

RASSEGNA STAMPA

del

08/04/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-04-2014 al 08-04-2014

05-04-2014 24Emilia.com	
Modena, il sindaco Pighi invita papa Francesco a visitare le aree del terremoto del 2012	1
07-04-2014 24Emilia.com	
Comune Modena: massimo impegno per torrenti e canali	2
06-04-2014 ANSA.it	
Tre sciatori scivolano in canale G.Sasso	3
05-04-2014 ANSA.it	
Sisma L'Aquila: al via la fiaccolata, 309 rintocchi alle 3.32	4
06-04-2014 ANSA.it	
In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto	5
07-04-2014 ANSA.it	
Sisma L'Aquila:riconoscimento a prefetto Tronca,ex capo VVFF	7
05-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
Simulato in scalo merci Pescara deragliament treno	8
06-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
Comandante Generale della GdF Saverio Capolupo, a L'Aquila siamo tutti impegnati per ricostruzione	9
06-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
12mila sfilano per i 309 martiri aquilani. Il giorno di dolore inizia così	10
07-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
Terremoto, Premio Rambaldi venerdì a Lanciano, i vincitori	12
07-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
Scomparsa di Eleonora Gizzi, al setaccio boschi e campagne del Vastese	13
07-04-2014 Abruzzo24ore.tv	
Terremoto, Chiodi concede onorificenza a Prefetto Tronca	14
05-04-2014 Adnkronos	
Terremoto: a 5 anni dal sisma domani a L'Aquila concerto Banda Polizia	15
05-04-2014 Adnkronos	
Terremoto, questa sera a L'Aquila si rinnova la fiaccolata della Memoria	16
07-04-2014 Adnkronos	
L'Aquila e migliaia di fiaccole per ricordare. Papa: 'Prego per la risurrezione del popolo'	17
05-04-2014 Agi	
Terremoto: la terra trema in Calabria "abbiamo avuto tanta paura"	19
05-04-2014 Agi	
Terremoto: appello a Boldrini, L'Aquila sia baricentro cultura	20
05-04-2014 AltaRimini.it	
Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul dissesto della rupe - San Leo - Attualità ..	21
07-04-2014 America Oggi.info	
Anniversario sisma. All'Aquila meno politici e più giovani	23
05-04-2014 Asca	
Abruzzo: Chiodi, con Urp vera rivoluzione per Regione	25
07-04-2014 Asca	
Abruzzo/Consiglio: il programma settimanale delle commissioni	26
05-04-2014 Bresciaoggi.it	
L'Aquila, cinque anni dopo il cuore bresciano batte ancora	27
07-04-2014 ChietiToday	
Terremoto, Premio Ilaria Rambaldi: tutti i vincitori	29
05-04-2014 Corriere Adriatico.it	

Contatori a fuoco Allarme a Monsano	31
06-04-2014 Corriere Adriatico.it	
Fiamme in una casa Momenti di paura	32
05-04-2014 Corriere Fiorentino	
Rossi: rottamare a Piombino le navi militari	33
06-04-2014 Corriere Fiorentino	
Abruzzo, nel paese che ricostruiremo noi	34
06-04-2014 Corriere Fiorentino	
Addio federalismo, sepolto dai ricorsi La riforma delle Regioni Il governo si riprende il potere su ambiente, grandi opere, scuola Cosa cambia per la Toscana	35
06-04-2014 Corriere Fiorentino	
Montelupo, primarie azzerate Un terzo candidato per i dem	36
05-04-2014 Corriere dell'Umbria.it	
120 milioni per ricostruire il paese	37
06-04-2014 Corriere della Calabria.it	
Terremoto, Calabria a rischio tra abusivismo e leggi inapplicate	39
05-04-2014 Corriere di Bologna	
BENVENUTI NEL MIRACOLO	41
07-04-2014 E-gazette.it	
L'Aquila 5 anni dopo - Ingv smentisce la teoria dello scarico di energia in sciame: "Una leggenda metropolitana"	42
05-04-2014 Focus.it	
Terremoto in Calabria, una delle aree geologiche più complesse	43
05-04-2014 ForlìToday	
Tutti a correre contro il diabete: a Forlì la Diabetes Marathon	44
05-04-2014 Gazzetta di Parma.it	
L'amarezza della famiglia Rabaglia: Noi, esclusi dai fondi per la frana	46
08-04-2014 Gazzetta di Parma.it	
Forte scossa terremoto tra Italia e Francia, nessun danno	47
05-04-2014 Gazzetta di Reggio	
costituita l'associazione della protezione civile	48
06-04-2014 Gazzetta di Reggio	
oggi la mostra mercato della maschera	49
06-04-2014 Gazzetta di Reggio	
allagamenti provocati dai fossi ostruiti	50
06-04-2014 Gazzetta di Reggio	
interrotta per una frana la strada a beleo	51
07-04-2014 Gazzetta di Reggio	
cade una slavina poco sopra i soccorritori	52
08-04-2014 Gazzetta di Reggio	
il piper sotto sequestro sul casarola	53
07-04-2014 Giornale dell'Umbria.it	
Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito	54
05-04-2014 Giornalettismo.com	
L'Aquila: la ricostruzione che non c'è	56
06-04-2014 Globalist.it	
L'Aquila, nella notte 309 rintocchi di campana	61

06-04-2014 Il Centro	
franco gabrielli: serve più coesione	63
06-04-2014 Il Centro	
il prefetto: la città poco a poco rinasce	65
06-04-2014 Il Centro	
cardella: appalti a rischio infiltrazioni	67
06-04-2014 Il Centro	
arrivano fondi per studiare lo smottamento a mosciano	68
06-04-2014 Il Centro	
dalla fontana restaurata sgorgherà il vino	69
06-04-2014 Il Centro	
gabrielli: dire la cruda verità quando c'è l'emergenza	70
06-04-2014 Il Centro	
grandi rischi, a ottobre processo in appello	71
06-04-2014 Il Centro	
tanti bimbi aquilani mai in una scuola vera dopo il terremoto	72
06-04-2014 Il Centro	
una vita al servizio delle istituzioni	74
06-04-2014 Il Centro	
pm: crolli causati da difetti di progettazione	75
06-04-2014 Il Centro	
il fuoco delle fiaccole nella notte più lunga	76
06-04-2014 Il Centro	
il lavoro che non c'è i giovani scappano	78
06-04-2014 Il Centro	
l'aquila, un compleanno senza festa	80
06-04-2014 Il Centro	
capezzali: aquilani troppo divisi	82
06-04-2014 Il Centro	
commemorazioni per le vittime a 5 anni dal sisma	84
06-04-2014 Il Centro	
l'aquila vuole onorare le vittime del terremoto	85
06-04-2014 Il Centro	
cialente: ho salvato la città dagli sciacalli	86
07-04-2014 Il Centro	
prevenire le tragedie costruendo meglio	88
07-04-2014 Il Centro	
in breve	89
07-04-2014 Il Centro	
il papa agli aquilani: abbiate coraggio	90
08-04-2014 Il Centro	
istituito un comitato per commemorare il terremoto del 1915	91
08-04-2014 Il Centro	
eleonora, gli alunni la cercano su facebook	92
08-04-2014 Il Centro	
nuova palazzina, scontro in consiglio comunale	93
07-04-2014 Il Cittadino	

L'Aquila 5 anni dopo il terremoto: sfilano in centinaia, molti i giovani	94
06-04-2014 Il Fatto Quotidiano	
L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa	95
05-04-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
L'Aquila città chiusa	99
06-04-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa	101
06-04-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
L'Aquila: sappiamo com'è finita, ma non sappiamo come finirà	104
06-04-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Terremoto L'Aquila, fiaccolata 5 anni dopo: "Ricostruzione impresa spirituale"	106
05-04-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
L'Aquila, cinque anni fa il terremoto: ancora aperti 1.800 cantieri	108
05-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
#ESERCITAZIONEINFORISCHIO: la provincia di Lucca testa la app	109
06-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
L'aquila, l'intervento del CNSAS. Il ricordo del Presidente Piergiorgio Baldracco	110
06-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
L'Aquila: Elisa, giovane volontaria, ricorda il dolore fra le rovine	112
06-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
L'Aquila: agli studenti uccisi dal sisma lo status di morti sul lavoro	113
07-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Abruzzo: tecnici e unita' cinofile del CNSAS si addestrano	114
07-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
L'Aquila: a 5 anni dal sisma 12mila persone sfilano in città'	116
06-04-2014 Il Manifesto	
L'Aquila nel segno dell'infinito	117
05-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Eleonora, le ricerche continuano e spunta un misterioso amico	119
05-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Due borse di studio per non dimenticare	120
05-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Boldrini Speriamo presto buone notizie	121
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Sicurezza Gabrielli duro sul piano non attuato	122
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
I furbetti del sisma, c'era chi rideva anche tra gli aquilani	123
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Per Eleonora allargata l'area di ricerca	124
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Europa e fondi, i nodi della ricostruzione	125
07-04-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Silenzio, dolore, gioia: lacrime a Gubbio nel giorno più duro	126
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	
I volontari per bonificare gli arenili	127
05-04-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Pompieri senza autoscale In prestito una da Roma	128

06-04-2014 Il Messaggero (ed. Marche)	
Tra Polesio Porchiano e Colonnata spunta un lago	129
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Metropolitana)	
CONCERTO La Basilica di San Giovanni in Laterano abbraccia l'Abruzzo intero aprendo le sue porte	130
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Metropolitana)	
Un "Requiem" per l'Abruzzo stasera a S. Giovanni in Laterano	131
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Rieti)	
Grandinata eccezionale è intervenuta una ruspa	132
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Rieti)	
Terremoto a L'Aquila: è il giorno del ricordo	133
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Rieti)	
La Calabria trema, 40 secondi di caos Scossa magnitudo 5 ma nessun danno	134
07-04-2014 Il Messaggero (ed. Rieti)	
COLLE DI TORA A RMI NELL'OVILE IN MANETTE I carabinieri di Ascrea, nel corso di un....	135
06-04-2014 Il Messaggero (ed. Umbria)	
Terremoto, a L'Aquila per non dimenticare	136
05-04-2014 Il Messaggero (ed. Viterbo)	
Un progetto per scoprire il museo	137
06-04-2014 Il Messaggero.it	
Alpinisti sul Gran Sasso scivolano per 600 metri: uno è grave	138
06-04-2014 Il Messaggero.it	
Gran Sasso, tre sciatori del Cai finiscono in un canale. Salvati dopo un volo di 600 metri.....	139
05-04-2014 Il Messaggero.it	
Terremoto, L'Aquila e il suo giorno più doloroso: migliaia di fiaccole per ricordare	140
05-04-2014 Il Post.it	
L'Aquila, cinque anni dopo	141
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
di RAIMONDO MONTESI LE CAMELLE sono lì sul tavolo, come sempre. Intere	142
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Volo di 600 metri, sciatori salvi per miracolo	143
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Volo di seicento metri, sciatori in un canalone	144
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
La ragazzina scomparsa trovata in un casolare	145
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Il giallo del piper scomparso sull'Appennino Ancora un giorno di ricerche senza esito	146
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Scontro tra auto, ferita una ragazzina	147
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Nuova area per i camper al posto del parcheggio	148
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
La sicurezza comincia in classe	149
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
Adesso la Vallata è più sicura	150
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
Riaperto il ponte sul Tiepido «Un residente segnalò i detriti»	151

06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
Sisma12 all'attacco: «C'è chi continua a pagare mutui su case inagibili»	152
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
«Oggi torna il sole, la temperatura sarà primaverile»	153
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
L'Anci invita il Papa: «Venga nei luoghi del sisma»	154
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	
Amici a 4 zampe e senza paura in grado di salvare persone	155
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
Torna l'incubo delle frane: chiusa una strada a Casina	156
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
L'appennino al setaccio ma l'aereo non si trova	157
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
Vendi il carro mascherato È il mercato dei carnevali	158
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
Tresinaro, c'è un esposto «Scarsa manutenzione»	159
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
COLLAGNA L'IMPATTO violento contro la montagna ha distrutto...	160
07-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
«Terremoto, segnalate tutti i furti degli sciacalli»	161
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
«San Leo emergenza nazionale»	162
06-04-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
Bloccata dal maltempo la draga Uso, venduta per un pugno di lire	163
06-04-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona)	
Fa un volo di 600 metri, sciatore finisce in un canale del Gran Sasso: è grave	164
07-04-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Imola)	
Fontanelice, adesso la Vallata è più sicura	165
05-04-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)	
Il sindaco Pighi invita il Papa nelle zone del terremoto: "Così ci stiamo rialzando"	166
05-04-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Reggio Emi)	
Nessuna traccia del velivolo scomparso sul passo del Cerreto	167
06-04-2014 Il Secolo XIX.it	
L'Aquila, cinque anni fa il sisma. Fiaccolata e cerimonie 	168
05-04-2014 Il Tirreno	
i terremotati di serie b pagano anche l'imu	170
05-04-2014 Il Tirreno	
disperso sull'appennino aereo da turismo	172
05-04-2014 Il Tirreno	
appello dei balneari per evitare tagli ai vigili del fuoco	173
05-04-2014 Il Tirreno	
fossi e canali, pronto il piano delle opere	174
05-04-2014 Il Tirreno	
cercato sull'appennino aereo scomparso dai radar	176
05-04-2014 Il Tirreno	
torri scende in strada contro l'isolamento	177
05-04-2014 Il Tirreno	

morì neonata, medico condannato	178
05-04-2014 Il Tirreno	
furto in villa, rubato maxi scooter a fivizzano	179
06-04-2014 Il Tirreno	
rogo di rifiuti, controlli sulla verdura	180
06-04-2014 Il Tirreno	
bruciano le auto legate al delitto	182
06-04-2014 Il Tirreno	
nebbia nemica delle ricerche dell'aereo	183
06-04-2014 Il Tirreno	
alluvioni e terremoti sì, soldi no	184
06-04-2014 Il Tirreno	
la scuola ricorda il terremoto dell'aquila	185
06-04-2014 Il Tirreno	
due dispersi: ma è un'esercitazione	186
06-04-2014 Il Tirreno	
la nuova elementare è diventata realtà: domani tutti in classe	187
06-04-2014 Il Tirreno	
chiudere sarebbe un doppio delitto	188
06-04-2014 Il Tirreno	
per i risarcimenti servono le dichiarazioni isee	189
06-04-2014 Il Tirreno	
salvati dal cane nella casa in fiamme	190
07-04-2014 Il Tirreno	
due robot per ogni necessità	191
07-04-2014 Il Tirreno	
a scuola cancello chiuso l'ambulanza non passa	192
07-04-2014 Il Tirreno	
rogo distrugge un prefabbricato	193
07-04-2014 Il Tirreno	
ritrovato in emilia a ramiseto il piper scomparso venerdì	194
07-04-2014 Il Tirreno	
a baccinello il comune non ha colpe	195
07-04-2014 Il Tirreno	
rogo doloso, evacuato nella notte condominio	196
07-04-2014 Il Tirreno	
massese a valanga sui resti del riccione	197
07-04-2014 Il Tirreno	
piombino a valanga sul montecalvoli	198
06-04-2014 L' Occidentale.it	
Alpinisti sul Gran Sasso, salto di 600 metri. Dei tre uno è grave	199
07-04-2014 L'Adige	
L'Aquila, terremoto anche per le coscienze	200
06-04-2014 L'Adige.it	
In 12mila a L'Aquila	201
06-04-2014 L'Huffington Post.it	
L'Aquila prima e dopo il sisma (FOTO)	202

07-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Gran Sasso: precipitano tre alpinisti Solo feriti	203
06-04-2014 La Gazzetta di Mantova	
l'aquila oggi cinque anni dopo il terremoto	204
06-04-2014 La Gazzetta di Mantova	
l'aquila, cinque anni dopo con la morte nel cuore	205
06-04-2014 La Nazione (ed. Empoli)	
TRACCIARE una riga e ripartire, chiudendo una vicenda che ha avvelenato lo spirit...	206
07-04-2014 La Nazione (ed. Empoli)	
Il «disaster manager» fa piazza pulita	207
07-04-2014 La Nazione (ed. Empoli)	
Di professione è un «disaster manager» , esperto nella gestione delle emergenze. Quan...	208
07-04-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
L'Aquila, 12mila fiaccole per la memoria	209
08-04-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
La Toscana si sbriciola ancora Tremila sfollati e17 vittime in 5 anni	210
08-04-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
GROSSETO IL TAGLIO di 87 posti di lavoro su un organico di 108 dipendenti non è sco...	211
08-04-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
I TEMPI di recupero della frana che blocca la provinciale 16 del Sugame finiscono in una interrogaz...	212
08-04-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
I risarcimenti per l'alluvione di febbraio	213
06-04-2014 La Nazione (ed. Grosseto)	
«Eurovinil, incontro urgente al Governo Coinvolgeremo i ministri e Gabrielli»	214
06-04-2014 La Nazione (ed. Grosseto)	
I Comuni si scontrano Il paese è diviso in due	215
06-04-2014 La Nazione (ed. Grosseto)	
Vertice in Regione e Consiglio comunale aperto sulla vicenda	216
07-04-2014 La Nazione (ed. Grosseto)	
Il Grosseto è una valanga Rams Viterbo spazzato via	217
08-04-2014 La Nazione (ed. Grosseto)	
Gabrielli, incontro con cittadini e sindaco	218
06-04-2014 La Nazione (ed. Livorno)	
Già 272 attività nell'«Infopoint»	219
06-04-2014 La Nazione (ed. Livorno)	
Rosignano Contributi per i danni dell'alluvione: ecco come fare	220
06-04-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
San Martino in Colle, isolato da settimane. Domani (finalmente) al via i lavori	221
06-04-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
Mappe territoriali online	222
07-04-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
I viareggini vicini al dolore dei terremotati dell'Aquila	223
08-04-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
"Fermi", incontro con l'ex alunno ammiraglio Vitaloni	224
08-04-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
AULLA UNA GIORNATA per ricordare. Si chiama Aulla in a day...	225

06-04-2014 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
Radio Club Il Faro fa scuola a nuovi volontari	226
07-04-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Esasperati da tre mesi d'isolamento Tutto il paese davanti alla frana di Torri	227
07-04-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Marliana Strada franata nel 2012. Il Comune non ha i soldi	228
06-04-2014 La Nazione (ed. Prato)	
Militari e crematorio, primo cittadino per il sì Contrario l'esponente del centrosinistra	229
06-04-2014 La Nazione (ed. Prato)	
Buona alimentazione per una crescita sana ciclo di incontri promosso dal Comune	230
06-04-2014 La Nazione (ed. Prato)	
Serraglio, cinesi, aeroporto, Renzi: il duello in tv	231
06-04-2014 La Nazione (ed. Siena)	
Ponte danneggiato dall'alluvione Inizia la demolizione	232
06-04-2014 La Nazione (ed. Siena)	
Piancastagnaio Alla Misericordia due nuovi mezzi per il soccorso	233
06-04-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
I vigili del fuoco non dimenticano	234
07-04-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
FOLIGNO VERSA in gravissime condizioni all'ospedale Santa M...	235
07-04-2014 La Nazione.it (ed. Empoli)	
Il "disaster manager" fa piazza pulita	236
05-04-2014 La Nazione.it (ed. Lucca)	
Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival	238
06-04-2014 La Nuova Ferrara	
tutti insieme per la ricostruzione	240
06-04-2014 La Nuova Ferrara	
centro polivalente per il paese	241
07-04-2014 La Nuova Ferrara	
la sicurezza arriva tra i banchi	242
08-04-2014 La Nuova Ferrara	
ospitale avrà la sua chiesa l'impegno dei volontari	243
06-04-2014 La Provincia di Como	
Abruzzo 5 anni dopo Poggio, il terremoto e il centro dei lettori	244
08-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Allarme roghi Vasto incendio nei boschi sopra Triasso	245
07-04-2014 La Provincia di Varese	
L'Aquila cinque anni dopo Meno politici e più giovani	246
07-04-2014 La Provincia di Varese	
Gran Sasso, sciatori salvi dopo un volo di oltre 600 metri	247
05-04-2014 La Stampa (ed. Milano)	
L'Aquila, il sisma e gli errori da non scordare	248
05-04-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
L'Aquila, ancora macerie a cinque anni dal terremoto	249
06-04-2014 La Voce.it	
Terremoto: nuove scosse in Calabria	252
06-04-2014 La Voce.it	

L'Aquila ricorda il terremoto 5 anni dopo	253
06-04-2014 Latina24ore.it	
Latina, il sole bacia Vivicittà: 1.300 partecipanti	254
06-04-2014 LatinaToday	
Vivicittà, un'edizione di successo: in 1300 ai nastri di partenza	256
05-04-2014 Leggo	
L'Aquila, cinque anni fa il devastante terremoto	258
05-04-2014 Lettera43	
Terremoto in Calabria, forte scossa nel Crotonese	259
06-04-2014 Lettera43	
Terremoto, Calabria: due scosse in mare	260
05-04-2014 Libertà	
(senza titolo)	261
05-04-2014 Libertà	
Un sabato sera a base di brillanti sketch con "I amis ad Pontnur" a Podenzano	262
05-04-2014 Libertà	
siamo stanchi la visita privata con auto blu pagata da noi Egregio direttore, leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita "privata" di Monti a Nivian	263
06-04-2014 Libertà	
Durante il periodo della fioritura è vietato eseguire trattamenti tossici per le api	266
06-04-2014 Libertà	
Torrente Arda, la diga di Mignano attenua la piena	268
07-04-2014 Libertà	
Fiaccolata con tanti giovani Il Papa vicino alla comunità	269
07-04-2014 Libertà	
Filippo Grandi: gli anni dedicati al soccorso e all'occupazione Ha operato nella guerra libanese del 2006 e nell'attuale guerra civile siriana	270
07-04-2014 Libertà	
Gran Sasso, per scialpinisti volo di 600 metri: salvi per miracolo	271
07-04-2014 Lucca In Diretta.it	
Asl: "Le spese per inaugurare il S. Luca? A carico di Sat"	272
07-04-2014 Lucca In Diretta.it	
Il volontariato toscano... ha i numeri. Al via la nuova campagna del Cesvot	273
07-04-2014 Libertà	
Gran Sasso, per scialpinisti volo di 600 metri: salvi per miracolo	275
07-04-2014 Lucca In Diretta.it	
Come ti trasferisco un ospedale: c'è l'incontro al Giglio	276
05-04-2014 Modena Qui	
Maltempo Esonda il Tiepido case allagate in via Gherbella	277
05-04-2014 Modena Qui	
Esondazione del Tiepido Estense chiusa per un'ora	278
05-04-2014 Modena Qui	
Piena del tiepido in via Gherbella	279
05-04-2014 Modena Qui	
Set fotografico oggi a Bomporto scatti di oggetti salvati dal fango	280
06-04-2014 Modena Qui	
Salvataggi e soccorso di feriti la protezione civile è giovane	281

06-04-2014 Modena Qui	
Aliquote ridotte agli agricoltori vittime dell'alluvione : le proposte di Agrinsieme in materia fiscale	282
06-04-2014 Modena Qui	
Esondazione La rimozione dei tronchi? Uno Shangai	283
06-04-2014 Modena Qui	
Tiepido, l'acqua inizia a defluire	284
06-04-2014 Modena Qui	
L'Aquila, un cantiere a cielo aperto	285
05-04-2014 Modena2000.it	
Esondazione Tiepido, Mazzi (PdL): "Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla. Va rivisto tutto il sistema di prevenzione ed intervento, mettendo al centro gli Enti Locali"	286
05-04-2014 Modena2000.it	
Esondazione Tiepido nel modenese: preallarme e segnalazioni fatte tempestivamente	287
05-04-2014 Modena2000.it	
Modena, esondazione Tiepido: via Gherbella riapre in serata	288
07-04-2014 ModenaToday	
Esondazione Tiepido, "Massimo impegno per torrenti e canali"	289
05-04-2014 Modenaonline	
Esonda il torrente Tiepido, case evacuate in via Gherbella	290
05-04-2014 Modenaonline	
Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti	292
06-04-2014 Modenaonline	
Rogo in via Avanzini, quattro auto distrutte dalle fiamme	294
07-04-2014 Modenaonline	
Alluvione Modena, un milione alle imprese	295
07-04-2014 Modenaonline	
Sisma, nuova chiesa a San Felice. Foto	296
05-04-2014 Noodls	
Terremoto l'Aquila 6 aprile 2009	298
06-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
alluvione, un film e un libro fotografico	300
06-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
fimmg, cintori confermato segretario	301
06-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
segnalazioni inascoltate alla regione e al comune	302
07-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
elezioni a bastiglia, corsa per tre	303
07-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
armati di decespugliatori puliscono il parco	304
08-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
cardiologia tutta nuova, il policlinico si rilancia	305
08-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
degustazione di lambrusco e aiuti alla scuola di bomporto	306
08-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
silvestri: la comunicazione va cambiata	307
08-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
altri 500mila euro a fondo perduto per imprese nei guai	308

08-04-2014 Nuova Gazzetta di Modena frane, approvati gli interventi	309
06-04-2014 ParmaToday L'Aquila, 5 anni fa il terremoto. Vigili del Fuoco di Parma: 'Una mano sul cuore con il nostro fido casco in mano'	310
07-04-2014 ParmaToday Unione Montana Parma est: parte la gestione associata di 5 funzioni amministrative	311
07-04-2014 ParmaToday Frane a Borgotaro, Pagliari e Maestri: "Gli 80 mila euro non sono sufficienti"	313
07-04-2014 ParmaToday Fontanellato, lavori sul Ramazzone: intervento da 1 milione e 110 mila euro	314
07-04-2014 PiacenzaSera.it Placentia Marathon, consegnati in Comune i pettorali "vip"	316
05-04-2014 PrimaDaNoi.it Terremoto: ricostruzione ad andamento lento, il 78% degli aquilani vive male	317
05-04-2014 PrimaDaNoi.it Pescara. Deraglia treno a Porta Nuova: esercitazione notturna per formare i soccorritori	319
07-04-2014 PrimaDaNoi.it Abruzzo. Precipitano sul Gran Sasso per 600 metri nel vallone: feriti ma salvi	320
07-04-2014 PrimaDaNoi.it Terremoto, il papa prega per la 'resurrezione' de L'Aquila	322
07-04-2014 PrimaDaNoi.it Pescara, 1.200 atleti alla Vivicit� 2014	324
07-04-2014 PrimaDaNoi.it Pineto, partiti i lavori del ponte nel quartiere dei Fiori	326
07-04-2014 PrimaDaNoi.it Mosciano, fondi per la frana di via Pescara	327
07-04-2014 Prisma News "L'Aquila? Dopo il sisma dell'Emilia si parl� di sanatoria edilizia!", Gian Vito Graziano	328
05-04-2014 Quotidiano di Foggia.it Capo Free Ghetto Off, mai pi� il ghetto di Rignano	330
05-04-2014 Quotidiano.net L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la citt�. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime	331
06-04-2014 Quotidiano.net L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata cinque anni dopo il sisma /FOTO	333
05-04-2014 Redattore Sociale L'Aquila, cinque anni dopo. C'� chi riparte con il microcredito	334
06-04-2014 Redattore Sociale L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro"	336
07-04-2014 Reggio 2000.it Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenter� alle elezioni del 2014	338
05-04-2014 RiminiToday Marebello, pedone travolto da un'auto in via Siracusa: grave un uomo	341
05-04-2014 RiminiToday Il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo a San Leo: "Massima attenzione"	342
06-04-2014 RiminiToday Cocoric�, rissa a colpi di chiave inglese: un buttafuori finisce al Pronto Soccorso	344

07-04-2014 Roma Capitale News	
Frana a piazza Giochi Delfici, allarme Assocommercio: Perso fino al 40% del fatturato	345
05-04-2014 Roma Notizie.it	
Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi	346
06-04-2014 RomaToday	
Gran Sasso: volo di seicento metri nel canale, salvati tre sciatori romani	349
07-04-2014 RomagnaNOI.it	
Rissa a colpi di chiave inglese	350
06-04-2014 Sassuolo 2000.it	
Avvistato sul monte Casarola il piper scomparso venerdì	351
07-04-2014 Sassuolo 2000.it	
Massimo impegno per i torrenti e i canali modenesi	352
06-04-2014 Saturno Notizie.it	
L'Aquila ha ricordato il quinto anniversario del terremoto con la fiaccolata e 309 rintocchi alle 3.32	353
05-04-2014 TUTTOGGI.info	
Terremoto L'Aquila / Vvf Terni e Perugia in moto nei luoghi del sisma	354
06-04-2014 Tgcom24	
L'Aquila, tre sciatori in canalone	355
05-04-2014 Tiscali	
L'Aquila, 5 anni dopo sisma centro è ancora cantiere a cielo aperto	356
05-04-2014 Toscana Oggi.it	
L'Aquila, messaggio del vescovo a cinque anni dal terremoto	357
07-04-2014 Umbria24	
Donna scomparsa a Marsciano, sommozzatori al lavoro	358
05-04-2014 Vita.it	
L'Aquila: 6mila studenti nei container	359
05-04-2014 campanianotizie.com	
Terremoto in Calabria: panico in tutta la regione, studenti in fuga dalle aule	361
06-04-2014 il Democratico.com	
Gran Sasso/ Precipitano per 600 metri: salvi	362
06-04-2014 il Democratico.com	
Abruzzo/ In 12mila alla fiaccolata della memoria, Franceschini: "Ricostruiremo l'Aquila entro il 2019	363
06-04-2014 l'Unità.it	
L'Aquila, fiaccolata nella notte In 12mila per il terremoto	364

Modena, il sindaco Pighi invita papa Francesco a visitare le aree del terremoto del 2012

- 24Emilia

24Emilia.com

"Modena, il sindaco Pighi invita papa Francesco a visitare le aree del terremoto del 2012"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Modena, il sindaco Pighi invita papa Francesco a visitare le aree del terremoto del 2012

Si è conclusa con un invito a papa Francesco a visitare le città colpite dal terremoto nel 2012 in Emilia l'udienza speciale di sabato 5 aprile del pontefice che, in Vaticano, ha accolto una delegazione di 120 sindaci dell'Anci guidata dal presidente nazionale dell'associazione Piero Fassino.

Nel salutare il Santo Padre al termine dell'incontro, infatti, il sindaco di Modena Giorgio Pighi, delegato dell'Anci per immigrazione, sicurezza e legalità, lo ha invitato in città e nelle zone della Bassa modenese dove è ancora in corso il lavoro di ricostruzione di abitazioni, aziende, edifici pubblici, chiese ed edifici storici dopo il sisma di due anni fa.

Nel corso dell'udienza, il papa aveva descritto l'attività del sindaco definendolo "un mediatore" che "paga con la sua vita per l'unità del suo popolo", non un "intermediario" che "sfrutta le necessità delle parti e prende una parte per sé".

Replicando all'intervento di Fassino, il pontefice ha espresso l'augurio ai sindaci italiani di essere, appunto, mediatori "in mezzo al popolo, per fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risolvere i bisogni del popolo". Il presidente dell'Anci, aveva ricordato come nella crisi degli ultimi anni "i Comuni svolgono un ruolo decisivo per la tenuta del sistema democratico, contrafforti potenti capaci di inclusione sociale e di governo delle tensioni collettive".

Malgrado la riduzione di risorse pubbliche, ha spiegato Fassino a papa Francesco, "essi non rinunciano alla scelta di vicinanza alle loro comunità: è ai Comuni e ai sindaci che li guidano che i cittadini chiedono certezze per il loro futuro. E nella nostra responsabilità istituzionale noi sentiamo il dovere, morale prima ancora che politico, di operare ogni giorno per dare speranza, fiducia, certezze".

Un impegno quotidiano che, per il sindaco di Torino, trova "un riferimento morale e una presenza viva nella straordinaria lezione di Giorgio La Pira, uomo di cultura e di dialogo, che fece di Firenze il crocevia dell'incontro tra civiltà, culture e religioni al servizio dei valori supremi di fraternità e di pace". Per dare concretezza alla parola solidarietà in vista del viaggio del papa in Terra Santa, l'Anci ha deciso di donare al pontefice un'attrezzatura ospedaliera al Baby Hospital di Betlemme.

Ultimo aggiornamento: 05/04/14

Comune Modena: massimo impegno per torrenti e canali

- 24Emilia

24Emilia.com

"Comune Modena: massimo impegno per torrenti e canali"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

Comune Modena: massimo impegno per torrenti e canali

Nel piano straordinario urgente per la risoluzione dei problemi legati al nodo idraulico di Modena, evidenziato dalla rottura dell'argine di Secchia dello scorso gennaio, oltre alla manutenzione di argini e controllo alberature di Secchia e Panaro, dovranno essere inseriti interventi per mettere in sicurezza anche torrenti e canali nel territorio del Comune di Modena.

E' stato uno degli argomenti più importanti trattati nel corso dell'incontro di lunedì, nella sede della Protezione civile a Marzaglia, tra Paola Gazzolo, assessore regionale alla Sicurezza del territorio, e Simona Arletti, assessore all'Ambiente del Comune di Modena. Al tavolo anche tecnici e esperti dei due enti.

Durante l'incontro è emerso che nel piano straordinario urgente che la Regione Emilia Romagna presenterà ai Comuni del nodo idraulico modenese, piano che affronterà il tema manutenzione straordinaria dei fiumi principali in modo che i lavori urgenti si completino entro il prossimo autunno sfruttando i mesi estivi per i lavori, il Comune chiede che sia inserita anche la manutenzione dei tratti di torrenti e canali del reticolo idrografico minore.

L'incontro tra Regione e Comune è servito anche per fare chiarezza nel rapporto tra i due enti nel momento in cui emergono situazioni di criticità come quelle avvenute sabato 5 aprile al ponte di via Gherbella. Stando ad una legge del 1904, hanno sottolineato i tecnici della Regione, per i torrenti classificati come corsi naturali e senza arginature, infatti, non è prevista una funzione costante di vigilanza e custodia, come invece è prevista per i corsi arginati, pertanto si dovranno trovare nuove forme di collaborazione tra enti per la salvaguardia dei corsi naturali da attuarsi non solo in emergenza. Per questo motivo si è deciso di arrivare a un convenzione per meglio precisare la collaborazione tra i Servizio tecnologico di bacino della Regione, Comune e soggetti privati, che possa migliorare lo stato attuale di manutenzione dei corsi.

A questo proposito, un passo importante per la tutela e la pulizia degli alvei dei corsi d'acqua in Emilia Romagna è la convenzione firmata lo scorso 18 marzo della Regione con una cooperativa specializzata, per il taglio selettivo sperimentale di alberi e il loro recupero ai fini di utilizzo come biomassa con un radicale abbattimento dei costi per la Regione stessa. Va ricordato che la raccolta della legna "a terra" è possibile : già ora i cittadini possono raccogliere la legna gratuitamente. Basterà darne comunicazione all'ente regionale che ne prenderà atto.

Nel corso dell'incontro è stato evidenziato, grazie ai dati forniti da Arpa e dal Servizio tecnico di bacino, che l'esondazione vicino al ponte di via Gherbella è avvenuta a causa di una precipitazione particolarmente intensa e localizzata, una "bomba d'acqua" che ha raggiunto i 3 metri a valle del ponte, la più alta mai raggiunta in dodici anni di verifica dei livelli idrografici e più alta di 60 centimetri dell'ultimo evento successo in cui il livello era di 2.40 metri.

Ultimo aggiornamento: 07/04/14

Tre sciatori scivolano in canale G.Sasso

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA.it

"Tre sciatori scivolano in canale G.Sasso"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Abruzzo Tre sciatori scivolano in canale G.Sasso

Tre sciatori scivolano in canale G.Sasso

Soccorsi, uno ha diversi traumi, gli altri stanno bene

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA L'AQUILA

06 aprile 2014 13:16

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 6 APR - Tre sciatori alpinisti sono scivolati stamani in un canale innevato sul Gran Sasso, all'Aquila, nella zona che va dal rifugio Duca degli Abruzzi verso lo Scontrone.

Il volo è stato di 600 metri. I tre, che hanno circa 50 anni, facevano parte di una comitiva di 8 persone del Club Cai di Roma. Due stanno bene, il terzo, originario di Fabriano (Ancona), ha riportato traumi ma non sarebbe in pericolo di vita. Alle operazioni di recupero hanno partecipato un elicottero del 118 e il Soccorso Alpino.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Sisma L'Aquila: al via la fiaccolata, 309 rintocchi alle 3.32

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Sisma L'Aquila: al via la fiaccolata, 309 rintocchi alle 3.32"

Data: **06/04/2014**

Indietro

ANSA.it Cronaca Sisma L'Aquila: al via la fiaccolata, 309 rintocchi alle 3.32

Sisma L'Aquila: al via la fiaccolata, 309 rintocchi alle 3.32

Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto

Un momento della fiaccolata

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA L'AQUILA

05 aprile 2014 23:58

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, è partita la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009 che cade nel quinto anniversario della tragedia.

Il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata arriverà in piazza Duomo, dove saranno letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali.

A L' Aquila alle 3 e 32 del 6 aprile di cinque anni fa ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte.

Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

Il programma religioso prevede, a mezzanotte e mezza, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (Anime Sante), la celebrazione della messa presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Petrocchi, con lettura dei nomi durante la preghiera eucaristica. Seguirà la veglia di preghiera aspettando le 3,32, presieduta dal vicario generale, Giovanni D'Ercole.

Alle 3,32 i rintocchi della campana del Suffragio ricorderanno le vittime del sisma.

In marcia per le vittime del sisma, secondo le prime stime, ci sono oltre 12.000 persone. Tra loro anche i familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio con lo striscione per la verità e la giustizia. Viva la commozione alla sosta davanti a uno dei luoghi-simbolo del sisma, la Casa dello Studente. Sotto il crollo rimasero le vite di otto giovani.

"Rimane lo stesso lutto e lo stesso dolore. In questi giorni ci ricordiamo dei volti che ci hanno lasciati", ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l'abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la delega alla ricostruzione. "È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa - ha precisato - è la notte della memoria e del dolore".

Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo "la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA.it

"In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto"

Data: **06/04/2014**

Indietro

ANSA.it Abruzzo In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto

FOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTOFOTO

L'Aquila, fiaccolata in ricordo delle 309 vittime del terremoto del 2009

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA L'AQUILA

06 aprile 2014 16:27

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Cinque anni fa 309 morti Quella ferita è ancora aperta L'Aquila, cinque anni di promesse mancate

ANSA/ Sisma L'Aquila: Alessia, 16 anni, ho ancora paura

VIDEO Video Sisma L'Aquila: 309 rintocchi per ricordare le vittime VIDEO Video Sisma L'Aquila: cinque anni dopo,

in 12 mila a fiaccolata VIDEO Video Fiaccolata all'Aquila a 5 anni dal sisma FOTORACCONTO Fotoracconto

Fiaccolata a cinque anni dal sisma VIDEO Video La forza e la speranza, 5 anni dopo

Archiviato in

Dodicimila hanno sfilato a L'Aquila nel quinto anniversario del sisma che devastò l'Abruzzo. Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009, il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali.

Alle 3 e 32 ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

"La ricostruzione dell'Aquila è soprattutto una impresa spirituale" ha detto l'arcivescovo dell' Aquila, Giuseppe Petrocchi, durante l'omelia della Santa Messa celebrata mezz'ora dopo la mezzanotte nella chiesa delle Anime Sante, nel cuore del centro storico, uno dei simboli del terremoto del 6 aprile 2009.

Piazza Duomo ha ancora visibili i segni della distruzione, nonostante i cantieri attivati, alla presenza di migliaia di persone in un clima di grande commozione, c'è stata la lettura dei nomi di chi ha perso la vita nella tragedia. "I familiari delle vittime hanno il diritto alla sofferenza e gli altri il dovere del rispetto della sofferenza", ha detto ancora Petrocchi.

L'evento per la commemorazione si è concluso nel freddo pungente poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare, ha preso parte un numero sensibilmente minore dei 12 mila che hanno animato la fiaccolata partita intorno alle 23,00. Prima della Santa Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che "gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila". Proprio i giovani sono stati i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata e poi alla commemorazione.

In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l' abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la delega alla ricostruzione. "È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa - ha precisato - è la notte della memoria e del dolore". Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo "la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi".

A cinque anni dal terremoto dell'Aquila, papa Francesco esprime vicinanza a "quella comunità che ha tanto sofferto", prega per le vittime e per "il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale", ha detto all'Angelus. "Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio", ha detto il Pontefice dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro. "In questo momento - ha proseguito - vogliamo unirci a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna". "Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto, interrotto dall'applauso della folla -: che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Sisma L'Aquila: riconoscimento a prefetto Tronca, ex capo VVFF

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA.it

"Sisma L'Aquila: riconoscimento a prefetto Tronca, ex capo VVFF"

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Abruzzo Sisma L'Aquila: riconoscimento a prefetto Tronca, ex capo VVFF

Sisma L'Aquila: riconoscimento a prefetto Tronca, ex capo VVFF

Redazione ANSA MILANO

07 aprile 2014 17:14

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - MILANO, 7 APR - A cinque anni dal terremoto che ha devastato l'Aquila, il presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, ha consegnato un riconoscimento al prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, che all'epoca del sisma era capo Dipartimento nazionale dei Vigili del fuoco.

Si tratta di una riproduzione dell'antica moneta coniata a Corfinio, con impresso, per la prima volta nella storia, il nome 'Italia', che Tronca ha ricevuto in una cerimonia nel pomeriggio come ringraziamento da parte di abruzzesi e aquilani per quanto ha fatto alla guida dei vigili all'epoca del terremoto dell'aprile 2009.(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Simulato in scalo merci Pescara deragliamento treno

- Cronaca Pescara - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Simulato in scalo merci Pescara deragliamento treno"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Cronaca - Pescara

Vedi anche Sgomberati senza tetto che dormono fuori stazione Pescara05/04/2014 Imprese, Castiglione, riparte "treno idee" a caccia di start up20/03/2014 Perde attrezzatura aziendale e simula rapina per timore del...25/02/2014

Tweet

Invia per email Stampa

Simulato in scalo merci Pescara deragliamento treno

sabato 05 aprile 2014, 15:41

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Il deragliamento di un treno passeggeri e' stato simulato nella notte nel corso di una esercitazione di emergenza che si A" svolta allo scalo merci di Pescara Porta Nuova. Sono state coinvolte, sotto il coordinamento della prefettura di Pescara, le squadre di primo intervento del Gruppo FS Italiane e le strutture operative di Protezione Civile, Comune e Misericordia di Pescara, vigili del Fuoco, 118 e polizia ferroviaria. Il deragliamento simulato risultava causato da fenomeni di dissesto idrogeologico, con un principio da incendio a bordo ed il ferimento di alcuni passeggeri. Seguendo le procedure, il personale di Trenitalia in servizio ha informato la sala operativa di Rete Ferroviaria Italiana che ha richiesto la intervento dei vigili del fuoco e del 118 per prestare i primi soccorsi e fornire assistenza ai passeggeri. Particolare attenzione A" stata riservata alla verifica della efficacia e della rapiditA della attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze. Durante la esercitazione si A" tenuta una gara nazionale di primo soccorso organizzata dalla Misericordia di Pescara, che ha visto protagonisti 12 equipaggi di altrettante associazioni di soccorso sanitario. Coinvolte e formate per la evento 150 persone: 70 operatori, 60 figuranti e 20 formatori.

Comandante Generale della GdF Saverio Capolupo, a L'Aquila siamo tutti impegnati per ricostruzione

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Comandante Generale della GdF Saverio Capolupo, a L'Aquila siamo tutti impegnati per ricostruzione"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche Terremoto, Realacci, priorità ricostruzione e prevenzione 04/04/2014 Guardia di Finanza, 450 allievi marescialli giurano fedeltà alla... 04/04/2014 Operazione "Sugar Fraud" della Finanza porta a sequestri beni e...

03/04/2014

Tweet

Invia per email Stampa

Comandante Generale della GdF Saverio Capolupo, a L'Aquila siamo tutti impegnati per ricostruzione

domenica 06 aprile 2014, 11:19

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Saverio Capolupo

"Siamo tutti impegnati per una ricostruzione in tempi celeri e trasparente per far tornare tutti i cittadini nelle loro case". Lo ha detto il comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo, a margine della cerimonia di giuramento di fedeltà alla Repubblica degli Allievi Marescialli che si è tenuta nella Scuola ispettori e sovrintendenti di Coppito (L'Aquila).

"Sono irpino - ha aggiunto - e avendo vissuto il terremoto nella mia terra, so che cosa significhi la voglia di ritrovare l'identità dei propri territori e vivere il rilancio economico e sociale".

Parlando delle indagini post-terremoto cui sono impegnati a vario titolo tutti i reparti delle Fiamme gialle, il generale ha rimarcato come "l'attenzione è massima visto che dove ci sono investimenti ingenti, capitali e danaro ci sono tentazioni ed a volte reati".

La commemorazione delle vittime del sisma azzerava o riduce il valore della nostra cerimonia, quando ci sono tragedie e morti e così, anche se l'occasione è buona per ricordare che siamo vicini alle famiglie delle vittime e alla popolazione per ribadire e rinsaldare quel legame forte con L'Aquila nato dopo il sisma che ci onora, ci impegna e ci dà grosse soddisfazioni".

12mila sfilano per i 309 martiri aquilani. Il giorno di dolore inizia così

- Le commemorazioni L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"12mila sfilano per i 309 martiri aquilani. Il giorno di dolore inizia così"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Le commemorazioni - L'Aquila

Vedi anche 6 Aprile, Mons. Petrocchi: "Aquilani a testa alta con indomita...06/04/2014video 3.32, 6 aprile. Inizia il giorno di dolore aquilano06/04/2014 6 aprile, proclamato lutto cittadino03/04/2014

Tweet

Invia per email Stampa

12mila sfilano per i 309 martiri aquilani. Il giorno di dolore inizia così

domenica 06 aprile 2014, 10:02

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

VIDEO PER TELEFONINI

Per visualizzare il video

è necessario Macromedia Flash Player

per installarlo clicca qui

Dodicimila hanno sfilato a L'Aquila nel quinto anniversario del sisma che devastò l'Abruzzo. Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009, il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali.

Alle 3 e 32 ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

"La ricostruzione dell'Aquila è soprattutto una impresa spirituale" ha detto l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi, durante l'omelia della Santa Messa celebrata mezz'ora dopo la mezzanotte nella chiesa delle Anime Sante, nel cuore del centro storico, uno dei simboli del terremoto del 6 aprile 2009.

Video streaming by Ustream

Piazza Duomo ha ancora visibili i segni della distruzione, nonostante i cantieri attivati, alla presenza di migliaia di persone in un clima di grande commozione, c'è stata la lettura dei nomi di chi ha perso la vita nella tragedia. "I familiari delle vittime hanno il diritto alla sofferenza e gli altri il dovere del rispetto della sofferenza", ha detto ancora Petrocchi.

L'evento per la commemorazione si è concluso nel freddo pungente poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare, ha preso parte un numero sensibilmente minore dei 12 mila che hanno animato la fiaccolata partita intorno alle 23,00. Prima della Santa Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che "gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila". Proprio i giovani sono stati i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata e poi alla commemorazione.

A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l'abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la

12mila sfilano per i 309 martiri aquilani. Il giorno di dolore inizia così

delega alla ricostruzione. "È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa - ha precisato - è la notte della memoria e del dolore". Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo "la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi".

Terremoto, Premio Rambaldi venerdì a Lanciano, i vincitori

- Cronaca Lanciano - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Terremoto, Premio Rambaldi venerdì a Lanciano, i vincitori"

Data: **07/04/2014**

Indietro

Cronaca - Lanciano

Vedi anche Terremoto, Chiodi concede onorificenza a Prefetto Tronca07/04/2014 Vasto, muore dopo malore a scuola, studentessa di 19 anni28/03/2014 Trovata in possesso di 20 grammi eroina, arrestata studentessa...24/02/2014

Tweet

Invia per email Stampa

Terremoto, Premio Rambaldi venerdì a Lanciano, i vincitori

lunedì 07 aprile 2014, 16:07

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Lavori arrivati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero per la seconda edizione dei Premi Ilaria Rambaldi , la studentessa di Ingegneria Edile dell'universita' dell'Aquila morta in seguito al terremoto del 6 aprile 2009.

L'omonima associazione ha presentato questa mattina in una conferenza stampa la giornata di chiusura del Premio, che si terrà il prossimo 11 aprile nell'auditorio Paone della Bper di Lanciano e che sarà divisa in due momenti: la mattina, dalle 10, incontro dibattito su Prevenzione come strumento per difendere il territorio dall'emergenza, con illustri relatori e la presentazione di un brevetto innovativo la cellula antisismica; nel pomeriggio, dalle 17.30, la premiazione dei vincitori dei concorsi 2014: giornalismo, urbanistica in rosa, composizione musicale e migliore tesi di ingegneria.

I premiati della sezione giornalistica sono Paolo De Chiara, di Isernia, autore del libro Il veleno del Molise e Daiana Paoli di Roma, per il servizio trasmesso da Rainews il 27 dicembre scorso dal titolo Sardegna, i perché di un'alluvione; per la sezione Urbanistica in rosa, Claudia Maranella di Teramo e menzione speciale per Eleonora Di Nardo di Ortona, Raissa Pluchino di Modica, Flavia Sinisi di Roma, Fanny Ballotti di Castelvetro di Modena e Valentina Gradellini di Modena.

Per il concorso migliore tesi di laurea magistrale il premio è andato a Giovanni Accili di Sulmona (Aquila) per la tesi "Progettazione in acciaio dell'Auditorium del Parco L'Aquila, con e senza isolamento sismico alla base. Per la composizione musicale, il primo premio è andato a Pietro Magnani di Parma, con la composizione In suspense expectatione per quintetto di fiati; il secondo a Yue Wu di Canton (Cina) con la composizione Luna d'Aprile per Flauto e clarinetto in si bemolle; il terzo a Daniel Espen di Brescia con la composizione Preghiera Antica per quintetto di fiati.

Lo scopo dell'associazione Ilaria Rambaldi - ha spiegato la mamma, Maria Grazia Piccinini, durante la conferenza stampa che si è tenuta questa mattina nella sala consiliare di Lanciano insieme al sindaco Mario Pupillo e all'assessore Marcello D'Ovidio - è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica perché ci si renda conto che rispettare il territorio e la natura, così come rispettare le norme previste in materia di costruzioni e sicurezza, sono una esigenza primaria di ogni cittadino e non un lusso eventuale di pochi. Solo così potremo cercare di evitare il più possibile il ripetersi di sciagure e lutti.

Scomparsa di Eleonora Gizzi, al setaccio boschi e campagne del Vastese

- Cronaca Chieti - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Scomparsa di Eleonora Gizzi, al setaccio boschi e campagne del Vastese"

Data: **07/04/2014**

Indietro

Cronaca - Chieti

Vedi anche Scomparsa Eleonora Gizzi, si cerca anche alle isole Tremiti05/04/2014 Donna scomparsa, incontro in Prefettura di Pescara task-force per...02/04/2014 Scomparsa di Eleonora Gizzi, le ricerche continuano02/04/2014

Tweet

Invia per email Stampa

Scomparsa di Eleonora Gizzi, al setaccio boschi e campagne del Vastese

Senza esito il volo dell'elicottero con a bordo il padre

lunedì 07 aprile 2014, 11:57

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Eleonora Gizzi

Sono ormai dieci i giorni passati dall'improvvisa scomparsa dalla sua Vasto della 34enne educatrice Eleonora Gizzi, senza che nel frattempo sia stato compiuto alcun progresso nelle ricerche.

Non si sono interrotte nemmeno per un attimo le ricerche da parte delle forze dell'ordine e della Protezione Civile, cui hanno contribuito e stanno contribuendo anche vari cittadini, alcuni attivamente, come i ragazzi della Legione D'Avalos Softair, altri aprendo un'apposita pagina facebook denominata "Tutti insieme per ritrovare Eleonora", o ancora decretando un vero e proprio "Eleonora Day".

Nulla da fare, nessuna traccia di Eleonora è stata trovata. Le ricerche, in questi ultimi giorni, si stanno concentrando in particolare nei boschi e nelle campagne del Vastese, passate letteralmente al setaccio da uomini delle forze dell'ordine e volontari, che si stanno avvalendo anche del supporto di un elicottero della Polizia e del pastore australiano Night Spirit, addestrato per casi come questo, ma non è stato ancora prodotto alcun risultato.

Comprensibile lo sconforto di Italo Gizzi, il padre della donna, dopo aver preso parte ad un volo in elicottero, purtroppo senza esito: "Abbiamo sorvolato il bosco di Don Venanzio, Petacciato, e le riserve dove lei andava spesso con la sua cagnetta, ma non abbiamo trovato alcuna traccia. la cosa che più ci angoscia è non conoscere il perché della sua scomparsa: in alcuni momenti arrivo a pensare le sia impedito di tornare, poiché Eleonora non è persona da lasciarsi andare a colpi di testa".

Nel frattempo, la polizia sta procedendo ad ascoltare numerose persone che potrebbero fornire elementi utili, mantenendo però il massimo riserbo. Nella giornata di oggi è inoltre previsto un sopralluogo nell'abitazione che Eleonora aveva appena finito di arredare a Pescara, di nuovo alla presenza del padre, nella speranza di rinvenire possibili indizi.

Terremoto, Chiodi concede onorificenza a Prefetto Tronca

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Terremoto, Chiodi concede onorificenza a Prefetto Tronca"

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche [Chiodi, l'assessore Di Paolo assente in Giunta, chiarisca sua...07/04/2014](#) [I politici mandrilli nella terra di D'Annunzio e Rocco Siffredi31/01/2014](#) [Ammortizzatori in deroga: riunione con parlamentari abruzzesi23/01/2014](#)

[Tweet](#)

[Invia per email](#) [Stampa](#)

Terremoto, Chiodi concede onorificenza a Prefetto Tronca

lunedì 07 aprile 2014, 17:04

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#)

"L'Abruzzo non potrà mai dimenticare l'impegno dei Vigili del fuoco nelle emergenze quotidiane e ancor di più nel dramma del terremoto del 6 aprile 2009. Uomini impagabili, dal cuore immenso, instancabili".

Con queste parole il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha consegnato al prefetto Francesco Paolo Tronca, già capo Dipartimento del Corpo dei Vigili del Fuoco in Abruzzo, attualmente prefetto di Milano, una riproduzione della moneta coniata a Corfinio, con impresso per la prima volta nella storia, il nome "Italia".

"Un piccolo ma significativo gesto - lo ha definito Chiodi - conferito finora solo ad altissime figure istituzionali, come il presidente del Senato, con il quale vogliamo esprimere la gratitudine del popolo abruzzese ed aquilano per l'impegno profuso dai Vigili del fuoco, chiamati a ragione dalla gente eroi o angeli".

Chiodi ha ricordato la presenza costante e preziosa dei Vigili, dall'immediato post sisma ad oggi, nel capoluogo abruzzese. Ed ha rammentato lo spirito di sacrificio di quei Vigili che, pur di prestare il loro aiuto, hanno perso la vita all'Aquila e nell'esplosione della fabbrica di fuochi di artificio a Città Sant'Angelo. Il prefetto Tronca, da parte sua, ha ribadito il legame indissolubile con la terra d'Abruzzo e con un Corpo, come quello dei Vigili del Fuoco, che coniuga il coraggio con il cuore.

"Quella del terremoto è stata un'esperienza indimenticabile dal punto di vista umano e professionale - ha detto Tronca - Ringrazio il presidente Chiodi per il dono che ha voluto fare e con esso per il tributo ai generosi professionisti che con i loro sforzi e la loro dedizione hanno contribuito a fronteggiare il dramma del terremoto".

Alla cerimonia era presente anche il prefetto di Pescara, Vincenzo D'Antuono, che ha ricordato l'impegno e la solidarietà dimostrata dalla città di Pescara in occasione dei tragici eventi del terremoto.

Terremoto: a 5 anni dal sisma domani a L'Aquila concerto Banda Polizia

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: a 5 anni dal sisma domani a L'Aquila concerto Banda Polizia"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto: a 5 anni dal sisma domani a L'Aquila concerto Banda Polizia
ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 13:22

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 5 apr. (Adnkronos) - Domani, a cinque anni dal terremoto del 2009, la Banda della Polizia di Stato terrà un concerto, alle ore 17, presso l'Auditorium della Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza della città di L'Aquila.

Terremoto, questa sera a L'Aquila si rinnova la fiaccolata della Memoria

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"Terremoto, questa sera a L'Aquila si rinnova la fiaccolata della Memoria"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto, questa sera a L'Aquila si rinnova la fiaccolata della Memoria

ultimo aggiornamento: 05 aprile, ore 19:46

L'Aquila - (Adnkronos) - In occasione della ricorrenza del 6 aprile 2009. Alle 3.32 inizieranno i 309 rintocchi di campana della chiesa del Suffragio in ricordo delle vittime

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

L'Aquila, 5 apr. - (Adnkronos) - In occasione della ricorrenza del 6 aprile 2009 questa sera, per ricordare le 309 vittime, a L'Aquila si ripeterà la Fiaccolata della Memoria che da via XX Settembre, dopo una sosta davanti alla Casa dello Studente sotto le cui macerie morirono otto giovani, raggiungerà piazza Duomo. E' qui, intorno a mezzanotte e trenta, saranno ricordati uno per uno, i nomi di tutte le vittime.

Intanto mezz'ora dopo la mezzanotte inizierà, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Petrocchi in suffragio delle 309 vittime del terremoto. La liturgia sarà animata dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile. Al termine inizierà la Veglia di Preghiera "Aspettando le 3,32", presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons. Giovanni D'Ercole e animata dal Gruppo dei Giovani della Tendopoli di S. Gabriele, presente a L'Aquila nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Pile. Poi, alle 3.32, inizierà la serie dei 309 rintocchi che, con il linguaggio della campana della chiesa del Suffragio, scandiranno nel silenzio assoluto il ricordo dei morti.

L'Aquila e migliaia di fiaccole per ricordare. Papa: 'Prego per la risurrezione del popolo'

L'Aquila e migliaia di fiaccole per ricordare. Papa: 'Prego per la risurrezione del popolo' - Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

L'Aquila e migliaia di fiaccole per ricordare. Papa: 'Prego per la risurrezione del popolo'

La casa dello studente (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 07 aprile, ore 10:08

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Fiaccolata con oltre diecimila persone nel quinto anniversario del sisma che devastò l'Abruzzo (VIDEO). A piazza Duomo letti i 309 nomi delle vittime (VIDEO). Bergoglio al termine dell'Angelus rivolge un pensiero agli aquilani: "Solidarietà e rinascita spirituale". Il centro storico ancora in ricostruzione (FOTO). Cialente: "Tutt'ora 25mila fuori casa, servono fondi". Magani: "Entro settembre L'Aquila riavrà Museo d'Abruzzo" (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Città del Vaticano, 6 apr. (Adnkronos/Ign) - Il Papa prega per la risurrezione del popolo aquilano. "Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio. In questo momento - dice Francesco al termine dell'Angelus - vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna".

"Preghiamo per tutte le vittime: che vivano per sempre nella pace del Signore - ha detto ancora il Pontefice - E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale".

FIACCOLATA NELLA NOTTE A L'AQUILA - Oltre diecimila persone con una fiaccola in mano a L'Aquila per ricordare le 309 vittime del devastante terremoto in Abruzzo. Una marcia silenziosa nella notte che si è mossa da via XX Settembre in direzione di piazza Duomo. Qui, uno a uno, sono stati letti i nomi di chi non c'è più; di chi è morto sotto le macerie dopo la fortissima scossa che alle 3.32 del mattino del 6 aprile del 2009 devastò L'Aquila e altri 56 comuni abruzzesi.

La Fiaccolata della Memoria, organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto, partita da via XX Settembre ha fatto sosta davanti alla Casa dello Studente sotto le cui macerie morirono otto giovani prima di arrivare a piazza Duomo. Dopodiché, mezz'ora dopo la mezzanotte, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio (detta anche Anime Sante, uno dei luoghi simbolo del terremoto), è stata celebrata la messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Petrocchi. Poi alle 3,32, l'ora della tragedia, i 309 rintocchi in memoria delle vittime. Tantissimi i giovani presenti alla fiaccolata e alla cerimonia religiosa, a cui ha partecipato anche il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino all'agosto del 2012 è stato commissario straordinario per la ricostruzione.

LE INIZIATIVE PER IL QUINTO ANNIVERSARIO DEL SISMA - Tante le iniziative che oggi si svolgeranno per il quinto anniversario del sisma in Abruzzo. Tra queste il concerto della banda della polizia di Stato che terrà alle ore 17 all'Auditorium della Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza de L'Aquila.

RIMOSSE 160MILA TONNELLATE DI MACERIE - Nei giorni successivi al terremoto in Abruzzo l'Esercito arrivò ad impiegare per i soccorsi 1.400 militari, 9 elicotteri (dei quali 4 CH 47 Chinook) e 2 aerei Dornier 228, oltre a 40 mezzi

***L'Aquila e migliaia di fiaccole per ricordare. Papa: 'Prego per la
risurrezione del popolo'***

speciali del genio per il movimento terra, e più di 170 veicoli da trasporto tattico. Nelle settimane successive, terminate le operazioni di primo soccorso alla popolazione, i mezzi dell'Esercito hanno rimosso oltre 160.000 tonnellate di macerie.

Terremoto: la terra trema in Calabria "abbiamo avuto tanta paura"**Agi***"Terremoto: la terra trema in Calabria "abbiamo avuto tanta paura""*Data: **05/04/2014**

Indietro

Cronaca

Terremoto: la terra trema in Calabria "abbiamo avuto tanta paura"

16:11 05 APR 2014

(AGI) - Catanzaro, 5 apr. - Secondi interminabili, durante i quali si e' sentito vibrare ogni cosa. Il terremoto registrato oggi in Calabria ha segnato solo attimi di paura in quasi tutta la regione, ma fortunatamente non ha provocato danni a cose o persone. I vigili del fuoco, insieme agli enti locali, hanno avviato il monitoraggio di vecchie abitazioni, oltre ai luoghi pubblici piu' a rischio, ma al momento non sono state riscontrate conseguenze. Un'attivita' compiuta in costante collegamento tra gli enti interessati, con le Prefetture che hanno monitorato la situazione, senza che sia stato necessario insediare i centri di protezione civile. La terra ha tremato alle 12,24, con epicentro nel Mare Ionio, al largo del Comune di Isola Capo Rizzuto, importante centro turistico in provincia di Crotone, al confine con la provincia di Catanzaro. Ed e' in quest'area che sono state segnalate le maggiori preoccupazioni nell'immediatezza dei fatti. Tramutate poi solo in un grosso spavento. Il sito internet dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia evidenzia che la scossa ha avuto magnitudo 5, con una profondita' di poco meno di 60 chilometri. Una zona, dicono gli esperti, particolarmente attenzionata, compresa in quello che viene definito Arco Calabro, sul quale si svolgono continui studi e monitoraggi. I piani di emergenza sono scattati quasi ovunque. Nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia sono state evacuate diverse scuole. Un accorgimento previsto dai piani interni di protezione civile.

"Siamo scappati subito fuori seguendo un ordine ben preciso, come ci hanno insegnato nelle prove di evacuazione", racconta Giovanna, studentessa liceale a Catanzaro. "Abbiamo avuto tanta paura, ma per fortuna non abbiamo avuto problemi", ha aggiunto Maria, anch'ella studentessa e pronta per rientrare in paese dopo la giornata di studio in un istituto del capoluogo. Lungo la costa ionica la preoccupazione e' stata ancora piu' marcata, vista la vicinanza con l'epicentro. "Ero sdraiato sul letto e stavo sentendo un po' di musica - racconta Mattia - quando il letto ha iniziato a tremare. Non ho compreso subito che si potesse trattare del terremoto, ma dopo pochi secondi sono sceso in strada dove ho incontrato anche i vicini. Abbiamo atteso qualche minuto prima di rientrare in casa, per la paura che potesse esserci una seconda scossa". Il movimento sismico e' finito in pochi secondi anche su tutti i social network.

Tante le persone che hanno subito postato un messaggio sui vari social, commentando quanto stesse avvenendo nei momenti immediatamente successivi al fatto. Una informazione in tempo reale che ha dato subito l'idea che non ci fossero, comunque, conseguenze particolari. .

Terremoto: appello a Boldrini, L'Aquila sia baricentro cultura**Agi***"Terremoto: appello a Boldrini, L'Aquila sia baricentro cultura"*Data: **06/04/2014**

Indietro

Regionali - Abruzzo

Terremoto: appello a Boldrini, L'Aquila sia baricentro cultura

10:38 05 APR 2014

(AGI) - L'Aquila , 5 apr. - "L'Aquila, così come è avvenuto con la città di Parma con l'insediamento dell'Agenzia alimentare europea, sia scelta come sede di istituzioni, agenzie ed autorità italiane ed europee operanti nell'ambito culturale, facendo assurgere la città al ruolo di una vera e propria Bruxelles della Cultura". L'appello è stato consegnato dall'associazione "L'Aquila siamo noi" alla presidente Laura Boldrini in occasione del concerto che si è tenuto ieri a Montecitorio per commemorare le vittime del sisma del 6 aprile 2009. "Attraverso le note di una sua eccellenza artistica e musicale, quale l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, L'Aquila - si legge nella lettera-appello resa nota stamani - ha voluto commemorare qui a Montecitorio i propri morti, ma soprattutto ha voluto ribadire al resto d'Italia la sua ferrea determinazione ed impegno per la propria rinascita. Consci di questo impegno morale e civile, la nostra associazione affida a lei, gentile Presidente, un appello a favore della Cultura Aquilana, con preghiera di portarlo all'attenzione di tutte le Istituzioni politiche nazionali ed europee". 'L'Aquila Siamo Noi' sottolinea che "Questi cinque anni sono stati difficilissimi, così come difficile e complessa è l'opera di ricostruzione della Città, rallentata anche dalla grave situazione economica nazionale e mondiale. Eppure noi aquilani non ci siamo mai arresi, consci prima di tutto dell'immenso debito d'onore contratto con tutti coloro i quali, con animo generoso e disinteressato, accorsero per aiutarci in quelle ore drammatiche e nei mesi successivi. La solidarietà per L'Aquila ha unito l'intera Italia, senza artificiose differenze geografiche o politiche, evidenziando le migliori qualità morali ed umane degli italiani". Dunque l'appello è "affinché si organizzino a L'Aquila grandi mostre di pittura, scultura ed arte moderna, che richiamino appassionati e studiosi dall'Italia e dall'estero. Un appello affinché si pongano le basi per la costituzione, in una città dalla fortissima vocazione e tradizione musicale colta, di un Festival internazionale di musica classica". (AGI) Ett

Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul dissesto della rupe - San Leo - Attualità

Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul dissesto della rupe | altarimini.it

AltaRimini.it

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Attualità Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul...

Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul dissesto della rupe

Attualità San Leo

19:46 - 05 Aprile 2014

Il sottosegretario all'ambiente Silvia Velo, accompagnata dal deputato PD Emma Petitti, ha proseguito oggi il programma di visite sul territorio riminese. In mattinata si è tenuto l'incontro a San Leo con il sindaco di Mauro Guerra, seguito a Verucchio alla presentazione del Contratto di Fiume Marecchia.

A San Leo l'incontro si è svolto alla presenza del prefetto Claudio Palomba, del presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali, del presidente dell'Unione Comuni Valmarecchia e sindaco di Verucchio Giorgio Pruccoli, dei tecnici del Servizio tecnico di Bacino e dei rappresentanti di Carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco. Al centro del colloquio l'emergenza della frana verificatasi il 27 febbraio. Il sindaco Guerra, dopo avere ricordato gli interventi realizzati in seguito agli eventi franosi del 2006 e 2008, ha illustrato i recenti drammatici eventi, sottolineando l'urgenza di mettere in sicurezza la rupe, ripristinare la viabilità e l'accesso alla fortezza e di continuare a lavorare sui programmi di contrasto al dissesto idrogeologico. Nell'evidenziare i disagi per i cittadini e le ripercussioni economiche che il crollo di febbraio sta tuttora avendo sui cittadini, sull'economia e sul turismo di San Leo, e ricordando la recente dichiarazione di stato di crisi regionale, il primo cittadino ha sollecitato un rapido iter per la richiesta di stato di emergenza nazionale richiesto al presidente del Consiglio e al capo Dipartimento nazionale della Protezione civile. Tra le proposte avanzate da Guerra, quella di intervenire con una Legge speciale a tutela di San Leo e delle sue risorse ambientali, storiche, culturali e monumentali così come avvenne in passato per Orvieto.

Per il sottosegretario Silvia Velo si è trattato della prima visita alla città leontina e al sito della frana. "E' importante per me avere visto di persona quanto accaduto e aver potuto conoscere da vicino il lavoro di studio e progettazione che gli enti locali stanno svolgendo. Mi impegno sin da subito a sollecitare nuovamente il Dipartimento della Protezione civile per la dichiarazione di emergenza nazionale e a riferire al ministro sulla visita odierna. Da parte mia e del governo ci sono la massima attenzione e determinazione verso la prevenzione del dissesto idrogeologico e gli interventi di riparazione costituiscono una priorità dell'azione dell'esecutivo, anche in considerazione dell'idea del presidente del Consiglio di costituire un'unità di missione sul dissesto idrogeologico a palazzo Chigi per utilizzare al meglio le risorse e impegnarle entro il 2014. Ministero dell'Ambiente e Regioni dovranno lavorare insieme per seguire la messa in atto di questo obiettivo".

Emma Petitti ha da parte sua sottolineato l'importanza di riuscire ad attingere al miliardo e mezzo di euro annunciato dal governo Renzi per il dissesto idrogeologico e di interfacciarsi anche con il Ministero dei beni e attività culturali e turismo nel reperimento di fondi. "San Leo ha una valenza storica e culturale importantissima, sono necessari sia interventi immediati, sia di programmazione. Occorrerebbe al più presto, se non una Legge speciale, almeno l'estensione della Zona a burocrazia zero anche al Comune leontino, in modo da snellire i tempi di accordi di programma e conferenze di servizi per rispondere alle esigenze più immediate e attivare velocemente le progettazioni degli interventi di messa in sicurezza e

***Il sottosegretario Velo a San Leo: massima attenzione sul dissesto della rupe
- San Leo - Attualità***

ripristino".

A Verucchio il sindaco Giorgio Pruccoli e i rappresentanti del Piano strategico di Rimini hanno illustrato al sottosegretario Velo il "Contratto di fiume Marecchia", protocollo sottoscritto in novembre da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Rimini e dai 10 Comuni della Valmarecchia per la realizzazione di un percorso sperimentale da realizzare nel quadro di un più generale processo di pianificazione strategica di area vasta. "Per questo approccio integrato il Contratto di Fiume Marecchia rappresenta un modello di pianificazione strategica merita sicuramente il ruolo di modello a livello nazionale - ha commentato il sottosegretario -. Credo perciò sia doveroso che questo percorso possa trovare adeguato riconoscimento in provvedimenti fondamentali in via di approvazione, come il Collegato ambientale e la legge sul consumo di suolo".

Lascia un commento

Anniversario sisma. All'Aquila meno politici e più giovani

| America Oggi

America Oggi.info

"Anniversario sisma. All'Aquila meno politici e più giovani"

Data: **07/04/2014**

Indietro

Anniversario sisma. All'Aquila meno politici e più giovani 07-04-2014

L'AQUILA. Giornata di sole all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo - la principale di una città che da più parti si denuncia "spopolata" dopo il sisma - tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del sisma sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Papa Francesco li ha affiancati. "Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio", ha detto il Pontefice ieri dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro. "Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto - che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale"

"In questo momento - ha proseguito - vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna".

La comunità che soffre è, soprattutto, quella dei giovani cresciuti in questi cinque anni in una città che faticano a riconoscere. A testimoniare, la lettera che Alessia, 16 anni oggi, ha mandato alla mamma su whatsapp. "Sono passati cinque anni e ancora non mi sento a casa, ho ancora paura, ancora sento quel boato immenso di quell'orribile mostro".

"Cosa potevamo fare? Potevamo costruire case più sicure e magari non costruire su zone che si sono già rivelate non adatte alla costruzione di case. Potevamo evitare tutti quei morti? Io credo di sì" conclude Alessia. Non è un caso che la Fondazione "6 Aprile per la Vita" presieduta da Massimo Cinque - che nel sisma ha perso moglie e due figli - ha organizzato ieri pomeriggio un incontro-dibattito con i giovani nell'Aula Magna "6 Aprile 2009" del liceo Classico "Cotugno" sul tema: "E se si potesse non morire di terremoto?".

In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma: la biblioteca a Filippo Maria Bruno, il laboratorio linguistico a Maria Paola Parisse, la palestra a Patrizia Fabaro. E non è un caso neanche che dall'Aquila, in questi giorni di lutto collettivo, giunga la richiesta dei genitori degli studenti scomparsi il 6 Aprile del 2009 per un "riconoscimento dello status di morti sul lavoro". "Chiediamo che sia obbligatorio, in tutte le scuole - ha dichiarato Sergio Bianchi, Presidente dell'Associazione Vittime Universitarie Sisma 6 Aprile 2009 e papà di Nicola studente fuori sede che perse la vita a L'Aquila - il corso di protezione civile".

"Il lutto non è elaborabile se si rapporta al terremoto - dice il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il pensiero va soprattutto ai ragazzi, e in questo senso anche alle due ragazze che due anni fa sono morte in un incidente stradale dopo la fiaccolata del 6 aprile".

Anniversario sisma. All'Aquila meno politici e più giovani

Abruzzo: Chiodi, con Urp vera rivoluzione per Regione

- ASCA.it

Asca

"Abruzzo: Chiodi, con Urp vera rivoluzione per Regione"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Abruzzo: Chiodi, con Urp vera rivoluzione per Regione

04 Aprile 2014 - 12:48

(ASCA) - L'Aquila, 4 apr 2014 - "E' in atto una vera e propria rivoluzione dell'ente Regione, che riduce le distanze tra cittadino e governo del territorio e pone le basi per un nuovo processo di trasparenza". Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha commentato in questo modo il grande successo della giornata formativa Formez-Regione Abruzzo, che si e' tenuta ieri all'Aquila e seguita in via streaming da circa 1000 utenti. All'Aquila si e' parlato del progetto "Abruzzo Aperto" che portera' all'istituzione dell'Urp regionale e l'avvio del processo di dematerializzazione della documentazione regionale. Il processo di modernizzazione della Regione passa dunque attraverso questi due snodi. Per quanto riguarda l'Urp il progetto e' stato inserito nella linea di finanziamento del Par-Fas la delibera Cipe di autorizzazione e' della meta' del 2012, qualche mese dopo che e' stato reso esecutivo l'intero Fas regionale. "Su questo punto - spiega il presidente Chiodi - la Regione ha individuato per l'allestimento e l'attivita' di start-up dell'Urp il Formez per una serie di ragioni che vanno dalla grande esperienza che puo' vantare a livello nazionale, ma soprattutto per la grande efficienza mostrata nella gestione del numero verde durante e dopo l'emergenza terremoto all'Aquila con Linea Amica, vero e proprio punto di riferimento per i cittadini nei giorni difficili del post-terremoto". Con l'Urp regionale, che avra' un Numero verde, un fax unico regionale e un'email unica regionale, i protagonisti veri del cambiamento sono da parte l'Ente Regione e dall'altra i cittadini che in questo modo hanno un punto di contatto in grado di dare e ricevere risposte a richieste di trasparenza e linearita' dell'azione amministrativa. Il secondo aspetto della rivoluzione passa attraverso la dematerializzazione. "E' un passaggio epocale nel processo di modernizzazione - precisa il presidente Chiodi - che permettera' alla Regione di avere un'unica sede, un'unica posta certificata e un unico indirizzo. Ma soprattutto ci saranno importanti novita' per l'organizzazione della macchina amministrativa regionale. A partire dal personale: a regime il processo di dematerializzazione liberera' risorse umane mettendo a disposizione 150 dipendenti che potranno essere destinati in altre strutture e avvera' una spending review sui beni strumentali come una sensibile riduzione delle auto di servizio". Il processo di start-up ha una durata di tre anni e prevede che una societa', scelta in base ad un bando pubblico europeo che sara' pubblicato sulla Gazzetta europea entro la fine di aprile, intercetti tutta la comunicazione in entrata della Regione per poi codificarla, archivarla digitalmente e inviarla via email ai soggetti pubblici interessati. red/res

Abruzzo/Consiglio: il programma settimanale delle commissioni

- ASCA.it

Asca

"Abruzzo/Consiglio: il programma settimanale delle commissioni"

Data: 07/04/2014

Indietro

Abruzzo/Consiglio: il programma settimanale delle commissioni

07 Aprile 2014 - 14:14

(ASCA) - L'Aquila, 7 apr 2014 - Sono convocate tutte per la giornata di domani, martedi' 8 aprile, le sedute delle Commissioni consiliari. Alle 11 e' fissata la riunione della Seconda Commissione (Enti locali, Governo del territorio), che dovra' occuparsi delle modifiche alla legge di riforma delle Ater, della disciplina delle funzioni di pianificazione territoriale nelle aree del cratere sismico, della rotazione del personale dirigenziale negli enti regionali, delle norme sul diritto allo studio universitario e della proposta di legge alle Camere relativa alla delega di funzioni dello Stato alle Regioni e agli altri Enti locali. Alle 14.30 in Quinta Commissione (Affari sociali, tutela della salute) si parlera' di disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico e dell'istituzione del centro regionale per la chirurgia e i trattamenti dell'identita' di genere. Sono previste anche audizioni sul progetto di legge per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti di origine autologa per uso topico e sulla modifica della normativa per l'accreditamento delle strutture sanitarie private. Alle 15 la Prima Commissione (Bilancio) discuterà delle modifiche alla legge regionale sulla cooperazione e il partenariato internazionale, dell'inclusione sociale delle persone sorde e della promozione del linguaggio dei segni, delle disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico. Alle 15.15 la Quarta Commissione (Industria-Commercio, Turismo) esaminerà il regolamento attuativo della legge sull'albergo diffuso e alcune modifiche alla legge di riordino degli enti territoriali. Alle 15.45 e' prevista la seduta della Terza Commissione (Agricoltura). All'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, il regolamento per la disciplina delle attivita' agrituristiche, la costituzione dell'Osservatorio faunistico regionale, la promozione dell'agricoltura di qualita', la tutela del paesaggio agrario e la gestione agro ambientale del territorio, il sostegno dei gruppi di acquisto solidale e popolare, norme in materia di usi civici, l'istituzione di un centro regionale per l'innovazione e la ricerca, la gestione della pesca nelle acque interne e in quelle prospicienti la costa abruzzese, il riordino delle partecipazioni societarie negli enti di ricerca, il regolamento per l'individuazione dei siti non idonei alla localizzazione di centrali a biomasse. Alle 16, infine, si riunisce il Consiglio regionale. red/res

L'Aquila, cinque anni dopo il cuore bresciano batte ancora

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

05.04.2014

L'Aquila, cinque anni dopo

il cuore bresciano batte ancora

Ieri un incontro a Monticchio Trecentonove sordi rintocchi per ricordare tutte le vittime nella cerimonia ufficiale di oggi

Zucchelli, Facchi e Raccagni dopo aver scaricato il camion di aiuti

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Trecentonove rintocchi di campana, solenni e struggenti, stasera a L'Aquila ricorderanno una per una le vittime del terremoto che la notte fra il 5 e il 6 aprile 2009 rase al suolo la città vecchia, le frazioni di Onna, Monticchio, Tempéra e Paganica e il Comune di Villa Sant'Angelo, nel cuore verde dell'Abruzzo.

Sono passati cinque anni dalla «grande scossa», ma qui l'emergenza è tutt'altro che finita. «Quanto è stato ricostruito? Non più del 10 per cento degli edifici crollati o danneggiati», dicono gli aquilani allargando le braccia e rovesciando le percentuali ufficiali. Solo a Paganica, dove crollarono nove edifici su dieci, con muri perimetrali spostati anche di 10 centimetri dalle fondamenta, mancano all'appello 3.500 abitanti su 8 mila. Non torneranno più. Hanno preferito ripartire da Pescara. Non per la vista mare, ma per non dover più rivivere la stessa paura: «Stessi prezzi, meno rischi», sintetizza Ubaldo Bontempo, uno dei pochi che hanno scelto di restare, anche se nello sguardo gli è rimasto il terrore di quella notte da incubo.

Artigiano apprezzato in tutta la regione per la qualità dei suoi prodotti, a 69 anni Bontempo ha investito i risparmi di una vita per ricostruire la casa che aveva perso. Senza rinunciare alla casetta in legno che occupa metà cortile, però: «Può servire ancora, perché le scosse non sono finite», avverte.

NEL PREFABBRICATO - una sorta di bunker con scorte di viveri, vestiti e kit di sopravvivenza - ieri Ubaldo Bontempo ha ospitato alcuni volontari bresciani che hanno portato a Paganica un camion di «aiuti»: derrate alimentari, capi di abbigliamento, materassi, lettini, coperte, passeggini, materiale di cancelleria, giochi per bambini.

«I bresciani hanno un cuore d'oro: il giorno dopo il terremoto il primo a cercarmi per capire cos'era successo fu un mio fornitore di Lumezzane - ricorda Bontempo riconoscente -. Non funzionava niente: né telefoni, né mail. Così, Giuseppe Ghidini Bosco mi scrisse una lettera, che arrivò dopo molti giorni, ma mi fu di grande conforto. E ogni tanto, ancor oggi, rileggo».

I bresciani a Paganica sono considerati «fratelli»: primo fra tutti, rivela Bontempo, il dirigente operativo dell'assessorato alla Protezione civile della Provincia Fausto Pedrotti, che dopo aver guidato la colonna mobile di primo intervento a Onna alla testa di un'ottantina di volontari, è stato il responsabile del campo numero 5, il più grande del dopo terremoto, capace di ospitare 1.500 sfollati su 33 mila metri quadrati di superficie. Pedrotti è considerato quasi un santo, qui. E «Brixia Fidelis», non a caso, si chiama il centro polivalente di Monticchio in cui ieri sera, alla vigilia del quinto anniversario del sisma, si è svolta una festa molto bresciana. Bresciana, con la solenne benedizione di don Cesare Cardozo, anche la

L'Aquila, cinque anni dopo il cuore bresciano batte ancora

colonna sonora della serata, grazie alla chitarra di Gianni Zucchelli (alpino dell'Ana di Palazzolo, al pari di Arturo Facchi e Gianni Raccagni, equipaggio del camion che ha consegnato gli aiuti) e alla voce di Silvana Dusi, cantante per diletto e volontaria per scelta.

Non bastasse l'impegno profuso come presidente del Gruppo Cinofili Leonessa, Silvana Dusi insieme al marito Beppe Spalenza ha portato a termine ieri il decimo viaggio solidale verso L'Aquila. L'ultimo carico comprende la pasta Valdigrano di Rovato, il sugo al pomodoro fatto preparare da Luigi Buonafede (amministratore delegato di Brixia Service, la società che gestisce la mensa dell'ospedale Civile), i salumi Aliprandi, le «pagnuchine» Abaribbi, i prodotti Ok Capelli donati da Nicola Orto (shampoo, balsamo, maschere e gel). Non meno importante il contributo logistico offerto da Agliardi Traslochi e da Scabelli. E il supporto garantito da Luca Andriani dell'hotel Vittoria. Poi c'è il materiale offerto dai genitori di quattro scuole materne della città (Abba, Agazzi, Battisti e Trento) e da altrettanti supermercati (l'Italmark di via Albertano da Brescia, la Conad di via Triumplina, l'Iper Simply di via Vallecamonica e di Gussago). In tutto, cinquanta tonnellate di aiuti. Per provare a ripartire. Per sentirsi meno soli. E per non «tradire» la memoria dei 309 che quella notte non ce l'hanno fatta e che stasera saranno ricordati, uno per uno, dai rintocchi di una campana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, Premio Ilaria Rambaldi: tutti i vincitori**ChietiToday***"Terremoto, Premio Ilaria Rambaldi: tutti i vincitori"*Data: **07/04/2014**

Indietro

Terremoto, Premio Ilaria Rambaldi: tutti i vincitori

La cerimonia di premiazione il prossimo 11 aprile a Lanciano. Ilaria Rambaldi era una giovane studentessa di Ingegneria morta sotto le macerie il 6 aprile di cinque anni fa a L'Aquila

redazione 7 aprile 2014

Storie Correlate Premio nazionale "Ilaria Rambaldi": lavori giornalistici da inviare entro il 15 febbraio Giornalismo, Serena Giannico vince il Premio Ilaria Rambaldi

Lavori arrivati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero per la seconda edizione dei Premi 'Ilaria Rambaldi', organizzati dall'omonima Associazione, con novità e uno sguardo sempre più attento alla prevenzione e al territorio. La giornata di chiusura è prevista il prossimo 11 aprile e sarà divisa in due momenti: la mattina, dalle 10, all'Auditorium Gennaro Paone di Lanciano si terrà un incontro dibattito su "Prevenzione come strumento per difendere il territorio dall'emergenza", con illustri relatori e la presentazione di un brevetto innovativo "la cellula antisismica". Nel pomeriggio, dalle 17.30, all'Auditorium Diocleziano di Lanciano, si svolgerà la premiazione dei vincitori dei concorsi 2014: giornalismo, "urbanistica in rosa", composizione musicale e migliore tesi di ingegneria.

Ilaria Rambaldi era una giovane studentessa di Ingegneria Edile-Architettura dell'Università dell'Aquila. Poco prima di completare i suoi studi è morta: è rimasta sotto le macerie, insieme al fidanzato Paolo Verzilli, nel terremoto del 6 aprile 2009, all'Aquila, vittima del crollo dell'edificio in cui viveva in via Campo di Fossa. In suo nome, grazie soprattutto al lavoro della madre e della sorella, è nata un'Associazione. "Il cui scopo - ha spiegato la mamma, Maria Grazia Piccinini, durante la conferenza stampa tenuta in Comune a Lanciano (Ch), insieme al sindaco Mario Pupillo e all'assessore Marcello D'Ovidio - è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica perché ci si renda conto che rispettare il territorio e la natura, così come rispettare le norme previste in materia di costruzioni e sicurezza, sono una esigenza primaria di ogni cittadino e non un lusso eventuale di pochi. Solo così potremo cercare di evitare il più possibile il ripetersi di sciagure e lutti".

Questi i vincitori dei concorsi:

Premio giornalistico 'Ilaria Rambaldi'

Sezione A - Vincitore: Paolo De Chiara, di Isernia, autore del libro "Il veleno del Molise";

Sezione B - Vincitore: Daiana Paoli di Roma, con un servizio trasmesso da Rai News 24 il 27/12/2013 dal titolo 'Sardegna, i perché di un'alluvione';

Concorso 'Urbanistica in rosa'

Vincitore: Claudia Maranella, (Teramo,); Menzione speciale: Eleonora Di Nardo (Ortona, Ch), Raissa Pluchino (Modica, Pa), Flavia Sinisi (Roma), Fanny Ballotti (Castelvetro di Modena, Mo), Valentina Gradellini (Modena).

Concorso 'Migliore Tesi di Laurea Magistrale'

Vincitore: Giovanni Accili (Sulmona, Aq)

Titolo della Tesi: Progettazione in acciaio dell'Auditorium del Parco - L'Aquila, con e senza isolamento sismico alla base.

Concorsi di composizione musicale

Terremoto, Premio Ilaria Rambaldi: tutti i vincitori

Sezione classica:

1° Premio - Pietro Magnani di Parma, con la composizione "In suspensa expectatione" per quintetto di fiati ;

2° Premio - Yue Wu di Canton (Cina) con la composizione "Luna d'Aprile" per Flauto e clarinetto in sib;

3° Premio - Daniel Espen di Brescia con la composizione "Preghiera Antica" per quintetto di fiati.

Sono stati poi segnalati i seguenti brani: Lilian Comuzzo di Parma con la composizione "Timore e Tremore" per trio .

Clarinetto in sib, oboe e Flauto;

Luca Benatti di Brescia con la composizione "Quiety/Unquiety" per quintetto di fiati.

Annuncio promozionale

Per la Sezione leggera/pop, la giuria ha deciso di non assegnare il premio.

Contatori a fuoco Allarme a Monsano**Corriere Adriatico.it***"Contatori a fuoco Allarme a Monsano"*

Data: 05/04/2014

[Indietro](#)**Contatori a fuoco****Allarme a Monsano**

Cortocircuito all'esterno di un palazzo

PER APPROFONDIRE: Marche, Monsano, incendio, contatori

Monsano - Allarme per un incendio nella notte di fronte a un condominio di via Venezia 2b ... Dai contatori dell'Enel, che si trovano all'esterno di un palazzo, ha iniziato a sprigionarsi del fumo nero e denso, notati da un residente che stava rientrando, Alle 2 e 35 è scattato l'allarme e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Jesi, che sono riusciti a spegnere il principio di incendio, innescato probabilmente da un corto circuito sulla linea principale. Non è stato necessario far uscire i residenti, ma il palazzo per alcune ore è rimasto senza corrente prima che i tecnici dell'Enel riattivassero il collegamento.

Fiamme in una casa Momenti di paura**Corriere Adriatico.it***"Fiamme in una casa Momenti di paura"*Data: **07/04/2014**

Indietro

Fiamme in una casa**Momenti di paura**

PER APPROFONDIRE: incendio, passo colmurano, appartamento

COLMURANO - Incendio oggi pomeriggio verso le 18.30 in un appartamento all'interno di uno stabile di via Picena lungo la provinciale 78. Le fiamme sono partite dalla canna fumaria, interessando la stanza da letto. Al momento del rogo l'abitazione era deserta; ad accorgersi del fumo che fuoriusciva dalla finestra sono state alcune persone che stavano passando in quel momento e che immediatamente hanno avvertito i vigili del fuoco. Sul luogo dell'incendio sono arrivate due squadre dei vigili di fuoco da Tolentino e Macerata che hanno lavorato per diverse ore prima di ripristinare condizioni di sicurezza.

Rossi: rottamare a Piombino le navi militari**Corriere Fiorentino**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 05/04/2014 - pag: 9

Rossi: rottamare a Piombino le navi militari

PIOMBINO Un'accelerazione che somiglia tanto a un'exit strategy. Il governatore Enrico Rossi candida il porto di Piombino a diventare il polo di rottamazione delle navi militari e di manutenzione delle navi da crociera, strizzando l'occhio a Costa. Un messaggio che suggerisce un ulteriore avvicinamento della Concordia al porto di Genova e un sempre più probabile addio all'ipotesi Piombino. I tempi, del resto, non tornano: l'ultima sottolineatura del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giovedì a Livorno («porteremo via il relitto il prima possibile», cioè a giugno) suona come una scelta del capoluogo ligure e una bocciatura del porto toscano, lontano da essere pronto ad accogliere la nave fra due mesi. Il presidente della Regione fa sapere di aver incontrato, fra giovedì e ieri a Palazzo Chigi, i ministri dello sviluppo economico, Federica Guidi, e dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, «proprio per valutare il percorso di questo progetto», la candidatura a polo della rottamazione e dell'assistenza. Se il futuro di Piombino sarà questo, sarebbero garantiti secondo la Regione circa mille posti di lavoro in più. Una panacea per la città, appesa al futuro incerto delle acciaierie Lucchini: l'eventuale spegnimento dell'altoforno farebbe infatti evaporare proprio un migliaio di posti. Anche se il giordano Khaled al Habahbeh sono sembra arrendersi. Ieri ha concluso un vertiginoso aumento di capitale della sua Smc da due milioni a due miliardi di dollari e intende proseguire sulla strada dell'acquisto. La decisione di ricapitalizzare, fa sapere il magnate giordano, sarà comunicata al commissario Lucchini Piero Nardi, ai sindacati, al sindaco di Piombino Gianni Anselmi e al governatore Rossi «per dimostrare la capacità patrimoniale» del gruppo. Le grandi manovre per ottenere un «risarcimento» in cambio della possibile partenza della Concordia per Genova sono state illustrate ieri dal presidente Rossi in una intervista al Tgr Rai della Toscana. «Ci sono attualmente 30 navi militari da rottamare ha detto il governatore questa è una ipotesi più che interessante». Ora occorre «scrivere nell'accordo di programma che saranno smaltite a Piombino». Il secondo step è una sorta di moral suasion di Rossi verso Costa Crociere. «Se poi deciderà per Genova ha aggiunto il presidente riferendosi alla Concordia chiederemo a Costa di farci capire se potremo svolgere il lavoro di manutenzione delle loro navi a Piombino». Il progetto ha riscosso l'immediato appoggio del sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo: «Condivido l'idea del governatore ha detto è una straordinaria occasione per il rilancio economico e occupazionale di un'area strategica come il porto di Piombino. Nel giro di qualche mese il porto sarà uno dei presidi più competitivi del Paese». Facendo il punto sullo stato dei lavori a Piombino per ospitare la rottamazione della Concordia, «lavoriamo per farcela ha detto Rossi riferendosi ai tempi per i lavori necessari al porto Io sono anche commissario per Piombino e credo che andrò anche di notte per vedere come procedono gli interventi». In ogni caso, Costa non avrà del tutto mano libera nelle sue decisioni sul porto da scegliere. Non a caso, il presidente ha ricordato che la rimozione è soggetta alle autorizzazioni legate alla gestione dei rifiuti da parte della Provincia di Grosseto e al parere favorevole dell'Osservatorio sul recupero del relitto. M.D.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Abruzzo, nel paese che ricostruiremo noi***Corriere Fiorentino**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 06/04/2014 - pag: 5

Abruzzo, nel paese che ricostruiremo noi

Castelnuovo adottato dall'Università di Firenze: prof, studenti e un progetto per far rinascere il centro. Entro il 2019 Castelnuovo è una frazione del Comune di San Pio delle Camere, a venti chilometri dall'Aquila. È stato uno dei paesi più colpiti dal terremoto: il suo centro storico è stato raso al suolo. Ora sarà ricostruito, grazie ad un piano messo a punto dai Dipartimenti di Ingegneria civile e ambientale (Dicea) e Architettura (Dida) dell'Università di Firenze, che hanno lavorato ad un progetto che ha coinvolto un centinaio di persone tra docenti, ricercatori e studenti. Quella che è una vera e propria «adozione» del Comune di Castelnuovo da parte dell'Università di Firenze è frutto di un processo graduale, cresciuto giorno dopo giorno. Una scommessa per l'amministrazione, che entro cinque anni intende far tornare al suo antico splendore quell'antico borgo romano dove la notte tra il 5 e 6 aprile del 2009 sono morte 5 persone. E una scommessa anche per ingegneri e architetti dell'Ateneo fiorentino, che per la prima volta sono andati oltre la semplice perizia dei danni agli edifici storici e privati. Hanno ridisegnato la città del futuro. Nei prossimi giorni il progetto sarà presentato in un'assemblea pubblica, entro giugno partiranno i lavori, che nei primi dodici mesi saranno seguiti dai docenti fiorentini che hanno preso parte al piano di ricostruzione: settanta edifici coinvolti, oltre centosessantamila metri cubi. E dire che tutto è cominciato quasi per caso: «La Protezione civile ci aveva dato mandato di valutare i primi danni e agibilità degli edifici: Castelnuovo era zona rossa, una delle frazioni più colpite, tutte le abitazioni erano state evacuate ricorda Andrea Vignoli, docente di Scienze delle costruzioni Siamo stati i primi ad arrivare con il Genio civile di Firenze in quello che allora era un Paese fantasma, e non lo abbiamo più abbandonato». Vignoli è il responsabile dell'unità di ricerca ad ingegneria civile e ambientale, dipartimento che appartiene alla Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica. In occasione di terremoti sono i primi ad attivarsi su richiesta della Protezione civile per valutare le condizioni degli edifici: è successo per il disastro del Friuli, dell'Irpinia, delle Marche, dell'Umbria, dell'Emilia. Ed è successo anche per quello dell'Aquila, con una particolarità: dal giorno in cui i ricercatori fiorentini hanno messo piede a Castelnuovo non sono più andati via. Anzi: sono arrivati anche gli studenti, grazie ad un finanziamento di 200.000 euro della Regione Toscana che ha garantito borse di studio per un'ottantina di laureandi. I primi sono arrivati nel settembre del 2009, una decina di ingegneri, ed hanno dormito nel campo Tenda allestito dalla Regione Toscana per la popolazione sfollata di Castelnuovo per oltre un mese. Di giorno hanno monitorato ogni singolo edificio del centro storico seguiti dai ricercatori del dipartimento di Ingegneria: «Ma sul campo era la prima esperienza anche per noi confessa Emanuele Del Monte, allora dottore di ricerca, che con i colleghi Andrea Borghini, Barbara Ortolani e Michele Rizzo ha seguito tutto il processo del piano di recupero L'impatto è stato impressionante, sotto tutti i punti di vista, ma sono esperienze che sia sul profilo umano che professionale ti segnano». Sono state una cinquantina le tesi discusse in questi anni sulla ricostruzione di Castelnuovo, anche perché oltre agli ingegneri dopo l'accordo del piano di ricostruzione sono arrivati anche gli architetti, guidati dal professore Alberto Breschi: «L'obiettivo è restituire ai cittadini il centro storico per il 2019, ma dieci anni per una ricostruzione in Italia sono tempi ancora troppo lunghi, occorre dimezzare spiega Vignoli Non è soltanto una questione di risorse economiche, ma di procedure burocratiche e di indecisione politica: finita la fase di emergenza e delle procedure snelle si è passati all'iter normale, ovvero quello della sovrapposizione dei pareri di Comune, Provincia a Regione. In più abbiamo dovuto attendere quello dell'Autorità di bacino. Speriamo che la fase di ricostruzione sia almeno più snella». Gaetano Cervone RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio federalismo, sepolto dai ricorsi La riforma delle Regioni Il governo si riprende il potere su ambiente, grandi opere, scuola Cosa cambia per la Toscana

Corriere Fiorentino

""

Data: 06/04/2014

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 06/04/2014 - pag: 2

Addio federalismo, sepolto dai ricorsi La riforma delle Regioni Il governo si riprende il potere su ambiente, grandi opere, scuola Cosa cambia per la Toscana

a cura di MARZIO FATUCCHI

Tutti a parlare della abolizione del Senato elettivo proposta dal Governo Renzi con un disegno di legge, della cancellazione dei rimborsi regionali. Ma quella riforma contiene un aspetto che ridisegna (anche) il futuro delle nostre istituzioni più vicine. Cancella la parola Province dalla nostra Carta e pure molte delle funzioni legislative delle Regioni. Una «dieta» criticata da alcuni come un ritorno al «centralismo» dopo che si era sterzato verso il federalismo (incompleto). Insomma, lo Stato che torna protagonista assoluto. Una riforma opposta a quella del 2001, che era incentrata sull'autonomia normativa e amministrativa di Regioni ed enti locali. «Abbandoniamo un nuovo feudalesimo durato troppo a lungo: ci sono legislatori che hanno fatto esplodere una frammentazione normativa eccessiva, con leggi troppo diverse dalla Toscana all'Emilia, dalla Lombardia alla Puglia, che disorientano cittadini e imprenditori» è il parere di Duccio Traina, associato di diritto pubblico a Scienze politiche e noto amministrativista fiorentino. Il dibattito è aperto, passare da una norma Costituzionale alla sua applicazione, entrando «in corsa» dopo 13 anni di leggi regionali su temi che ritornano statali, non sarà una passeggiata. Tutti i giuristi però sono concordi su un parere: l'obiettivo centrale è ridurre il contenzioso Stato-Regione, le materie dove c'è oggi sovrapposizione di competenze. D'altra parte, dopo 1.700 ricorsi alla Corte costituzionale, rifare il Titolo V della Costituzione è quasi un dovere. Dopo l'introduzione della «legislazione concorrente» con la riforma del 2001, con le Regioni e lo Stato che dovevano, in modo virtuoso, dividersi i campi di azione su alcune materie, il risultato è che da una parte le Regioni hanno un po' esagerato, dall'altro i Governi hanno cercato di non lasciare la briglia. E, peraltro, come ha dimostrato il caso della Toscana, i ricorsi nascevano anche da motivazioni politiche: raddoppiavano quelli «romani» quando la maggioranza del Parlamento era di centrodestra, crollavano quando era di centrosinistra. Ma adesso, cosa succede, si rimette in discussione tutto? No, vale una regola principe del diritto, il principio di continuità. «È già successo nel 2001 con la riforma del Titolo V che attribuiva alcune competenze residuali dello Stato alle Regioni e introduceva le materie concorrenti: permane una normativa in vigore fino a che non viene cambiata» spiega Traina. Questo è il principio. Ma una volta che le «norme sul governo del territorio», per fare un esempio, passano allo Stato, le Regioni continueranno a legiferare sull'urbanistica (che rimane propria materia) con il rischio che tra una settimana, un mese, un anno lo Stato cambi legge (e magari dando criteri diversi da quelli locali)? L'esempio è voluto, perché la Regione Toscana sta proprio andando verso l'approvazione della legge 1, «Norme sul governo del territorio». Ma il vero nodo sarà la sanità: qui lo Stato riafferma il suo ruolo, con l'intento si spera di sanare le diversità di qualità e quantità dei servizi erogati dal nord al sud. Ma per la Toscana, che sulla salute è sempre stata all'avanguardia soprattutto nella riforma dell'organizzazione questo potrebbe significare dover rimettere in discussione alcune scelte. Passano allo Stato il turismo, tutte le infrastrutture strategiche, dai porti agli aeroporti, l'energia (anche la produzione), l'ambiente, la tutela paesaggistica, la cultura e lo sport, il sistema nazionale della protezione civile e il coordinamento della stessa. Restano alle Regioni la pianificazione e la dotazione infrastrutturale del territorio regionale e la mobilità al suo interno, l'organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese, dei servizi sociali e sanitari e, «salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dei servizi scolastici, nonché all'istruzione e formazione professionale». Ma lo Stato, se c'è un tema che ha bisogno di «tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica della Repubblica» ma anche di riforme di cui si vuole appropriare, può togliergli anche quello. Il Parlamento si dovrà occupare persino delle Unioni dei Comuni: «Noi siamo qua, disponibili, anzi, a disposizione per questa operazione importantissima ha commentato l'assessore regionale Vittorio Bugli durante un convegno organizzato dall'Anci Toscana sulle riforme e la Città metropolitana Ma mi pare che sia una esagerazione che il legislatore si debba occupare anche della fusione tra Gambassi Terme e Montaione». RIPRODUZIONE RISERVATA

Montelupo, primarie azzerate Un terzo candidato per i dem**Corriere Fiorentino**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 06/04/2014 - pag: 7

Montelupo, primarie azzerate Un terzo candidato per i dem

MONTELUPO Il Pd di Montelupo Fiorentino ha finalmente il suo candidato Sindaco. Sarà infatti Paolo Masetti, responsabile della Protezione civile provinciale, a prendere il posto di Simone Terreni, vincitore delle primarie del 9 marzo. Terreni ha fatto «un passo indietro per il bene del partito», ma confessa, all'assemblea di ieri a Montelupo, che non si aspettava «corsi, ricorsi e un processo mediatico che hanno avvelenato il clima delle primarie». Insomma, la mossa politica del comitato di Giacomo Tizzanini, avversario di Terreni, di presentare ben tre ricorsi per irregolarità al seggio di Fabbiana (dove era scrutatore proprio Masetti) prima alla Federazione empolesse, poi regionale e infine anche ai garanti nazionali, si è rivelata vincente. Sotto pressione, Terreni ha preferito fare un passo indietro. «Trovare un accordo» era la richiesta arrivata da tutti i livelli del partito, anche dal sottosegretario Luca Lotti, con convocazione a Roma martedì scorso. Così sono state cancellate le primarie a cui avevano partecipato 2.800 persone, molte delle quali adesso chiedono la restituzione dell'euro speso per votare. Il nome di Masetti è arrivato dopo lunghe consultazioni tra i più stretti collaboratori dei due candidati. (V.C.) RIPRODUZIONE RISERVATA

”öö

120 milioni per ricostruire il paese

- Corriere dell'Umbria

Corriere dell'Umbria.it

"120 milioni per ricostruire il paese"

Data: **05/04/2014**

Indietro

SELLANO

120 milioni per ricostruire il paese

I numeri degli investimenti dopo il terremoto del '97

05/aprile/2014 - 15:56

N° commenti 0

Oltre cento venti milioni di euro investiti, dei quali 20 milioni per opere pubbliche infrastrutturali, 520 interventi di varie dimensioni, 1180 unità immobiliari. Sono questi i principali numeri della ricostruzione post sismica a Sellano, uno dei centri umbri maggiormente colpiti dal terremoto del 1997, che oggi, con la inaugurazione degli ultimi interventi previsti dal "Pir" (programma integrato di ricostruzione) di Sellano capoluogo, può dirsi definitivamente conclusa. Mai, in un territorio non così esteso, era stato realizzato un intervento di ricostruzione e riqualificazione urbanistica, architettonica e paesaggistica di queste dimensioni.

A Sellano, ha rilevato la presidenza della Regione Umbria, chiudendo i lavori dell'incontro pubblico in cui è stata illustrata, tra gli altri dai rappresentanti comunali, tutta l'opera di ricostruzione, si può toccare con mano la validità dell'opera di ricostruzione svolta in Umbria. Una ricostruzione basata prima di tutto su un modello che ha voluto difendere e valorizzare i centri urbani là dove erano, affidando - per la prima volta - la responsabilità degli interventi in capo ai privati cittadini, e riservando a Regione e Comuni il compito della programmazione e del controllo di questa imponente opera di ricostruzione. Un lavoro che ha visto, dunque, il coinvolgimento di tutti, dagli amministratori regionali e comunali, ai tecnici delle nostre amministrazioni, progettisti, imprese e soprattutto i cittadini. Forse in questi anni qualche problema c'è stato, secondo la rappresentante regionale, nessuna ricostruzione è perfetta, ma nel complesso il modello scelto in Umbria ha garantito che tutto avvenisse con assoluta e totale garanzia di trasparenza e utilizzo corretto delle risorse. Oltre cinque miliardi nella nostra regione in questi anni sono una cifra di grandi dimensioni.

L'Umbria, e gli umbri, per il rappresentante regionale, devono essere orgogliosi della qualità di questa ricostruzione che per le sue caratteristiche, per le sperimentazioni realizzate e per la qualità che l'ha caratterizzata, è divenuta un modello, oggi patrimonio ed esempio per altre realtà del Paese che hanno dovuto misurarsi con simili drammatiche esperienze.

La presidenza della Regione ha quindi sottolineato un altro aspetto del modello umbro di ricostruzione post sismica, rilevando come chi, negli anni precedenti, aveva avuto la responsabilità di pensare e immaginare la ricostruzione di questi territori, aveva pensato che quella esperienza, drammatica, dovesse divenire occasione e fattore di sviluppo e valorizzazione di aree rurali e di montagna che altrimenti, a prescindere dall'evento sismico, rischiavano un processo irreversibile di degrado ed abbandono. Sellano, come è oggi, rappresenta il simbolo positivo e concreto della validità di quelle scelte.

Infine, è stato ricordato come, in occasione del sisma del 1997, si sia realizzato in Umbria un modello moderno e innovativo di protezione civile. La protezione civile regionale è divenuta un punto di riferimento nazionale ed è stata chiamata a dare il suo contributo sia a L'Aquila, sia in Emilia Romagna. Un modello di protezione civile, ha spiegato la

120 milioni per ricostruire il paese

rappresentante regionale, basato principalmente su una più diffusa cultura della prevenzione e su un sistema di protezione civile che opera in forte raccordo tra tutti i livelli, sia locali che nazionali, che hanno competenze in materia, sia con il sistema del volontariato.

Terremoto, Calabria a rischio tra abusivismo e leggi inapplicate

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Terremoto, Calabria a rischio tra abusivismo e leggi inapplicate"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Cronaca

Terremoto, Calabria a rischio

tra abusivismo e leggi inapplicate

Il geologo Tansi: «La giunta Scopelliti ha rinviato l'applicazione della norma predisposta da Loiero»

- A +

tra abusivismo e leggi inapplicate" />

I danni provocati dal terremoto a Mormanno

Abusivismo diffuso e una legge regionale rimasta chiusa in un cassetto, in queste condizioni la Calabria affronta il pericolo terremoto. A porre l'accento sulle carenze di programmazione della regione è il geologo Carlo Tansi. «In Calabria – ha spiegato l'esperto all'Adnkronos - è stata in vigore sin dal 1994 una assurda legge regionale che ha legittimato la costruzione di edifici non conformi alle prescrizioni antisismiche dettate dalla normativa, in quanto la legge prevedeva che soltanto il due per cento dei progetti presentati al Genio civile di Cosenza venissero controllati, lasciando il restante 98 per cento privo di qualsivoglia controllo».

«Mi sono battuto per anni – racconta ancora Tansi - affinché questa legge regionale venisse cambiata, e ho duramente criticato la precedente amministrazione regionale di centrosinistra guidata da Agazio Loiero che però poi, sul finire della legislatura, dopo tante sollecitazioni, ha cambiato questa legge approvando in consiglio regionale una nuova legge sismica che impone il controllo di tutti i progetti». La situazione, tuttavia, non è stata risolta. «Questa legge - lamenta il geologo - non è mai stata applicata perché poi ci sono state le elezioni, è arrivata la nuova giunta attualmente in carica di centrodestra guidata da Giuseppe Scopelliti e anziché applicare subito una legge che considero urgente e prioritaria in modo assoluto, ne ha rinviato, a tutt'ora, l'applicazione».

Mentre la legge, da ormai cinque anni, attende di essere applicata «in Calabria sono state censite 120mila case fantasma, cioè case che non sono controllate perché costruite abusivamente, e di certo queste case non saranno in grado di resistere a terremoti un po' più violenti della media. Non si sa qual è la qualità del calcestruzzo utilizzato per queste costruzioni, perché non sono soggette a controlli, e non si può sapere se rispettano o meno la normativa antisismica».

Quanto al terremoto avvenuto ieri in Calabria, con epicentro nel mar Ionio, Tansi spiega: «Ogni terremoto o raggruppamento di terremoti (quando i terremoti sono particolarmente diffusi si parla di “sciame sismici”) è determinato da una faglia che si sta muovendo. La faglia che si è mossa è molto profonda ed è situata a mare, a pochi chilometri dalla costa ionica catanzarese (al largo di Isola Capo Rizzuto). Nonostante la magnitudo relativamente elevata (M=5.1), la scossa, di magnitudo superiore al più noto terremoto del Pollino (M=5.0), non ha fatto danni perché ha avuto ipocentro molto profondo (66 km) e, per questo, rispetto al terremoto del Pollino (con ipocentro profondo meno di 10 km), la violenza del terremoto è stata attenuata dalla notevole distanza percorsa dalle onde sismiche che hanno dissipato la loro energia». La profondità dell'ipocentro «è un parametro fondamentale per capire quanto un terremoto possa essere distruttivo: più la scossa è profonda, più le onde sismiche devono “camminare” per arrivare in superficie, e dovendo fare un percorso maggiore dissipano la loro energia, diventando meno distruttive. Inoltre più profondo è il terremoto, più ampia è l'area in cui viene avvertito. Il cosiddetto “cono sismico” si allarga quanto più è profondo il sisma, per questo la scossa delle 12.24 di ieri è stata avvertita in gran parte del Sud dalla Puglia alla Sicilia».

Terremoto, Calabria a rischio tra abusivismo e leggi inapplicate

06/04/2014 16:46

© riproduzione riservata.

La paura dei terremoti e i ritardi della politica

BENVENUTI NEL MIRACOLO**Corriere di Bologna**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Prima data: 05/04/2014 - pag: 1

BENVENUTI NEL MIRACOLO

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

«Pensavo di attraversare un cimitero di ruderi e invece ho visto le aree industriali più belle e moderne d'Italia». Benvenuti nel cratere del terremoto. Benvenuti nel miracolo di una ricostruzione che l'altro ieri ha lasciato di stucco perfino il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla, in visita ai colleghi modenesi. Un miracolo della buona volontà, che ora solo la burocrazia può vanificare mandando alle calende greche i risarcimenti. A meno di due anni dalle scosse che spazzarono via il tessuto industriale della Bassa modenese e ferrarese, di quell'evento, sul campo, non resta invece più traccia. Niente macerie, niente capannoni abbandonati, nemmeno un'azienda con le luci spente. I 3 miliardi di danni si sono volatilizzati; spariti, riparati. E ora qui si lavora meglio e più di prima. In stabilimenti più ampi, luminosi, antisismici, a più alta efficienza energetica. E perché no? Anche più belli. Il primo a risorgere, già sul finire del 2012, fu quello della BBraun Avitum di Mirandola: un gioiello di legno più simile a un cottage alpino che a un opificio industriale. Ma ospita 230 dipendenti e produce apparati biomedicali per 60 milioni di euro: un fatturato record messo a segno, guarda caso, proprio l'anno scorso. Per la ricostruzione la casamadre tedesca diede carta bianca all'ad Francesco Benatti e alla moglie Giuliana Gavioli, comandante in seconda. Scelsero insieme di risorgere «meglio di prima». Lei è presidente del distretto biomedicale mirandolese e forse per questo il suo esempio ha fatto scuola. Dalle multinazionali, come Gambro e Halmatronic (rispettivamente 40 e 35 milioni di danni), alle microaziende dell'indotto, tutti hanno messo mano al portafoglio e aggiunto qualcosa in più alla pura e semplice riedificazione. Chimar per esempio, piccolo colosso degli imballaggi della famiglia Arletti, aveva avuto danni per 3 milioni in uno dei suoi 13 stabilimenti; ne ha reinvestiti 5,5 aggiungendo una linea di macchine che consentirà di entrare in un nuovo segmento di mercato. Oggi le 300 aziende terremotate iscritte a Confindustria Modena, tutte tornate in piena attività, hanno investito nella resurrezione 700 milioni di euro. Chi utilizzando le coperture assicurative (1,3 miliardi erogati in tutto il cratere), chi attingendo ai patrimoni familiari, chi a un credito bancario per l'occasione inusualmente generoso. Di denaro pubblico, invece, se n'è visto pochissimo: 51 milioni liquidati in tutto il cratere, su 923 domande per complessivi 853,9 milioni di euro. Solo metà delle domande è stata vagliata e approvata e per un importo ancora inferiore di 218,9 milioni. Il resto è incagliato in una macchina amministrativa che rischia di ingolfarsi. Gente che si presentò in fabbrica già il giorno dopo il terremoto pur avendo dormito in macchina, che ha lavorato per settimane protetta da impalcature metalliche, che ha svuotato magazzini e spedito la merce recuperandola dalle macerie con i robot dell'esercito, che ha continuato a produrre ospite di colleghi e concorrenti, pensa che il peggio possa arrivare ora. «I prossimi mesi sono cruciali dice il direttore di Confindustria Modena, Giovanni Messori. Tutti hanno fatto montagne di debiti, che ora devono cominciare a pagare. Quel che temiamo è l'ingorgo burocratico». CONTINUA A PAGINA 3

L'Aquila 5 anni dopo - Ingv smentisce la teoria dello scarico di energia in sciame: "Una leggenda metropolitana"

?L'Aquila 5 anni dopo - Ingv smentisce la teoria dello scarico di energia in sciame: "Una leggenda metropolitana" | e-gazette

E-gazette.it

""

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

?L'Aquila 5 anni dopo - Ingv smentisce la teoria dello scarico di energia in sciame: "Una leggenda metropolitana"
Roma Lun, 07/04/2014 michele

Nel blog dedicato ai terremoti, i ricercatori dell'Ingv osservano come di scarico di energia si fosse parlato in modo insistente prima del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 e come questo concetto si riproponga periodicamente, come un copione che si ripete ogni volta che una sequenza sismica si prolunga nel tempo, generando tensione e incertezza

Una leggenda metropolitana: per i sismologi non c'è altro modo per definire il concetto di "scarico di energia", secondo il quale l'accumularsi di numerosi terremoti minori riduce la probabilità di un terremoto violento. Lo chiariscono i ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), che a cinque anni dal terremoto dell'Aquila rilevano come quel concetto, al centro delle polemiche che hanno portato al processo, sta riemergendo relativamente allo sciame sismico della scorsa settimana tra Umbria e Marche. Nel blog dedicato ai terremoti, i ricercatori dell'Ingv osservano come di scarico di energia si fosse parlato in modo insistente prima del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 e come questo concetto si riproponga periodicamente, come un copione che si ripete ogni volta che una sequenza sismica si prolunga nel tempo, generando tensione e incertezza.

"Quando si verifica uno sciame sismico c'è sempre molta attenzione, unita a preoccupazione e soprattutto ad una grande incertezza sull'evoluzione: non si sa mai se finirà il giorno seguente, se durerà ancora per mesi o se seguirà un forte terremoto", osserva uno degli autori del blog, Alessandro Amato. "Lo stesso vice Capo Dipartimento della Protezione Civile di allora - osservano i sismologi nel blog - si pronunciò in questo senso prima della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 Marzo 2009". Il tema dello scarico di energia come elemento positivo, aggiungono, "non fu però trattato durante la riunione

della Commissione, proprio perché senza alcun fondamento scientifico e anche perché non vi era contezza dell'intervista fatta poco prima dall'allora vice Capo Dipartimento. Al contrario, nei due comunicati dell'Ingv al Dipartimento della Protezione Civile inviati nelle settimane prima del terremoto del 6 aprile (febbraio e marzo 2009) si esprimeva chiaramente il concetto secondo cui la probabilità di un forte terremoto a L'Aquila non aumentava e neanche diminuiva a causa dello sciame in corso".

I numeri sono molto chiari: considerando i 45 terremoti di magnitudo maggiore di 3.0 avvenuti dal 2010 ad oggi nell'area di Gubbio, tutta l'energia liberata avrebbe avuto una magnitudo pari a 4.8. Una quantità molto bassa, quindi, e soprattutto, concludono gli esperti, è impossibile una simile semplificazione in quanto i meccanismi che generano i terremoti sono molto complessi.

[Vai qui al blog di INGV](#)

Terremoto in Calabria, una delle aree geologiche più complesse

| Effetto Terra

Focus.it*"Terremoto in Calabria, una delle aree geologiche più complesse"*

Data: 05/04/2014

Indietro

Terremoto

Terremoto in Calabria, una delle aree geologiche più complesse

Erano mesi che vi erano terremoti tra l'Italia Meridionale e la Grecia e quindi sembrava assai probabile che qualche epicentro si verificasse più vicino all'Italia. E oggi alle 12.24 si è verificato un sisma di magnitudo 5.1 ad una profondità di 65 chilometri con epicentro nel Mar Jonio a ridosso della costa calabrese. In generale si può dire che le cause dei sismi in atto è l'avvicinamento della placca africana con quella europea ad una velocità che è anche di 9 mm all'anno. In realtà però il quadro generale dello scontro fra la placca africana e quella europea è molto più complesso di quanto si possa immaginare.

La semplificazione delle due placche che si scontrano non è più soddisfacente, poiché i geofisici hanno potuto individuare e descrivere una molteplicità di microplacche, ossia di piccole placche che possiedono movimenti e interazioni particolari. Il puzzle diventa ancora più sfaccettato nella regione calabra, dove, grazie a una ricerca recente condotta da Fabio Speranza e Patrizia Macrì (INGV Roma) assieme a colleghi dell'Università di Padova il quadro che ne è uscito risulta estremamente complicato. Nell'area collinare compresa tra le cittadine di Crotone e Catanzaro le ricerche hanno messo in luce quattro blocchi di crosta terrestre che hanno subito distinti movimenti: due di essi hanno subito una rotazione antioraria avvenuta negli ultimi 1.2 Milioni di anni, altri due una rotazione oraria. I movimenti sono molto recenti, perché sono stati osservati su rocce che hanno solo 1.2 milioni di anni. Questo fa ipotizzare che queste rotazioni possano essere ancora attive oggi, e legate ad alcune faglie (fratture in movimento) che stanno ulteriormente frammentando la "microplacca" della Calabria. Tutto questo serve per dire che il Mediterraneo è un vero puzzle, composto di "tessere" crostali anche piccolissime, che probabilmente non abbiamo ancora identificato del tutto. Qui sotto il quadro dell'area mediterranea, dove sono indicate le velocità di movimento delle placche e i terremoti più forti.

Di luigibignami Pubblicato 5 aprile 2014

Tutti a correre contro il diabete: a Forlì la Diabetes Marathon**ForlìToday**

"Tutti a correre contro il diabete: a Forlì la Diabetes Marathon"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Tutti a correre contro il diabete: a Forlì la Diabetes Marathon

Diabetes Marathon premiata con la Medaglia del Presidente della Repubblica - Diabetes Marathon è stata premiata dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che concede alla prima edizione la sua prestigiosa medaglia di rappresentanza

Redazione 5 aprile 2014

L'Associazione Diabetici Forlivese in collaborazione con l'Associazione Sportiva Trail Romagna e il Comune di Forlì, organizzano a Forlì Diabetes Marathon 2014 Passeggiata non competitiva di circa 10 chilometri, gara podistica competitiva di circa 13 chilometri su percorso cittadino e festa per bambini. La camminata e la gara si svolgeranno a Forlì domenica 13 aprile dalle ore 9.30 con arrivo al Campo di atletica C. Gotti di Forlì.

L'evento aperto a tutti dovrà contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sul Diabete mellito tipo 1 ed in particolare sul Diabete in età pediatrica. Tutti i fondi raccolti andranno all'organizzazione di campi scuola formativi per bambini e adolescenti con Diabete. All'interno dell'evento sono presenti diverse proposte al fine di avere il maggior numero di partecipanti L'Associazione Diabetici Forlivese in collaborazione con Forlì Cammina, organizza a Forlì una camminata ludico motoria che avrà inizio alle ore 9.40 con partenza dal Campo di Atletica "C. Gotti" di Forlì, e si svolgerà lungo un percorso cittadino di ca. 8,7 chilometri e circa 11 chilometri (per i più temerari). Contestualmente alla camminata sarà possibile, sullo stesso percorso, svolgere anche l'attività di Nordic Walking. L'arrivo è previsto per tutti al Campo di atletica C. Gotti di Forlì, dove saranno acquistabili i buoni per il Pasta Party finale. L'iscrizione è aperta a tutti.

La Corsa Competitiva e Non Competitiva organizzata dall'Associazione Diabetici Forlivese con la gestione tecnica di Trail Romagna, Edera Atletica e Polisportiva Edera si disputerà a Forlì domenica 13 aprile, con partenza alle ore 9:30 da Viale Spazzoli altezza Campo Atletica "C. Gotti" - Forlì. Il percorso inizialmente si snoderà lungo il centro storico di Forlì su asfalto, per poi proseguire con l'attraversamento del parco Urbano "Franco Agosto" per circa 2 chilometri in parte su asfalto ed in parte sterrato per poi ripercorrere su asfalto gli ultimi due chilometri, terminando la gara di nuovo al campo "C.Gotti", per una lunghezza totale di 13,350 chilometri. L'iscrizione è aperta a tutte le persone con i requisiti. All'interno del Campo di atletica "C. Gotti" di Forlì, durante l'evento Diabetes Marathon '14, l'Associazione Diabetici Forlivese, in collaborazione con il Centro Estivo Pianeta Estate Buscherini, organizza attività sportive per bambini creando una "Festa dello Sport" per i più piccoli. Squadre "miste" si sfideranno in vari giochi alla presenza di professionisti del settore (tecnici ed educatori) che agevoleranno l'accoglienza e l'integrazione tra i vari bambini. L'iscrizione, obbligatoria ai fini dell'organizzazione, è aperta a tutti i bambini che frequentano la scuola elementare ed è completamente gratuita, fino al raggiungimento di 200 iscritti.

Per coniugare la Diabetes Marathon alla cultura verranno aperti alcuni punti del Novecento Forlivese legati a benessere, salute e sport. Ex COMPLESSO SANATORIALE IX MAGGIO, Ex CASA DEL MUTILATO e Museo Storico D. Foschi, PALAZZO DEL GOVERNO (previa iscrizione entro il 7 aprile), PALAZZO ROMAGNOLI, Ex. SAOM e Ex. ISTITUTO AERONAUTICO. Per avere accesso durante il percorso a guide specializzate, che introdurranno i visitatori a scoprire queste realtà, è necessario iscriversi alla manifestazione.

Diabetes Marathon premiata con la Medaglia del Presidente della Repubblica - Diabetes Marathon è stata premiata dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che concede alla prima edizione la sua prestigiosa medaglia di rappresentanza.

Oltre ad avere coinvolto numerosi soggetti, l'evento solidale, si onora dell'ambito premio presidenziale, concesso esclusivamente alle iniziative meritevoli nell'ambito dei rapporti con la società civile.

Tutti a correre contro il diabete: a Forlì la Diabetes Marathon

La manifestazione ha come testimonial: Andrea Dovizioso Campione del mondo della 125 nel 2004 e terzo nella MotoGP 2011, Stefano Mei Atleta mezzofondista e fondista e campione europeo nel 1986 nei 10.000 metri e il Bologna Football Club 1909 Squadra di calcio di Serie A, Fabio Scozzoli campione europeo e vicecampione mondiale di nuoto, Cesena Calcio Squadra di calcio di Serie A, Fulgor Libertas Forlì Basket Divisione Nazionale A Gold, Matteo Montaguti campione di ciclismo che è stato due volte campione italiano open su pista. I soggetti coinvolti dall'Associazione Diabetici Forlivese al momento sono 88 tra cui: 32 patrocinanti e coordinatori, 41 partners tra cui molte aziende nazionali e internazionali, 7 media partners e 8 associazioni di protezione civile che supporteranno la logistica.

"TAM TANGRAM BAND" suonerà alla Diabetes Marathon 2014, la band è il gruppo musicale dei ragazzi della Cooperativa Sociale Tangram ed è un progetto di musicoterapia, attraverso il quale i ragazzi della cooperativa sperimentano con successo l'uso delle percussioni. Il gruppo è disponibile ad allietare tutti i vostri eventi! La Cooperativa nasce per svolgere attività di inserimento sociale, occupazionale e lavorativo di persone svantaggiate o a rischio di emarginazione.

Diabetes Marathon CARD - I primi 3.000 iscritti all'evento del 13 Aprile potranno ritirare la "Diabetes Marathon CARD" presso il punto di iscrizione situato all'interno del campo di Atletica "C. Gotti" di Forlì, con la quale potranno ritirare il Pacco Gara presso il punto di distribuzione posto sempre all'interno del campo. Il Pacco Gara comprende maglietta, marsupio, cordino portaoggetti, integratore, riduzione biglietto di ingresso "Mostra Liberty", campione di crema piedi, confezione pasta, succo di frutta, sconti presso negozi e strutture legati alle tematiche del benessere, salute e sport. Pacco Gara Competitivi - I partecipanti alla gara competitiva oltre alla "Diabetes Marathon CARD" e relativo pacco gara (vedi sopra), avranno diritto ad ulteriori prodotti: Portascarpe, Frollini, Barretta cereali, Marmellata e Buono Pasta Party (Pasta a basso indice glicemico) Per i dettagli www.diabetesmarathon.it/evento/diabetes-marathon-card/

Annuncio promozionale

I punti di PRE - ISCRIZIONE sul territorio sono: Associazione Diabetici Forlivese (Via Forlanini, 34 Forlì - Tel: 0543731162 Mail: iscrizioni@diabetesmarathon.it), (Mercoledì e giovedì dalle 9-12), L'apebianca - (Viale Bologna, 277 Forlì - Tel: 05431803117 Mail: info@lapebianca.it)(Nei giorni di apertura), La Casetta nel Bosco - (Viale II Giugno, 31, Forlì - Tel: 054335488 - Mail: info@lacasettanelbosco.com)(Nei giorni di apertura) Per maggiori informazioni www.diabetesmarathon.it

L'amarezza della famiglia Rabaglia: Noi, esclusi dai fondi per la frana

L'amarezza della famiglia Rabaglia: «Noi, esclusi dai fondi per la frana» - Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

""

Data: 05/04/2014

Indietro

L'amarezza della famiglia Rabaglia: «Noi, esclusi dai fondi per la frana»

«Sono disponibili tre milioni di euro ma non saranno utilizzati per le case private»

05/04/2014 - 08:57

2

di Beatrice Minozzi

Ha gli occhi velati di lacrime, Rina Rabaglia, mentre guarda quel cumulo di terra fangosa su cui fino ad un anno fa sorgeva la sua casa. A portargliela via è stata la frana di Sauna. «E al danno si aggiunge la beffa» spiega(...). La sua famiglia ha perso una prima casa - quella di proprietà di Rina - una seconda casa della figlia Marisa, ma anche un garage e un capannone agricolo, mentre l'unica casa rimasta in piedi (di proprietà del figlio Fabrizio) è sottoposta ad un'ordinanza di sgombero preventivo.

«Le nostre speranze - spiega il figlio Marco - si erano riaccese quando il sindaco De Matteis ci aveva assicurato che le nostre case sarebbero state ricostruite grazie allo sblocco dei fondi residui stanziati nel '98 per la grande frana di Corniglio».

Una cifra importante, che si aggira intorno ai 5 milioni di euro, dei quali 3 milioni e 200 mila disponibili subito.

Le speranze si sono infrante contro la delibera comunale che ha stabilito che quei 3 milioni sarebbero stati destinati alla ricostruzione delle attività produttive, escludendo le abitazioni private.L'articolo completo sulla Gazzetta di Parma in edicola

Forte scossa terremoto tra Italia e Francia, nessun danno

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Forte scossa terremoto tra Italia e Francia, nessun danno"

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

Forte scossa terremoto tra Italia e Francia, nessun danno

Magnitudo 5 in Alta Savoia. Avvertita nel Nord Ovest. Tanta paura

07/04/2014 - 23:23

0

(ANSA) - TORINO, 7 APR - Una forte scossa di terremoto è stata avvertita in tutto il Nord-Ovest. Tanta paura, come testimoniano le decine di telefonate ricevute dalle forze dell'ordine e i messaggi postati sui social network ma, secondo gli accertamenti di carabinieri e vigili del fuoco, nessun danno. La terra ha tremato alle 21.27 per alcuni secondi. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il terremoto ha avuto una magnitudo 5.0 sulla scala Richter, con epicentro in Francia al confine con l'Italia.

costituita l'associazione della protezione civile

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

NOVELLARA

Costituita l'associazione della Protezione Civile

NOVELLARA Dopo una serie di assemblee preparatorie, si è costituita anche a Novellara un'associazione di volontari per la Protezione Civile, per il pronto intervento in caso di calamità naturali. Si chiama Associazione di volontariato Nubilara, dall'antico nome di Novellara. Il gruppo fondante è composto da una trentina di cittadini, uomini e donne, studenti e pensionati. Presidente è il giovane Elias Diacci, vice presidente il pensionato Fabio Corradini, già attivo nel mondo del volontariato; segretario Davide Salati. Durante i primi incontri, i pionieri e l'assessore comunale al Volontariato Associazionismo e Giovani Youssef Salmi, promotore del progetto, sono stati assistiti e supportati dal gruppo di Protezione Civile Bentivoglio di Gualtieri, con suggerimenti e indicazioni.

”o

oggi la mostra mercato della maschera

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

CASTELNOVO SOTTO

Oggi la mostra mercato della maschera

CASTELNOVO SOTTO E' tutto pronto per la mostra mercato della maschera e dei carnevali d'Italia, manifestazione che si svolgerà oggi nel piazzale di fronte alla sede del Carnevale castelnovese, in via Prati Landi. L'appuntamento giunto alla ventesima edizione vedrà la partecipazione di una sessantina di delegazioni di carnevali provenienti da tutta Italia: sotto due tendoni giganti allestiti per l'occasione, i vari gruppi presenteranno la propria attività attraverso foto e video a computer, con l'obiettivo di trattare acquisti e cessioni dei vari carri mascherati. Una manifestazione unica nel suo genere in Italia, che rappresenta un momento importante di ritrovo tra le realtà carnevalesche e per le persone che lavorano al Carnevale, sia per passione sia per professione. Il raduno è sempre molto partecipato, vista la sempre più diffusa pratica della compravendita o scambio delle opere prodotte, non solo per finanziare le scuderie dei costruttori, ma anche per la necessità di sopperire al graduale calo di persone disposte a imparare l'arte della costruzione delle maschere e a lavorare per il Carnevale, senza dimenticare l'esigenza di confrontarsi su problematiche comuni di carattere gestionale, economico, organizzativo delle manifestazioni e il confronto delle diverse esperienze culturali. Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 in via Prati Landi con iscrizione e assegnazione dello spazio espositivo, alle 11 la possibilità di effettuare una visita al museo della Maschera allestita in municipio, alle 12.30 il pranzo nella sede della Protezione civile e alle 14 l'inizio delle contrattazioni.

""

allagamenti provocati dai fossi ostruiti

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Allagamenti provocati dai fossi ostruiti

Vezzano: trovati rottami scaricati abusivamente nel tubo di scolo di via Campo Bignano

VEZZANO SUL CROSTOLO Il giorno dopo il nubifragio, la situazione sul territorio vezzanese sta ritornando alla normalità. In mattinata i tecnici e gli operai del Comune hanno risistemato via Campo Bignano, i cui detriti avevano invaso la statale 63 in località Fornacione. Ma sono tanti i punti in tutto il comune dove la bomba d'acqua ha causato danni, con cortili invasi da detriti, sabbia, ghiaia e altro. Nel Crostolo, per esempio, alcuni guadi sono stati spazzati via e dovranno essere ripristinati in quanto, in situazioni di normalità del torrente, essi permettevano a quanti avevano pertinenze nelle terre situate alla destra del torrente di lavorare la terra o di portare da mangiare agli animali. Anche a Pecorile i danni causati sono stati sistemati con interventi del Comune e dei privati, come nel caso dei fratelli Leoni, che hanno provveduto alla sistemazione sia della strada sia del cortile. A Riolo di Montalto la solita frana si è di nuovo messa in movimento ma la circolazione non ne ha risentito. Bisogna sottolineare che anche l'uomo ha delle responsabilità, in quanto non tutti i fossi di scolo delle acque vengono regolarmente puliti, vedi il caso del grande fossone che costeggia via Campo Bignano. Il grosso tubo sul quale passa la strada si è ostruito di rottami (sembra scaricati abusivamente) e detriti e l'acqua, non trovando il suo naturale sbocco, è tracimata ed è scesa copiosa da via Campo Bignano trasportando detriti e ghiaia sulla statale 63. Ma, tutto sommato, è andata bene: se il nubifragio fosse durato di più, i danni sarebbero stati molto più gravi. Per tutta la mattinata il sindaco, la polizia municipale, i carabinieri e la protezione civile hanno perlustrato il territorio, verificando la situazione e ascoltando i bisogni della gente. Domenico Amidati

interrotta per una frana la strada a beleo

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

- *Provincia*

Interrotta per una frana la strada a Beleo

Casina: la pioggia ha rimesso in moto un vecchio cedimento, il sopralluogo del sindaco e dei tecnici

CASINA In relazione alle intense piogge che hanno colpito la provincia di Reggio, ed in particolare la zona collinare nella giornata di venerdì, ieri mattina i tecnici del Comune di Casina, con la presenza del sindaco Gianfranco Rinaldi, dell'Assessore ai Lavori pubblici Albert Ferrari e insieme al personale della locale unità di Protezione Civile, hanno effettuato vari sopralluoghi sul territorio per valutare alcune zone risultate danneggiate. A seguito dell'aggravarsi di un cedimento già attivo, ma che ora ha coinvolto la sede stradale, è stato necessario chiudere al transito la strada comunale in località Beleo - Case di sotto. Sempre in mattinata, a seguito del sopralluogo, il settore Uso ed Assetto del Territorio del Comune di Casina ha emesso apposita ordinanza di chiusura al transito, che prevede anche l'apposizione di adeguata segnaletica per avvisare gli utenti della chiusura. Attualmente a causa di questo provvedimento, i residenti di alcune abitazioni nelle borgate interessate, per raggiungere il centro di Casina debbono compiere un lungo tragitto attraverso Roncroffio per arrivare a Felina e poi utilizzare la statale 63 fino Casina. (l.t.)

cade una slavina poco sopra i soccorritori

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- Cronaca

Cade una slavina poco sopra i soccorritori

Nessuno è rimasto travolto, ma l'operazione è stata pericolosa. Cipriani: «Il pilota è morto sul colpo»

COLLAGNA A raccontare le difficoltà dell'operazione di ricerca ed individuazione del relitto del Piper è il capitano Vito Cipriani, che ha diretto fin dall'inizio le operazioni per conto del Rescue Coordination Center del Comando operazioni aeree dell'Aeronautica. «Il relitto è stato individuato alle 12.40 da uno degli elicotteri coinvolti nelle operazioni», spiega il capitano Vito Cipriani, «e nello specifico quello della Marina militare, dopo che nei giorni scorsi si era operato in condizioni fortemente sfavorevoli. Nonostante questo, avevamo portato avanti le ricerche anche in condizioni di scarsa visibilità e persino notturne, grazie ai visori di cui sono dotati i nostri elicotteri, ma senza ottenere riscontri». «Oggi (ieri per chi legge, ndr) finalmente le condizioni erano migliori e la visibilità buona, per cui è stata possibile l'individuazione dell'aereo, anche grazie alla migliore conoscenza della zona che abbiamo acquisito nei giorni precedenti». Prosegue il capitano Cipriani: «Ringrazio per il supporto ricevuto in questi giorni le squadre del Soccorso Alpino, i Vigili del fuoco, i Carabinieri delle diverse stazioni coinvolte, gli Alpini di Castelnovo per la logistica». «L'Aeronautica militare in queste situazioni ha la possibilità di operare attraverso mezzi adeguatamente attrezzati e personale altamente addestrato, ed è stato essenziale per affrontare le condizioni ostili dei giorni scorsi e comunque poter effettuare ricerche». Sulle dinamiche dell'incidente, il capitano Vito Cipriani afferma: «Sicuramente il pilota è morto sul colpo, ma sulle cause dell'impatto non possiamo sbilanciarci perché saranno necessarie indagini». Le operazioni a terra hanno visto impegnato personale del Soccorso Alpino ed anche dei Carabinieri di Collagna fino a sera, in condizioni molto difficili. Un elemento di rischio è stata anche la presenza di forti accumuli nevosi alle quote superiori al teatro delle operazioni. Nel tardo pomeriggio si è anche verificata una slavina piuttosto ingente, che per fortuna non ha coinvolto nessuno dei soccorritori, ma ha costituito un elemento di forte preoccupazione per le operazioni di disimpegno delle squadre dalla zona: la presenza di elicotteri in volo vicino alla cima, infatti (la maggior parte dei soccorritori era stata calata tramite verricello in zone vicine), per il rumore e lo spostamento d'aria costituiva un elemento di forte sollecitazione degli strati nevosi. Questo ha provocato un allungamento dei tempi per far rientrare tutti gli operatori del soccorso, fino a sera inoltrata. Tra l'altro, conclude il capitano Vito Cipriani, «il luogo dell'incidente in linea d'aria dista poche centinaia di metri dalla parete sull'Alpe di Succiso che a metà marzo ha causato la morte di due alpinisti parmensi». (l.t.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

”öo

il piper sotto sequestro sul casarola

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- Provincia

Il Piper sotto sequestro sul Casarola

Stefano Rossi del Saer: «Tredici soccorritori impegnati sulla montagna proprio quando si è staccata la valanga»
COLLAGNA C è stata calma ieri sul monte Casarola, dopo la giornata convulsa di domenica in cui sono avvenute l'individuazione del relitto del Piper 30 disperso da venerdì scorso, purtroppo schiantatosi contro la parete rocciosa dell'Alpe, e le assai difficoltose, e anche rischiose, operazioni di rimozione del cadavere dalla carlinga del velivolo precipitato. Al momento, infatti, sia la salma del 56enne Hardy Kalitzki, pilota e unica persona a bordo del bimotore da turismo, sia i resti dell'aereo, sono a disposizione della procura: per questo nella giornata di ieri il teatro delle operazioni non è stato oggetto di nuovi interventi da parte delle squadre di terra del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco. Solo nei prossimi giorni, a seconda di quanto disporrà la magistratura, si deciderà il modo in cui intervenire per rimuovere il relitto, la cui parte principale rimasta intatta sono i piani di coda, mentre ali, carlinga e motori sono sparsi sulla parete. Se dopo tre giorni di ricerche, infatti, è stato possibile ritrovare l'aereo e il pilota, resta da capire le cause che hanno provocato lo schianto. Si tratta di un teatro in cui operare del resto è anche molto complesso, e anche rischioso, come conferma il responsabile della stazione Monte Cusna del Soccorso Alpino, Stefano Rossi, ricostruendo quanto avvenuto domenica, quando una valanga a monte della zona del relitto ha comportato rischi per gli operatori: «Gli interventi nella zona delle operazioni si sono susseguite tra difficoltà operative abbastanza elevate spiega. Inizialmente, dopo l'individuazione del relitto da parte dell'elicottero della Marina militare, sono decollati l'elicottero del Soccorso Alpino con a bordo personale medico, e un secondo elicottero dell'Aeronautica con a bordo altro personale del Saer. Il medico e il tecnico del soccorso sono stati calati sul luogo del ritrovamento attraverso l'uso del verricello, e non hanno potuto fare altro che constatare che il pilota era deceduto. Nel frattempo l'elicottero dell'Aeronautica, per poter operare in sicurezza visto che si tratta di mezzi di dimensioni imponenti ha optato per lasciare il nostro personale sulla cresta di cima, e da qui i soccorritori sono scesi tramite tecniche alpinistiche fino al luogo del ritrovamento, allestendo di fatto anche una via di risalita in sicurezza. Nel frattempo il personale medico, una volta svolto il suo compito, è stato ricaricato sull'elicottero tramite verricello e riportato alla piazzola di Cerreto Laghi. E poi decollato anche l'elicottero dei vigili del fuoco, con personale debitamente attrezzato per rimuovere il corpo del pilota dalle lamiere». Una volta presente il personale sul teatro delle operazioni, il primo compito svolto dagli uomini del Saer è stato quello di ancorare il velivolo in modo da poter lavorare senza il rischio che frammenti scivolassero a valle: già il luogo dell'impatto con la montagna era un centinaio di metri più in alto, con i resti che erano poi scivolati cadendo nel canale del Casarola. Le operazioni per liberare il corpo del pilota sono durate a lungo: l'elicottero dei vigili del fuoco è ripartito con la salma per la piazzola di Cerreto attorno alle 19.30. E proprio in questi ultimi minuti di luce, si è verificata la situazione che, se non fosse stata affrontata con un altissimo grado di professionalità, avrebbe potuto risultare nuovamente tragica. Prosegue Stefano Rossi: «Si è distaccato un cumulo nevoso consistente nella zona a monte delle operazioni. Al momento avevamo in zona 13 operatori, otto nostri e cinque dei vigili del fuoco. La valanga ha causato delle difficoltà per la chiusura delle operazioni, termine con il quale intendo il rientro in sicurezza di tutto il personale. Gli uomini attivi in zona, comunque, erano già consapevoli del rischio di distacco e tenevano la zona in cui poi si è verificato sotto osservazione: sono stati molto bravi a mantenere la lucidità al massimo quando poi è avvenuto. Nessuno è stato travolto, erano già tutti in assetto da operazioni in zona innevata, quindi con ramponi e piccozze, e sono quindi riusciti a risalire il canale fino alla cresta di cima, dove sono stati prelevati dall'elicottero, e alle 20.30 erano alla piazzola di Cerreto». Luca Tondelli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito

| Giornale dell'Umbria

Giornale dell'Umbria.it

"Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito"

Data: **07/04/2014**

Indietro

Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito -->

Cronaca

Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito

Coinvolti supporter di Foligno e Bastia alla fine dell'incontro, l'uomo ha una grave ferita alla testa. Operato d'urgenza, è in coma farmacologico

Articolo |

Lun, 07/04/2014 - 00:00

| Di Luca Fiorucci

BASTIA - La partita finisce 0-1: il Foligno batte il Bastia fuori casa e rovina la festa per i novant'anni della società bastiola. Al fischio finale, molti tifosi negli spogliatoi del Bastia a fare festa alla società e alla sua tradizione, ci vanno lo stesso. Qualcun altro, un folignate di 47 anni, finisce invece in ospedale in gravi condizioni. Ha preso un violento colpo in testa, forse con un masso, forse una cinghiata o un colpo con un'asta di bandiera, ritrovate sul luogo dell'aggressione. Forse, ancora, nel parapiglia che si scatena fuori dallo stadio tra due gruppi di supporter opposti, è caduto. Forse. Perché ancora è tutto da ricostruire, adesso per prima cosa c'è da assicurarsi che le conseguenze della botta presa non siano irreversibili. Intanto si cercano le persone coinvolte nella rissa, gli agenti del commissariato di Assisi e i carabinieri della compagnia stanno raccogliendo elementi utili a ricostruire l'accaduto e a individuare i responsabili.

La ricostruzione

La partita finisce con i falchetti vittoriosi fuori casa. I tifosi bianco azzurri prendono la via del ritorno mentre, come detto, all'interno dello stadio, i padroni di casa, nonostante il risultato sfavorevole, festeggiano l'anniversario della squadra. I tifosi ospiti lasciano in auto il parcheggio dell'impianto sportivo e si avviano verso la quattro corsie. La carovana di auto attraversa una rotatoria, lì, secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia, ci sono alcuni tifosi del Bastia. Un gruppo di quattro-cinque persone. Forse attendono proprio il passaggio dei rivali, forse no. C'è, di sicuro, che l'incontro lungo la strada diventa un scontro. Tra i due gruppi volano insulti e minacce. Le auto dei tifosi biancazzurri si fermano, ne scendono una ventina. Il diverbio diventa una rissa. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, spuntano le aste delle bandiere, le cinture dei pantaloni, dei massi e di trasformano in armi. Armi che, con tutta probabilità, hanno ferito in maniera gravissima il 47enne, ora ricoverato in pericolo di vita. Degli attimi di follia fuori dalla stadio rimane lui, steso a terra in una pozza di sangue. Colpito con qualcosa, forse proprio con un masso. Gli aggressori riescono a dileguarsi, gli agenti del commissariato rintracciano un giovane supporter del Bastia con alcune contusioni. Per gli investigatori sarebbe rimasto coinvolto negli scontri.

I soccorsi

Immediatamente soccorso da operatori del 118, il 47enne è stato trasportato al Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove è stato sottoposto a un delicato intervento alla testa. I primi accertamenti, eseguiti dal medico di turno al pronto soccorso (diretto dal dottor Mario Capruzzi), Maria Stella Dionisi, hanno riscontrato «fratture craniche multiple, trauma cranico importante, lesioni cerebrali con emorragia». L'intervento al 47enne ancora in pericolo di vita, si è protratto a lungo nella notte.

Duri scontri fuori dallo stadio, operato alla testa il tifoso rimasto gravemente ferito

I medici sono riusciti a rimuovere il frammento di osso che premeva sul cervello. L'uomo è in coma farmacologico per capire se ha subito danni cerebrali.

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"L'Aquila: la ricostruzione che non c'è"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **5 aprile 2014** ore **20:13**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

[Chi ha paura dei gay a Viterbo? Le notizie più discusse:](#)

[Reato di clandestinità: ecco come ha votato realmente il MoVimento 5 Stelle Le notizie più discusse:](#)

[Brendan Eich: il CEO di Mozilla si dimette per i matrimoni gay Le notizie più discusse:](#)

Michele Serra contro il MoVimento 5 Stelle

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

di Valentina Spotti - 05/04/2014 - A cinque anni dal terremoto che ha distrutto il capoluogo abruzzese, c'è chi parla di «ricostruzione avviata». In realtà solo il 20% degli edifici della città sono stati ricostruiti, in gran parte edilizia residenziale. E cresce il disagio sociale in una comunità che torna a piangere le 309 vittime di quella notte

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è <1>

Tutte le foto <1>

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#) [Chiudi Schermo intero](#)

Vedi foto

[SCOPRI >>](#)

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

A cinque anni dal terremoto che nella notte del 6 aprile 2009 ha colpito l'Abruzzo, c'è chi parla di «ricostruzione avviata» in uno dei centri più feriti dal sisma: L'Aquila, andata in gran parte distrutta nella scossa di quella notte. «A cinque anni dal terremoto la ricostruzione del centro storico mi sembra avviata, e non è un fatto simbolico». A parlare è Fausto Cardella, procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, nonché procuratore distrettuale antimafia.

UNA COMUNITÀ DIMEZZATA - Cardella ha però sottolineato che le cose, a L'Aquila, non vanno per il meglio nonostante la ricostruzione: dopo il terremoto la comunità della città si è praticamente dimezzata: in molti si sono spostati altrove, per ricominciare una nuova vita. E quel che è peggio, come dice Cardella, a L'Aquila «si registra la crescita di un certo tipo di reati più che altro di sciacallaggio». Tra quelli che sono rimasti, per scelta o necessità, serpeggia quello che Cardella ha definito «un indubbio disagio sociale», dove le drammatiche conseguenze del terremoto sono aggravate «anche alla crisi generale in atto e alla ricerca di lavoro, soprattutto tra i giovani».

Guarda le foto del terremoto del 2009:

(Photocredit: Wikipedia.it)

«**SOLO IL 20% DEGLI EDIFICI SONO STATI RICOSTRUITI**» Ma all'Aquila i conti non tornano, e la denuncia viene da Legambiente che punta il dito contro i numeri incredibilmente bassi degli edifici che sono stati ricostruiti in questi cinque anni, nel capoluogo abruzzese come nel resto delle 56 frazioni colpite. «Con circa otto miliardi e mezzo di euro spesi, la devastazione dei centri è ancora tutta lì, il tempo quasi sospeso», scrive Legambiente in una nota. «Solo il 20% del centro storico dell'Aquila è stato ricostruito». I dati parlano chiaro: e a fornire questi dati è proprio il Comune dell'Aquila che parla di «11.825 interventi di ripristino conclusi a fine dicembre 2013 sui 22.841 previsti, mentre sono 18.657 le persone assistite, che vivono ancora in alloggi provvisori, di cui 11.699 nelle new town (progetto C.a.s.e. L'Aquila) e 2.464 nei moduli abitativi provvisori (progetto map L'Aquila)». Questo a fronte dello stanziamento di 11,4 miliardi in cinque anni, suddivisi in diverse categorie: emergenza, assistenza e altro (4,7 miliardi), ricostruzione edilizia pubblica (1,5 miliardi), ricostruzione edilizia privata (5,2 miliardi). Nel complesso, sono stati impegnati 8,3 miliardi di euro e spesi 6,3 miliardi, di cui 3,5 durante la fase dell'emergenza per attività differenti dalla ricostruzione pubblica e privata. Ma i risultati ancora non si vedono. Come non si vede, per ora, il ritorno alla vita per l'Aquila.

LEGGI ANCHE: Il terremoto de L'Aquila è colpa mia

«**UN GROVIGLIO DI PONTEGGI**» - «Solo il 20% del centro storico dell'Aquila è stato ricostruito», commenta Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente. «Il resto è ancora un groviglio di ponteggi e puntellamenti, una parte dei quali necessiterebbe di manutenzione, e quel 20% è quasi tutto riferito alla ricostruzione residenziale. Soltanto una chiesa è stata restaurata e riaperta al culto. Le frazioni, poi, in molti casi sono ancora alle prese con la progettazione di un piano di ricostruzione». Per l'Aquila, e per il resto dell'Abruzzo ferito dal terremoto, ci si aspetta un futuro diverso e concreto che permetta alle persone di tornare a una vita normale in una città finalmente ricostruita senza speculazioni e senza intercettazioni telefoniche che rivelano le risate della classe dirigente davanti alla tragedia.

309 RINTOCCHI NELLA NOTTE - E questa notte, per il quinto anno, L'Aquila ricorda le vittime del terremoto del

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

2009 con una fiaccolata che passa per via XX Settembre e raggiungerà piazza Duomo dopo una sosta davanti alla Casa dello Studente, nel cui crollo morirono otto giovani. Poi, alle 3.32, i 309 rintocchi della campana della chiesa del Suffragio, uno per ognuna delle vittime di quella notte. Nella speranza che L'Aquila ritorni alla vita.

(Foto: LaPresse Photocredit copertina: Wikipedia.it)

articoli correlati

Sondaggi Elezioni Europee: Forza Italia nei guai I dati di undici istituti di ricerca rivelano: il partito di Berlusconi scende al 20% dei consensi. Mentre crescono Pd, Grillo e Lega Nord. Ecco tutti i numeri a confrontoCONTINUA

Le «Otto Italie» del Fisco La mappa elaborata da Agenzia delle Entrate che studia le diverse aree del Belpaese
CONTINUA

A Venezia le grandi navi tornano con il botto L'attracco della MSC Preziosa finisce male, danni per fortuna limitati
CONTINUA

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

1 Commento

boh scrive:

5 aprile 2014 alle 22:46

beh ma la situazione è migliorata negli anni. Ecco qui 2 anni dopo quanto è migliorata:

http://www.lavoripubblici.it/news/2011/11/professione/Cronaca-di-un-Ingegnere-Indignato_8987.html

(figuratevi oggi)

Rispondi

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è 20:13 A cinque anni dal terremoto che ha distrutto il capoluogo abruzzese, c'è chi parla di «ricostruzione avviata». In realtà solo il 20% degli edifici della città sono stati ricostruiti, in gran parte edilizia residenziale. E cresce il disagio sociale in una comunità che torna a piangere le 309 vittime di quella notte
CONTINUA

L'uomo che riposerà in eterno nel vasetto della maionese 19:50 Larry Clinton l'ha sempre messa su tutto ed è contento di aver trovato l'oggetto adatto in cui conservare le sue ceneri
CONTINUA

Sonia Alfano candidata del Pd alle europee? 19:31 La decisione arriverà mercoledì, dopo la direzione nazionale
CONTINUA

Silvio Berlusconi all'attacco sul Senato 18:47 «O si fa una buona riforma o tanto vale chiuderlo» dice l'ex Cavaliere a una manifestazione elettorale di Forza Italia a Milano, mostrando quale sarà la sua linea elettorale per le europee: contraddire sé stesso
CONTINUA

Il meme del gattone rosso che compare nei quadri famosi 17:58 Il sito russo Fat Cat Art ha trasformato un micione di quasi 10 chili di peso in una star dell'arte: a quanto pare questo gattone, a forza di starsene pancia all'aria, è riuscito a intrufolarsi in tutti i quadri più famosi della storia
CONTINUA

Le 14 foto prima e dopo la cura delle sopracciglia 17:21 Non solo incorniciano lo sguardo e danno forma e dimensione al viso: le sopracciglia sono anche in grado di cambiarti la faccia: lo dimostrano queste foto raccolte da BuzzFeed, che fanno vedere il «prima» e il «dopo» sui volti delle dive,
CONTINUA

In evidenza oggi

Il governo dice addio alle Province

Reato di clandestinità: ecco come ha votato realmente il MoVimento 5 Stelle

L'appuntamento decisivo per l'euro e la BCE

L'Aquila: la ricostruzione che non c'è

Le notizie più condivise

Michael Schumacher lascia il reparto di rianimazione

Don Giovanni Desio: il parroco arrestato per atti sessuali con minori

Sondaggi: i tedeschi sono i primi a voler uscire dall'Euro

Voto di scambio politico-mafioso: la grande truffa del 416 ter

Il MoVimento 5 Stelle vota contro l'abolizione del reato di clandestinità

Multimedia *Le 14 foto prima e dopo la cura delle sopracciglia*

Le 30 tenerissime foto di cani che dormono in posizioni assurde

I selfie dei supereroi Marvel

Le 6 app che ti rendono una persona peggiore

Le celebrità che assomigliano a personaggi storici

le più commentate *Chi ha paura dei gay a Viterbo?*

Brendan Eich: il CEO di Mozilla si dimette per i matrimoni gay

Assalto antifascista a Roma, colpiti gli amici di Casapound

Come cambierà il mondo del lavoro

Contatti *Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS*

P.Iva 05791120966

L'Aquila, nella notte 309 rintocchi di campana

Globalist.it |

Globalist.it*"L'Aquila, nella notte 309 rintocchi di campana"*Data: **06/04/2014**

Indietro

News

L'Aquila, nella notte 309 rintocchi di campana

La notte della memoria. Fiaccole e rintocchi di campana per ricordare le 309 vite strappate dal terremoto del 2009.

Fotoracconto.

IlCapoluogo.it

domenica 6 aprile 2014 08:30

ilcapoluogo.globalist.it

Commenta

Foto M.Spimpolo, E.Ferroni

L'Aquila si ferma per ricordare le **309 vittime del terremoto** che la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 ha devastato la città. Un ricordo fatto di fiaccole che squarciano il buio, svelando con dolore una città ancora intrappolata in un **esoscheletro di puntelli**. L'iniziativa è stata promossa dai **comitati dei familiari delle vittime**.

IL CORTEO DELLA MEMORIA - Il corteo della memoria è partito da una delle strade più martoriate della città: **via XX settembre**, nota in tutta la nazione per il tragico crollo della casa della studente. Il punto di arrivo è stato uno dei simboli del capoluogo abruzzese distrutto: **piazza Duomo**, che, con le immagini della devastazione della chiesa delle Anime Sante, nel 2009 ha riempito il mondo della tragedia degli aquilani. Qui, un sacerdote di Trento, appena giunto il corteo, ha celebrato una piccola omelia.

Momento di grandissima commozione nei pressi di **via Campo di Fossa**, quando il silenzio del corteo è stato interrotto dall'appello di una madre, che ha voluto ricordare suo figlio appendendo una fotografia e chiedendo giustizia.

A piazza Duomo sono stati letti i nomi delle 309 persone strappate alla città e ai comuni limitrofi quella drammatica notte. Poi la santa messa presieduta dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila Petrocchi, per la quale è stato allestito anche un maxischermo, e la veglia di preghiera fino alle 3.32, l'ora del drammatico terremoto. A chiudere le celebrazioni i rintocchi della campana del Suffragio in ricordo delle vittime del sisma.

I COMMENTI

CHIODI: «BASTA PROMESSE FINTE» - Il governatore abruzzese **Gianni Chiodi** è rimasto molto colpito per la grande partecipazione alla fiaccolata. «C'è tanta gente - ha detto - Credo che la fiaccolata abbia ancora senso». «Se Renzi fosse venuto - ha aggiunto - ci saremmo accontentati di sapere la verità. Abbiamo avuto troppi sottosegretari che ci hanno fatto promesse sui fondi e adesso Renzi ci ha promesso tante coperture, tanti fondi, come se fossero noccioline». «Quello che vogliamo - ha aggiunto il governatore - è che i politici non vengano a L'Aquila a fare passerella e promesse vuote». Basta «promesse finte sui 10 miliardi che ci servono», ha concluso.

LEGNINI: «RICOSTRUZIONE PARTITA BENE» - «Alla delusione comincia a sostituirsi un po' di fiducia», ha detto il sottosegretario **Giovanni Legnini** partecipando al corteo della memoria. «Cominciamo a lavorare in modo più determinato» ha aggiunto, sottolineando che «la ricostruzione è partita bene».

CIALENTE: «NEL 2019 AVREMO FINITO» - «Questa sera c'è tantissima gente. La cosa bella è che ci sono i ragazzi. Ho detto a Legnini che è una tradizione che rimarra per i giovani». Questo il pensiero commosso del Primo cittadino dell'Aquila **Massimo Cialente**. «La ricostruzione è partita e sta andando bene - ha aggiunto - A Renzi ho detto 'Se ci date le somme necessarie, vi renderemo orgogliosi'». «Adesso parte la fase due - ha sottolineato - quella del rilancio socio-economico. Nel 2019 avremo finito, il centro storico sarà ricostruito».

L'Aquila, nella notte 309 rintocchi di campana

PEZZOPANE: «SEDOTTI E ABBANDONATI» - Tra i presenti anche la senatrice aquilana **Stefania Pezzopane**.

Siamo stati «sedotti e abbandonati per cinque anni», ha detto. «Prima Berlusconi, poi Letta, ora Renzi. Anche Monti ci ha illusi», ha aggiunto con amarezza la senatrice, precisando tuttavia che «Barca ci ha aiutati». «Il 2019 è vicino - ha concluso - E' quella la data simbolo per noi».

UN PENSIERO DA ROTTWEIL - Una fiaccola anche per l'assessore del **Comune di Rottweil** Heidi Friederich.

«Siamo qui come ogni anno - ha detto - per sperare in una veloce ricostruzione».

Le **fiaccole** sono state distribuite sia alla partenza che durante il tragitto dalle associazioni di volontariato coordinate dalla **Protezione Civile della Regione Abruzzo**. In occasione della fiaccolata sono state messe a disposizione **due ambulanze** della Croce Rossa - una fissa in piazza Duomo, l'altra mobile per il corteo - oltre a tre squadre di volontari.

IL FOTORACCONTO

di Marcello Spimpolo

Torna alla Home

L'Aquila, #6aprile

franco gabrielli: serve più coesione

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Franco Gabrielli: serve più coesione

L ex prefetto del capoluogo: in questi anni ho sentito troppe critiche distruttive, il futuro della città è in mano agli aquilani

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

di Franco Gabrielli* Non è semplice per me scrivere dell'Aquila; ancora più complicato è scrivere rivolgendomi agli abruzzesi colpiti dal sisma, principalmente agli aquilani. All'inizio avevo declinato la richiesta del Centro di intervenire nell'ambito dell'iniziativa legata alle interviste sul tema "I miei cinque anni di terremoto"; poi ci ho ripensato, spinto soprattutto dal pensiero rivolto a chi non c'è più, a chi paga ancora per quella mancanza, a chi porta nel corpo e nella mente le cicatrici di quella tragica notte, ma anche a chi tanto ha dato. In Abruzzo all'Aquila soprattutto sono stato, ininterrottamente, per tredici mesi dalla mattina del 7 aprile 2009, un tempo nel quale i legami creati mi hanno sempre portato a essere schietto nei vostri confronti, a rischio anche di tirarmi addosso non poche critiche: alcune le ho accettate perché riconoscevo l'onestà di chi le formulava, altre le ho respinte e continuo a respingerle, soprattutto se provengono da coloro che, ergendosi a paladini della "giustizia collettiva", pretendono di parlare a nome di tutti ma che, in realtà, rappresentano a malapena se stessi. Anche in questa occasione vorrei mantenere fede alla mia franchezza, poiché in gioco, qui, non c'è solo la ricostruzione dei monumenti e degli edifici, ma soprattutto la rinascita del tessuto sociale. Una cosa ho sempre sottolineato, riscontrandone talvolta la mancanza: la necessità di creare una virtuosa coesione tra le diverse anime della comunità. È questa la prima carta vincente per superare ogni situazione emergenziale, sia dopo un terremoto sia a seguito di un'alluvione. Il post sisma doveva essere il momento nel quale stare tutti uniti per raggiungere obiettivi comuni, non il tempo per affrontare singolarmente, in base alle circostanze, i problemi, in gran parte preesistenti, come purtroppo si è verificato. Nelle settimane e nei mesi successivi al terremoto, non ho visto seduti intorno a un unico tavolo le istituzioni regionali, provinciali e comunali, i rappresentanti sindacali e quelli industriali, i comitati cittadini pronti a discutere anche animatamente ma con l'unico e comune intento di rispondere efficacemente all'emergenza e far partire la ricostruzione, per il bene della popolazione. Al contrario, molte sono state le critiche indirizzate a chi veniva "da fuori" e che aveva il solo obiettivo di portare aiuto e assistenza, critiche distruttive e non costruttive. Critiche che ancora recentemente sento indirizzate, anche da rappresentanti istituzionali, alla "Protezione civile" come fosse la sintesi di tutte le mancanze del territorio. Questo è motivo di profondo rammarico: nella "Protezione civile" si riconoscono migliaia di donne e uomini che per mesi hanno "congelato" parte della propria vita per dedicarsi completamente agli aquilani e non meritano di sentire certe accuse infondate. È, io credo, dalla mancata coesione territoriale che gli "oppositori" (se esistono) della ricostruzione dell'Aquila e degli altri Comuni del cratere hanno tratto la propria legittimazione a guardare con scetticismo ogni richiesta, anche economica, proveniente da questo territorio. Insisto sul concetto di coesione perché sono fortemente convinto di questo: il futuro di ogni territorio è nelle mani di chi lo abita e lo ama. Ne sono convinto io ma lo hanno scritto, anche nel passato, esimi professori e studiosi, non da ultimo Giovanni Pietro Nimis che in "TERRE MOBILI, dal Belice al Friuli dall'Umbria all'Abruzzo" dimostra come l'abilità di misurarsi con l'emergenza e la ricostruzione sia fortemente connessa con la capacità dei territori di fare tesoro degli errori del passato e valorizzare le esperienze radicate negli elementi identitari dei territori chiamati a rialzarsi. Di questa necessaria unione territoriale che stenta a partire ho letto molto nelle interviste realizzate dal Centro in queste ultime settimane, senza che vi fossero alzate di scudi come quelle riservate nei miei confronti quando dicevo le stesse identiche cose, solo un po' prima. Forse perché qualcosa si sta effettivamente (s)muovendo. Il lavoro che ho avuto modo di vedere anche recentemente presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere a Fossa dimostra credibilità e concretezza: di questo c'è bisogno, per ricaricare la fiducia quasi persa nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini. Non serve concentrarsi sull'idea di aver

franco gabrielli: serve più coesione

perso tempo, anche se questo pensiero batte nelle teste come un tarlo: non credo sia stato semplice affrontare un cambio di governo all'anno. Adesso l'importante non è porre una scadenza entro la quale immaginare di chiudere tutta la ricostruzione, ma lavorare, e lavorare seriamente. Ho visto giovani ragazzi motivati, un patrimonio di professionalità al servizio della rinascita dell'Aquilano che si sta formando e che potrà rivelarsi prezioso per l'intero Paese. Un lavoro che è, e deve continuare a essere organizzato e trasparente, per recuperare e mantenere il credito necessario in chi sull'Aquila deve e vuole investire. *capo dipartimento della Protezione civile ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il prefetto: la città poco a poco rinasce

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- L'Aquila

Il prefetto: la città poco a poco rinasce

Francesco Alecci: la vera sfida adesso è preparare una classe dirigente capace di guidare al meglio il capoluogo

IL COLLOQUIO

di Giustino Parisse Il palazzo della prefettura, quello distrutto, è a poche decine di metri. Nel 2009 la foto di quella scritta «palazzo del governo» piegata e contorta fece il giro del mondo. Fu il segno che quel giorno lo Stato aveva perso, facendosi trovare impreparato. Il luogo da cui dovevano essere coordinati i soccorsi crollò miseramente. Il prefetto di allora aveva lasciato L'Aquila il 31 marzo per andare in pensione. Nonostante uno sciame sismico sempre più preoccupante quella notte nessuno vegliava sulla città. La sede della prefettura dell'Aquila per più di 4 anni è stata ospitata nella caserma sottufficiali della Guardia di Finanza. E' solo da poco tempo che è tornata in centro storico. Ora è lungo corso Federico II in un palazzo che ha ospitato in passato uffici pubblici e negozi di un certo prestigio, approccio dei cittadini più facoltosi mentre gli altri, i meno fortunati, al massimo potevano frugare fra le bancarelle del mercato di Piazza Duomo. L'edificio ha un'aria spartana a partire dalla scritta che non è più quella di un tempo ma una semplice indicazione se pur ben visibile. L'ufficio dell'attuale prefetto Francesco Alecci è al secondo piano. Ci riceve nel suo studio. Anche questo spartano: nessun lusso e bene in vista la bandiera tricolore. Alecci coltiva da un po' una folta barba che dà al convenuto l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo d'altri tempi. E' all'Aquila da un anno e mezzo durante il quale nei momenti in cui il lavoro glielo consente gira per la città. «Mi piace» dice «soprattutto entrare nei vicoli della parte più antica dove si respira la storia e forse si capisce un po' anche il carattere degli aquilani». Cerca di essere presente a ogni appuntamento a cui viene invitato. Ascoltandolo si intuisce che è un uomo curioso, che vuole capire, conoscere le persone, agire con il garbo tipico del funzionario dello Stato e con l'equilibrio che è richiesto da una città che dopo 5 anni si lecca ancora tutte le ferite. Alecci ha ormai una lunga esperienza come prefetto. Prima dell'Aquila è stato, fra l'altro, a Messina una città che nel 1908 fu cancellata dal sisma. Ci furono 40.000 vittime tanto che nei decenni successivi dovette essere letteralmente ripopolata da gente che arrivava da altre province e altre regioni. Il prefetto si dice molto interessato ai temi della Protezione civile. Racconta della legge del 1970 che divenne operativa solo dopo il terremoto dell'Irpinia (1980) quando l'allora presidente Pertini gridò al mondo la sua rabbia per quello che non era stato fatto nel soccorrere la popolazione. Quella legge fu bloccata per anni a causa di conflitti di competenze e di incomprensioni fra Corpi dello Stato. Oggi, sottolinea Alecci abbiamo «una protezione civile che il mondo ci invidia» con un volontariato che ne è parte fondamentale. La chiacchierata si prolunga e si fa piacevole. Ma non ci sono parole di circostanza. Alecci sulla situazione attuale dell'Aquila e sulle prospettive che si aprono ha le idee ben chiare che si possono riassumere in pochi concetti. Il primo: il capoluogo è sì, oggi, una realtà diversa da quella ante sisma (centro storico vuoto e abitanti dispersi su un territorio vastissimo) ma non ha perso la sua identità culturale. Un concetto che può essere spiegato in mille modi e che il prefetto semplifica così: «Dopo l'esodo obbligato dei primi mesi le persone anche se sistemate in alloggi provvisori si sono a poco reincontrate, che so: c'è chi è andato a ricercare il barbiere di prima o l'artigiano fidato per riparare un elettrodomestico, l'amico per una serata in compagnia, piccole cose che hanno evitato lo sfilacciamento totale». Secondo aspetto: dopo le vicende complesse del post sisma, adesso, dice Alecci si è stabilito un equilibrio «che consente di avere chiaro il percorso della ricostruzione. Ci sono i Comuni, gli uffici speciali, c'è una metodologia sempre più affidabile. Il cittadino, i tecnici e tutti gli attori coinvolti sanno cosa devono fare. Certo i problemi ci sono sempre, i tempi rischiano di essere comunque lunghi ma un percorso ben delimitato esiste». Anche sui fondi per alimentare la ricostruzione il rappresentante del governo è fiducioso. Non lo dice espressamente ma non ci vuole molto a capire che non ha ritenuto opportuni gesti clamorosi, proteste fini a se stesse, rivendicazioni spinte ai limiti della buona educazione. Il tricolore, in prefettura, non è stato mai ammainato. Avendo la sede in centro Alecci può anche vedere il movimento crescente di

il prefetto: la città poco a poco rinasce

operai: «C'è un numero straordinario di cantieri avviati. Qui c'è un'opportunità di lavoro incredibile, soprattutto per i mestieri collegati al mondo dell'edilizia. Ed è anche apprezzabile che gli aquilani abbiano creato e preteso a volte che si formasse un circuito virtuoso che consentisse alle imprese locali di essere per prime protagoniste della ricostruzione. Significa, nel medio periodo rafforzare il tessuto economico cittadino». Sulle infiltrazioni della criminalità organizzata il prefetto ritiene che si è stati in grado «di fare barriera contro le mafie ma questo non significa che possiamo stare tranquilli, tutt'altro, soprattutto adesso che la ricostruzione entra nella sua fase più importante e quindi più appetibile al malaffare». E il futuro? Anche qui Alecci è chiaro: «Stabilite le regole per la ricostruzione ora i cittadini hanno bisogno di figure di amministratori lungimiranti. Non dico che adesso non ci sono, dico solo che non vedo ancora la ridefinizione di un tessuto di amministratori che siano pronti per esempio fra 10 anni quando la città, nuova o rinnovata, andrà gestita con una visione ampia, di lungo periodo. C'è bisogno di persone che abbiano un respiro profondo, simbolo di polmoni liberi da ostruzioni, che non devono essere condizionate da lobbies: una volta eletto, l'amministratore deve essere indipendente da tutto e tutti come accade per i giudici. La magistratura è indipendente e soggetta solo alla legge, dobbiamo portare questo valore anche nella politica». E poi la memoria: «Ogni luogo segnato da un dramma» dice Alecci «ha bisogno di un luogo della memoria, ma non tanto o non solo per gli indigeni colpiti, ma soprattutto per gli altri. Questa non è stata una vicenda che ha coinvolto soltanto singole persone ma ha una dimensione sociale, collettiva, universale». A chiusura ecco un suggerimento che a suo modo è una piccola provocazione: «La sera mi colpisce vedere il centro storico al buio. Forse, tenuto conto che non ci vive nessuno si ritiene che sia inutile illuminare. Ma non dovrebbe essere così. Un po' di luce farebbe bene anche all'animo». La chiacchierata è finita. Per Alecci questa non è città senza speranza. In fondo è quello che anche tanti aquilani pensano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cardella: appalti a rischio infiltrazioni

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Cardella: «Appalti a rischio infiltrazioni»

Il procuratore antimafia: teniamo la guardia altissima, resta difficile controllare gli affidamenti dei lavori privati

INCHIESTE E RICOSTRUZIONE » LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

IL MAGISTRATO sul post-Sisma I restauri che sono in corso nel centro storico mi sembrano ben avviati a cinque anni dal terremoto, e non è solo un fatto simbolico

L'AQUILA «Negli appalti per la ricostruzione il rischio di presenze sgradite c'è, e dappertutto. Ma non è così evidente e non è un pericolo certo». Così il procuratore antimafia dell'Aquila Fausto Cardella, facendo il punto sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti per la ricostruzione a cinque anni dal terremoto. «Comunque la guardia rimane altissima e il fenomeno è sotto controllo», ha assicurato. «Sta dando frutti il lavoro di prevenzione da parte della prefettura, in prima battuta, e delle forze dell'ordine con uno screening puntuale e approfondito sulle imprese. Molto più difficile la possibilità di controllo sugli appalti privati», ha continuato Cardella. In riferimento al pericolo che persone di fuori regione e dall'esterno scelgano L'Aquila per occasioni di guadagno facile, Cardella ha sottolineato: «Non ho avuto modo di riscontrare il fenomeno di gente venuta qui per delinquere, il numero di stranieri rientra nella norma». Una valutazione, quella del capo della Procura aquilana, che collima con quella fatta poche settimane fa dalla sua collega Olga Capasso, della Direzione nazionale antimafia, la quale si è spinta a dire che le organizzazioni malavitose hanno abbandonato la possibilità di fare affari con la ricostruzione in quanto non arrivano i soldi. Presa di posizione che venne sconsigliata dall'attuale vicesindaco dell'Aquila Nicola Trifuoggi, già procuratore Antimafia all'Aquila e capo della Procura della Repubblica di Pescara. Egli ha sostenuto, soprattutto, che la mafia si è fatta da parte non perché non si fanno affari ma a causa dei controlli fatti dalle istituzioni. In crescita, all'Aquila, il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti ma secondo Cardella «si tratta di piccolo spaccio. In una sola operazione è emerso un radicamento in città di criminalità organizzata». Cardella, infine, commenta anche la situazione in tema di ricostruzione. «A cinque anni dal terremoto», dice, «la ricostruzione del centro storico mi sembra avviata, e non è un fatto simbolico. Nell'ambito della comunità che è pressoché dimezzata si registra la crescita di un certo tipo di reati più che altro di sciacallaggio. In una comunità nella quale c'è un indubbio disagio sociale, causato non solo dai problemi legati al terremoto dell'Aquila, ma anche alla crisi generale in atto e alla ricerca di lavoro, soprattutto tra i giovani, la situazione non ha comportato un significativo aumento dei reati gravi». Secondo il pm, in particolare, lo spaccio di droga in città è in crescita ma è poca cosa rispetto ad altre realtà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivano fondi per studiare lo smottamento a mosciano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

LE FAMIGLIE SGOMBERATE

Arrivano fondi per studiare lo smottamento a Mosciano

MOSCIANO La Regione stanZIA 150.000 euro per la frana che ha interessato via Pescara, a Marina di Mosciano, durante lo scorso gennaio. I fondi, stanZIati per fronteggiare lo stato di emergenza dell alluvione 2013, saranno utilizzati per compiere uno studio preliminare dello smottamento, che ha costretto il Comune ad evacuare quattro famiglie residenti in via Pescara, ma anche per risarcire l'amministrazione dei costi sostenuti per ospitare gli sfollati in albergo e del costo degli interventi di drenaggio delle acque piovane (ammontano a 40.000 euro i costi dei lavori finora effettuati dal Comune), oltre che per affidare l incarico tecnico per lo studio geologico finalizzato a risolvere il problema della frana. «Le famiglie, dopo essere state sistemate in strutture ricettive, ora hanno trovato autonoma sistemazione in attesa di poter rientrare nelle loro case», dichiara il sindaco Orazio Di Marcello, «sarà la Regione a farsi carico delle spese di locazione. Lo smottamento intanto, secondo i rilievi fatti effettuare dall ente, sembra essersi arrestato. Sarà importante capire le cause, trovare il rimedio e procedere alle opere di sicurezza». Lo smottamento di via Pescara era stato segnalato, nel novembre 2013, dai residenti: a dicembre il Comune aveva fatto richiesta di intervento a vari enti, fra cui Regione, Provincia e Genio civile, e lo stesso Di Marcello aveva disposto un intervento per regimentare le acque piovane nella via interessata. Il Comune, alla fine del 2013, aveva inviato alla Provincia la richiesta di uno stanZIamento di 3 milioni di euro per risolvere il problema ma a gennaio si era resa necessaria la predisposizione dello sgombero per tutelare l'incolumità dei residenti. (s.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla fontana restaurata sgorgherà il vino

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

VILLA SANT ANGELO

Dalla fontana restaurata sgorgherà il vino

VILLA SANT ANGELO Una fontana da cui, oltre all'acqua, può sgorgare il vino: si trova a Villa Sant Angelo, uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto. La fontana, realizzata durante l'emergenza dagli alpini dell'Emilia Romagna, spina dorsale della colonna mobile della protezione civile regionale che ha gestito la tendopoli, è stata restaurata in occasione del quinto anniversario del sisma. Grazie al lavoro di Pasqualino Spera e del dipendente comunale Adamo De Michele (entrambi alpini), la fontana è stata riparata e ricollocata nei pressi della struttura che ospita le attività commerciali. La novità è rappresentata dal fatto che è stato realizzato un meccanismo che consente di erogare vino, o birra, invece di acqua: il tutto in vista dell'adunata degli alpini dell'anno prossimo, che porterà migliaia di persone nel territorio. «Un modo, quello scelto dall'amministrazione di Villa Sant Angelo, per ricordare l'impegno profuso dalle penne nere durante i mesi del post-sisma ma anche per garantire un'accoglienza adeguata agli alpini che arriveranno qui il prossimo anno», ha detto l'assessore Alessandro Sperandio, che ha coordinato i lavori di ripristino della fontana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gabrielli: dire la cruda verità quando c'è l'emergenza

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

COMUNICAZIONE E RISCHI

Gabrielli: dire la cruda verità quando c'è l'emergenza

L'AQUILA Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli è intervenuto ieri in occasione del convegno «Sos 24» dedicato al tema della comunicazione nelle situazioni di crisi e di emergenza. Nel corso della manifestazione, che si è tenuta nell'Auditorium del Parco del Castello, Gabrielli ha fatto diverse osservazioni ribadendo che comunque uno dei messaggi che deve passare è che la sicurezza degli edifici nei quali si vive è determinante. In riferimento al tema specifico della comunicazione del rischio Gabrielli ha detto che occorre «dire come stanno davvero le cose, anche in modo crudo qualora ce ne sia bisogno». Ha anche detto che troppe volte la gente tende a minimizzare i pericoli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi rischi, a ottobre processo in appello

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- L'Aquila

Grandi Rischi, a ottobre processo in Appello

Sarà concluso entro l'anno quando dovrebbe essere definita anche l'inchiesta a carico di Bertolaso

di Giampiero Giancarli Il processo alla commissione Grandi Rischi ha portato il foro dell'Aquila, suo malgrado, al centro del mondo visto che la sentenza di condanna a sei anni di reclusione per i sette scienziati che la componevano, è stata al centro di discussioni dei giuristi di ogni Paese. Qualcuno parlò di «processo alla scienza» ma nella sua motivazione il giudice unico Marco Billi chiarì che «sulla corretta analisi del rischio andava calibrata una corretta informazione». Che non vi fu in occasione della riunione del 31 marzo del 2009 e la gente si sentì rassicurata. In sostanza un'informazione più precisa avrebbe potuto salvare molte vite. I tempi della giustizia sono molto rapidi in questa vicenda giudiziaria e già si parla di appello. Infatti, da fonti attendibili, si apprende che il processo di appello si farà agli inizi di ottobre 2014. E l'intenzione dei magistrati è quello di concluderlo prima possibile, dunque entro l'anno. Poi, dati i tempi che ha la Cassazione per i processi importanti, vedi il caso Berlusconi, è naturale prevedere la definizione del caso in tempi record allontanando lo spettro della prescrizione, molto temuto dalle parti civili quando il processo fu incardinato. Sotto processo per omicidio colposo plurimo ci sono gli scienziati Enzo Boschi, Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva, Mauro Dolce, Giulio Selvaggi i quali respingono le accuse. Ma in questa vicenda giudiziaria, tramite procedimento collaterale, potrebbe rientrare anche l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso quale ispiratore del messaggio rassicurante uscito dalla riunione del 31 marzo 2009 alla quale, però, non partecipò. La Procura generale ha avviato l'indagine a carico di Bertolaso, che sembrava destinata a un'archiviazione. Questo perché, secondo la Procura della Repubblica, Bertolaso non solo non aveva partecipato alla riunione ma non era nemmeno un sismologo. L'indagine è in proroga ma, secondo calcoli più o meno esatti, la decisione su un processo a suo carico, o meno, si avrà alla fine dell'anno. Stessa epoca, ironia della sorte, nella quale potrebbe essere letta la sentenza dai giudici della Corte d'appello. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tanti bimbi aquilani mai in una scuola vera dopo il terremoto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Tanti bimbi aquilani mai in una scuola vera dopo il terremoto

I presidi: lezioni nei musp che stanno cadendo a pezzi Ma queste strutture provvisorie resteranno altri 2 anni

Allarme di Mancini «Persi 800 alunni dopo il sisma»

«C'è bisogno di un piano comunale per le scuole». A lanciare l'appello è il preside dell'istituto d'istruzione superiore Cotugno e consigliere comunale, Angelo Mancini nella foto). «La maggior parte delle scuole superiori oggi è tornata in edifici in muratura, resta però il problema delle medie, delle elementari e delle scuole per l'infanzia che sono gestite dal Comune» spiega. «Quello che più mi preoccupa è che non esista un piano graduale di rientro. A cinque anni dal terremoto si continua a navigare a vista». Il preside critica anche la scelta di realizzare la nuova aula del consiglio comunale all'interno della ex palestra della scuola media Mazzini. «Significa che la scuola non potrà tornare a villa Gioia almeno in tempi brevi» dice. «Oppure che si fanno interventi estemporanei a cui poi sarà difficile porre rimedio. Poiché non penso sia possibile che nei prossimi anni tornino in centro molte scuole, mi sembra opportuno realizzare un polo didattico decentrato e lasciare un presidio nel cuore della città, magari nella zona di viale duca degli Abruzzi, dove prima del terremoto erano Itas, Carducci e il circolo Silvestro». «Intanto, c'è anche un'altra emergenza da affrontare» conclude il preside. «L'emorragia di studenti degli ultimi anni. Dopo il terremoto all'Aquila ne abbiamo persi 800. Questo si traduce in una diminuzione anche di posti di lavoro da insegnante (circa 70/80 in meno) e personale Ata».

di Michela Corridore Andrea ha 11 anni. Il 6 aprile 2009 ne aveva compiuti da qualche giorno sei e attendeva con ansia il suo primo giorno di scuola elementare. Aveva già visto l'edificio che lo avrebbe ospitato, in pieno centro, a fianco alla basilica di San Bernardino, un edificio storico, con le aule dai soffitti alti e gli ampi corridoi. Andrea in quella scuola non è mai entrato. A settembre 2009, con il suo zainetto pieno di libri, speranze e preoccupazioni, per la prima volta ha conosciuto il musp (modulo ad uso scolastico provvisorio) in cui avrebbe trascorso i cinque anni di scuola elementare. Lì non c'è la palestra, le stanze sono piuttosto strette, quando piove dal soffitto cadono goccioline d'acqua che finiscono in un secchio ben posizionato dalle bidelle, e l'aria si satura con facilità, forse perché le aule sono affollate e le mura sono di cartongesso. Il prossimo anno per lui comincerà un nuovo percorso, quello delle medie, ma dovrà aspettare per entrare in un edificio in muratura. Come molti suoi compagni, d'altra parte, quelli della «generazione dei musp», che non hanno mai frequentato scuole «normali». Sì perché dei 32 moduli realizzati per fronteggiare l'emergenza (neanche uno oggi, a cinque anni dal terremoto, è stato rimosso o sostituito. In questi giorni il consiglio comunale, anzi, ha approvato la proroga dell'immissione in possesso dei terreni sui quali sono stati costruiti, in modo che possano restare lì per altri due anni. Insomma, sembra proprio che quell'ultima lettera dell'acronimo musp, sia destinata a cambiare significato: da provvisorio a permanente. Intanto, in Emilia Romagna dopo pochi mesi dal sisma sono state ricostruite 58 scuole, vere. Nel 2011 si è formata la commissione «Oltre il musp» composta da insegnanti, genitori e cittadini di Sassa, con l'obiettivo di realizzare una scuola in muratura che comprenda Infanzia, Primaria e Secondaria dell'istituto comprensivo «Gianni Rodari» e uscire dai moduli provvisori. Anche il preside e i docenti dell'istituto d'istruzione superiore «Leonardo da Vinci-Colecchi» (Ipsiasar, tecnico per geometri, professionale per l'agricoltura e per il commercio) hanno deciso di ribellarsi a una situazione che li vede costretti in strutture senza palestra e laboratori, con aule e corridoi estremamente stretti e hanno deciso di scrivere alla Direzione generale per lo studente, al direttore dell'ufficio scolastico regionale e al presidente della Provincia Antonio Del Corvo. Ma niente da fare. Nei giorni scorsi la senatrice Stefania Pezzopane, ha scritto a Matteo Renzi per chiedergli di occuparsi anche delle scuole devastate dal terremoto. Appelli finora caduti nel vuoto. MUSP. In totale i musp che ospitano le scuole nel cratere sono 32, tra asili nido, scuole d'infanzia, scuole primarie, secondarie di primo grado, istituti professionali e tecnici, convitto e conservatorio. In questi cinque anni le strutture hanno messo in evidenza diverse carenze: perdite d'acqua, spazi risicati, mancanza di laboratori e palestre. Per la loro

tanti bimbi aquilani mai in una scuola vera dopo il terremoto

realizzazione, il Dipartimento della Protezione Civile ha indetto due bandi di gara: Musp I e Musp II. Le strutture previste nel primo bando sono destinate a circa 4.300 alunni, quelle nel secondo a 1.700, per un totale di oltre 6.000 bambini e ragazzi. Rispetto ai tempi di realizzazione delle strutture, 19 Musp sono stati completati entro l'inizio dell'anno scolastico 2009/2010 mentre i restanti sono stati ultimati entro febbraio 2010. Un bando di gara specifico è stato indetto per la progettazione, i lavori, la fornitura, il trasporto e la posa in opera del musp per il Conservatorio Casella, che forse sarà il primo ad essere dismesso. I musp sono stati realizzati all'Aquila e nei comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Scoppito, Arsita, Popoli e Montereale. La situazione più difficile sembra quella dell'Ipsiasar. Il musp, a fianco alla ex scuola di pineta Signorini, infatti, non ha la palestra e le aule, come i corridoi, sono particolarmente strette. «La mancanza di luoghi idonei inizia ad essere un problema serissimo» commenta il preside, Domenico Evangelista. «Abbiamo chiesto più volte alla Provincia di risolvere la situazione, senza nessun risultato. Nei giorni scorsi è caduto anche una parte di controsoffitto. Il modulo, d'altra parte, deve ospitare circa 40 classi e 800 studenti». CARDUCCI E PAGANICA. La sede del musp in via Scarfoglio, invece, secondo il dirigente Giuliano Tomassi «è ampia ma gli anni iniziano a pesare sulle murature in cartongesso. In più punti ci sono infiltrazioni d'acqua, sia al primo che al secondo piano». Sono tanti i secchi riempiti e svuotati nel tempo. «A volte abbiamo persino paura di appoggiarci al muro» continua il preside. «Bisognerebbe pensare alla ristrutturazione della sede pre terremoto della scuola, a viale Duca degli Abruzzi, prima che il musp cada a pezzi». Problematica la situazione della succursale di Paganica, ospitata in container: «Gli spazi sono limitati» spiega Tomassi, «una situazione penalizzante: i ragazzi sono in container di lamiera realizzati per avere una vita breve». MAZZINI. Lamenta la carenza di un piano scolastico a lungo termine il preside della Mazzini, Antonio Lattanzi, ormai scoraggiato sulla possibilità di tornare in un edificio in muratura. «Quella che era la palestra della scuola media a Villa Gioia è stata adibita a sala del consiglio comunale» dice. «Mi sembra evidente che il Comune non stia assolutamente pensando a riportare la scuola nella sua vecchia sede, nonostante il musp presenti diverse criticità, come l'inadeguatezza dei sottoservizi, il bisogno di una continua manutenzione e la carenza di spazi diversi da quelli delle aule». OLTRE IL MUSP. Intanto, a Sassa, un gruppo di mamme, insegnanti e alunni ha proposto agli enti locali una soluzione definitiva: la costruzione di un polo scolastico in muratura su un terreno attualmente inutilizzato. La frazione ospita tre ordini di scuola, con circa quattrocento bambini, dislocati in più edifici, posti a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, tra cui due Musp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

una vita al servizio delle istituzioni

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

- *L'Aquila*

Una vita al servizio delle istituzioni

chi e

Laureato in giurisprudenza, come funzionario di polizia ha lavorato nella Digos di Firenze. Nel 1996 è passato al Servizio Centrale di Protezione della direzione centrale polizia criminale. Nel 2001 è diventato capo della Digos della Questura di Roma. Il 23 ottobre 2003 è stato promosso a Dirigente Superiore per il contributo nell'indagine contro le Nuove Brigate Rosse. Dal 2005 è stato direttore del Servizio Centrale Antiterrorismo della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione. È stato direttore del Sisde, il servizio segreto civile. Il 6 aprile 2009 il Consiglio dei ministri lo ha nominato prefetto dell'Aquila. Oggi è capo del dipartimento della protezione civile nazionale.

pm: crolli causati da difetti di progettazione

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Pm: crolli causati da difetti di progettazione

Picuti: se i palazzi fossero stati ben costruiti 100 persone si sarebbero salvate. Un processo già in Appello di Giampiero Giancarli Anche per i procedimenti penali sui crolli causati dal terremoto la magistratura è andata avanti spedita; al punto che sono stati definiti o già pendono in tribunale tutti i processi nei quali ci sono state delle vittime ad eccezione di quello sul crollo in via Persichetti. E, difatti, è stato già fissato al 16 aprile il processo di appello a carico di due persone per il crollo del Convitto nazionale nel quale morirono tre minorenni. Processo che si risolse con una condanna e un assoluzione ma in appello sarà rimesso tutto in gioco. La maggior parte di quei processi, in tutto una decina, molti dei quali risoltisi con delle condanne, hanno comunque reso noto alcune verità. E cioè che i palazzi realizzati dai costruttori aquilani negli anni sessanta, quelli del boom economico, sono stati progettati male e sono stati utilizzati materiali scadenti. In sostanza si trattava di edifici in cemento armato che non sarebbero dovuti crollare. Ci sono state, dunque, imperizie, leggerezze e mancati controlli. Questo è inequivocabile. Lo dicono le perizie riguardanti processi (definiti oppure in corso) spesso di rilievo mediatico nazionale: Casa dello Studente, via D Annunzio, via XX Settembre 79, via Campo di Fossa o via Sturzo, via XX Settembre 123, o via Rossi. Il consulente dell'accusa di alcuni processi, la professoressa Maria Gabriella Mulas ha sovente parlato di progetti fatti talmente male di cui si sarebbero accorti, esaminandoli, anche i suoi giovani allievi ancora ben lontani dal conseguire la laurea in Ingegneria. Il pm Fabio Picuti, che ha istruito i suddetti processi, ebbe a dire nel corso di un'udienza che se i palazzi realizzati in centro storico fossero stati ben progettati si sarebbero salvate circa cento persone. Ma molti di quei tecnici che realizzarono quegli scempi, per i quali la Procura avrebbe invocato il massimo della pena, sono morti da anni. E la «fortuna», sia pure a fronte di 309 vittime, sta nel fatto che molti uffici pubblici e scuole, oppure la prefettura e lo stesso tribunale, palazzi vecchi di cento anni o realizzati male, fossero vuoti al momento della scossa. Diversamente, come attesta uno studio della Protezione civile, in caso di sisma in orario di lavoro, le vittime sarebbero state comprese tra 4mila e 14 mila. Di cui, potenzialmente, solo 2mila nella facoltà di Ingegneria. Ma gli errori strategici sono stati tanti. Ci si è chiesti, col senno di poi, come la prefettura, centro nevralgico per i soccorsi in caso di calamità naturale, potesse stare in un edificio costruito più di cento anni fa e caduto a pezzi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il fuoco delle fiaccole nella notte più lunga

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Il fuoco delle fiaccole nella notte più lunga

A migliaia nel corteo silenzioso in memoria delle vittime del terremoto Sosta davanti ai palazzi crollati, in piazza Duomo 309 rintocchi di campana

IERI SCOSSA DI 5.1

sul web

La terra ha tremato in Calabria

L aquila cinque anni dopo

Come eravamo e come siamo

Quaranta lunghissimi secondi, tanta paura ma, fortunatamente, nessun danno a persone o cose. Alla vigilia del quinto anniversario del terremoto aquilano, la terra è tornata a tremare forte in Italia. Alle 12.24, ieri, in Calabria si è verificato un terremoto di magnitudo 5.1, con epicentro nel mare Jonio, tra le province di Crotone e Catanzaro, ad una profondità di 68 chilometri. A meno di 12 ore dalla scossa di magnitudo 5.6 registrata alle 22.08 di venerdì nel mare a sud della Grecia, il copione si è ripetuto davanti alle coste calabresi: la scossa, interminabile, è stata avvertita distintamente a Crotone, Isola Capo Rizzuto, Cutro e Botricello. Il sisma, però, ha fatto «ballare» anche a Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia ma anche a Messina e Taranto. Nessun danno: a confermarlo le verifiche dei vigili del fuoco e della protezione civile regionale.

Ventiquattro ore in diretta per ricordare le 309 vittime del sisma. Il sito del Centro in prima linea anche nel quinto anniversario. Come cinque anni fa, l'informazione sul terremoto aquilano viaggia online sul Centro.it. Il Liveblog, il memoriale dedicato alle vittime, le foto, i video e i tweet per raccontare il giorno del ricordo. A tutto questo si aggiunge una fotogallery interattiva (con testi tradotti anche in inglese) dedicata all'Aquila e agli aquilani prima e dopo il terremoto. Nei precedenti anniversari abbiamo realizzato sul web un foto-raffronto sui luoghi simbolo ancora non ricostruiti. A 5 anni dalla tragedia abbiamo ampliato la prospettiva alle persone che vivono nella città martoriata. Abbiamo chiesto a 55 aquilani di cercare un'immagine scattata prima del sisma e li abbiamo rifotografati nello stesso luogo. Il risultato è un foto-raffronto tra un passato felice e un presente di macerie e puntellamenti. Le foto realizzate da Federico Deidda, con testi di Marianna Gianforte e Fabio Iuliano, sono visibili anche a Casa Onna, la struttura polifunzionale donata dalla Germania. La mostra fotografica R-EsistiAmo L'Aquila resterà aperta fino all'8 aprile dalle 16 alle 20. Per visite fuori orario chiamare il 335.376899 o il 346.1413493 (Onna Onlus).

di Marina Marinucci wL AQUILA «Per loro per tutti». È lo slogan dello striscione dei familiari delle vittime del terremoto che ha aperto ieri intorno alle 22,30 la fiaccolata commemorativa partita da via XX Settembre all'altezza del palazzo di giustizia ora in fase di ristrutturazione. Nella notte del quinto anniversario della catastrofe aquilana (309 vittime, oltre 1500 feriti, circa 70mila sfollati, una città devastata dal centro storico del capoluogo alle frazioni) migliaia di persone si sono date appuntamento per onorare i martiri della notte più nera della storia recente. Non è mancata la solidarietà di altre città, a cominciare da Viareggio e San Giuliano di Puglia, presenti con degli striscioni, località compartecipi di altre ben note tragedie italiane che hanno portato morte e distruzione. In un clima di grande silenzio e raccoglimento il corteo si è formato lentamente per permettere a tutti i partecipanti di accodarsi. All'inizio della manifestazione sono state distribuite, da parte dei numerosi volontari delle associazioni intervenute, le fiaccole (oltre 1500) che hanno illuminato il cammino doloroso lungo la strada sulla quale si affacciano i principali siti dove alcuni edifici sono crollati completamente, provocando decine di vittime e di feriti. La prima sosta c'è stata davanti al sito dove sorgeva il palazzo al civico 123, poco dopo il vecchio palazzo dell'Anas, dove sono morte cinque persone. Per questo crollo non pagherà nessuno, in quanto l'unico imputato fu assolto. Portato in corteo anche lo striscione che ricorda le otto

il fuoco delle fiaccole nella notte più lunga

vittime della Casa dello studente con le foto dei ragazzi che campeggiano, strette tra le mani dei loro cari. Una madre ha portato un cartello appeso al collo con su scritto: «Punizione ai colpevoli, voglio la mia vita indietro, rivoglio mio figlio indietro». Nutrita la pattuglia dei politici, i quali si sono posti in una parte defilata del corteo. A rappresentare il governo era presente il sottosegretario Giovanni Legnini. I sindaci, in onore delle vittime, hanno preferito sfilare senza la fascia tricolore. Tuttavia si sono notati i gonfaloni dell'Aquila e di tanti altri comuni oltre a quelli di Provincia e Regione. Commoventi le soste davanti ad altri luoghi del dolore quali la Casa dello Studente, dove sono stati lasciati dei lumini accesi, mentre alcuni hanno posto le loro fiaccole davanti al palazzo crollato di via XX Settembre 79 sotto le cui macerie sono rimaste uccise nove persone: tra coloro che hanno deposto le fiaccole anche l'avvocato Maurizio Cora il quale lì ha perso l'intera famiglia. La «Via crucis» del dolore aquilano, formata da migliaia di persone, tra le quali moltissimi giovani, ha anche toccato altri luoghi in centro storico dove in tanti hanno perso la vita. A cominciare da via Campo di Fossa, via Generale Francesco Rossi, via D'Annunzio, via Cola dell'Amatrice, via Luigi Sturzo, Villa Gioia e via Poggio Santa Maria. Una parente dello studente greco Vassilis Koufolias lascia una foto davanti a via Campo di Fossa e un messaggio in cui chiede giustizia. Verità e giustizia sono le parole ricorrenti nei cartelli preparati dai partecipanti. Il corteo, a mezzanotte, è giunto in piazza Duomo dove, come avviene dal 2009, sono stati letti i nomi delle vittime. In un clima di grande raccoglimento, alla presenza anche di altre persone che hanno atteso in piazza l'arrivo del corteo, ciascuno ha ricordato le persone più care che non ce l'hanno fatta, quella notte. La commemorazione è poi proseguita all'interno della chiesa delle Anime Sante con la messa, la veglia e, alle 3,32, l'ora del terremoto, i rintocchi struggenti della campana del Suffragio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il lavoro che non c'è i giovani scappano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- L'Aquila

Il lavoro che non c'è i giovani scappano

In tanti hanno lasciato la città, servono provvedimenti urgenti

Cassa integrazione a livelli record in provincia, molte le promesse da parte della politica ma quasi nessun fatto concreto

L'AQUILA Da quella notte del 2009, giorno dopo giorno, 4.450 giovani aquilani hanno deciso che non valeva più la pena restare. Nonostante amassero la loro città, che la furia di quei 32 secondi aveva trasformato in un non luogo, in uno spazio che secondo il sociologo francese Marc Augé non è più identitario, relazionale, storico. I giovani hanno diritto a un futuro. Il terremoto ha colpito un territorio che si trovava già in una fase di stagnazione economica e senza una consolidata strategia di sviluppo. Oltre ad aver causato nell'immediato una spaventosa emorragia di attività produttive e posti di lavoro, ha accentuato l'incertezza sul futuro. Dopo cinque anni, i dati della crisi sono impietosi: nella provincia aquilana si registra il tasso più alto di disoccupazione dell'intera regione, con la punta del 12,5% toccata nel 2013, rispetto all'8,6% del 2008. Un periodo significativo, che conferma il colpo di grazia inferto dal sisma. Cifre da brividi anche in merito al ricorso agli ammortizzatori sociali: nel 2013 si sono registrate 10 milioni e 512 mila ore di cassa integrazione, di cui quasi 5 milioni corrispondono alla cassa straordinaria. Nell'Aquilano il comparto industriale è al collasso. Ma non se la passano meglio i settori del commercio e dei servizi, oberati anche dalle tasse. Nel cantiere più grande d'Europa vanno in cassa integrazione pure i muratori e i carpentieri. E se la ricostruzione, con tutti gli intoppi legati alla carenza di fondi, è stata ormai avviata, la stessa cosa non può dirsi per il lavoro, il cui rilancio doveva essere prioritario, all'indomani del 6 aprile, quando si parlava di ricostruire insieme case e fabbriche. I numeri sono freddi. Dietro ci sono le persone. Ci sono quei 4.450 aquilani, tra i 18 e i 35 anni, che se ne sono andati. Dove non è importante. Hanno cercato la loro strada altrove. In spazi antropologici nel vero senso del termine, lasciandosi alle spalle un non luogo, caratterizzato dalla precarietà. Hanno scelto di non diventare precari, come tanti loro coetanei nel resto d'Italia, in una città precaria e provvisoria. Non una semplice fuga di cervelli. Quei ragazzi hanno salutato i loro genitori, che magari vivono negli alloggi del progetto Case e sono cassintegrati, oppure hanno chiuso il negozio del centro storico, dove si sono sacrificati per una vita, e ora sono in fila agli sportelli delle banche. Li immaginiamo con lo sguardo basso, mentre i figli, lontani, hanno un sorriso spento e sentono la mancanza del cortile di casa e dello struscio con gli amici. Chi arriva all'Aquila dall'uscita ovest dell'autostrada A 24, scorge lo skyline di una città in movimento, dove a segnare i punti più alti del panorama sono le gru dei cantieri. Una fotografia inedita, ma vitale, che stride con le storie dei suoi abitanti. Quelli che si affacciano al mondo del lavoro sono costretti ad andarsene e non si sa quando e se torneranno. Senza giovani, c'è anche chi si chiede se abbia senso ricostruire. Poi c'è chi un lavoro ce l'aveva e adesso va a bussare agli uffici del collocamento. Pare un paradosso, ma qui sono precari anche i dipendenti impiegati nel centro per l'impiego: oggi hanno a che fare con schiere di disoccupati e domani potrebbero stare al loro posto. C'è poi chi si porta addosso, da anni, l'etichetta di cassintegrato del polo elettronico, andando avanti con 700 euro al mese, e chi tra poche settimane sarà licenziato a 50 anni. Nella città non luogo c'è chi ha perso il treno del concorsone che gli avrebbe assicurato un posto fisso nella pubblica amministrazione e ora continua a fare lo stesso lavoro dei più fortunati, ma con lo spettro del contratto da rinnovare ogni sei mesi. Ci sono i liberi professionisti che, a differenza degli altri cittadini, dovranno restituire il 100% delle tasse non versate dopo il sisma. Ci sono i commercianti, che non ce la fanno a pagare la Tares, gli ambulanti dello storico mercato di Piazza Duomo emigrati in periferia e quelli che si fermano col banco per strada e vengono multati per occupazione di suolo pubblico. Qualcuno ha tentato di riaprire l'attività in centro storico, fra i palazzi puntellati, ma ha dovuto riabbassare le saracinesche quanto sono partiti i cantieri. Altri hanno preso un aereo e adesso vendono il nostro gelato negli Stati Uniti. La coincidenza tra la crisi economica più grave dal dopoguerra e il sisma più devastante del nuovo millennio avrebbe gettato sul lastrico, dicono, qualunque territorio. Ma sono passati cinque anni. Il lavoro continua a non

il lavoro che non c'è i giovani scappano

esserci, la disoccupazione aumenta, le fabbriche non solo non aprono, ma addirittura chiudono. Persino l'Università, che pure aveva resistito, ora perde iscritti. L'economia rischia di implodere. Ci sono tappi che non consentono di ripartire: i soldi per la ricostruzione che arrivano a sgoccioli, la lentezza della burocrazia, la mancanza di seri investimenti per il rilancio. Per creare un'occupazione nuova, che sia stabile e di qualità, la strada, secondo le organizzazioni sindacali, è destinare in maniera continuativa una parte dei fondi per ricostruire L'Aquila e i 56 comuni del cratere sismico al sostegno delle attività produttive. La legge Barca, che ha stornato il 5% delle risorse indirizzandole a questo scopo, non è sufficiente e risente peraltro delle lungaggini burocratiche. Andrebbe portata al 10%, invocano le associazioni di categoria. Bisogna incoraggiare le aziende esistenti e invogliare i nuovi insediamenti. Belle parole. La realtà è diversa. L'accordo di programma del polo chimico-farmaceutico, l'unico che ha trainato l'economia dopo il terremoto, attende ancora l'erogazione dei contributi statali. Per il Centro Turistico del Gran Sasso sono arrivati i primi 10 milioni, ma il piano industriale è tutto da concretizzare. A parte rare eccezioni come la Thales Alenia Space che ha costruito un nuovo stabilimento all'avanguardia mantenendo i 300 posti di lavoro, il settore metalmeccanico è tra i più colpiti, travolto dalla debacle del polo elettronico. I 200 fuoriusciti dal sito industriale da settembre si ritroveranno senza alcun reddito e le loro speranze sono appese all'arrivo dell'Accord Phoenix. C'è poi la vicenda della ex Otefal, dove i siriani della Madar erano sembrati la manna dal cielo e dove invece da giugno ci saranno 172 lavoratori nuovamente in bilico. Romana Scopano

l'aquila, un compleanno senza festa

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

L Aquila, un compleanno senza festa

La città incrociata nell'anno 760 dalla sua fondazione, tra quello che dovrebbe essere e quello che ancora non è quattro passi in centro

di Enrico Nardecchia La città da rifondare, alla quinta primavera dal terremoto, fa il compleanno. Sette secoli e passa.

Una festa dimenticata perché, forse, c'è poco da far festa, qui. Specie in questi giorni. Le pietre e i cocci, pure quelli d'inciampo che sei costretto a scansare in queste stradine e vicoletti dove le gru non sono ancora arrivate, sono qui da 760 anni. Ma questo sarà un altro compleanno senza festa: 1254-2014. E le uniche candele accese sono le fiaccole del ricordo. Che per tanti dura il breve corso di una notte. Solliciti? Uniti? Ciascun aquilano di oggi potrà riconoscersi o meno nella descrizione che Buccio di Ranallo fece dei nostri antenati fondatori. LE RUGHE. Oggi L'Aquila ancora non può mostrare la sua faccia più bella. Più rughe e cerotti che altro, insomma, in mezzo a questi puntellamenti che sembrano stampelle o meglio camicie di forza che tengono prigioniero un patrimonio inestimabile. Le migliaia di «invitati» che anche stavolta solcheranno queste strade mezze rotte, festa o non festa, potranno farsi da soli la loro idea sullo stato di salute della città. Che per altre 24 ore, non di più, sarà sulla bocca di tutti tra pontificatori a gettone e sacerdotesse Pizie pronte a sfornare oracoli, meglio se sui social, che è più trendy per poi tornare nel cono d'ombra da dove solo gli aquilani, e nessun altro, potranno tirarla fuori. Tra i gorgi del disimpegno e della lamentazione, dell'affarismo e di certo movimentismo interessato, barcamenarsi non è certo facile. OPEN SPACE. Mentre penso a queste cose sto scendendo da Santa Maria di Farfa a via Fortebraccio. In via Barbara Micarelli-educatrice il sole filtra a fatica, tra il puntellamento a destra e l'impalcatura a sinistra. Qui di lavori ce ne sono parecchi. Risalendo verso piazza Bariscianello, a destra si apre ancora la casa sfinestrata che mostra le maioliche dei bagni messe in fila dal terzo piano a scendere come se una grossa affettatrice ne avesse portato via un bel trancio. I colori sono sbiaditi e ti accorgi, allora, che queste non sono come le ceramiche di Plaza de España di Siviglia. CAVALIERI. Più avanti alzo lo sguardo e accanto a un altro affresco mezzo sbiadito leggo «Via Cavalier del Popolo». Chiamatela Nemesis, oppure brutta fine, il cavaliere di ieri e quello di oggi forse si erano allargati un po' troppo. Quest'ultimo cavaliere, ora ex, che dopo il terremoto è venuto trenta volte all'Aquila, ora ha detto che va in cerca di «agibilità». Vallo a dire agli aquilani che cercano da cinque anni l'agibilità delle loro case, scuole, piazze, strade, chiese, fabbriche, palazzi e negozi (ciascuno potrà mescolare a suo piacimento l'ordine degli addendi). Agibilità della vita, insomma. MEZZE MANICHE ROSSE. Una scolaresca in gita, al grido «merda» mutuato dagli stadi quando il portiere avversario rinvia il pallone si fa fotografare con lo sfondo della basilica di San Bernardino che, spostandosi di lato, mette in mostra la cupola finalmente libera dai ponteggi. Le nicchiette imbrattate di fresco raccontano che qui, insomma, una qualche forma di vita è più o meno tornata. Annessi e connessi. Ai tavolineti del bar di «Leo» gli operai dai mille dialetti affondano la forchetta nelle mezze maniche al pomodoro quando scocca mezzogiorno. AUGURI LAURA. Cambio zona, itinerario. A Santa Giusta i cantieri della piazza fanno a pugni con Palazzo Centi, sede della giunta regionale che sembra dormire sonni tranquilli. Il palazzo, però. Se ci arrivi da via Rosso Guelfagione e ci capiti di notte rischi d'inciampare nei blocchi di cemento che impediscono alle transenne di cadere. Cantieri anche a San Domenico e San Pietro, dove c'è il ground zero delle demolizioni che non quadra troppo a Cialente. In via Barete spunta un water ad altezza d'uomo caduto dal piano superiore fin dentro il garage pieno di macerie ancora da rimuovere. Più avanti, in via Forcella, dove abitavano quasi tutti universitari, con Palazzo Carli a un passo (quello dei puntellamenti sotto inchiesta), metti il naso dentro una finestra e trovi un lenzuolo appeso: «Auguri Laura». Chissà se questo compleanno è stato poi festeggiato. SALLUSTIO. Fermo i miei passi in piazza Palazzo. L'uomo pensoso ritto sul suo basamento, il Sallustio di Amiternum da alcuni venerato come una divinità (San Lustio), sembra ammonire l'aquilano di oggi a guardare in alto: «Omnis homines...Tutti gli uomini che s'industriano a superare gli altri esseri animati, bisogna che si sforzino al

l'aquila, un compleanno senza festa

massimo per non passare la vita in silenzio e con la faccia a terra». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

capezzali: aquilani troppo divisi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- L'Aquila

Capezzali: «Aquilani troppo divisi»

Il presidente della Deputazione di storia patria: «Paghiamo lo scotto delle contrapposizioni politiche»

L intervista

di Marianna Gianforte In un primo momento il sisma ha «risvegliato le coscienze» degli aquilani, ricompattando la comunità intorno alla tragedia. Poi «si sono fatti errori da parte di tutti, anche dei cittadini, che in un momento in cui i problemi richiedevano di unirsi nel dolore, sono rimasti divisi». È un giudizio critico quello che lascia degli aquilani Walter Capezzali, presidente della Deputazione di storia patria. La nascita dei comitati, la diffusione di «rivalità intestine», l'incapacità di liberarsi «della scorza dell'appartenenza politica» in un frangente in cui serviva unità, non hanno aiutato, secondo Capezzali, la città a rinascere. Cosa è successo nel post-sisma? «Nel momento del dolore l'unità non si è realizzata. Ognuno si sentiva di avere una propria soluzione in tasca. Invece l'unico strumento per superare lo sconvolgimento del terremoto era andare uniti verso lo stesso obiettivo, con il risultato che chi non ha voluto bene all'Aquila ne ha approfittato. Ne ho avuto prova diretta, ad esempio, nelle realtà che frequentavo fuori città per i miei impegni istituzionali. A Roma, per fare un esempio, tra i rappresentanti degli ambienti amministrativi del governo era passata la parola d'ordine secondo la quale la colpa di ciò che non andava era sempre del sindaco. Un atteggiamento riduttivo. Il dramma vero, poi, è stato che ciascuno di noi ha affrontato i problemi in base alle circostanze, pensando ai propri problemi, tipico della tradizione aquilana dell'esso quissu». Quanta responsabilità ha avuto la classe politica locale? «Molta responsabilità. Sono lontani gli anni '70, quando L'Aquila aveva un consiglio comunale politicamente variegato, ma che sui grandi temi trovava intesa. Oggi sono tutti separati. Nessuno di quei personaggi all'epoca pensava di sminuire il proprio ruolo politico se si riusciva a trovare una soluzione utile per tutta la comunità insieme agli altri esponenti partitici. In passato l'appartenenza alla comunità e la concordia erano un punto di forza. Oggi di tutto questo non c'è traccia. Ed è un grosso problema». Cosa succederà se non si riuscirà a ricompattare gli aquilani? «Un altro problema è proprio l'incertezza del futuro, che sta creando il facile attecchimento della fuga giovanile. Come Deputazione di Storia patria ci siamo subito rimboccati le maniche chiedendoci: cosa possiamo fare come istituzione culturale? » Cosa è stato realizzato? «Servizi più moderni rivolti ai giovani. Prima di tutto, ampliammo le modalità di accesso ai nostri portali Internet. Poi creammo un portale di servizi culturali con tutti gli indici di periodici e una dettagliata bibliografia per facilitare la ricerca on line anche per chi era lontano. Altra priorità fu mettere insieme le notizie di quello che ci era successo. La nostra paura era che si perdesse la memoria dei momenti del dramma e del post-sisma. Sul nostro portale online c'è una sezione («Sismaq») interrogata da tutto il mondo, in quanto è un database di archivistica e di articoli e notizie sul sisma: uno spaccato di storia di grande importanza, aggiornato ogni settimana anche con fotografie, registrazioni, bibliografie. I testi scritti e pubblicati dopo l'aprile del 2009 sono 270, tutti catalogati e descritti sul sito». Lei era all'Aquila la notte del terremoto? «Fu una notte molto strana. Io e mia moglie eravamo di ritorno da Lucca dopo un piccolo viaggio culturale con Gli amici dei musei. Per un caso fortunato, abbiamo anticipato il rientro e alle 22,30 eravamo in città. Dopo le 23 avvenne la prima scossa e nostra figlia ci propose di andare a dormire a casa sua, che si trova in un punto alto della Mausonia. Ci trasferimmo da lei per stare più al sicuro evitando la nostra casa a Piazza San Pietro. E lì ci sorprese la scossa tremenda. Abbiamo avuto problemi a fare uscire i nipoti da casa, perché cadevano calcinacci e si staccavano le rifiniture, comunque ci mettemmo al riparo. Ma quando alzai lo sguardo verso la città rimasi sconvolto. Nonostante il buio, sembrava fosse esplosa una bomba atomica, con la polvere a forma di fungo che si alzava verso il cielo alla luce della luna. Al mattino, poi, ci siamo organizzati un po' meglio e come una piccola tribù di 8-9 persone dai 93 ai 3 anni del nipote più piccolo, ci trasferimmo prima da una parente a Sora (per arrivare impiegammo molto tempo, costretti a salire sull'Altopiano delle Rocche e facendo slalom tra i massi caduti), poi in affitto lungo la costa». E la sua

capezzali: aquilani troppo divisi

casa di Piazza San Pietro? «Fortunatamente l'edificio (Palazzo Cresi, del 500) è uno dei pochi rimasti in piedi nel quartiere. Il dramma maggiore è stato fare il trasloco di oltre 10mila volumi in fretta e furia per consentire la messa in sicurezza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

commemorazioni per le vittime a 5 anni dal sisma

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

OGGI A CELANO

Commemorazioni per le vittime a 5 anni dal sisma

CELANO Oggi alle 11, nella chiesa di San Giovanni a Celano, don Claudio Ranieri celebra una messa per commemorare le vittime del terremoto del 6 aprile. Alle 12, al cimitero di Celano, è prevista la deposizione di una corona al monumento di Mariannina Letta. La commemorazione è curata dall'onorevole Giancarlo Cantelmi. Promotore dell'iniziativa è il comitato Filippo Cavasinni per il centenario del terremoto e della Grande guerra, presieduto da Ilio Nino Morgante.

l'aquila vuole onorare le vittime del terremoto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

- Sport

L Aquila vuole onorare le vittime del terremoto

A Gubbio con le magliette «309 sempre con noi» per ricordare il sisma del 2009 Ci sarà il minuto di raccoglimento.

Pagliari col dubbio De Sousa-Libertazzi

PRIMA DIVISIONE»LA 31ª GIORNATA

L'AQUILA L'Aquila è di scena a Gubbio per la penultima trasferta di campionato. Una partita che si preannuncia ricca di emozioni anche al di fuori del rettangolo verde. Prima del fischio d'inizio, i rossoblù sfilerà per il campo con una maglia speciale in ricordo del 6 aprile 2009 con su scritto "in memoria delle vittime del 6 aprile 2009: 309 sempre con noi"; poi assieme ai giocatori del Gubbio verrà osservato un minuto di raccoglimento per ricordare le 309 vittime. In un giorno di lutto per il capoluogo abruzzese, gli uomini di Giovanni Pagliari cercheranno di regalare una gioia al popolo aquilano, andando a caccia del nono acuto esterno. I tre punti in palio in Umbria servirebbero ai rossoblù anche per dimenticare lo stop interno di domenica con il Pontedera e rovesciare il ko nel girone di andata contro il Gubbio, al Fattori, oltre a consolidare il quinto posto play off e affrontare con serenità le due settimane di sosta, considerando anche gli altri tre punti da incassare a tavolino domenica prossima contro la Nocerina. Dall'altra parte del campo ci sarà il Gubbio del tecnico Giorgio Roselli, 36 punti conquistati in ventotto turni di campionato, forse all'ultima chiamata per provare a riacciuffare il nono posto, ultimo utile per entrare negli spareggi per la serie B. La squadra umbra è reduce dal pari esterno di Catanzaro, dopo la rocambolesca sconfitta di due settimane fa per mano della capolista Frosinone (3-2). Tifosi. Al seguito dell'Aquila almeno quattrocento tifosi, in Umbria con minibus, pullman e auto private. Formazioni. Pagliari conferma il modulo 4-3-3 con Testa tra i pali e il quartetto difensivo composto da Pedrelli e Dallamano sugli esterni e Zaffagnini e Ingrosso (al posto di capitano Pomante infortunato) nel cuore della difesa. In mediana conferme per Maltese metodista e Del Pinto mezzala mentre nel ruolo di seconda mezzala si giocheranno il posto Gallozzi e Agnello, con il primo in leggero vantaggio. I dubbi maggiori sono però nel reparto offensivo dove per il ruolo di centro boa il ballottaggio è tra Libertazzi e De Sousa. In caso dovesse partire titolare Libertazzi al centro dell'attacco rossoblù, toccherebbe a De Sousa e Frediani agire sugli esterni. In caso contrario, con la pantera De Sousa come terminale offensivo, assieme a Frediani ci sarà il brasiliano Pià, che giocherebbe per la prima volta nel suo ruolo naturale di esterno d'attacco. Nel Gubbio mancheranno Radi e Boisfer per squalifica. Nel 4-3-3 di partenza ci sarà Pisseri in porta, quindi difesa con Bartolucci, Tartaglia, Ferrari e Giallombardo. A centrocampo Sarr, Baccolo e Addae. Ringraziamento. La società L'Aquila Calcio ringrazia l'imprenditore Eros Radicchi, ad dell'azienda Rad Service Demolizioni, per aver ospitato la squadra e lo staff tecnico rossoblù per il ritiro pre-gara di Gubbio. Giammarco Menga ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cialente: ho salvato la città dagli sciacalli

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Teramo

Cialente: ho salvato la città dagli sciacalli

Il sogno nel cassetto: creare 2.000 posti di lavoro per i giovani

Il rapporto mai rotto con Gianni Letta, e lo strappo con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il tricolore ammainato

di Marina Marinucci Il tricolore, ammainato per protesta contro lo Stato «colpevole» di aver abbandonato L'Aquila al suo destino, è tornato già da tempo a sventolare a Villa Gioia. A rimuoverlo e a riconsegnare la fascia al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, era stato il sindaco Massimo Cialente. Uno strappo che il presidente Napolitano non gli ha ancora perdonato. «L'ultima Cialentata», aveva tuonato allora l'opposizione. «Il gesto disperato di chi non vuole rassegnarsi alla morte della sua città», aveva incalzato Cialente. L'ennesimo scontro istituzionale, ma non ancora l'ultimo, per il sindaco della città devastata dal terremoto, accusato più volte «di aver in tal modo alimentato un clima di scontro». Cinque anni in trincea «per difendere L'Aquila dagli sciacalli e dalla carità pelosa di tanti, troppi uomini delle istituzioni», reagisce Cialente, «che già un mese dopo la tragedia avevano cercato di liquidare a tavolino la città». Il clima oggi a Villa Gioia è più sereno e anche le «laceranti dimissioni», rassegnate tre mesi fa e poi ritirate «perché la città si sarebbe sentita tradita», sembrano far parte di una storia ormai archiviata. Ma Cialente è ancora un fiume in piena. E la chiacchierata nel suo ufficio, davanti a una tazzina di caffè e un pacchetto di sigarette «purtroppo vuoto», diventa il racconto, a tratti doloroso e carico di rabbia, di questi anni vissuti come naufraghi, «di scelte sofferte e forse non da tutti comprese». E i ricordi partono da lì, dove tutto ha avuto inizio, ma non da quella notte del 6 aprile del 2009. «La storia che ha cambiato per sempre il nostro destino», sostiene infatti Cialente, «è cominciata almeno un mese prima di quella notte. Io ero preoccupatissimo per quello sciame sismico che non dava tregua. Ma c'era uno strano clima in città e ricordo ancora quel consiglio comunale occupato dai genitori dei bambini della De Amicis che mi accusavano insieme ad esponenti dell'opposizione di voler chiudere, senza alcuna ragione, la scuola. Poi la commissione Grandi rischi dove fui chiamato all'ultimo minuto, forse solo per coprire un buco. E ancora, quella nostra insistente domanda sul che fare rimasta senza risposta». Quel che è accaduto poi, in quella tragica notte, è cosa ormai nota: «Vidi quell'enorme nuvola di polvere che avvolgeva la città, ricordo la fretta di mettere in salvo i miei, che ho rivisto solo dopo un paio di giorni», racconta Cialente. «La telefonata del fratello di Vincenzo Vittorini, la notizia di Onna che non c'era più». I ricordi di quelle ore e di quei giorni vissuti con la morte nell'anima, «dovendo però organizzare ogni cosa», si accavallano. E il racconto si fa denuncia, «per quella mancata proclamazione dello stato di allerta che avrebbe consentito una presenza sul posto di uomini e mezzi su cui poter contare. Quella notte in servizio c'erano solo otto vigili del fuoco. In questo Paese non si può andare avanti così, di tragedia in tragedia. È ora di lavorare sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza degli edifici. Il Vesuvio è una vicenda che va affrontata oggi, bisogna avere il coraggio di dire alle persone che da lì devono andar via. Le nostre città sono ricche di storia, ma nessuno si cura della loro sicurezza. È uno schifo», tuona Cialente. Di lì a pochi giorni i primi scontri, quelli che poi hanno via via alimentato la sua fama di uomo litigioso, di un dimissionario seriale. A cominciare dall'ordinanza, siamo al 5 maggio del 2009, che prevedeva il trasferimento di tutti gli uffici pubblici e dei dipendenti, dando la priorità a quelli con le case più danneggiate. «Venni a sapere di quel disegno durante un briefing. Chi mi telefonò disse, quasi balbettando, che l'ordinanza era già firmata. Berlusconi, Bertolaso, Gabrielli, Chiodi e i suoi assessori, Venturoni e Febbo in testa, avevano condannato a morte L'Aquila. Cominciai a battere il microfono sul tavolo e dissi a tutti di andarsene in fretta perché stavo chiamando a raccolta gli aquilani. A Venturoni, quel giorno presente al briefing, gridai di non farsi mai più vedere all'Aquila. Bertolaso fece il finto tonto, ma quell'ordinanza poi cancellata grazie all'intervento di Gianni Letta lui la conosceva benissimo. Quella notte ho capito che di questi non potevo fidarmi. Erano gli stessi che volevano portar via l'ospedale, l'università e il tribunale. Di tutta questa gente io salvo solo Gianni

cialente: ho salvato la città dagli sciacalli

Letta, una persona leale. Da quel momento con me hanno giocato come fa il gatto con il topo. È una storia che si ripete, ma io non mollo». Da allora un braccio di ferro continuo: dalla contestata costruzione del villaggio di Onna, «che la Protezione civile non voleva proprio fare», al G8, dove il sindaco non fu neppure invitato all'inaugurazione della piazza Sei Aprile. E poi la governance, le tasse e le risorse per la ricostruzione sempre troppo esigue. Una battaglia ancora non vinta, «con al fianco Stefania Pezzopane e Giovanni Lolli», per ottenere quei fondi per la ricostruzione, spesso negati, culminata poi in quelle bandiere ammainate, «la clamorosa risposta, per un uomo delle istituzioni, all'abbandono dello Stato». E infine «l'esperienza più brutta», quella con il ministro Carlo Trigilia, «che», ribadisce il sindaco, «si è comportato come uno sciacallo quando sull'Aquila è stato riversato, ad arte, un fiume di fango». Oggi i rapporti con il governo sono cambiati, c'è più attenzione e c'è l'impegno a voler riconsiderare l'Aquila questione nazionale. «La ricostruzione è decollata e sono certo che i soldi arriveranno», aggiunge Cialente, sapendo però che lo dice con un po' di amarezza che alla fine del suo mandato solo una porzione del centro storico sarà ricostruita. «La mia preoccupazione ora è quella di scavare un solco profondo in questa direzione. Agli aquilani dico di resistere, perché la meta non è lontana». E poi i sogni nel cassetto. «Vorrei lasciare 2000 mila posti di lavoro, così da poter frenare la fuga dei giovani». Ancora una Cialentata, dirà qualcuno. Ma il sindaco scuote la testa. «Questa è una città che ha paura di mettersi in gioco e di sognare. C'è chi dice che non faccio mai autocritica. Chi mi conosce sa che ho l'abitudine di mettermi in discussione ogni giorno. Mi si rimprovera di dire sempre le cose che penso. Una colpa grave in una città dove in troppi lavorano sotto traccia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

prevenire le tragedie costruendo meglio

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- *L'Aquila*

«Prevenire le tragedie costruendo meglio»

Celano, il monito durante la commemorazione per i cinque anni dal terremoto dell'Aquila

CELANO Due nomi Mariannina Letta e Rossella Ranalletta per unire quasi cento anni di dolore. Vittime della furia della natura potranno diventare un simbolo per evitare il ripetersi di lutti e sofferenze. Un appello affinché vengano rispettate le leggi sulle costruzioni antisismiche e perché le istituzioni vigilino sul rispetto della normativa, viene lanciato dall'onorevole Giancarlo Cantelmi, durante la commemorazione per l'anniversario del terremoto dell'Aquila. Il comitato Filippo Cavasinni per il centenario della Grande guerra e del sisma del 1915, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con tutti i cittadini disponibili, sta portando avanti una serie di eventi finalizzati a mantenere vivo il ricordo della doppia tragedia in una visione di rinascita e speranza. Il sindaco Filippo Piccone, che era già intervenuto in chiesa dopo la toccante omelia di don Claudio Ranieri, è tornato sull'argomento al cimitero, e ha proposto la realizzazione di un monumento alla memoria di Rossella Ranalletta, da affiancare a quello esistente dedicato a Mariannina Letta. Due giovani donne alle quali il terremoto ha tarpato le ali della vita. Un corteo silenzioso e raccolto ha raggiunto le tombe delle due giovani, dove sono stati deposti dei fiori. Il coro degli alpini ha intonato canti di montagna mentre una tromba ha lanciato nell'aria le note struggenti del silenzio. Presenti tutte le autorità politiche (maggioranza e opposizione), militari e religiose, la commemorazione ha chiuso la due giorni dedicata al ricordo del sisma. Sabato mattina, all'auditorium, una performance teatrale e musicale ha fatto da apripista alla presentazione di un libro sulle ferite dell'arte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

- *L'Aquila*

IN BREVE

pescasseroli Ricordo del terremoto dal sindaco Nanni «Nei volti della nostra comunità ci sono i segni della fatica e dei silenzi, ma c'è anche la forza della infinita rinascita di cui siamo capaci. L'Aquila è nei nostri cuori, sempre». Lo ha comunicato il sindaco di Pescasseroli, Anna Nanni, ricordando la tragedia del sisma che ha devastato L'Aquila e i Comuni del cratere. Pescasseroli, sin dall'inizio dell'emergenza, si è messa a disposizione della Protezione civile per l'ospitalità alle persone rimaste senza un tetto, garantendo alloggio a numerose famiglie, ma soprattutto accogliendole come fossero in casa propria: amicizia, solidarietà e comprensione per l'immane dolore che hanno affrontato e con il quale a tutt'oggi ancora fanno i conti. PRATOLA PELIGNA Rimborso libri Pagamenti al via Tutto pronto per i rimborsi dei libri di testo a Pratola. I pagamenti inizieranno domani mattina nella sede della Banca di credito cooperativo. Il contributo potrà essere ritirato solo nei giorni di martedì e mercoledì. Possono accedere al rimborso parziale dei libri di testo solo le persone che hanno fatto la domanda. Per accedere al contributo sarà necessario presentarsi nello sportello bancario con la ricevuta e un documento di riconoscimento valido. CASTEL DI SANGRO Ammodernamento dell'illuminazione Procedere all'ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione. È quanto sta pensando di compiere il Comune di Castel di Sangro dopo la proposta di intervento di riqualificazione avanzata da una società che opera nel settore. Gli impianti, attualmente gestiti direttamente dal Comune, necessitano di lavori di adeguamento e messa in sicurezza.

il papa agli aquilani: abbiate coraggio

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- *Aquila-Cronaca*

Il Papa agli aquilani: «Abbiate coraggio»

Nuovo saluto del pontefice in piazza San Pietro alla preghiera dell Angelus In città grande partecipazione di giovani alle cerimonie per le vittime

di Enrico Nardecchia wL AQUILA La città reduce dalla notte più lunga dell anno dove capita di incontrare gente in giro, tra centro e periferia, alle 4 del mattino come fosse mezzogiorno si è svegliata con le parole pronunciate da Papa Francesco nel corso dell Angelus domenicale dal balcone dell appartamento privato del palazzo apostolico che il pontefice utilizza una volta a settimana per parlare al mondo in occasione della tradizionale preghiera mariana. Per la seconda volta nel giro di quattro giorni (mercoledì, all udienza generale, aveva salutato il gruppo di azione civica col motto Jemo nnanzi ripetuto più volte) il Papa ha fatto riferimento alla tragedia aquilana, con le seguenti parole: «Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L Aquila e il suo territorio. In questo momento vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna. Preghiamo per tutte le vittime: che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale». Il discorso è stato interrotto da un forte applauso che si è levato da una piazza San Pietro gremita di folla (stimati 100mila fedeli). Dopo il buio della notte, con la fiaccolata, la messa, la veglia e i 309 rintocchi di campana in piazza Duomo, le parole del Papa hanno messo il sigillo sul quinto anniversario del terremoto. La domenica del lutto cittadino è stata caratterizzata da numerose manifestazioni pubbliche di commemorazione. Tra le tante, da segnalare la staffetta partita in mattinata da Castelnuovo di San Pio delle Camere e arrivata intorno all ora di pranzo in via XX Settembre con una sosta davanti alla Casa dello studente. Mentre all Aquila il lutto è stato vissuto intensamente sia negli appuntamenti pubblici che nell intimità del privato, il dibattito sulla ricostruzione non si è fermato. Per Nichi Vendola (Sel) «Non ci si può ricordare degli aquilani solo ogni 6 aprile». Per Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, «la politica italiana e la struttura amministrativa pubblica debbono riconquistare la dignità passando innanzitutto per quest emergenza che è la ricostruzione». Il sindaco Massimo Cialente, commentando la grande partecipazione al rito collettivo da parte dei giovani, ha voluto ricordare anche le due ragazze che tre anni fa persero la vita mentre tornavano a casa dopo aver preso parte alla fiaccolata commemorativa. Si tratta di Maria Grazia Rotili di Vigliano e Pamela Mattei di Sella di Corno di Scoppito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

istituito un comitato per commemorare il terremoto del 1915

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

SCANNO

Istituito un Comitato per commemorare il terremoto del 1915

SCANNO Istituito dal Comune di Scanno il Comitato promotore per il centenario del terremoto del 1915, che la notte del 13 gennaio rase al suolo anche la frazione di Frattura. Il comitato è composto dal sindaco Pietro Spacone, dal segretario comunale Francesco Pezzolla, dal consigliere delegato alla Cultura Amedeo Fusco, dal parroco don Carmelo Rotolo, dai medici Mara Di Rienzo e Massimo Caravelli e dai cittadini del borgo Gaetanina Caputo, Michele D'Alessandro e Nicola D'Alessandro. (m.lav.)

eleonora, gli alunni la cercano su facebook

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- Teramo

Eleonora, gli alunni la cercano su Facebook

Scomparsa da Vasto: in campo anche i bambini dell'asilo di Pescara dove la maestra insegna

L'Ater è in rosso e Acerbo accusa: roba da procura

CHIETI. «Sulla situazione generatasi all'Ater di Chieti interviene la Procura, altro che leggine regionali». Maurizio Acerbo, consigliere regionale di Rifondazione Comunista e candidato presidente alla Regione Abruzzo, interviene sulla questione Ater emersa in questi giorni e che ha portato alla luce l'esistenza di un deficit di 3 milioni e 800 mila euro. «Più approfondiamo la situazione dell'Ater di Chieti - commenta Acerbo - più emerge un quadro scandaloso di gestione disinvoltata. Si confermano le ragioni della nostra opposizione alla leggina con cui si vorrebbe finanziare con la vendita di patrimonio pubblico una spesa che si è fatta crescere in maniera inaccettabile dal 2004 in poi. Non è accettabile una logica del "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordiamoci il passato" che è alla base della leggina». Per l'esponente regionale di Rifondazione Comunista la situazione dell'Ater di Chieti deve essere sottoposta all'attenzione della Procura della Repubblica e della Corte dei conti. La questione dei conti in rosso delle casse dell'azienda territoriale per l'edilizia residenziale è finita nei giorni scorsi nel mirino della Guardia di Finanza e della seconda commissione regionale che vuole vederci chiaro anche sul super stipendio (324 mila euro l'anno) del direttore generale dell'Ater teatina, Domenico Recchione. (d.d.l.)

VASTIO Maestra Ele torna. Saretta ti sta aspettando». È lo struggente appello lanciato dalla mamma di uno dei bimbi del Nido la Mimosa di Pescara in cui Eleonora Gizzi, 34 anni, di Vasto, lavorava prima di sparire. La sua grande sensibilità riusciva a catturare il cuore dei piccini che ora sentono tanto la sua mancanza. E non solo loro. Sulla pagina Facebook "Tutti insieme per ritrovare Eleonora", gli appelli si susseguono. La notizia della sua scomparsa è arrivata anche nel Nord Italia, dove Eleonora ha abitato per qualche tempo. I volontari l'hanno cercata in particolare ad Olginate, un centro del Comasco a cui la donna era rimasta particolarmente affezionata. Chi ha avuto modo di conoscerla a Olginate è rimasto stupito dalla sua scomparsa. «Eleonora quando abitavi ad Olginate andavi a scuola con nostra figlia Laura», scrive P.M. L'uomo subito dopo aggiunge. «Ci piacerebbe rivederti». Ed è lo stesso desiderio degli amici che Eleonora aveva in Gran Bretagna. I manifesti con la sua foto e la scritta "Missing" sono comparsi anche nel Regno Unito. I volontari della Legione D'Avalos hanno fatto anche ricerche notturne. Eleonora potrebbe nascondersi di giorno e uscire all'imbrunire. Ma della donna non c'è traccia. E neppure nel Medio e Alto Vastese dove da dieci giorni la cercano i volontari dei vari gruppi della protezione civile coordinati dalla Prefettura. Ieri pomeriggio un elicottero ha sorvolato a lungo la fascia collinare fra Vasto e San Salvo dove Eleonora è stata vista per l'ultima volta. Con il passare delle ore prende corpo l'idea che la giovane donna possa aver raggiunto la stazione ferroviaria per prendere un treno e lasciare Vasto e l'Abruzzo. Forse non era sola. Di sicuro qualcuno deve averla aiutata a trovare un rifugio, del cibo e dei vestiti. Tutto nuovo. Perché Eleonora ha lasciato tutti i suoi effetti personali, cellulare compreso. In parte nella casa dei genitori, in parte nella sua nuova casa di Pescara. Ieri i familiari e gli investigatori hanno compiuto un nuovo sopralluogo nell'appartamento. L'auto di Eleonora, una Suzuki Vitara di colore bianca è ancora parcheggiata davanti alla sua casa. Neppure il conto in banca è stato toccato. L'attività investigativa della polizia non esclude nessuna pista, neppure quella di un ricovero in qualche struttura sanitaria. Le foto della donna saranno quindi distribuite a ospedali e istituti. «L'educatrice voleva assistere e aiutare chi era in difficoltà. Lo ha fatto tante volte. Non voleva però essere di peso a nessuno, né compatita. Ha forse scoperto di essere malata ed ha deciso di farsi curare senza creare preoccupazione ai genitori?». È una delle tante domande che gli investigatori si pongono. Domande che rimangono tuttavia desolatamente senza risposta. Le ricerche non si fermano e proseguono spalmandosi anche agli istituti religiosi, i centri di accoglienza e i campi di accoglienza degli immigrati. (p.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova palazzina, scontro in consiglio comunale

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- Teramo

Nuova palazzina, scontro in consiglio comunale

Contestata la variante al Prg che trasforma un area da agricola a edificabile in via XXIV Maggio nei pressi dell'ex confettificio Orsini al Lido

GIULIANOVA Variante al Prg in via XXIV maggio: il Comune definisce il provvedimento necessario ma l'opposizione passa all'attacco e contesta l'intervento edilizio. In base a quanto emerso nel corso della seduta del consiglio comunale di ieri pomeriggio, in cui è stato discusso il provvedimento, si tratta di una variante specifica per consentire il passaggio di un appezzamento di terreno, situato in prossimità del comando dei carabinieri e a ridosso della salita Montegrappa, da zona agricola D4 a zona B2b, identificazione che accomuna le aree situate nella porzione di città del Lido. Il provvedimento scaturisce anche da una richiesta, presentata dalla famiglia Orsini, proprietaria del terreno (ampio 2.760 metri quadri), di realizzare una palazzina a carattere residenziale. In luogo dell'edificio attualmente ubicato nell'area in questione (la concessione edilizia fu rilasciata nel 1955 e la costruzione è stata l'abitazione dell'ex presidente del Giulianova Calcio Tiberio Orsini) i proprietari vorrebbero realizzare una decina di appartamenti di circa 80 metri quadri ciascuno; inoltre è prevista la costruzione di un parcheggio pubblico. L'intervento è stato duramente contestato dalle associazioni Il Cittadino Governante e Gente in Comune, che criticano la natura della variante ed il fatto che la cittadinanza non sia stata coinvolta nella vicenda. Il gruppo rappresentato da Franco Arboretti ha lamentato che «l'area in questione nel Prg è inserita in zona A7, cioè in versanti dal rischio geologico molto elevato» ed ha definito la variante «l'ennesimo scempio urbanistico in città», una minaccia per l'adiacente fabbricato storico dell'ex confettificio Orsini. «Consideriamo inopportuno portare in consiglio comunale, in una fase ormai pre-elettorale, un punto così delicato che andrebbe sottratto alle pressioni elettorali e alle tentazioni clientelari», ha sottolineato Il Cittadino Governante, lanciando l'allarme sul possibile caos traffico e sul rischio idrogeologico. Anche Gente in Comune ha contestato il tempismo scelto per discutere dell'argomento in consiglio e il mancato coinvolgimento della cittadinanza. «Questa è un'ulteriore occasione persa di coinvolgimento dei cittadini in scelte fondamentali per la città», ha sostenuto Gente in Comune, «soprattutto nei casi in questione, che riguardano un immobile vicinissimo ad una testimonianza storica della città (l'ex confettificio Orsini), in un contesto paesaggistico delicato, e un bene pubblico che, forse, sarebbe più utile far rimanere nella disponibilità di tutti». Durante il consiglio, il dirigente comunale Maria Angela Mastropietro ha sostenuto che la variante rispetta tutte le normative relative all'edificabilità nella zona in questione, precisando che la nuova costruzione avrà una dimensione di 90 metri quadri in meno rispetto al vecchio edificio. Anche il sindaco Francesco Mastromauro e il capogruppo Pd Emidio Andrenacci, infine, hanno contestato le critiche di Arboretti ed asserito la validità della variante.

Sandro Petrongolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

”öö

L'Aquila 5 anni dopo il terremoto: sfilano in centinaia, molti i giovani

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 07/04/2014

Indietro

L. Aquila 5 anni dopo il terremoto: sfilano in centinaia, molti i giovani

Giornata di sole all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo - la principale di una città che da più parti si denuncia «spopolata» dopo il sisma - tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del sisma sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Papa Francesco li ha affiancati. «Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio», ha detto il Pontefice ieri dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro. «Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto - che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale» «In questo momento - ha proseguito - vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna». La comunità che soffre è, soprattutto, quella dei giovani cresciuti in questi cinque anni in una città che faticano a riconoscere. A testimoniarlo, la lettera che Alessia, 16 anni oggi, ha mandato alla mamma su whatsapp. «Sono passati cinque anni e ancora non mi sento a casa, ho ancora paura, ancora sento quel boato immenso di quell'orribile mostro». «Cosa potevamo fare? Potevamo costruire case più sicure e magari non costruire su zone che si sono già rivelate non adatte alla costruzione di case. Potevamo evitare tutti quei morti? Io credo di sì» conclude Alessia. Non è un caso che la Fondazione 6 Aprile per la Vita presieduta da Massimo Cinque - che nel sisma ha perso moglie e due figli - ha organizzato per ieri pomeriggio un incontro-dibattito con i giovani nell'Aula Magna 6 Aprile 2009 del liceo Classico Cotugno sul tema: «E se si potesse non morire di terremoto?». In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma: la biblioteca a Filippo Maria Bruno, il laboratorio linguistico a Maria Paola Parisse, la palestra a Patrizia Fabaro. E non è un caso neanche che dall'Aquila, in questi giorni di lutto collettivo, giunga la richiesta dei genitori degli studenti scomparsi il 6 Aprile del 2009 per un «riconoscimento dello status di morti sul lavoro». «Chiediamo che sia obbligatorio, in tutte le scuole - ha dichiarato Sergio Bianchi, presidente dell'Associazione Vittime Universitarie Sisma 6 Aprile 2009 e papà di Nicola studente fuori sede che perse la vita a L'Aquila - il corso di protezione civile». «Il lutto non è elaborabile se si rapporta al terremoto - dice il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il pensiero va soprattutto ai ragazzi, e in questo senso anche alle due ragazze che due anni fa sono morte in un incidente stradale dopo la fiaccolata del 6 aprile».

L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa

Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano

"L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [eBook](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Archivio cartaceo](#) [Vota l'inchiesta](#) [Riunione di Redazione](#) [Blog sostenitori](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) [SHOP](#) > > [L'Aquila...](#)

| di [Redazione Il Fatto Quotidiano](#) | 6 aprile 2014

L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa

IL TERREMOTO UCCISE E FECE CROLLARE LE ABITAZIONI, POI È STATA DISTRUTTA LA SOCIALITÀ NEI QUARTIERI TEMPORANEI REALIZZATI CON IL PROGETTO C. A. S. E., FIORE ALL'OCCHIELLO DI BERLUSCONI, GLI ANZIANI VAGANO COME ANIME SMARRITE PER LE STRADE SENZA MARCIAPIEDI

[Tweet](#)

C'è una frase che più di ogni altra fotografa lo stato d'animo degli aquilani cinque anni dopo le 3,32 di quel 6 aprile del 2009 quando il sisma, magnitudo 5.9 della scala Richter cancellò la vita di 309. "In un convegno mi chiesero: cosa vi ha spaventato più del terremoto? Ho risposto: il dopo terremoto". È il commento che Raffaella Coccia affida al gruppo su Facebook "Sei aquilano se&", fondato da Angela Schiavone e Francesca Romano a fine gennaio 2014 e che oggi conta oltre 16 mila iscritti. Un luogo virtuale per restare aggrappati, come esuli alla propria terra. Cittadine e cittadini,

L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa

espropriati dei loro luoghi, del sentire comune, dei loro diritti, del bisogno di dialogare per condividere i piccoli e i grandi gesti quotidiani, il ricordo di quel dolore mai sopito. Un dolore che ogni anno si ripresenta in tutta la sua ferocia accompagnato dalla delusione di promesse disattese, dalla violenza che l'inganno porta con sé, dal ricordo delle risate dell'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli (arrestato per gli appalti facili) che al telefono disse: "Io stamattina ridevo alle tre e mezzo dentro al letto", al pensiero di quanto avrebbero fruttato quelle macerie che nascondevano cadaveri ancora caldi. Alle passerelle dei politici di turno, alle inchieste per dare un nome a chi non ha fatto ciò avrebbe dovuto per scongiurare una tragedia annunciata. Le regole antisismiche ignorate. Eh sì perché come dimostrano le inchieste, il terremoto non è stata la sola causa ma una concausa, appunto, dei crolli che hanno seppellito vite umane, il resto lo ha fatto il non rispetto delle regole antisismiche. L'Aquila non era soltanto la città delle chiese e dei monumenti, era anche il luogo dei sapori e degli odori, come quello del caciocavallo che usciva fuori dalle tante botteghe del centro storico. Erano 900 le botteghe, ne sono rimaste circa 30. Al posto dei negozi ci sono i centri commerciali in periferia che il sabato pomeriggio diventano luoghi d'incontro. La vita, quella vera, fatta di ricordi e speranze, gli aquilani la cercano su Facebook: "Se ti metti a letto e ripercorri quei tragici momenti, non so se capita anche a voi ma ricordo perfettamente ogni movimento, ogni singolo respiro e poi quel silenzio", trattenevo il respiro per cercare di capire se il mio compagno stava venendo a liberarmi e poi l'angoscia, la paura", scrive Donatella Di Marco. Se il terremoto ha fatto crollare le case e ucciso 309 persone, il dopo terremoto ha distrutto la socialità. Basta andare nei quartieri temporanei, il progetto C. a. s. e., fiore all'occhiello di Berlusconi, vedere gli anziani, quelli che non si sono lasciati morire, che vagano come anime smarrite per le strade senza marciapiedi. Ripetono gesti conosciuti nella speranza, mai sopita, di tornare nella propria casa per ritrovare il sapore della loro vita. Gli uomini un politico, uno qualsiasi, e la risposta sono valanghe di improprie. Trasportati qui, temporaneamente, gli avevano detto, una provvisorietà che dura da cinque anni. Alcuni vivono con i figli, i nipoti, in case che la mancanza di manutenzione sta divorando: pavimenti che si alzano, la pioggia che entra dai tetti. Tutto intorno il degrado. Il buco delle bollette pazze "Cani randagi, erbacce, carte dappertutto che vengono spazzate via solo in prossimità delle campagne elettorali", dice Luciana Tomei, volontaria, gestisce la tenda Amica. Pesa come un macigno sul bilancio del Comune la morosità per le spese di riscaldamento, luce ecc. le società di riscossione per conto di alcune aziende che riforniscono l'energia, si fanno avanti per incassare crediti per ben oltre 4 milioni di euro mentre il buco delle "bollette pazze" delle 185 palazzine antisismiche sfiora gli 11 milioni di euro. Il sindaco Cialente, che passerà alla storia per le dimissioni annunciate e mai date, chiede di saldare i conti, gli abitanti denunciano errori, carenza di trasparenza, mala gestione. Tra un po' partiranno anche gli sfratti per gli oltre mille assegnatari che non hanno mai pagato il canone di affitto. Altro tema dolente sono le scuole ancora inagibili ospitate nei Musp (Moduli a uso scolastico provvisorio) costruiti all'indomani del sisma. Diciannove per le scuole statali e cinque per quelle paritarie. Solo la Casa dello studente, dove morirono otto ragazzi, è stata ricostruita. E grazie alla solidarietà di artisti come Renato Zero, Fiorella Mannoia, Laura Pausini, Gianna Nannini, Giorgia è stato realizzato un intero padiglione dell'Università Scientifica. Ma non basta. Non è un paese per giovani i giovani, senza più luoghi dove ritrovarsi, sempre più spesso si rifugiano nell'alcool e nella droga, e le risse, le aggressioni notturne nei bar del centro sono sempre di più. Il cuore della città è ancora zona rossa ma, sfuggendo al controllo degli alpini che la presidiano, scansando qualche transenna, è possibile entrare. Si vedono macerie, porte sbrancate, case impacchettate, e anche gru ma non il futuro. Con 250 cantieri nel centro storico, L'Aquila è la città-cantiere più grande d'Europa. "Quella notte Piazza Duomo era affollatissima: donne, bambini, uomini, con indosso coperte, in pigiama, scalzi sfuggiti alla furia del terremoto. Poi ci siamo persi, chi in albergo fuori città, chi nelle case delle illusioni chi dai parenti e non ci riconosciamo più". Marta aveva 16 anni quando con la mamma e il fratellino di 4 è riuscita miracolosamente a scappare prima che crollasse tutto. Oggi dice di non aver perduto solo la casa ma anche le lacrime: "Non piango più. Non ho pianto neppure un mese fa quando mi ha lasciato il mio ragazzo, niente è più doloroso di ciò che ho vissuto e vivo dentro di me". Gli sprechi non si contano. Sono state stanziare risorse per 12 miliardi di euro. Spesi 6, 3 miliardi. Molti per l'emergenza e solo 2, 8 milioni per ricostruzione privata e pubblica, secondo il monitoraggio del Comune. Gli sprechi non si contano. Basti pensare al G 8 che si doveva tenere alla Maddalena e poi, per volere del governo Berlusconi, Bertolaso spostò sul palcoscenico de L'Aquila. Quasi cinque milioni di euro per ospitare alla Caserma Coppito i "grandi" della Terra: Obama, Putin, Sarkozy, Gheddafi, Merkel. Mentre le persone non avevano il pane venivano spesi 26 mila euro per i cadeau: penne in edizione limitata, 22, 500 euro per i portacenere di Bulgari. Fino all'incredibile costo di 35 milioni di euro per i gabinetti chimici, spreco denunciato da Libera. Per non parlare della corruzione. Solo l'ultima inchiesta, in ordine di tempo, denominata Do ut des, ha smantellato un

L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa

giroditangentipercirca 500 milaeuro. Sono 23. 900 le persone che vivono ancora fuori casa. La cassa integrazione nellaprovinciaaquilana, secondoidati della Cgil, è passata dalle 850 mila ore del 2008 agli 8 milioni: ogni 300 mila abitanti, 40 mila sono senza lavoro. Lievita anche il consumo degli psicofarmaci e il numero delle persone morte suicide. Processi e condanne A ottobre si aprirà il processo d'appello ai sette componenti della Commissione grandi rischi condannati in primo grado a sei anni per omicidio colposo e lesioni per aver fornito, al termine della riunione del 31 marzo, cinque giorni prima della tragedia, informazioni rassicuranti agli abitanti nonostante lo sciame sismico facesse tremare la terra da tempo. Per il crollo della Casa dello studente sono state condannate in primo grado a quattro anni i tre tecnici autori dei lavori di restauro avvenuti nel 2000, in quanto avrebbero reso ancora più debole il palazzo, che già presentava vizi strutturali all'epoca della sua edificazione negli anni ' 60, e a due anni e mezzo il tecnico dell'Azienda per il diritto allo studio che gestisce l'immobile. La maxi inchiesta sui crolli ha visto la condanna in primo grado a tre anni di carcere per omicidio colposo e lesioni dell'ingegnere Diego De Angelis, per il crollo di un palazzo che ha ucciso diciassette persone, compresa sua figlia. Verità e ricostruzione sono ancora lontane ma come dicono qui: "Jemo 'nnanzi" (andiamo avanti), come ha ripetuto papa Francesco nel giorno della preghiera per i terremotati.

Archivio PDF

Loading...

Scegli la pagina

In questa pagina IL SISMA L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa Pagina 1 Pagina 2 Pagina 3 Pagina 4 Pagina 5 Pagina 6 Pagina 7 Pagina 8 Pagina 9 Pagina 10 Pagina 11 Pagina 12 Pagina 13 Pagina 14 Pagina 15 Pagina 16 Pagina 17 Pagina 19 Pagina 20 Pagina 21 Pagina 22 Pagina 23

Regala un abbonamento!

Puoi [acquistare un abbonamento](#) e regalarlo a un tuo amico: dopo aver completato l'acquisto, riceverai una mail con le istruzioni per effettuare il regalo.

Diventa utente sostenitore

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

« SpecialeTerremoto dall'Aquila

L'Aquila cinque anni dopo 23.900 ancora fuori casa

Libri e DVD Corrado Guzzanti Story - Cofanetto Corrado Guzzanti Story - Vol. 4 Corrado Guzzanti Story - Vol. 3 Corrado Guzzanti Story - Vol. 2 Corrado Guzzanti Story - Vol. 1 E baci Girlfriend in a Coma La carica dei 163 2012 con Iodè Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie In libero Stato Roberto Forchettoni Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa Marchionnemente

Gadget de il Fatto Penna de il Fatto Quotidiano Pallina Kway de il Fatto Quotidiano Cover iPhone 5 de il Fatto Quotidiano Maglietta Panda Comunista Italiano - disegnata da Vauro Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento annuale "Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it" Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 7 giorni Abbonamento coupon annuale 7 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 5 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 5 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale settimanale Abbonamento digitale mensile Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) 6 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 6 giorni Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 6 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 4 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 4 giorni

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

L'Aquila città chiusa

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"L'Aquila città chiusa"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Blog di Paola Porciello > L Aquila ...

I blog de IlFattoQuotidiano.it

Paola Porciello

Giornalista e web manager

Segui Paola Porciello:

L Aquila città chiusa

di Paola Porciello | 5 aprile 2014

Commenti

Più informazioni su: Container, draquila, New Town, Ricostruzione, Terremotati, Terremoto Irpinia, Terremoto L'Aquila.

C ho pensato spesso in questi cinque anni, ma qualcosa mi ha sempre frenata. Ho vissuto il terremoto dell 80, a Napoli. Avevo solo 7 anni, ma come tutti ancora oggi ricordo perfettamente cosa stavo facendo in quel momento. Quegli interminabili 90 secondi tra le braccia di mio padre, il terrore nel vedere la paura nei suoi occhi mentre tentava con tutte le sue forze di scendere le scale del pianerottolo che oscillavano con violenza. Le notti passate in macchina, per migliaia di famiglie anni nei container& Quando nel 2006 la terra tremò anche a Roma, svegliandomi, capii subito che da qualche non troppo lontano parte stava succedendo qualcosa di simile.

Molto tempo dopo, quando ruppi i legamenti crociati del ginocchio, andai a operarmi in una clinica convenzionata in un paesino a pochi passi da L Aquila. Ci rimasi per quasi un anno. Mi innamorai subito di quella città circondata dalle montagne, piena di studenti, negozi, piazze e vicoli incantevoli. Gli aquilani gentili e schietti mi facevano sentire, da napoletana, a casa. Mi piaceva passeggiare da sola (a volte anche con le stampelle) sotto i portici per approdare nella piazza principale a bere il solito caffè nel solito bar.

Poi, qualche tempo fa, dopo aver rivisto per l ennesima volta Draquila, il bel film di Sabina Guzzanti, ho deciso di partire.

L'Aquila città chiusa

E quello che ho visto è davvero difficile da spiegare. Lì dove avevo lasciato una comunità viva e pulsante, ho trovato solo transenne, cantieri, macerie, abbandono. E un gran silenzio, interrotto solo dalle voci degli operai, unici abitanti di una città sospesa che sembra il set di un film catastrofico. Dopo una breve passeggiata, vado via. Nell'immediata periferia si susseguono le tristemente famose new town, costruite all'indomani del sisma. Sono le uniche case abitate, dove ancora oggi non c'è un bar, un cinema, un punto di ritrovo.

All'ingresso del corso principale campeggiava una scritta: L'Aquila rinasce. Lo auguro davvero a tutti gli aquilani e a tutti noi, anche se sono consapevole che niente sarà più come prima.

Andate, se potete, a L'Aquila.

Foto di @PaolaPorciello

<!-- "öo

Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it*"Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa"*Data: **06/04/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Cronaca > Terremoto L'Aquila...

Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa

Il sisma ha causato 309 vittime e fatto crollare le abitazioni. Poi è stata distrutta anche la socialità. Nei quartieri temporanei realizzati con il progetto C.a.s.e., fiore all'occhiello di Berlusconi, gli anziani vagano come anime smarrite per le strade senza marciapiedi

di Sandra Amurri | 6 aprile 2014

Commenti

Più informazioni su: Francesco Piscicelli, Scala Richter, Silvio Berlusconi, Tendopoli, Terremoto L'Aquila.

C'è una frase che più di ogni altra fotografa lo stato d'animo degli aquilani cinque anni dopo le 3,32 di quel 6 aprile del 2009 quando il sisma, magnitudo 5.9 della scala Richter cancellò la vita di 309 persone. "In un convegno mi chiesero: cosa vi ha spaventato più del terremoto? Ho risposto: il dopo terremoto". È il commento che Raffaella Coccia affida al gruppo su Facebook "Sei aquilano se?", fondato da Angela Schiavone e Francesca Romano a fine gennaio 2014 e che oggi conta oltre 16 mila iscritti. Un luogo virtuale per restare aggrappati, come esuli alla propria terra. Cittadine e cittadini, espropriati dei loro luoghi, del sentire comune, dei loro diritti, del bisogno di dialogare per condividere i piccoli e i grandi gesti quotidiani, il ricordo di quel dolore mai sopito. Un dolore che ogni anno si ripresenta in tutta la sua ferocia accompagnato dalla delusione di promesse disattese, dalla violenza che l'inganno porta con sé, dal ricordo delle risate dell'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli (arrestato per gli appalti facili) che al telefono disse: "Io stamattina ridevo alle tre e mezzo dentro al letto", al pensiero di quanto avrebbero fruttato quelle macerie che nascondevano cadaveri ancora caldi. Alle passerelle dei politici di turno, alle inchieste per dare un nome a chi non ha fatto ciò avrebbe dovuto per scongiurare una tragedia annunciata.

Mi piace Tweet

SCHERMO INTERO

Le regole antisismiche ignorate

Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa

Eh sì perché come dimostrano le inchieste, il terremoto non è stata la sola causa ma una concausa, appunto, dei crolli che hanno seppellito vite umane, il resto lo ha fatto il non rispetto delle regole antisismiche. L'Aquila non era soltanto la città delle chiese e dei monumenti, era anche il luogo dei sapori e degli odori, come quello del caciocavallo che usciva fuori dalle tante botteghe del centro storico. Erano 900 le botteghe, ne sono rimaste circa 30. Al posto dei negozi ci sono i centri commerciali in periferia che il sabato pomeriggio diventano luoghi d'incontro. La vita, quella vera, fatta di ricordi e speranze, gli aquilani la cercano su Facebook: "Se ti metti a letto e ripercorri quei tragici momenti, non so se capita anche a voi ma ricordo perfettamente ogni movimento, ogni singolo respiro e poi quel silenzio& trattenevo il respiro per cercare di capire se il mio compagno stava venendo a liberarmi e poi l'angoscia, la paura&", scrive Donatella Di Marco. Se il terremoto ha fatto crollare le case e ucciso 309 persone, il dopo terremoto ha distrutto la socialità. Basta andare nei quartieri temporanei, il progetto C.a.s.e., fiore all'occhiello di Berlusconi, vedere gli anziani, quelli che non si sono lasciati morire, che vagano come anime smarrite per le strade senza marciapiedi. Ripetono gesti conosciuti nella speranza, mai sopita, di tornare nella propria casa per ritrovare il sapore della loro vita. Gli nomini un politico, uno qualsiasi, e la risposta sono valanghe di impropri. Trasportati qui, temporaneamente, gli avevano detto, una provvisorietà che dura da cinque anni. Alcuni vivono con i figli, i nipoti, in case che la mancanza di manutenzione sta divorando: pavimenti che si alzano, la pioggia che entra dai tetti. Tutto intorno il degrado.

Il buco delle bollette pazze

"Canì randagi, erbacce, carte dappertutto che vengono spazzate via solo in prossimità delle campagne elettorali", dice Luciana Tomei, volontaria, gestisce la tenda Amica. Pesa come un macigno sul bilancio del Comune la morosità per le spese di riscaldamento, luce ecc& le società di riscossione per conto di alcune aziende che riforniscono l'energia, si fanno avanti per incassare crediti per ben oltre 4 milioni di euro mentre il buco delle "bollette pazze" delle 185 palazzine antisismiche sfiora gli 11 milioni di euro. Il sindaco Cialente, che passerà alla storia per le dimissioni annunciate e mai date, chiede di saldare i conti, gli abitanti denunciano errori, carenza di trasparenza, mala gestione. Tra un po' partiranno anche gli sfratti per gli oltre mille assegnatari che non hanno mai pagato il canone di affitto. Altro tema dolente sono le scuole ancora inagibili ospitate nei Musp (Moduli a uso scolastico provvisorio) costruiti all'indomani del sisma. Diciannove per le scuole statali e cinque per quelle paritarie. Solo la Casa dello studente, dove morirono otto ragazzi, è stata ricostruita. E grazie alla solidarietà di artisti come Renato Zero, Fiorella Mannoia, Laura Pausini, Gianna Nannini, Giorgia è stato realizzato un intero padiglione dell'Università Scientifica. Ma non basta.

Non è un paese per giovani

I giovani, senza più luoghi dove ritrovarsi, sempre più spesso si rifugiano nell'alcol e nella droga, e le risse, le aggressioni notturne nei bar del centro sono sempre di più. Il cuore della città è ancora zona rossa ma, sfuggendo al controllo degli alpini che la presidiano, scansando qualche transenna, è possibile entrare. Si vedono macerie, porte sbrancate, case impacchettate, e anche gru ma non il futuro. Con 250 cantieri nel centro storico, L'Aquila è la città-cantiere più grande d'Europa. "Quella notte Piazza Duomo era affollatissima: donne, bambini, uomini, con indosso coperte, in pigiama, scalzi sfuggiti alla furia del terremoto. Poi ci siamo persi, chi in albergo fuori città, chi nelle case delle illusioni chi dai parenti e non ci riconosciamo più". Marta aveva 16 anni quando con la mamma e il fratellino di 4 è riuscita miracolosamente a scappare prima che crollasse tutto. Oggi dice di non aver perduto solo la casa ma anche le lacrime: "Non piango più. Non ho pianto neppure un mese fa quando mi ha lasciato il mio ragazzo, niente è più doloroso di ciò che ho vissuto e vivo dentro di me". Gli sprechi non si contano Sono state stanziare risorse per 12 miliardi di euro. Spesi 6,3 miliardi. Molti per l'emergenza e solo 2,8 milioni per ricostruzione privata e pubblica, secondo il monitoraggio del Comune.

Gli sprechi non si contano

Basti pensare al G8 che si doveva tenere alla Maddalena e poi, per volere del governo Berlusconi, Bertolaso spostò sul palcoscenico de L'Aquila. Quasi cinque milioni di euro per ospitare alla Caserma Coppito i "grandi" della Terra: Obama, Putin, Sarkozy, Gheddafi, Merkel. Mentre le persone non avevano il pane venivano spesi 26mila euro per i cadeaux: penne in edizione limitata, 22,500 euro per i portacenere di Bulgari. Fino all'incredibile costo di 35 milioni di euro per i gabinetti chimici, spreco denunciato da Libera. Per non parlare della corruzione. Solo l'ultima inchiesta, in ordine di tempo, denominata Do ut des, ha smantellato un giro di tangenti per circa 500mila euro. Sono 23.900 le persone che vivono ancora fuori casa. La cassa integrazione nella provincia aquilana, secondo i dati della Cgil, è passata dalle 850 mila ore del 2008 agli 8 milioni: ogni 300 mila abitanti, 40mila sono senza lavoro. Lievita anche il consumo degli psicofarmaci e il numero delle persone morte suicide.

Terremoto L'Aquila, la città 5 anni dopo: ancora 23.900 persone fuori casa

Processi e condanne

A ottobre si aprirà il processo d'appello ai sette componenti della Commissione grandi rischi condannati in primo grado a sei anni per omicidio colposo e lesioni per aver fornito, al termine della riunione del 31 marzo, cinque giorni prima della tragedia, informazioni rassicuranti agli abitanti nonostante lo sciame sismico facesse tremare la terra da tempo. Per il crollo della Casa dello studente sono state condannate in primo grado a quattro anni i tre tecnici autori dei lavori di restauro avvenuti nel 2000, in quanto avrebbero reso ancora più debole il palazzo, che già presentava vizi strutturali all'epoca della sua edificazione negli anni '60, e a due anni e mezzo il tecnico dell'Azienda per il diritto allo studio che gestisce l'immobile. La maxi inchiesta sui crolli ha visto la condanna in primo grado a tre anni di carcere per omicidio colposo e lesioni dell'ingegnere Diego De Angelis, per il crollo di un palazzo che ha ucciso diciassette persone, compresa sua figlia. Verità e ricostruzione sono ancora lontane ma come dicono qui: “Jemo 'nnanzi”(andiamo avanti), come ha ripetuto papa Francesco nel giorno della preghiera per i terremotati.

da Il Fatto Quotidiano del 6 aprile 2014

<!--

L'Aquila: sappiamo com'è finita, ma non sappiamo come finirà

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"L'Aquila: sappiamo com'è finita, ma non sappiamo come finirà"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Blog di Maurizio Di Fazio > L Aquila:...

I blog de IlFattoQuotidiano.it

Maurizio Di Fazio

Giornalista e autore

Segui Maurizio Di Fazio:

L Aquila: sappiamo com è finita, ma non sappiamo come finirà

di Maurizio Di Fazio | 6 aprile 2014

Commenti

Più informazioni su: Commissione Grandi Rischi, Scossa Terremoto, Terremoto, Terremoto Abruzzo, Terremoto L'Aquila.

Sono trascorsi cinque anni dalla notte del sei aprile del 2009. Cinque anni dal terremoto dell'Aquila. Finalmente, alla buonora, i cantieri della ricostruzione hanno cominciato a muoversi, ma si è ancora fermi, quanto a visioni strategiche di più lungo respiro, all'anno zero o quasi. Colpa di cinque anni di immobilismi, ondeggiamenti, di inesauribili battaglie di posizione e di (malintesa) rendita, dell'insinuarsi strisciante degli affaristi senza terra e dei piccoli e grandi burocrati delle calamità naturali.

Quante centinaia di milioni di euro sono state buttate via inutilmente perseguendo la logica, col fiato e con la coscienza corta, del mantenimento dello status quo superstiti? "Mettiamo in sicurezza tutto", poi si vedrà; meglio un puntellamento oggi, che una ricostruzione celere e definitiva domani. Nel mezzo, il mistero buffo delle new town, del progetto c.a.s.e. sbandierato a reti unificate; l'asse di belletto e cerone e Spa tra Guido Bertolaso, una specie di presunto Superman allora, e Berlusconi, che era sempre in diretta dall'Aquila, i primi tempi; il G8 spostato in fretta e furia dalla Maddalena al capoluogo abruzzese, un trionfo d'immagine senza precedenti per l'ex premier; i potenti del mondo che promettevano mari e monti per la ricostruzione di chiese e palazzi storici aquilani, che stiamo ancora aspettando; il problema delle macerie, tonnellate di macerie, che si cominciò a sgombrare, chissà perché, dopo un sacco di tempo; la gestione degli sfollati,

L'Aquila: sappiamo com'è finita, ma non sappiamo come finirà

spesso dispersi per anni in vacanza forzata negli alberghi della costa adriatica; il congelamento sine die del vero cuore pulsante della città, il suo centro storico, derubricato a zona rossa permanente, a salotto macabro a uso e consumo dei gitanti del dolore. E le decine di migliaia di magnifici volontari accorsi da tutta la penisola per dare una mano. Anche questa, si sa, è l'Italia.

L'Aquila prima del 6/4/2009 era una gioia minuta, ma tenace, persistente, tra le sue strade eleganti, pur decadenti e tra le sue cento chiese, sotto lo sguardo austero e magnanimo della montagna. Ora vi guaiscono ancora atroci resti, tra cui quelli della "Casa dello Studente" completamente squassata, scoperchiata, tranciata in due di netto come una scatoletta di tonno scaduto gigante... Obelisco deforme all'orrore dell'uomo contro ogni giovane uomo. Quella notte, nella Casa dello studente vennero rase al suolo otto innocenti giovani vite, immolate sull'altare di uno dei patti più scellerati e biechi tra costruttori senza scrupoli e una politica da strapazzo. Quel dormitorio "residenziale" per studenti fuori sede, tirato su negli anni sessanta e "restaurato" soltanto pochi anni prima della sua miserabile fine, era impastato di un cemento simile alla plastilina, che costa molto meno e in più assicura un giocondo effetto Peter Pan. Ma l'effetto collaterale può essere, e fu, la morte. Quell'accrocchio di mattoni cariati, noncurante di magnitudo, scale Richter e Mercalli, si sfaldò come un castello maledetto di sabbia marina, infiltrata dal fango, dal sangue e dall'ipocrisia umana.

Ci fu persino chi rise di quel che stava avvenendo, presagendo nuovi grandi e succulenti affari. Vi ricordate l'intercettazione telefonica del dialogo "a caldo" tra gli imprenditori Francesco Maria De Vito Piscicelli e il cognato Gagliardi, in cui affermavano di ridere ciascuno nel proprio letto, non appena saputo del terremoto?

Che avrebbe generato oltre trecento morti, 1500 feriti, 80 mila sfollati...

E dire che la Commissione Grandi rischi aveva schivato ogni semplice misura straordinaria, come l'evacuazione della popolazione. Al bando allarmismi e menagramo. Avete paura? Respirate forte. Volete dormire per strada o in macchina questa notte? Fate pure, se proprio lo desiderate, gente eccentrica. Il lunghissimo sciame sismico prima della catastrofe? Una categoria dello spirito.

Sappiamo poi com'è finita. Non sappiamo ancora come finirà.

<!--

Terremoto L'Aquila, fiaccolata 5 anni dopo: "Ricostruzione impresa spirituale"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it*"Terremoto L'Aquila, fiaccolata 5 anni dopo: "Ricostruzione impresa spirituale"*

Data: 06/04/2014

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Cronaca > Terremoto L'Aquila...

Terremoto L'Aquila, fiaccolata 5 anni dopo: Ricostruzione impresa spirituale

L'omelia dell'Arcivescovo Petrocchi durante Messa celebrata mezz'ora dopo la mezzanotte che ha seguito il momento più toccante della commemorazione delle 309 vittime del sisma

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 6 aprile 2014

Commenti

Per maggiori informazioni su: Terremoto L'Aquila.

La ricostruzione dell'Aquila è soprattutto una impresa spirituale. Così l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi, durante l'omelia della Santa Messa celebrata mezz'ora dopo la mezzanotte nella chiesa delle Anime Sante, nel cuore del centro storico, uno dei simboli del terremoto del 6 aprile 2009.

La celebrazione ha seguito il momento più toccante della commemorazione delle 309 vittime a cinque anni dal sisma quando, al termine della fiaccolata, in una piazza Duomo che ha ancora visibili i segni della distruzione, nonostante i cantieri, alla presenza di migliaia di persone in un clima di grande commozione, c'è stata la lettura dei nomi di chi ha perso la vita nella tragedia. I familiari delle vittime hanno il diritto alla sofferenza e gli altri il dovere del rispetto della sofferenza, ha detto ancora Petrocchi.

La commemorazione si è conclusa poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare, ha preso parte un numero sensibilmente minore dei 12mila che hanno animato la fiaccolata partita intorno alle 23,00. Prima della Santa Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila. Proprio i giovani sono stati i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata e poi alla commemorazione.

L'anniversario è stato ricordato anche dal Papa dopo l'Angelus domenicale. Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio. In questo momento vogliamo unirci a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna. Preghiamo per tutte le vittime: che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di resurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale.

Terremoto L'Aquila, fiaccolata 5 anni dopo: "Ricostruzione impresa spirituale"

Tra la fine del 2016 e la metà del 2017 la ricostruzione del centro storico dell'Aquila sarà completata, ha detto invece il sindaco del capoluogo abruzzese, Massimo Cialente, ai microfoni di Rai News 24. Stiamo spendendo meno di quanto previsto - ha sottolineato - la ricostruzione costerà un miliardo e mezzo in meno rispetto ai sette miliardi previsti per gli edifici pubblici e privati (che si aggiungono ai 4,7 spesi per l'emergenza). I cantieri aggiunge il primo cittadino sono partiti. Stanno arrivando i soldi, abbiamo ancora 500 milioni che spenderemo entro giugno .

<!--

L'Aquila, cinque anni fa il terremoto: ancora aperti 1.800 cantieri**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"L'Aquila, cinque anni fa il terremoto: ancora aperti 1.800 cantieri"*Data: **05/04/2014**

Indietro

×

**L'Aquila, cinque anni fa il terremoto:
ancora aperti 1.800 cantieri**

PER APPROFONDIRE: aquila, terremoto

L'AQUILA - Cinque anni, alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter colpisce L'Aquila e altri 56 comuni abruzzesi. Nel crollo degli edifici muoiono 309 persone. Vengono danneggiati circa 10mila edifici e i danni stimati ammontano a circa 10 miliardi di euro.

Ad oggi ci sono 300 cantieri aperti nel centro storico e 1.500 nelle zone periferiche. Nei comuni limitrofi all'Aquila interessati dal terremoto sono 662 i cantieri aperti nelle periferie e 138 quelli nei centri storici. Per il restauro dei beni artistici e architettonici, i cantieri aperti sono 101.

Ricordiamo che nel 2009 le persone senza casa erano 48.818, di cui 19.973 sistemati in 137 tendopoli, 19.149 in alcuni alberghi e 9.696 in case private.

Sabato 5 Aprile 2014

#ESERCITAZIONEINFORISCHIO: la provincia di Lucca testa la app

- FdV2014 - FdV2014 - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - FdV2014

Il Giornale della Protezione Civile.it

"#ESERCITAZIONEINFORISCHIO: la provincia di Lucca testa la app"

Data: **05/04/2014**

Indietro

#ESERCITAZIONEINFORISCHIO: LA PROVINCIA DI LUCCA TESTA LA APP

#ESERCITAZIONEINFORISCHIO: giovedì 10 aprile a Lucca, al Festival del Volontariato 2014, due ore di simulazione per testare la comunicazione d'emergenza in protezione civile

Sabato 5 Aprile 2014 - FDV2014

Anche la Provincia di Lucca si mette in moto per il #FdV2014, il Festival del Volontariato ormai alle porte, che aprirà i battenti giovedì 10 aprile, nella splendida cornice della cittadina toscana.

In linea con lo spirito dell'edizione 2014 del Festival, la Provincia chiamerà a partecipare attivamente enti locali, scuole superiori, associazioni di volontariato e cittadinanza tutta con un'esercitazione sulla comunicazione in emergenza di protezione civile di un evento calamitoso, nello specifico "neve e gelo". Sarà il primo importante banco di prova per Inforischio, l'applicazione gratuita per smartphone e tablet realizzata dalla Provincia che fornisce notifiche su stati di allerta e condizioni meteo, informazioni sulla viabilità e notizie di carattere più generale e che sarà la protagonista della simulazione. Parteciperanno all'esercitazione anche la Prefettura e i Comuni di Lucca, Viareggio e Castelnuovo Garfagnana, le associazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa tra cui Croce Rossa, Anpas, Misericordie e tre scuole superiori, una per ogni comune interessato.

La simulazione sarà anche l'occasione per sperimentare la gestione e la pubblicazione sul sito internet della protezione civile (<http://www.provincia.lucca.it/protezionecivile/>) delle foto inviate dalle associazioni di volontariato attraverso la funzionalità Youreport dell'applicazione Inforischio: trattandosi di un evento simulato, i volontari scatteranno selfie con la "girandola" simbolo del Villaggio Solidale, o con i propri mezzi esposti in città, oppure, per le associazioni che non possono essere presenti al Villaggio Solidale, direttamente dalla propria sede.

Le scuole superiori che aderiscono all'iniziativa parteciperanno alla "diffusione virale delle notizie" reinoltrando, tramite i propri profili facebook e twitter, le notifiche di Infoeventi e InfoViabilità. Inoltre, dovranno commentare quello che gli enti avranno pubblicato ed esprimere valutazioni sull'efficacia delle notizie, stilando un documento da inviare nei giorni successivi alla protezione civile della Provincia di Lucca.

L'esercitazione si terrà tra le ore 9 e le 11 del 10 aprile; alle 12 una tavola rotonda al Real Collegio in cui saranno discussi "a caldo" i risultati dell'attività. Si tratterà di un momento di scambio e riflessione sulla comunicazione in emergenza. Il dibattito sarà moderato dal direttore del nostro giornale, Luca Calzolari; parteciperanno il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli, l'assessore alla protezione civile Diego Santi, il responsabile della sala operativa della Protezione civile, geologo ed Francesco Grossi, Elvezio Galanti esperto di protezione civile, Marco Matteoli di Mmad, ditta che ha sviluppato Inforischio per conto della Provincia di Lucca e Gianluca Testa, direttore di VolontariatOggi.info. L'hashtag dell'esercitazione è #esercitazioneinforischio.

red/pc

L'Aquila, l'intervento del CNSAS. Il ricordo del Presidente Piergiorgio Baldracco

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"L'Aquila, l'intervento del CNSAS. Il ricordo del Presidente Piergiorgio Baldracco"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

L'AQUILA, L'INTERVENTO DEL CNSAS. IL RICORDO DEL PRESIDENTE PIERGIORGIO BALDRACCO

A cinque anni da quella terribile notte, il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Piergiorgio Baldracco, racconta i primi concitati momenti dell'intervento delle squadre speleo e cinofile inviate sul posto per soccorrere la popolazione

Domenica 6 Aprile 2014 - ATTUALITA'

Intervista a Piergiorgio Baldracco, presidente del CNSAS, Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che nella notte del 6 aprile 2009 fu chiamato a coordinare l'invio di tecnici soccorritori a L'Aquila devastata dal terremoto. Presidente Baldracco, per il CNSAS l'intervento a L'Aquila è stato senza dubbio un'esperienza unica e da un certo punto di vista formativa. Cosa ricorda dei primi momenti? Come siete stati allertati?

"Quella notte sono stato chiamato intorno alle 4.20 direttamente dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. A quell'ora stava per essere attivato il tavolo degli interventi nazionali a cui ho subito inviato gli uomini del CNSAS di Roma. Inoltre ho preallertato immediatamente le nostre squadre venete e lombarde. Tra le altre cose, per una singolare coincidenza, per motivi di lavoro il presidente del CNSAS lombardo si trovava proprio a L'Aquila. Poi, alle sette del mattino è pervenuta, direttamente dall'allora Capo Dipartimento Guido Bertolaso, la richiesta di mandare nostri cani e i nostri tecnici disostruttori, anche se, all'epoca, non avevamo ancora cani da macerie, ma cani da ricerche in superficie. Sono quindi partite le squadre di cinofili e ho dato il via alla mobilitazione e del Soccorso speleologico, il più adatto a questo tipo di ricerca. Abbiamo sin da subito cercato di coordinarci al meglio, ma ricordo perfettamente che nelle prime ore la situazione si presentava caotica, anche per via del fatto che si erano già spostate sul territorio, in maniera non coordinata, squadre CNSAS del Lazio, soprattutto per via del fatto che molti volontari avevano parenti in Abruzzo.". Quando avete capito che il vostro impegno e la vostra competenza sarebbero stati di primaria importanza? Come avete gestito questo tipo di emergenza, per voi sicuramente fuori da soliti canoni di intervento?

"Quando fu chiara l'entità del terremoto e del disastro, tutti i disostruttori del CNSAS sono stati mandati sul posto, partiti con tutti i mezzi possibili (anche con un mezzo aereo messo a disposizione del Dipartimento) e dotati di microcariche per poter lavorare. Noi non avevamo esperienza diretta sul cemento armato, ma il nostro intervento, come nel caso più famoso di Marta (*), è stato risolutivo. Il nostro è stato un impegno che ha coinvolto circa 200 uomini tra Soccorso speleo e Servizi regionali del Lazio e dell'Abruzzo, che si turnavano nell'arco delle 24 ore per garantire un'operatività pressoché continua. Siamo rimasti sul posto con le squadre circa una settimana, mentre i volontari abruzzesi e qualche laziale hanno dato una mano per oltre un mese. Anche nell'unità di crisi di Coppito erano presenti sempre due nostri tecnici. La cosa più difficile di questa operazione è stata senza dubbio l'interazione con gli altri corpi impegnati nelle operazioni di soccorso, per il semplice motivo che ci confrontavamo di continuo con procedure operative differenti. Eravamo tutti soccorritori con un unico identico obiettivo, ma ognuno adottava sistemi diversi: noi usavamo le nostre tecniche da grotta, lavorando in un modo totalmente differente rispetto agli altri".

Parlavamo di una situazione che per il Soccorso Alpino e Speleologico è stata unica e per certi versi formativa. Cosa si è portato a casa il CNSAS dall'esperienza aquilana?

"Ci auguriamo sia unica, ma da allora abbiamo organizzato delle unità di punta con cani appositamente addestrati in primis per le macerie. Addestramento che è stato curato da esperti della scuola francese dei Sapeurs Pompiers, una delle migliori d'Europa. Inoltre abbiamo inserito nei nostri statuti e regolamenti il principio che, in casi di macro-emergenze

L'aquila, l'intervento del CNSAS. Il ricordo del Presidente Piergiorgio Baldracco

come quella abruzzese, il CNSAS non può intervenire con i singoli Servizi regionali, ma con un coordinamento nazionale operativo direttamente sul posto: la struttura territoriale lascia il posto alla catena di comando nazionale che deve occuparsi del coordinamento e confronto con gli altri corpi coinvolti nell'intervento di soccorso".

intervista di: Stefano Mandelli

(*) Marta Valente, la studentessa 24enne di Teramo rimasta sepolta per 23 ore sotto le macerie ed estratta viva dagli speleologi del CNSAS dopo un intervento durato oltre 5 ore

L'Aquila: Elisa, giovane volontaria, ricorda il dolore fra le rovine

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"L'Aquila: Elisa, giovane volontaria, ricorda il dolore fra le rovine"

Data: **06/04/2014**

Indietro

L'AQUILA: ELISA, GIOVANE VOLONTARIA, RICORDA IL DOLORE FRA LE ROVINE

Riceviamo e pubblichiamo un ricordo di Elisa, una volontaria che 5 anni fa intervenne a L'Aquila in soccorso alla popolazione colpita dal terribile terremoto del 6 aprile 2009

Domenica 6 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

Come si può raccontare la sensazione di impotenza? Non è facile scrivere quello che provammo a L'Aquila subito dopo il terremoto del 2009. Essere lì e guardare le persone negli occhi, sapendo che a breve saremmo tornati alle nostre comodità, alla nostra casa, era dura per tutti noi.

Correndo indietro con la memoria mi viene in mente un fatto: una mattina avevamo un po' di tempo (essendo divisi in vari turni di lavoro) e con altri 4 colleghi, con addosso le nostre divise di Protezione Civile, andammo ad Onna. La zona era transennata, ma ovviamente dietro le transenne il disastro e le macerie erano ben visibili. Là un uomo (75-80 anni) era seduto su una panchina, solo e in silenzio. Guardava le rovine.

Mi avvicinai e mi sedetti vicino a lui, in silenzio. Il silenzio durò qualche minuto, vedevo di sott'occhio l'uomo che ogni tanto scuoteva leggermente la testa, immerso nei suoi pensieri e nel suo dolore. Gli misi una mano sulla spalla e gli dissi: "Mi dispiace".

L'uomo mi guardò e mi disse: "Lì - indicando le rovine -, c'è tutta la mia vita, non ho più nulla, e neanche riuscirò a fare più nulla alla mia età". All'uomo era morta la moglie lì sotto.

Tra le lacrime il signore continuava a dire: "Che faccio ora? posso solo continuare a stare qui guardando la mia vita distrutta".

Le lacrime affiorarono anche sul mio volto e su quello di un mio collega, assieme a me in quel momento. Che dire, che fare in quei casi? Descrivere quello che provammo è impossibile.

Dopo un po', io e il mio collega ci alzammo dalla panchina, ricordo che diedi un bacio a quel signore e poi andammo via. Mentre ci allontanavamo l'uomo ci chiamò e disse: "Grazie per ciò che state facendo".

Di queste situazioni ce ne sono state diverse. Ogni storia è rimasta indelebile nel nostro cuore. Non penso che noi come singoli volontari di Protezione Civile abbiamo fatto poi tanto. So solo che gli abruzzesi colpiti, in quei giorni, nonostante il loro dolore, ci hanno dimostrato tanto amore, amore che non potremo mai dimenticare.

Testo ricevuto da: Elisa Gallo Cassarino - Protezione Civile Corsico (MI)

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

L'Aquila: agli studenti uccisi dal sisma lo status di morti sul lavoro

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"L'Aquila: agli studenti uccisi dal sisma lo status di morti sul lavoro"

Data: **06/04/2014**

Indietro

L'AQUILA: AGLI STUDENTI UCCISI DAL SISMA LO STATUS DI MORTI SUL LAVORO

Geologi e scienziati hanno incontrato a L'Aquila la stampa italiana ed estera per verificare la situazione della città 5 anni dal sisma. Nel frattempo i genitori degli studenti uccisi dal terremoto hanno chiesto che ai loro ragazzi venga riconosciuto lo status di morti sul lavoro

Domenica 6 Aprile 2014 - ATTUALITA'

"In Italia dal 1861 ad oggi abbiamo avuto 35 disastri sismici, terremoti con elevato ed esteso impatto distruttivo, in media uno ogni 4 - 5 anni con gravi danni a 1560 località, fra cui 10 città capoluogo". Lo ha affermato il sismologo dell'INGV, Gianluca Valensise incontrando i giornalisti italiani e stranieri a L'Aquila. "L'Italia ha un patrimonio edilizio storico - ha proseguito Valensise - che comprende oltre il 65% del costruito attuale". Dati chiari che rendono idea di quale sia la situazione sul territorio nazionale con un patrimonio ricco da salvaguardare.

"Eppure la cultura geologica italiana sta rischiando di scomparire - ha affermato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - se solo si pensa che a seguito della riforma universitaria ed i tagli alla spesa sono stati chiusi in pochi anni molti Dipartimenti di Scienze della Terra, che da 28 sono oggi ridotti a soli 8 sull'intero territorio nazionale. Non stimo meglio nella scuola, dove gli insegnamenti di geologia sono in posizione sin troppo marginale. Non mi pare che proprio questo Paese possa permetterselo - ha ribadito Graziano - che da una parte possiede un immenso patrimonio di georisorse, dall'altro conta 29.000 scuole sono in aree potenzialmente a rischio sismico ed una scuola su due è senza certificato di agibilità. Molti edifici scolastici, ma anche molte strutture pubbliche e private, sono stati costruiti prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le norme antisismiche".

Da L'Aquila i geologi rivolgono alle istituzioni nazionali l'ennesimo appello al rafforzamento della cultura geologica a cominciare dagli insegnamenti scolastici.

E da L'Aquila giunge un'altra richiesta, quella dei genitori degli studenti scomparsi il 6 Aprile del 2009: "Chiediamo per tutti gli studenti universitari che persero la vita a L'Aquila il 6 Aprile del 2009, il riconoscimento dello status di morti sul lavoro. Chiediamo che diventi obbligatorio, in tutte le scuole - ha dichiarato Sergio Bianchi, Presidente dell'Associazione Vittime Universitarie Sisma 6 Aprile 2009 e papà di Nicola studente fuori sede che perse la vita a L'Aquila - il corso di protezione civile".

red/pc

(fonte: CNG)

Abruzzo: tecnici e unita' cinofile del CNSAS si addestrano

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Abruzzo: tecnici e unita' cinofile del CNSAS si addestrano"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

ABRUZZO: TECNICI E UNITA' CINOFILIE DEL CNSAS SI ADDESTRANO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota del CNSAS Abruzzo relativa all'esercitazione cinofila tenutasi nel fine settimana nel Parco della Maiella

Lunedì 7 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

La natura incontaminata del Parco della Maiella ha ospitato, il 5 e il 6 aprile scorso, le unità cinofile del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) per una Esercitazione Cinofila Interregionale di Ricerca in Superficie. Conduttori di Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio, Puglia e Calabria si sono dati appuntamento a Passo Lanciano e tra gli arbusti, i boschi e i ruderi hanno voluto testare le capacità di ricerca dei propri cani.

Ai fedeli compagni a quattro zampe, che in questi due giorni hanno affrontato situazioni molto diverse l'una dall'altra, non è stato chiesto altro se non di giocare. Si gioca per imparare ma lo si fa in modo mirato, senza distrazioni superflue né dispendio inutile di energie.

"Durante una ricerca il cane deve saper fare delle scelte ed è importante che sia lucido - spiega Diego Antonucci, responsabile regionale delle unità cinofile del Soccorso Alpino dell'Abruzzo -. Mantenere lucidità non vuol dire perdere il senso del gioco, ma bisogna distinguere tra la sovraeccitazione dell'animale e la motivazione alla ricerca".

"Se il cane è eccitato è in balia degli eventi - continua Antonucci - e la sua capacità di ricerca, che a sua volta è anche la capacità di continuare a giocare, potrebbe esaurirsi in breve tempo. Ciò che cerchiamo di instillare nel cane è invece la motivazione, lo stimolo a non perdere di vista l'obiettivo nonostante le difficoltà oggettive di un'operazione di soccorso".

In sostanza i figuranti che si prestano a una esercitazione di ricerca in superficie si comportano esattamente come un disperso: inginocchiati, a pancia in giù oppure spaventati su un albero e il cane si trova a gestire una situazione che sia il più fedele possibile alla realtà.

Dunque un gioco altamente costruttivo, reso ancor più divertente dalla presenza di manicotti e palline che il figurante può stringere tra le braccia e che all'occorrenza fungono da ricompensa per il lavoro ben fatto del cane.

Testo ricevuto da: Enrica Centi, ufficio stampa CNSAS Abruzzo

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Abruzzo: tecnici e unita' cinofile del CNSAS si addestrano

L'Aquila: a 5 anni dal sisma 12mila persone sfilano in città'

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"L'Aquila: a 5 anni dal sisma 12mila persone sfilano in città"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

L'AQUILA: A 5 ANNI DAL SISMA 12MILA PERSONE SFILANO IN CITTA'

Il centro storico de L'Aquila, a 5 anni dal sisma, è ancora zona rossa e oltre 23mila persona vivono fuori casa. Una situazione pesante che vede la ricostruzione ancora agli albori. In questo scenario ieri 12mila persone hanno sfilato per la città in memoria delle 309 vittime della notte del 6 aprile

Lunedì 7 Aprile 2014 - ATTUALITA'

Hanno camminato in silenzio, raccolte nel ricordo delle 309 vittime del terremoto del 2009, le 12mila persone che ieri hanno sfilato a L'Aquila nel quinto anniversario della tragedia.

La fiaccolata commemorativa, organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto, è partita alle 23 da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale) per arrivare in piazza Duomo, dove sono stati letti i nomi degli aquilani che non ci sono più e scanditi 309 rintocchi.

Alle 3.32 di 5 anni fa furono circa 1500 le persone ferite dal crollo delle case della città, e circa 70mila furono gli sfollati. L'Aquila, uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. La vita nel capoluogo abruzzese sembra infatti incapace di tornare e la gente guarda al futuro con fatica. Il centro storico è ancora zona rossa, sono 250 i cantieri attivati per ricostruire dalle macerie che ancora fanno da panorama in città. I negozi e le botteghe del centro non esistono praticamente più e i punti di ritrovo sono centri commerciali fuori città. Già più di un anno fa, guardando alle statistiche pre e post sisma, era stato denunciato l'aumento di abuso di alcol e droga tra la popolazione aquilana.

Desolante. Questa la sensazione che si respira guardando il post sisma a L'Aquila. Ancora 23.900 persone vivono fuori casa e non sanno se e quando potranno farvi rientro. In questo scenario però il sottosegretario all'Economia, l'abruzzese Giovanni Legnini che ha partecipato alla fiaccolata di ieri, ha invece sostenuto che "la ricostruzione pesante è partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi". Speranza che è comunque poca, basti pensare ai tantissimi giovani che hanno abbandonato la città per la mancanza di lavoro e per la sfiducia in un futuro in loco.

La notte del 6 aprile 2009, in soli 23 secondi, la vita di migliaia di persone è radicalmente cambiata mentre quella delle 309 vittime è purtroppo solo un ricordo, vivo, forte ma drammatico.

Redazione/sm

L'Aquila nel segno dell'infinito

Michelangelo Pistoletto 10 aprile Terzo Paradiso L'Aquila

Il Manifesto

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Italia

L'Aquila nel segno dell'infinito

Michelangelo Pistoletto,

4.4.2014

Eventi. L'artista della «Venere degli stracci» spiega perché porterà il suo Terzo Paradiso all'Aquila, il 10 aprile prossimo

Michelangelo Pistoletto, poster per la rivista Mu6

La città è un essere vivente, è un albero che cresce fondato sulle sue radici. All'Aquila, cinque anni fa, è stato inflitto un durissimo colpo che però, per similitudine, non ha fatto cadere l'albero, ne ha troncato una parte. Come in natura, oggi, vediamo che dal tronco ricrescono i rami, rispuntano le foglie, e come per la natura, oggi, L'Aquila riparte artificialmente con una nuova prospettiva.

Visitando in questi giorni L'Aquila, ho visto una città attiva, operosa, tipicamente un luogo in via di sviluppo, realtà ben diversa da ciò che si osserva avvicinandosi man mano al centro, al cuore della città, dove i puntellamenti, le mura distrutte parlano ancora oggi, in maniera straziante, della storia recente del capoluogo abruzzese.

Personalmente mi chiedo: a cinque anni dal terremoto, bisogna mettersi a criticare, a giudicare, ad accusare? Non mi sembra il caso; allora, cosa può fare uno, ad esempio, come me per L'Aquila?

Pensare e immaginare in grande, cioè in senso generale, senza dimenticare che ogni dettaglio della città è un fatto particolare da risolvere. Ogni fenomeno singolare è quindi risolvibile se si ha una visione ampia e il primo passo è sicuramente ricostruire l'immagine dell'Aquila, intesa come bene storico, affrontando i problemi della «ricostruzione conservativa».

La prospettiva pratica richiede che la struttura fisica della città viri verso la costruzione antisismica, quella culturale aquilana richiede invece il mantenimento dell'immagine, delle facciate, cioè della parte pubblica delle case e dei palazzi. Di qui, secondo me, l'inevitabile necessità anche di abbattere per ricostruire, mantenendo però il disegno, le tecniche, i materiali che contraddistinguono il centro storico, l'identità dell'Aquila; dando alle moderne tecniche antisismiche il compito di intervenire, garantendo la città nei confronti di possibili futuri terremoti.

Ricostruire per mantenere l'autenticità è un concetto che il purista della conservazione difficilmente è pronto ad accettare, ma come in Giappone vengono piantati alberi che impiegano 400 anni per arrivare al diametro adatto per ricostruire i templi, così oggi bisogna cercare le soluzioni e i materiali migliori per rigenerare i nostri beni storici nelle esigenze imposte dalle circostanze. Si deve garantire allo stesso tempo la sicurezza e una vera opera di conservazione, nella specificità della situazione aquilana.

L'Aquila non ha solo una struttura fisica, ma anche e soprattutto un suo spirito. Riattivare lo spirito è l'altra missione, in una città che si è sempre contraddistinta nell'ambito delle arti, dell'educazione, della vita sociale. Valori fondamentali che devono essere ri-formati secondo le nuove esigenze, che ora possono fare dell'Aquila un laboratorio sperimentale che apre verso il mondo trovando linfa, energia e vitalità negli studenti e artisti che istituzioni quali l'Università, l'Accademia e il Conservatorio attraggono da tutto il mondo e attivare con essi uno sviluppo condiviso di ricerca e saperi per produrre le nuove condizioni che la società umana richiede.

In questo senso, è fondamentale creare opportunità di comunicazione, soprattutto per i giovani, e ripristinare la ritualità

L'Aquila nel segno dell'infinito

dell'incontro. Penso, quindi, che sia doveroso un recupero del centro della città, del cuore battente della città, identificando un tempio nuovo, non religioso o politico, ma dedicato alla condivisione del sapere, ispirato a quella dinamica aperta dell'incontro che simbolicamente può essere riconosciuto nei Portici, luogo storicamente dedicato alla comunità, al dialogo e anche al divertimento seriamente impegnato.

Il Terzo Paradiso è una visione prospettica utile a tutti, dall'essere umano moltiplicato in società alla società suddivisa in esseri umani. È il superamento della contrapposizione tra il Primo Paradiso, quello naturale dei primordi e il Secondo Paradiso, artificiale costruito dagli esseri umani, evitando che quest'ultimo collassi catastroficamente sul primo, come ormai scientificamente annunciato.

I grandi sviluppi della scienza e della tecnologia ci hanno portato a delle forme di benessere mai pensate in precedenza, ma le stesse minano le basi sia umano sociali che planetarie, rendendo possibile il paragone con il terremoto naturale come quello dell'Aquila, un terremoto artificiale globale che non in maniera così dirompente e fragorosa, ma in maniera costante e altrettanto catastrofica, pone in serio pericolo la Società.

Gli aquilani e gli amici degli aquilani diventano, quindi, un esatto luogo di esperimento, dove spingere e spronare in direzione di una corretta prospettiva sociale. Il Terzo Paradiso unisce tutti gli opposti nel cerchio centrale del simbolo dell'infinito, nell'impegno comune concentrato nel ventre procreativo della nuova società.

Il 10 aprile porterò all'Aquila il messaggio del Terzo Paradiso attraverso una tavola rotonda e una performance collettiva: un primo segnale offerto alla città per fare del confronto e della discussione la base sulla quale rifondare la visione comune. Quel giorno diverrà, quindi, un momento importante per la nascita di queste nuove prospettive, attraverso l'incontro organizzato da MU6, nell'ambito di RE_PLACE4 la città si illumina di «nuovo», all'Auditorium del Parco con l'amministrazione della città e con le istituzioni essenziali per la produzione della nuova cultura: l'università, le scuole, le accademie, le associazioni, che in seguito dovranno confrontarsi con i tecnici della ricostruzione, per far sì che tutti si sentano uniti, partecipi e responsabili del rinnovamento. Perché è senz'altro vero che dalle idee ne nascono altre, però oggi noi abbiamo la grande opportunità di poter dare un indirizzo a quelle idee.

Leggi l'articolo anche in:

[Pdf](#) [ePub](#) [mobi](#)

Eleonora, le ricerche continuano e spunta un misterioso amico

*Kia lancia la nuova generazione
del suo fiore all'occhiello: un
allestimento, tante personalizzazioni*

Eleonora, le ricerche continuano
e spunta un misterioso amico

Ieri il summit

in prefettura: «L'unica

traccia quella del cugino»

VASTO

La cercano anche alle Isole Tremiti Eleonora Gizzi, la 34 enne educatrice vastese scomparsa da una settimana, mentre i genitori escludono che ci sia uno sconosciuto nella vita della figlia. Papà e mamma dicono di no, che non è possibile, che gli amici di Ele li conoscono tutti e bene, ma gli investigatori si appigliano a tutto, anche a questa ipotesi senza riscontri, pur di dar fiato alla speranza. Già, perché di tanta speranza c'è bisogno in un caso tanto angoscioso per la famiglia Gizzi, quanto complicato per i soccorritori. C'è forse un amico sconosciuto ai familiari di Eleonora in grado di aiutarli a rintracciare la figlia? La pista, tutta da verificare, arriva dopo che uno dei bigliettai della stazione ferroviaria di Vasto-San Salvo ha parlato in tv: «La ragazza la conosco benissimo - ha detto chiedendo l'anonimato - alla stazione veniva sempre da sola, ma una volta, vicino a lei mi è parso ci fosse un uomo alto, rossiccio di capelli, bel fisico. Pensavo fosse il marito o il fidanzato. Non ricordo bene se acquistarono il biglietto per Rimini o Bologna». Mamma Grazia e papà Italo, da casa in via San Michele, non danno credito alla testimonianza: «Alla stazione Eleonora ci andava sempre, è così - ha detto la madre - ma perché prendeva ogni giorno alle 6 il treno per Pescara, dove lavora. No, credo che il bigliettaio si sia sbagliato». Nel nuovo, angoscioso appello, mamma Grazia ha detto tra l'altro ieri rivolta alla figlia: «Torna, io, papà, tua sorella, Pimpa (il cane) ti aspettiamo. Magari c'è qualcuno che sta con te e deve aiutarti». Ragazza generosa e passionale, Eleonora, bisognosa d'affetto e di una relazione stabile. «E' così -dice la mamma - qualche delusione l'aveva avuta, ma non di recente. Aveva ripreso contatto con la sua neurologa, ma non aveva preso le medicine». L'altra pista, quella che porta a Norimberga, in Germania, non trova riscontri tra le forze dell'ordine. Lo ha detto ieri il prefetto di Chieti, Fulvio Rocco de Marinis, al termine del vertice operativo: «Non ci risulta - ha tagliato corto il prefetto - vista la risonanza data al caso è possibile che in tanti abbiano pensato di essersi imbattuti nella donna, ma, al momento, l'unico riscontro visivo certo, oltre alla telecamera della concessionaria d'auto di Vasto, è quella del cugino. Che, la mattina del 28 marzo scorso, l'ha vista camminare sulla provinciale che da Vasto porta a San Salvo. E' per questo che, diretta a sud, abbiamo esteso le ricerche alla provincia di Campobasso e pure alle Isole Tremiti. Già, le Tremiti, sono importanti anche quelle, caso mai la ragazza avesse avuto bisogno di starsene un po' in solitudine in un momento di tristezza. Ringrazio per la disponibilità la sorella di Eleonora e il cognato, ai quali abbiamo rivolto delle domande. Siamo in contatto costante con il commissario per le persone scomparse a Roma, Vittorio Piscitelli e speriamo di poterla ritrovare. Che il summit di oggi (ieri; *ndr*) a Chieti - conclude il prefetto Rocco de Marinis - sia il primo e anche l'ultimo». Sarà il vice prefetto Giovanni Giove, intanto, a coordinare le ricerche. E' quanto stabilito alla fine del summit a Chieti, presenti forze dell'ordine e protezione civile. Le ricerche andranno avanti con l'ausilio di unità cinofile e mezzi aerei. La ricognizione di ieri è saltata a causa del maltempo. Quando è uscita di casa, venerdì scorso, Eleonora, ha detto la mamma, può aver portato con sé una borsa a tracolla, non escludendo che avesse anche dei soldi. Ma non più di venti euro. «Era venuta da noi lunedì - ha detto Grazia Marinucci - e non aveva ricambi di biancheria. Spero che stia al coperto, che qualcuno la ospiti, che magari non sappia che è scomparsa». E piange, Grazia, piange disperata.

Gianni Quagliarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due borse di studio per non dimenticare

*Kia lancia la nuova generazione
del suo fiore all'occhiello: un
allestimento, tante personalizzazioni*

Due borse di studio
per non dimenticare
«Per le istituzioni
le vittime
non sono tutte uguali»

IL TERREMOTO

Rocco Morrone e Flavio Savorelli sono i vincitori ex-aequo delle due borse di studio da 1500 euro del Premio di Laurea «Avus 6 aprile 2009». L'Avus, associazione vittime studenti universitari, ha organizzato questo premio in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Geologi perché rimanga viva la memoria degli studenti morti nel terremoto del 2009. Quella fredda notte d'aprile ha spezzato la vita di 51 universitari, i cosiddetti fuorisede. Quei giovani erano arrivati all'Aquila con i cuori gonfi di speranza nel futuro. Animavano gli scorci del centro e le decine di appartamenti in cui avevano allestito la loro prima vita da adulti indipendenti. Le stesse mura che in pochi secondi sono diventate matrigne, inghiottendo i loro corpi e loro sogni. «Gli studenti si erano affidati a questa città, ma non sono stati protetti», dice Sergio Bianchi, presidente dell'Avus, mentre cammina tra le macerie delle centro storico. I famigliari e i geologi hanno visitato i siti dei crolli. «Gli studenti erano il motore di questa città, ma non sono stati tenuti in considerazione». Si è parlato poco di questi ragazzi. L'attenzione mediatica e istituzionale è stata concentrata soprattutto sulle vittime della Casa dello Studente. «Non ci sono morti di serie A o serie B, ma le istituzioni hanno fatto, talvolta, distinzioni sull'importanza» sottolinea Bianchi. «L'Anvus non ha avuto contatti con le autorità, ma saremmo lieti che ci dessero una mano». Per ricordare le giovani vite spezzate, le 13 famiglie dell'Anvus hanno avviato un progetto con il giornalista Umberto Braccili e il Consiglio Nazionale dei Geologici che è culminato nel premio di Laurea. L'obiettivo è la divulgazione delle buone prassi in caso di sisma. Iniziato con il libro, scritto da Braccili, «Macerie dentro e fuori» per l'autofinanziamento, i geologi hanno poi svolto incontri sul rischio sismico. Sono stati coinvolti circa 1000 studenti universitari delle facoltà di geologia di tutta Italia. «C'è uno scollamento tra l'attività di realizzazione di piani di protezione civile dei comuni e la loro diffusione» dice Michele Orifici, consiglio nazionale dei Geologi. «Gli studenti spesso ne ignorano l'esistenza». Con il ricavato della vendita di circa 5000 copie del libro di Braccili sono stati pagati i periti e gli avvocati delle famiglie degli studenti e finanziate le due borse di studio. L'aula Magna di Scienze umane dell'Università dell'Aquila ha accolto la cerimonia del Premio conferito a Rocco Marrone per la tesi sulla «Risposta Sismica Locale nell'area urbana di Rieti» e Flavio Savorelli per «Analisi del potenziale di liquefazione in un'area del terremoto dell'Emilia». Erano presenti alla cerimonia i sindaci delle località di provenienza dei 51 studenti fuorisede, gli ambasciatori di Israele e della Repubblica Ceca, per i due studenti stranieri, e una ragazza sopravvissuta al crollo della scuola San Giuliano di Puglia.

Germana D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boldrini Speriamo presto buone nuove

*Kia lancia la nuova generazione
del suo fiore all'occhiello: un
allestimento, tante personalizzazioni*

Boldrini

«Speriamo

presto

buone nuove»

Paola Inverardi

«Strategie utili

dal gruppo dei saggi»

IL CONCERTO

L'AQUILA «Speriamo di avere presto ottime notizie sull'Aquila e sulla sua ricostruzione» ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, prima del concerto a Montecitorio dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese in occasione dell'anniversario del terremoto. «Quella che era una città spettrale - ha spiegato -, oggi è in movimento ed è proiettata verso un futuro di cultura. Il nostro concerto è dedicato alle 309 vittime del sisma, alle famiglie e ai giovani, che devono essere i veri artefici della ricostruzione». Al concerto era presente anche il sindaco Massimo Cialente che, intervenendo a Radio 1, ha sostenuto: «L'Aquila è stata raccontata in modo parziale, preconcelto, proviamo a fare un po' di giustizia», snocciolando i dati dell'assistenza e della ricostruzione e raccontando il disagio della popolazione per l'assenza del centro storico. La Banda della Polizia di Stato, intanto, domani, alle 17, terrà un concerto a inviti, all'auditorium della scuola della Guardia di finanza. Musiche e canti nel segno delle emozioni, in un concerto straordinario della Banda della Polizia di Stato che attraverso i virtuosismi dei musicisti e la voce del tenore Francesco Grollo vuole percorrere un itinerario dell'anima per ricordare e celebrare le vittime del terremoto. A condurre l'evento, Paola Saluzzi con la straordinaria partecipazione dei giovani del liceo scientifico «Andrea Bafile». I ragazzi del liceo suoneranno con gli orchestrali della Polizia un brano che vuole essere un canto di riscatto dei giovani aquilani per affrancarsi dalle zone rosse del centro storico, sognando la rinascita della loro città. Dirigerà la Banda il maestro Maurizio Billi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza Gabrielli duro sul piano non attuato*Calcio serie B*

Sicurezza

Gabrielli duro

sul piano

non attuato

«SOTTOSCRIVEREI

UNA PROTESTA

MA IN ITALIA

NON SERVE

NEANCHE

IL PUBBLICO

LUDIBRIO»

IL CASO

L'AQUILA La questione-sicurezza è ancora al centro delle polemiche. Ieri è tornato in città Franco Gabrielli, capo della Protezione civile e prefetto all'epoca della sisma. Alla domanda di una cronista sulla mancata attuazione del piano di Protezione civile, ha risposto in maniera ironica ma molto dura: «Sarei pronto a sottoscrivere una nota di protesta. Da tre anni ho messo sul nostro sito l'elenco dei Comuni che non ce l'hanno, perché non avendo nessun potere sostitutivo ho pensato che l'unico strumento di sensibilizzazione fosse il ludibrio popolare. Ma purtroppo in Italia non regge neanche questo, perché alla gente non interessa nulla». Gabrielli ha ricordato anche i terribili momenti del 2009: «Fui nominato nel tardo pomeriggio del 6, e il 7 raggiunsi L'Aquila. Da lì sono passati 13 mesi in cui non ho mai lasciato la città, vado molto fiero di non aver mai preso un giorno di ferie. Ho vissuto con intensità, vicinanza e partecipazione il dramma. Avrò fatto anche errori, ma nessuno potrà mai dire che la mia porta fosse preclusa a chi cercava confronto e conforto. È questo ciò che mi commuove maggiormente».

«Siamo tutti impegnati per una ricostruzione in tempi celeri e trasparente per far tornare tutti i cittadini nelle loro case» ha detto invece comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo, a margine della cerimonia di giuramento di fedeltà alla Repubblica degli allievi marescialli dell'85° corso della Scuola ispettori e sovrintendenti di Coppito. «Sono irpino e avendo vissuto il terremoto nella mia terra, so che cosa significhi la voglia di ritrovare l'identità dei propri territori e vivere il rilancio economico e sociale» ha spiegato il generale. A proposito di controlli e vigilanza, ha poi sottolineato, che l'attenzione è massima visto che «dove ci sono investimenti ingenti, capitali e danaro ci sono tentazioni e a volte reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I furbetti del sisma, c'era chi rideva anche tra gli aquilani**Calcio serie B*

UN ANNO IN TRIBUNALE
DALLE CONDANNE
PER MAP
E PROGETTO CASE
ALL'APPELLO
DELLA GRANDI RISCHI
LE INCHIESTE

L'AQUILA «Nell'ambito della comunità che è pressoché dimezzata, si registra la crescita di un certo tipo di reati più che altro di sciacallaggio. In una comunità nella quale c'è un indubbio disagio sociale, causato non solo dai problemi legati al terremoto dell'Aquila, ma anche alla crisi generale in atto e alla ricerca di lavoro, soprattutto tra i giovani, la situazione non ha comportato un significativo aumento dei reati gravi». A cinque anni dal terremoto, il procuratore capo della Repubblica, Fausto Cardella, parla di un fenomeno che mai come quest'anno si è manifestato: quello dei furbetti del sisma. Dal singolo cittadino, passando a interi nuclei familiari, fino ad arrivare a insospettabili professionisti e imprenditori. Tutti impegnati nella corsa per arraffare più vantaggi possibili, dall'erogazione del contributo dell'autonoma sistemazione, passando ai contributi comunitari per l'avvio o riavvio di attività imprenditoriali, fino ad arrivare all'edificazione di casette provvisorie dove non è possibile. Sono sempre più le inchieste che arrivano a conclusione o approdano nelle aule giudiziarie sui furbetti del terremoto.

NEW TOWN

Altre forme di sciacallaggio, arrivate nelle aule di giustizia, quelle di diversi alloggi antisismici, (Case e Map) costruiti alla buona (come è stato accertato) e peggio ancora lasciati a deteriorarsi perché senza alcuna manutenzione con l'incubo incolumità. Per questo Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del progetto Case, è stato condannato, mentre sono stati rinviati a giudizio Gian Michele Calvi, direttore dei lavori del progetto Case, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici degli isolatori sismici, la Alga Spa.

LA COMMISSIONE

Altra battaglia legale molto importante quella che si apprestano a condurre in Appello i sette membri della commissione Grandi rischi condannati in primo grado a 6 anni di reclusione. Sempre restando nel tema della previsione del rischio, fa un passo avanti l'inchiesta penale sulla Grandi rischi bis, che vede indagato l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Nelle scorse settimane l'avvocato generale Romolo Como, al quale il procuratore generale ha affidato l'indagine dopo averla avocata, ha chiesto una proroga di sei mesi. A Bertolaso si contesta di aver ispirato la riunione del 31 marzo 2009 nella quale gli esperti della commissione Grandi rischi lanciarono un messaggio tranquillizzante alla popolazione circa l'ipotesi di un forte terremoto. Poi, il 6 aprile, ci fu la catastrofe. Verso fine anno ci potrebbero essere le prime risposte.

CROLLI

A cinque anni dal terremoto si avvia a conclusione la maxi inchiesta sui crolli degli edifici pubblici e privati (220 i fascicoli iniziali). In particolare altri due procedimenti sono stati definiti: quello sul crollo di una parte dell'ospedale San Salvatore, in cui non ci sono state vittime, e quello di un edificio di via Gabriele D'Annunzio in cui sono morte 13 persone. Attesa per la definizione dell'inchiesta «Do ut des» sui colletti bianchi, che ha portato gli investigatori ad arrestare 4 persone e a indagarne altrettante (tra politici, funzionari pubblici e imprenditori) accusati di aver creato un sistema ben radicato di tangenti per ottenere dazioni di denaro per l'aggiudicazione degli appalti. «Non è un pericolo certo», invece, secondo il procuratore Cardella, «la presenza della criminalità organizzata negli appalti».

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Per Eleonora allargata l'area di ricerca**Calcio serie B*

Per Eleonora
allargata
l'area di ricerca
La Procura intanto
potrebbe aprire
un fascicolo contro ignoti

VASTO

Oggi a Vasto è la seconda domenica senza Eleonora Gizzi. Non si trova, missing, sparita l'educatrice di 34 anni dell'asilo nido La Mimosa di Pescara scomparsa alle 11,30 di venerdì 28 marzo, quando è stata vista con certezza, l'ultima volta, da un cugino, lungo la provinciale che da Vasto porta a San Salvo. Quello di Eleonora, è stato detto, è un allontanamento volontario, ma non è da escludere l'intervento della procura della repubblica di Vasto: i pm Giancarlo Ciani ed Enrica Medori, che seguono il caso da vicino, potrebbero aprire un fascicolo. Nessuna ipotesi di reato a carico di ignoti, al momento, ma non sono neanche da escludere sviluppi in una storia tanto angosciata: c'è qualcuno, ci si chiede, che ha indotto Eleonora a sparire senza nemmeno un addio a chi più le vuole bene? C'è qualcuno, nella sua vita, che le aveva fatto perdere il sorriso, facendola cadere in depressione? Interrogativi che potrebbero aprire nuovi scenari sulla drammatica vicenda che tiene Vasto col fiato sospeso. La città collabora alle ricerche con slancio emotivo e condivide l'angoscia dei familiari, ma di avvistamenti veri, con riscontri certi, non ce ne sono più stati dopo quello del cugino, il giorno stesso della scomparsa. Ecco perché, col passare dei giorni, diventa sempre più problematico trovare la donna di un metro e 61 di statura, vestita con giubbino e pantaloni neri, stivaletti e foulard verde al collo, forse una borsa a tracolla. Non un contatto, non un segnale incoraggiante a casa Gizzi, in via San Michele e, dunque, lavoro difficilissimo per volontari e forze dell'ordine. Da papà Italo, da mamma Grazia, dalla sorella Noemi, polizia e carabinieri hanno avuto tutti gli elementi utili su abitudini, amicizie, hobby di Eleonora, compresi i possibili punti di appoggio. Niente a casa dell'educatrice a Pescara, nessun segno del suo passaggio recente nella casa di Bologna, non una dritta giusta per capire dove la donna possa aver trovato rifugio, lontano da quello scoramento improvviso che, prima di andarsene, l'aveva prostrata nel morale. Tanto da indurre Eleonora a tornare a casa dei suoi, da Pescara a Vasto, per qualche giorno di completo riposo. Si lavora pertanto, solo sulle ipotesi, lasciando che, sul terreno, siano i volontari, la protezione civile, la Forestale, a setacciare palmo a palmo campagne, spiagge, casolari abbandonati, cantieri, in un raggio d'azione molto esteso. Ha ispezionato anche le Isole Tremiti la guardia costiera, che continua a pattugliare i litorali del Chietino e del Molise. Ieri, dopo i vertici in prefettura a Pescara e Chieti, un nuovo summit si è tenuto a Vasto, nella caserma dei vigili del fuoco, da qualche giorno affidata al comando di Salvatore Palombino. Dirige le ricerche il vice prefetto Giovanni Giove.

Gianni Quagliarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Europa e fondi, i nodi della ricostruzione**Calcio serie B*

Legnini: «Va trovato
un meccanismo stabile
per il finanziamento»

IL DIBATTITO

L'AQUILA «La soluzione per la ricostruzione va individuata in un luogo tra Roma e Bruxelles, in vista del semestre di presidenza del consiglio dell'Unione» così il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini, intervenuto ieri al convegno «Quinto Anniversario». Non poteva mancare all'evento di celebrazione della ricorrenza del terremoto, organizzato dal Comune dell'Aquila, il rappresentante di governo designato a occuparsi della ricostruzione. Legnini riceverà l'incarico formale nei prossimi giorni. «Sarò un'infrastruttura di servizio tra il Comune e Roma» - ha detto il Sottosegretario - «È necessario definire un perimetro di certezze alla città per evitare di rinnovare ciclicamente, ogni sei mesi, l'angoscia di non avere mezzi economici per continuare la ricostruzione che culmina poi nella critica al Governo». «Il nuovo esecutivo, che sta ancora facendo attività di ascolto, non ha una formula per garantire il completamento della ricostruzione, ma, che sia un nuovo meccanismo fiscale o qualcosa tipo la cassa depositi e prestiti, comunque una soluzione si dovrà trovare». Il sottosegretario raccoglie lo spunto dell'intervento del sindaco Massimo Cialente ribadendo alla platea, scarsa di cittadini e composta per lo più di autorità e dipendenti comunali, che serve un pacchetto di norme innovativo per materie inusuali come la ricostruzione post- terremoto. La soluzione finanziaria e normativa per avere un quadro economico definitivo della necessità di fondi e la restituzione delle tasse pregresse sono i due problemi da risolvere con il Governo e con l'Europa. «La legalità» come sottolinea anche Legnini, «deve, però, alla base del processo di ricostruzione». Il chiaro riferimento è all'inchiesta giudiziaria sulle presunte tangenti sugli appalti della ricostruzione che ha coinvolto il Comune dell'Aquila. L'Ente, in particolare, quest'anno, per rispondere all'esigenza di trasparenza ha sviluppato il sito istituzionale. La diretta streaming del consiglio comunale e le pagine sui social network hanno reso trasparente l'attività dell'Ente. Anche l'Ufficio speciale per la Ricostruzione, con a capo Paolo Aielli, ha messo a disposizione della cittadinanza un sito interattivo che mostri in tempo reale lo stato dei lavori di ricostruzione. Sebbene ancora persistano difficoltà oggettive nella ricostruzione materiale, quella del tessuto sociale rimane, ancora, la più difficile. A fronte di una residenzialità cresciuta nell'ultimo anno, il settore degli affitti è lievitato. I costi fuori mercato dei locali commerciali, impediscono la ripartenza delle attività e ne causano la chiusura. Il sindaco propone a gran voce un sistema di calmieramento dei canoni di locazione per ridare impulso al commercio e arginare la vergognosa speculazione degli aquilani verso i propri concittadini.

Germana D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silenzio, dolore, gioia: lacrime a Gubbio nel giorno più duro

Kevin Spacey protagonista della serie

“House of Cards” racconta

la strategia di successo dei network

Le parole di Bergoglio

a poche ore dalla fiaccolata

con dodicimila persone

CALCIO E TERREMOTO

GUBBIO È solo calcio, è vero, ma oggi vale molto di più. Vale per l'orgoglio, la dignità, il riscatto di un'intera popolazione che sì, anche attorno alla sua squadra, ha ritrovato la possibilità di sperare. Per i tifosi aquilani non è una partita come le altre. In 430 partono di buon mattino alla volta di Gubbio, per siglare un estemporaneo gemellaggio nel nome di due tragedie, 1997 e 2009, che uniscono idealmente i due popoli nel ricordo e nella sofferenza. Per levare alto il grido di speranza della città, all'Italia intera. Gli striscioni lo raccontano meglio di tante parole. «6 aprile 2009, L'Aquila è ferita e il cuore infranto»; «6 aprile 2014, L'Aquila rinascerai con la tua gente accanto». Anche il pubblico di casa si stringe in un abbraccio commosso, ma anche polemico: «6 aprile 2009, il terremoto non si può prevedere, la vergogna è non ricostruire». Scrosciano applausi.

Alla faccia del mondo ultras dipinto troppo spesso in malo modo. La vicenda del terremoto dell'Aquila segna uno spartiacque anche in questo senso se è vero, come è vero, che le curve di tutta Italia si sono spese come hanno fatto pochi altri per alleviare le sofferenze della città. E gli aquilani hanno sempre ricambiato. Una lezione per tutti.

Ci sono da onorare 309 angeli che non ci sono più, questo è chiaro. La scelta è quella del silenzio, rispettoso, per i primi trenta minuti della partita. Ci sono tante t-shirt nere in segno di lutto. «Non siamo qui per la partita, ma per il 6 aprile!» è l'unico grido che piove dal settore stracolmo. E il silenzio, carico di dolore, viene rispettato anche quando sarebbe difficilissimo farlo: L'Aquila segna tre gol nel primo tempo, un'apoteosi, valgono i playoff. Ma oggi non conta. C'è bisogno di far capire all'Italia che la città non dimentica i suoi angeli, non cancella dolore e memoria. Anche i calciatori si uniscono, indossando una maglietta che fa venire i brividi: «In ricordo delle vittime del 6 aprile 2009, 309 sempre con noi». Finisce 4-0, si fatica a trattenere le lacrime tanta è l'emozione. «Una giornata indimenticabile» dirà mister Pagliari alla fine. Una giornata per non dimenticare.

S.Das.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari per bonificare gli arenili

*Il cantautore torinese domani sera al Sistina di Roma racconta la sua prossima avventura musicale
Si rimette in discussione dopo 70 milioni di dischi venduti: «Ho cambiato il mio modo di cantare»*

Task-force comunale

Cutolo: «Per Pasqua non
saremo impreparati»

LADISPOLI

Associazioni, volontari, protezione civile e Comune tutti insieme per liberare dal degrado le spiagge di Ladispoli. Dopo i vari appelli di residenti e turisti a causa della sporcizia sugli arenili è scattata ieri l'operazione di pulizia che riserverà altre tappe nelle prossime settimane. I primi interventi hanno riguardato il tratto centrale del lungomare di via Regina Elena. Ci sono volute più di cinquanta persone, munite di guanti, rastrelli e buste di plastica, per togliere quantità industriali di rifiuti di ogni genere: canne, bottiglie di plastica e di vetro, pneumatici e cartacce. «In una mattinata di lavoro - racconta la presidente di Scuolambiente, Maria Beatrice Cantieri - sono stati raccolti più di cinquanta sacchi grandi d'immondizia che abbiamo già differenziato». A sostegno dell'ambiente ieri anche le associazioni Rifiuti Zero Ladispoli, Salviamo il Paesaggio Litorale Nord e Qua La Zampa oltre alla protezione civile ladispolana e ad alcuni esponenti dell'amministrazione comunale. «Questa iniziativa - afferma proprio il delegato per il Controllo delle acque marine e i rapporti con le autorità marittime di Palazzo Falcone, Flavio Cerfolli - è stata promossa, con l'aiuto di numerosi cittadini che ringrazio, per aiutare le nostre spiagge ad essere mantenute pulite, spiagge su cui ogni giorno viene depositato davvero di tutto».

Scavando tra le montagne di rifiuti sono apparsi anche suppellettili, polistirolo, mozziconi di sigaretta, bombolette e scarpe. «Proprio per questo - conclude Cerfolli - è stata un'azione di amore per la nostra costa che continuo ad affermare è un patrimonio di tutti e per questo deve essere rispettata». Resta ora da capire se le spiagge, per ragioni di sicurezza, saranno interessate da un deciso intervento di bonifica.

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompieri senza autoscale In prestito una da Roma

*Kia lancia la nuova generazione
del suo fiore all'occhiello: un
allestimento, tante personalizzazioni*

Pompieri

senza autoscale

In prestito

una da Roma

RENAULT PROPONE

UNA SPECIALE VERSIONE

PRODOTTA IN SOLI

750 ESEMPLARI: MOTORE

DA 200 CV, TELEMETRIA

COME LE MONOPOSTO

IL CASO

I vigili del fuoco di Frosinone sono sempre più in difficoltà organizzativa per carenza di mezzi e di risorse economiche. I pompieri sono rimasti senza autoscale e hanno dovuto chiederne una in prestito da Roma per consentire di affrontare le emergenze. Le due a disposizione del comando provinciale del capoluogo ciociaro, infatti, sono inutilizzabili: per una si è in attesa dell'arrivo di pezzi di ricambio dalla Germania, l'altra, invece, è in riparazione. «Con i tagli che si operano a livello nazionale - dice il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Maurizio Liberati - siamo sempre più in difficoltà. In questo momento abbiamo bisogno soprattutto di autoscale e mezzi per movimento terra. Mi auguro che in futuro ci sia più considerazione per l'attività che svolgono i vigili del fuoco», aggiunge.

Al momento, dunque, il comando provinciale di Frosinone può contare solo su un'autoscala, per un territorio vasto che comprende 91 comuni. «Già, ci è stata fornita dal comando di Roma, che a sua volta ha dovuto apportare una riorganizzare considerato che, di conseguenza, può contare su un mezzo in meno - ha spiegato il comandante Liberati -. Avevamo in dotazione due autoscale, da destinare una a copertura della zona centro sud della Provincia, quindi per i distaccamenti di Cassino e Sora, l'altra per la zona nord della Ciociaria, quindi a disposizione del comando del capoluogo. A tutt'oggi, però, uno dei due mezzi, di fabbricazione tedesca e peraltro un modello superato poiché ha oltre vent'anni, è fermo in quanto da mesi siamo in attesa dei pezzi di ricambio dalla Germania. Stiamo sollecitando tale arrivo, speriamo che si concretizzi al più presto. L'altra autoscala, invece, da qualche giorno si trova in un'officina specializzata di Chieti per interventi di riparazione».

Poi Liberati aggiunge: «Le autoscale sono fondamentali per gli interventi di soccorso da effettuare in altezza, dunque ai piani alti delle abitazioni o delle palazzine ad esempio in caso di incendi o sui tetti di capannoni e stabilimenti. Noi facciamo il massimo sforzo, ma è necessario che ci sia maggiore attenzione per i Vigili del Fuoco, un corpo che interviene su più fronti di emergenza e che assolve a molte competenze quotidiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Polesio Porchiano e Colonnata spunta un lago

*Il cantautore torinese domani sera al Sistina di Roma racconta la sua prossima avventura musicale
Si rimette in discussione dopo 70 milioni di dischi venduti: «Ho cambiato il mio modo di cantare»*

Tra Polesio

Porchiano

e Colonnata

spunta un lago

Zazzetti della Meridiana

«La lista è lunga

e sono in molti ad aspettare»

LA CURIOSITÀ

Non è indicato su alcuna cartina ma da qualche tempo nel territorio comunale è sorto un nuovo lago. E' quello che si è creato nella zona compresa tra le frazioni di Polesio, Porchiano e Colonnata. In tanti lo raggiungono per immortalarlo nelle foto, ma l'anomalia è che l'invaso grande come un campo di calcio (circa un ettaro, ovvero 50.000 metri cubi di acqua) si è materializzato in maniera del tutto naturale dopo la frana di una porzione di uno dei numerosi calanchi che caratterizzano quella zona ai piedi del monte Ascensione. Frana tutt'altro che irrilevante visto che a venir giù sono stati circa 300.000 metri cubi di terra e roccia. La frana, causata dalle piogge alluvionali di novembre e dicembre, ha interessato la sponda sinistra del torrente Chiaro «La natura distrugge, la natura crea» è la definizione data a questo fenomeno dall'associazione Gigaro 88, tra i primi a segnalare l'evento, rilevato anche dalla Forestale che ha messo in allerta la Regione Marche (l'evoluzione sarà monitorata dal Genio civile) ma anche il Comune di Ascoli. In un paio di mesi l'acqua sta ricavandosi una via d'uscita, ma dalla nuova paratia naturale non ne defluisce più di tanta. La zona è isolata e anche abbastanza impervia, l'abitazione più vicina dista circa quattro chilometri. Da qualche settimana, insomma, Ascoli e le Marche si sono arricchite di un altro (raro) lago naturale.

A.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO La Basilica di San Giovanni in Laterano abbraccia l'Abruzzo intero aprendo le sue porte ...

Vip e amici stregati dagli "Esperimenti"

lo spettacolo di Alda Fendi creato da Curi

Da mercoledì a domenica terza edizione
del Nordic Film Fest alla Casa del Cinema

CONCERTO

La Basilica di San Giovanni in Laterano abbraccia l'Abruzzo intero aprendo le sue porte alle 21 per ospitare il concerto-evento *Una preghiera per l'Aquila*, ideato da Umberto Masci e diretto da Jacopo Sipari di Pescasseroli.

MOZART

Il programma prevede l'esecuzione del *Requiem in re minore K 626* di Mozart l'ultimo e incompiuto capolavoro del genio salisburghese, che emana un fascino del tutto particolare sia per le circostanze della sua composizione sia per la particolarità della musica. Nel luglio 1791 Mozart ricevette la commissione per la stesura di un *Requiem* da parte di un intermediario del conte Walsegg, un aristocratico prematuramente vedovo che intendeva eseguire l'opera nella ricorrenza della scomparsa della consorte, attribuendosene disinvoltamente la paternità. Tuttavia, secondo testimonianze del tempo, l'intermediario non avrebbe rivelato al compositore l'identità del committente, invitando anzi il musicista a non ricercarla; vero o non vero, questo presunto anonimato del committente contribuì indubbiamente all'alone di mistero sulla nascita del lavoro, poi completato dagli allievi di Mozart dopo la sua morte, avvenuta in dicembre.

Per ricordare le vittime del terremoto abruzzese cinque anni dopo, il *Requiem* sarà eseguito alla presenza di ambasciatori ed esponenti di spicco di ogni religione come segno di unione tra i popoli, ma soprattutto dinnanzi a centinaia e centinaia di cittadini romani e abruzzesi, per una notte sotto il segno della fratellanza.

Il cast vocale è costituito dal soprano Laura Giordano, del mezzosoprano Adriana di Paola, vincitrice del premio della critica al Concorso Internazionale Musica Sacra, dal tenore Alberto Martinelli e dal basso Mauro Corna con il Coro Lirico Giuseppe Verdi di Roma. All'evento partecipano anche Simona Molinari, Andrea Roncato, Fioretta Mari, Alessio Boni, Monica Scattini, Beppe Convertini, Metis di Meo, Marina Pennafina, Elisabetta Pellini, Vincenzo Bocciarelli, Giulia Elettra Gorietti e Guillermo Mariotto che leggeranno versi del poeta Giosafat Capulli.

Jacopo Sipari di Pescasseroli, giovane direttore aquilano che ha al suo attivo oltre trecento concerti, sarà alla guida dell'Orchestra Sinfonica Marco dall'Aquila, costituita dai migliori giovani professori d'orchestra provenienti da tutto l'Abruzzo e da tutta Italia. La serata, attraverso la musica e la poesia, vuole testimoniare al mondo che la Città dell'Aquila, per quanto duramente ferita e martoriata dal terribile terremoto che ha segnato per sempre la vita dei suoi abitanti, è ancora lì perché, come ricorda il suo motto, *Immota manet*. Ingresso gratuito. Occorre registrarsi sul sito www.fashionnewsmagazine.com/concertolaquila.

Luca Della Libera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un "Requiem" per l'Abruzzo stasera a S. Giovanni in Laterano*Vip e amici stregati dagli "Esperimenti"**lo spettacolo di Alda Fendi creato da Curi*

Un "Requiem" per l'Abruzzo
stasera a S. Giovanni in Laterano

PRENDIAMO LE AMANTI

UNA VOLTA ERANO

IL RIFUGIO DEI SENSI

ORA SONO RAPACI

CHIEDONO ABBONAMENTI

E RITOCCHI ESTETICI

CONCERTO

La Basilica di San Giovanni in Laterano abbraccia l'Abruzzo intero aprendo le sue porte alle 21 per ospitare il concerto-evento *Una preghiera per l'Aquila*, ideato da Umberto Masci e diretto da Jacopo Sipari di Pescasseroli.

MOZART

Il programma prevede l'esecuzione del *Requiem in re minore K 626* di Mozart l'ultimo e incompiuto capolavoro del genio salisburghese, che emana un fascino del tutto particolare sia per le circostanze della sua composizione sia per la particolarità della musica. Nel luglio 1791 Mozart ricevette la commissione per la stesura di un *Requiem* da parte di un intermediario del conte Walsegg, un aristocratico prematuramente vedovo che intendeva eseguire l'opera nella ricorrenza della scomparsa della consorte, attribuendosene disinvoltamente la paternità. Tuttavia, secondo testimonianze del tempo, l'intermediario non avrebbe rivelato al compositore l'identità del committente, invitando anzi il musicista a non ricercarla; vero o non vero, questo presunto anonimato del committente contribuì indubbiamente all'alone di mistero sulla nascita del lavoro, poi completato dagli allievi di Mozart dopo la sua morte, avvenuta in dicembre.

Per ricordare le vittime del terremoto abruzzese cinque anni dopo, il *Requiem* sarà eseguito alla presenza di ambasciatori ed esponenti di spicco di ogni religione come segno di unione tra i popoli, ma soprattutto dinnanzi a centinaia e centinaia di cittadini romani e abruzzesi, per una notte sotto il segno della fratellanza.

Il cast vocale è costituito dal soprano Laura Giordano, del mezzosoprano Adriana di Paola, vincitrice del premio della critica al Concorso Internazionale Musica Sacra, dal tenore Alberto Martinelli e dal basso Mauro Corna con il Coro Lirico Giuseppe Verdi di Roma. All'evento partecipano anche Simona Molinari, Andrea Roncato, Fioretta Mari, Alessio Boni, Monica Scattini, Beppe Convertini, Metis di Meo, Marina Pennafina, Elisabetta Pellini, Vincenzo Bocciarelli, Giulia Elettra Gorietti e Guillermo Mariotto che leggeranno versi del poeta Giosafat Capulli.

Jacopo Sipari di Pescasseroli, giovane direttore aquilano che ha al suo attivo oltre trecento concerti, sarà alla guida dell'Orchestra Sinfonica Marco dall'Aquila, costituita dai migliori giovani professori d'orchestra provenienti da tutto l'Abruzzo e da tutta Italia. La serata, attraverso la musica e la poesia, vuole testimoniare al mondo che la Città dell'Aquila, per quanto duramente ferita e martoriata dal terribile terremoto che ha segnato per sempre la vita dei suoi abitanti, è ancora lì perché, come ricorda il suo motto, *Immota manet*. Ingresso gratuito. Occorre registrarsi sul sito www.fashionnewsmagazine.com/concertolaquila.

Luca Della Libera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandinata eccezionale è intervenuta una ruspa

*Il cantautore torinese domani sera al Sistina di Roma racconta la sua prossima avventura musicale
Si rimette in discussione dopo 70 milioni di dischi venduti: «Ho cambiato il mio modo di cantare»*

Grandinata eccezionale
è intervenuta una ruspa

In soli 15 minuti
oltre 30 centimetri
su tutte le strade

FARA SABINA

Grandinata senza precedenti a Passo Corese. Nel tardo pomeriggio di venerdì le strade della prima frazione di Fara Sabina sono state rese inagibili da oltre 30 centimetri di grandine, precipitata nel giro di soli 15 minuti, intorno alle 18.30.

Come se non bastasse, a causa del forte nubifragio che si è abbattuto sul paese, sono saltati tutti i tombini di via 21 aprile e si sono allagate diverse cantine della zona che, territorialmente ricade nel comune di Montelibretti.

«Non appena si sono resi conto della gravità della situazione - ha riferito il sindaco Davide Basilicata - i vigili urbani hanno allertato la protezione civile per cominciare a sgomberare le strade».

E' stato infatti necessario chiudere al traffico viale Francesco Sacco e il sottopassaggio che collega via XXIV Maggio a via Garibaldi, dove si trova la stazione ferroviaria. «Ci tengo - ha continuato il sindaco Basilicata - a ringraziare tutte le persone che sono intervenute e ci hanno permesso di limitare al massimo i disagi: dai vigili urbani ai vigili del fuoco che hanno liberato dall'acqua le abitazioni, dai volontari della protezione civile comunale ad una ditta privata che con una ruspa ha sgomberato le strade dalla grandine». Il sottopassaggio è tornato percorribile alle 20 di venerdì, mentre all'interno di Passo Corese la viabilità è stata ripristinata solo dopo le 21. I problemi maggiori causati dal micidiale mix di pioggia e grandine si sono registrati a livello del sistema fognario, vero e proprio tallone d'Achille della prima frazione fareense.

Bastano poche gocce d'acqua, infatti, per far saltare tombini nella parte bassa del paese: via XXI Aprile, via XXIV Maggio e via Giacomo Matteotti all'intersezioni con le due precedenti strade.

«Per tentare di risolvere definitivamente questo annoso problema - ha concluso il primo cittadino, David Basilicata - stiamo intervenendo lungo via dei Bretoni per raddoppiare il collettore e bypassare così il sottopassaggio. Un successivo intervento riguarderà invece via XXI Aprile».

Raffaella Di Claudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a L'Aquila: è il giorno del ricordo

*Il cantautore torinese domani sera al Sistina di Roma racconta la sua prossima avventura musicale
Si rimette in discussione dopo 70 milioni di dischi venduti: «Ho cambiato il mio modo di cantare»*

Terremoto
a L'Aquila:
è il giorno
del ricordo
Respinto dal tribunale
il ricorso promosso
dalla Fondazione Varrone

LE INIZIATIVE

Sono trascorsi cinque anni esatti dalla tragica notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009. La notte in cui un fortissimo terremoto distrusse il capoluogo abruzzese e cancellò le vite di 309 persone, tra le quali quelle di moltissimi giovani. Tra le vite spezzate anche quelle di tre ragazzi di Rieti, Luca Lunari che alloggiava alla Casa dello studente, Argenis Valentina Orlandi e Michela Rossi. Nel vicino capoluogo abruzzese sono in calendario varie iniziative civili e religiose per commemorare quella tragica notte, organizzate dalla «Fondazione 6 aprile per la vita». Ma anche la città di Rieti ha voluto ricordare i morti e, in particolare, i suoi tre giovani, ospitando la mostra itinerante del progetto «Monumento per L'Aquila». Un evento che servirà anche a raccogliere fondi per il restauro di alcune opere d'arte danneggiate dal terremoto. L'inaugurazione c'è stata lo scorso mercoledì e la mostra ospita i lavori di due artiste, Lavinia Tribiani e Zsuzsa Bakonyi, che la scorsa estate hanno elaborato un progetto fotografico su L'Aquila. La mostra, sotto i portici del Municipio, resterà aperta fino a domani (oggi dalle 13 alle 18 e domani dalle 15 alle 18). Si è aperta intanto ieri alle 15,30 la quinta edizione del memorial Luca Lunari. Organizzato in sinergia con il Foresta Basket vede affrontarsi al Palacordoni e al Palazzetto di Santa Rufina, otto squadre provenienti da Abruzzo e Lazio, suddivise in due gironi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Calabria trema, 40 secondi di caos Scossa magnitudo 5 ma nessun danno*La priorità*

La Calabria trema, 40 secondi di caos

Scossa magnitudo 5 ma nessun danno

Urtata in avvicinamento la scala per l'accesso dei passeggeri

Danneggiata la prua. Nessun ferito, ma riesplode la polemica

IL TERREMOTO

CROTONE Quaranta lunghissimi secondi, tanta paura ma, fortunatamente, nessun danno a persone o cose. Ha tremato esattamente alle 12.24 la terra in Calabria. Epicentro del sisma di magnitudo 5.1, il mare Jonio, tra le province di Crotone e Catanzaro, ad una profondità di 68 chilometri.

DODICI ORE DOPO

A meno di dodici ore dalla scossa di magnitudo 5.6 registrata alle 22.08 di venerdì nel mare a sud della Grecia, il copione si è ripetuto davanti alle coste calabresi: la scossa, interminabile, è stata avvertita distintamente a Crotone, Isola Capo Rizzuto, Cutro e Botricello. Il sisma, però, ha fatto «ballare» anche a Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia ma anche a Messina e Taranto. Nessun danno: a confermarlo le verifiche dei vigili del fuoco e della protezione civile regionale. Nelle località costiere prossime all'epicentro, però, nell'immediatezza, gli studenti delle scuole hanno abbandonato le aule per riversarsi in strada. Come è successo anche a Catanzaro e persino a Vibo Valentia, sull'altra costa calabrese, quella tirrenica. A Isola Capo Rizzuto le squadre dei Vigili del fuoco del comando provinciale di Crotone hanno lavorato per verifiche e sopralluoghi. «Stiamo facendo un giro di ricognizione - dice il capo reparto - ma al momento tutto è regolare. Ci sono altre squadre al lavoro, a Steccato di Cutro e a Petilia Policastro ma, da quanto ci riferiscono i colleghi, non risultano problemi».

A Capo Rizzuto, frazione marina di Isola, dove si affaccia l'omonima riserva protetta, una casalinga esce sull'uscio di casa per ripararsi dalla pioggia e racconta come ha vissuto quegli attimi. «La scossa è stata forte - dice - e noi l'abbiamo avvertita bene. Siamo usciti fuori per la paura. Sono andata a scuola a prendere i miei figli». Dall'associazione di volontariato Misericordia, che gestisce il servizio di emergenza 118 nella piazza principale del paese, a poca distanza dal municipio, comunque, fanno sapere che non ci sono state richieste di intervento per malori o problematiche legate all'evento sismico.

ALL'OSPEDALE

Ordinaria amministrazione anche nell'ospedale di Crotone dove, davanti all'ingresso del pronto soccorso, c'è solo qualche ambulanza in attesa ma nessuna criticità da segnalare. «Non abbiamo registrato alcun caso - dice un operatore - relativo a quanto accaduto». Anche la guardia giurata in servizio conferma e dice anche di più. «Sono al lavoro dalle 12 di oggi - precisa - e, in verità, devo dire di non avere avvertito nemmeno la scossa». La paura, almeno per ora, è passata. Ma in questa zona, dove la sismicità è frequente, la preoccupazione è tanta.

R. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLE DI TORA ARMI NELL'OVILE IN MANETTE I carabinieri di Ascrea, nel corso di un...

Kevin Spacey protagonista della serie

"House of Cards" racconta

la strategia di successo dei network

Ricostruito insieme
ai cittadini è di nuovo
in stato di degrado
COLLE DI TORA
ARMI NELL'OVILE
IN MANETTE

I carabinieri di Ascrea, nel corso di una mirata attività di indagine, hanno arrestato un giovane di 26 anni - C.G. le sue iniziali - con precedenti penali, allevatore residente a Colle di Tora. I militari, al termine di una accurata perquisizione domiciliare, hanno rinvenuto celate nel sottotetto dell'ovile armi e munizioni illegalmente detenute. Nel corso del medesimo intervento è stato denunciato anche un uomo di 54 anni - A.F. le sue iniziali - conosciuto dalle forze dell'ordine, agricoltore e residente a Castel di Tora. In un capannone di sua proprietà è stato rinvenuto un vecchio moschetto militare.

RIETI E C. NUOVO DI FARFA
CADONO E SI FERISCONO
DUE ESCURSIONISTI

Giornata di soccorsi per i vigili del fuoco, intervenuti in mattinata a Castelnuovo di Farfa e nel pomeriggio a Casette, in soccorso di due escursionisti caduti e feriti. Il intervento a Castelnuovo di Farfa, dove un escursionista - nella zona di Grotta Scura - era caduto, fratturandosi una gamba. I vigili del fuoco sono intervenuti con più squadre di soccorso, tra cui quella di Poggio Mirteto. L'uomo è stato recuperato e trasportato al de Lellis. Nel primo pomeriggio, nuovo intervento dei vigili del fuoco nell'area tra Casette e Grotti, a Madonna dei Balzi. In questa occasione i pompieri hanno dovuto recuperare un uomo di 27 anni - L.R. le iniziali - residente a Roma, che con degli amici, rocciatori anch'essi, stava affrontando le asperità della zona attraverso delle cordate. A un certo punto il giovane è precipitato per quattro metri, urtando violentemente il suolo. Il giovane è rimasto sempre cosciente ed è fuori pericolo.

Terremoto, a L'Aquila per non dimenticare

Giovedì il concerto nel locale

di Balanzano per la stagione Musicalbox

Terremoto, a L'Aquila

per non dimenticare

È stato sindaco dal 1975

al 2004, sfiderà il gruppo

del suo omonimo Nazario

I vigili del fuoco di Terni, che furono tra i primi a raggiungere L'Aquila il 6 aprile 2009, a cinque anni di distanza dal terremoto tornano nella città abruzzese per non dimenticare.

Questa mattina la sezione del moto club del comando ternano, partendo dalla sede ternana di via Proietti Divi, porterà infatti il saluto e il ricordo di tutti i colleghi che hanno contribuito ai soccorsi.

Un progetto per scoprire il museo

*Kia lancia la nuova generazione
del suo fiore all'occhiello: un
allestimento, tante personalizzazioni*

Le licenze degli operatori
inadempienti saranno
messe a bando e riassegnate

ALLUMIERE

Non si spezza il filo diretto tra il Comune di Allumiere e la Fondazione Cariciv, il cui presidente, Vincenzo Cacciaglia, ha accordato per quest'anno il finanziamento di tre progetti a tutto vantaggio della cittadina. «Si tratta – ha spiegato soddisfatto il sindaco Augusto Battilocchio – di tre proposte, che mercoledì, alle 12, verranno illustrate nei dettagli dagli ideatori, al museo civico “Adolfo Klitsche de la Grange”». I primi due, “Un museo tutto da scoprire” e “I Monti della Tolfa prima di Homo Sapiens”, hanno come obiettivo l'avvicinamento delle giovani generazioni al loro patrimonio culturale e ambientale, attraverso una mirata quanto semplice attività didattica, basata su interventi di natura sperimentale e prediligendo soprattutto il coinvolgimento diretto e partecipativo, trasformando i reperti del museo in materia viva per esperimenti e approfondimenti. Il terzo, “La Protezione Civile entra nelle scuole”, intende diffondere la cultura del volontariato, ritenendo peraltro che un adeguato ciclo di lezioni, possa promuovere la conoscenza del territorio in cui si vive e l'informazione preventiva sui rischi. Interverranno, oltre a sindaco e presidente Cariciv, le delegate Stefania Cammilletti (cultura) e Serena Rosati (PI), il funzionario responsabile del progetto, Francesca Onori, il direttore del museo, Antonio Contardi, il presidente della Protezione Civile, Valentino Arillo e il presidente della “Klitsche de La Grange”, Angelo Regnani.

Tiziana Cimaroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpinisti sul Gran Sasso scivolano per 600 metri: uno è grave

- Il Messaggero

Il Messaggero.it

"Alpinisti sul Gran Sasso scivolano per 600 metri: uno è grave"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Il Messaggero > Abruzzo > Alpinisti sul Gran Sasso scivolano per...

Alpinisti sul Gran Sasso scivolano

per 600 metri: uno è grave

PER APPROFONDIRE Alpinisti, Gran Sasso, scivolano, 600 metri, grave

L'AQUILA - Tre sciatori alpinisti sono scivolati stamattina in un canale innevato sul Gran Sasso, all'Aquila, nella zona che va dal rifugio Duca degli Abruzzi verso lo Scontrone. I tre, che hanno un'età intorno ai cinquant'anni, facevano parte di una comitiva di otto persone del Club Cai di Roma. Sono in corso le operazioni di recupero da parte di un elicottero del 118 e del Soccorso Alpino. Hanno fatto un volo di circa seicento metri i tre sciatori: l'incidente si è verificato a quota 2300 metri e gli sciatori alpinisti sono stati recuperati e salvati in una zona a 1700 metri di altezza. Lo fa sapere il Soccorso Alpino dell'Abruzzo. Due stanno bene mentre il terzo, originario di Fabriano in provincia di Ancona, ha riportato diversi traumi (diverse fratture alle costole) ma non sarebbe in pericolo di vita. Alle operazioni di recupero hanno partecipato un elicottero del 118 e il Soccorso Alpino.

Domenica 06 Aprile 2014 - 16:30

Ultimo aggiornamento: 17:10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Sasso, tre sciatori del Cai finiscono in un canale. Salvati dopo un volo di 600 metri

Gran Sasso, tre sciatori in un canale: feriti ma salvi dopo un volo di 600 metri - Il Messaggero

Il Messaggero.it

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

[Il Messaggero](#) > [Primo Piano](#) > [Cronaca](#) > Gran Sasso, tre sciatori in un canale:...

Gran Sasso, tre sciatori del Cai finiscono in un canale. Salvati dopo un volo di 600 metri

PER APPROFONDIRE [gran sasso](#), [canale](#), [sciatori](#), [sci](#), [feriti](#), [cai](#)

Hanno fatto un volo di circa seicento metri i tre sciatori del Cai di Roma finiti in un canale sul Gran Sasso, all'Aquila, in Abruzzo. L'incidente si è verificato a quota 2300 metri e gli sciatori alpinisti sono stati recuperati e salvati in una zona a 1700 metri di altezza. Lo fa sapere il Soccorso Alpino dell'Abruzzo. Due di loro hanno riportato ferite lievi mentre il terzo, originario di Fabriano in provincia di Ancona, ha riportato diversi traumi ma non sarebbe in pericolo di vita. Alle operazioni di recupero hanno partecipato un elicottero del 118 e il Soccorso Alpino.

Domenica 06 Aprile 2014 - 11:03

Ultimo aggiornamento: 12:22

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, L'Aquila e il suo giorno più doloroso: migliaia di fiaccole per ricordare

Sisma, L'Aquila e il suo giorno più doloroso: migliaia di fiaccole per ricordare - Il Messaggero

Il Messaggero.it

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

Il Messaggero > Abruzzo > Sisma, L'Aquila e il suo giorno più...

Terremoto, L'Aquila e il suo giorno più doloroso: migliaia di fiaccole per ricordare

Fiaccolata in memoria delle vittime

PER APPROFONDIRE aquila, terremoto, 2009, anniversario

L'AQUILA - Fiaccolata questa notte, a partire dalle 22:30, nel centro dell'Aquila, e 309 rintocchi di campana in ricordo delle 309 vittime rimaste sotto le macerie nel tragico sisma delle 3:32 nella notte tra il 5 e il 6 Aprile del 2009.

Cinque anni sono passati da quel giorno, tante le cerimonie per non dimenticare. Oltre all'Aquila furono coinvolti tanti comuni limitrofi. Sono 54 quelli inseriti nell'area del cratere sismico. A soffrire ancora dopo quasi duemila giorni soprattutto i centri storici.

All'Aquila cantieri avviati ma il tessuto sociale e commerciale ancora non esiste. Meglio la ricostruzione nelle periferie. Oggi si chiude il Salone dedicato proprio alla ricostruzione da dove parte il progetto di Officina L'Aquila, una task force di soggetti imprenditoriali e nove major nazionali e internazionali per dare vita ad un percorso di qualità nella rinascita della città. Dal Salone sono arrivati annunci importanti del Governo. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha sottolineato l'attenzione dell'esecutivo, il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, che ha avuto la delega alla ricostruzione, ha lanciato l'impegno per trovare una soluzione stabile ai finanziamenti mentre il sindaco Massimo Cialente ha parlato di una corsa che ha riportato 46 mila persone nelle case.

Ancora caldo il nodo dei finanziamenti: secondo l'amministrazione comunale servono altri 700 milioni oltre al miliardo e 400 milioni già stanziati. Inoltre, sul fronte monumenti, il ministro ai Beni Culturali, Dario Franceschini, ha confermato per L'Aquila il direttore dei Beni Paesaggistici dell'Abruzzo, Fabrizio Magani. Per i beni vincolati avviati 101 cantieri.

Sabato 05 Aprile 2014 - 18:29

Ultimo aggiornamento: 23:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, cinque anni dopo

- Il Post

Il Post.it

"L'Aquila, cinque anni dopo"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Home italia L Aquila, cinque anni dopo

L Aquila, cinque anni dopo

Come procede la ricostruzione dopo il terremoto del 2009, tra inchieste giudiziarie, burocrazia e case temporanee che «facevano schifo anche agli sciacalli»

5 aprile 2014

Tweet

A quasi cinque anni dal terremoto dell'Aquila, in cui morirono oltre 300 persone e che provocò circa 80mila sfollati, Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera fa il punto sui lavori per risistemare la città e sulle condizioni delle case costruite molto rapidamente nei mesi dopo le scosse per ospitare migliaia di famiglie. Tra materiali scadenti usati per le costruzioni, numerose inchieste della magistratura e ritardi burocratici, la situazione non è incoraggiante. Molte case temporanee stanno diventando inabitabili a causa dei difetti di costruzione, mentre tante di quelle vecchie danneggiate sono ancora in attesa di ristrutturazioni o di essere ricostruite. Le risorse economiche per la ricostruzione dell'Aquila ci sono e sono tanti i cantieri aperti, ma portare avanti i lavori tra permessi da richiedere e ordinanze di vario tipo non è semplice.

È vuoto e spettrale, il «villaggio modello» di Cansatessa-San Vittorino. Avevano cominciato a consegnarlo agli aquilani rimasti senza tetto nel gennaio 2010. C'erano Guido Bertolaso, Franco Gabrielli, il sindaco Massimo Cialente, la presidente della Provincia Stefania Pezzopane e gli alti papaveri della «Task Force Infrastrutture» delle Forze Armate che si era fatta carico del progetto. Brindisi e urrà.

Certo, carucce: 1.300 euro al metro quadro per case di legno, ferro e cartongesso. Quattrocento euro in più di quanto, tolto questo e tolto quello, viene dato oggi a chi ristruttura le vecchie e bellissime case di pietra. Ma che figurone! Pochi mesi per costruirle ed eccole là, pronte: con la bottiglia di spumante in frigo.

Pochi mesi e già puzzavano di muffa. Pessimo il legno. Pessime le giunture. Pessimi i vespai contro l'umidità. Asma. Bronchiti. Artriti. Finché è intervenuta la magistratura arrestando il principale protagonista del «miracolo», mettendo tutto sotto sequestro e ordinando l'evacuazione totale. Centotré famiglie vivevano lì, a Cansatessa. Quando le spostarono avevano il magone: «Siamo sfollati due volte». In via Fulvio Bernardini, via Nereo Rocco, via Vittorio Pozzo, tutti allenatori di calcio, non è rimasto nessuno. «Giardini» spelacchiati. Lampioni storti. Pavimenti semidistrutti. Piastrelle divelte. Case cannibalizzate. Docce rubate. Lavandini rubati. Bidè rubati. Mobili e materassi lasciati lì: facevano schifo anche agli sciacalli.

(continua a leggere sul sito del Corriere)

di RAIMONDO MONTESI LE CAMELLE sono lì sul tavolo, come sempre. Intere ...**Il Resto del Carlino (ed. Ancona)***"di RAIMONDO MONTESI LE CAMELLE sono lì sul tavolo, come sempre. Intere ..."*

Data: 06/04/2014

Indietro

ANCONA pag. 6

di RAIMONDO MONTESI LE CAMELLE sono lì sul tavolo, come sempre. Intere ... di RAIMONDO MONTESI LE CAMELLE sono lì sul tavolo, come sempre. Intere generazioni di anconetani le hanno ricevute. E continuano a farlo. Perché anche adesso che don Cesare Caimmi è in pensione, sono in tanti quelli che vengono a trovarlo nel suo piccolo appartamento a fianco della chiesa di San Biagio, in corso Mazzini. Molti sono ex parrocchiani della sua Misericordia. Vengono per un saluto, un consiglio, un aiuto. Per tutti, alla fine, l'immancabile caramella. Don Cesare, cosa le manca di più della Misericordia? «Il contatto con la gente. Ma dopo l'infarto mi era impossibile reggere la parrocchia. Qui a San Biagio faccio poco, dico solo la messa la domenica sera. Ma non mi lamento. Molti mi vengono a trovare. C'è chi chiede consigli, chi si confessa. Mi fa piacere che la gente si ricordi di me». Non c'è da stupirsi, visto quello che ha fatto in quasi quarant'anni alla Misericordia. «Devo dire che la parrocchia era la più attiva della città. E' sempre stato un punto di riferimento, anche per i giovani». Cosa ricorda del suo arrivo, nell'anno del terremoto? «Fu una tragedia che provocò un fuggi fuggi generale. I lavori della chiesa non erano ancora terminati quando arrivò il terremoto. All'inizio non c'era niente. Il terremoto fu un male, che però ha portato anche un bene, perché la città si trasformò grazie ai restauri e alle nuove costruzioni. Noi iniziammo subito le nostre realizzazioni». Quali furono le più importanti? «Le attività che mi impegnavano di più erano il cinema, aperto nel 1978, e la Caritas, da me fondata. Soprattutto negli ultimi tempi tanti, in particolare stranieri, venivano nel mio ufficio a chiedere aiuto, soldi e lavoro. C'era chi voleva fare l'operaio, chi la badante. Lasciavano il loro numero. Io avevo contatti con delle aziende, che se avevano bisogno di qualcuno mi chiamavano». E' noto anche il suo forte legame con i giovani. «Sì. I ragazzi non possono restare fermi. Per questo c'erano tante attività a loro dedicate. Compreso il campetto interno». La Misericordia dunque è nata con lei? «Sì, perché prima stava al porto, ma fu distrutta dai bombardamenti. Si decise di costruire quella nuova dove c'erano le nuove case in costruzione. La città arrivava fin lì. E per chi passava dalla galleria la chiesa era il primo impatto con Ancona». Lei ha dunque fatto in tempo a vivere i primi effetti dell'attuale crisi? «Ho constatato che la gente rispetto al passato ha più problemi. E' diventato anche più difficile fare il parroco, perché bisogna organizzare tutto in forma moderna». Le piace Papa Francesco? «Sì, è un vero pastore. Eravamo abituati ai papi che comandano e impongono. Lui trascina con l'esempio. Infatti è molto amato in tutto il mondo». E del vescovo Edoardo Menichelli che ne pensa? «E' bravo. Sta molto a contatto con le parrocchie». Segue le vicende della città? Tempo fa ha denunciato al Carlino lo stato di degrado della fontana in piazza Roma. «Sì, e il giorno dopo l'hanno pulita. In piazza Roma vado tutti i giorni. Ormai sono un pensionato. Ma mi tengo sempre informato su quello che succede ad Ancona».

Volo di 600 metri, sciatori salvi per miracolo**Il Resto del Carlino (ed. Ancona)***"Volo di 600 metri, sciatori salvi per miracolo"*Data: **07/04/2014**

Indietro

ANCONA pag. 3

Volo di 600 metri, sciatori salvi per miracolo Tragedia sfiorata sul Gran Sasso: tanta paura e diverse fratture GIU' dalla sommità del Gran Sasso per seicento metri senza freni e fortunatamente senza incontrare ostacoli pericolosi che avrebbero potuto essere letali. Poteva andare molto peggio ai due alpinisti, il 47enne Luca Baldini di Fabriano e il 49enne Andrea Fraboni di Senigallia, che, in coda a quella tremenda corsa all'indietro senza freni, se la sono cavata con un bollettino medico per entrambi di media gravità. Sulle pendici abruzzesi ieri mattina attorno alle 8 si è davvero sfiorata la tragedia quando due degli undici partecipanti alla trasferta della scuola anconetana di alpinismo sono stati inghiottiti da una sorta di gelido canale. Entrambi, assieme ad altri nove compagni del gruppo anconetano Sibilla', stavano scendendo dal rifugio Duca degli Abruzzi a quota 2300 metri per raggiungere il vicino Campo Imperatore dove avrebbero dovuto effettuare le esercitazioni per l'attività didattica. Più in alto c'era il senigalliese che, secondo le prime ricostruzioni, deve aver perso uno sci e in ogni caso è scivolato verso valle. A pochi metri di distanza dietro di lui il fabrianese da anni istruttore avrebbe cercato di fermare la sua corsa all'indietro senza però riuscirci. A quel punto entrambi hanno iniziato a rotolare verso il basso per un totale di circa 600 metri su un fondo dal consistente dislivello. Subito sono scattati gli aiuti a terra da parte dei volontari del Soccorso alpino assistiti da un elicottero del 118 che li ha trasportati all'ospedale San Salvatore de L'Aquila. Lì i primi esami hanno riferito come per Luca Baldini ci sarebbero sospette fratture alla clavicola e al polso, mentre più lievi sarebbero le conseguenze per Andrea Fraboni. «Luca e Andrea se la sono vista brutta, ma stanno abbastanza bene. Aspettiamo l'esito di ulteriori esami, comunque per entrambi il quadro clinico generale secondo i primi rilievi dei medici è abbastanza rassicurante». IL FABRIANESE Daniele Bonomo, anch'egli istruttore alpino, è in ospedale a L'Aquila al fianco dei due amici con cui sperava di trascorrere una giornata ben diversa. Il tono della voce è comunque rassicurante al pari di quello di Giampiero Lacché, altro esponente storico della Sibilla' che sabato ha trascorso la prima delle due giornate con il gruppo, poi nella tarda serata è rientrato a casa. «Io e altri due racconta Lacché siamo rientrati un giorno prima, ma quella neve ghiacciata l'avevamo già testata. La prima reazione quando abbiamo saputo dell'incidente? Ciò che conta è che sia andata abbastanza bene. Di certo i rischi sono tanti quando si precipita per un tratto così lungo».

Alessandro Di Marco

Image: 20140407/foto/54.jpg

Volo di seicento metri, sciatori in un canalone**Il Resto del Carlino (ed. Ancona)***"Volo di seicento metri, sciatori in un canalone"*Data: **07/04/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 17

Volo di seicento metri, sciatori in un canalone Tragedia sfiorata sul Gran Sasso per due alpinisti marchigiani

Alessandro Di Marco ANCONA UN VOLO impazzito di seicento metri su una neve ghiacciata e una pendenza da montagna vera. Alla fine è andata anche abbastanza bene ai due alpinisti, il 47enne Luca Baldini di Fabriano e il 49enne Andrea Fraboni di Senigallia, che, in coda a quella tremenda corsa all'indietro senza freni, se la sono cavata con qualche frattura e un bollettino medico per entrambi di media gravità. Chi è esperto di alta montagna parla di qualcosa simile ad un mezzo miracolo perché sulle pendici abruzzesi del Gran Sasso ieri mattina attorno alle 8 si è sfiorata la tragedia quando due degli undici partecipanti alla trasferta della scuola anconetana di alpinismo sono stati inghiottiti da una sorta di gelido canale. ENTRAMBI stavano scendendo dal rifugio Duca degli Abruzzi a quota 2300 metri per raggiungere il vicino Campo Imperatore dove avrebbero dovuto effettuare le esercitazioni per l'attività didattica. Più in alto c'era il senigalliese che, secondo le prime ricostruzioni, deve aver perso uno sci e in ogni caso è scivolato verso valle. A pochi metri di distanza dietro di lui il fabrianese da anni istruttore avrebbe cercato di fermare la sua corsa all'indietro senza però riuscirci. A quel punto entrambi hanno iniziato a rotolare verso il basso per un totale di circa 600 metri su un fondo dal consistente dislivello. Una discesa all'impazzata che, appunto, fortunatamente non ha incontrato rocce o altri tipi di ostacoli assai pericolosi, tanto che alla conclusione di quella frenetica corsa i due erano ancora coscienti. SÙBITO sono scattati gli aiuti a terra da parte dei volontari del Soccorso alpino assistiti da un elicottero del 118. Proprio la tempestività dell'intervento da parte di medici e soccorritori ha fatto sì che i due venissero imbracati e verricellati all'interno dell'elicottero che poi ha provveduto a trasportarli all'ospedale San Salvatore de L'Aquila. Lì i primi esami hanno riferito come per Luca Baldini ci sarebbero sospette fratture alla clavicola e al polso, mentre più lievi sarebbero le conseguenze per Andrea Fraboni, anche se fino alla tarda serata di ieri sono proseguiti gli accertamenti per comprendere l'entità delle contusioni. PROPRIO al nosocomio abruzzese si sono ritrovati gli altri sette componenti del gruppo che hanno annullato la prevista seduta di esercitazione e hanno raggiunto i compagni di spedizione in una giornata in cui il programma è stato inevitabilmente stravolto dalla brutta avventura a quanto pare conclusasi con un esito meno grave di quanto si potesse temere dopo quel terrificante volo.

*La ragazzina scomparsa trovata in un casolare***Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"La ragazzina scomparsa trovata in un casolare"*

Data: 06/04/2014

Indietro

FERMANO pag. 15

La ragazzina scomparsa trovata in un casolare I soccorritori: «Era impaurita e aveva freddo». Ricerche a tempo record di PAOLA PIERAGOSTINI ALTIDONA «HO FREDDO, ho tanto freddo». Sono state le prime parole sussurrate a bassa voce dalla ragazzina 15enne scomparsa da Altidona alle 15 dell'altroieri e ritrovata a mezzanotte e mezza in un casolare abbandonato a circa due chilometri dalla sua abitazione. Era bagnata, infreddolita e spaventata e a trovarla per primi sono stati tre volontari della Protezione civile: Bernardino Arona Capriotti, Alessandro Lucchini e Alessandro Marziali. «Abbiamo temuto il peggio racconta Lucchini . Quando siamo entrati nel casolare, era rannicchiata su sé stessa, immobile. Aveva le labbra bianche forse dal freddo per aver camminato sotto la pioggia prima di rifugiarsi nel casolare. L'abbiamo subito chiamata, ma non rispondeva. Solo quando abbiamo alzato il tono della voce ci ha guardati spaventata e ha risposto di avere tanto freddo». «A quel punto abbiamo tirato un sospiro di sollievo aggiunge . Era viva, bella e faceva tenerezza. L'abbiamo presa in braccio, coperta e caricata sulla jeep. Ho chiacchierato con lei fino ad arrivare al punto di comando allestito vicino alla casa della famiglia». Lucchini, che condivide questa emozione con tutti, fa forza sull'impegno collettivo dei tanti volontari. «Abbiamo lavorato sodo dice e il risultato è quello di una grande squadra che ha agito in sinergia. Abbiamo perlustrato con scrupolo e attenzione tutto il territorio collinare, diviso a spicchi per un'area totale di circa cinque chilometri. Forse per me l'emozione di questa esperienza è stata amplificata, perché ho figli della stessa età. Adesso ciò che conta è solo che stia bene». LA 15ENNE è stata quindi consegnata ai medici del 118, che si sono presi cura di lei. È questo il lieto epilogo che ha messo fine all'apprensione generata dalla scomparsa della ragazzina, che si era allontanata volontariamente da casa nelle prime ore del pomeriggio dell'altroieri. La madre allarmata, insospettita dal comportamento non consono alle abitudini della figlia, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri di Pedaso verso le 15. Da qui a seguire è stata subito allertata la prefettura di Fermo, che ha immediatamente attivato l'unità operativa di ricerca delle persone scomparse. Il resoconto delle operazioni è stato reso noto ieri dal prefetto Angela Pagliuca, che ha sottolineato il perfetto funzionamento del piano di ricerca, frutto della sinergia tra tutte le forze dell'ordine. Alle ricerche della ragazza hanno partecipato i vigili del fuoco coordinati dall'ingegner Paoletti, carabinieri, polizia, guardia di finanza e corpo forestale dello Stato. Con loro quaranta volontari della Protezione civile dei gruppi di Monte Giberto, Petritoli, Fermo, Montegiorgio, Falerone e dell'Unione Comuni della Valdaso, coordinati dalla comandante dei vigili dell'Unione Comuni Serenella Ciarocchi. LE RICERCHE si sono concentrate fin da subito nella zona collinare vicina all'abitazione della ragazzina e sono state condotte con estrema professionalità. I volontari sono stati infatti divisi in squadre che hanno perlustrato il territorio con la modalità a pettine' con l'ausilio del gps per evitare il ripetersi delle battute di zona. Proprio grazie al perfetto coordinamento nella ricerca, la ragazzina è stata trovata a tempo record. Al gruppo di ricercatori si è aggiunta la mobilitazione dei cittadini di Altidona, tra cui un medico e i volontari della Croce Verde Valdaso con il sindaco Enrico Lanciotti e il suo vice Giuliana Porrà, che non hanno mai lasciato sola la famiglia della ragazzina.

Image: 20140406/foto/711.jpg

Il giallo del piper scomparso sull'Appennino Ancora un giorno di ricerche senza esito**Il Resto del Carlino (ed. Bologna)***"Il giallo del piper scomparso sull'Appennino Ancora un giorno di ricerche senza esito"*Data: **06/04/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 16

Il giallo del piper scomparso sull'Appennino Ancora un giorno di ricerche senza esito REGGIO EMILIA ERA PARTITO DA GENOVA VENERDÌ MATTINA. A BORDO C'ERA SOLO IL PILOTA

Settimo Baisie

Sabrina Pignedoli Reggio Emilia NESSUNA traccia ancora del velivolo che è scomparso venerdì mattina nella zona del passo del Cerreto, tra l'Appennino emiliano e quello toscano. Ieri le ricerche sono iniziate alle prime luci dell'alba con vigili del fuoco, Soccorso alpino e speleologico delle province di Reggio Emilia, Parma, Massa-Carrara e La Spezia, i carabinieri, la Marina e l'Aeronautica Militare che ha coordinato le operazioni di ricerca. Sono stati quattro gli elicotteri due dell'Aeronautica, uno della Marina e uno dei vigili del fuoco impiegati per le ricerche del Piper che da venerdì mattina è scomparso dai radar. Le operazioni sono state rese difficili dalle condizioni atmosferiche critiche, a seguito della nevicata notturna sul crinale appenninico e della nebbia che ha ostacolato le manovre dei velivoli, che non hanno potuto abbassarsi oltre una certa quota. Anche la conformazione del territorio non ha aiutato. Ci sono, infatti, due costoni rocciosi e una fitta vegetazione a rendere le ricerche ancora più laboriose. Le verifiche interessano un raggio di circa nove chilometri, intorno alla cella telefonica di Collagna (Reggio Emilia) che ha agganciato l'ultima volta il cellulare del pilota tedesco che si trovava sul Piper. Il bimotore da turismo era decollato venerdì mattina da Genova, diretto vicino Berlino. La base Sar di Poggio Renatico (Ferrara) ha perso il segnale radar nella zona del passo del Cerreto, dove adesso si sono concentrate le ricerche. In particolare la zona tra il monte La Nuda', sull'Appennino Tosco Emiliano, a 1.895 metri di altezza e la Cima Belfiore alta 1.810 metri.

Ma il raggio di azione è stato man mano allargato nella zona di Fivizzano e Casola nel territorio della provincia di Massa Carrara e fino a Carpineti, sulle montagne reggiane. Ieri sera alle 18, con l'arrivo del buio le ricerche sono state sospese, si ripartirà questa mattina all'alba.

Image: 20140406/foto/6525.jpg

Scontro tra auto, ferita una ragazzina**Il Resto del Carlino (ed. Fermo)***"Scontro tra auto, ferita una ragazzina"*Data: **06/04/2014**

Indietro

FERMANO pag. 18

Scontro tra auto, ferita una ragazzina RAPAGNANO SCHIANTO SULLA FALERIENSE: TRE ALL'OSPEDALE RAPAGNANO VIOLENTO frontale tra due auto: tre donne al pronto soccorso, la più grave è una bimba di 13 anni. È successo ieri verso le 14.20 sulla Faleriense in località Archetti, a Piane di Rapagnano. Una Opel Zafira con a bordo una coppia di Servigliano, che viaggiava in direzione monti, si è scontrata con una Fiat Panda. A bordo dell'utilitaria una donna di Montegiorgio e la figlia di 13 anni. L'impatto è stato violento ed entrambe le macchine ne sono uscite molto danneggiate. Gli automobilisti di passaggio si sono subito fermati per prestare i primi soccorsi. Sul posto sono corsi i volontari della Misericordia di Montegiorgio, i medici del 118 e i carabinieri di Montegiorgio. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente, ma si presume che possa essersi trattato di un errore di manovra. Nell'impatto sono rimaste ferite tre donne, tutte portate al pronto soccorso. B.L., 62 anni, di Montegiorgio, ha riportato lesioni di lieve entità; più gravi le condizioni della figlia, 13 anni, con diverse lesioni e una sospetta frattura. La ragazzina è rimasta in osservazione in via cautelare, ma le sue condizioni non destano allarme. Alessio Carassai

Nuova area per i camper al posto del parcheggio**Il Resto del Carlino (ed. Fermo)***"Nuova area per i camper al posto del parcheggio"*Data: **07/04/2014**

Indietro

FERMO pag. 5

Nuova area per i camper al posto del parcheggio Porto Sant'Elpidio, il progetto della Giunta di LORENZO GIRELLI PORTO SANT'ELPIDIO IL PROGETTO è ancora in una fase embrionale, ma qualcosa sembra muoversi per quanto riguarda l'annosa questione dell'area camper di Porto Sant'Elpidio. L'Amministrazione comunale sta infatti valutando l'idea di realizzare un'area attrezzata adibita alla sosta dei camper che vada a sostituire il tanto discusso parcheggio, ricavato nell'area demaniale a sud dell'ex Fim, fino ad ora utilizzato con l'arrivo della bella stagione da decine e decine di camperisti provenienti anche da fuori regione. Una scelta obbligata', considerando anche i progetti di recupero e sviluppo dell'ex concimificio e dell'area circostante. «IL PARCHEGGIO nei pressi dell'ex Fim, seppur gestito con impegno durante la stagione estiva dai volontari della Protezione civile, ha un aspetto oggettivamente raffazzonato spiega l'assessore all'urbanistica Annalinda Pasquali (nella foto) . Nell'ottica di rendere la nostra città sempre più ospitale e di favorire nel miglior modo possibile l'afflusso turistico, stiamo perciò valutando l'idea di individuare un'area pubblica da destinare ad area di sosta camper, attrezzata con tutte le infrastrutture necessarie a garantire una permanenza agevole ai turisti che arriveranno in città per l'estate e non solo: da un compattatore per l'immondizia ai servizi per il rifornimento d'acqua potabile e per lo scarico delle acque nere». IN FASE di studio anche l'individuazione del terreno dove potrebbe sorgere l'area camper. «Le aree pubbliche a disposizione non sono molte spiega ancora l'assessore Pasquali e per di più devono soddisfare i numerosi requisiti idonei ad ospitare un'area di sosta concepita per i camper». Ancora prematuro parlare di tempistiche. «Per la realizzazione di aree di sosta camper esiste un bando nazionale è ancora l'assessore ma occorrono anche risorse proprie, quindi del Comune. Dopo una prima valutazione sulla disponibilità dell'area pubblica, occorrerà determinare l'impegno economico e verificarne la fattibilità».

”öö

*La sicurezza comincia in classe***Il Resto del Carlino (ed. Imola)***"La sicurezza comincia in classe"*Data: **06/04/2014**

Indietro

IMOLA CIRCONDARIO pag. 9

La sicurezza comincia in classe Bambini a lezione' con pompieri, carabinieri, Polstrada e Municipale

IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ A TOSCANELLA IL MOMENTO FINALE DEL PROGETTO ANNUALE

I bambini assistono a una prova di soccorso-rianimazione; a destra, a bocca aperta di fronte agli uomini della Scientifica DOZZA IERI IN piazza Libertà si è svolta la Giornata della sicurezza', momento conclusivo del progetto 2014 Educazione alla sicurezza del cittadino'. Visti gli ottimi risultati dello scorso anno, il Comune ha deciso di bissare l'esperienza. Il progetto mira a stimolare nei ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio, una consapevolezza nuova riguardo al concetto di sicurezza. Oltre alla consegna del Patentino del ciclista', ai ragazzi delle quinte delle scuole elementari, nella piazza toscanellese erano presenti anche mezzi e attrezzature delle realtà che hanno collaborato, con tanto di dimostrazioni della loro attività. Si è così svolta anche quest'anno la Pompieropoli a cura dei Vigili del fuoco, con tanto di percorso organizzato per i bambini, che si sono cimentati nell'uso di pompe idrauliche, salite di scale per salvare gattini di pezza in pericolo e discese lungo la pertica. L'AMMINISTRAZIONE comunale, per ripetere questa importante iniziativa ha potuto godere nuovamente della massima disponibilità e collaborazione dell'istituto comprensivo di DozzaCastel Guelfo, Polizia stradale di Imola, Arma dei carabinieri, Polizia municipale di Dozza, Vigili del fuoco di Forlì-Cesena, Croce Rossa italiana, Associazione nazionale vigili del fuoco in congedo, Protezione civile e gruppo alpini di Dozza; presente Umberto Grani, viceprefetto di Forlì-Cesena, in quiescenza. «Grazie al supporto di tutti dice l'assessore dozzese alla Pubblica istruzione e servizi scolastici, Claudia Ceroni , anche quest'anno si sono tenute iniziative diversificate e tra loro connesse: l'educazione stradale nelle scuole, di cui una parte didattica in aula e una in strada; un programma di educazione di protezione civile e attività per insegnare norme di comportamento finalizzate alla sicurezza a 360 gradi, compresi i comportamenti da attuare in caso d'incendio o evento sismico». l. a.

Image: 20140406/foto/4332.jpg

Adesso la Vallata è più sicura**Il Resto del Carlino (ed. Imola)***"Adesso la Vallata è più sicura"*Data: **07/04/2014**

Indietro

IMOLA pag. 7

Adesso la Vallata è più sicura FONTANELICE PROTEZIONE CIVILE E FORESTALE HANNO UNA NUOVA SEDE**Il taglio del nastro del Centro sovracomunale di Protezione Civile e del Corpo Forestale**

FONTANELICE SONO STATI inaugurati ieri il Centro sovracomunale di Protezione Civile Val Santerno e la sede riqualificata del Corpo Forestale dello Stato. Alla cerimonia, presieduta dal sindaco fontanese Vanna Verzelli, erano presenti Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione, Pierangelo Baratta, comandante provinciale dei Corpo Forestale dello Stato, Antonio La Malfa, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile. I NUOVI locali che ospitano le sedi della Protezione Civile e della Forestale sono stati ricavati nella struttura ex Colormec lungo la Montanara che già ospita da ottobre 2013 il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari. «Oggi arriva a compimento un nuovo polo ha detto Vanna Verzelli che abbiamo voluto per dare più sicurezza all'intero territorio della Valle del Santerno. L'integrazione tra le forze locali che si occupano di Protezione Civile e quelle dello Stato, risulta l'arma vincente per affrontare eventuali calamità naturali». «CON QUESTA struttura ha proseguito il sindaco arriva quindi a completamento il progetto voluto dalle amministrazioni comunali della nostra Vallata che ha visto Fontanelice, per la sua conformazione geografica, quale sede naturale di questo nuovo centro. Oggi lasciamo alle future generazioni un territorio più sicuro, convinti che questo rappresenti un valore che favorirà una ulteriore crescita delle nostre comunità». NELLO STESSO complesso, di circa 1.800 metri quadri, trovano posto anche i magazzini comunali e del Nuovo Circondario Imolese, rendendo la struttura un vero e proprio centro nevralgico' adatto a gestire qualsiasi tipo di emergenza. LA NUOVA sede è stata acquisita nel 2009 dal Comune di Fontanelice tramite un accordo di programma ed è stato realizzata con 355mila euro di fondi pubblici, di cui 256mila messi a disposizione dalla Regione ed altri 99.000 dalla Provincia di Bologna.

Image: 20140407/foto/2433.jpg

Riaperto il ponte sul Tiepido «Un residente segnalò i detriti»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"Riaperto il ponte sul Tiepido «Un residente segnalò i detriti»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

Riaperto il ponte sul Tiepido «Un residente segnalò i detriti» La Provincia pungola Comune e Regione dopo l'esondazione del torrente

I tecnici liberano il torrente Tiepido da rami e tronchi che si sono accatastati creando un tappo' al deflusso dell'acqua. Nel tondo, i cittadini osservano i lavori dal ponte

«LA presenza di tronchi sotto il ponte sul Tiepido in via Gherbella, segnalata anche da un residente all'Urp della Provincia nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione dei soggetti competenti: il servizio tecnico di bacino della Regione per quanto riguarda l'alveo del fiume Tiepido e il Comune di Modena per quanto riguarda il ponte». Ha il sapore di una strigliata' a Comune e Regione questa comunicazione della Provincia, che svela di aver girato' per tempo ai due enti la denuncia di un cittadino relativa alla presenza di detriti sotto al ponte di via Gherbella. Detriti che però non sono stati tolti malgrado il meteo portasse pioggia', causando l'esondazione del Tiepido e l'allagamento della strada e della pista ciclabile. Il ponte è stato riaperto solo ieri sera quando i tecnici hanno tolto con i macchinari detti ragni' tutti i rami e i detriti incriminati. I grossi tronchi, infatti, si erano intraversati sotto il ponte creando una diga' che ha impedito parzialmente il deflusso dell'acqua, facendola fuoriuscire. Prontissima la replica dell'assessore comunale all'ambiente, Simona Arletti, che ieri pomeriggio era sul Tiepido: «La Provincia ha girato la segnalazione del cittadino al servizio tecnico di bacino della Regione, competente per il torrente Tiepido, e per conoscenza all'Urp del Comune che però non ha ricevuto l'e-mail per un problema tecnico. In ogni caso, il torrente non è di nostra competenza ma della Regione. Malgrado ciò, i tecnici comunali oggi (ieri, ndr) sono qui a lavorare, non ci stiamo risparmiando. Ricordo che l'allagamento delle campagne non è stato causato dall'esondazione del Tiepido, ma dalla pioggia torrenziale ed eccezionale, e che i detriti non bloccavano completamente il flusso dell'acqua, ma solo parzialmente. Andavano comunque tolti ed è quello che abbiamo fatto». L'assessore fa capire che non è tempo per le polemiche e le colpe: «A questo penseremo lunedì».

INTANTO c'è un'associazione, la Compagnia garibaldina agrimontana Com.Agri' con sede a Pavullo, che si è resa da tempo disponibile per la pulizia di fiumi e argini a costo zero, ma non è mai stata interpellata: «Abbiamo inviato diverse lettere alle pubbliche amministrazioni competenti in materia fra cui l'Aipo, ma non abbiamo avuto nessuna risposta. E dire che un minimo di manutenzione si può fare a costo zero», scrivono. La cooperativa si offre per intervenire a difesa delle sponde, su movimenti franosi, bonifiche e opere idrauliche, ma nessun ente ha mai risposto alle loro lettere. Valentina Beltrame

Image: 20140406/foto/5412.jpg

Sisma12 all'attacco: «C'è chi continua a pagare mutui su case inagibili»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"Sisma12 all'attacco: «C'è chi continua a pagare mutui su case inagibili»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

BASSA pag. 15

Sisma12 all'attacco: «C'è chi continua a pagare mutui su case inagibili» CONCORDIA

CONCORDIA DA UNA PARTE il comitato Sisma.12', dall'altro alcuni sindaci dei comuni terremotati, i parlamentari del Pd Manuela Ghizzoni e Claudio Broglia e del Movimento 5 Stelle Vittorio Ferraresi per confrontarsi sulle questioni ancora aperte a 21 mesi dal sisma, partendo dai mutui sugli edifici inagibili. «Nonostante la norma riguardante le zone alluvionate estensibile alle terremotate che prevede la possibilità per i privati di chiedere la sospensione dei mutui sugli edifici inagibili fino a fine anno o al ripristino dell'agibilità e l'accordo stipulato con l'Abi spiega il comitato c'è chi continua a pagarli perché fa fede il patto tra singolo cliente e banca». Altro tema la fiscalità di vantaggio chiesta da Sisma.12'. Poi, la burocrazia, «che sta bloccando la ricostruzione». I sindaci però ribattono: «Il sistema Mude funziona e i comuni non sono più il tappo' della ricostruzione». Sisma.12' infine punta il dito sulla poca chiarezza dei dati pubblicati dalla Regione. «Ci piacerebbe capire chi è partito coi lavori e chi ancora no». Angiolina Gozzi

«Oggi torna il sole, la temperatura sarà primaverile»

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

"«Oggi torna il sole, la temperatura sarà primaverile»"

Data: **06/04/2014**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

«Oggi torna il sole, la temperatura sarà primaverile» PREVISIONI LOMBROSO SPIEGA : «VENERDÌ CADUTI 60 MILLIMETRI DI PIOGGIA. ANCHE IL SECCHIA SI È INGROSSATO»

L'esperto meteo, Luca Lombroso

SOLE, bel tempo e tipica temperatura primaverile. Oggi torna il sereno. Parola di Luca Lombroso, dell'osservatorio Geofisico dell'Università, che annuncia la fine della perturbazione che l'altro ieri ha portato un vero nubifragio. «Sarà una domenica di sole spiega Lombroso Ci sarà anche più caldo, ma attenzione, la temperatura è quella che normalmente si registra ad aprile. Quello a cui abbiamo assistito venerdì è stato un nubifragio vero e proprio, accompagnato da quella che viene definita una alluvione lampo'. Oltre all'esondazione del torrente Tiepido, poi risolta, causata dalla presenza di detriti che hanno ostruito il flusso delle acque sotto il ponte di via Gherbella, si sono formate piscine' in alcune strade, parcheggi e marciapiedi della città. «In tre ore prosegue Lombroso sono caduti da 50 a 60 millimetri d'acqua. Per la precisione, 66 a Corlo di Formigine e 55 a Modena. Il nubifragio ha riguardato, oltre al capoluogo, anche la fascia Pedemontana». Problemi, infatti, anche a Fiorano, Castelvetro e Pavullo, con smottamenti e torrenti in piena.

«LA SOGLIA di allarme del Secchia non è stata raggiunta ma ci siamo andati vicini dice Lombroso Sono stati raggiunti 7 metri e 60 centimetri, quando il limite di guardia è 8 metri. Il fattore importante da tenere in considerazione è che questa soglia è stata raggiunta velocemente, nel giro di pochissime ore, proprio a causa dell'intensità delle precipitazioni. Ormai gli eventi estremi conclude l'esperto meteo dell'università sono una realtà, non dobbiamo più considerarli come un'eccezione». Insomma, è bastato un diluvio di tre ore a gonfiare il Secchia: altri 40 centimetri e si sarebbero raggiunti gli 8 metri, la misura che decreta la chiusura di ponte Alto. val. b.

Image: 20140406/foto/5428.jpg

L'Anci invita il Papa: «Venga nei luoghi del sisma»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"L'Anci invita il Papa: «Venga nei luoghi del sisma»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

BASSA pag. 15

L'Anci invita il Papa: «Venga nei luoghi del sisma» L'APPELLO UDIENZA SPECIALE CON I SINDACI MIRANDOLA SI È CONCLUSA con un invito a Papa Francesco a visitare le città colpite dal terremoto nel 2012 l'udienza speciale del Santo Padre di ieri mattina alla quale ha partecipato una delegazione di 120 sindaci dell'Anci guidata dal presidente Piero Fassino. Nel salutare il pontefice al termine dell'incontro, infatti, il sindaco di Modena Giorgio Pighi, delegato dell'Anci nazionale per immigrazione, sicurezza e legalità, lo ha invitato in città e nelle zone della Bassa dove è in corso il lavoro di ricostruzione di abitazioni, aziende, edifici pubblici, chiese ed edifici storici. Nel corso dell'udienza, il Papa aveva descritto l'attività del sindaco definendolo un mediatore' che «paga con la sua vita per l'unità del suo popolo», non un «intermediario» che «sfrutta le necessità delle parti e prende una parte per sé». Replicando all'intervento di Fassino, il pontefice ha espresso l'augurio ai sindaci di essere, appunto, mediatori «in mezzo al popolo, per fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risolvere i bisogni del popolo». Nella Bassa il bisogno principale è quello di tornare alla normalità dopo il sisma. Un percorso lungo. DELLA situazione, ancora difficile, aveva parlato al Papa a fine marzo anche il vescovo monsignor Cavina nel corso di un incontro personale. «Ecco il Vescovo di Carpi, la Diocesi del terremoto» aveva affermato il Papa e monsignor Cavina, aggiornandolo sulla situazione, lo aveva invitato a fare visita a questo territorio così colpito da diversi eventi naturali.

Amici a 4 zampe e senza paura in grado di salvare persone**Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)***"Amici a 4 zampe e senza paura in grado di salvare persone"*Data: **06/04/2014**

Indietro

LUGO pag. 23

Amici a 4 zampe e senza paura in grado di salvare persone Dimostrazioni di ricerca con l'associazione Le aquile'

VOLONTARIATO ALLA MONTAGNA DI MACERIE' IN VIA BONSI**ESERCITAZIONE** Le prove si tengono nel campo di addestramento di via Bonsi, 3 mila metri quadrati di macerie, uno dei più grandi d'Italia

SONO una quarantina e da Forlì-Cesena, Rimini, S. Marino, Medicina, Ferrara, vengono a Lugo con i loro cani in uno dei campi di addestramento più grandi d'Italia: 3 mila metri quadrati di montagne di macerie che simulano le condizioni di un paese crollato. I volontari dell'associazione Le aquile', che collaborano con la Protezione civile ravennate, sono intervenuti negli ultimi anni nelle zone terremotate di L'Aquila, Finale Emilia e Modena, e nell'alluvione che ha colpito il Modenese. Il 9 marzo hanno compiuto i 15 anni, che festeggiano oggi in un Open day' a cui tutti sono invitati ad assistere; in programma esercitazioni e dimostrazioni di ricerca a scovo' e molecolare. Sono 16 i cani abilitati alla ricerca sotto macerie, altri 12-13 sono in preparazione. FINO alle 12.30, nell'area con ingresso da via Bonsi (zona industriale), sono in programma dimostrazioni delle attività con cani, cavalli, la sfilata di mezzi attrezzati e associazioni, perché hanno riferimento qui anche i 110 Vab, volontari di vigilanza antincendio; le Giacche verdi, una quindicina di volontari a cavallo, che svolgono prevalentemente vigilanza sui fiumi; gli Eagles 4x4, una decina di volontari che si mettono a disposizione con i loro mezzi fuoristrada; e infine i Soft Air, gruppetto di giovanissimi. Tra le dotazioni delle Aquile ci sono i droni, gli apparecchi radiocomandati che sorvolano una porzione di territorio e inviano immagini a terra, e il geofono, strumento che consente di captare suoni deboli dal sottosuolo e ha già permesso di salvare vite nel terremoto del 2012 a Finale Emilia. A fine mattinata è previsto un brindisi. PER l'occasione, la volontaria Enrica Soncini, falconiera e artista, ha realizzato un murale' di 9 metri per 3, dedicato all'esperienza di Finale Emilia. Il campo ha anche dato vita a un giornalino trimestrale, VAB News, e ha un sito web (www.vabnews.it e www.leaquile.it); all'associazione si può donare il 5 per 1000 (c.f. 9101090396). Valeria Giordani

Image: 20140406/foto/8068.jpg

Torna l'incubo delle frane: chiusa una strada a Casina**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Torna l'incubo delle frane: chiusa una strada a Casina"*Data: **06/04/2014**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 23

Torna l'incubo delle frane: chiusa una strada a Casina EMERGENZA-MALTEMPO LA PIOGGIA HA RIATTIVATO DIVERSI SMOTTAMENTI: ALLARMI E SOPRALLUOGHI IN TUTTO L'APPENNINO

CASTELNOVO MONTI CONTINUA ad imperversare il maltempo in montagna con intense piogge e neve oltre i 1200 metri. Nuovi disagi alla viabilità con la riattivazione delle frane esistenti e nuovi smottamenti. Chiusa al transito per frana la strada comunale Beleo-Case di Sotto in comune di Casina. Le intense piogge di venerdì hanno provocato nuovi smottamenti creando ulteriori disagi alla viabilità. Ieri mattina il sindaco di Casina, Gianfranco Rinaldi con l'assessore Albert Ferrari, unitamente ai tecnici comunali e alla Protezione civile, hanno effettuato un sopralluogo sul territorio per valutare alcune zone danneggiate. Nella zona di Beleo hanno riscontrato un consistente peggioramento di un vecchio movimento franoso che ha interessato anche la sede stradale in località Beleo-Case di Sotto (nella foto). Di conseguenza è stata emessa un'ordinanza di chiusura della strada al transito veicolare con l'apposizione di adeguata segnaletica che indica percorsi alternativi. Gli abitanti della zona, fino a quando permarrà l'interruzione, potranno raggiungere Casina passando per Roncrofio e Felina per poi immettersi sulla statale 63. In comune di Carpineti si è riattivata la frana di Frascanera con movimento di fango che invade la strada comunale, continuamente rimosso dai cantonieri del Comune, impegnati nel controllo di tutta la rete viaria interessata da numerosi smottamenti. Continua il disagio dei quattro nuclei familiari di Quercioli di Colombaia le cui abitazioni sono raggiungibili solo attraverso un passaggio pedonale. Tecnici e cantonieri comunali di Baiso continuano a monitorare le strade a rischio in particolare a Corciolano e sulla comunale per Olmo. A Vetto continuano gli interventi sulla frana Caiolla per mantenere aperta la strada Buvolo-Rosano. Martedì scorso i tecnici del Dipartimento di Protezione civile nazionale, unitamente ai tecnici regionali, provinciali e comunali, hanno effettuato sopralluoghi alle frane di maggiore consistenza, dal crinale appenninico alla collina. Tutto ciò in relazione alla richiesta di stato di calamità avanzato dai Comuni a seguito dei danni subiti alla viabilità a causa dall'eccessiva piovosità verificatasi tra dicembre e marzo. Settimo Baisi

*L'appennino al setaccio ma l'aereo non si trova***Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"L'appennino al setaccio ma l'aereo non si trova"*

Data: 06/04/2014

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 23

L'appennino al setaccio ma l'aereo non si trova Nuvole, pioggia e nebbia ostacolano le ricerche: non bastano 4 elicotteri e oltre cento uomini

CASTELNOVO MONTI AL SECONDO giorno di ricerca con una straordinaria mobilitazione di uomini e mezzi, nessuna traccia dell'aereo bimotore, scomparso nell'Appennino tosco-eniliano. Si tratta di un Piper 30 con il solo pilota a bordo, il 58enne Helmut Kaliski di nazionalità tedesca che, decollato dall'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova alle 10,53 di venerdì, era diretto in Germania, a Eberswalde nei pressi di Berlino. L'ultimo contatto che il pilota ha avuto con la torre di controllo di Milano, è avvenuto alle 11,10, poi alle 11,28 il velivolo è improvvisamente scomparso dal radar. A quel punto la base Sar di Poggio Renatico di Ferrara ha dato l'allarme attivando subito i soccorsi per la ricerca. Organizzato il campo base presso il Centro Coni di Castelnovo Monti, l'operazione di ricerca, coordinata dal capitano Cipriani dell'Aeronautica militare Sar di Poggio Renatico, in collaborazione con il comandante della Compagnia carabinieri di Castelnovo Monti, Dario Campanella e il responsabile del Soccorso Alpino, Stefano Rossi, non ha portato ad alcun risultato anche perché ostacolata dalle pessime condizioni meteo con pioggia e visibilità molto ridotta. Sono stati messi in movimento quattro elicotteri, due dell'aeronautica, uno della marina e uno dei vigili del fuoco, diversi mezzi via terra ed oltre un centinaio di uomini tra militari dell'aeronautica e della marina, Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, guardie forestali, provinciali, protezione civile e alpini che hanno provveduto anche al rancio inviando una sessantina di colazioni al sacco per gli operanti sul territorio e cucinando il pranzo per le 30/40 persone impegnate nella base operativa. IL CAPITANO Cipriani (foto a fianco) del Servizio soccorso aeronautica militare SAR di Poggio Renatico (Ferrara), a conclusione della giornata di ieri ha precisato: «Siamo stati attivati venerdì e con quattro elicotteri abbiamo controllato il territorio, ma le condizioni meteo molto avverse, sia venerdì che sabato, non ci hanno permesso di coprire l'intera area di ricerca. Sono state attivate anche squadre a terra dal Soccorso Alpino. Le difficoltà di ricerca sono dovute sia ai dati scarsi acquisiti relativi al volo, sia alle condizioni meteo che non hanno permesso agli elicotteri di operare in sicurezza su tutta l'area. Venerdì verso le 11,30 gli ultimi contatti radio del velivolo con il traffico di Bologna e con l'ultima localizzazione radar, poi più nulla. Grazie a Vodafone, siamo riusciti a circoscrivere la zona attraverso i punti di aggancio della cella telefonica del pilota. L'area di ricerca riguarda l'appennino reggiano, la valle del Secchia dal Cerreto e Ventasso fino all'altezza di Carpineti». A ieri sera nessuna traccia del Piper scomparso. Le ricerche sono proseguite anche durante la notte con l'elicottero della Marina militare e i tecnici del Soccorso alpino. Settimo Baisi
Image: 20140406/foto/8605.jpg

Vendi il carro mascherato È il mercato dei carnevali**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Vendi il carro mascherato È il mercato dei carnevali"*Data: **06/04/2014**

Indietro

VETRINA GIORNO & NOTTE pag. 25

Vendi il carro mascherato È il mercato dei carnevali Oggi a Castelnovo Sotto delegazioni di tutta Italia

TORNA oggi la mostra mercato della maschera e dei carnevali d'Italia, manifestazione allestita nel piazzale di fronte alla sede del Carnevale, in via Prati Landi a Castelnovo Sotto. L'appuntamento giunto alla 20ª edizione vede la partecipazione di delegazioni di oltre 50 carnevali provenienti da ogni parte d'Italia. Sotto due tendoni allestiti per l'occasione, i vari gruppi presentano la propria attività attraverso foto e video a computer, con l'obiettivo di trattare acquisti e cessioni dei vari carri mascherati. Una manifestazione unica nel suo genere in Italia, che rappresenta un momento importante di ritrovo tra le realtà carnevalesche nazionali, e per le persone che «lavorano» al Carnevale, sia per passione sia per professione. IL RADUNO è sempre molto partecipato da addetti ai lavori e da appassionati, vista anche la sempre più diffusa pratica della compravendita o scambio delle opere prodotte, non solo per finanziare le scuderie dei costruttori, ma anche per la necessità di sopperire al graduale calo di persone disposte ad imparare l'arte della costruzione delle maschere e a lavorare per il Carnevale, senza dimenticare l'esigenza di confrontarsi su problematiche comuni di carattere gestionale, economico, organizzativo delle manifestazioni e il confronto delle diverse esperienze culturali. IN QUESTE occasioni è possibile scambiarsi materiale fotografico e documenti vari con l'intento di rafforzare i contenuti culturali della manifestazione e di consolidare e ampliare i rapporti tra le rassegne stesse, allargando i confini di ogni singola manifestazione. Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 in via Prati Landi con iscrizione e assegnazione dello spazio espositivo, alle 11 la visita al museo della Maschera allestita nell'antica Rocca, alle 12.30 il pranzo nella sede della Protezione civile e alle 14 l'inizio delle contrattazioni. Un'occasione per conoscere maschere, segreti e tradizioni di alcuni importanti e storiche feste allegoriche italiane. Antonio Lecci

Image: 20140406/foto/8629.jpg

Tresinaro, c'è un esposto «Scarsa manutenzione»**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"Tresinaro, c'è un esposto «Scarsa manutenzione»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

SCANDIANO E ZONA DELLE CERAMICHE pag. 21

Tresinaro, c'è un esposto «Scarsa manutenzione» Il sindaco: «Si informino, i lavori sono già iniziati»

SCANDIANO GRILLINI ALL' ATTACCO DOPO IL MALTEMPO

EROSIONE Il M5s attacca: «A tutt'oggi nessun intervento». Ma il sindaco replica: «Già programmati, e a San Donnino sono partiti»

di DANIELE PETRONE SCANDIANO LE ACQUE del torrente Tresinaro in campagna elettorale diventano frizzanti, generando un botta e risposta tra il Movimento 5Stelle e l'Amministrazione. Il candidato sindaco dei grillini, Roberto Sansiveri ha presentato in Comune un esposto riguardo alla situazione del torrente. «A tutt'oggi non si è ancora assistito a nessun intervento, c'è scarsa manutenzione dell'alveo del torrente, mentre la sponda è caratterizzata da un'anomala facilità di smottamento», ha detto. Piccata la risposta del sindaco Alessio Mammi. «Capisco che in campagna elettorale, qualsiasi argomento per loro sia buono... Ma gli interventi sono già stati programmati grazie anche ai finanziamenti ottenuti dal servizio tecnico di bacino. A San Donnino sono già partiti e possono andare a verificare di persona... Tra questa primavera e l'estate verranno fatte risagomatura e pulizia dell'alveo dal ponte di Arceto fino a quello di Scandiano. I punti a cui si riferiscono i 5Stelle, sono stati già oggetto di intervento un anno fa, ma quelli per natura morfologica sono tratti in cui il Tresinaro erode sempre e ogni anno c'è bisogno di nuovi interventi. Per onestà intellettuale dovrebbero ammetterlo...». Sansiveri però evidenzia un'altra problematica nell'esposto. Ovvero la presenza di rifiuti. «Nella zona tra via Morsani e la frazione di Fellegara a ridosso del ponte di vista spiegano i grillini dove i recenti smottamenti del terreno hanno rivelato la presenza di materiale (piastrelle, ceramiche, teloni e lastre di cemento) che potrebbe essere riconducibile a uno scaricamento abusivo. Sarebbe opportuno che l'amministrazione dia risposta ai dubbi di una possibile presenza di sostanze nocive. Chiediamo di verificare l'esistenza di situazioni di illegalità e di insicurezza». Mammi replica così: «Non sono scarichi recenti, ma passati. Ci sono gli organi preposti che devono vigliare, noi ci occupiamo solo degli alvei, mentre i ponti sono di competenza della Provincia». Intanto, si è sgonfiato l'allarme maltempo che ha creato disagi soprattutto nel pomeriggio di venerdì causando preoccupazione per il tappo creatosi sotto il ponte di San Donnino e un innalzamento del livello del torrente che ha fatto scattare il monitoraggio urgente di polizia municipale, tecnici e protezione civile. Nella giornata di ieri non ha piovuto e il livello del torrente è sceso sotto la soglia di allerta.

Image: 20140406/foto/8575.jpg

”ōo

COLLAGNA L'IMPATTO violento contro la montagna ha distrutto...**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"COLLAGNA L'IMPATTO violento contro la montagna ha distrutto..."*Data: **07/04/2014**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

COLLAGNA L'IMPATTO violento contro la montagna ha distrutto... COLLAGNA L'IMPATTO violento contro la montagna ha distrutto la parte anteriore del Piper. Solo la coda si è salvata ed è apparsa chiaramente visibile al team dell'elicottero della Marina militare di Luni, il primo ad avvistare il relitto del velivolo ieri alle 12,40 durante l'ennesimo volo di ricognizione sul crinale, sul monte Casarola nel versante reggiano a circa 1600 metri di quota. Subito il pilota dell'elicottero della Marina militare ha segnalato l'avvistamento al capitano dell'Aeronautica militare Tito Cipriani, coordinatore dell'operazione soccorso, che ha subito sospeso le attività di ricerca invitando gli altri velivoli, due dell'Aeronautica e uno dei vigili del fuoco, a rientrare al campo base di Castelnovo Monti. Intanto è decollato da Pavullo l'elicottero del Soccorso Alpino che, con tecnici e medico a bordo, si è portato sulla verticale dei rottami dell'aereo e ha calato sul posto, mediante verricello, alcuni soccorritori e l'equipe medica che ha potuto solo constatare la morte del pilota tedesco, rimasto incastrato tra le lamiere. L'ELICOTTERO dei vigili del fuoco ha quindi fornito il supporto tecnico per permettere ai soccorritori di liberare il corpo del pilota dalle lamiere. L'operazione di recupero della vittima, particolarmente rischiosa anche per i soccorritori per la zona impervia, si è protratta per tutto il pomeriggio di ieri. Prima di estrarre il corpo del pilota, i soccorritori hanno dovuto mettere in sicurezza il relitto che rischiava di scivolare pericolosamente a valle del monte Casarola. Trovati i documenti personali, è stato quindi identificato e confermato il nome del pilota tedesco, Helmut Kaliski di 56 anni. s.b.

Image: 20140407/foto/8445.jpg

”ōo

«Terremoto, segnalate tutti i furti degli sciacalli»**Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)***"«Terremoto, segnalate tutti i furti degli sciacalli»"*Data: **07/04/2014**

Indietro

REGGIO pag. 7

«Terremoto, segnalate tutti i furti degli sciacalli» REGGIOLO L'APPELLO DEL VICESINDACO ALBINELLI
VICESINDACO Franco Albinelli

«E' DAVVERO sconvolgente che si vada a rubare in abitazioni inagibili e disabitate, creando ulteriore danno ai terremotati, che già hanno dovuto subire tanto disagio e problemi a causa del sisma». Il vicesindaco di Reggiolo, Franco Albinelli, con delega ai lavori pubblici e patrimonio, condanna senza mezzi termini i furti avvenuti ad opera di veri e propri sciacalli in numerosi garage di edifici disabitati (e dunque senza particolare vigilanza) come scritto dal Carlino ieri. Non è chiaro a quando questi furti risalgono. «Stanno emergendo ora aggiunge il vicesindaco in quanto in questo periodo gli edifici inagibili vengono interessati dai cantieri per la ristrutturazione. E con l'arrivo di tecnici e operai emergono i segni di scasso a porte, serrature e lucchetti». Albinelli invita tutti i cittadini a segnalare le intrusioni: «Chi è stato derubato o ha comunque avuto intrusioni illecite dice faccia denuncia alle forze dell'ordine. Anche in caso di minimi danni, la segnalazione serve per farci capire in generale l'entità del fenomeno. Avevamo saputo di simili episodi in altri comuni terremotati d'Emilia, ma speravamo che l'intensa sorveglianza dei giorni dell'emergenza e poi un controllo generale successivo fossero stati sufficienti». I primi casi erano stati segnalati lo scorso autunno, in occasione di alcuni sopralluoghi dei vigili del fuoco. Ma ora, con l'avvio di un gran numero di cantieri in edifici da ristrutturare, si scoprono nuove cantine forzate e depredate. Antonio Lecci

Image: 20140407/foto/8526.jpg

”ōo

«San Leo emergenza nazionale»**Il Resto del Carlino (ed. Rimini)***"«San Leo emergenza nazionale»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 14

«San Leo emergenza nazionale» VALMARECCHIA IL SOTTOSEGRETARIO SILVIA VELO IN VISITA

DOPO il ministro Lupi a Bellaria, ieri è stata la volta del sottosegretario all'ambiente, Silvia Velo, a San Leo e Verucchio, accompagnata dal deputato Pd, Emma Petitti. Nel borgo leontino, alla presenza del prefetto Palomba, forze dell'ordine, Protezione civile, presidente provinciale Vitali, e di quello dell'Unione dei comuni, Pruccoli, il sindaco Mauro Guerra ha sottolineato l'urgenza di rimettere in sicurezza la rupe, dopo il grande crollo di fine febbraio, ma anche di ripristinare la viabilità e l'accesso al forte. Il primo cittadino ha anche sollecitato il rapido iter per la richiesta dello stato di emergenza nazionale. «Mi impegno da subito _ ha dichiarato la Velo _ a sollecitare nuovamente il Dipartimento della Protezione civile, per dichiarare l'emergenza nazionale e riferire al ministro di questa visita. Lo stesso presidente Renzi vuole costituire un'unità di missione sul dissesto idrogeologico a palazzo Chigi, per utilizzare al meglio le risorse e impegnarle entro il 2014». L'onorevole Petitti ha sottolineato l'importanza di attingere al miliardo e mezzo annunciato dal Governo per il dissesto idrogeologico.

Image: 20140406/foto/9124.jpg

”õo

Bloccata dal maltempo la draga Uso, venduta per un pugno di lire**Il Resto del Carlino (ed. Rimini)***"Bloccata dal maltempo la draga Uso, venduta per un pugno di lire"*Data: **06/04/2014**

Indietro

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 13

Bloccata dal maltempo la draga Uso, venduta per un pugno di lire IL CASO GIORNATE PERDUTE PER L'IMBARCAZIONE CEDUTA DAL COMUNE VENT'ANNI FA ALLA ECOTECH

La draga «Uso» in una fotografia scattata nei giorni scorsi, quando il mare era più tranquillo

BLOCCATA dal mare grosso la draga Uso', che sino a inizio anni Novanta apparteneva proprio al Comune di Bellaria Igea Marina, che l'ha venduta per un pugno di dollari (leggasi vecchie lire) alla Ecotech, e che in tempi di magra sarebbe preziosa per tenere il fiume libero dai fanghi che lo asfissiano. La Uso all'epoca veniva manovrata da tre dipendenti comunali. Il costo era quindi limitato ai loro stipendi. Venne acquistata all'epoca di Odo Fantini sindaco. Venduta da un successore meno avveduto. Va detto, anche su pressione dei pescatori, che lamentavano come l'imbarcazione occupasse almeno tre posti d'ormeggio togliendoli ad altrettanti pescherecci. Ma oggi sarebbe preziosa, mentre ogni anno l'amministrazione comunale deve reperire finanziamenti, fare bandi, ottenere le svariate autorizzazioni necessarie alla pulitura del fiume e allo smaltimento dei fanghi. La Uso' deve completare i lavori su uno dei due moli. Poi dovrà dragare l'imboccatura del fiume. Quando avrà terminato (quando? Non si sa) interverrà una seconda draga, più grossa, cui spetterà il compito di dragare l'interno del canale. Al porto aumenta giorno per giorno il numero di scettici, convinti che quest'anno forse si riuscirà a battere il record mondiale' di ritardo stabilito nel 2013, quando si concluse il lavoro (fatto in maniera non omogenea, secondo molti addetti ai lavori) intorno al 10 giugno. Per questo molti armatori nell'inverno hanno scelto Cesenatico. Ora vorrebbero tornare, ma i fanghi li tengono alla larga. In molti punti non c'è più di un metro e mezzo d'acqua. Nell'Uso ci si può camminare.

Image: 20140406/foto/9110.jpg

Fa un volo di 600 metri, sciatore finisce in un canale del Gran Sasso: è grave

- il Resto del Carlino - Ancona

Il Resto del Carlino.it (ed. Ancona)

"Fa un volo di 600 metri, sciatore finisce in un canale del Gran Sasso: è grave"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Homepage > Ancona > Fa un volo di 600 metri, sciatore finisce in un canale del Gran Sasso: è grave.

Fa un volo di 600 metri, sciatore finisce in un canale del Gran Sasso: è grave [Commenti](#)

L'uomo, originario di Fabriano, era insieme ad altri due compagni del Cai di Roma che invece stanno bene

Sciatori in montagna (Foto di repertorio Ansa)

Ancona, 6 aprile 2014 - Hanno fatto un volo di circa seicento metri i tre sciatori del Cai di Roma finiti in un canale sul Gran Sasso, all'Aquila, in Abruzzo. L'incidente si è verificato a quota 2300 metri e gli sciatori alpinisti sono stati recuperati e salvati in una zona a 1700 metri di altezza.

Lo fa sapere il Soccorso Alpino dell'Abruzzo. Due stanno bene mentre il terzo, originario di Fabriano in provincia di Ancona, ha riportato diversi traumi ma non sarebbe in pericolo di vita. Alle operazioni di recupero hanno partecipato un elicottero del 118 e il Soccorso Alpino.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Fontanelice, adesso la Vallata è più sicura

- il Resto del Carlino - Imola

Il Resto del Carlino.it (ed. Imola)

"Fontanelice, adesso la Vallata è più sicura"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Imola > Fontanelice, adesso la Vallata è più sicura.

Fontanelice, adesso la Vallata è più sicura [Commenti](#)

Inaugurati il Centro sovracomunale di Protezione Civile Val Santerno e la sede riqualificata del Corpo Forestale dello Stato

Fontanelice (Bologna), 7 aprile 2014 - Sono stati inaugurati ieri il Centro sovracomunale di Protezione Civile Val Santerno e la sede riqualificata del Corpo Forestale dello Stato. Alla cerimonia, presieduta dal sindaco fontanese Vanna Verzelli, erano presenti Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione, Pierangelo Baratta, comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato, Antonio La Malfa, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

I nuovi locali che ospitano le sedi della Protezione Civile e della Forestale sono stati ricavati nella struttura ex Colormec lungo la Montanara che già ospita da ottobre 2013 il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari. "Oggi arriva a compimento un nuovo polo - ha detto Vanna Verzelli - che abbiamo voluto per dare più sicurezza all'intero territorio della Valle del Santerno. L'integrazione tra le forze locali che si occupano di Protezione Civile e quelle dello Stato, risulta l'arma vincente per affrontare eventuali calamità naturali".

"Con questa struttura - ha proseguito il sindaco - arriva quindi a completamento il progetto voluto dalle amministrazioni comunali della nostra Vallata che ha visto Fontanelice, per la sua conformazione geografica, quale sede naturale di questo nuovo centro. Oggi lasciamo alle future generazioni un territorio più sicuro, convinti che questo rappresenti un valore che favorirà una ulteriore crescita delle nostre comunità".

Nello stesso complesso, di circa 1.800 metri quadri, trovano posto anche i magazzini comunali e del Nuovo Circondario Imolese, rendendo la struttura un vero e proprio 'centro nevralgico' adatto a gestire qualsiasi tipo di emergenza.

La nuova sede è stata acquisita nel 2009 dal Comune di Fontanelice tramite un accordo di programma ed è stata realizzata con 355mila euro di fondi pubblici, di cui 256mila messi a disposizione dalla Regione ed altri 99.000 dalla Provincia di Bologna.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Il sindaco Pighi invita il Papa nelle zone del terremoto: "Così ci stiamo rialzando"

- il Resto del Carlino - Modena

Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)

"Il sindaco Pighi invita il Papa nelle zone del terremoto: "Così ci stiamo rialzando""

Data: **05/04/2014**

Indietro

Homepage > Modena > Il sindaco Pighi invita il Papa nelle zone del terremoto: "Così ci stiamo rialzando".

Il sindaco Pighi invita il Papa nelle zone del terremoto: "Così ci stiamo rialzando" [Commenti](#)

E' accaduto al termine dell'udienza speciale del Santo Padre con una delegazione di 120 primi cittadini dell'Anci

Papa Francesco (Ap/Lapresse)

Modena, 5 aprile 2014 - Si è conclusa con un invito a Papa Francesco a visitare le città colpite dal terremoto nel 2012 l'udienza speciale del Santo Padre di questa mattina in Vaticano alla quale ha partecipato una delegazione di 120 sindaci dell'Anci guidata dal presidente Piero Fassino. Nel salutare il pontefice al termine dell'incontro, infatti, il sindaco di Modena Giorgio Pighi, delegato dell'Anci nazionale per Immigrazione, Sicurezza e legalità, lo ha invitato in città e nelle zone della Bassa dove è in corso il lavoro di ricostruzione di abitazioni, azienda, edifici pubblici, chiese ed edifici storici. Nel corso dell'udienza, il papa aveva descritto l'attività del sindaco definendolo un "mediatore" che "paga con la sua vita per l'unità del suo popolo", non un "intermediario" che "sfrutta le necessità delle parti e prende una parte per sé". Replicando all'intervento di Fassino, il pontefice ha espresso l'augurio ai sindaci di essere, appunto, mediatori "in mezzo al popolo, per fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risolvere i bisogni del popolo". Il presidente dell'Anci, infatti, aveva ricordato come nella crisi degli ultimi anni, "i Comuni svolgono un ruolo decisivo per la tenuta del sistema democratico, contrafforti potenti capaci di inclusione sociale e di governo delle tensioni collettive".

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Nessuna traccia del velivolo scomparso sul passo del Cerreto

- il Resto del Carlino - Reggio Emilia

Il Resto del Carlino.it (ed. Reggio Emilia)

"Nessuna traccia del velivolo scomparso sul passo del Cerreto"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Homepage > Reggio Emilia > Nessuna traccia del velivolo scomparso sul passo del Cerreto.

Nessuna traccia del velivolo scomparso sul passo del Cerreto [Commenti](#)

Era decollato da Monaco di Baviera e diretto a Genova. Il maltempo complica le ricerche, a bordo ci sono due persone

Velivolo scomparso dai radar sul passo del Cerreto

Piper (Tucci)

Notizie Correlate

Articoli correlati [Velivolo scomparso dai radar sul passo del Cerreto](#)

Reggio Emilia, 5 aprile 2014 - Ancora senza esiti le ricerche del velivolo disperso sull'Appennino Tosco-Emiliano. Un sabato di ricerche, tre elicotteri e venticinque tecnici del Cnsas, purtroppo non ha dato gli esiti sperati. Sono infatti senza risultato le operazioni di ritrovamento del velivolo di nazionalità tedesca scomparso nel primo pomeriggio di ieri sulle montagne che separano la provincia di Reggio Emilia da quella di Massa-Carrara.

Dopo due giorni di perlustrazione ancora nessuna traccia dell'aereo da turismo, di cui la base Sar di Poggio Renatico aveva perso il segnale radar nella zona circostante al Passo del Cerreto.

Complice il maltempo, che ha limitato le ricognizioni aeree ed i movimenti delle squadre a terra, le operazioni sono state interrotte questa sera intorno alle 18, dopo oltre dodici ore di lavoro per venticinque tecnici del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico delle province di Reggio Emilia, Parma, Massa-Carrara e La Spezia, i Carabinieri, i vigili del fuoco, la Marina Militare e l'Aeronautica Militare che ha coordinato le operazioni.

Nella giornata di oggi, oltre che con squadre a terra, il Soccorso Alpino Emilia Romagna ha partecipato alle ricognizioni aeree a bordo dell'elicottero HH-139 dell'Aeronautica, presente insieme ai velivoli della Marina Militare e dei Vigili del Fuoco.

Con le prime luci dell'alba di domenica, confidando in uno scenario meteorologico più clemente, inizierà una nuova battuta dei soccorritori, che - con campo base organizzato presso il Passo del Cerreto - perlusteranno entrambi i versanti del crinale appenninico con nuove squadre, provenienti anche dalla provincia di Piacenza.

L'Aquila, cinque anni fa il sisma. Fiaccolata e cerimonie /

L'Aquila, cinque anni fa il sisma | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

italia 05 aprile 2014

L'Aquila, cinque anni fa il sisma

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

La disperazione di un uomo tra le macerie di un edificio crollato in seguito al sisma del 2009 a Onna (L'Aquila)

Approfondimenti

L'Aquila, i lavori a cinque anni dal sisma

Articoli correlati Post terremoto all'Aquila arresti per tangenti

L'Aquila - Fiaccolata nella notte nel centro dell'Aquila, e **309 rintocchi di campana** in ricordo delle **309 vittime** rimaste sotto le macerie nel tragico sisma delle **3.32 nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009**. Cinque anni sono passati da quel giorno, tante le cerimonie per non dimenticare.

La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. All'Aquila alle 3.32 del 6 aprile di cinque anni fa ci furono **circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati**. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

Il programma religioso prevedeva, a mezzanotte e mezza, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (Anime Sante), **la celebrazione della messa** presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Petrocchi, con lettura dei nomi durante la preghiera eucaristica. Poi la veglia di preghiera aspettando le 3.32, presieduta dal vicario generale, Giovanni D'Ercole. Alle 3.32 i rintocchi della campana del Suffragio ricorderanno le vittime del sisma.

Oltre all'Aquila nel sisma furono coinvolti **tanti Comuni limitrofi**. Sono 54 quelli inseriti nell'area del cratere sismico. A soffrire ancora dopo quasi duemila giorni soprattutto i centri storici. All'Aquila cantieri avviati ma il tessuto sociale e commerciale ancora non esiste. Meglio la ricostruzione nelle periferie.

Oggi si è chiuso **il Salone dedicato proprio alla ricostruzione** da dove parte il progetto di Officina L'Aquila, una task force di soggetti imprenditoriali e nove major nazionali e internazionali per dare vita ad un percorso di qualità nella rinascita della città. Dal Salone sono arrivati annunci importanti del Governo.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha sottolineato l'attenzione dell'esecutivo, il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, che ha avuto la delega alla ricostruzione, ha lanciato l'impegno per trovare una soluzione stabile ai finanziamenti mentre il sindaco Massimo Cialente ha parlato di una corsa che ha riportato **46 mila persone nelle case**.

L'Aquila, cinque anni fa il sisma. Fiaccolata e cerimonie /

Ancora caldo **il nodo dei finanziamenti**: secondo l'amministrazione comunale servono altri 700 milioni oltre al miliardo e 400 milioni già stanziati. Inoltre, sul fronte monumenti, il ministro ai Beni Culturali, Dario Franceschini, ha confermato per L'Aquila il direttore dei Beni Paesaggistici dell'Abruzzo, Fabrizio Magani. Per i beni vincolati avviati 101 cantieri.

© Riproduzione riservata

i terremotati di serie b pagano anche l'imu

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 05/04/2014

Indietro

- Attualità

I terremotati di serie B pagano anche l'Imu

Seicento persone, costrette a vivere in affitto, sborsano la tassa sulla loro casa lesionata. E la rabbia cresce di Stefano Bartoli wINVIATO IN LUNIGIANA Sembra incredibile, ma ai tanti terremotati della Lunigiana e della vicina Garfagnana, quelli che sono ancora costretti a vivere in un appartamento in affitto, tocca anche pagare l'Imu sulla loro casa originale dichiarata inagibile. Sì, avete capito bene: dal momento che, anche se per cause evidentemente indipendenti dalla loro volontà, non vi possono più abitare, sono costretti a prendere il domicilio presso il nuovo indirizzo. La conseguenza è un Imu da seconda casa, quindi con aliquota minima del 7,6 per mille, ridotta della metà a causa del disastro, ma comunque da pagare. E neanche la Telecom fa sconti sul canone su telefoni che nessuno usa, proprio come Gaia, cioè la società che fornisce l'acqua potabile. Insomma, erano racconti in bilico tra la rabbia e il paradosso quelli che si sentivano ieri mattina a Monzone Alto, nel cuore della zona colpita dal terremoto del 21 giugno scorso, sotto un tendone steso per ripararsi dalla pioggia incessante e dove si erano dati appuntamento coloro che da quel giorno si sono trovati nella scomoda posizione di senzatetto: un'assemblea improvvisata provocata dalle notizie arrivate da Roma, dove la Corte dei Conti aveva deciso di bloccare cinque milioni di euro di finanziamenti sostenendo che «la destinazione dei fondi non era sufficientemente chiara». Decisione che, giovedì pomeriggio, aveva anche provocato le ire del presidente della Regione Enrico Rossi, con l'annuncio che avrebbe organizzato a sue spese due pullman per portare i terremotati a protestare direttamente nella Capitale. Così l'appuntamento è diventato la sintesi di uno sfogo che accomuna un po' tutti coloro che vivono nella zona a ridosso del Monte San Giorgio, un colosso di verde e rocce che sembra la montagna della Paramount e che invece nasconde l'epicentro di quel sisma da 5,2 gradi della scala Richter che portò paura e distruzione. «Se telefoni alla Telecom non sanno neanche che cos'è il terremoto della Lunigiana», commenta amara Francesca Fabiani, residente a Cariggio. Sisma di serie B? Ecco, se tra gli abitanti adesso domina un timore è proprio quello che il terremoto di giugno in qualche modo venga considerato di serie B, ipotesi che il sindaco di Fivizzano, Paolo Grassi, respinge con forza, spiegando invece che «se non ci sono stati morti diretti, è merito della politica di prevenzione adottata, soprattutto dopo un analogo sciame sismico che si verificò nel 1995». «Intendiamoci, qui nessuno vive negli alberghi e tantomeno nelle tendopoli - prosegue Grassi -, ma su 360 persone che si trovarono fuori di casa, 232 sono ancora in edifici in affitto per i quali paghiamo il contributo di autonoma sistemazione, cioè 100 euro per ogni componente della famiglia, raddoppiati per gli over 65 e con un massimo complessivo di 600 euro. Ecco, in questa situazione diventa un'offesa la decisione della Corte dei Conti che tra l'altro riguarda una minima parte dei 21 milioni quantificati dal commissario per l'emergenza Giovanni Menduni. Insomma, una vera beffa che ci spinge a sostenere ogni forma di protesta, a cominciare proprio dal viaggio a Roma proposto dal presidente Rossi». Aiola, città fantasma. Ma, oltre a coloro che hanno dovuto traslocare per forza e che per adesso non hanno ricevuto alcun aiuto di tipo economico, con l'unica alternativa fornita da anticipi sulla liquidazione o veri e propri mutui per chi aveva garanzie sufficienti, c'è anche il pericolo, purtroppo molto reale, della desertificazione di un'area di pregio: a Aiola, microscopica frazione vicino a Equi Terme, si entra e ci si muove tra le case soltanto attraverso gallerie in legno costruite dai tecnici del Comune subito dopo il sisma. Il silenzio è surreale, quei pochi che vi abitano non sembra che abbiano molta voglia di parlare e lo sfogo del sindaco risuona ancora più forte in mezzo alle pareti di pietra: «Vogliamo solo essere trattati come tutti gli altri - dice quasi gridando -. Qui i morti non ci sono stati, ma questo non ci deve portare ad essere dimenticati». Il lamento di Casola. Il sindaco Riccardo Ballerini lo sottolinea e lo ripete più volte: «Non dimentichiamoci che Casola è il centro che più è stato colpito dal terremoto -, però una cosa sulla decisione della Corte dei Conti, se mi consente, la voglio dire: possibile che si debba vedere in tv e leggere sui giornali, tutti i giorni, di scandali di ogni genere e poi si decida di tagliare i fondi per i terremotati perché, dicono, la destinazione dei fondi non era sufficientemente chiara?». Come spiega Francesca Andrei, ingegnere stagista pagata

i terremotati di serie b pagano anche l'imu

dall'Uncem, qui a giugno rimasero senza un tetto 350 persone, adesso scese a 200. «E noi abbiamo spiegato per filo e per segno che cosa vogliamo fare con quei soldi - commenta -, ma basta venire qui per rendersi conto che quasi tutti sono anziani e con poche possibilità economiche. I giovani infatti appena possono se ne vanno». Cosa che Francesca, insieme a Mattia Leonardi, comunque non farà: nei prossimi giorni aprirà una pizzeria. Un'iniziativa che in questa situazione appare qualcosa di più di una semplice speranza di rinascita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

”ōo

disperso sull'appennino aereo da turismo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

- *Pisa*

Disperso sull Appennino aereo da turismo

ricerche in lunigiana

Ricerche frenetiche sono in corso da ieri pomeriggio nelle zone dell Appennino che segnano il confine tra Emilia e Toscana, e quindi anche nella zona di Fivizzano, per trovare un aereo da turismo, un bimotore a elica Piper 30, scomparso dai radar mentre percorreva la rotta Monaco di Baviera-Genova. A bordo c era solo il pilota, un tedesco di 58 anni, molto esperto secondo conferme dell Aeronautica. Il cellulare del pilota ha agganciato la cella di Collagna nei pressi del Cerreto. Per questo motivo le ricerche sono scattate nel raggio di nove chilometri, ovvero quello in cui la cella poteva aver agganciato il segnale del telefono cellulare. L aereo è improvvisamente scomparso verso poco dopo le 11 dagli schermi radar delle torri di controllo. L aereo era decollato ieri mattina alle 10,53 dall aeroporto di Genova, diretto vicino a Berlino. Dalla scomparsa, sono scattati gli allarmi alle squadre di intervento tra cui anche il nostro Soccorso alpino. Anche un elicottero NH 90 della base di Luni della Marina Militare si è alzato in volo, mentre a terra venivano organizzate squadre di ricerca. Impegnate nelle ricerche, però condizionate dal maltempo, anche la Protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco. L ultimo contatto telefonico con l aereo corrisponderebbe a una zona presumibilmente individuata tra Castelnuovo Monti e Fivizzano. Nella zona di ricerca nebbia, nuvole basse e pioggia, hanno reso più difficile l opera dei soccorritori provenienti da Toscana, Emilia e Liguria. Fino a ieri sera dell aereo scomparso non era stata avvistata traccia.

appello dei balneari per evitare tagli ai vigili del fuoco

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 05/04/2014

Indietro

- Viareggio

Appello dei balneari per evitare tagli ai vigili del fuoco

Monti: hanno impedito che l'incendio dei bagni facesse più danni. «Pericoloso sguarnire la caserma di Viareggio» di Matteo Tuccini wVIAREGGIO Guai se si dovesse ridurre il personale in forza alla caserma dei vigili del fuoco sul viale Tobino. Lo afferma il presidente dei balneari Carlo Monti, a proposito della possibilità che parte dei pompieri in servizio in città vengano spostati nella nuova caserma di Pietrasanta. «Sarebbe una vera sciagura - afferma Monti - sguarnire il comando di Viareggio. E lo dimostra il lavoro fatto dai vigili del fuoco sull'incendio degli stabilimenti Nido e Sorriso. Incendio che avrebbe potuto avere conseguenze ancora peggiori, se i rinforzi fossero arrivati da più lontano». La questione dei vigili del fuoco, e delle possibili riduzioni di organico, anima da qualche giorno il dibattito in città. Una città che ha sempre apprezzato il lavoro svolto da questo Corpo, ma che dopo la strage del 29 giugno 2009 ha adottato i vigili e il loro eroismo non strillato. Così, di fronte a ipotesi di riduzione del personale in forza alla storica caserma di viale Tobino - le cui condizioni precarie sono state raccontate più volte dal nostro giornale - aumentano le preoccupazioni dei cittadini. A maggior ragione di fronte a fatti di cronaca come l'incendio che pochi giorni fa ha distrutto due stabilimenti balneari. I quali, a proposito, stanno lavorando per accelerare la possibile riapertura. La questione della nuova caserma di Pietrasanta, però, è più complessa di quanto non sembri. L'edificio, per la cui realizzazione sono stati investiti molti soldi, non è ancora pronto nonostante i lavori proseguano da anni. Ci sono stati anche problemi per le ditte esecutrici, il che ha rallentato la conclusione dell'opera e la conseguente inaugurazione. I sindacati dei vigili del fuoco hanno attaccato molte volte sull'argomento, ritenendo (a ragione) che una simile opera incompiuta rappresenti un vero scandalo. Ma nonostante critiche, accuse e difese non si è ancora giunti a una soluzione. Senza contare che non è chiaro - e qui scattano i dubbi dei cittadini - come sarà dislocato il personale tra Viareggio e Pietrasanta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fossi e canali, pronto il piano delle opere

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 05/04/2014

Indietro

- Lucca

Fossi e canali, pronto il piano delle opere

Il Consorzio Toscana Nord ha a disposizione 900mila euro, ma restano fuori le zone della Brancoleria e dell'Oltreserchio

Nell'assemblea siedono i rappresentanti di tutti i territori interessati alla gestione

Nella nuova assemblea consortile siedono i rappresentanti di tutti i territori: sette della Piana di Lucca (Ismaele Ridolfi, nella foto, Giovanni Matteo Tori, Alessia Santucci, Moreno Petrini, Andrea Bertoncini, il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini e di Capannori Giorgio Del Ghingaro). «E' necessario per un'efficace difesa dal rischio idrogeologico dice Ridolfi mettere al centro la prevenzione, prima di tutto con un uso compatibile del suolo e poi con la manutenzione costante dei corsi d'acqua. Anche il mondo agricolo a cui non a caso che la legge regionale 79/2012, prevede che i lavori di manutenzione sui corsi d'acqua siano affidati in via prioritaria. Un cambiamento profondo, ma con disagi minimi per i cittadini. Sarà potenziata la sede tecnico-amministrativa di Santa Margherita-Capannori, che rimarrà un presidio importante ed irrinunciabile del territorio della Lucchesia»

di Nicola Nucci wLUCCA Quasi 900mila euro per risolvere le criticità più urgenti del territorio messo in ginocchio dalle recenti ondate di maltempo. Interventi idraulici su fossi, rii e canali che si faranno subito e già contenuti nel documento per la difesa del suolo del 2014 e finanziati dalla Regione a favore del Consorzio 1 Toscana Nord per la messa in sicurezza del rio Nocella-Viaccia a Lammari, il Fossa Nuova e il rio Caprio sempre nel capannorese e il Gora Lazzari a S.Michele in Escheto. Mentre restano ancora nervi scoperti altre aree fragili a rischio idraulico come la Brancoleria e Vinchiana e l'Oltreserchio. Si tratta di interventi che restano prioritari, come assicura il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi, ma per il momento di soldi se ne sono visti ben pochi. Intanto mercoledì sera alle 21, nei locali parrocchiali di Lammari, durante un'assemblea pubblica il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi e il vice sindaco di Capannori Luca Menesini presenteranno il progetto straordinario sul Rio Nocella-Viaccia, molto atteso dagli abitanti della zona esasperati da allagamenti ed esondazioni che hanno causato danni alle abitazioni. Il progetto del Rio Nocella-Viaccia rientra tra gli oltre 800mila euro di finanziamenti che il Consorzio 1 Toscana Nord ha ricevuto dalla Regione Toscana, per risolvere durante quest'anno alcune criticità idrauliche straordinarie che insistono sulla Piana di Lucca. Gli interventi. Le opere pianificate che interessano la Lucchesia oltre al canale Nocella-Viaccia (380mila euro), riguardano il Fossa Nuova (95mila euro), Gora Lazzari (50mila) per il consolidamento della botte a San Michele in Escheto e il rio Caprio, nel capannorese, 45mila euro per la realizzazione di una cateratta per la cassa d'espansione. «E' necessario dice Ridolfi - saper costruire un nuovo e ampio fronte comune, fatto di cittadini, associazioni, amministratori locali dei vari territori che sappia cambiare profondamente le politiche di gestione del territorio ed uso dei suoli portate avanti in questi anni, dando priorità all'ambiente e ai corsi d'acqua». L'assemblea del Consorzio 1 Toscana Nord ha già provveduto ad adottare il bilancio di previsione per il 2014, destinando 19 milioni negli interventi al reticolo idraulico del territorio e manutenzione delle opere idrauliche. «Oltre il 70 per cento delle risorse a fronte di appena il 16 per cento per le spese amministrative dell'ente. Andiamo a gestire un territorio di oltre 330mila ettari, spalmato su quattro province e 69 comuni» sottolinea il presidente Ridolfi. Servirebbero circa 8 milioni per la completa messa in sicurezza dell'area di Vinchiana e della Brancoleria colpita da frane e smottamenti. «Uno studio che era stato eseguito dal Consorzio, dal Comune di Lucca e dall'ex comunità montana aveva stimato un costo di 8 milioni, ma per ora è arrivata solo una piccola parte. Questa è un'area importante per la fragilità del territorio che necessita di risorse. Come un altro fronte di intervento prioritario è quello dell'Oltreserchio». Entro fine anno annuncia Ridolfi - sarà approvato il piano che prevede la manutenzione di tutti i corsi d'acqua. Un compito più impegnativo per il Consorzio Toscana Nord 1 che riunisce ex consorzi di bonifica Auser-Bientina e che nella nuova geografia dovrà occuparsi della sicurezza idraulica di un vasto comprensorio che comprende la Piana, la Valle del Serchio, la Versilia, la provincia di Massa-Carrara e le aree del Bientinese e

fossi e canali, pronto il piano delle opere

dell'Appennino Pistoiese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cercato sull'appennino aereo scomparso dai radar

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

FIVIZZANO

Cercato sull Appennino aereo scomparso dai radar

FIVIZZANO Ricerche frenetiche sono in corso da ieri pomeriggio nelle zone dell Appennino che segnano il confine tra Emilia e Toscana, equindi anche nella zona fivizzanese, per trovare un aereo da turismo, un Piper 30, scomparso dai radar mentre percorreva la rotta Monaco di Baviera-Genova. A bordo solo il pilota, un tedesco di 58 anni, molto esperto secondo conferme dell Aeronautica. Il cellulare del pilota ha agganciato la cella di Collagna nei pressi del cerreto. Le ricerche sono scattate nel raggio di nove chilometri. L aereo è improvvisamente scomparso verso poco dopo le 11 dagli schermi radar delle torri di controllo. L aereo era decollato ieri mattina alle 10,53 dall aeroporto di genova, diretto vicino a Berlino. Dalla scomparsa, sono scattati gli allarmi alle squadre di intervento tra cui anche il nostro Soccorso alpino. Anche un elicottero NH 90 della base di Luni della Marina Militare si è alzato in volo, mentre a terra venivano organizzate squadre di ricerca. Impegnate nelle ricerche, però condizionate dal maltempo, anche la Protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco. L ultimo contatto telefonico con l aereo corrisponderebbe a ujan zona presumibilmente individuata tra Castelnuovo Monti e Fivizzano. Nella zona di ricerca nebbia, nuvole basse e pioggia, hanno reso più difficile l opera dei soccorritori provenienti da Toscana, Emilia e Liguria. Fino a ieri sera dell aereo scomparso non era stata avvistata traccia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

torri scende in strada contro l'isolamento

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

PROTESTA

Torri scende in strada contro l'isolamento

SAMBUCA Gli abitanti di Torre, isolata da una frana dal lontano 4 gennaio scorso, manifesteranno oggi alle 10 sul luogo della strada comunale interrotta per protestare contro il perdurare della situazione, che da quel giorno non è più cambiata. I cittadini, chiedono l'intervento degli amministratori per togliere il paese dall'isolamento. L'Associazione per lo sviluppo di Torre, a nome dei soci e di tutti i torrigiani, ha raccolto in questi mesi circa 250 firme a sostegno di un documento, approvato nel corso di un assemblea e inviato a tutti gli enti che hanno competenza sul territorio. Nel documento sono stati richiesti interventi urgenti di ripristino della viabilità e di riattivazione dei principali servizi alla popolazione. «Sono trascorsi quasi tre mesi dalla frana ed il paese è tuttora, praticamente, isolato, dal momento che la strada sterrata, percorribile solo da mezzi fuoristrada (vedi ordinanza del sindaco di Sambuca), non può essere considerata una via di comunicazione efficiente e sicura - scrive l'associazione - Tale strada, infatti, non è percorribile dalle automobili, né dai mezzi che raccolgono i rifiuti, né dall'autobus».

morì neonata, medico condannato

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 05/04/2014

Indietro

- Viareggio

Morì neonata, medico condannato

Otto mesi alla responsabile della Procreazione assistita del Versilia che era di turno in sala parto la difesa

I legali: sentenza sconcertante

«Una sentenza sconcertante e inaspettata: faremo un appello fiume». Così l'avvocato Federico Legitimo, difensore della dottoressa Cristiana Parri, commenta la condanna a otto mesi della propria assistita. «I consulenti tecnici nominati dalla Procura - prosegue Legitimo - confortati anche dalla deposizione del primario, hanno affermato che la morte non è da attribuirsi alla dottoressa Parri. Il feto era affetto da una patologia rarissima, che avrebbe reso inutile anche il ricorso al parto cesareo: inoltre, i sintomi che si presentarono al medico sconsigliavano di fare il cesareo. Di conseguenza respingiamo questo tipo di accusa, ribadendo che l'operato della nostra assistita è stato corretto e rispettoso dei principi della scienza medica». I difensori della ginecologa, dunque, daranno battaglia. «Faremo un appello fiume - conclude Legitimo - il processo è stato poco chiaro e abbiamo intenzione di mettere nero su bianco tutti i nostri dubbi».

di Matteo Tuccini wVIAREGGIO Una condanna e un'assoluzione. Così si conclude il processo di primo grado per la morte della piccola Vittoriana Capitani, avvenuta il 17 ottobre 2008 pochi minuti dopo la nascita all'ospedale Versilia. Una tragedia che avvenne nell'ottobre nero dell'ostetricia. E su cui - secondo il giudice del tribunale di Lucca Nidia Genovese - ci sono state responsabilità da parte della ginecologa Cristiana Parri, 52 anni, originaria di Perignano (Pisa). La dottoressa Parri, oggi responsabile della Procreazione assistita dell'ospedale, era di turno in sala parto quando avvenne la tragedia: è stata condannata a otto mesi con pena sospesa. Assolta, invece, per non aver commesso il fatto l'ostetrica Franca Squillace, 59 anni, di Camaiore. La morte della piccola Vittoriana è stata uno dei tre casi che, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, sconvolsero l'ospedale Versilia e causarono un autentico terremoto. Con tanto di intervento della Regione e sospensione del primario Giovanni Paolo Cima. Per quanto riguarda il caso di Vittoriana, deceduta subito dopo essere venuta alla luce, la vicenda giudiziaria è stata assai travagliata. Nell'ottobre del 2009, al termine delle indagini scattate dopo il decesso, il gip del tribunale Giuseppe Pezzuti firma un decreto di archiviazione per il procedimento penale avviato nei confronti dei medici Cristiana Parri, Andrea Gallinelli, Elena Verucci e Luigi Romani e delle ostetriche Franca Squillace, Cinzia Macchitella e Rossana Lombardi. Ma i genitori di Vittoriana, Luna Ricci e Alessio Capitani, fanno ricorso alla Corte di Cassazione contro questo pronunciamento, tramite i loro legali Fabrizio Miracolo e Antonietta Montano. E nel giugno 2010 la Suprema Corte accoglie le loro richieste. Rinvia tutto al giudice per le indagini preliminari. Così, in ottobre, il gip Giuseppe Pezzuti riprende in mano le carte e a sua volta le rinvia al pm, stabilendo che formuli l'imputazione nei confronti di Cristiana Parri, Andrea Gallinelli e Franca Squillace. Negli atti il gip parla di «profili di imperizia e negligenza» dei tre sanitari. Confermando, invece, l'archiviazione per tutti gli altri coinvolti nella vicenda. Nel dicembre 2010 il gup decide il rinvio a giudizio della dottoressa Parri e dell'ostetrica Squillace, mentre per il ginecologo Gallinelli viene deciso il non luogo a procedere come era stato chiesto anche dal pm Cinzia Rugani. A finire nel mirino dell'accusa sono stati soprattutto due elementi. Intanto il mancato ricorso al taglio cesareo, che - secondo gli inquirenti - avrebbe potuto accelerare le manovre di soccorso e quindi salvare la vita di Vittoriana. Le perizie, inoltre, evidenziano come nella sala parto dell'ospedale mancasse uno strumento ritenuto fondamentale come la ventosa ostetrica. Accuse rigettate dalle difese (vedi box sopra). Alla fine, il tribunale ha deciso di condannare la dottoressa Parri, difesa dagli avvocati Federico Legitimo e Giorgio Barsanti, e di assolvere l'ostetrica Squillace, difesa dall'avvocato Enrico Marzaduri. @matteotuccini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

”öo

furto in villa, rubato maxi scooter a fivizzano

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 05/04/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Furto in villa, rubato maxi scooter a Fivizzano

soldi bloccati

La rabbia dei terremotati

CASOLA. Viaggio fra i terremotati della Lunigiana, in particolare a Casola e Fivizzano. La Corte dei Conti ha bloccato i 5 milioni stanziati dal governo per la Lunigiana e la Garfagnana. La disperazione e la rabbia di chi non è ancora potuto tornare nelle abitazioni lesionate dal sisma del giugno 2013. In pratica ancora non c'è un euro di rimborso. Intanto la gente ha speso i propri soldi per le ristrutturazioni e tre anziani che erano stati evacuati (assieme a tanti altri) nel frattempo sono deceduti senza poter tornare nelle loro case. Il servizio è a pagina 5.

FIVIZZANO Furto in villa nella notte nella periferia est del capoluogo: rubato un maxi scooter dal valore di 11 mila euro. Dopo il furto avvenuto una settimana fa nella villa dell'artigiano aullese Riccardo Macii nella vicina Serricciolo nella notte di ieri i soliti ignoti hanno preso di mira la villa di una famiglia di artigiani fivizzanesi situata in via Garfagnana. E' avvenuto attorno alle 3 di ieri notte quando i componenti della famiglia Ginesi stavano tranquillamente dormendo nei rispettivi appartamenti situati nella bella villa. I ladri dopo aver forzato la serratura del cancello d'ingresso della proprietà per poter agire indisturbati hanno svitato una ad una tutte le lampadine di alcuni lampioncini situati ai lati della stradina che dal cancello conduce all'abitazione. Nel porticato di casa uno dei componenti della famiglia aveva parcheggiato il proprio scooter lasciando incautamente le chiavi sul cruscotto. Cosa che ha attirato subito l'attenzione dei malviventi che naturalmente se ne sono impadroniti assieme a due caschi lasciati accanto allo mezzo. Ma l'azione dei ladri non si sarebbe fermata lì cercando di penetrare all'interno dell'abitazione. Operazione non riuscita perché appena hanno cercato di forzare la porta d'ingresso della villa si è subito azionato il sistema di allarme che oltre a svegliare i proprietari di casa ha messo in fuga i malfattori. Di loro infatti, nonostante il tempestivo intervento dei carabinieri avvisati dai proprietari, dopo il suono della sirena del sistema di allarme non c'era più traccia erano spariti assieme al costosa motocicletta. E visitata dai ladri l'altra notte quella che era l'abitazione di Adelina Catelani, la tabaccaia che una trentina di anni fa fu uccisa all'interno del suo negozio di piazza Marconi. Un episodio questo velato da mistero considerato che la casa visitata dai soliti ignoti è da parecchi anni disabitata quindi al suo interno non vi era certamente denaro né oggetti di valore. Ad accorgersi dell'intrusione dei ladri una vicina di casa che ha notato che una finestra posta sul retro era stata forzata. Come detto un episodio a tinte gialle considerato che tra tante abitazioni situate accanto, visibilmente messe senz'altro meglio, i ladri abbiano scelto proprio l'abitazione disabitata della tabaccaia uccisa. Marco Landini

rogo di rifiuti, controlli sulla verdura

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Cecina

Rogo di rifiuti, controlli sulla verdura

L Arpat ha indicato al Comune i punti per i prelievi. Donati: «Nessun pericolo, è solo una precauzione»

IL CASO»FIAMME A SCAPIGLIATO

M5s dopo le fiamme «Via la raccolta porta a porta»

Tuonano contro l'incendio di Scapigliato i rappresentanti del Movimento 5 Stelle e spiega le sue intenzioni riguardo al futuro della discarica. «Trasformare la discarica in 5 anni, con la piena garanzia per i lavoratori della Rea, avvio della raccolta differenziata "porta a porta"». Secondo M5s, «entro i primi due anni il conferimento di Rsu sarà riservato ai soli comuni circostanti Rosignano, e solo a quelli che abbiano avviato la raccolta differenziata porta a porta. Dal terzo anno al quinto la discarica potrà ricevere solo rifiuti non altrimenti impiegabili, a valle del "porta a porta" e del riciclaggio. Al termine del quinto anno i conferimenti saranno totalmente vietati». A seguire, secondo il programma M5s, «si potrà quindi avviare l'immediata bonifica del sito di Scapigliato. Il sistema di raccolta "porta a porta" permetterà: il recupero di materiali per riutilizzo industriale l'eliminazione dei cassonetti il recupero dell'umido rendendo possibile l'avvio di un piccolo impianto di compostaggio l'applicazione di una "tariffa puntuale" basata sulla quantità e qualità di riciclo del singolo cittadino». E ancora Serena Mancini, portavoce del movimento, spiega che «secondo il progetto 5 stelle per Rosignano sarà: resa obbligatoria la separazione dei rifiuti nei mercati, nelle feste di quartiere, in tutti gli eventi all'aperto, favorito l'utilizzo di carta riciclata e di prodotti riciclabili in tutti gli uffici pubblici e nelle scuole».

ROSIGNANO Nessuna ordinanza, ma un invito a lavare bene verdura e frutta raccolte sui terreni che sono nel raggio di un chilometro da Scapigliato. Daniele Donati, assessore all'ambiente, precisa che l'incendio che nella notte tra giovedì e venerdì ha distrutto 600 mq di rifiuti (lo strato superficiale di circa 50 cm) è completamente rientrato. Donati spiega anche che a seguito delle fiamme non c'è stata necessità di emanare alcuna ordinanza per garantire la sicurezza dei residenti della zona circostante la discarica. Intanto nella giornata di ieri Arpat ha inviato al Comune di Rosignano i risultati dello studio avviato venerdì dai tecnici dell'agenzia, intervenuti per un sopralluogo al lotto 6, quello interessato dall'incendio. «Il dipartimento Arpat di Livorno - si legge in una nota dell'agenzia - ha provveduto ad attivare il settore specialistico dell'agenzia di modellistica diffusionale per effettuare un'ipotesi sulle possibili aree di ricaduta degli inquinanti che potrebbero essersi sprigionati dalla combustione». Intenzione di Arpat è stata quella di fornire al Comune di Rosignano «gli elementi validi a individuare l'area di maggior ricaduta degli inquinanti». Ieri il Comune, proprietario della discarica, ha ricevuto i dati rilevati da Arpat, che li ha raccolti nelle seguenti stazioni: «Quercianella, che fa parte delle rete osservativa della Regione Toscana, (distante poco meno di 11 km a ovest-nordovest rispetto al sito dell'incendio); Cecina, che fa parte delle rete osservativa della Regione Toscana (distante poco più di 13 km a sud-sudest rispetto al sito dell'incendio), Rosignano, gestita da un privato (distante poco meno di 9 km a sud-sudovest rispetto al sito dell'incendio)». Arpat ha inoltre fornito «alcuni dati orari rilevati dalla stazione meteo gestita da Rea, presso la discarica». Da questi rilievi è emerso che «durante il periodo dell'evento emerge che: l'intensità del vento è risultata moderata, mediamente tra 4 e 6 m/s; la direzione di provenienza del vento è risultata provenire con larga prevalenza dai quadranti Nne-Ne-Ene». Sulla base di tali rilievi, effettuati fino al pomeriggio di venerdì (giorno dell'incendio) Arpat suggerisce al Comune che «tenuto conto dell'ampia superficie su cui si sviluppa la discarica e del fatto che durante parte dell'evento si sono verificate modeste precipitazioni, si ritiene opportuno che gli eventuali punti di prelievo di campioni ambientali (vegetazione, ortaggi a foglia larga) siano scelti nel settore compreso tra 190 °N e 260 °N (Wsw-Sw-Ssw), ad una distanza compresa 500 m e 1000 m dal lotto 6». Chiaro che il Comune provvederà ad effettuare i campionamenti a terra secondo le indicazioni di Arpat. «Ma non c'è alcun allarmismo - dice l'assessore Donati -, anche perché l'incendio ha distrutto materiali non pericolosi, ossia rifiuti solidi urbani. Ad ora quindi non sussiste alcun particolare elemento di

rogo di rifiuti, controlli sulla verdura

preoccupazione». Certo, in attesa dei campionamenti al suolo (su ortaggi e verdure piantati nei terreni circostanti la discarica di Scapigliato) che sarà organizzato nei prossimi giorni per monitorare i livelli di un eventuale inquinamento, l'amministrazione preferisce garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini. Ecco perché Donati spiega che «pur non essendoci alcuna necessità di emettere un ordinanza collegata all'evento, a titolo precauzionale si invitano gli abitanti che si trovano nel raggio di un chilometro intorno alla discarica a lavare bene i prodotti della terra coltivati in quell'area prima di mangiarli».(a.c.)

bruciano le auto legate al delitto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Pisa

Bruciano le auto legate al delitto

Mistero a Cascina: incendiata la Fiesta dove l'amico respinto strangolò la ventenne Vanessa Simonini di Sabrina Chiellini wCASCINA Un'auto va a fuoco e nessuno quasi ci fa caso. Si pensa a un guasto, si crede all'incidente. Una seconda, una Ford Fiesta, viene incendiata a distanza di pochi giorni, sempre negli stessi cento metri di strada. Siamo in via Martin Luther King, a Casciavola di Cascina. Una strada con villette e palazzine, difficile da raggiungere per chi non conosce bene la zona. Le auto sono della famiglia Baroncini che ha un figlio quarantenne, Simone, in carcere a Pisa. Lui sta scontando 16 anni di carcere per avere ucciso Vanessa Simonini, 20 anni, di Castelnuovo Garfagnana, che aveva osato respingere le avances dell'operaio. Non può essere una semplice coincidenza, cominciano a pensare i vicini di casa, che non nascondono di avere paura. Ma non hanno nemmeno il tempo di rispondere ai primi dubbi che sotto le finestre delle loro case c'è un altro attentato incendiario. Il terzo in meno di due settimane. Vanno a fuoco una Bmw, quasi distrutta, e un'altra utilitaria, una Panda, di proprietà di un vicino di casa che abita da poco a Cascina. «Difficile farsi un'idea dice il proprietario, Michele Bonanni ma non credo che chi ha dato fuoco alle macchine ce l'avesse con me...». Chi è stato? È una vendetta contro l'omicida che in secondo grado e in Cassazione ha ottenuto uno sconto della pena? La condanna è stata ridotta lo scorso novembre dai 30 anni del primo grado a 16 anni, con non poche polemiche da parte di conoscenti e voleva bene a Vanessa. Potrebbe trattarsi del gesto di uno squilibrato, di un piromane seriale, come di qualcuno che se la prende con i Baroncini considerando ingiusto lo sconto di pena concesso all'omicida. «Apprendo da voi dell'accaduto, non sapevo che i genitori di Baroncini avessero lasciato Pisa e si fossero trasferiti a Cascina è il commento della madre della povera Vanessa di fronte alla notizia dei roghi delle auto Mi dispiace davvero tanto per questi vandalismi, ma non credo che siano collegati all'omicidio di mia figlia. Loro, i genitori, tra l'altro non hanno alcuna colpa. Mi auguro che le forze dell'ordine riescano a individuare i responsabili». I carabinieri non si sbilanciano ma già potrebbero avere qualche indizio utile per dare un nome ai responsabili degli attentati incendiari. Certo il terzo raid, quello contro le auto del vicino di casa dei Baroncini, allontanerebbe i sospetti dalla possibile vendetta. O forse alla fine il vicino ha solo la "colpa" di abitare nel posto sbagliato. È un'ipotesi ma sembra la più credibile: insomma in tanti sono convinti che gli incendi siano mirati e temono che possano ripetersi. Nel primo episodio, quello alla Panda del padre di Baroncini, le fiamme hanno attaccato anche la recinzione all'ingresso della palazzina dei Baroncini. E bruciato le foglie di un albero rischiando così che il fuoco si estendesse alle case. Anche per questo gli abitanti della zona cominciano ad avere paura e sollecitano i carabinieri a ulteriori controlli in tutta la zona. Insomma, si augurano che il giallo venga chiarito e che non ci siano altri incendi. Nella strada l'attenzione è massima. Ai cittadini è stato detto che al momento non ci sono indagati anche se i carabinieri un'idea del movente potrebbero avercela. Le quattro auto incendiate nei tre diversi episodi sono state trovate con il tappo del serbatoio divelto. Il piromane usa liquido accelerante. Sulla Bmw del vicino, tra l'altro, è stata trovata una bottiglietta di solvente per le unghie.

nebbia nemica delle ricerche dell'aereo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Nebbia nemica delle ricerche dell'aereo

Anche ieri non è stata trovata traccia del velivolo scomparso: squadre del Sast apuano concentrate fra Fivizzano e Casola

IL BIMOTORE SPARITO DAI RADAR

daniele paoli del Sast Siamo in costante contatto con l'Aeronautica e siamo pronti a trascorrere un'altra notte in zona FIVIZZANO Nebbia, neve, forte vento: anche ieri le ricerche del Piper scomparso dai radar, sono state ostacolate dalle condizioni meteo. Gli uomini del Soccorso alpino di Carrara-Lunigiana hanno perlustrato la zona fra Sassalbo e il Cerreto Laghi, tenendosi in contatto con l'Aeronautica. Ieri mattina erano nella zona una trentina di uomini del Sast locale, con alcune squadre anche di Massa e Lucca. Nel pomeriggio i volontari di Carrara e Lunigiana esperti nelle ricerche erano calati a una quindicina, «ma ci prepariamo a stazionare in zona la notte ha detto al telefono Daniele Paoli vice capostazione del Sast di Carrara e Lunigiana Quassù a quota 1.200 metri c'è nebbia fittissima e vento forte, che non consentono voli di perlustrazione». Le ricerche via terra sono proseguite incessanti ma del bimotore pilotato da un tedesco, fino al tardo pomeriggio ancora nessuna traccia. Le ricerche erano riprese ieri all'alba e quando le condizioni meteo lo hanno consentito, sono stati impiegati quattro elicotteri - due dell'Aeronautica Militare, uno della Marina Militare e uno dei Vigili del fuoco - che dal cielo hanno cercato di avvistare qualsiasi cosa che potesse far pensare a un velivolo precipitato. Il bimotore è sparito dai radar l'altra mattina mentre sorvolava l'Appennino Tosco Emiliano nei pressi del Passo del Cerreto tra la nostra provincia e quella di Reggio Emilia. Ma le condizioni meteo erano critiche, a seguito della nevicata notturna e della foschia e nebbia. I velivoli non potevano abbassarsi oltre una certa quota. Le ricerche interessano un raggio di circa nove chilometri dalla cella telefonica di Collagna (Reggio Emilia) che ha agganciato per l'ultima volta il cellulare del pilota tedesco. Ci sono due costoni rocciosi e poi una fitta vegetazione a rendere le operazioni di ricerca ancora più laboriose nella zona del monte La Nuda, meta di appassionati di sci sull'Appennino Tosco Emiliano, a 1.895 metri di quota. Le ricerche nelle ultime ore si sono concentrate nella zona di Fivizzano e Casola. Le squadre del Soccorso alpino partite dalle postazioni di Carrara e della Lunigiana sono attrezzatissime anche per trascorrere la notte in zona, nei loro furgoni. «Aspettiamo indicazioni dall'Aeronautica ha detto nel pomeriggio di ieri Paoli ma con la nebbia è veramente difficile poter avvistare qualcosa». La vegetazione è fitta nell'alto Fivizzanese e le squadre si muovono con difficoltà essendo la visibilità dei luoghi ridotta. Attorno alle 18 le ricerche sono state sospese per riprendere stamani. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

”öö

alluvioni e terremoti sì, soldi no

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Alluvioni e terremoti sì, soldi no

Il senatore Caleo al governo: dove sono i 25 milioni per la Liguria e la Toscana?

LUNIGIANA Alle calamità naturali che fanno danni e costringono gli abitanti delle zone colpite a convivere con la paura: di alluvioni e di terremoti, ora si è aggiunto anche il problema dei soldi che non arrivano dallo Stato per aiutare la ricostruzione. E proprio sui problemi del dopo alluvione e del dopo terremoto, interviene il senatore Massimo Caleo (del Pd) che chiede al governo di riferire sul mancato trasferimento dei 25 milioni per la Liguria e la Toscana «E da una settimana sostiene Caleo - che sono a lavoro per capire che fine abbiano fatto i venticinque milioni di euro stanziati, con la legge di stabilità, per gli eventi alluvionali che hanno colpito la Liguria e la Toscana nell'autunno 2013 e per il terremoto nelle province di Lucca e Massa Carrara (Lunigiana e Garfagnana)». Sollecitato da varie amministrazioni comunali il senatore Caleo spiega di avere subito chiesto delucidazioni al ministero dell'economia e delle finanze. «Semberebbe che serva un altro provvedimento normativo (con ulteriore perdita di tempo) afferma Caleo - che destini di fatto le risorse alle Regioni. Se così fosse, sarebbe una beffa, perché quegli emendamenti li ho scritti assieme ai funzionari del ministero stesso». Il senatore ligure del partito democratico, Massimo Caleo è deciso ad andarci fino in fondo. «Ho subito messo al corrente dell'incresciosa situazione - aggiunge Caleo - i due presidenti delle Regioni coinvolte, Burlando e Rossi, e gran parte dei Comuni coinvolti». E informa anche di avere depositato un'interpellanza urgente, sottoscritta da tutti i senatori del partito democratico eletti nelle Regioni interessate. «Chiedo al ministro Padoa-Schioppa di venire a riferire sulla questione direttamente in aula. La situazione nei territori colpiti è ancora drammatica - spiega Caleo - molte famiglie vivono ancora fuori dalle loro abitazioni, non dobbiamo lasciarli soli. Lo stanziamento è avvenuto nel mese di dicembre, ora siamo ad aprile, credo che uno Stato normale avrebbe già provveduto a mettere a disposizione degli enti competenti queste risorse». «Vicende come questa, se non risolte, - conclude Caleo - accrescono ancora di più lo scollamento che c'è tra la gente e le istituzioni. Con questa interpellanza impegniamo il governo ad individuare una soluzione in tempi rapidi, sarebbe davvero intollerabile che questi fondi fossero decurtati o utilizzati per altre finalità».

la scuola ricorda il terremoto dell'aquila

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

- *Lucca*

La scuola ricorda il terremoto dell'Aquila

PESCIA Non bastano le lacrime ad impastare il calcestruzzo" e "3.32 insieme non siamo soli". Questi i messaggi che gli studenti dell'Istituto Sismondi-Pacinotti hanno voluto scrivere per onorare il ricordo delle vittime del terremoto dell'Aquila, di cui ieri è ricorso il quinto anniversario. L'iniziativa è partita da uno degli insegnanti, Francesco Iadarola, che all'epoca del terribile sisma studiava proprio nell'Università del capoluogo abruzzese. «Quella notte ricorda il professor Iadarola ero a casa, a Montecarlo. Solo questo mi ha salvato dal crollo della Casa dello Studente, dove dormivo quando ero a L'Aquila per i miei studi». L'iniziativa è stata immediatamente recepita dal preside Massimo Fontanelli e da tutto il personale scolastico. Alle 10.30 tutto l'istituto si è fermato per osservare un minuto di silenzio. E gli studenti della classe IV B dell'indirizzo Sociale si sono adoperati, acquistando la stoffa necessaria e realizzando a mano uno striscione e poco meno di 1.500 fascette con la scritta 3.32 insieme non siamo soli, indossate poi da tutti gli studenti, i tecnici e gli insegnanti dell'istituto. Un modo concreto per essere vicini a questo loro insegnante ma idealmente a tutti i terremotati dell'Abruzzo, che ha distanza di cinque anni ancora non hanno alcuna certezza sul come e sul quando potranno rientrare nelle loro città devastate dal sisma.

due dispersi: ma è un'esercitazione

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Due dispersi: ma è un'esercitazione

Anche oggi nei boschi di Campocecina la mobilitazione del personale Vab

CARRARA Maxi-esercitazione tra ieri e oggi della Vab Carrara di ricerca dispersi nei boschi di Campocecina. Lo scenario nel quale stanno operando quattro squadre di protezione civile è iniziato ieri pomeriggio attorno alle 16 con una (finta) chiamata per due persone disperse. Da Avenza sono subito partite le squadre di primo intervento specializzate in queste tipologie d'intervento. La simulazione ha previsto il mancato ritrovamento delle due persone, di cui una ferita, nella giornata di ieri. E qui c'è stata la novità che ha reso ulteriormente necessaria l'esercitazione. Un nucleo di volontari è stato formato per l'eventualità di svolgere ricerche notturne, rare, in quanto normalmente sospese con il calare del sole, ma possibili in casi straordinari. Il personale Vab ha allestito un campo base nei pressi del piazzale dell'Uccelliera in cui poter eventualmente trascorrere la notte in condizioni di sicurezza proseguendo le ricerche del disperso. Questa mattina alle ore 8 riprenderanno le ricerche con l'impiego di quattro squadre e moderne attrezzature come i gps per l'ausilio satellitare nella ricerca. Per rendere più verosimile l'esercitazione saranno proprio due volontari Vab a simulare di essere persone disperse nei boschi rendendo le fasi di ricerca e recupero del tutto simili a scenari reali. All'esercitazione avrebbe dovuto partecipare anche il Soccorso Alpino Speleologico Toscano sezione di Carrara - Lunigiana ma le squadre sono effettivamente impegnate nella ricerca del velivolo scomparso sui cieli della Lunigiana (di questo drammatico episodio parliamo nella pagina della cronaca della Lunigiana). Soltanto questa sera verrà fatto un bilancio dell'esercitazione. Ma intanto c'è da rilevare come la Vab stia crescendo sempre di più nell'attività di protezione civile. E anche la costituzione di un nucleo altamente specializzato nella ricerca di persone disperse è senz'altro motivo di vanto per la sezione Vab di Carrara e uno strumento in più al servizio della cittadinanza carrarese in caso di emergenze. La Vab invita infine i cittadini a non allarmarsi durante l'esercitazione e li invita a rendersi «piacevoli spettatori dell'evento». Una annotazione d'obbligo perché se il tempo lo permetterà, molti in giornata saliranno a Campocecina e dintorni. (l.bo.)

la nuova elementare è diventata realtà: domani tutti in classe

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Lucca

La nuova elementare è diventata realtà: domani tutti in classe

Taglio del nastro della primaria di Fornaci di Barga alla presenza del ministro Giannini e del governatore Rossi

Difficile trovare i biglietti del bus a Castelnuovo

Chiuso il bar della stazione dei pullman di Castelnuovo, i pendolari che utilizzano l'autobus per raggiungere Lucca si chiedono dove potranno in futuro acquistare i biglietti o gli abbonamenti. Infatti, il servizio ad oggi è garantito da alcune tabaccherie e bar del capoluogo, ma la Cct ha inviato disdetta del contratto al fornitore all'ingrosso, sempre di Castelnuovo, a partire dal 30 maggio. Si è attivato anche il Comitato pendolari Lucca-Aulla che contatterà l'Unione dei Comuni, l'Uncem, la Provincia di Lucca ed informerà la Regione Toscana. L'obiettivo è quello di riaprire sia la biglietteria Vai Bus a Castelnuovo, ma anche le biglietterie di Trenitalia sia a Castelnuovo che a Piazza al Serchio. (l.d.)

di Francesco Cosimini wFORNACI DI BARGA Il ministro dell'istruzione, la lucchese Stefania Giannini, ha inaugurato ieri mattina, la nuova scuola elementare di Fornaci di Barga Edmondo De Amicis. Il progetto, costato tre milioni e mezzo di euro e tre anni di lavori, va così a porre fine all'esistenza della vecchia scuola elementare nel centro del paese, consegnando ad alunni e insegnanti locali nuovi, moderni e soprattutto sicuri dal punto di vista di tutte le attuali norme in fatto di sicurezza antisismica e ecosostenibilità. Si è così creata, nella zona di via Enrico Medi una vera e propria cittadella scolastica iniziata con l'edificazione della nuova scuola dell'Infanzia inaugurata lo scorso settembre alla presenza di Franco Gabrielli, presidente della Protezione Civile. Numeroso il pubblico presente all'evento e che ha visto la partecipazione di molti esponenti politici della Valle, i sindaci dei comuni limitrofi e tantissimi bambini che lunedì entreranno nei nuovi locali al suono della campanella. Il lavoro è stato reso possibile grazie ai fondi economici pervenuti da Ministero della Pubblica Istruzione, della Regione Toscana, del Comune di Barga e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca: questa sinergia ha fatto sì che si venisse a costruire un vero e proprio gioiello in fatto di sicurezza e bioedilizia rappresentando così un vero e proprio modello. Stefania Giannini ha così espresso il suo plauso: «Questo è il primo governo che mette al primo posto nella sua agenda la scuola pubblica; sono giorni che giro l'Italia e oggi mi trovo davanti a una bellissima struttura e devo inoltre confessare di sentirmi emozionata per questa che è anche la mia terra visto che le mie origini sono a pochi passi da qua. La scuola deve tornare al centro della vita dei paesi ed è inaccettabile che i bambini muoiano a scuola come nel caso di San Giuliano di Puglia. Non bisogna trascurare inoltre l'impegno che professori e insegnanti mettono nel loro lavoro. Chiedo al nostro governo di restituire dignità a quanto si fa nelle scuole rimettendo gli insegnanti al centro della società italiana perché la conoscenza e la voglia di imparare sono sinonimo di crescita di un paese». Molto è stato l'impegno che l'amministrazione barghigiana ha messo nella realizzazione di questo progetto e così, Enrico Rossi, presidente della regione Toscana, anch'egli presente, ha dato il suo apporto alla mattinata con queste parole: «Senza i Comuni il paese non andrebbe avanti. Questa è una giornata di gioia e festa che vuole essere anche d'impegno e lotta affinché in Italia venga fatto un piano d'investimento per far dormire sonni tranquilli ai genitori». Era inoltre presente Antonio Morelli presidente dell'associazione delle vittime della scuola di San Giuliano di Puglia ricordando così quanto accaduto rivolgendo un appello al ministro e a tutte le autorità presenti. «La vecchia scuola è stata chiusa, dove tra l'altro la sottoscritta è cresciuta e con la giornata di oggi si consegna una scuola nuova e dotata di aule tecnologiche e soprattutto con quanto concerne sull'antisismica»: queste sono state le parole della preside Patrizia Farsetti. «I problemi e i lavori sulle scuole del nostro territorio non sono finiti: l'ultimo piano urbanistico approvato prevede l'edificazione a Barga di un nuovo polo scolastico», ha concluso il sindaco Marco Bonini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

chiudere sarebbe un doppio delitto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

- *Grosseto*

«Chiudere sarebbe un doppio delitto»

nicchi e petraglia (sel)

Ieri mattina c'è stata anche la visita in azienda dei parlamentari Marisa Nicchi e Alessia Petraglia (Sel). Lavoreranno a Roma per ottenere un incontro urgente con il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi, il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il capo della protezione civile Franco Gabrielli. «La Eurovinil non deve chiudere, sarebbe un doppio delitto - ha detto l'onorevole grossetana Marisa Nicchi - da una parte infatti si licenziano 87 lavoratori mettendo in crisi altrettante famiglie, dall'altra si corre il rischio di non fornire l'adeguata assistenza agli sfollati che fronteggiano terremoti e alluvioni e tutte le numerose emergenze ambientali che affliggono il nostro Paese. Il Governo Renzi sbandiera la velocità come tratto distintivo, adesso sia veloce anche sul futuro dei lavoratori della Eurovinil. E' inconcepibile spostare in Cina o comunque all'estero la produzione di materiale che serve per le emergenze dell'Italia. La Eurovinil è intervenuta a L'Aquila con 1.800 tende pochissime ore dopo il terremoto. Quanto avrebbero dovuto aspettare gli sfollati se le tende fossero arrivate da altri Paesi?». Presenti anche il vicepresidente della Provincia Marco Sabatini (Sel) e la capogruppo Sel in consiglio comunale a Grosseto Cristina Citerni, che ha annunciato un consiglio comunale straordinario e aperto sulla questione Eurovinil. La delegazione di Sel ha infine visitato lo stabilimento.

per i risarcimenti servono le dichiarazioni isee

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

ALLUVIONE 2013

Per i risarcimenti servono le dichiarazioni Isee

PISTOIA Il Comune invita i cittadini che hanno già presentato la domanda di risarcimento danni causati dall'alluvione di fine ottobre 2013 ad integrarla con la dichiarazione Isee. Infatti su 418 richieste pervenute, solo 98 hanno allegata la dichiarazione della situazione economica del nucleo familiare, senza la quale non sarebbe possibile ottenere il pronto ristoro. La dichiarazione devono presentarla solo i cittadini che hanno un Isee inferiore ai 36mila euro. La giunta ha anche approvato i criteri di erogazione del contributo di solidarietà (o pronto ristoro). La giunta ha inoltre approvato i criteri di aggiudicazione del contributo di solidarietà che va da un minimo di 1.000 ad un massimo di 5.000 euro grazie ad uno stanziamento della Regione. Ecco come sono stati articolati i criteri. Chi ha un Isee inferiore a 5.000 euro riceverà 5.000 euro di contributo; chi ha un Isee compreso tra 5.000 e 10.000 euro otterrà 4.000 euro; tra 10.001 e 15.000 euro saranno erogati 3.000 euro; da 15.001 a 25 mila euro di Isee si avranno 2.000 euro; da 25.001 a 30.000 euro 1.500 euro e tra 30.001 a 36.000 euro 1.000 euro di contributo. Intanto nei prossimi giorni saranno inviate lettere ed sms sul cellulare (a chi ha lasciato il proprio numero di telefono mobile) affinché tutti sappiano che, oltre ai requisiti stabiliti dalla legge, è necessario aver presentato anche la certificazione della situazione economica del nucleo familiare relativa al 2012 che deve essere inferiore a 36.000 euro.

”ōo

salvati dal cane nella casa in fiamme

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Salvati dal cane nella casa in fiamme

Giovane coppia dormiva mentre le fiamme bruciavano il tetto, ma Melman ha abbaiato segnalando il pericolo TRESANA Ha abbaiato, in piena notte, svegliando i suoi proprietari, e salvando così la loro la vita. Il Jack Russel, un cane maschio di un anno e mezzo, che si chiama Melman come la giraffa del film Magascar, si è alzato dal suo cuscino, ai piedi del letto dove dormivano Diego Donati e la sua compagna Sara, e li ha fatti fuggire dalla casa in fiamme. «Dormivamo sodo, se non fosse stato per il cane...», racconta il giovane ventottenne dopo lo scampato pericolo. La notte di paura ha svegliato anche l'abitato di Barbarasco nella centrale via Roma, dove c'è la casa a un piano, ora dichiarata inabitabile, della giovane coppia, lui elettricista. «Erano le 2 e 23 minuti quando ho avvisato mio padre, l'ora è sul mio cellulare dice Diego Donati Siamo stati svegliati dall'abbaiare del cane che dorme nella nostra camera. Ho sentito dei rumori, dei colpi, e ho pensato ci sono i ladri, mi stanno buttando già la porta! Mi sono alzato e ho pigiato l'interruttore della luce, ma non si è accesa. Era tutto buio ed è satto in quel momento, mentre il cane continuava ad abbaiare, che ho visto in alto, al piano di sopra dove c'è un sottotetto, il bagliore delle fiamme. Siamo usciti di corsa». Lui, la compagna e il fedele amico a quattro zampe. «Ho chiamato mio padre e i vigili del fuoco». Le squadre con gli idranti hanno lavorato dalle 2,30 fino verso le 6,30 del mattino. L'incendio è stato domato, ma la casa è stata dichiarata momentaneamente inabitabile. Le fiamme hanno bruciato il tetto con travi di legno, il sottotetto, le scale in legno. Il sindaco Oriano Valenti racconta: «Non sono state interessate case vicine, ma ho dovuto firmare l'ordinanza di evacuazione per la giovane coppia, a cui ho messo a disposizione della giovane coppia un alloggio popolare, dove però al momento devono essere fatti gli allacci delle utenze». E per il momento la coppia è ospitata da parenti. «Il Comune mi ha pristo al casa popolare», dice Diego Donati, che sta pensando soprattutto a tornare il più presto possibile nella sua casa. Ma dovrà far riparare prima i danni. Sulle cause dell'incendio, si tratterebbe di un fatto accidentale, probabilmente un corto circuito. «Sì, dice il giovane anche perché stufa e camino erano spenti. Ma di preciso non sappiamo». Alla luce del sole la casa ha suscitato nei due giovani un effetto ancora più preoccupante rispetto alla notte. Hanno vissuto attimi di vero terrore quando si sono accorti delle fiamme sopra di loro. Ma per fortuna a fianco del loro letto c'era il fido Melman. «Sì, è andata bene. Pensate se non ci svegliavamo». E il cane? «Si merita proprio un bell'osso». Cinzia Carpita

due robot per ogni necessità

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

gli esoscheletri del s.Anna

Due robot per ogni necessità

Un modello per la protezione civile, l'altro per chi ha lesioni midollari

PISA Si chiamano esoscheletri, di fatto sono "robot indossabili", e svolgono compiti diversificati anche se hanno tutti "visto la luce" alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Uno è il "Body extender" ed è in grado di amplificare la forza umana, permettendo di alzare pesi di decine di chili come fossero piume ed è stato sviluppato dal Laboratorio di Robotica Percettiva Percro dell'Istituto Tecip (Tecnologie della Comunicazione, Informazione, Percezione) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Il suo utilizzo è indicato, ad esempio, in casi di calamità naturali o di disastri, quando è necessario spostare pietre o calcinacci, con sicurezza e con rapidità. Le "braccia" del robot sono mosse grazie a un complesso sistema che permette di farsi strada con agilità, magari per contribuire a salvare vite umane. Dai compiti di protezione civile si può passare anche all'ausilio per la riabilitazione fisica, grazie a un altro "robot indossabile". L'Istituto di BioRobotica del Sant'Anna si è dedicato allo sviluppo di diversi esoscheletri e, in particolare, sabato 5 aprile - a margine di un convegno sulla giornata delle persone affette da lesioni midollari, promosso insieme ad Ausl5 Pisa e ad Azienda ospedaliera universitaria pisana (Aoup) - è stato testato l'utilizzo di un sistema robotico che, grazie alla collaborazione fra ingegneri, terapisti e medici, in particolare del "Centro mielolesi" dell'Aoup e nell'ambito di un nuovo progetto di ricerca finanziato dal ministero della Salute, sarà poi ulteriormente sviluppato per aiutare e supportare le persone che oggi si muovono in sedia a rotelle a "camminare" restando in piedi. Il robot indossabile, appunto l'esoscheletro che sarà sviluppato, permetterà a chi ha subito lesioni midollari di agevolare la camminata in piedi.

a scuola cancello chiuso l'ambulanza non passa

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- Livorno

A scuola cancello chiuso «L'ambulanza non passa»

Era stata chiamata per soccorrere una bambina che si era infortunata. La denuncia dei genitori: la chiave non c'era, cambiate subito le regole.

di Federico Lazzotti wLIVORNO Quando gli infermieri a bordo dell'ambulanza dell'Svs sono arrivati davanti al cancello che dà accesso alla scuola Teseo Tesi, in via Giovanni Villani, quartiere Borgo San Jacopo, hanno aspettato qualche istante credendo che il cancello si aprisse per permettere al mezzo di entrare e soccorrere la bambina che si era infortunata in palestra. Invece nessuno si è presentato con la chiave del lucchetto che ferma la catena alle due cancellate. Così ai sanitari non è rimasto altro che parcheggiare l'ambulanza lungo il marciapiede, prendere la lettiga e trascinarla fino alla palestra percorrendo un centinaio di metri di terreno lastricato. Per fortuna l'infortunio capitato alla piccola, iscritta a un corso di ginnastica dell'associazione Corporea, era di poco conto. Ma le difficoltà di accesso alla palestra da parte dell'ambulanza hanno allarmato i genitori che da un anno chiedono, senza riuscirci, di avere accesso al parcheggio interno della scuola con i mezzi. «È una questione di sicurezza», spiegano dagli uffici del Comune dove hanno effettuato la valutazione di rischio che ha spinto la preside della scuola a firmare la circolare che impedisce l'accesso al piazzale. Dopo quello che è successo nel primo pomeriggio di martedì primo aprile, i genitori dei bambini iscritti ai corsi pomeridiani sono tornati alla carica scrivendo una lettera nella quale si dicono «molto sorpresi nonché preoccupati per il prosieguo dell'attività motoria delle nostre bambine». E proseguono: «Il più grande rammarico è che in tutti questi mesi, dove sono avvenuti incontri istituzionali con dirigenti, assessori, addetti ai lavori, sindaco, non siamo riusciti a trovare una soluzione, (per ultimo in ordine di tempo la richiesta di una sosta regolamentata che è stata bloccata dal presidente della Circoscrizione 3 Giovanni Battocchi), arrivando in questo modo a mettere a repentaglio la sicurezza delle nostre bambine». Quattro i punti critici che i genitori evidenziano. Nel primo spiegano come «l'ambulanza non sia entrata, poiché nessuno (almeno al momento dell'infortunio) aveva a disposizione la chiave del cancello. Ciò ha comportato un ritardo nella disponibilità sul luogo dell'infortunio sia del personale sia delle attrezzature di soccorso inviate dal 118». La conseguenza dell'inaccessibilità ha determinato - e siamo al punto due - «la necessità del trasporto della lettiga per diversi metri sulla sconnessa pavimentazione del piazzale interno alla scuola. Anche in questo caso, al di là di qualche dolore per le sollecitazioni durante il trasporto, la tipologia dell'infortunio non era tale da poter avere particolari problemi. In casi più gravi, però, questa situazione avrebbe potuto risultare estremamente rischiosa». L'odissea dell'ambulanza è proseguita anche quando la paziente è stata caricata. «L'autista - raccontano - ha dovuto fare manovra, con grande difficoltà, per uscire da Via Giovanni Villani. Anche in questo caso, se fossero state presenti le chiavi, prontamente a disposizione per l'apertura del cancello, il mezzo avrebbe potuto fare manovra dentro l'impianto, accelerando notevolmente i tempi di ripartenza». L'unica fortuna - secondo i genitori - è stato l'orario nel quale è avvenuto il soccorso. «Via Giovanni Villani a quell'ora non era oggetto della periodica sosta selvaggia che la caratterizza al momento dell'ingresso/uscita degli atleti e causata dall'impossibilità di reperire posti auto nelle vicinanze. Anche in questo caso, in un orario meno fortunato, l'autoambulanza non avrebbe avuto alcuna possibilità di avvicinarsi il più possibile». Ecco perché ora i genitori chiedono che «sia data la possibilità ai mezzi di soccorso di entrare nella struttura, o mediante apertura ordinaria del cancello o al limite mediante delega di responsabilità a qualcuno, costantemente presente, che consenta l'assoluta certezza di poter disporre l'apertura in qualsiasi momento, nelle ore di allenamento. Vista l'esperienza vissuta e indipendentemente dalle modalità con le quali, speriamo, sia risolta la questione, ci preme suggerire almeno l'installazione di un box con apertura a rottura, nel quale conservare, per le emergenze, le chiavi del cancello di accesso».

rogo distrugge un prefabbricato

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- *Lucca*

Rogo distrugge un prefabbricato

Il surriscaldamento all'impianto elettrico provoca l'incendio a S. Maria del Giudice

LUCCA Un surriscaldamento all'impianto elettrico interno a un prefabbricato situato in via Vecchia della Pieve a Santa Maria del Giudice provoca un violento incendio che rischia di far esplodere cinque delle sette bombole di gas che si trovano all'interno della casetta di legno di proprietà di una pensionata di quasi ottant'anni. Soltanto il tempestivo intervento dei vigili del fuoco impedisce al rogo - sviluppatosi anche all'esterno del prefabbricato accanto a quello distrutto - di alimentarsi ulteriormente e far saltare in area le bombole di gas provocando una deflagrazione. I fatti.

L'allarme scatta poco prima delle 13. A darlo è una vicina di casa dell'anziana che dalla veranda vede il fumo fuoriuscire da una delle capanne in legno e telefona al centralino dei vigili del fuoco. Sul posto si porta subito un'autopompa, ma gli operatori si accorgono che la strada è stretta e tortuosa e serve una campagnola per arrivare al luogo indicato dalla richiedente aiuto. Bombole di gas. Il prefabbricato in legno avvolto dal fuoco è del tutto simile a un appartamento.

All'interno c'è una cucina, camere da letto, bagno, suppellettili varie (tv, sedie, tavoli). Le fiamme devastano tutto. Ma dentro la casetta ci sono anche sette bombole di gas da quindici chili ciascuna. E cinque sono già invase dalle lingue di fuoco. Il rischio che esploda tutto è altissimo. Ma la professionalità e l'esperienza dei vigili del comando di via Barbantini è talmente elevata che la squadra operante riesce a scongiurare la catastrofica deflagrazione e a portare fuori le bombole. Non solo. Gli otto pompieri che per quattro ore - con l'ausilio di due aps, un'autopompa e una campagnola - lavorano ininterrottamente per avere ragione delle fiamme riescono a salvare il prefabbricato collocato accanto. Brucia soltanto un muro perimetrale. Una donna per salvare alcuni oggetti si procura un'ustione al braccio. Le cause. Per i tecnici dell'Enel chiamati in ausilio ai pompieri l'origine del rogo è da attribuire a un cattivo funzionamento dell'impianto elettrico. Un sovraccaricamento che ha causato la scintilla in grado di far scoppiare l'incendio. (l.t.)

ritrovato in emilia a ramiseto il piper scomparso venerdì

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

PILOTA MORTO NEL GIORNO DEL COMPLEANNO

Ritrovato in Emilia a Ramiseto il piper scomparso venerdì

FIVIZZANO Dopo due giorni di ricerche è stato ritrovato nella tarda mattinata di ieri ad un'altezza di 1280 metri sul monte Casarola nel territorio di Ramiseto, in provincia di Reggio Emilia, il monomotore scomparso venerdì sull'appennino toso-emiliano. All'interno del relitto capovolto del Piper 30, il corpo senza vita del pilota tedesco Hardy Kalitzi di 56 anni, deceduto (il giorno del suo compleanno) probabilmente sul colpo a causa del forte impatto del piccolo mezzo aereo contro la parete montagnosa. È stato estratto dopo ore di lavoro, alle 19 dalle lamiere della cabina di comando. È stato l'equipaggio di un elicottero della Marina Militare ad avvistare ieri mattina il veivolo precipitato venerdì scorso e a provvedere poco dopo a trasportare nel punto molto impervio dell'avvistamento dei relitti le squadre del soccorso Alpino che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per liberare dalle lamiere contorte la salma del pilota tedesco e dopodiché hanno provveduto a mettere in sicurezza la zona dell'incidente. Questo l'epilogo della due giorni di ricerche ininterrotte ostacolate fino alla mattinata di ieri da condizioni atmosferiche proibitive che ha visto impegnati i mezzi aerei dell'Aeronautica e della Marina Militare, i volontari del Soccorso alpino, carabinieri e volontari delle pubbliche assistenze e protezione civile di entrambi i versanti toso e emiliano, tra queste la pubblica assistenza Avis di Fivizzano e la Fir.Ser.Cb della provincia Apuana. Il Piper 30 era decollato venerdì scorso con a bordo il solo pilota tedesco, ritenuto molto esperto, da Genova ed era diretto in una località in prossimità di Berlino. Venerdì l'ultimo contatto radio, alle 11 e 10 e alle 11 e 28 la scomparsa dai radar. (m.l.) ALTRO SERVIZIO A PAG. 4

a baccinello il comune non ha colpe

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

LA POLEMICA A SCANSANO**A BACCINELLO IL COMUNE NON HA COLPE**

TELEFONIA E STRADE Già attivati per risolvere il problema cellulari Trasubbie: stanziati ben ottantamila euro

Ho letto con stupore il resoconto dell'assemblea tenutasi giovedì 3 aprile nella frazione di Baccinello di Scansano. La realtà dei fatti è decisamente diversa da quella rappresentata nel corso di un dibattito forse influenzato da un'ottica di parte. Per quel che riguarda la telefonia, se Baccinello è muta, come recita il titolo del Tirreno del 5 aprile, la responsabilità non è del Comune. La società Empire ha presentato domande di installazione di tralicci e pali metallici porta antenne non per la telefonia mobile ma per l'adsl, indicando località soggette a vincoli archeologico e paesaggistico, e su questo aspetto non è il Comune che deve cambiare idea, essendosi adeguato ai pareri vincolanti delle soprintendenze competenti, come sancito anche dal Tar, che ha respinto il ricorso presentato dalla stessa Empire. Il Comune per parte sua si è attivato sollecitando al prefetto e all'amministratore delegato di Telecom un intervento urgente che risolva l'indubbio grave problema non solo dei cittadini di Baccinello ma del Comune stesso, trovatosi in difficoltà per coordinare gli interventi di protezione civile nel corso dell'ultima alluvione. Inoltre l'Amministrazione aveva proposto a Empire localizzazioni alternative per i pali e tralicci porta antenne, ma ad oggi la società non ha presentato alcuna domanda in merito. Poi la questione delle strade. Per la strada comunale che conduce al cimitero, tamponata l'emergenza a spese del Comune, è stato chiesto l'intervento urgente della Regione Toscana per accedere agli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per gli eventi alluvionali. Per lo scivolo posto sul torrente Trasubbie, invece, è già stata stanziata la somma di ottantamila euro e il Comune è in attesa dell'ordinanza regionale di modifica che consenta di destinare la somma sia alla ricostruzione del guado che alla bonifica del fosso Albatreto e dello scivolo del Maiano. Per quanto riguarda infine la questione degli attacchi da predatori, dal 25 marzo e fino al 25 aprile, il personale del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'Università della Sapienza di Roma ha attivato nel nostro territorio il progetto Life + Ibrwolf, con interventi di rimozione degli ibridi lupo-cane e dei cani vaganti. Inoltre l'Amministrazione comunale si è già attivata, come più volte illustrato, per ottenere adeguati risarcimenti dei danni subiti dagli allevatori. Tutti questi motivi spiegano la mia sorpresa per accuse infondate, che di certo l'Amministrazione comunale non merita. Gli abitanti di Baccinello non avranno dimenticato quanto questa Amministrazione con la Regione Toscana ha già fatto per risolvere uno dei problemi più gravi che li affliggeva: l'allagamento ripetuto a ogni alluvione del centro abitato, affrontato con una ingente opera idraulica e un oneroso stanziamento finanziario, che ha permesso di fronteggiare gli ultimi eventi atmosferici senza allagamenti e con più serenità. Infine, l'Amministrazione è impegnata a risolvere un problema che riguarda diverse frazioni del nostro Comune in collaborazione con altri Comuni della Provincia interessati dalla stessa questione: la gestione degli acquedotti rurali. A tale proposito martedì 8 aprile alle 15,30 è in programma un'assemblea pubblica con i rappresentanti dell'Acquedotto del Fiora e dell'Autorità Idrica Toscana per una proposta di presa in carico dei consorzi privati da parte del Fiora stesso. Un tema importante e delicato che, se risolto, consentirà agli utenti interessati di evitare di sobbarcarsi i costi di gestioni e manutenzioni delle reti sempre più onerose con il passare del tempo. Per questo tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Sabrina Cavezzini Sindaco di Scansano

rogo doloso, evacuato nella notte condominio

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

MARINA DI CARRARA

Rogo doloso, evacuato nella notte condominio

MARINA DI CARRARA Hanno visto scappare qualcuno, a bordo di un bicicletta. E poi divampare le fiamme. Un incendio, la cui origine dolosa appare quasi certa, si è scatenato, la notte di sabato in un condominio di Marina di Carrara. La porta di una cantina, nel seminterrato di una delle quattro palazzine che compongono il blocco, è stata incendiata. I condomini, sorpresi nel sonno dall'improvviso rogo, sono fuggiti nel cortile. Il fumo ha rapidamente invaso tutta la palazzina costringendo i residenti ad uscire dalle loro case. L'allarme è stato lanciato immediatamente, intorno alla mezzanotte: sul posto i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri e tre ambulanze. Alcune persone sono state soccorse per un principio di intossicazione da fumi e due di queste sono state portate all'ospedale. Una volta che il fuoco è stato spento, gli inquilini sono potuti rientrare in casa, tranne due accolte a casa di amici.

massese a valanga sui resti del riccione

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- Viareggio

Massese a valanga sui resti del Riccione

Tutto facile per i bianconeri che conquistano la 12ª vittoria nelle ultime 14 giornate e consolidano il terzo posto in classifica

massa Finisce come un po' tutti si aspettavano. La Massese travolge quel che resta del Riccione con nove reti frutto di una partita che, in realtà, non è mai iniziata. La notizia vera sta nelle dodici vittorie conquistate dai bianconeri nelle ultime 14 partite (la sesta consecutiva) con un terzo posto che appare ormai difficile da perdere sebbene le prossime tre partite saranno assai impegnative. Ciò premesso, resta abbastanza difficile dare un senso alla cronaca di una gara che si è subito messa in discesa per la squadra di Tazzioli già vicina al vantaggio al 6' con Presicci, che, imbeccato in area da Falchini, si fa deviare la conclusione dal portiere. Passano due minuti e la Massese va in vantaggio: Bugliani inseritosi in area viene steso dall'estremo ospite e l'arbitro concede la massima punizione. Falchini non sbaglia e realizza il primo dei suoi tre gol personali. Il Riccione non ha la forza per pungerlo tanto che i bianconeri prima si vedono annullare una rete di Falchini al 11' salvo poi trovare il raddoppio un paio di minuti più tardi sempre con Falchini bravo a capitalizzare di testa uno splendido cross di Fatale. Nemmeno il tempo di riprendere il gioco che Tosi impegna severamente Jakaj ma sulla successiva azione ci pensa Vignali a mettere il proprio sigillo per il 3 a 0. Per l'ex attaccante del Camaiore si tratta solo di attendere una manciata di secondi prima di realizzare il 4 a 0 (siamo solo al 16'). Si viaggia ad una media di una rete ogni due minuti e infatti ancora Tosi sigla la cinquina e la doppietta personale al 18' servito da Falchini. Imbarazzante il divario tra le due squadre con il Riccione arrivato a Massa con soli tre giocatori in panchina e senza il portiere di riserva. I romagnoli fanno capolino al 20' con una conclusione da fuori di Cuni neutralizzata dall'esordiente Carli mentre il sesto gol arriva al 28' grazie ad un pallonetto di Falchini che centra la tripletta e si porta a 19 reti personali. La seconda tripletta è quella realizzata da Tosi che realizza un gran gol con un tiro a girare da fuori area che si infila là dove non ci piove (70'), mentre il primo tempo si chiude con l'ottava rete che vede protagonista Vignali autore dunque di una doppietta. Nella ripresa non succede praticamente più nulla salvo il 9-0 messo a segno al 17' da Presicci con un tiro da fuori tutt'altro che irresistibile ma che tradisce l'incerto portiere. C'è ancora il tempo di veder espellere Turshilla del Riccione per un intervento su Zambarda; una decisione, quella arbitrale, sicuramente eccessiva visto l'andamento della gara. La Massese non vuole spingere più e la palla gira per il campo come in una partitella familiare infrasettimanale tanto che l'arbitro fischia la fine non appena scocca il novantesimo. Per la Massese tre punti importanti dinanzi ad un avversario che, nonostante la profonda crisi societaria, sta onorando il campionato come può. Alessandro Tabarrani

piombino a valanga sul montecalvoli

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- Piombino - Elba

Piombino a valanga sul Montecalvoli

Apré Rossetti, doppietta di Papa e gol di Iacopo Rocchiccioli: continua il duello promozione con la Cuoioielli di Francesca Lenzi wPIOMBINO Il Piombino si gioca il campionato all'ultima giornata. Non basta infatti il 4-0 rifilato al Montecalvoli; i nerazzurri (ieri in maglia bianca) continuano ad andare a braccetto della Cuoioielli vittoriosa di misura sull'Armando Picchi, a lungo terzo protagonista di questa volata finale, ma ormai fuori dai giochi. In testa alla classifica a pari punti, Piombino e Cuoioielli affronteranno domenica prossima l'ultimo turno del campionato di Promozione in trasferta, rispettivamente contro Gracciano e Manciano, due avversarie sulla carta abbordabili. Intanto i nerazzurri si godono un altro successo importante, messo a segno allo stadio Magona, dove Venditto e compagni non hanno mai perso in tutta la stagione. Contro il Montecalvoli la squadra allenata da Tiziano Di Tonno ha dato ancora dimostrazione di qualità e carattere, alle prese con un rivale almeno inizialmente non rinunciatario. Al 7 i piombinesi potrebbero già andare in vantaggio con Andrea Gherardini che di testa trova la deviazione decisiva del portiere avversario. Due minuti più tardi arriva comunque il gol del 1-0 dei padroni di casa: Catalano dalla destra crossa in area dove Venditto fa sponda verso Balestracci sul quale fa muro la difesa ospite; il pallone finisce sui piedi di Rossetti che fa partire un bellissimo destro a giro per il vantaggio nerazzurro. Al 15 l'occasione per il raddoppio: il numero uno del Montecalvoli sbaglia il rinvio, ne approfitta Balestracci che calcia di prima intenzione ma manda alto sopra la traversa. Al 20 il primo tentativo della formazione ospite con Morelli che di controbalzo tira fuori. Al 21 Catalano, imbeccato da Tommaso Rocchiccioli parte in velocità, si accentra e lascia partire un sinistro forte ma centrale sul quale Caprai non ha difficoltà. Al 26 Catalano restituisce il favore al compagno con un cross preciso che Rocchiccioli devia di testa sfiorando il bersaglio. Al rientro in campo dopo il riposo il Piombino ha subito l'opportunità di raddoppiare con Tommaso Rocchiccioli che, solo, a un passo dalla porta, tira debole in bocca al portiere. Al 12, in una sorta di azione fotocopia, Papa da due passi non sbaglia infilando il 2-0. Il Montecalvoli è praticamente sparito, mentre i nerazzurri gestiscono con tranquillità. Al 32 l'episodio che chiude definitivamente la partita: Ghiara atterra in area Venditto. È rigore ed espulsione del giocatore ospite. Sul dischetto va Papa che realizza la doppietta personale. Al 39 c'è gloria anche per Iacopo Rocchiccioli, entrato da appena due minuti: il centrocampista, che un minuto prima aveva preso il palo, non sbaglia con un diagonale preciso. È 4-0 per il Piombino e festa grande, sia in campo che sugli spalti, quando a un minuto dal termine si sparge la notizia del pareggio del Picchi a Santa Croce sull'Arno. Peccato che la notizia sia infondata: la Cuoioielli ha vinto e il duello con i conciarri continua. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpinisti sul Gran Sasso, salto di 600 metri. Dei tre uno è grave**L' Occidentale.it**

"Alpinisti sul Gran Sasso, salto di 600 metri. Dei tre uno è grave"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Alpinisti sul Gran Sasso, salto di 600 metri. Dei tre uno è grave

Tre sciatori alpinisti sono scivolati per 600 metri in un canale sul Gran Sasso, il massiccio montuoso abruzzese, senza per fortuna riportare danni gravi. I tre, 50enni, erano in salita con altri membri del Club Cai Roma. Dei tre sfortunati solo uno ha riportato dei traumi, è stato ricoverato ma non è in pericolo di vita. Gli sciatori alpinisti sono stati soccorsi tra gli altri da elicottero del 118 e dal Soccorso Alpino. Dai suoi punti più distanti, ovvero il Passo delle Capannelle a nord-ovest e le Gole di Popoli a sud-est, il Gruppo del Gran Sasso misura circa 50 km in lunghezza e 15 km in larghezza.

6 Aprile 2014

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/131498>

*L'Aquila, terremoto anche per le coscienze***L'Adige**

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

sezione: Cultura e Spettacoli data: 07/04/2014 - pag: 5,6,7,44,45

Libri Donatella di Pietrantonio, «Bella mia»: dopo il sisma tutto va recuperato, pure il nostro io

L'Aquila, terremoto anche per le coscienze

Francesco Roat

A chi si riferisce l'appellativo epigrafico «Bella mia» che costituisce il titolo della seconda opera narrativa di Donatella Di Pietrantonio, recentemente edita da Elliot? In primo luogo direi senz'altro alla città dell'Aquila, traendo esso spunto da una canzone popolare che così definisce il capoluogo abruzzese, dove il testo è ambientato. Però tale epiteto concerne anche l'amata gemella scomparsa dell'io narrante femminile - vittima del terremoto che il 6 aprile 2009 devastò la provincia aquilana causando oltre 300 morti -, venendo essa paradossalmente a incarnare l'incorporea deuteragonista del romanzo, in cui si narra della difficile elaborazione d'un lutto non solo privato, bensì collettivo.

Nondimeno ritengo l'omaggio malinconico espresso dal vocativo/evocativo «Bella mia» possa in un certo senso riguardare anche la gemella superstite, la quale racconta in prima persona la propria storia di donna assai meno estroversa rispetto alla sorella - da sempre più brillante ed autonoma - e di come dopo il terremoto la protagonista, assieme all'anziana madre, abbia dovuto prendersi carico del figlio adolescente della morta, causa l'inettitudine del padre a fare il genitore. Questa la vicenda che fa da avvio e sfondo a un romanzo in cui si parla, è vero, di perdite dolorose e luttuose, ma anche e soprattutto della speranza nella possibilità d'una ricostruzione: della singola esistenza come di quella di un'intera città, ferita profondamente sì, ma insieme vogliosa di risorgere.

All'inizio è ben dura per la mamma vicaria - come un po' per tutti i sopravvissuti al trauma del tragico sisma - far fronte alle difficoltà del dopo-terremoto: siano esse materiali o emozionali. La protagonista, assieme a tantissimi altri aquilani, è stata costretta a lasciare la propria abitazione lesionata per trasferirsi nelle cosiddette Case (i Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili); ma non è facile adattarsi a quei quartieri: in teoria provvisori, in pratica destinati a convertirsi in una permanenza che sembra non debba mai aver fine. E poi bisogna fare i conti con ciò che resta del crollo affettivo causato dalla scomparsa di familiari, amici, vicini. Infine per la donna si tratta di gestire il ragazzo difficile Marco: all'apparenza apatico, ostile e ribelle a ogni regola.

Il leitmotiv della lamentazione sterile è scontato: «Non avevamo bisogno del terremoto. Ognuno possedeva già i suoi dolori». Ma ben presto appare chiaro che col solo piagnisteo o con la nostalgia di questa o quella perdita irrecuperabile non si ricostruisce un bel nulla. E solo rendendosi disponibili al mutamento qualcosa può davvero cambiare. È quanto accadrà al giovane Marco, aiutato a crescere da una zia trasformatasi in autentica madre adottiva, la quale, fidando in sé stessa e aprendosi nei confronti altrui, riuscirà persino a instaurare una promettente relazione sentimentale.

Non si pensi però a un romanzo rosa, basato su lacrimucce, buoni sentimenti e all'insegna della retorica, il libro della Di Pietrantonio tutto è tranne questo. Al contrario, cospicua è qui la messa in campo di inquietudini, pulsioni contraddittorie, ambivalenze e generosi slanci affettivi cui si contrappongono brusche chiusure difensive. Perché è giusto la complessità dell'animo umano a venir scandagliata dalla scrittrice lungo un ininterrotto scavo psicologico, teso a illuminare i chiaroscuri emozionali entro i quali si dibattono i vari personaggi della vicenda, che alla fin fine si rivela essere un'intensa, sfaccettata e suggestiva storia d'amore.

In 12mila a L'Aquila

per le 309 vittime del terremoto

L'Adige.it

"In 12mila a L'Aquila"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto > In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

In 12mila a L'Aquila per le 309 vittime del terremoto

Dodicimila hanno sfilato a L'Aquila nel quinto anniversario del sisma che devastò l'Abruzzo. Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009, il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali.

Alle 3 e 32 ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

"La ricostruzione dell'Aquila è soprattutto una impresa spirituale" ha detto l'arcivescovo dell' Aquila, Giuseppe Petrocchi, durante l'omelia della Santa Messa celebrata mezz'ora dopo la mezzanotte nella chiesa delle Anime Sante, nel cuore del centro storico, uno dei simboli del terremoto del 6 aprile 2009.

Piazza Duomo ha ancora visibili i segni della distruzione, nonostante i cantieri attivati, alla presenza di migliaia di persone in un clima di grande commozione, c'è stata la lettura dei nomi di chi ha perso la vita nella tragedia. "I familiari delle vittime hanno il diritto alla sofferenza e gli altri il dovere del rispetto della sofferenza", ha detto ancora Petrocchi.

L'evento per la commemorazione si è concluso nel freddo pungente poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare, ha preso parte un numero sensibilmente minore dei 12 mila che hanno animato la fiaccolata partita intorno alle 23,00. Prima della Santa Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che "gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila". Proprio i giovani sono stati i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata e poi alla commemorazione.

A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l' abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la delega alla ricostruzione. "È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa - ha precisato - è la notte della memoria e del dolore". Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo "la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi".

L'Aquila prima e dopo il sisma (FOTO)

Terremoto L'Aquila, le immagini prima e dopo il sisma: storie e persone a cinque anni da quel 6 aprile 2009 (FOTO)

L'Huffington Post.it

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Terremoto L'Aquila, le immagini prima e dopo il sisma: storie e persone a cinque anni da quel 6 aprile 2009 (FOTO)

L'Huffington Post | Pubblicato: 06/04/2014 16:12 CEST | Aggiornato: 06/04/2014 16:12 CEST

Il Centro

Ricevi avvisi:

Sottoscrivi

Segui:

A Che Punto è Ricostruzione Aquila, Anniversario Terremoto Aquila, Cinque Anni Terremoto Aquila, Foto Prima Dopo Terremoto Aquila, Il Centro, Cronaca, Notizie, Sisma Aquila, Terremoto Aquila, Terremoto Abruzzo, Terremoto Aquila Prima Dopo, Notizie

Un laboratorio in via Paganica in cui il pittore e scultore Augusto Pelliccione dava forma alle sue opere. Quadri e sculture ispirate al mondo religioso o alla vita quotidiana, con l'obiettivo di sondare l'animo umano. Opere che il sisma ha cacciato fuori dal piccolo laboratorio del centro storico e che ora sono accolte nei locali della casa del pittore, nella periferia aquilana. Augusto indica con nostalgia l'ingresso dello studio in cui fino al giorno prima del sisma cercava la concentrazione per dipingere, scolpire, o anche scrivere poesie. Uno dei tanti luoghi di fermento culturale e crocevia di artisti, ora impolverati e chiusi.

Questa è solo una delle tante foto doppie raccolte da Il Centro che racconta la storia delle vittime del sisma del 6 aprile 2009, mostrando come erano e come sono ora a distanza di cinque anni.

I volti sono gli stessi. Il trascorrere degli anni li ha invecchiati ma non cambiati. I luoghi, invece, non ci sono più. Non sono stati travolti dal tempo che passa, ma dalla catastrofe che il 6 aprile del 2009 ha cambiato la storia dell'Aquila. Come era il capoluogo abruzzese prima del terremoto? Come è oggi? Il Centro nei precedenti anniversari del sisma ha realizzato sul web un foto-raffronto nei luoghi simbolo ancora non ricostruiti. A 5 anni dal sisma ampliamo la prospettiva alle persone che vivono la città martoriata dal ricordo delle 309 vittime. Abbiamo chiesto a 55 persone di cercare una foto scattata prima della tragedia. E le abbiamo immortalate nello stesso luogo. Il risultato è un foto-raffronto, diventato anche una mostra allestita a Casa Onna fino all'8 aprile, tra un passato felice e un presente segnato da macerie e puntellamenti. Un viaggio fotografico arricchito dalle storie di chi ha accettato di mettere a nudo una parte della propria esistenza: il dolore e la speranza, la paura e la gioia, la vita e la morte in uno spaccato di vita che è storia. Guarda la gallery completa su Il Centro

Gran Sasso: precipitano tre alpinisti Solo feriti

L'AQUILA Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso, all' Aquila, dopo un terribile volo di circa seicento metri. Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia: probabilmente per il manto ghiacciato sono all'improvviso scivolati a valle, da una zona a quota 2300 metri, arrivando fino a 1700 metri d'altezza.

È successo intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club alpino italiano delle Marche, uniti dalla passione per la neve e la montagna. Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese, il più alto dell' Appennino centrale, per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi. Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa direzione. Una lunga scivolata, da brividi, terminata in un canalone pieno di neve che ha attutito l'impatto dei loro corpi, evitando, con tutta probabilità, conseguenze drammatiche. Feriti, ma salvi.

L'allarme è scattato subito. Un elicottero del 118 si è alzato in volo e ha raggiunto la zona. A bordo dell'eliambulanza anche un tecnico del Soccorso alpino. I tre sono stati individuati e recuperati con un verricello e una barella.

l'aquila oggi cinque anni dopo il terremoto

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 06/04/2014

Indietro

*- Cultura e spettacoli***L AQUILA OGGI CINQUE ANNI DOPO IL TERREMOTO****DALLA PRIMA PAGINA****IL RICORDO**

Oggi il buco nero è rappresentato dai centri storici. In quello dell'Aquila in questo momento ci sono oltre 100 cantieri che riguardano, in particolare, palazzi che hanno il vincolo di bene culturale i quali hanno avuto una sorta di corsia preferenziale. Nei centri storici delle frazioni i cantieri si contano sulle dita di una mano. Nella mia Onna l'unico aperto è quello per ristrutturare la chiesa parrocchiale che, come noto, ha avuto un contributo di oltre tre milioni di euro da parte della Germania. Proprio qualche giorno fa il Comune dell'Aquila segnalava che la gran parte dei progetti preliminari (che qui chiamano schede parametriche) sono stati consegnati agli uffici ricostruzione (quelli nati grazie alla legge Barca e che fanno da contrappeso istituzionale al potere dei singoli Comuni). La questione di fondo resta il flusso dei finanziamenti. Con i soldi che il Comune ha in cassa potranno essere finanziati progetti fino alla fine di aprile. Se non arriveranno altri denari (il Comune dell'Aquila chiede un miliardo l'anno fino almeno al 2019) la ricostruzione di fatto si bloccherà. Il sentimento che regna oggi negli aquilani è quello di una sorta di rassegnazione operosa. Ormai si è capito che i tempi per la rinascita saranno misurabili in decenni (sono ancora 25.000 le persone - sulle 70.000 iniziali - che ancora non rientrano nelle case originarie). Ma dentro questa attesa che per tanti - per esempio gli anziani - rischia di restare tale, c'è la speranza che deriva dalla consapevolezza che finalmente il meccanismo si è messo in moto e prima o poi qualcosa di positivo accadrà. Resta aperta una questione su cui si sorvola troppo spesso: cosa sarà L'Aquila fra vent'anni? È qui che purtroppo il re è nudo. L'idea che mi sono fatta è che oggi si pensa a ricostruire gli edifici ma non si pensa a disegnare il futuro. L'Aquila prima del terremoto aveva 62 frazioni a cui dal 2009 si sono aggiunti 19 quartieri provvisori (le famose case di Berlusconi), più centinaia di map (una volta si chiamavano baracche), 5.000 casette fai da te per gran parte abusive. Quasi una città metropolitana ma nei palazzi del potere si ragiona ancora come se L'Aquila fosse solo quella dentro le mura ereditata dal medioevo. La mancanza di progettualità ha fatto sì che fra le 3.000 e le 4.000 persone abbiano lasciato definitivamente il capoluogo e di queste una grossa percentuale è composta da giovani. L'Università, che ancora mantiene un livello di iscritti superiore ai ventimila, nei prossimi anni rischia di perdere slancio se non verrà messa al centro della rinascita e non, come ora, sopportata quasi fosse un fastidio. La debolezza del tessuto industriale ne fa poi luogo in cui la crisi si moltiplica per due e la disoccupazione e le precarietà hanno numeri spaventosi. Nei prossimi anni L'Aquila avrà bisogno non solo di tanti soldi ma anche di una classe politica all'altezza che non inseguia i capricci di questo o quello, ma sappia vedere oltre il proprio naso. Grazie al direttore Paolo Boldrini per avermi dato la possibilità di scrivere della mia città, L'Aquila, ferita ormai da 5 anni. Io sono solo un povero terremotato, ma proprio per questo mi sento vicino agli emiliani e ai mantovani che appena due anni fa hanno vissuto la terribile esperienza del sisma. Quello che conta, per la storia futura, non sono tanto i nostri dolori personali (che nessuno può lenire), quanto il nostro impegno a restituire, alle nuove generazioni, integri i luoghi oggi infranti. È un augurio che faccio prima di tutto a me stesso. E se accadrà potrò andarmene serenamente a riposare per sempre insieme ai miei due ragazzi. Giustino Parisse Caporedattore del quotidiano Il Centro L'Aquila

l'aquila, cinque anni dopo con la morte nel cuore

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 06/04/2014

Indietro

*- Prima Pagina***L AQUILA, CINQUE ANNI DOPO CON LA MORTE NEL CUORE****IL TERREMOTO 2009-2014**

DI GIUSTINO PARISSE Mentre mi accingevo a scrivere questa riflessione ho ascoltato le parole di papa Francesco nel corso della tradizionale catechesi del mercoledì. Parlava, in particolare, del matrimonio. In un passaggio ha sottolineato come uno dei doveri principali di chi sceglie la vita di coppia sia quello di custodire i propri figli. Sono passati cinque anni da quel 6 aprile del 2009 quando, alle 3.32, l'orrendo scossone cancellò la mia famiglia, la mia casa, il mio paese e di fatto la mia vita. È da allora che mi chiedo: io ho saputo custodire i miei figli? La realtà che ho sotto gli occhi mi porta a rispondere che, no, non l'ho saputo fare. Cinque anni sono passati ma è come se fossi ancora dentro quella notte rischiarata appena dalla luna e resa confusa - nei dettagli - dalla polvere delle macerie che si portava via i miei ragazzi, Domenico e Maria Paola di 18 e 16 anni, mio padre Domenico di 74 e altre 306 persone fra cui 50 studenti fuori sede che erano venuti all'Aquila per trovare il futuro e invece, soprattutto per colpa degli uomini, hanno trovato una tomba. Cinque anni dopo il dolore è sempre lì, a farti da scorta ogni secondo della giornata. Anche quando abbozzi un sorriso ti senti in colpa per il solo fatto di non poterlo condividere con chi ami di più. Il terremoto non cambia la vita, la fissa in un momento infinito e tu, che lo voglia o no, sei costretto a restare lì. Come in una gabbia senza uscita. Osservi il mondo, vedi che si muove, che si affanna, che si accapiglia ma lo guardi quasi con fastidio come se fosse lontano, estraneo. Il tempo scorre e tu non puoi più inseguirlo, perché sai che è già finito. Finito su un tetto disfatto sul quale una madre e un padre alle quattro di una notte senza alba si sono stretti, hanno pianto, hanno guardato le stelle cercando con gli occhi bagnati dalle lacrime, quei due gioielli che erano stati loro appena rubati. Il terremotato nella sua accezione più cruda (non in quella sbiadita di chi finge di esserlo solo per lucrare sulla pietà umana), lo è per sempre. E io lo sono. Per sempre. Il lavoro mi porta ogni giorno a raccontare direttamente o indirettamente una realtà in cui, invece, il terremoto con il suo carico di lutti, diventa strumento di profittatori, affaristi, cercatori di rendite. Per fortuna non si tratta di un fenomeno generalizzato e descrivere L'Aquila e gli aquilani come ladri seriali è irrealistico oltre che ingiusto. Dopo 5 anni il capoluogo d'Abruzzo sta cercando a suo modo di rialzarsi. Facciamo due conti: finora la ricostruzione (compresa la fase dell'emergenza, le case provvisorie, l'assistenza alla popolazione, i lavori nelle case A e B - le meno danneggiate - e gran parte delle case E crollate o molto danneggiate delle periferie) è costata circa 10 miliardi di euro. 35

TRACCIARE una riga e ripartire, chiudendo una vicenda che ha avvelenato lo spirit...**La Nazione (ed. Empoli)***"TRACCIARE una riga e ripartire, chiudendo una vicenda che ha avvelenato lo spirit..."*Data: **06/04/2014**

Indietro

CRONACA EMPOLI pag. 5

TRACCIARE una riga e ripartire, chiudendo una vicenda che ha avvelenato lo spirit... TRACCIARE una riga e ripartire, chiudendo una vicenda che ha avvelenato lo spirito delle primarie. Questo il motivo conduttore della più volte rimandata assemblea comunale del Pd a Montelupo, che si è svolta ieri pomeriggio in un'affollata casa del popolo. Un momento cruciale, quello della resa dei conti: è stata messa al voto la proposta di una terza candidatura a sindaco. Quella di Paolo Masetti, unico nome in grado di mettere d'accordo i candidati Simone Terreni e Giacomo Tizzanini. Il tutto sotto gli occhi del segretario Enrico Sostegni.

«E' EVIDENTE ha detto Sostegni Abbiamo perso il senso delle primarie e oggi siamo qui per recuperarlo. Per recuperare lo spirito di un Pd che è in grado di progettare il futuro. Da domani, tutti al lavoro». Si riparte da una proposta che, come dice il segretario, «Non è la soluzione di Giacomo e Simone, ma del Pd Empolese Valdelsa, del partito regionale e di quello nazionale. C'era solo una strada per poter andare avanti in modo unitario, ed è stato il passo indietro di entrambi i candidati». «Fare un passo indietro ha esordito Terreni significa rinunciare al sogno di una vita, per Giacomo e per me, che a questo progetto ho dedicato due anni. Ma ha vinto il bene della comunità. Ho scelto il mio partito. Ora, basta chiacchiere, c'è bisogno di guardare al futuro». Terreni non ha mai rinnegato, in tutti questi giorni, la scelta di candidarsi a sindaco. «Della decisione presa continua mi assumo tutta la responsabilità. Le primarie invece di costruire il futuro di un comune lo hanno distrutto. Non mi aspettavo di andare incontro a tutto questo. Serviva un gesto forte, di buonsenso per mettere fine al processo di ricorsi e controricorsi che ha contraddistinto il clima post-primarie». La scelta del terzo nome è stata indispensabile. Ma perché proprio Paolo Masetti? «Oltre ad un curriculum di tutto rispetto va avanti Terreni è responsabile della protezione civile provinciale, ha partecipato al Demo Lab, ha preso parte alla discussione, ha gestito questa crisi con grande equilibrio. Poi è un montelupino nuovo, è al di fuori di ogni dinamica locale (vive a San Quirico da 5 anni)».

MASETTI si dice onorato. «Anche se non più tardi di 48 ore fa confessa la mia vita era diversa. Le uniche calamità di cui mi occupavo erano esondazioni, terremoti». Questa è un'emergenza di altro tipo: seppur di natura politica, sempre di terremoto di tratta. E lui è l'uomo giusto, al momento giusto. « Il sindaco dice poi Tizzanini dovrà avere la capacità di saper gestire momenti di crisi e reggere le pressioni. Paolo è la persona più adatta, date le condizioni».

*Il «disaster manager» fa piazza pulita***La Nazione (ed. Empoli)***"Il «disaster manager» fa piazza pulita"*

Data: 07/04/2014

Indietro

PRIMA EMPOLI pag. 1

Il «disaster manager» fa piazza pulita Paolo Masetti, da capo della protezione civile a candidato sindaco di Montelupo: «Adesso faccio nuove»

di YLENIA CHECCHETTI MONTELUPO E' STATO scelto anche e soprattutto per queste sue doti Paolo Masetti. Per la capacità di gestire con equilibrio le situazioni di tensione. Il suo nome è stato accettato senza riserve dall'assemblea comunale che sabato, votando all'unanimità, ha deciso di affidargli un incarico importante. Il nuovo, terzo candidato è una figura sconosciuta ai più, ma di alto rilievo. Laureato in scienze geologiche, ex responsabile della sala operativa della protezione civile, ha un curriculum degno di nota che in questi giorni sta facendo il giro del web, rimbalzando da una visualizzazione all'altra. Perché i montelupini vogliono vederci chiaro. Soprattutto quelli che hanno votato alle primarie e che poi hanno dovuto assistere ad una querelle finita addirittura sul tavolo della segreteria nazionale del Pd.

LA FIGURA di raccordo tra due parti che un accordo non hanno proprio saputo e voluto trovarlo, da oggi ha un percorso difficile da intraprendere. «Sono da poche ore candidato sindaco del Pd a Montelupo ha scritto sui social network dopo la nomina ed ho ricevuto già tantissimi messaggi di stima e di auguri. Ringrazio tutti per questo». Ora tocca a lui, montelupino d'adozione (vive da cinque anni a San Quirico con la moglie Elisabetta Gennarini e i figli) lavorare per ricucire. «Non tanto con i due comitati spiega ma con i cittadini, che si sono sentiti presi in giro. Il meccanismo delle primarie si è inceppato. Io sono stato scelto perché in una situazione incandescente ho saputo mantenere un profilo tranquillo. Pur sostenendo il comitato Tizzanini ho avuto ottimi rapporti con i componenti di #Montelupofutura per Terreni». E' alla sua prima esperienza politica: «Un punto di forza confessa quello di non essere un politico di professione. Sono abituato a mettermi a servizio della città, lo facevo da responsabile protezione civile, lo farò da sindaco. Non per il bene di un partito ma per il bene di una comunità». La chiamata, certo non se l'aspettava e in tre giorni la sua vita è cambiata. Ha avuto poco tempo per decidere. «Se, e sottolineo se, diventerò sindaco dovrò lasciare un lavoro che amo, chiedendo un'aspettativa, e impararne uno nuovo». Ora la sfida più dura. Sciolti i comitati, c'è solo un partito, che però va ricompattato. «Ripartiamo da una situazione che è un compromesso, le dinamiche sono sfuggite di mano e per la gente non è stato semplice comprenderlo. Non c'è più tempo da perdere. Stasera iniziamo il lavoro su un programma condiviso. In questa settimana definiremo i rapporti e le strategie per la campagna elettorale. Poi gli incontri coi cittadini. Mi sento in gioco tanto quanto loro». La partita da giocare è dura, ma è ancora presto per conoscere la squadra che scenderà in campo. «Sarà un gruppo non legato a diatribe locali. Sono necessari volti nuovi, e la scelta ricaduta su di me ne è la dimostrazione»

Image: 20140407/foto/3799.jpg

Di professione è un «disaster manager», esperto nella gestione delle emergenze. Quan...

La Nazione (ed. Empoli)

"Di professione è un «disaster manager», esperto nella gestione delle emergenze. Quan..."

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

PRIMA EMPOLI pag. 1

Di professione è un «disaster manager», esperto nella gestione delle emergenze. Quan... Di professione è un «disaster manager», esperto nella gestione delle emergenze. Quando il rischio è alto Paolo Masetti risponde alla chiamata, perché è responsabile della Protezione Civile della Provincia di Firenze, da 5 anni. L'ultima catastrofe che è stato chiamato a risolvere si chiama «caos primarie» e non ha travolto solo un partito, quello democratico, ma una comunità intera. «L'uomo della provvidenza», scelto al posto degli ormai ex candidati sindaco Terreni e Tizzanini per rimettere insieme i pezzi di un Pd logorato dalle vicende dell'ultimo mese, ora si rimbecca le maniche.

L'Aquila, 12mila fiaccole per la memoria**La Nazione (ed. Firenze)***"L'Aquila, 12mila fiaccole per la memoria"*Data: **07/04/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 23

L'Aquila, 12mila fiaccole per la memoria L'AQUILA. Giornata di sole all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo la principale di una città che da più parti si denuncia spopolata' dopo il sisma tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del terremoto sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. In tutto, 12mila cittadini hanno riempito le strade per non dimenticare.

La Toscana si sbriciola ancora Tremila sfollati e 17 vittime in 5 anni**La Nazione (ed. Firenze)***"La Toscana si sbriciola ancora Tremila sfollati e 17 vittime in 5 anni"*Data: **08/04/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 16

La Toscana si sbriciola ancora Tremila sfollati e 17 vittime in 5 anni D'Angelis capo dell'unità di missione per il rischio idrogeologico

Pino Di Blasio FIRENZE DOBBIAMO aver paura della pioggia? Stando ai dati del nuovo rapporto Ance-Cresme sul rischio frane e alluvioni in Toscana, bisognerebbe averne terrore. Non solo per «la scia ininterrotta di disastri, di vittime e di costi altissimi», come recita il sottotitolo. Ma soprattutto perché il peggio potrebbe venire, basta leggere quei numeri e recepire gli allarmi. Il rapporto sul pericolo dissesto in Toscana sarà la base per il confronto dal titolo «Salviamo il territorio», organizzato dall'Ance (i costruttori edili della Toscana), Legambiente, l'Ordine degli architetti e quello dei geologi. La più grande inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico sarà commentata dall'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, da Gaia Checcucci, segretario dell'autorità di bacino dell'Arno, da Vincenzo Di Nardo, vicepresidente Ance, più i presidenti di Legambiente e dei due ordini professionali. SONO 280 i Comuni toscani a rischio idrogeologico, 2.500 chilometri quadrati di superficie, 234mila abitazioni con mezzo milione di abitanti in zone con pericolo di frane e alluvioni. Lucca e Massa Carrara i territori più coinvolti, con il rapporto Ance-Cresme che radiografa anche imprese e uffici pubblici. Circa 45mila le unità locali potenzialmente a rischio: 5.500 attività manifatturiere, 528 scuole con migliaia di studenti e di personale, 59 ospedali dove lavorano 6mila addetti. Negli ultimi cinque anni ci sono stati 275 eventi di dissesto in Toscana, con 128 Comuni coinvolti, ben 2.852 sfollati e, purtroppo, 17 vittime. «Servirebbe una cabina di regia nazionale - chiede Vincenzo Di Nardo per l'Ance - per evitare la parcellizzazione dei troppi enti e per spendere le risorse disponibili. Degli oltre 2 miliardi pronti da più di 4 anni, solo 500 milioni sono stati utilizzati. Se non si investe sulla manutenzione del territorio, si dovrà spendere molto di più per riparare i danni». La cabina di regia statale chiesta dall'Ance è pronta: sarà Erasmo D'Angelis, già sottosegretario alle infrastrutture, a guidare l'unità di missione per il rischio idrogeologico del Governo, chiamata a investire quel miliardo e mezzo.

***GROSSETO IL TAGLIO di 87 posti di lavoro su un organico di 108 dipende
nti non è sco...*****La Nazione (ed. Firenze)***"GROSSETO IL TAGLIO di 87 posti di lavoro su un organico di 108 dipendenti non è sco..."*Data: **08/04/2014**

Indietro

ECONOMIA & FINANZA pag. 26

GROSSETO IL TAGLIO di 87 posti di lavoro su un organico di 108 dipendenti non è sco... GROSSETO IL TAGLIO di 87 posti di lavoro su un organico di 108 dipendenti non è scongiurato. Ma almeno adesso i vertici dell'azienda sono disposti a sedersi attorno a un tavolo con i sindacati per «prendere in esame strumenti diversi dai licenziamenti, come la cassa integrazione». In pratica, c'è la possibilità di rinviare gli esuberi di un anno. E' l'esito del vertice fiorentino convocato dall'assessore regionale Gianfranco Simoncini sulla vertenza Eurovinil, l'azienda grossetana che produce attrezzature per la protezione civile e la difesa: un'azienda d'eccellenza che vanta tra i propri clienti i ministeri della Difesa e dell'Interno, la Protezione civile e le Forze armate di tutto il mondo, ma che la casa madre (un fondo d'investimento con sede nel Regno Unito) considera non più «strategica» all'interno del gruppo. I vertici inglesi hanno deciso di rinunciare a produrre tende da campo per concentrarsi sul settore della nautica e questo, per lo stabilimento di Grosseto, porterà a sfoltire le maestranze fino ad avere un organico di sole 21 persone. Una chiusura annunciata, e pure in tempi brevi. Ma le istituzioni locali e i sindacati non si arrendono e hanno portato la vertenza in Regione, con l'obiettivo di coinvolgere il Governo. La prima tappa, ieri a Firenze da Simoncini, ha visto un doppio confronto: prima l'assessore regionale con i sindacati e le autorità locali, poi le autorità a colloquio con i vertici aziendali. Il management ha confermato l'intenzione di dismettere la produzione di tende, ma si è detto disponibile a cercare un compratore per questo ramo d'azienda. VIA LIBERA, per quanto possa servire, anche all'apertura di un tavolo nazionale al ministero dello Sviluppo economico. Oggi nuovo round nella sede di Confindustria Grosseto sull'applicazione degli ammortizzatori sociali: faccia a faccia tra il management e le organizzazioni sindacali, mentre gli operai proseguono lo sciopero a oltranza fuori dai cancelli dello stabilimento. Gianluca Domenichelli

***I TEMPI di recupero della frana che blocca la provinciale 16 del Sugame
finiscono in una interrogaz...***

La Nazione (ed. Firenze)

"I TEMPI di recupero della frana che blocca la provinciale 16 del Sugame finiscono in una interrogaz..."

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

FIRENZE PROVINCIA pag. 21

I TEMPI di recupero della frana che blocca la provinciale 16 del Sugame finiscono in una interrogaz... I TEMPI di recupero della frana che blocca la provinciale 16 del Sugame finiscono in una interrogazione. Marco Cordone della Lega Nord vuole sapere «lo stato dell'arte dettagliato dei lavori e quando questi riprenderanno effettivamente». Inoltre «vuole sapere se esiste un crono programma dei medesimi, bypass e ripristino provinciale 16, visto che la provinciale 16 è un asse viario importante che collega il Chianti al Valdarno». Per riaprire almeno parzialmente la strada era stata previsto un bypass che non può essere realizzato con le specifiche iniziali.

*I risarcimenti per l'alluvione di febbraio***La Nazione (ed. Firenze)***"I risarcimenti per l'alluvione di febbraio"*Data: **08/04/2014**

Indietro

FIRENZE PROVINCIA pag. 20

I risarcimenti per l'alluvione di febbraio VALDISIEVE

CITTADINI e imprese che hanno subito danni, a seguito delle forti piogge verificatesi tra il 10 e l'11 febbraio scorsi, potranno segnalarlo direttamente all'Unione Comuni Valdarno e Valdisieve. A renderlo noto è il servizio associato di protezione civile dell'Ente, che ha pubblicato sul sito dell'Unione la documentazione per richiedere il contributo di ripristino. La scheda deve essere presentata, entro il 7 maggio, nella sede dell'Unione in via XXV aprile, a Rufina.

«Eurovinil, incontro urgente al Governo Coinvolgeremo i ministri e Gabrielli»**La Nazione (ed. Grosseto)***"«Eurovinil, incontro urgente al Governo Coinvolgeremo i ministri e Gabrielli»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

PRIMO PIANO GROSSETO pag. 3

«Eurovinil, incontro urgente al Governo Coinvolgeremo i ministri e Gabrielli» Le parlamentari Nicchi e Petraglia (Sel) in tenda con gli operai

SOLIDARIETÀ Il deputato Marisa Nicchi (Sel) ha incontrato i lavoratori Eurovinil e visitato l'azienda

«NON MOLLEREMO». Lo ha detto chiaro e forte la deputata grossetana di Sel Marisa Nicchi ai lavoratori dell'Eurovinil, che ieri mattina la guardavano con gli occhi sgranati, seduti su panche di fortuna e brandine, al riparo della pioggia battente, sotto una tenda di quelle che tante tragedie hanno ospitato. Dai terremotati dell'Aquila a quelli dell'Emilia. Tende in dotazione alla Protezione civile, prodotte da quell'Eurovinil che adesso vorrebbe licenziare 87 dipendenti sui 108 in organico. «L'Eurovinil non deve chiudere, sarebbe un doppio delitto ha incalzato Nicchi. Da una parte si licenziano 87 lavoratori mettendo in crisi altrettante famiglie, dall'altra si corre il rischio di non fornire l'adeguata assistenza agli sfollati che fronteggiano terremoti, alluvioni e tutte le emergenze ambientali che affliggono il nostro Paese». Per questo la deputata grossetana e la senatrice Alessia Petraglia, che ieri mattina hanno incontrato i lavoratori Eurovinil, in presidio permanente davanti all'azienda, chiederanno un incontro urgente al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, al ministro della Difesa Roberta Pinotti e al capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Con le due parlamentari, ieri mattina, anche altri esponenti di Sel: il vicepresidente della provincia Marco Sabatini, il consigliere provinciale Valentino Bisconti e la capogruppo Sel in Consiglio comunale Lucia Citerni. Le parlamentari hanno ascoltato le ragioni degli operai riuniti nella tenda-presidio, divenuta simbolo della loro battaglia, poi hanno visitato l'azienda, per toccare con mano quell'eccellenza che rende l'Eurovinil unica. Una storia a parte nel panorama nazionale. «Non molleremo ha ribadito Nicchi è inaccettabile che un governo come questo, che fa della velocità e dell'innovazione la sua bandiera, permetta la chiusura di una fabbrica tanto all'avanguardia. Chiederemo alla Protezione civile di condividere questa battaglia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la senatrice Alessia Petraglia, che assieme a Nicchi ha presentato un'interrogazione in Parlamento per l'apertura di un tavolo sull'Eurovinil. «Mi sembra che questa vicenda somigli a quella della Seves ha notato Petraglia sappiamo com'è andata a finire e non possiamo permettere che abbia lo stesso epilogo». Di più.

«Chiudere l'Eurovinil precisano gli operai significherebbe rinunciare a produrre in Italia tende per le emergenze, perché siamo gli unici ad avere queste competenze in tutto il Paese e abbiamo insegnato noi le specifiche di questi prodotti in Europa». In ballo non c'è solo il lavoro di 87 famiglie. «La Eurovinil è intervenuta a L'Aquila con 1.800 tende pochissime ore dopo il terremoto. Quanto avrebbero dovuto aspettare gli sfollati se le tende fossero arrivate da altri Paesi?» Si domanda infine Nicchi, prima di lasciare la tenda-presidio dove gli operai dell'Eurovinil continuano la loro battaglia. Come «sfollati del lavoro». agaf

Image: 20140406/foto/4188.jpg

*I Comitati si scontrano Il paese è diviso in due***La Nazione (ed. Grosseto)***"I Comitati si scontrano Il paese è diviso in due"*Data: **06/04/2014**

Indietro

CRONACA GROSSETO pag. 9

I Comitati si scontrano Il paese è diviso in due ISTIA ANCORA POLEMICHE SUL MURO ANTI ALLUVIONE di ANDREA CAPITANI ADESSO è guerra aperta tra i comitati cittadini di Istia d'Ombrone. La frazione del comune di Grosseto vede al suo interno una faida dovuta al ponte anti alluvione. Dopo le parole del sindaco di Bonifazi, che ha chiarito competenze e responsabilità della questione, i due comitati del paese tornano a farsi sentire. Il sindaco chiedeva che il Comitato Istia d'Ombrone, che a suo tempo aveva richiesto il muro, battesse un colpo. E così è stato. «Le nostre risposte verranno elencate a tutela della nostra dignità di persone dai nostri legali al momento opportuno fa sapere in una nota il primo comitato di Istia che aveva richiesto l'opera anti alluvione . Noi abbiamo lottato per 9 anni sacrificando vita, tempo libero e salute. Quei signori del nuovo comitato possono dire quello che vogliono: ne dovranno rispondere in sede opportuna, assumendosi poi le proprie responsabilità: abbiamo le firme delle persone che firmarono la petizione a suo tempo e che ora dicono il contrario. E' tutto documentato. L'argine anti alluvione sarà la nostra battaglia fino alla fine».

Due comitati che si puntano il dito contro per un'opera idraulica che ha praticamente diviso un paesino di duemila persone. Da una parte chi aveva richiesto, ed ottenuto il muro anti alluvione, e dall'altra il nuovo comitato nato a febbraio e che si oppone a tale opera. «Siamo indignati per le azioni del comitato a favore del muro spiega Mirko Giommarelli del Comitato pro bonifica Istia , non hanno mai raccolto firme. Quest'opera va a favore di due o tre famiglie, il paese invece è contro. Come comitato non ci siamo svegliati adesso, ma di tale opera ne erano a conoscenza solo le parti interessate dagli espropri. Istia non era mai stata interpellata direttamente e non era mai stata portata a conoscenza direttamente dalle autorità del progetto. Noi non puntiamo il dito contro il sindaco né contro le autorità preposte, ma contro il comitato che ha richiesto il muro spacciandosi come portavoce del paese». I lavori per la costituzione dell'opera sono però imminenti e spetteranno al Consorzio di Bonifica.

Vertice in Regione e Consiglio comunale aperto sulla vicenda**La Nazione (ed. Grosseto)***"Vertice in Regione e Consiglio comunale aperto sulla vicenda"*Data: **06/04/2014**

Indietro

PRIMO PIANO GROSSETO pag. 3

Vertice in Regione e Consiglio comunale aperto sulla vicenda FIATO sospeso tra gli operai dell'Eurovinil in attesa del vertice in programma domani in Regione con l'assessore al Lavoro Gianfranco Simoncini. Un doppio incontro per i sindacati che alle 12 tratteranno il caso Eurovinil e alle 15 la delicata questione Tioxide per lo smaltimento dei gessi rossi. «Sarà un primo importante banco ammette Claudio Renzetti, segretario Cgil Grosseto perché oltre ai rappresentanti sindacali e delle istituzioni ci saranno i manager Paolo Ruggiero e Tommaso Canapa in rappresentanza della parte datoriale e dovranno dirci che intenzioni ha l'azienda. Noi abbiamo fatto richiesta di accantonare i licenziamenti e da lì si parte. Si deve parlare dei 108 dipendenti e della possibilità di trovare altri imprenditori disposti ad acquisire la parte dell'azienda che fa capo alla sola produzione di tende o valutare se possono esserci nuove possibilità di mercato con la Protezione civile». E si moltiplicano le iniziative per sostenere i lavoratori Eurovinil. La capogruppo di Sel in Consiglio comunale Lucia Citerni ha annunciato che chiederà un Consiglio comunale straordinario e aperto.

*Il Grosseto è una valanga Rams Viterbo spazzato via***La Nazione (ed. Grosseto)***"Il Grosseto è una valanga Rams Viterbo spazzato via"*Data: **07/04/2014**

Indietro

VARIE GROSSETO pag. 33

Il Grosseto è una valanga Rams Viterbo spazzato via Baseball Prima doppietta per i ragazzi di Minozzi. Bene Cufre TUTTO facile. Come era facile immaginarsi alla vigilia. Il Grosseto baseball di Paolo Minozzi travolge il Rams Viterbo nella seconda partita della serie (14-2 in sette riprese) e si lancia in vetta alla graduatoria del girone C di serie A Federale. I biancorossi, con un filo di gas, hanno avuto ragione di una squadra ancora troppo indietro nella preparazione e senza lo straniero sulla collinetta. I biancoblu hanno fatto quello che hanno potuto contro il dream-team, costruito da Boni e Banchi, forse anche troppo per una categoria del genere. Al secondo assalto la squadra biancorossa (sorretta a dovere prima da Cufre e poi da Oberto) mette la freccia, riempiendo di valide il malcapitato Magnoni: hit di Santaniello e Santolupo, base a Sgnaolin, sacrificio di Bischeri, base a Giovannini, colpito Grilli e base a Marano. Ci pensava Andrea De Santis con un doppio in mezzo agli esterni a chiudere il big inning da sei punti. Poi il match era tutto in discesa. Il Grosseto segnava altri due punti al terzo assalto ancora con la coppia formata da Santaniello (valida) e Marano, prima di chiudere definitivamente i giochi al sesto assalto ancora con Santaniello e Santolupo, «accompagnati» a casa base dal doppio sparato in mezzo agli esterni di Ermini. Gloria e applausi anche per Oberto (in crescita la velocità della sua fastball) in attesa di Angel Marquez. Ma soprattutto in attesa di un avversario che faccia divertire un po' di più il pubblico dello «Jannella», che, per magia, è tornato a ripopolarsi.

Image: 20140407/foto/4874.jpg

*Gabrielli, incontro con cittadini e sindaco***La Nazione (ed. Grosseto)***"Gabrielli, incontro con cittadini e sindaco"*Data: **08/04/2014**

Indietro

CRONACA GROSSETO pag. 9

Gabrielli, incontro con cittadini e sindaco GIGLIO ATTESA PER LE DATE DI RIMOZIONE DELLA CONCORDIA UNA DISCUSSIONE che si preannuncia molto accesa. E' quella che verrà fatta domani alle 16 all'hotel Saraceno all'Isola del Giglio quando si incontreranno il Commissario per l'emergenza della Costa Concordia, il prefetto Franco Gabrielli (nella foto), con il sindaco Sergio Ortelli. Insieme al loro ci sarà anche Annamaria Sargentini, presidente dell'Osservatorio sui lavori di rimozione del relitto della Concordia. Un incontro voluto non solo dal capo della Protezione civile, ma anche e soprattutto dalla popolazione della perla del Tirreno che da qualche settimana sta chiedendo spiegazioni sui tempi e l'avanzamento delle attività di rimozione della nave Costa Concordia. All'incontro sarà presente anche la società Costa Crociere Spa. Polemiche, quindi. Perché il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, qualche giorno fa, richiamò l'attenzione del prefetto Gabrielli. Il motivo? La rimozione a giugno del transatlantico che si trova di fronte a Punta Gabbianara avrebbe infatti messo in difficoltà il comparto turisti di un'isola già «ferita» dalla presenza della nave da ormai due estati di fronte al suo porto. Chiedendo che a questo punto poteva essere slittata a settembre. Gabrielli aveva replicato seccamente alle parole del primo cittadino, accusandolo addirittura di aver parlato perché «in campagna elettorale». Un botta e risposta che potrebbe verificarsi anche domani quando saranno svelati, probabilmente, modi e tempi dell'operazione. Quello che pare certo è che a fine aprile verranno installati i grandi cassoni sul lato di dritta del relitto della nave che domenica sono partiti, trainati da potenti rimorchiatori, dal Livorno dove sono stati assemblati. Il primo passo per la rimozione vera e propria.

Image: 20140408/foto/3962.jpg

*Già 272 attività nell'«Infopoint»***La Nazione (ed. Livorno)***"Già 272 attività nell'«Infopoint»"*Data: **06/04/2014**

Indietro

VALDICORNIA pag. 15

Già 272 attività nell'«Infopoint» Un nuovo strumento per lo sviluppo di turismo e commercio

SAN VINCENZO LA PIATTAFORMA INTERATTIVA REALIZZATA DA MARCO FORNERO MONIA

IL CREATORE Marco Fornero Monia illustra il suo sistema per il turismo

SAN VINCENZO E' STATA presentata, la Piattaforma «QR InfoPoint» realizzata da Teknonnovation.com, azienda di Marco Fornero Monia, sanvincenzino d'adozione proveniente da Ivrea da oltre 15 anni in San Vincenzo. Lo avevamo anticipato (La Nazione 11 Gennaio) e, l'altra mattina alla presenza dell'assessore Massimo Nannelli ed il funzionario Giancarlo Querci del Comune di San Vincenzo, è stato evidenziato come l'amministrazione si sia resa disponibile, anche su sollecitazione dell'Associazione Operatori Turistici (Albergatori e commercianti), per attivare il servizio. LA «PIATTAFORMA», vede già inserite ben 272 attività presenti in San Vincenzo con «sede fissa» ed è in corso l'inserimento di numerose attività artigiane. Un servizio informazioni con dati e numeri importanti che spaziano dalla Protezione Civile, alle attività presenti, per arrivare alla Storia, la ricettività, i parcheggi, le spiagge libere, ecc.. Ma, andando nel concreto, diceva in sintesi Marco Fornero Monia della "Teknoinnovation.com" coadiuvato da Davide Bezzini, tutto questo si è reso possibile sviluppando e programmando un sistema capace di fornire informazioni locali in ambito locale in maniera continuativa per tutto l'anno. Insomma, è stato detto, chiunque ne abbia la necessità, potrà accedere al sistema informativo ed attingere notizie (alberghi, servizi sociali, orari degli uffici, dei negozi, servizi per la casa, farmacie, medici, iniziative, spettacoli ecc..) una nuova soluzione dove San Vincenzo può vantarsi di essere il «capofila»; una soluzione integrabile con altre informazioni che man mano si potrebbero richiedere. In altre parole, non si tratta di un sito internet "adattato" agli schermi dei telefonini, ma questo nasce proprio per i telefonini e si basa su un sistema di navigazione ad icone dove si dovrà semplicemente "toccare" lo schermo per accedere alle informazioni richieste. QUESTO «nuovo procedere» può sicuramente essere visto come un ufficio informazioni senza interruzioni tanto che chiunque, in prossimità di uno dei punti in cui si troverà il cartello QrInfoPoint©, attualmente in fase di distribuzione in tutti gli esercizi e anche «appeso» in punti strategici (stazione, centro urbano, spiagge libere, identificabile con la classica i con il codice QR che contraddistingue gli uffici informazioni turistiche) dovrà solo fotografarlo con l'applicativo che legge i QrCode (disponibile per tutti gli smartphones), e sullo schermo comparirà un menù ad icone facilmente interpretabile, con scritte esplicative, e navigabile completamente solo con tocchi dello schermo, senza dover digitare alcunché. La piattaforma, lo ripetiamo, contiene, tutte le informazioni che possono servire ad un cittadino in cerca di notizie utili. Piero Bientinesi

Image: 20140406/foto/4860.jpg

Rosignano Contributi per i danni dell'alluvione: ecco come fare**La Nazione (ed. Livorno)***"Rosignano Contributi per i danni dell'alluvione: ecco come fare"*Data: **06/04/2014**

Indietro

CECINA ROSIGNANO pag. 11

Rosignano Contributi per i danni dell'alluvione: ecco come fare A SEGUITO degli eventi alluvionali di inizio anno, la Regione ha stabilito di attivare la segnalazione dei danni ai fini del contributo straordinario di solidarietà. E anche il Comune di Rosignano ha deliberato i criteri di erogazione dei contributi: privati e imprese che avessero subito danni il 31 gennaio alla Mazzanta possono compilare le schede previste e farle pervenire al Protocollo del Comune entro il 25 aprile. Anche coloro che hanno già presentato la scheda di ricognizione disposta dal Comune devono compilare la nuova modulistica che si può scaricare da www.comune.rosignano.livorno.it (Home-Canali tematici-Ambiente e territorio-Territorio-Protezione Civile-Censimento danni), o ritirabile agli uffici comunali. Per info: 0586/724267.

”öo

San Martino in Colle, isolato da settimane. Domani (finalmente) al via i lavori**La Nazione (ed. Lucca)***"San Martino in Colle, isolato da settimane. Domani (finalmente) al via i lavori"*Data: **06/04/2014**

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 13

San Martino in Colle, isolato da settimane. Domani (finalmente) al via i lavori BUONE NOTIZIE per i residenti di San Martino, a Capannori, isolati a causa di una frana da gennaio e costretti a gincane di chilometri su sentieri sterrati. Domani aprirà il cantiere dei lavori (investimento di 130 mila euro) con realizzazione di un muro-scogliera in modo da riaprire via per Villa Pucci, chiusa per un tratto di circa 220 metri a causa di una forte erosione. Il fronte del dissesto è piuttosto esteso, circa 15 metri sia per il pendio a valle strada che per quello a monte. La giunta comunale ha approvato il finanziamento dell'opera al termine del naturale iter procedurale che ha visto la realizzazione delle indagini geologiche e la progettazione con acquisizione delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità di Bacino, Sovrintendenza, Regione e Provincia, essendo la zona vincolata da un punto di vista paesaggistico per la presenza di un corso d'acqua di competenza provinciale ed un alto rischio idrogeologico. I tecnici dell'ente hanno deciso di adottare una procedura d'urgenza per accelerare al massimo la realizzazione delle opere che si concluderanno nel giro di tre mesi. Massimo Stefanini

”ōo

*Mappe territoriali online***La Nazione (ed. Lucca)***"Mappe territoriali online"*Data: **06/04/2014**

Indietro

MEDIASVALLE GARFAGNANA pag. 15

Mappe territoriali online CASTELNUOVO ARRIVA L'INNOVATIVO «SIT»

MERCOLEDÌ, alle ore 21, nella sala Suffredini, sarà presentato a Castelnuovo il Sit, acronimo che significa Sistema informativo territoriale. Si tratta di un progetto informatico che consente la catalogazione di un vasto insieme di mappe territoriali ed il suo utilizzo tramite strumenti elettronici, quindi di facile consultazione ed uso. L'utilità di tale sistema evoluto è molteplice, per esempio in ambito di Protezione Civile esso permette di consultare le banche dati, di effettuare una migliore prevenzione e di gestire l'emergenza con più strumenti. In ambito urbanistico, ad esempio ad uso dei professionisti, il Sit permette di visualizzare la cartografia del territorio ed evidenziare i vincoli, leggere i regolamenti urbanistici e le cartografie catastali. Per finire, consente, dal punto di vista fiscale, di effettuare verifiche informatizzate, con lo scopo di rendere più eque le riscossioni dei tributi. Il Sit è un progetto del comune di Castelnuovo, cofinanziato dalla Regione Toscana, e curato dalla società Smai. Dino Magistrelli

”ōo

*I viareggini vicini al dolore dei terremotati dell'Aquila***La Nazione (ed. Lucca)***"I viareggini vicini al dolore dei terremotati dell'Aquila"*

Data: 07/04/2014

Indietro

PRIMA VIAREGGIO pag. 5

I viareggini vicini al dolore dei terremotati dell'Aquila STRAGI UNA DELEGAZIONE HA SFILATO ALLA MARCIA IN MEMORIA DEGLI OLTRE 300 MORTI DI CINQUE ANNI FA

MEMORIA Daniela Rombi e altri familiari delle vittime all'Aquila

C'ERANO anche i familiari delle vittime della strage di Viareggio fra le 12 mila persone che hanno partecipato sabato sera alla marcia per ricordare gli oltre 300 morti del terribile sisma dell'Aquila del 6 aprile del 2009. Proprio Viareggio e l'Aquila, come si sa, si sono gemellate nel segno del lutto e del dolore, ma anche per dare maggior forza alla loro richiesta di verità e giustizia per quanto accaduto all'Aquila e per quello che avvenne sui binari della stazione viareggina. Intanto l'associazione Il mondo che vorrei e l'Assemblea 29 giugno hanno definito il calendario dei prossimi appuntamenti.

Domani pomeriggio alle 17 al secondo piano della Camera del Lavoro incontreranno il segretario della Cgil di Lucca, Franco Chiriaco, per discutere con lui della strage ferroviaria di Viareggio. Come si ricorderà, Daniela Rombi qualche giorno fa al congresso nazionale della Filt Cgil aveva usato parole durissime nei confronti del sindacato. Giovedì invece in occasione del 23° anniversario della tragedia del Moby Prince, una delegazione viareggina sarà presente a Livorno per sostenere la lotta del comitato locale che si batte per ottenere giustizia per le 140 vittime di quel disastro. In mattinata sarà proiettato il documentario «140. La strage dimenticata». Poi nel pomeriggio nel porto di Livorno il corteo, la lettura dei nomi delle vittime e il lancio di rose in mare.

Image: 20140407/foto/5682.jpg

"Fermi", incontro con l'ex alunno ammiraglio Vitaloni**La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"Fermi", incontro con l'ex alunno ammiraglio Vitaloni"*Data: **08/04/2014**

Indietro

AGENDA MASSA / CARRARA / LUNIGIANA pag. 17

"Fermi", incontro con l'ex alunno ammiraglio Vitaloni MASSA «COME SONO stati ritrovati i due aerei scomparsi a Los Roques» è il tema della conferenza in programma oggi, dalle 11.15, nell'aula magna del liceo scientifico "Fermi" di Massa. L'evento è organizzato dal comitato degli ex allievi del "Fermi". La relazione è affidata all'ex allievo ammiraglio di squadra Giovanni Vitaloni, nato a Massa il 2 agosto del 1943. Dopo aver frequentato il Fermi' Vitalone si è iscritto all'Accademia navale di Livorno ed ha, poi, frequentato tutti i corsi previsti nella sua carriera di ufficiale di Marina. Con l'incarico di collaboratore della protezione civile italiana, ha portato a termine questa missione in Venezuela, riuscendo là, dove società specializzate in ricerche subacquee e marine di altri Paesi avevano fallito. Nell'occasione sarà consegnata dalla dirigente scolastica la donazione promessa e raccolta con la buona volontà dei soci.

AULLA UNA GIORNATA per ricordare. Si chiama Aulla in a day...**La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"AULLA UNA GIORNATA per ricordare. Si chiama Aulla in a day..."*Data: **08/04/2014**

Indietro

AGENDA MASSA / CARRARA / LUNIGIANA pag. 18

AULLA UNA GIORNATA per ricordare. Si chiama Aulla in a day... AULLA UNA GIORNATA per ricordare. Si chiama Aulla in a day - Tra ricordi e rinascita', la mostra permanente, con tanto di documentario, dedicata interamente all'alluvione che ha colpito la città il 25 ottobre 2011. La Taddeofilm, un gruppo di giovani con la passione per i film, in collaborazione con la pro loco di Aulla, ha organizzato una mostra di foto, video ed altro materiale artistico inerente l'alluvione. Inaugurata la settimana scorsa, visto il successo, resterà aperta ancora alcune settimane, seguirà il normale orario del museo San Caprasio, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Il fulcro di questo evento sarà la presentazione del cortometraggio - documentario dal titolo Aulla in a day', un progetto cinematografico proposto il 25 ottobre 2013, in occasione dei due anni dal triste evento, nel quale la popolazione veniva invitata a raccontare in un video, realizzato con mezzi propri, i ricordi e le sensazioni trasmesse da una data molto particolare. «Il filmato ottenuto raccontano i giovani della Taddeofilm, non vuole essere uno dei classici documentari che siamo abituati a vedere, ma va inteso come una raccolta di sentimenti ed emozioni delle persone che hanno vissuto quel tragico momento, il tutto assemblato da noi della Taddeofilm che, spinti da altrettanti sentimenti, abbiamo realizzato questo particolare racconto». Oltre al filmato ci sarà una mostra permanente di foto, video ed altro materiale realizzato a commemorazione dell'evento. Anche in questo caso, la collaborazione della popolazione è stata essenziale. Non solo, saranno esposti anche alcuni testi, diari, addirittura un patchwork e una canzone, colonna sonora del documentario. M.L.

Radio Club Il Faro fa scuola a nuovi volontari**La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)***"Radio Club Il Faro fa scuola a nuovi volontari"*Data: **06/04/2014**

Indietro

AGENDA PISA PONTEDERA pag. 34

Radio Club Il Faro fa scuola a nuovi volontari PONTEDERA SI E' TENUTO IL CORSO GRATUITO CON LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI

ANCORA, per la quinta volta, l'associazione di volontariato Radio Club Il Faro di Pontedera, con la guida del presidente Gino Atzori, brigadiere dei carabinieri in pensione, è intervenuta per apportare un enorme sostegno alla formazione di nuovi soccorritori. La scorsa settimana si è tenuto un corso gratuito, offerto dall'associazione, per la preparazione di operatori radio della protezione civile; ieri sera, una cena di riunione per la consegna finale degli attestati. Nel giorno di giovedì 3 aprile, invece, è stato organizzato un corso BLS; sono stati novanta i partecipanti, membri di associazioni sportive o chiunque fosse interessato al progetto. Il corso ha avuto la durata di quattro ore e la consegna degli attestati è avvenuta la sera stessa, mentre nei prossimi giorni sarà inviato a casa un tesserino di conferma e di avvio all'attività di aiuto ed assistenza in caso di calamità o altre necessità. L'associazione Radio Club Il Faro è soddisfatta del suo operato e sta già predisponendo l'organizzazione di un ulteriore corso futuro. Un ringraziamento speciale da parte del presidente dell'associazione, Gino Atzori, al dottor Maurizio Cecchini, primario di cardiologia di Pisa e all'architetto Fausto Condello, che hanno messo la loro qualificata esperienza a disposizione di tutti, in maniera totalmente gratuita, generosa e disinteressata.

Esasperati da tre mesi d'isolamento Tutto il paese davanti alla frana di Torri**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Esasperati da tre mesi d'isolamento Tutto il paese davanti alla frana di Torri"*

Data: 07/04/2014

Indietro

CRONACA PISTOIA pag. 2

Esasperati da tre mesi d'isolamento Tutto il paese davanti alla frana di Torri Incontro in strada con gli amministratori. Si studiano le soluzioni

DAVANTI ALLA FRANA Un momento dell'incontro a Torri

OLTRE centocinquanta persone hanno partecipato nei giorni scorsi alla manifestazione della popolazione di Torri vicino alla frana che dai primi giorni dell'anno ha isolato il paese. Da tre mesi i paesani stanno chiedendo una soluzione a questo problema e hanno di nuovo esposto agli amministratori del Comune, della Provincia e della Regione, i gravi disagi dovuti all'isolamento del paese. Erano presenti il sindaco di Sambuca Pistoiese Marcello Melani, il consigliere regionale Aldo Morelli, la parlamentare Caterina Bini, le consigliere provinciali Monari e Vicinelli e la consigliera comunale di Pistoia Rosalia Billero. NON HANNO potuto partecipare, per altri impegni precedenti, il parlamentare Edoardo Fanucci e il Consigliere regionale Venturi. Sono stati illustrati i programmi per rendere di nuovo accessibile il paese: «La Regione ha detto Morelli, è disposta a confermare il finanziamento di 104.000 euro per rendere più sicura e percorribile la strada bianca che dal Molino di Fossato conduce a Torri». I Torrigiani hanno chiesto invece di fare un intervento immediato, anche provvisorio, a monte della frana, da utilizzare anche a senso unico e per i casi di emergenza. Essi sostengono, infatti, che la strada bianca, anche detta «del Mosca», non assicura la percorribilità in tutte le stagioni ed a tutti i mezzi. Per quanto riguarda la sistemazione definitiva della strada comunale, il sindaco Melani ha informato che il relativo progetto è in corso, e verrà ultimato entro l'estate: il costo dell'intervento si aggira intorno agli 600mila- 1 milione di euro; la Regione è impegnata a trovare il finanziamento. La gara di appalto dei lavori è previsto che avvenga nel corso del 2015. L'estate si sta avvicinando e Torri, che in agosto propone un ricco programma di eventi culturali sportivi e ricreativi, oltre all'attività di bar e pizzeria, non può permettersi di rimanere isolato. La manifestazione è stata positiva: il sindaco e gli altri amministratori hanno rassicurato la popolazione circa il loro fattivo interessamento a favore del paese.

RECENTEMENTE il comune ha sostituito i vecchi cassonetti dell'immondizia con dei nuovi contenitori. Un segnale positivo che i residenti hanno apprezzato, in attesa naturalmente che vengano riattivati al più presto tutti i servizi. Dopo tanti incontri a ogni livello, sembra quindi di intravedere un piccolo spiraglio per una soluzione a breve termine, anche se provvisoria. Paolo Gioffredi

Image: 20140407/foto/7191.jpg

Marliana Strada franata nel 2012. Il Comune non ha i soldi**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Marliana Strada franata nel 2012. Il Comune non ha i soldi"*Data: **07/04/2014**

Indietro

CRONACA MONTECATINI pag. 5

Marliana Strada franata nel 2012. Il Comune non ha i soldi RACCOLTA DI FIRME Via Piangrande è impraticabile DECINE di residenti chiedono il ripristino di una strada franata quasi un anno e mezzo fa, ma il Comune risponde che non ci sono soldi. Gli abitanti si arrangino: oggi ancora aspettano una soluzione. Accade a Marliana, dove la frana è avvenuta il 15 dicembre 2012. I firmatari della petizione hanno scritto al sindaco il 15 luglio 2013 affinché fosse ripristinata via Piangrande, «frana dicono per la mancata manutenzione delle fognature e fosse di scolo, dovuta alla totale assenza di lavori effettuati da parte vostra. La frana crea notevoli problemi ad abitanti e possessori di terreni. Il ritiro dei rifiuti non è attivo e i residenti per lo più anziani devono portarli in piazza». Il sindaco nove giorni dopo risponde: i 160mila euro necessari non ci sono. La frana resta dov'è. Per i rifiuti, «è stato chiesto al gestore di razionalizzare la zona per facilitare l'accesso ai cassonetti». Mai

Image: 20140407/foto/7240.jpg

Militari e crematorio, primo cittadino per il sì Contrario l'esponente del centrosinistra**La Nazione (ed. Prato)***"Militari e crematorio, primo cittadino per il sì Contrario l'esponente del centrosinistra"*

Data: 06/04/2014

Indietro

CRONACA PRATO pag. 7

Militari e crematorio, primo cittadino per il sì Contrario l'esponente del centrosinistra CINESI. Cenni non crede all'integrazione diffusa. E cita un dato Solo un industriale cinese iscritto all'Unione, meno di cento agli artigiani. E l'illegalità non è solo delle singole imprese ma di un intero sistema che esce dal tessile per coprire prostituzione, droghe sintetiche, gioco d'azzardo. Biffoni punta anche sull'integrazione e si spiega sull'insegnamento del cinese nelle scuole: «Un'opportunità per i nostri ragazzi di trovare lavoro». SICUREZZA. Per Cenni i militari devono restare, per Biffoni «Le ronde non servono» CENTRO STORICO Biffoni generico: «Occorre cambiare registro, serve un'alternativa»). Cenni enumera gli interventi (Palazzo Pretorio o piazza delle Carceri) e chiede quale città veda Biffoni. AEROPORTO Biffoni contro l'ampliamento di Peretola (pista parallela-convergente di 2400 metri) malgrado il consenso di Renzi e Rossi. cenni non si fida e osserva che il pd regionale è favorevole. Biffoni pone il distinguo su Mattei. ROSSI Sui clandestuini in case pratesi, Biffoni: «Parli solo di ciò che conosce, altrimenti stia zitto. Espulsione e rimpatrio per chi vacontro la legalità, «accompagnamento dolce» per chi non ha il permesso di soggiorno ma non commette reati, Cenni ricorda in casi in cui il Comune ha accolto gli immigrati in palestre e sistemazioni di fortuna anche grazie alla Protezione civile «e nessuno ha mai passato la notte all'addiaccio o sotto un ponte». SOCCORSO Cenni ha confermato che la sua predilezione sarebbe andata per il sottopasso ma che i dati tecnici, come l'innalzamento della falda, non potevano che indurre a cambiare direzione. Biffoni sottolinea che la soluzione del sottopasso «può e deve essere percorsa fino in fondo». CREMATORIO Per Cenni «va fatto così com'è sttao progettato». Per Biffoni serve cambiare progetto.

Buona alimentazione per una crescita sana ciclo di incontri promosso dal Comune**La Nazione (ed. Prato)***"Buona alimentazione per una crescita sana ciclo di incontri promosso dal Comune"*Data: **06/04/2014**

Indietro

COMUNI MEDICEI pag. 20

Buona alimentazione per una crescita sana ciclo di incontri promosso dal Comune POGGIO A CAIANO

L'ALIMENTAZIONE come fattore fondamentale della crescita sana. Il Comune di Poggio a Caiano promuove un ciclo di incontri sulla salute dei bambini e degli adolescenti dal titolo "Genitori, istruzioni per l'uso: alimentazione, istruzione e salute". Saranno quattro serate organizzate con l'associazione Dedalo, che si occupa di disturbi alimentari, con l'unità di neuropsichiatria infantile Usl 4 che segue i disturbi dell'apprendimento e con la Misericordia per il pronto soccorso della popolazione pediatrica. "Queste serate spiega il vicesindaco Francesco Puggelli si propongono di essere un aiuto rivolto in particolar modo a genitori con figli piccoli o adolescenti, dando le principali informazioni utili a prevenire questi disagi, che sempre più spesso sono diffusi, ma ancora poco conosciuti". Primo appuntamento mercoledì alle 21,15, alle Scuderie Medicee sul tema "Cibo ed emozioni, una riflessione sulla qualità simbolica e relazionale del nutrirsi". Interverranno le dottoresse Carlotta Bettazzi e Laura Cioni ed il dottor Lorenzo Franchi. Seconda serata il 23 aprile (ore 21,15 in Sala della Giostra) su "Difficoltà d'apprendimento" con i dottori Marco Armellini, Lia Corridoni e Domenico Basile. Ultime serate il 7 e 21 maggio su "Tecniche di prevenzione e intervento di primo soccorso nel paziente pediatrico". Ingresso gratuito. M. S.Q.

*Serraglio, cinesi, aeroporto, Renzi: il duello in tv***La Nazione (ed. Prato)***"Serraglio, cinesi, aeroporto, Renzi: il duello in tv"*

Data: 06/04/2014

Indietro

CRONACA PRATO pag. 6

Serraglio, cinesi, aeroporto, Renzi: il duello in tv Sindaco pragmatico, sfidante incline al sogno. Uno sciorina dati a memoria, l'altro sfoggia

INSIEME Cenni e Biffoni a Tv Prato

PROVIAMO a giudicare Cenni e Biffoni dal faccia a faccia televisivo di venerdì sera a Tv Prato in «Diciamoci tutto» condotto da Giancarlo Gisonni. Dando giudizi con l'animo sia del pratese che dell'addetto al settore della comunicazione. Con l'avvertenza che chi scrive era lì in studio assieme al collega Carlo Bartoli del Tirreno a far domande e riporta le sensazioni di chi ha visto dal vivo e non in tv. Clima sereno all'inizio. A Biffoni scappa «il sindaco mi consenta». Cenni ricambia alla domanda su cosa rappresenti Renzi (opportunità o pericolo?) ricordando che si è trovato in sintonia col neopremier su Ato e museo Pecci. Se durante la pubblicità qualcuno da dietro le quinte fa segno ai contendenti di accendere il fuoco significa che i toni sono smorzati. Si accendono sull'aeroporto quando nell'unanimità del no che pervade i pratesi (salvo Ncd), si cercano distinguo e scheletri (oddio, ossicini) nell'armadio. Biffoni rimprovera a Cenni l'adesione alla pista lunga durante «Prato Incontra», febbraio 2011. Cenni smorza su soluzioni tecniche all'epoca diverse. Il sindaco restituisce il colpo sottolineando che il solo partito a votare in Regione il potenziamento di Peretola fu il Pd, il «Pdl si astenne e l'astensione vale no». Biffoni schiva. «Fabrizio Mattei fu il solo a votare contro. Nel nome del Pd di Prato». I punti sembrano pari, una nostra domanda - in verità senza possibile risposta - mette in difficoltà entrambi: come opporsi se Prato non cederà un metro quadrato alla pista (pur essendosi visto bloccare le aree dal Pit) e non viene riconosciuto interesse legittimo per chi abita in aree percorse da rotte aeree anche se a bassa quota? Cenni dà fondo agli strumenti (pochi sul piano giuridico) che Prato ha: «C'è un ricorso al tar, portiamolo in fondo e spariamo tutte le cartucce. Mi auguro dice rivolto all'altro di avverti dalla mia parte». Biffoni prova a librarsi con termini astratti e affascinanti: «Serve la buona politica». Ma è un'arma spuntata se la impugna lui e di là c'è Renzi. Biffoni va sul movimentismo: «Scenderei in campo personalmente». Evoca blocchi stradali, se stesso di traverso anche agli aerei «finché non mi porteranno via». E immagina il blocco dell'autostrada «con balle di cachemire», perché anche la disobbedienza civile va fatta con stile. Dimenticando che gli imprenditori quel cachemire vorrebbero caricarlo su un aereo per spedirlo ai clienti. Dalla nuova Peretola. Lo studio diventa definitivamente ring quando Bartoli parla del vecchio ospedale. Nessuno sa cosa se ne farà. Tutti sanno (o vogliono mostrarlo) cos'è successo. Cenni ripercorre i passi partendo dallo sconto sui 43 milioni strappato alla Regione. Schermaglie come quando fra pugili ci si avvinghia e non partono colpi. Cenni ne sferra uno: «Non conosci la materia. L'altro ribatte che si è informato e che c'è chi studia anche per lui. E' la riprova che Cenni, se trova Biffoni scoperto, azzanna. Sulla preparazione specifica, Biffoni passa dalle parole ai fatti sul Soccorso. Raccoglie dal pavimento cartine topografiche che i telespettatori non vedranno mai ma gli servono a dimostrare che ha studiato. Alunno secchione, mentre Cenni sciorina a memoria i dati della falda, sottopasso per sottopasso. A proposito, il sindaco va un po' alle corde sul Soccorso. «Volevo il sottopasso, poi i tecnici mi hanno convinto che con questa falda non si può». Biffoni riferisce che Esselunga ha impermeabilizzato le fondamenta di Pratilia. «A costruire il sottopasso prendiamo i tecnici di Esselunga». Botta al volto. Il cronista incalza: Biffoni, se eletto, bloccherà il viadotto? «Vorrò studiare ogni ipotesi per evitarlo». Poi: «Ogni città europea non costruisce più viadotti ma interra. Perché non ambire ad esser come loro?». Sul Serraglio Cenni sembra un po' prigioniero della realtà cui si è suo malgrado piegato. Biffoni dà la sensazione di trasmettere un modello ideale di città. Conclusione: Cenni pragmatico e disincantato. Biffoni tenace, meno pratico su dati tecnici, più incline al sogno. E al volo. Non da Peretola, per ora. Piero Ceccatelli

Image: 20140406/foto/7602.jpg

Ponte danneggiato dall'alluvione Inizia la demolizione**La Nazione (ed. Siena)***"Ponte danneggiato dall'alluvione Inizia la demolizione"*Data: **06/04/2014**

Indietro

PROVINCIA SIENA pag. 10

Ponte danneggiato dall'alluvione Inizia la demolizione BUONCONVENTO

VIABILITÀ messa ko dall'alluvione: qualcosa si muove. Ieri sono finalmente iniziati i lavori per la demolizione del ponte sullo Stile, a Buonconvento, gravemente danneggiato dalla piena del 21 ottobre scorso. Si tratta di lavori propedeutici alla collocazione di un ponte prefabbricato, un bailey al cui noleggio la Provincia ha dato l'ok proprio in questi giorni.

«Speriamo sia la fine del calvario che in tutti questi mesi hanno subito gli abitanti di Bibbiano, le attività agricole e turistiche» afferma Roberto Vivarelli, presidente della commissione comunale assetto del territorio. A Buonconvento l'alluvione di quel maledetto 21 ottobre 2013 ha messo fuori uso strade e ponti, con ingenti danni anche per l'economia. La piena ha tranciato i collegamenti, isolato una frazione, Bibbiano, e numerosi agriturismi.

Piancastagnaio Alla Misericordia due nuovi mezzi per il soccorso**La Nazione (ed. Siena)***"Piancastagnaio Alla Misericordia due nuovi mezzi per il soccorso"*Data: **06/04/2014**

Indietro

PROVINCIA SIENA pag. 15

Piancastagnaio Alla Misericordia due nuovi mezzi per il soccorso SONO stati inaugurati ieri a Piancastagnaio due nuovi mezzi della Misericordia: una autoambulanza e una macchina per i servizi sociali. A tagliare il nastro è stato il governatore Liano Selvi, che da anni dirige la confraternita. Accanto a lui, i tanti volontari che quotidianamente portano avanti un prezioso servizio di assistenza alla popolazione. Con questi nuovi mezzi, il parco macchine quindi si è ulteriormente incrementato, sia per quanto riguarda il soccorso sanitario che per il soccorso di protezione civile.

Image: 20140406/foto/8347.jpg

I vigili del fuoco non dimenticano**La Nazione (ed. Umbria-Terni)***"I vigili del fuoco non dimenticano"*Data: **06/04/2014**

Indietro

CRONACA TERNI pag. 16

I vigili del fuoco non dimenticano TERREMOTO DELL'AQUILA IL RICORDO DI CHI CONTRIBUÌ AI SOCCORSI TERNI SONO passati cinque anni da quella maledetta notte del 6 aprile 2009, quando alle 3.32 la terra tremò a L'Aquila, ma i vigili del fuoco di Terni, arrivati con i primi soccorsi tra le macerie della città abruzzese, non hanno dimenticato e non vogliono dimenticare. E' PER QUESTO che la sezione di Terni del motoclub dei vigili del fuoco che dal 2011 commemora le vittime del sisma, anche quest'anno, partendo dalla sede di via Proietti Divi in motocicletta (nella foto la carovana ternana), ha portato il saluto ed il ricordo di tutti i colleghi che hanno contribuito ai soccorsi in quella martoriata terra. Con il passare degli anni, oltre ai centauri col casco rosso provenienti da Terni, si sono aggiunti anche quelli di Perugia, Rieti e della stessa città de L'Aquila. QUEST'ANNO la giornata è stata arricchita anche dalla presenza di altri pompieri in moto provenienti da Roma e Macerata che si sono uniti alla carovana che ha reso omaggio al monumento alle vittime che commemora del terremoto nel cimitero della città abruzzese. «UNA GIORNATA, questa dei Vigili del Fuoco ternani dicono con soddisfazione e orgoglio dalla caserma di via Proietti Divi a Terni , dedicata alla memoria e alla solidarietà, per dimostrare affetto e vicinanza. Siamo riusciti così a unire, ancora una volta, la passione della moto alla passione per il nostro lavoro...».

FOLIGNO VERSA in gravissime condizioni all'ospedale Santa M...**La Nazione (ed. Umbria-Terni)***"FOLIGNO VERSA in gravissime condizioni all'ospedale Santa M..."*

Data: 07/04/2014

Indietro

FOLIGNO / SPOLETO pag. 5

FOLIGNO VERSA in gravissime condizioni all'ospedale Santa M... FOLIGNO VERSA in gravissime condizioni all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia un uomo di 47 anni, M.A., residente a Foligno, che ieri è stato violentemente colpito alla testa al termine della partita Bastia-Foligno, conclusasi con la vittoria della squadra ospite per 1 a 0. L'episodio di inaudita violenza è accaduto al termine della gara, dopo le 17, quando le tifoserie defluivano dallo stadio. In zona grigia', in una curva stradale a sud del parcheggio destinato agli ospiti, sarebbero venuti a contatto due gruppi di tifosi. NELLO scontro che ne è seguito, questa è l'unica cosa certa, l'uomo è stato colpito violentemente alla testa con un sasso o con una cinghia. Soccorso dal 118 e trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale perugino, dove la dottoressa Maria Stella Dionisi ha riscontrato «fratture craniche multiple, trauma cranico importante, lesioni cerebrali con emorragia». dopo gli accertamenti radiologici l'uomo è stato trasferito in sala operatoria. L'equipe di neurochirurghi nel tardo pomeriggio ha iniziato un delicato intervento chirurgico, che si è protratto fino a tarda sera. A confermare la gravità dell'accaduto è stato anche il direttore del 118 unico regionale e Pronto soccorso, Mario Capruzzi, che è in contatto con gli operatori sanitari. Sembra che sabbia riportato ferite, non gravi anche un tifoso del Bastia. La polizia di Stato, che ieri presidiava lo stadio, è intervenuta subito ed avrebbe fermato una persona, con certezza, e interrogato, al commissariato di Assisi, altri tifosi per accertare la dinamica dello scontro. Un episodio sconcertante non solo per la gravità delle conseguenze, ma perché maturato al termine di una partita tranquilla' e proprio nel giorno in cui la società del Bastia calcio 1924 ha festeggiato i primi 90 anni di attività. m.s.

Il "disaster manager" fa piazza pulita

- La Nazione - Empoli

La Nazione.it (ed. Empoli)

"Il "disaster manager" fa piazza pulita"

Data: **07/04/2014**

Indietro

Homepage > Empoli > Il "disaster manager" fa piazza pulita.

Il "disaster manager" fa piazza pulita

Paolo Masetti, da capo della protezione civile a candidato sindaco di Montelupo: "Adesso facce nuove"

- di Ylenia Cecchetti

Paolo Masetti, candidato sindaco per il Pd

Montelupo, 7 aprile 2014 - Di professione è un «disaster manager», esperto nella gestione delle emergenze. Quando il rischio è alto Paolo Masetti risponde alla chiamata, perché è responsabile della Protezione Civile della Provincia di Firenze, da 5 anni. L'ultima catastrofe che è stato chiamato a risolvere si chiama «caos primarie» e non ha travolto solo un partito, quello democratico, ma una comunità intera. «L'uomo della provvidenza», scelto al posto degli ormai ex candidati sindaco Terreni e Tizzanini per rimettere insieme i pezzi di un Pd logorato dalle vicende dell'ultimo mese, ora si rimbecca le maniche.

E' STATO scelto anche e soprattutto per queste sue doti Paolo Masetti. Per la capacità di gestire con equilibrio le situazioni di tensione. Il suo nome è stato accettato senza riserve dall'assemblea comunale che sabato, votando all'unanimità, ha deciso di affidargli un incarico importante. Il nuovo, terzo candidato è una figura sconosciuta ai più, ma di alto rilievo.

Laureato in scienze geologiche, ex responsabile della sala operativa della protezione civile, ha un curriculum degno di nota che in questi giorni sta facendo il giro del web, rimbalzando da una visualizzazione all'altra. Perché i montelupini vogliono vederci chiaro. Soprattutto quelli che hanno votato alle primarie e che poi hanno dovuto assistere ad una 'querelle' finita addirittura sul tavolo della segreteria nazionale del Pd.

LA FIGURA di raccordo tra due parti che un accordo non hanno proprio saputo e voluto trovarlo, da oggi ha un percorso difficile da intraprendere.

«Sono da poche ore candidato sindaco del Pd a Montelupo - ha scritto sui social network dopo la nomina - ed ho ricevuto già tantissimi messaggi di stima e di auguri. Ringrazio tutti per questo».

Ora tocca a lui, montelupino d'adozione (vive da cinque anni a San Quirico con la moglie Elisabetta Gennarini e i figli) lavorare per ricucire. «Non tanto con i due comitati - spiega - ma con i cittadini, che si sono sentiti presi in giro. Il meccanismo delle primarie si è inceppato. Io sono stato scelto perché in una situazione incandescente ho saputo mantenere un profilo tranquillo. Pur sostenendo il comitato Tizzanini ho avuto ottimi rapporti con i componenti di #Montelupofutura per Terreni».

E' alla sua prima esperienza politica: «Un punto di forza - confessa - quello di non essere un politico di professione. Sono abituato a mettermi a servizio della città, lo facevo da responsabile protezione civile, lo farò da sindaco. Non per il bene di un partito ma per il bene di una comunità».

La chiamata, certo non se l'aspettava e in tre giorni la sua vita è cambiata. Ha avuto poco tempo per decidere. «Se, e sottolineo se, diventerò sindaco dovrò lasciare un lavoro che amo, chiedendo un'aspettativa, e impararne uno nuovo». Ora la sfida più dura. Sciolti i comitati, c'è solo un partito, che però va ricompattato. «Ripartiamo da una situazione che è un compromesso, le dinamiche sono sfuggite di mano e per la gente non è stato semplice comprenderlo. Non c'è più tempo da perdere. Stasera iniziamo il lavoro su un programma condiviso. In questa settimana definiremo i rapporti e le strategie per la campagna elettorale. Poi gli incontri coi cittadini. Mi sento in gioco tanto quanto loro».

La partita da giocare è dura, ma è ancora presto per conoscere la squadra che scenderà in campo. «Sarà un gruppo non legato a diatribe locali. Sono necessari volti nuovi, e la scelta ricaduta su di me ne è la dimostrazione»

Il "disaster manager" fa piazza pulita

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

`{{#each linkList}}` `{{#if sponsor}}``{{/if}}``{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}`

Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival

- La Nazione - Lucca

La Nazione.it (ed. Lucca)

"Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Homepage > Lucca > Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival.

Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival

La manifestazione, da giovedì 10 a domenica 13 raffica di incontri e iniziative

Il festival del volontariato del 2013

Lucca, 5 aprile 2014 - Obiettivo 30.000 presenze in quattro giorni. L'edizione 2014 del «Festival del volontariato» vuole diventare il terzo evento caratterizzante della città di Lucca, affiancandosi ai Comics e al Summer festival.

L'appuntamento è in programma da giovedì prossimo 10 aprile a domenica 13. Una manifestazione organizzata dal Centro nazionale per il volontariato e dalla Fondazione volontariato e partecipazione. Cuore dell'evento l'ex Real Collegio, ma in realtà saranno occupati molti spazi cittadini anche nelle piazze.

Dell'ampio programma culturale fanno parte oltre cento incontri che Cnv e associazioni locali e nazionali hanno organizzato nei quattro giorni. Molte le personalità di rilievo che saranno presenti, fin dal momento inaugurale di giovedì 10 alle ore 18 con il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, e la madrina della manifestazione l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Protagonista di venerdì 11 aprile sarà la Protezione civile con il capo Dipartimento Franco Gabrielli che parteciperà alla giornata in cui associazioni e volontari si misureranno anche sulle buone pratiche della comunicazione delle emergenze. Sabato 12 aprile riflettori puntati sul ministro del lavoro Giuliano Poletti che insieme alla europarlamentare Silvia Costa, all'economista Stefano Zamagni e alla direttrice del Cev Gabriella Civico tratteranno il tema «L'Europa sociale: giovani e lavoro». Domenica 13 la chiusura con il momento più atteso. Il presidente del Centro nazionale per il volontariato, Edoardo Patriarca, con il giornalista Riccardo Bonacina dialogheranno sui temi emersi nella quattro giorni con il presidente del consiglio dei ministri Matteo Renzi.

Protagonista del Festival sarà comunque il volontariato che animerà per quattro giorni la città. Oltre al Real Collegio, sono in programma iniziative come la «Staffetta della solidarietà» organizzata da diversi enti di promozione sportiva, le caccie al tesoro alla scoperta della Lucca sociale, la musica con diversi concerti. Sabato 12 in piazza San Michele ci sarà anche la giornata nazionale dei Lions Club e Leo Club. Sbandieratori in piazza San Michele anche domenica pomeriggio. Da venerdì a domenica in cortile degli Svizzeri le «Giornate della prevenzione sanitaria» con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti iniziativa promossa dall'associazione «Don Franco Baroni» e da altre realtà dell'associazionismo e della cooperazione socio-sanitaria. In piazza San Frediano, sempre da venerdì a domenica, ci sarà il «Ludobus» dell'Aido. Sabato e domenica animazione coi bambini in piazza San Frediano e piazza San Michele. Domenica 13 la visita guidata dell'associazione «La Ruota» alla chiesa romanica di S. Leonardo in Treponzio. Le «girandole rosse» saranno il simbolo del Festival. Nei giorni della manifestazione ne saranno distribuite a migliaia. Tutte le girandole sono state composte dai detenuti del carcere San Giorgio.

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

Il Festival del volontariato punta al «podio». Terzo evento dopo Comics e Summer festival

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

tutti insieme per la ricostruzione

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- *Provincia*

«Tutti insieme per la ricostruzione»

A Sant Agostino listone civico con centrodestra e centrosinistra uniti e candidato sindaco Fabrizio Toselli concorde Anche la lega nord

Tassinari (Pd): condividiamo i punti che sono nel programma

«L'opposizione di Progetto Aperto in questa legislatura - rileva Simone Tassinari - è stata sempre costruttiva anche prima del terremoto. Abbiamo sempre cercato la migliore condizioni in consiglio. Dopo il sisma, abbiamo ritenuto il dovere di metterci a servizio della comunità a prescindere dalle proprie radici politiche. Quando il sindaco ci ha fatto questa proposta, che non è da tutti i giorni (e serve coraggio sia a chiedere sia ad accettare), abbiamo deciso di unirci a Fabrizio, perché crediamo in questo progetto e condividiamo i punti del programma. Sono convinto, - conclude Tassinari - che le nostre ragioni sono giuste e vogliamo comunicarle bene, anche di fronte a uno stupore iniziale che ci potrà essere da parte dei cittadini». Anche la Lega Nord ha approvato questo progetto, come riferisce Filippo Marvelli, e tra i sostenitori anche Maria Francesca Mastrandrea, medico di Sant'Agostino, apolitica, che ha scelto di sposare questo progetto per l'idea di unione tra i partiti, e per portare avanti progetti di competenza per migliorare i servizi per la comunità e il territorio. Tra i nuovi sostenitori della lista, anche Ilaria Mosca.

SANT AGOSTINO Tutti insieme per la ricostruzione post sisma, per fronteggiare la crisi economica e per portare avanti il progetto di fusione con Mirabello (ed eventualmente con Vigarano). È questa la base del raggruppamento che non ti aspetti, che vede la nascita di una lista con centrodestra e centrosinistra insieme e che si basa su tre punti cardine. E che ha come candidato sindaco alle comunali del 25 maggio Fabrizio Toselli, primo cittadino uscente. Un vero e proprio listone, che unisce i gruppi che in consiglio comunale sono ora maggioranza (Idea Comune) e opposizione (Progetto Aperto). Ieri pomeriggio il nuovo raggruppamento per le comunali è stato ufficializzato da Fabrizio Toselli (Forza Italia) che ha annunciato la sua ricandidatura (come anticipato nei giorni scorsi dalla Nuova) presentando il nuovo progetto in collaborazione con Simone Tassinari (Pd), capogruppo di opposizione. Tassinari e Toselli hanno scelto di mettere da parte le loro radici politiche, pur continuando a credere nei rispettivi partiti (che hanno approvato tale progetto), per il bene della comunità. Nei prossimi giorni Toselli presenterà il logo e i 13 candidati della sua lista civica. «Mi ricandido a sindaco perché sento il dovere di completare il lavoro avviato il 20 maggio 2012. Parto da due anni fa - afferma Toselli - la scelta che ho fatto per le future amministrative, parte da quell'evento inaspettato come il terremoto. Da quel giorno stiamo facendo il possibile per fare ritornare il nostro comune come prima. Dal terremoto ho capito che, per essere sindaco, non ha importanza il colore politico. Perché in quei giorni di emergenza tutti hanno lavorato con umiltà, unione e cuore. E io non ho mai chiesto di che appartenenza politica fossero le persone, come lo stesso hanno fatto gli enti regionali e nazionali, donatori e associazioni di volontariato. Tutti abbiamo guardato solo agli obiettivi. Da qui è nata la forte sintonia con Progetto Aperto e Simone Tassinari. Ho chiesto a Tassinari di portare avanti con me il tema legato al terremoto, la crisi e la fusione dei comuni, che porterà dei vantaggi, ed entro poco al massimo tre anni, l'intenzione e quella di vedere unito il nostro comune con Mirabello, e forse con Vigarano Mainarda, e sono felice che Simone abbia condiviso i miei progetti e scelto di correre insieme a me. Mi presento come persona - continua Toselli - voglio dare un segnale che va oltre gli schieramenti politici, il nostro programma avrà pochi punti, ma rilevanti. Voglio impegnarmi con convinzione, questa legislatura sarà più breve, perché arriverà prima la fusione, ma in ogni caso, ho fatto questa scelta con il cuore. Ho rifiutato di correre per le Regionali, perché voglio continuare a fare il sindaco di questa comunità per non lasciare i progetti della ricostruzione a meta e ridare ai miei concittadini quello che il terremoto gli ha portato via». Maria Teresa Cafiero

centro polivalente per il paese

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- *Provincia*

«Centro polivalente per il paese»

Il progetto del Cs Alberonese, che ora lancia la raccolta di fondi per realizzare l'edificio

ALBERONE Pesante per Alberone il bilancio post sisma, ma la struttura polivalente ha giocato un ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza. Per questo il Circolo Sportivo Alberonese - attraverso il presidente Giuseppe Pirani, il segretario Francesco Ferioli e tutto il consiglio - lancia la proposta di realizzare nuovi spogliatoi, fondamentali per qualsiasi futura emergenza come per tutte le iniziative del territorio. Convinti che utilizzare i moduli abitativi come spogliatoi non sia una soluzione né adeguata né economicamente sostenibile, la società lancia un appello per avviare una raccolta fondi per realizzare il progetto. «Alberone ricorda Francesco Ferioli - ha pagato a caro prezzo il sisma. Vivere a meno di 5 Km dall'epicentro ha portato perdite materiali che, in valore assoluto, possono apparire limitate, ma che per una comunità di soli mille abitanti sono molto gravi. Inagibile la scuola elementare, poi abbattuta, la materna - di proprietà della parrocchia ma gestita dal Comune - gravemente lesionata e difficilmente recuperabile». In più inagibile la chiesa e l'agenzia Caricento, «unico sportello bancario del paese, chiuso definitivamente. Dal dicembre 2013 la comunicazione agli utenti è che l'agenzia è stata accorpata alla filiale di XII Morelli. Demolito in questi giorni il centralissimo edificio di Vancini, sede del bar No Problem, oggi delocalizzato in una struttura di legno nel piazzale della chiesa per concessione della parrocchia. Delocalizzata anche l'unica edicola del paese». E il sisma non ha danneggiato solo edifici sociali: oltre 45 abitazioni inagibili, «25 delle quali irrecuperabili, mentre per le rimanenti il ripristino appare così oneroso da renderne dubbia l'utilità». L'unico punto di riferimento per gli alberonesi, è stata la struttura polivalente gestita dai volontari della società sportiva che ha assunto il ruolo di unico centro istituzionale, sociale e religioso della comunità: «In essa si svolgono funzioni religiose, catechismo e dopo scuola per gli alunni delle elementari, è sede di riunioni e seggio elettorale, oltre agli eventi sportivi e ricreativi. La struttura dal 20 maggio al 7 luglio 2012 ha operato da centro di accoglienza, ospitando i cittadini con case inagibili o chi per paura ha scelto questa soluzione. Terza per importanza, dopo Cento e Casumaro, la polivalente ha fornito posto letto e prima colazione a 60 persone, e a circa 50 ospiti pasti giornalieri forniti dalla Protezione civile. Tutte le spese relative a corrente e acqua sono state coperte dalla società». Tuttavia la mancanza di servizi igienici e docce, dovuta anche all'inagibilità degli spogliatoi per la vicinanza della canonica (fino ad agosto 2012 a rischio crollo) ha evidenziato la necessità di disporre di nuovi spogliatoi: «Inopportuno risistemare l'attuale spogliatoio, con muri portanti attraversati da vistose crepe e il tetto in cemento-amianto». Da qui, la richiesta della società, inviata all'amministrazione centese, di costruire un nuovo spogliatoio: «Il Comune ha provveduto a inoltrare al Coni un progetto di massima. In caso di giudizio favorevole, potrà erogare un contributo di circa 60mila euro a fronte di una spesa stimabile in 250-300mila euro. Da qui, l'appello per coprire la restante cifra: chiediamo un aiuto, per poter mettere a disposizione degli alberonesi un nuovo spogliatoio, necessario non solo per le squadre di calcio di 2ª categoria e amatori, ma anche per ogni futura emergenza, per la Sagra del Cotechino e per tutte le iniziative del territorio». Beatrice Barberini

la sicurezza arriva tra i banchi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

LAGOSANTO - PROTEZIONE CIVILE

La sicurezza arriva tra i banchi

Successo della prova di evacuazione. Domani si replica

LAGOSANTO La lezione che si è tenuta qualche giorno fa alle scuole medie Anna Frank di Lagosanto è stata una di quelle che gli studenti ricorderanno a lungo. Alle 9 infatti è scattata la simulazione di evacuazione di alunni e docenti, e non a causa di un vero e proprio allarme. Si è trattato invece di una simulazione preparata dalla Protezione civile, sezione di Lagosanto, presieduta da Donatella Moretti, che ha visto la collaborazione anche del gruppo cinofilo Estense dog, collegamenti radio con Ari di Lagosanto, soccorso con la Croce rossa italiana e al posto dei vigili del fuoco, realmente impegnati in un intervento proprio nel momento della prova di evacuazione, il gruppo anti incendio della protezione civile. La simulazione dell'evento sismico si è svolta seguendo la procedura del piano comunale di protezione civile. Tra i vari momenti della simulazione anche quella di feriti rimasti all'interno dell'edificio con intervento di Croce Rossa, unità cinofila e protezione civile, l'isolamento delle linee telefoniche e quindi l'utilizzo, per le comunicazioni del sistema radio. Al termine della simulazione, nel corso della quale sono intervenuti l'assessore provinciale Stefano Calderoni, l'assessore comunale Renata Chendi, il sindaco Manuel Masiero che ha illustrato la prova di evacuazione agli studenti, prima che questa iniziasse, i comandanti della locale stazione carabinieri e della polizia municipale del Delta. A conclusione di questa prima prova di evacuazione la presidente Moretti ha consegnato un attestato di partecipazione a tutti i gruppi e le persone intervenute affinché l'iniziativa avesse un buon esito. Domani la stessa prova si svolgerà nei due edifici che ospitano le scuole elementari, quello di via Venturini e quello di via Roma. Le prove di evacuazione così strutturate stanno riscontrando, in particolar modo da un paio d'anni a questa parte, ottimi consensi. Molte scuole infatti scelgono di realizzare simulazioni il più verosimili possibile per essere realmente pronti in caso di emergenza. Maria Rosa Bellini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ospitale avrà la sua chiesa l'impegno dei volontari

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Ospitale avrà la sua chiesa L impegno dei volontari

L associazione Ciuciun dl Usdal porta a casa il prefabbricato pesante L edificio temporaneo venne utilizzato anche dopo il sisma dell Aquila

a mirabello il municipio torna in sede

Oggi il palazzo comunale trasloca

MIRABELLO. Sono passati mesi, anni, e chi non conosce la storia di Mirabello forse, ha pensato che il municipio fosse da sempre in via Cavour 6, e invece no. Il palazzo comunale si trovava in quella sede provvisoria a causa del terremoto che aveva reso inagibile la residenza ufficiale. Nel maggio 2012 infatti, la scossa delle 4,04 creò ingenti danni a quella piazza (basti guardare la chiesa, uno degli edifici simbolo del terremoto d Emilia) e, anche gli uffici comunali furono costretti a emigrare. Un fuori casa durato quasi due anni. Da oggi e fino a venerdì a venerdì 11 sarà in atto il trasferimento degli uffici comunali che, come detto, dalla sede provvisoria di via Cavour n 6, si sposteranno nella sede municipale di Corso Italia 373. A partire dalle 14 di oggi, infatti, verranno eseguiti gli spostamenti delle linee telefoniche pertanto, per comunicazioni urgenti, saranno attivi i numeri 0532,847383 e ufficio tecnico 0532,849897. Gli uffici saranno riaperti al pubblico già a partire dal 10 aprile dalle 15 alle 18.

OSPITALE Se il terremoto ha insegnato qualcosa alle popolazioni che, loro malgrado, sono state colpite, questo è il segno della solidarietà reciproca. Soprattutto fra comunità che, in momenti diversi della loro storia, hanno vissuto il dramma del sisma. Succede così che anche una casetta di legno, consegnata nel 1997 a Nocera Umbra, oggi possa servire alla comunità parrocchiale di Ospitale. Il manufatto è stato trasportato in questi giorni, ed installato ad inizio settimana nella località matildea. «Ringrazio per questa importante collaborazione la parrocchia, l'associazione i Ciuciun dl Usdal - afferma il primo cittadino di Bondeno, Alan Fabbri - ed anche la Protezione civile di Bondeno e Ferrara e i vigili del fuoco di Foligno, Ferrara e quelli volontari matildei. Perché assieme si è lavorato per portare la casetta di legno a Ospitale, per essere utilizzata per le funzioni religiose della comunità». Tramite «la parrocchia e l'ingegnere Alessandra Campagnoli - dice Massimo Gualandi presidente dell'associazione I Ciuciun dl'Usdal - ci siamo informati per questa casetta di legno, consegnata al parroco di Nocera Umbra, dopo il sisma degli anni Novanta. Il prefabbricato era in buone condizioni e, tramite la collaborazione di tutti questi enti e del Comune (che ci ha seguito per tutta la parte burocratica, ed anche appoggiato con un contributo) siamo finalmente riusciti a fare arrivare la casetta di legno; che sarà utile in questa transizione che si accompagnerà alla ricostruzione delle nostre chiese». Il prefabbricato pesante era stato utilizzato anche come punto d'appoggio per tutti i volontari che hanno prestato servizio a L'Aquila a seguito degli eventi sismici. A darne notizia in tempo reale ieri mattina è stato il sindaco Fabbri che attraverso un post sul suo profilo Facebook ha voluto condividere con i suoi concittadini la felice notizia. «L'amministrazione - prosegue il primo cittadino - ha contribuito con 15mila euro per realizzare la platea sottostante alla parrocchia temporanea di Ospitale. Quando la chiesa sarà ripristinata questa costruzione resterà a disposizione della comunità per altre attività». (mi.pe.)

Abruzzo 5 anni dopo Poggio, il terremoto e il centro dei lettori

Prende forma l'edificio finanziato da La Provincia. Uno spazio di aggregazione per giovani e anziani. L'inaugurazione è prevista nella prossima estate.

Valbona pensava alla festa per i suoi 13 anni che di lì a una settimana avrebbe organizzato, con i compagni delle medie di Barisiano, quando la sua casa a Poggio Pienze gli è crollata addosso in una notte di polvere e di morte. Di urla e di silenzi. «Casa mia è crollata in un attimo - racconterò qualche giorno dopo al regista Michele Placido il papà di Valbona, Madi Osmani - Tutta la mia famiglia è stata sepolta». L'uomo ha scavato a mani nude e salvato una figlia e la moglie. «Poi mi sono diretto verso Valbona, la mia ultima ragazza. Ho scavato e scavato ma non c'è stato niente da fare. Non si muoveva e io non potevo aiutarla». Alena, invece, aveva compiuto undici anni da due mesi esatti. Frequentava la quinta elementare della scuola Ignazio Silone a Poggio Pienze. Dalle macerie della sua casa un uomo ha estratto papà, mamma e la sorella. Ma lei non ce l'ha fatta. Loris lo hanno trovato abbracciato a mamma Rosalba. Lei lo aveva portato nel lettone, dopo le prime scosse di quella maledetta sera di sei anni fa. Anche Loris aveva undici anni. È dedicato a loro, a questi tre bambini morti alle 3.32 del 6 aprile 2009 - quando a Poggio Pienze e in tutta la valle de L'Aquila il sisma ha distrutto, abbattuto, ucciso - il centro che sta per nascere grazie alla generosità dei nostri lettori. C'è un pezzo di cuore di Como, di Lecco e di Sondrio che batte nella splendida terra d'Abruzzo. Tra quei borghi medievali e quei campi di zafferano feriti e sfregiati dal terremoto sta prendendo forma il centro di aggregazione per giovani e anziani finanziato grazie alla generosità dei lettori de La Provincia e del Salvadanaio per l'Abruzzo. Il centro, finalmente, sta perdendo forma. Più forte della burocrazia che non ha saputo commuoversi neppure di fronte a 308 morti, cinque dei quali proprio in questo paese a una manciata di chilometri da L'Aquila. I lavori, iniziati con l'inizio dell'anno, stanno procedendo regolarmente. La struttura in muratura è finita, gli operai dell'impresa Prefgab di Calciante stanno lavorando agli impianti, riscaldamento ed elettrico. La prossima settimana si inizierà invece a sistemare l'interno con i cartongessi, i tavolati e poi le impermeabilizzazioni della copertura. L'inaugurazione è prevista per l'estate. Nato per sostituire la vecchia struttura di ritrovo che era nel centro storico del paese, letteralmente devastato dal terremoto, il nuovo Centro di aggregazione sociale per giovani ed anziani è stato progettato dallo studio Burnazzi Feltrin e prevede la realizzazione di un edificio integrato nel paesaggio e nel territorio capace di sottolineare il valore della memoria. A trasformare in realtà l'appello dell'amministrazione di Poggio Pienze i lettori de La Provincia, ma anche l'Associazione Nazionale Cantanti. Sei anni dopo l'Abruzzo prova a guardare avanti. Senza dimenticare quella notte in cui Poggio disse addio ad Alena, Loris e Valbona.n

Allarme roghi Vasto incendio nei boschi sopra Triasso

Clima secco e ventilato e l'immane abitudine ad accendere dei falò all'aperto per bruciare le sterpaglie rimaste nei campi al termine dell'inverno. Sono le condizioni ideali per gli incendi che, puntualmente, in primavera fanno registrare un'impennata in tutta la provincia di Sondrio. Nel tardo pomeriggio di ieri i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire in una zona impervia sopra l'abitato di Triasso. Le fiamme, propagatesi quasi certamente da un falò di sterpaglie, si sono rapidamente propagate fino a raggiungere quasi la zona dell'antenna di Triangia. Oltre ai pompieri, l'allarme è stato dato anche al servizio antincendio del Corpo Forestale dello Stato, per l'intervento via aria con l'elicottero. Agire via terra in una zona tanto ripida e impervia è praticamente impossibile. Per questo i Vigili del Fuoco sono stati impegnati soprattutto a controllare che il fuoco non si avvicinasse in modo pericoloso alle abitazioni. Chi ha acceso il fuoco rischia adesso la denuncia per incendio colposo.n

L'Aquila cinque anni dopo Meno politici e più giovani

Il terremoto in Abruzzo

Giornata di sole ieri all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del sisma sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Papa Francesco li ha affiancati. «Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio», ha detto il Pontefice ieri dopo la preghiera mariana in piazza San Pietro. «Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto -, che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale». La comunità che soffre è soprattutto quella dei giovani cresciuti in questi cinque anni in una città che faticano a riconoscere. Non è un caso che la Fondazione «6 Aprile per la vita» organizza per questo pomeriggio un incontro-dibattito con i giovani sul tema: «E se si potesse non morire di terremoto?». In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma: la biblioteca a Filippo Maria Bruno, il laboratorio linguistico a Maria Paola Parisse, la palestra a Patrizia Fabaro. E non è un caso neanche che dall'Aquila, in questi giorni di lutto collettivo, giunga la richiesta dei genitori degli studenti scomparsi il 6 Aprile del 2009 per un «riconoscimento dello status di morti sul lavoro».

Gran Sasso, sciatori salvati dopo un volo di oltre 600 metri

Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso, all'Aquila, dopo un terribile volo di oltre 600 metri. Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia.

Con ogni probabilità, per il manto ghiacciato, sono all'improvviso scivolati a valle, da una zona a quota 2.300 metri, arrivando fino a 1.700 metri d'altezza. È successo ieri mattina, intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club alpino italiano (Cai) delle Marche, uniti dalla passione per la neve e la montagna. Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese, il più alto dell'Appennino centrale, per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi. Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa direzione. Una lunga scivolata, da brividi, terminata in un canalone pieno di neve che ha attutito l'impatto dei loro corpi, evitando conseguenze drammatiche. L'allarme è scattato subito. Un elicottero del 118 si è alzato in volo e ha raggiunto la zona. A bordo dell'eliambulanza anche un tecnico del Soccorso alpino. I tre sono stati individuati e recuperati con un verricello e una barella. Un'operazione durata diversi minuti, poi il trasferimento all'ospedale dell'Aquila. Uno di loro, originario di Fabriano, in provincia di Ancona, istruttore di scialpinismo alla scuola «Sibilla» del Cai delle Marche, ha riportato le ferite più gravi: i medici gli hanno riscontrato diversi traumi e la frattura di alcune costole. Ma non è in pericolo di vita.

L'Aquila, il sisma e gli errori da non scordare

La Stampa

La Stampa (ed. Milano)

""

Data: 05/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Milano), ma non c'è alcun modo di passare direttamente dalle tendopoli alla ricostruzione vera, in nessun dopo terremoto in nessuna parte del mondo. Le avveniristiche new town de L'Aquila si stanno rapidamente degradando, nessuno sfollato ci vuole vivere per sempre e rimarranno a imperitura memoria di ciò che non si deve fare in nessun caso dopo un terremoto: stornare denari pubblici che, invece, sarebbero poi utili nella vera ricostruzione. Nei cinque anni passati, poi, sono emersi i problemi tipici dei sismi italiani: ricostruire nello stesso tempo case e monumenti, visto che anche il tessuto economico basato sul turismo deve riprendersi? Ma anche impietosi paradossi tutti italici: le macerie sono rifiuti speciali? E come vanno smaltiti? Mentre L'Aquila, di fatto, non esce ancora dall'emergenza.

No, non possiamo dimenticare il terremoto del 2009, non solo per chi ha perduto la vita in un modo niente affatto governato dal fato e per chi è sopravvissuto, ma anche per tutti gli italiani di domani, che devono sapere di popolare un territorio in cui il rischio naturale è accresciuto o addirittura creato dagli uomini.

L'Aquila, ancora macerie a cinque anni dal terremoto

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"L'Aquila, ancora macerie a cinque anni dal terremoto"

Data: **05/04/2014**

Indietro

cronache

05/04/2014 - il fallimento della ricostruzione

L'Aquila, ancora macerie

a cinque anni dal terremoto

Il 6 aprile del 2009 il sisma che fece 309 vittime

ANSA

Transenne e ponteggi nel centro dell'Aquila: le ferite sono ancora aperte

+ L'Aquila, il sisma e gli errori da non scordare Mario Tozzi

L'Aquila prima e dopo: le immagini della ricostruzione

FOTO

flavia amabile

inviata a l'aquila

Ti consigliamo:

+ Le opere d'arte restituite dal terremoto

+ Textus rinasce a L'Aquila

+ Dampyr, un'avventura ambientata all'Aquila nella zona rossa

Il sentiero sterrato si arrampica intorno ad una collina di sassi e ghiaia, troppo chiari per appartenere a questo paesaggio di terra marrone, brulla della campagna abruzzese. Vengono da altrove i sassi e la ghiaia: sono i resti degli edifici dell'Aquila crollati cinque anni fa. Ricordate la montagna di macerie che occupava il centro storico dell'Aquila? E il popolo delle carriole che era sceso nelle strade per liberare la città da quell'indegno spettacolo che dopo un anno ancora paralizzava qualsiasi pensiero di poter intervenire?

Ad un certo punto le macerie scomparvero dal centro storico e non se ne parlò più con quella abilità a volte sorprendente nel rimuovere in fretta tutto quello che non è di stretta ed evidente emergenza. A chi non era dell'Aquila parve che il problema fosse risolto. Almeno quello, in una città che ancora oggi, a cinque anni dal terremoto, non sa quando e come riuscirà a tornare nelle sue antiche strade. In realtà era stato semplicemente spostato di quattro chilometri e raccontare quello che successo significa entrare in quelle storie all'italiana in cui non si sa se all'inizio corrisponderà mai una fine.

A cinque anni da quando sono crollati, pietre, calcinacci e laterizi degli edifici pubblici e di alcune abitazioni private

L'Aquila, ancora macerie a cinque anni dal terremoto

dell'Aquila, si presentano ancora come una massa confusa di materiale accumulato fino ad assumere la forma di una collina in una cava in aperta campagna che già da sola è un obbrobrio nel paesaggio, un cratere aperto nel suolo e mai richiuso contro ogni norma e obbligo di legge.

Se tutto andrà al meglio le macerie dell'Aquila andranno a riempire questo buco sanando la ferita nel paesaggio. Si chiama ripristino ambientale ed era l'unico uso consentito dalla legge nello smaltimento delle macerie possibile qui a L'Aquila, come spiega Fabio Ianni, responsabile della gestione del problema per l'Asm. Fino a prima del terremoto l'Asm era solo la municipalizzata dei rifiuti del capoluogo, si occupava di cassonetti e differenziata. Dal 2009 si è trovata all'improvviso, per legge, ad avere tra le sue competenze qualcosa di cui non sapeva nulla. "Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo lavorato duro creando una vera e propria struttura parallela rispetto a quella della raccolta dei rifiuti e siamo riusciti a liberare totalmente il centro storico che era la priorità perché per ricostruire si doveva innanzitutto rimuovere le macerie", racconta Ianni.

Il lavoro è stato certosino, pazzesco a raccontarlo ora. Nel centro storico hanno lavorato fino a 170 interinali, per pulire le macerie dal materiale estraneo, le mani nei blocchi crollati per separare il materiale estraneo. Alla cava doveva arrivare soltanto la pietra, il cemento, tutto il resto andava gettato via o conservato se si fosse trattato di foto, ricordi, pezzi di vite distrutte il 6 aprile del 2009.

Le macerie, pulite, sono la collina a forma di piramide accumulata su un lato della cava di Pontignone, circa 350mila metri cubi di materiale sui 480mila arrivati. Aspettano di essere ulteriormente puliti, triturati e trattati da una potente macchina capace di trasformare in sabbia finissima anche dei macigni. Solo al termine di un lungo processo si ottiene il terreno adatto a riempire il buco secondo tutti i criteri previsti dalla legge.

Ma se fosse stato solo un problema di macchine e pietre da tritare, il buco sarebbe stato riempito da tempo e al posto del cratere avremmo un bellissimo prato verde dove verrebbero la domenica a giocare i bambini della zona.

Invece innanzitutto sono state sbagliate le previsioni. All'inizio Vigili del Fuoco e Cnr pensavano di dover smaltire 4 tonnellate di macerie. Dopo un anno di ipotesi e sondaggi, dopo aver effettuato calcoli e vagliato le possibili alternative, si decise di utilizzare due cave, quella di Pontignone e un'altra nel comune di Barisciano.

In realtà Pontignone da sola bastava e avanzava. Dagli edifici pubblici dell'Aquila è arrivato quasi mezzo milione di materiale. La gran parte dei privati, invece, hanno preferito fare da soli facendo partire il loro materiale per varie zone d'Italia con viaggi che costano almeno 10 centesimi per tonnellata al chilometro spesso pagati con i soldi della ricostruzione.

Mezzo milione di tonnellate vuol dire meno della metà di quanto è necessario per riempire il cratere di Pontignone. E quindi è stato necessario chiamare in aiuto anche gli altri comuni colpiti dal terremoto. Ma lì stanno procedendo ancora più lentamente di quanto non accada a L'Aquila, ci sono centri dove nessuno sa quante macerie ci siano da smaltire. "Siamo in attesa di stime", spiega Ianni.

"Ci hanno lasciati da soli - commenta Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila - da soli a occuparci di un lavoro senza fine, abbiamo dovuto aprire una vera e propria discarica con tutte le difficoltà burocratiche e con una marea di controlli mentre i privati potevano fare ciò che volevano".

Intanto nella cava ormai espropriata dopo alcuni ricorsi che hanno ulteriormente rallentato il processo, oggi si lavora. Di fronte alla collina delle macerie c'è una scarpata di terreno fine, sono i 130mila metri cubi trattati in questi anni. Non ce la faranno mai, viene da pensare guardando l'ammasso che ancora resta da trasformare. In realtà è solo una questione di soldi. "Con i fondi attuali si possono trattare al massimo 14mila tonnellate, un mese e mezzo di lavoro poi toccherà fermarsi", chiarisce Ianni.

L'Aquila, ancora macerie a cinque anni dal terremoto

Se ci fossero i fondi in un anno e mezzo la collina di pietre chiare su cui oggi si sale attraverso il sentiero sterrato potrebbe essere trasformata tutta in un anno e mezzo.

Servono 3 milioni di euro, è la richiesta dell'Asm all'ufficio speciale. "Aspettiamo una risposta ma sembra che si siano dimenticati delle macerie", chiarisce Ianni. In realtà, trovare i soldi non è così complicato come sembra. Basterebbe andare a cercare nelle pieghe dei bilanci dove si nascondono voci antiche che in pochi ricordano come quelle per l'uso della seconda cava individuata e finora mai usata. Sono stati stanziati 5 milioni di euro e ne sono stati usati solo 250 mila per la progettazione, gli altri 4 milioni e 750mila euro sono fermi in attesa di non si sa bene che cosa visto che nessuno sa se si riuscirà a riempire davvero già il cratere di Pontignone. Un passaggio di fondi e l'operazione macerie potrebbe finalmente ripartire.

Terremoto: nuove scosse in Calabria

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Terremoto: nuove scosse in Calabria"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto: nuove scosse in Calabria Due nuove scosse nella notte

Reggio Calabria - Notte insonne per gli abitanti della punta dello stivale che stanotte intorno alle 02.15 hanno avvertito una scossa si terremoto di magnitudo 2.7. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete sismica nazionale dell'INGV nel distretto della costa calabra occidentale. Alle 7.19 il movimento tellurico si è ripetuto con magnitudo 2.4 nel distretto sismico di S. Eufemia. Non si registrano danni a cose e a persone.

6/4/2014

[Segui @Voce_Italia](#)

L'Aquila ricorda il terremoto 5 anni dopo

- Voceditalia.it

La Voce.it

"L'Aquila ricorda il terremoto 5 anni dopo"

Data: **06/04/2014**

Indietro

L'anniversario del sisma che sconvolse il Paese

L'Aquila ricorda il terremoto 5 anni dopo Dodicimila persone alla fiaccolata

Milano- Dodicimila hanno sfilato a L'Aquila nel quinto anniversario del sisma che devastò l'Abruzzo. Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009, il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali.

Alle 3 e 32 ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

Piazza Duomo ha ancora visibili i segni della distruzione, nonostante i cantieri attivati, alla presenza di migliaia di persone in un clima di grande commozione, c'è stata la lettura dei nomi di chi ha perso la vita nella tragedia. L'evento per la commemorazione si è concluso nel freddo pungente poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare, ha preso parte un numero sensibilmente minore dei 12 mila che hanno animato la fiaccolata partita intorno alle 23,00.

Tra i protagonisti assoluti della manifestazione ci sono stati moltissimi giovani che hanno voluto ricordare le vittime di questo disastro, facendo capire a tutto il Paese che la rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza.

Alvise Wollner

6/4/2014

Segui @Voce_Italia

Latina, il sole bacia Vivicità: 1.300 partecipanti

Latina 24ore.it -

Latina24ore.it

"Latina, il sole bacia Vivicità: 1.300 partecipanti"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Latina, il sole bacia Vivicità: 1.300 partecipanti 06/04/2014, di Redazione (online) (modificato il 06/04/2014 alle 5:37 pm).

Il sole aiuta Vivicità, la ventiseieima edizione del Trofeo Mapei. Quasi 1.300 partecipanti, per la precisione 1274 persone hanno indossato il pettorale, suddivise tra i 653 iscritti alla gara competitiva sulla distanza di 12 chilometri, e i 621 che hanno preso parte alla Stracittadina di circa 3 chilometri, dedicata in particolare alle scuole, e che ha assegnato all'istituto scolastico più numeroso il premio Michele Policicchio.

La vittoria, nella competitiva, se l'è aggiudicata per il secondo anno consecutivo Tayeb Filali: il portacolori del Centro Fitness Montello ha terminato la sua fatica tagliando il traguardo posto presso il Parco Comunale di Latina un secondo sotto il muro dei 38 minuti, precedendo di quasi un giro di lancette Michael Di Stefano (Podistica Amatori Morolo), che ha chiuso in 39 543. Terza piazza per Riccardo Baraldi (Podistica Pontinia), primo atleta locale al traguardo con il tempo di 40 393.

In campo femminile si è imposta Alessandra Scaccia, che veste la maglia della Colleferro Atletica: per lei il crono di 48 minuti e 55 secondi. Piazza d'onore per la farmacista formiana Luisa Abbate (Club Nautico Gaeta) che ha chiuso in 49 243, davanti a Luminita Lungu (Asd Fartlek Ostia), terza classificata, la cui prova si è chiusa due secondi oltre la soglia dei 50 minuti. La speciale classifica per società, stilata in base al numero di atleti giunti al traguardo, ha visto per il terzo anno consecutivo il successo del Centro Fitness Montello con ben 97 arrivati, davanti alla Nuova Podistica Latina e all'Atletica Amatori Velletri, che sono tornate alle posizioni in graduatoria di due anni fa, dopo essersi scambiati i gradini sul podio nell'edizione 2013.

Numerosa la partecipazione alla Stracittadina, dedicata alla memoria di Michele Policicchio, in ricordo di un grande uomo di sport, tra i fondatori dell'Uisp pontina e promotore di Vivicità. La scuola con il maggior numero di iscritti è stato il V Circolo di Via Tasso, davanti all'Istituto Comprensivo Alessandro Volta, dove Policicchio ha insegnato per tanti anni, e al Liceo Classico Dante Alighieri.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il consigliere regionale Enrico Forte e il consigliere comunale del capoluogo Enzo De Amicis. Mi complimento con l'Uisp di Latina ha affermato Forte - per un evento di notevole portata, che unisce sport, solidarietà, integrazione, tutela della salute. La Regione Lazio ha a cuore questo tipo di manifestazioni, che consentono non solo di trasmettere i più alti valori dello sport, ma anche di promuovere stili di vita sani che consentono un'opera di prevenzione e un minor ricorso alle strutture sanitarie, alleviandone il carico di lavoro a beneficio di tutta la comunità.

La sicurezza dell'evento è stata garantita dalle Forze dell'Ordine coordinate dalla Questura di Latina: Polizia di Stato, Carabinieri, Forestale, Guardia di Finanza, Polizia Municipale e Polizia Provinciale. Al loro fianco i gruppi della Protezione Civile, coordinati dal responsabile Adalberto Bagossi: Associazione Onda Telematica sezione di Latina, Guardia Ambientale Italiana, Associazione Nazionale Carabinieri Latina, Vigili del Fuoco volontari Loris Tamagnini, Gruppo San Marco, Gruppo Comunale Pontinia, Gruppo Città di Latina, Vigili del Fuoco in congedo di Cisterna di Latina, Associazione Torre del Quadrato, Gruppo Soccorso Pontino, Associazione La Fedelissima, Associazione Città di Cisterna, Protezione Civile Pontina.

Per quanto riguarda il tema della solidarietà ricorda il neo presidente dell'Uisp di Latina, Domenico Lattanzi da sempre

affiancato a Vivicità, anche nel 2014 l'Uisp porta avanti il suo impegno in Libano, una realtà difficile all'interno della

Latina, il sole bacia Vivicittà: 1.300 partecipanti

quale la nostra organizzazione sta cercando di dare il suo contributo per favorire il dialogo e l'integrazione della vasta comunità palestinese, costretta a vivere in condizioni di estremo disagio all'interno della società libanese. Siamo orgogliosi di aver potuto sostenere con una partecipazione così copiosa questo importante obiettivo, visto che ogni partecipante a Vivicittà in Italia e nel mondo ha contribuito ai progetti di solidarietà promossi da Peace Games e dall'Uisp. Vivicittà Latina-Trofeo Mapei è stata inoltre la prima Tappa Oro del Grande Slam-Trofeo Icar Renault, il Circuito Provinciale dell'Uisp organizzato in collaborazione con Mapei, Sport 85, Ergovis e Ipermercato Panorama Latina, giunto alla sua ventiquattresima edizione e che già nei precedenti appuntamenti di Sperlonga e del Gianotrail ha registrato numeri record.

150

Vuoi ricevere le notizie di Latina24ore.it nella tua email?

Segui @latina24ore

Vivicit , un'edizione di successo: in 1300 ai nastri di partenza

Podismo, Vivicit  2014: i risultati

LatinaToday

""

Data: **07/04/2014**

Indietro

Vivicit , un'edizione di successo: in 1300 ai nastri di partenza

In una bellissima giornata di sole, grande partecipazione sia alla competitiva di 12 chilometri che alla Stracittadina di 3; Sui gradini pi  alti del podio tra gli uomini Tayeb Filali e tra le donne Alessandra Scaccia

Redazione 6 aprile 2014

Storie Correlate Vivicit  a Latina, tutto pronto per la 31esima edizione Vivicit  Latina, una XXV edizione da record: 1600 i partecipanti Un grandissimo successo per la 26esima edizione di Vivicit  Latina-Trofeo Mapei: 1274 partecipanti - tra i 653 iscritti alla gara competitiva sulla distanza di 12 chilometri, e i 621 che hanno preso parte alla Stracittadina di circa 3 chilometri, dedicata in particolare alle scuole, e che ha assegnato all'istituto scolastico pi  numeroso il premio Michele Policicchio - stamattina ai nastri di partenza in una bellissima giornata di sole.

La vittoria, nella competitiva, se l'  aggiudicata per il secondo anno consecutivo Tayeb Filali: il portacolori del Centro Fitness Montello ha terminato la sua fatica tagliando il traguardo posto presso il Parco Comunale di Latina un secondo sotto il muro dei 38 minuti, precedendo di quasi un giro di lancette Michael Di Stefano (Podistica Amatori Morolo), che ha chiuso in 39'54". Terza piazza per Riccardo Baraldi (Podistica Pontinia), primo atleta locale al traguardo con il tempo di 40'39".

In campo femminile si   imposta Alessandra Scaccia, che veste la maglia della Collesferro Atletica: per lei il crono di 48 minuti e 55 secondi. Piazza d'onore per la farmacista formiana Luisa Abbate (Club Nautico Gaeta) che ha chiuso in 49'24", davanti a Luminita Lungu (Asd Fartlek Ostia), terza classificata, la cui prova si   chiusa due secondi oltre la soglia dei 50 minuti.

La speciale classifica per societ , stilata in base al numero di atleti giunti al traguardo, ha visto per il terzo anno consecutivo il successo del Centro Fitness Montello con ben 97 arrivati, davanti alla Nuova Podistica Latina e all'Atletica Amatori Velletri, che sono tornate alle posizioni in graduatoria di due anni fa, dopo essersi scambiate i gradini sul podio nell'edizione 2013.

Numerosa la partecipazione alla Stracittadina, dedicata alla memoria di Michele Policicchio, in ricordo di un grande uomo di sport, tra i fondatori dell'Uisp pontina e promotore di Vivicit . La scuola con il maggior numero di iscritti   stato il V Circolo di Via Tasso, davanti all'Istituto Comprensivo "Alessandro Volta", dove Policicchio ha insegnato per tanti anni, e al Liceo Classico "Dante Alighieri".

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il consigliere regionale Enrico Forte e il consigliere comunale del capoluogo Enzo De Amicis. "Mi complimento con l'Uisp di Latina - ha affermato Forte - per un evento di notevole portata, che unisce sport, solidariet , integrazione, tutela della salute. La Regione Lazio ha a cuore questo tipo di manifestazioni, che consentono non solo di trasmettere i pi  alti valori dello sport, ma anche di promuovere stili di vita sani che consentono un'opera di prevenzione e un minor ricorso alle strutture sanitarie, alleviandone il carico di lavoro a beneficio di tutta la comunit ".

"Per quanto riguarda il tema della solidariet  - ricorda il neo presidente dell'Uisp di Latina, Domenico Lattanzi - da sempre affiancato a Vivicit , anche nel 2014 l'Uisp porta avanti il suo impegno in Libano, una realt  difficile all'interno della quale la nostra organizzazione sta cercando di dare il suo contributo per favorire il dialogo e l'integrazione della vasta comunit  palestinese, costretta a vivere in condizioni di estremo disagio all'interno della societ  libanese. Siamo orgogliosi di aver potuto sostenere con una partecipazione cos  copiosa questo importante obiettivo, visto che ogni

Vivicità, un'edizione di successo: in 1300 ai nastri di partenza

partecipante a Vivicità in Italia e nel mondo ha contribuito ai progetti di solidarietà promossi da Peace Games e dall'Uisp. Vivicità Latina-Trofeo Mapei è stata inoltre la prima Tappa Oro del Grande Slam-Trofeo Icar Renault, il Circuito Provinciale dell'Uisp organizzato in collaborazione con Mapei, Sport '85, Ergovis e Ipermercato Panorama Latina, giunto alla sua ventiquattresima edizione e che già nei precedenti appuntamenti di Sperlonga e del Gianotrail ha registrato numeri record".

Annuncio promozionale

La sicurezza dell'evento è stata garantita dalle Forze dell'Ordine coordinate dalla Questura di Latina: Polizia di Stato, Carabinieri, Forestale, Guardia di Finanza, Polizia Municipale e Polizia Provinciale. Al loro fianco i gruppi della Protezione Civile, coordinati dal responsabile Adalberto Bagossi: Associazione Onda Telematica sezione di Latina, Guardia Ambientale Italiana, Associazione Nazionale Carabinieri Latina, Vigili del Fuoco volontari "Loris Tamagnini", Gruppo San Marco, Gruppo Comunale Pontinia, Gruppo Città di Latina, Vigili del Fuoco in congedo di Cisterna di Latina, Associazione Torre del Quadrato, Gruppo Soccorso Pontino, Associazione La Fedelissima, Associazione Città di Cisterna, Protezione Civile Pontina.

L'Aquila, cinque anni fa il devastante terremoto**Leggo**

"L'Aquila, cinque anni fa il devastante terremoto"

Data: **05/04/2014**

Indietro

L'Aquila, cinque anni fa il devastante terremoto

Tweet

| COMMENTA

Sabato 5 Aprile 2014

L'AQUILA - Cinque anni, alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter colpisce L'Aquila e altri 56 comuni abruzzesi. Nel crollo degli edifici muoiono 309 persone. Vengono danneggiati circa 10mila edifici e i danni stimati ammontano a circa 10 miliardi di euro.

Ad oggi ci sono 300 cantieri aperti nel centro storico e 1.500 nelle zone periferiche. Nei comuni limitrofi all'Aquila interessati dal terremoto sono 662 i cantieri aperti nelle periferie e 138 quelli nei centri storici. Per il restauro dei beni artistici e architettonici, i cantieri aperti sono 101. Ricordiamo che nel 2009 le persone senza casa erano 48.818, di cui 19.973 sistemati in 137 tendopoli, 19.149 in alcuni alberghi e 9.696 in case private.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Camerun, rapiti due missionari italiani

Terremoto di magnitudo 8.2 in Cile: 6 morti, panico al centro...

Pelosi, da ex detenuto a giardiniere: "Ora mi faccio il mazzo,..."

Alfonso e Gina, perdono il lavoro ma hanno un'idea: "A caccia di..."

Terremoto in Calabria, forte scossa nel Crotonese

- CRONACA

Lettera43

"Terremoto in Calabria, forte scossa nel Crotonese"

Data: 05/04/2014

Indietro

Terremoto in Calabria, forte scossa nel Crotonese

Sisma di magnitudo 5.1 avvertito in tutta la Regione. Nessun ferito. Nella notte scossa pure in Grecia.

ALLERTA

Intorno alle 12,24 di sabato 5 aprile è stata avvertita una scossa di magnitudo 5.1 nel Crotonese.

Attimi di terrore in Calabria dove, la mattina del 5 aprile, una prolungata scossa di terremoto è stata distintamente avvertita tra Catanzaro e Reggio.

Il sisma, che è stato registrato alle 12.24, ha avuto magnitudo 5.1 e una profondità di 65,7 chilometri. L'epicentro è stato identificato nel mar Jonio, a ridosso della costa calabrese, con coordinate 38.7927 di latitudine Nord e 17.2603 di longitudine Est.

AULE EVACUATE. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Isola Capo Rizzuto, Crotone, Cutro e Bodricello, in un'area compresa tra le province di Crotone e Catanzaro. La scossa è stata avvertita anche a Messina.

Momenti di panico si sono vissuti nelle scuole di Catanzaro e Vibo Valentia, dove gli studenti hanno abbandonato le aule e si sono riversati in strada.

«C'è stata paura, tanta paura», hanno raccontato alcune studentesse dell'Istituto professionale per il commercio di Botricello, «appena è stata avvertita la scossa siamo usciti tutti e ci siamo radunati nel cortile del nostro istituto».

NUMEROSE TELEFONATE. Numerose le chiamate sono giunte al 115 dei vigili del fuoco di Crotone. Secondo quanto riferito dagli stessi vigili, si è trattato semplicemente di richieste di informazioni e non sono giunte segnalazioni di danni o feriti.

Anche ai carabinieri del Comando provinciale di Crotone, al momento, non risultano danni.

Sabato, 05 Aprile 2014

Terremoto, Calabria: due scosse in mare

- AMBIENTE

Lettera43

"Terremoto, Calabria: due scosse in mare"

Data: **06/04/2014**

Indietro

Terremoto, Calabria: due scosse in mare

Debole sisma al largo del Tirreno a oltre 169 km di profondità.

PAURA

Un sismografo.

Dopo la paura di sabato 5 aprile, una scossa sismica di magnitudo 2.4 è stata registrata alle 7.19 del 6 aprile nel Golfo di Sant'Eufenia, al largo delle coste tirreniche della Calabria dalla rete sismica dell'Ingv.

L'evento si è verificato a una profondità di oltre 169 chilometri.

Alle 2.15 l'Ingv aveva registrato al largo della Costa calabra occidentale una scossa di magnitudo 2.7.

Tra i comuni compresi nel raggio tra 10 e 20 chilometri dall'epicentro, Drapia, Joppolo, Tropea.

La scossa si è verificata a una profondità di 149 chilometri.

Domenica, 06 Aprile 2014

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 05/04/2014

Indietro

Positivo il bilancio dell'attività integrata a quattro comuni. «E le dimensioni sono ottimali»

«Siamo l'Unione più dinamica»

Ghisoni riconfermato presidente della Valnure-Valchero

Ghisoni, presidente dell'Unione

PODENZANO - «La nostra Unione è la più attiva e dinamica del Piacentino, sia per il numero di servizi associati, sia per il tipo di gestione. È un'esperienza importante, che punta sulla collaborazione per dare efficienza ai servizi al cittadino».

Parola di Alessandro Ghisoni, riconfermato presidente della Valnure e Valchero in attesa che l'appuntamento con le urne del 26 maggio scriva una nuova pagina nella storia dell'Unione. Della giunta e del consiglio fanno parte le amministrazioni di Podenzano, Vigolzone, San Giorgio, Carpaneto e, ultimo entrato, al debutto l'altra sera, Gropparello.

Nei primi tre Comuni si vota per un nuovo sindaco, mentre gli altri due sono fuori dalla tornata elettorale e saranno quindi in attesa di capire quali nuovi equilibri potranno profilarsi all'orizzonte per l'Unione.

Intanto, però, nel consiglio dell'altra sera sono state presentate le linee programmatiche, che hanno fornito l'occasione per fare un bilancio, "molto positivo", dell'attività integrata dei quattro (diventati adesso 5) enti. Come si ricorderà, le funzioni messe in comune e gestite insieme sono significative: Polizia municipale, Protezione civile, Edilizia residenziale pubblica, ufficio unico del Personale, Promozione turistica, Catasto, Tributi, Sportello unico delle attività produttive e, da dicembre, gestione dei sistemi informatici e delle tecnologie dell'informazione. L'obiettivo dichiarato dei sindaci è quello di «portare efficienza e modernità ai singoli enti e ai cittadini». L'ingresso di Gropparello e il conseguente rinnovo del consiglio «è un'ulteriore tappa del percorso intrapreso e del lavoro svolto insieme, che ha superato le singole appartenenze politiche e la logica del municipalismo chiuso». Le dimensioni sono ottimali (29mila cittadini e 255kmq) ma l'Unione vuol essere una «struttura aperta anche nei confronti di chi ora ha scelto altre strade», anche solo per convenzioni (come già accade per il turismo). La strada scelta è stata quella di scegliere dipendenti comunali per svolgere alcune funzioni associate, con minori costi dei servizi per abitante. In questi anni Valchero e Valnure ha poi beneficiato di finanziamenti regionali per un milione e mezzo di euro. La seduta del consiglio si è chiusa con la stipula di una convenzione con il corpo bandistico La Coppa di Carpaneto, di cui riferiremo successivamente.

Silvia Barbieri

05/04/2014

<!--

Un sabato sera a base di brillanti sketch con "I amis ad Pontnur" a Podenzano

Articolo

Libertà

""

Data: 05/04/2014

Indietro

Du brisli ad dialett

Un sabato sera a base di brillanti sketch

con "I amis ad Pontnur" a Podenzano

PODENZANO - (np) Cinque atti unici di Renzo Merli saranno presentati stasera, sabato, al teatro Don Bosco di Podenzano all'interno della rassegna dialettale promossa dal circolo Anspi e dalla parrocchia. I amis ad Pontnur saliranno sul palco alle 21 per recitare *Du brisli ad dialett* composto da cinque sketch: *Al matrimoni ad paes*, *Dal dutur*, *I pensiuné*, *Al ladar*, *Al marché cun la Prinz*.

Storie che traggono spunto dalla realtà, quella vissuta da Merli che le ha messe nero su bianco, condite da una originale fantasia e colorite di quel quid in più che la lingua dialettale sa dare, con ironia.

In particolare *Al ledar* e *I pensiuné* sono stati scritti appositamente per le serate organizzate dalla protezione civile sui temi della sicurezza in casa, durante le quali "I amis ad Pontnur" intervenivano con questi sketch per coinvolgere e far comprendere al pubblico un tema serio in modo simpatico.

"Al matrimoni ad paes" è uno spaccato di un'epoca, forse non ancora terminata, quando tutto il paese si riuniva in chiesa per assistere ad un matrimonio e fare i relativi commenti sugli sposi, gli invitati e i loro abiti.

In "Dal dutur" emerge tutto ciò che si dice in una sala d'attesa mentre con "Al marché cun la Prinz" si compie un viaggio immaginario fino a Piacenza tra gli anni '60 e '70 con la Prinz, un'auto che si diceva portasse sfortuna. Gli interpreti, che si alterneranno sulle scene, sono Marilena Segalini, Teresa Tramonti, Salvatore Lodigiani, Carlo Aldrighi, Renzo Merli.

Regista e suggeritrice è Marinella Segalini.

05/04/2014

<!--

siamo stanchi la visita privata con auto blu pagata da noi Egregio direttore, leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita "privata" di Monti a Nivian

Articolo

Libertà

""

Data: 05/04/2014

Indietro

siamo stanchi

la visita privata con auto

blu pagata da noi

Egregio direttore,

leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita "privata" di Monti a Niviano, alla signora Maria, la sua "storica" baby sitter, ho appreso che si emoziona di più in questa occasione che in quelle ufficiali

siamo stanchi

la visita privata con auto

blu pagata da noi

Egregio direttore,

leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita "privata" di Monti a Niviano, alla signora Maria, la sua "storica" baby sitter, ho appreso che si emoziona di più in questa occasione che in quelle ufficiali. Una bella consolazione, visto che pensavo non si emozionasse mai. In verità tutta l'Italia ha assistito ad un suo momento "umano", quando ha consolato, dispiaciuto?, la Fornero, talmente avvilita nel leggere ciò che aveva "combinato", da piangere. Però ora torniamo alla visita. Leggo: "Si emoziona..... Chiede un profilo sempre basso, non vuole si sappia in giro". E ancora, è la signora Elsa che parla: "Non è la prima volta che mangiamo qui, veniamo spesso".

Mi sembra ovvio che se si vuol essere discreti e se non si vuol dare nell'occhio, al ristorante di periferia, per una visita privata, NON ci si va con l'auto BLU con tanto di autista e guardie del corpo pagati da noi contribuenti.

Credo che in momenti così difficili, questi comportamenti siano veramente deprecabili e allontanino sempre di più la gente dalla politica. Ah, dimenticavo.... Gli ovetti che Monti ha portato alla signora Maria, con lo stipendio che percepisce, potevano essere d'oro anziché di cioccolato. Mi faccio portavoce, sono certo, di tanti che la pensano come me e aggiungo: "Siamo stanchi!!! "

Luigi Miserotti

Piacenza

una città fantasma

l'aquila è lo specchio

dei nostri politici

Penso che se fossi stato a L'Aquila, cinque anni fa, in occasione del terremoto, me la sarei presa con quei geologi universitari che, in presenza di uno sciame sismico da dicembre, sottovalutarono la situazione e non diedero nessun segnale di allarme alla popolazione.

Altrettanto francamente dico che se vivessi nella città fantasma di oggi, dico che me la prenderei a morte con tutti quei politici e quei burocrati che hanno gestito in questi anni la non ricostruzione e con un Paese che non ha saputo fare una legge per spostare le macerie dal centro storico.

Ci metto dentro tutti, da Berlusconi a Letta passando per Monti, Bertolaso, Gabrielli, il Sindaco, il Presidente della Provincia e quelli della Regione che si sono succeduti.

Tutti nei loro ambiti di responsabilità hanno la colpa di aver ridotto quella città che era viva e piena di giovani di tutte le parti, in una città fantasma.

Non ho ricordi diretti dell'Aquila prima del terremoto, ma certo che vedere i monumenti di quella città ancora come erano la notte di cinque anni fa, mi fa venire il voltastomaco.

I soldi ci sono, si tratta di usarli bene, anche a costo di sfondare il tetto deficit/pil del 3%. Penso che la Germania capirebbe e che gli euro burocrati di Bruxelles non avrebbero nulla da obiettare. Quella dell'Aquila è un'autentica

siamo stanchi la visita privata con auto blu pagata da noi Egregio direttore, leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita

'privata' di Montina Niviana
vergogna nazionale che è da imputare ad una pessima politica pubblica. Il governo ha decreti legge da convertire che non riesce a decidere autonomamente sul nulla. Ora occorre mettere un rimedio rapidamente e in modo efficace a quella situazione e avviare qualche cantiere simbolo. Più di questo non credo si possa fare in poco tempo. Se Renzi lo farà, sarà da annoverare tra i veri statisti, altrimenti dovrà essere annoverato tra i politici che non sono stati capaci di risolvere i problemi.

Paolo Zucchini

rifiuti

perché dobbiamo pagare

i mancati introiti di Iren?

Egregio Direttore,

leggo sulle pagine di Libertà della prospettiva di pagare bollette più care se dovesse diminuire la quantità di rifiuti da bruciare nell'inceneritore di Borgoforte.

Siamo al paradosso: se vengono bruciati rifiuti, si paga il servizio di incenerimento; se al contrario se ne bruciano meno, si paga comunque a causa del mancato guadagno del gestore.

Ci chiediamo dove sia il rischio d'impresa di Iren e perché i cittadini debbano pagare i mancati introiti del gestore. In quest'ottica, la raccolta differenziata è inutile: se il territorio piacentino invia meno rifiuti all'inceneritore, per compensare i mancati guadagni Iren chiede di importare rifiuti da altre regioni, pena l'aumento della bolletta.

La gestione dei rifiuti da servizio è diventata puro business, che non produce nulla se non scorie e impedisce di investire sulla filiera del recupero di materia e sullo sviluppo sostenibile.

Sabrina Freda

segretario regionale

Italia dei Valori Emilia Romagna

qualcosa funziona

subito eliminato

l'albero pericoloso

Qualche giorno fa mi sono recato presso l'Ufficio informazioni e relazioni col pubblico del Comune di Piacenza che si trova nel cortile di Palazzo Gotico allo scopo di fare una segnalazione.

Sono stato ricevuto da personale gentilissimo che dopo avermi ascoltato ha compilato il modulo di segnalazione e me lo ha fatto firmare.

La segnalazione riguardava un grosso abete purtroppo morto, seccato e, perciò, costituente un potenziale pericolo presente nel cortile della scuola Taverna. Nel giro di quattro giorni gli addetti sono intervenuti e il pericolo eliminato.

Qualche cosa funziona! Evviva!

Alberto Scaglioni

Piacenza

vicobarone

sui problemi non

risponde mai nessuno

Buongiorno Direttore,

convinta che l'unione fa la forza le scrivo per "aggregarmi" agli abitanti di Zerba, dove la popolazione rimarca la voglia di non far morire il loro paesino, elencando cosa, tra cui innumerevoli case sfitte, porti alla deriva molti paesini della zona.

Le scrisse altre volte, e lei puntualmente pubblico' anche i miei articoli, forse perché' anche a lei sta a cuore il ricordo, le potenzialità dei nostri paesi. Il mio paesino e' Vicobarone, il nome deriva dal latino Vicus Varroni, modificato nel tempo in Vici Baruni e conta circa 650 abitanti. Nel periodo Napoleonico fu posto a dogana tra il Gran Ducato di Parma, Piacenza e il Regno del Piemonte. Il Castello e' uno dei più' antichi della zona, di interesse artistico e' la chiesa di S. Rocco risalente al 1625 e la chiesa parrocchiale di S. Colombano di circa un secolo e mezzo che ospita un dipinto di Scaramuzza pittore Parmense, e per il quale qualche anno fa venne anche Sgarbi a illustrarne i pregi.

Vicobarone annovera anche un museo di civiltà contadina che accoglie oggetti e attrezzi usati dai nostri avi per i lavori contadini. Questo è il nostro glorioso passato, come immagino sia quello di Zerba, ma nell'attuale quando si chiede qualcosa nessuno risponde. Molti sono i problemi che accomunano Vicobarone a Zerba, forse Vicobarone ha attualmente

***siamo stanchi la visita privata con auto blu pagata da noi Egregio direttore,
leggendo l'articolo, su "Libertà" del 31 marzo scorso, riferito alla visita***

privata di Montina Niviana
la non possibilità di telefonare con i cellulari, come si disse, e quanto la ricezione e' pressoché assente.
Nessuno rispose, e il problema resta..... forse sicuramente era meglio il passato perché del presente a nessuno importa.
Ma come scritto sull'articolo " Zerba verso le elezioni"..... Vicobarone anche lui andrà' alle votazioni il prossimo
maggio..... quante similitudini... Ringrazio Lei Direttore per dar la possibilità ai cittadini di reclamare una risposta e una
soluzione ai problemi.

Silvia Valentini

Milano

05/04/2014

<!--

Durante il periodo della fioritura è vietato eseguire trattamenti tossici per le api

Articolo

Libertà

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

Il bollettino settimanale integrato Pomodoro: inizio trapianto precoci

Durante il periodo della fioritura è vietato

eseguire trattamenti tossici per le api

PREVISIONI DEL TEMPO - La rimonta anticiclonica sul bacino del Mediterraneo determinerà da oggi un miglioramento delle condizioni del tempo sino a mercoledì, quando si potrà assistere a un nuovo aumento della nuvolosità. Le temperature massime saranno in lieve e graduale aumento, poi in diminuzione

TRATTAMENTI IN FIORITURA DELLE COLTURE - Durante il periodo della fioritura (periodo che va dalla schiusura dei petali alla caduta degli stessi) delle colture è vietato eseguire trattamenti insetticidi, acaricidi o con altri presidi sanitari che risultino tossici per le api. In presenza di fioritura del cotico erboso, è obbligatorio procedere allo sfalcio dello stesso 48 ore prima del trattamento (Decreto R. E-R. n° 130 del 4/3/1991).

BOLLETTINO INTEGRATO

AGLIO - fase fenologica 6-8 foglie vere. Aspetti agronomici: Non vengono segnalate particolari anomalie parassitaria salvo presenze di danno larvale da mosca (*Suillia univittata*). Proseguire il controllo delle infestanti con interventi di scerbatura meccanica integrati dal diserbo chimico con prodotti a base di Ioxynil (vari) alla dose 400-500 g/ha con l'eventuale aggiunta di pendhimetalin (vari) alla dose 1,00 lt/ha. Fertilizzazione: effettuare un secondo apporto azotato con 40-50 unità a ettaro sottoforma di nitrato o solfato di ammonio.

BARBABIETOLA - fase fenologica: emergenza. Aspetti agronomici: in generale l'emergenza delle bietoline risulta regolare ed uniforme ad eccezione degli ultimi seminati che risentono dello scarso tenore idrico nei primi strati di terreno. In questi casi, in assenza di previsioni pioggia per i prossimi 3-4 giorni, si consiglia di effettuare un intervento irriguo di soccorso. Diserbo: buona l'efficacia dei prodotti applicati in pre-emergenza. Le attuali condizioni di temperatura ed umidità dei suoli sono favorevoli ad una rapida emergenza anche delle infestanti sfuggite al controllo del pre-emergenza. A tal riguardo si consiglia di programmare la prima applicazione con "microdosi" per maggiori dettagli consultare il sito www.fitosanitario.pc.it

CIPOLLA - fase fenologica emergenza. Aspetti agronomici: in corso l'emergenza con alcuni problemi di regolarità soprattutto negli ultimi seminati. In assenza di precipitazioni intervenire con un intervento irriguo di soccorso. Diserbo: Le alte temperature del periodo stanno favorendo, abbinate alla scarsa attivazione del diserbo di pre-emergenza, la nascita di infestanti a foglia larga. Intervenire appena possibile con formulati a base di Ioxynil (Cipootril, Iotril) al dosaggio di 200-300 g/ha.

CEREALI AUTUNNO-VERNINI - fase fenologica: accestimento-inizio levata. Aspetti agronomici I frumenti teneri e duri sono nello stadio di accestimento-inizio levata con disformità vegetazionali legate all'epoca di semina ed alla capacità di sgrondo delle acque superficiali. Diserbo: Post-emergenza: info al sito www.fitosanitario.pc.it

POMODORO DA INDUSTRIA - fase fenologica: inizio trapianto precoci. Aspetti agronomici: buono lo stato di tempera dei terreni con ottimale preparazione delle prose. Iniziate le operazioni di trapianto dei campi precoci. Prevedere un intervento irriguo di soccorso da posizionare prima del trapianto in caso di necessità, in alternativa all'eventuale intervento con microirrigazione. Concimazione: in fase di prosatura dei campi a ciclo medio occorrerà effettuare la concimazione di fondo in base al calcolo dei quantitativi di macro-elementi (NPK) desunti da analisi chimico-fisiche o desumibili per le zone di pianura dalla consultazione del "Catalogo dei suoli collegandosi al sito www.suolo.it". Diserbo di pre trapianto: info al sito www.fitosanitario.pc.it. Elateridi: nei campi in cui si è rilevata presenza nell'anno o si è proceduto al monitoraggio con vasi trappola precedente prevedere l'impiego al trapianto di geodisinfestanti a base di Cipermetrina, Zetacipermetrina, Lambdacialotrina, Teflutrin, Clorpirifos (formulazione esca) o il bagno delle piantine con formulato a base di Thiametoxan.

Durante il periodo della fioritura è vietato eseguire trattamenti tossici per le api

MAIS - fase fenologica: semina-emergenza. In corso la regolare emergenza dei primi campi seminati, prosegue con regolarità le semina dei successivi. Concimazione: info al sito www.fitosanitario.pc.it. Difesa - Elateridi: al superamento della soglia (presenza accertata attraverso vasi trappola e/o carotaggi) è possibile localizzare alla semina Teflutrin/Force o Zetacipermetrina/Minuet Geo O Cipermetrina/ Belem o Lambda-cialotrina (Ercol). La geodisinfestazione non può essere applicata su più del 10% della superficie totale a mais. Tale superficie può essere aumentata al 50% nel caso nel monitoraggio degli adulti si superi la soglia 1-5 larve trappola ad esclusione dei terreni in cui il mais segue l'erba medica e la patata.

ALBICOCCO - fase fenologica: scamiciatura. Difesa: Monilia: con condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo dell'infezione come elevata umidità e bagnature prolungate è opportuno trattare con: Pyraclostrobin+Boscalid/Bellis drupacee o Fludioxinil+Cyprodinil/Switch o Fenbuconazolo/vari o Bacillus Subtilis/Serenade.

CILIEGIO - fase fenologica: fioritura. Difesa: Monilia: dalla fase di inizio fioritura è consigliabile eseguire un intervento con Bacillus Subtilis o Fenbuconazolo o Propiconazolo o Tebuconazolo.

MELO - fase fenologica: inizio fioritura. **PERO** - fase fenologica fioritura. Difesa: Ticchialatura (melo): il monitoraggio aerobiologico evidenzia il proseguimento del volo delle ascospore, per cui siamo in un momento di rischio elevato.

Mantenere la copertura con: Dithianon o Fluazinam, o entro le 72 ore da un evento piovoso, con formulati I. B. E o Triazolici in miscela con prodotti di copertura. Ticchialatura (pero): periodo di elevata recettività alla malattia. Intervenire con: Dithianon o Metiram o Propineb o entro le 72 ore dall'inizio della pioggia con Difenconazolo o Tebuconazolo.

Cocciniglia (melo): intervenire in caso di presenza con: olio minerale o Buprofezin o Pyriproxifen. Carpocapsa: considerando il forte anticipo stagionale, si consiglia di iniziare a programmare l'istallazione delle trappole a feromoni e dei sistemi di confusione/disorientamento.

PESCO - fase fenologica: caduta petali. Difesa: Bolla: rilevati i primi sintomi di bolla. In questi casi intervenire con:

Dodina o captano o prodotti rameici (in impianti colpiti anche da batteriosi) o Ziram o Thiram. Monilia: in caso di eventi piovosi mantenere la copertura con: Bacillus Subtilis o Ciproconazolo, o Difenconazolo o Fenbuconazolo o Tebuconazolo o Fludioxinil + Cyprodinil o Pyraclostrobin + Boscalid o Fenexamid. Cydia molesta: prosegue il volo degli adulti.

Istallare al più presto i diffusori per la confusione/disorientamento. Tripidi: in presenza di danni nell'anno precedente, intervenire a completa caduta petali, con: Clorpirifos Metile o Formentanate.

SUSINO - fase fenologica: europee: fine fioritura - cino giapponesi: inizio scamiciatura. Difesa: Monilia: in questa fase mantenere la copertura, specie in caso di piogge. Utilizzare formulati a base di: Bacillus Subtilis o Ciproconazolo, o Fenbuconazolo o Propiconazolo o Tebuconazolo o Fludioxinil + Cyprodinil o Fenexamid o Pyraclostrobin + Boscalid.

Tentredine: intervenire a caduta petali, in caso di presenza, con Imidacloprid. Cydia funebrana: è iniziato il volo. Si consiglia di installare le trappole per il monitoraggio e la confusione o disorientamento sessuale. Cocciniglie: a completa caduta petali intervenire con: Spirotetramat (Movento), attivo anche contro afidi. Si consiglia di utilizzare il prodotto da solo, non miscelare con concimi fogliari.

VITE - fase fenologica: due-cinque foglioline. Difesa: In questa fase occorre effettuare il trattamento cautelativo antioidico con zolfo ventilato o bagnabile. Non sussistendo al momento condizioni di reale pericolo ma in relazione al rapido accrescimento dei germogli, il primo trattamento antiperonosporico andrà effettuato in previsione di piogge significative (circa 10 mm) con prodotti di copertura.

06/04/2014

<!--

Torrente Arda, la diga di Mignano attenua la piena

Articolo

Libertà

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Torrente Arda, la diga di Mignano attenua la piena

Pioggia venerdì pomeriggio: sono transitati più di due milioni di metri cubi d'acqua nel lago

Immagine d'archivio di acqua in uscita dalla diga di Mignano

vernasca - La diga di Mignano ha attenuato la piena dell'Arda. Nel pomeriggio di venerdì una pioggia di forte intensità si è riversata nella zona di Vernasca mentre altra acqua è caduta, in misura decisamente più modesta, nella zona del torrente Tidone e della diga del Molato a Nibbiano.

La diga di Mignano, riferiscono dal Consorzio di bonifica, era dai giorni precedenti a "quota ordinaria", con circa 10 milioni di metri cubi d'acqua nell'invaso pronti a "servire" la prossima stagione irrigua.

Venerdì la pioggia è iniziata verso la metà pomeriggio intensificandosi poi in serata. Alla diga di Mignano, la procedura per gestire l'evento piena è iniziata verso le 17 e 30, con quota lago a 335,72 e portata in ingresso di circa 30 metri cubi al secondo.

Evento concentrato L'evento è stato molto "concentrato": si è formato ed esaurito nell'arco di 5-6 ore.

La pioggia ha avuto intensità forti, con punte di 10 mm/ora e una pioggia totale durante l'evento tra i 50 mm e i 65 mm.

Ricordiamo che stiamo parlando di una zona molto monitorata: sono infatti presenti pluviometri dell'Arpa a Case Bonini, a Teruzzi, a San Michele e a Bore; il Consorzio ha poi propri pluviometri sul coronamento della diga e presso la casa di guardia.

Portata di ingresso: picco di oltre 100 metri cubi al secondo

La portata in ingresso al lago ha avuto un picco di oltre 100 metri cubi al secondo intorno alle 20 e 30, mentre la portata massima rilasciata a valle dello sbarramento è stata di 60 metri cubi al secondo per circa 2 ore.

Sono transitati nel lago oltre due milioni di metri cubi d'acqua. L'evento è stato seguito, secondo le procedure ordinarie di protezione civile, dal guardiano Domenico Cavaciuti, dal geom. Angelo Mussi e dall'ingegnere responsabile Filippo Volpe, diramando le previste informative alla Prefettura, all'Ufficio dighe di Milano e Roma, alla Servizio tecnico di bacino della Regione e all'Aipo. Il Presidente del Consorzio Fausto Zermani è stato tenuto informato dello svolgimento dei fatti. Ora, gestito l'evento piena, si guarda alla stagione estiva. Le dighe sono pronte per l'irrigazione.

red. pro.

06/04/2014

<!--

Fiaccolata con tanti giovani Il Papa vicino alla comunità

Articolo

Libertà

""

Data: 07/04/2014

Indietro

L'Aquila A 5 anni dal terremoto le manifestazioni

Fiaccolata con tanti giovani

Il Papa vicino alla comunità

Nella notte le manifestazioni a L'Aquila

AQUILA - Giornata di sole all'Aquila, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del sisma sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Papa Francesco li ha affiancati. «Sono passati 5 anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio - ha detto il Pontefice ieri dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro - Preghiamo per tutte le vittime che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale. In questo momento vogliamo unirici a quella comunità». La Fondazione "6 Aprile per la Vita" presieduta da Massimo Cinque - che nel sisma ha perso moglie e due figli - ha organizzato nel pomeriggio un incontro-dibattito con i giovani al liceo Classico Cotugno sul tema: "E se si potesse non morire di terremoto? ". In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma.

07/04/2014

<!--

Filippo Grandi: gli anni dedicati al soccorso e all'occupazione Ha operato nella guerra libanese del 2006 e nell'attuale guerra civile siriana

Articolo

Libertà

""

Data: 07/04/2014

Indietro

L'AGENZIA DELL'ONU UNRWA

Filippo Grandi: gli anni dedicati

al soccorso e all'occupazione

Ha operato nella guerra libanese del 2006

e nell'attuale guerra civile siriana

di ORESTE FOPPIANI

Filippo Grandi, funzionario internazionale italiano classe 1957, ha appena terminato il suo mandato quadriennale di Commissario Generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione (Unrwa); un'organizzazione che dal 1949 si occupa dei profughi palestinesi. Grandi fu assunto dall'Unrwa nel 2005 come Vicecommissario Generale e assunse la guida dell'agenzia onusiana nel 2010. Sotto la sua guida l'Unrwa ha operato durante le principali crisi dei rifugiati palestinesi: la Guerra Libanese del 2006, la distruzione del campo profughi di Nahr el-Bared, in Libano, nel 2007, gli scontri armati di Gaza del 2008-2009 e del novembre 2012, e la Guerra Civile Siriana.

Grandi, ha affermato che il "suo primo pensiero va ai profughi palestinesi che stanno affrontando profonde sfide in posti come Gaza, il Libano e la Siria, cui è stata negata una giusta soluzione per oltre sei decenni". In futuro, ha continuato Grandi, "difenderò quando possibile la soluzione di questa piaga per la giustizia e la dignità di una comunità le cui aspirazioni vanno tenute in considerazione, se si vuole che ogni sforzo per la pace sia duraturo".

Come Vicecommissario dell'Unrwa, Grandi ha condotto una riforma capillare e radicale della sua agenzia, nota come "Sviluppo Organizzativo", che vide l'agenzia semplificare e uniformare i propri sistemi decisionali e migliorare la consegna dei propri servizi alla popolazione dei profughi che ora conta circa cinque milioni di persone. Ha anche reso prioritaria l'espansione della base dei donatori e sotto la sua guida i contributi delle organizzazioni, dei paesi arabi, e di nuovi donatori, sono incrementati considerevolmente.

Il diplomatico italiano ha anche nominato il primo Ambasciatore di Buona Volontà dell'Unrwa ("Goodwill Ambassador"), il divo arabo Mohammed Assaf. L'agenzia ha anche iniziato la digitalizzazione del proprio archivio fotografico che documenta l'esperienza dei profughi palestinesi; un contributo importante per la memoria del lavoro dell'Unrwa e la storia dei suoi beneficiari dalla Nakba (l'esodo catastrofico degli arabi dalla Palestina iniziato nel 1917 in seguito alla "Dichiarazione Balfour" e intensificatosi nel 1948 durante il ritiro delle truppe britanniche) ai giorni nostri.

Parlando delle collaborazioni vitali dell'agenzia con i paesi d'accoglienza dei profughi palestinesi e quelli dei donatori, Grandi ha detto che "il loro sostegno e la loro generosità hanno aiutato i profughi a sviluppare e realizzare il loro potenziale". Ha poi anche espresso la sua gratitudine ai membri dello staff, composto per lo più da profughi, per il loro lavoro nell'Agenzia: "Tutto ciò che abbiamo ottenuto sul campo, lo dobbiamo alle loro capacità e alla loro abnegazione". In veste di Commissario Generale, ha sostenuto il pieno rispetto dei diritti di tutti i profughi; da quelli sotto l'illegale blocco navale e territoriale a Gaza a quelli che subiscono gli eccessi dell'occupazione israeliana della West Bank o l'assedio continuo in Siria.

La sua visita dello scorso febbraio nel campo profughi di Yarmouk a Damasco ha potuto fare sì che il riflettore dei media internazionali fosse puntato sulle sofferenze dei palestinesi in Siria. Infine, ha affermato che la sua preoccupazione e il suo sostegno alla causa dei profughi palestinesi non terminano con la sua partenza dalla Palestina: "Porto con me, dopo circa un decennio, un profondo attaccamento a questa terra e a queste persone che, alla fine, troveranno giustizia. "

07/04/2014

<!--

Gran Sasso, per scialpinisti volo di 600 metri: salvi per miracolo

Articolo

Libertà

""

Data: 07/04/2014

Indietro

Gran Sasso, per scialpinisti volo
di 600 metri: salvi per miracolo

Il Gran Sasso: i tre escursionisti, molto esperti, forse traditi dal ghiaccio sono finiti in un ...

L'aquila - Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso dopo un terribile volo di circa seicento metri. Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia: forse per il manto ghiacciato sono all'improvviso scivolati a valle, da una zona a quota 2300 metri, arrivando fino a 1700 metri d'altezza. È successo ieri mattina, intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club Alpino Italiano (Cai) delle Marche, uniti dalla passione per la neve e la montagna. Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi. Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa direzione. Una lunga scivolata terminata in un canalone pieno di neve che ha attutito l'impatto dei loro corpi, evitando, con tutta probabilità, conseguenze drammatiche. Feriti, ma salvi. L'allarme è scattato subito. Un elicottero del 118 si è alzato in volo e ha raggiunto la zona. A bordo dell'eliambulanza anche un tecnico del Soccorso Alpino. I tre sono stati individuati e recuperati con un verricello e una barella. Un'operazione durata diversi minuti, poi il trasferimento all'ospedale dell'Aquila. Uno di loro, originario di Fabriano in provincia di Ancona, istruttore di scialpinismo alla scuola "Sibilla" del Cai delle Marche e dunque esperto di alta montagna, ha riportato le ferite più gravi, ma non è in pericolo di vita.

Antonio Mariozzi

07/04/2014

<!--

Asl: "Le spese per inaugurare il S. Luca? A carico di Sat"

Asl: "Le spese per inaugurare il S. Luca? A carico di Sat"

Lucca In Diretta.it

""

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

Asl: "Le spese per inaugurare il S. Luca? A carico di Sat" Lunedì, 07 Aprile 2014 15:23 [dimensione font riduci](#)
[dimensione font aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Le polemiche sull'annullamento dell'inaugurazione dell'ospedale San Luca sono ben lungi dal cessare. Tanto che anche le spese preventivate per la cerimonia in pompa magna fiscono nel mirino. Ma è la stessa azienda Asl 2 di Lucca a precisare che ogni costo era comunque a carico del concessionario Sat. "L'azienda - si legge in una nota dell'Asl - coglie l'occasione per ringraziare tutti i professionisti che si stanno occupando delle attività propedeutiche all'entrata in esercizio del San Luca e che, quindi, hanno lavorato anche in funzione dell'inaugurazione".

"Un ringraziamento anche per tutti coloro che avrebbero fornito gratuitamente la loro collaborazione per l'accoglienza e l'orientamento dei cittadini presenti: le associazioni di volontariato, la protezione civile, l'Istituto Sandro Pertini (insieme alle insegnanti, sarebbero stati presenti 76 studenti), i medici clown dell'associazione Ridere per vivere. Grazie anche alla disponibilità dell'Istituto Musicale Boccherini, che avrebbe garantito, grazie ai suoi studenti, alcuni momenti di intrattenimento musicale. Un ringraziamento anche alle due emittenti lucchesi, Noi Tv e Di Lucca, che avevano previsto una diretta televisiva della cerimonia, senza alcun costo per l'azienda Usl 2 Lucca".

Il volontariato toscano... ha i numeri. Al via la nuova campagna del Cesvot**Lucca In Diretta.it***"Il volontariato toscano... ha i numeri. Al via la nuova campagna del Cesvot"*

Data: 07/04/2014

Indietro

Il volontariato toscano... ha i numeri. Al via la nuova campagna del Cesvot Lunedì, 07 Aprile 2014 15:51 dimensione
font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email Add new comment

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Il sostegno alimentare a chi ha bisogno di aiuto, gli interventi di emergenza, la salvaguardia dell'ambiente, il prendersi cura degli amici a quattro zampe. Sono solo alcuni dei temi scelti per raccontare, attraverso 16 spot televisivi di 30 secondi, l'attività e l'impegno quotidiano dei tantissimi volontari toscani. La nuova campagna pubblicitaria, promossa e ideata da Cesvot dal titolo Il Volontariato Toscano ha i numeri è stata presentata oggi a Firenze e sarà trasmessa nel circuito televisivo regionale per tutto il 2014.

Nella serie di spot, Cesvot non vuole celebrare la propria attività, ma mettere al centro della scena l'arcipelago del volontariato toscano che "...ha i numeri", infrangendo così lo stereotipo di uno scarso impatto pubblicitario dell'argomento. Le immagini, la narrazione, la colonna sonora e la voce-speaker di grande spessore emotivo contribuiscono a confermare l'alta qualità degli spot in cui Cesvot ha voluto investire per raccontare, forse per la prima volta attraverso un accurato studio sul messaggio pubblicitario da trasmettere, la complessità del mondo delle associazioni di volontariato.

"Se è vero – dice Federico Gelli, presidente di Cesvot, che il volontariato ha sviluppato buone capacità e abilità comunicative sul piano delle relazioni interpersonali e su quello dei servizi offerti, altrettanto non è accaduto riguardo le sue capacità comunicative con l'esterno. Spesso è rimasto ancorato ad una cultura del fare che, seppur fondamentale, ha creato le condizioni per una sua autoesclusione dai processi comunicativi. Per questo la realizzazione di spot tematici rappresenta un contributo di Cesvot in questa direzione".

"Nella comunicazione pubblicitaria, - spiega Bruno Lo Cicero, esperto di pubblicità sociale e ideatore dello spot – il terzo settore è spesso usato come validazione del messaggio centrale, come nel caso, sempre più frequente, di film pubblicitari e strategie di marketing per la vendita di beni e servizi profit accompagnata da finalità proprie del no-profit. Preso atto che il volontariato non è quasi mai attore protagonista, con questa serie di film istituzionali Cesvot si è incaricato di mettere il volontariato al centro, dandogli un protagonismo assoluto ed indiscusso, senza allegorie né sfumature o secondi fini. Il volontariato è quindi il brand, la marca protagonista".

"Non capita spesso di poter incontrare così tante realtà di volontariato, - raccontano Niccolò di Vito di Riprese Firenze e Matteo Gazzarri autori degli spot - dietro ogni sigla abbiamo trovato persone che tutti i giorni danno il proprio contributo per migliorare il nostro presente. Riuscire a trasmettere in 30 secondi il loro impegno quotidiano è stata una vera sfida" Gli spot e le immagini della campagna Il volontariato toscano ha i numeri sono disponibili online su Dropbox.

I numeri del volontariato in Toscana

Il volontariato toscano registra un incremento costante delle associazioni. Dalla banca dati Cesvot risulta, infatti, che nel 2003 le associazioni di volontariato toscane erano 2144, nel 2006 erano 2544, nel 2011 erano 3209 ed oggi sono arrivate a 3359 (di cui 529 a Lucca) di cui 3286 iscritte al Registro del volontariato. I volontari attivi in Toscana sono 300mila. Oltre l'80 per cento delle organizzazioni di volontariato ha attivato forme di collaborazione stabili con Cesvot, partecipando ad attività, progetti e servizi promossi dal Centro Servizi. La gran parte delle associazioni toscane è attiva nel sistema di welfare. Oltre 75 per cento opera in ambito sociale e sanitario: sono almeno 187 le associazioni toscane impegnate

Il volontariato toscano... ha i numeri. Al via la nuova campagna del Cesvot

nell'ambito della disabilità, 295 quelle a sostegno degli anziani, 600 quelle che si occupano di donazione di sangue e organi.

A partire dal 2011 si registra un aumento consistente di associazioni che si occupano di promozione culturale e tutela dei beni culturali (331), tutela dell'ambiente (219), promozione dell'intercultura e dei diritti dei migranti (167), protezione civile (188) e volontariato internazionale (95). Il 51% delle associazioni toscane è di piccole dimensioni (meno di 20 volontari). Il 71,3 per cento dichiara una matrice aconfessionale. Il 48,6 per cento delle associazioni è nata tra i 5 e i 14 anni, il 39 per cento è nata da più di 15 anni e il 12,6 per cento è nata tra 1 e 4 anni.

Volontariato ed enti locali

I principali soggetti finanziatori del volontariato toscano sono i Comuni (57 per cento), ma se si considerano le organizzazioni che operano in ambito socio-sanitario, l'83 per cento ha come interlocutore l'Asl. Infine, circa il 20% delle associazioni ha convenzioni con la Provincia e la Regione. Sulla base dei dati di una ricerca sull'affidamento dei servizi pubblici alle organizzazioni di volontariato toscane, promossa da Cesvot e realizzata da Cnv, si stima che solo nel 2006 le associazioni di volontariato abbiano attivato con i principali enti pubblici della Toscana oltre 600 convenzioni per un totale di circa 50 milioni di euro.

Chi sono i volontari toscani?

Questo l'identikit dei volontari toscani: hanno mediamente un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, il 52% ha un'occupazione fissa, quasi la metà sono donne (46 per cento), ma a partire dalla metà degli anni Novanta si registra un aumento delle organizzazioni in cui la componente femminile è prevalente (che costituisce cioè oltre il 50 per cento dei volontari). La gran parte dei volontari giovani è studente universitario e ha un'età compresa tra 19-24 anni.

Anziani e giovani sono presenti soprattutto in associazioni di piccole dimensioni, mentre nelle organizzazioni medie e grandi è più consistente la presenza di volontari con età tra i 35 e i 55 anni.

Il 45 per cento dei volontari toscani dichiara che fare volontariato è una scelta dettata da una motivazione etica (religiosa e/o laica). Il 63,8 per cento dichiara che per migliorare la loro organizzazione occorrerebbe favorire l'afflusso di un maggior numero di volontari nell'organizzazione, mentre sono soprattutto i volontari maschi ad evidenziare la necessità di favorire l'afflusso di nuovi finanziamenti mediante opportune attività di fund raising.

Gran Sasso, per scialpinisti volo di 600 metri: salvi per miracolo

Articolo

Libertà

""

Data: 07/04/2014

Indietro

Gran Sasso, per scialpinisti volo
di 600 metri: salvi per miracolo

Il Gran Sasso: i tre escursionisti, molto esperti, forse traditi dal ghiaccio sono finiti in un ...

L'aquila - Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso dopo un terribile volo di circa seicento metri. Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia: forse per il manto ghiacciato sono all'improvviso scivolati a valle, da una zona a quota 2300 metri, arrivando fino a 1700 metri d'altezza. È successo ieri mattina, intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club Alpino Italiano (Cai) delle Marche, uniti dalla passione per la neve e la montagna. Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi. Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa direzione. Una lunga scivolata terminata in un canalone pieno di neve che ha attutito l'impatto dei loro corpi, evitando, con tutta probabilità, conseguenze drammatiche. Feriti, ma salvi. L'allarme è scattato subito. Un elicottero del 118 si è alzato in volo e ha raggiunto la zona. A bordo dell'eliambulanza anche un tecnico del Soccorso Alpino. I tre sono stati individuati e recuperati con un verricello e una barella. Un'operazione durata diversi minuti, poi il trasferimento all'ospedale dell'Aquila. Uno di loro, originario di Fabriano in provincia di Ancona, istruttore di scialpinismo alla scuola "Sibilla" del Cai delle Marche e dunque esperto di alta montagna, ha riportato le ferite più gravi, ma non è in pericolo di vita.

Antonio Mariozzi

07/04/2014

<!--

*Come ti trasferisco un ospedale: c'è l'incontro al Giglio***Lucca In Diretta.it***"Come ti trasferisco un ospedale: c'è l'incontro al Giglio"*Data: **07/04/2014**[Indietro](#)

Come ti trasferisco un ospedale: c'è l'incontro al Giglio Lunedì, 07 Aprile 2014 13:40 [dimensione font riduci](#)
[dimensione font aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Il Comune di Lucca e l'Azienda Usl 2 di Lucca organizzano, nell'ambito del Festival del Volontariato, una serata informativa sui molti aspetti che caratterizzano l'apertura del nuovo Ospedale San Luca. L'appuntamento sarà l'occasione per spiegare ai cittadini e alle cittadine che interverranno, le dinamiche del trasferimento dal Campo di Marte al nuovo presidio ospedaliero. Un'operazione, quella del trasferimento che impiegherà decine di volontari e personale della Protezione Civile, in tutto oltre 60 persone. La preparazione a questo avvenimento straordinario è stata effettuata nei minimi dettagli con diverse esercitazioni sul territorio: sarà questa l'occasione per capire come, i soggetti coinvolti, hanno operato sul campo nei mesi scorsi affinché nel giorno delle operazioni del trasferimento vero e proprio ci siano i minori disagi possibili e tutto si svolga secondo il programma prestabilito.

Ma non solo, durante la serata i rappresentanti dell'azienda sanitaria lucchese, in particolare il direttore sanitario Joseph Polimeni e il direttore del dipartimento di emergenza urgenza Ferdinando Cellai illustreranno come cambierà il modello organizzativo nel nuovo ospedale, fornendo anche dati e spiegazioni riguardanti la struttura. Si potrà parlare anche della Cittadella della Salute che sarà allestita nei padiglioni dell'attuale presidio Campo di Marte che resteranno di proprietà dell'azienda sanitaria e dello sviluppo complessivo del sistema sanitario territoriale.

L'appuntamento, che vedrà la presenza dei rappresentanti istituzionali e dei tecnici degli enti coinvolti, è per giovedì 10 aprile, alle 21 al Teatro del Giglio. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti. Durante la serata sarà possibile partecipare e commentare anche attraverso twitter utilizzando l'hashtag #trasferiamolo.

Ultima modifica il Lunedì, 07 Aprile 2014 15:41

Maltempo Esonda il Tiepido case allagate in via Gherbella**Modena Qui**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

05-04-2014

Maltempo Esonda il Tiepido case allagate in via Gherbella

Ancora problemi causa il maltempo.

Ieri pomeriggio in strada Gherbella il Tiepido ha tracimato in seguito alle intense precipitazioni.

L'acqua ha raggiunto velocemente la campagna fino a lambire e ad allagare cantine e primi piani di alcune abitazioni dell'antico borgo di Paganine.

Allagato anche il gattile.

A PAGINA 10

Esondazione del Tiepido Estense chiusa per un'ora**Modena Qui**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

05-04-2014

Esondazione del Tiepido Estense chiusa per un'ora

SERRAMAZZONI - Per più di un'ora, dalle 15 alle 16.20 di ieri, causa esondazione per un fronte di circa quattro chilometri del Torrente Tiepido nel Comune di Serramazzoni e Maranello, la strada statale 12 (Nuova Estense) è stata chiusa chiusa con deviazioni all'altezza di Torre Maina di Maranello per i veicoli diretti verso Pavullo e a S.

Dalmazio di Serramazzoni per i veicoli con direzione Modena.

Le forte precipitazioni per tutta la giornata di ieri, hanno infatti fatto preoccupare non poco le persone del posto e gli automobilisti in transito.

Le operazioni di viabilità e deviazione sono state eseguite, in collaborazione, dalla Polizia Municipale del Corpo Unico del Frignano, dalla Polizia Stradale e dal Corpo Forestale dello Stato.

Poco prima delle 16.30 la situazione è tornata sotto controllo e la strada è stata riaperta.

*Piena del tiepido in via Gherbella***Modena Qui**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

05-04-2014

Piena del tiepido in via Gherbella

Strada bloccata e case allagate. Evacuato il gattile

In gergo si 'bomba d'acqua', ovvero quell'evento precipitativo particolarmente violento e solitamente circoscritto che colpisce una zona ristretta.

Un evento eccezionale che si manifesta senza preavviso e fa salire il livello dei fiumi provocando piene e disastri.

Ed è quello che è successo ieri pomeriggio in strada Gherbella, quando poco prima delle 16 il Tiepido ha tracimato dal ponte in seguito alle intense precipitazioni su San Donnino.

Immediata la chiusura del tratto da via Bacceliera allo svincolo con via Vignolese.

L'acqua ha raggiunto velocemente la campagna fino a lambire le abitazioni dell'antico borgo di Paganine.

Molte le persone costrette a salire al piano di sopra o scese in strada impaurite.

Allagamenti anche al gattile di strada Gherbella, con i volontari del centro impegnati a mettere in salvo gli animali trasferendoli al secondo piano della struttura.

Sul posto sono intervenuti polizia municipale, Protezione civile e vigili del fuoco per monitorare la situazione, pronti a chiudere il resto della strada in caso di bisogno.

Verso le 18 sono entrate poi in azione due macchine operatrici 'ragni' che hanno rimosso tronchi e detriti che, a causa dell'ondata di piena, si erano intraversati sotto al ponte sul Tiepido creando una sorta di diga che impediva il deflusso delle acque, con inevitabile effetto imbuto.

Verso sera il livello del torrente è iniziato a scendere lentamente, facendo rientrare l'allarme per i residenti della zona. (vi.ma) ”ōo

Set fotografico oggi a Bomporto scatti di oggetti salvati dal fango**Modena Qui**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

05-04-2014

Set fotografico oggi a Bomporto scatti di oggetti salvati dal fango

BOMPORTO - A quasi 80 giorni dall'esondazione del Secchia, si svolgerà oggi a Bomporto la prima iniziativa culturale che farà nascere una mostra fotografica itinerante.

L'invito è di portare con sé l'oggetto salvato da acqua e fango, quell'oggetto che nonostante la drammaticità dell'esondazione non si è voluto buttare insieme alle altre cose irrecuperabili.

Si tratta dell'iniziativa "Questo no.

Volti, affetti, oggetti", primo progetto del gruppo culturale Porte Vinciane.

All'ex centro estetico Blue Moon, in piazza Matteotti, sarà allestito dalle 14 un vero e proprio set fotografico: il fotografo Stefano Puviani immortalerà, uno dopo l'altro, sguardi e gesti dei cittadini alluvionati che sceglieranno di collaborare a questa originale iniziativa portando con sé l'oggetto salvato con affetto dal fango.

Durante il set fotografico la Cantina Divinja e la Pasticceria Cometa di Sorbara offriranno una piccola merenda.

Nata come iniziativa per non dimenticare, "Questo no! Volti, affetti, oggetti" diventerà una mostra itinerante grazie al contributo tecnico di Eidos Allestimenti Grafici e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Salvataggi e soccorso di feriti la protezione civile è giovane**Modena Qui**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

06-04-2014

Salvataggi e soccorso di feriti la protezione civile è giovane

FINALE - Il Comune la settimana scorsa ha ospitato l'edizione 2014 dell'iniziativa "La protezione civile siamo noi" che, rivolta alle classi 4a e 5a degli istituti superiori di Mirandola e Finale, aveva l'obiettivo di sensibilizzare i giovani studenti sui temi del volontariato e della protezione civile in genere.

Si è trattato di una due giorni di addestramento nelle attività più tipiche della protezione civile, ma spaziando anche in altri ambiti di soccorso: dall'allestimento di un campo di accoglienza per la popolazione con il montaggio di vari tipi di tende all'apprendimento dei principi di primo soccorso, dall'attività didattica sul rischio idraulico alla simulazione dell'intervento in caso di incidente stradale notturno.

Sono poi stati simulati interventi di ricerca dispersi nell'alveo del Panaro con l'unità cinofila della Croce Rossa Italiana e lo spegnimento di un incendio.

Aliquote ridotte agli agricoltori vittime dell'alluvione : le proposte di Agrinsieme in materia fiscale

Modena Qui

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

06-04-2014

«Aliquote ridotte agli agricoltori vittime dell'alluvione»: le proposte di Agrinsieme in materia fiscale

«Accogliamo positivamente le modifiche alla disciplina Tasi, recentemente introdotte, che confermano l'esclusione dei terreni agricoli dalla nuova imposta sui servizi indivisibili», così commenta Agrinsieme Modena, il coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane (Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare), e che raccoglie oltre 6.200 imprese associate alle organizzazioni agricole con un sistema cooperativo che fattura complessivamente oltre 3miliardi e 421 milioni di euro. «Un primo segnale importante, da parte del governo, verso una stabilizzazione della fiscalità sui beni produttivi agricoli - spiega in una nota Agrinsieme- .

In questo senso ci attendiamo risposte concrete anche dai Comuni, in un territorio provinciale gravemente colpito da catastrofi naturali».

Agrinsieme ritiene peraltro fortemente inopportuna l'applicazione della Tasi sui fabbricati rurali strumentali, poiché parte integrante del fondo rustico.

«Chiediamo inoltre di applicare l'aliquota Imu minima del 4,6‰ nei confronti dei proprietari di terreni danneggiati dall'alluvione e di ridurre al 7,6‰ l'aliquota applicabile ai terreni agricoli condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, anche in affitto».

Il coordinamento invita infine alla semplificazione dei pagamenti delle imposte locali, «una drastica riduzione degli adempimenti burocratici e dell'annosa conflittualità che ha ultimamente contraddistinto i rapporti con gli Uffici Tributi», conclude la nota.

Esondazione La rimozione dei tronchi? Uno Shangai**Modena Qui**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

06-04-2014

Esondazione La rimozione dei tronchi? Uno Shangai

Più complesso del previsto, tanto da sembrare il gioco dello Shangai, l'intervento di rimozione dei tronchi di albero incastratisi tra i piloni del ponte di via Gherbella che hanno ostacolato il deflusso delle acque, causando quindi l'esonazione del Tiepido.

Il lavoro è proseguito infatti fino alla tarda serata di ieri.

A PAGINA 6

*Tiepido, l'acqua inizia a defluire***Modena Qui**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

06-04-2014

Tiepido, l'acqua inizia a defluire

Lavori di rimozione dei detriti proseguiti fino a sera La Provincia: «Problema già segnalato al Comune»

Si è rivelato più complesso del previsto l'intervento di rimozione dei detriti e dei tronchi di albero incastratisi tra i piloni del ponte di via Gherbella, nel tratto compreso tra via Baccelliera e lo svincolo di via Vignolese, e che hanno ostacolato il deflusso delle acque, causando quindi l'esondazione del Tiepido.

Il lavoro delle macchine operatrici del Comune è proseguito infatti fino a tarda serata, mentre già nel pomeriggio l'acqua aveva iniziato a defluire.

Sulla questione è intervenuta anche la Provincia, sostenendo che «il livello del fiume Tiepido e le avverse previsioni meteo avevano già fatto scattare nel primo pomeriggio di venerdì lo stato di preallarme da parte della Protezione civile provinciale.

Inoltre - prosegue la nota della Provincia - la presenza di tronchi sotto il ponte, segnalata anche da un residente all'Urp della Provincia nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione del Servizio Tecnico di Bacino della Regione e al Comune di Modena».

*L'Aquila, un cantiere a cielo aperto***Modena Qui**

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

06-04-2014

L'Aquila, un cantiere a cielo aperto

A cinque anni dal sisma tra lavori bloccati e 'mazzette' Franceschini promette: tutto nella norma entro il 2019

Sono trascorsi cinque anni da quando il sei aprile 2009 un sisma di magnitudo 6.3 ha distrutto il centro storico dell'Aquila, uccidendo 309 persone e provocando oltre 1500 feriti.

Ancora oggi il centro del capoluogo abruzzese è un cantiere a cielo aperto e la ricostruzione sembra lontana, nonostante il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini abbia assicurato che «entro il 2019 la città tornerà alla normalità».

In seguito al terremoto furono stimati danni per dieci miliardi di euro.

Gli epicentri si registrarono nella conca aquilana e nella provincia del capoluogo abruzzese: decine i Comuni colpiti tra Abruzzo e Lazio.

E non c'è stata pace all'Aquila neppure dopo il terremoto.

La ricostruzione della città infatti divenne oggetto di uno scandalo per tangenti, i cui ultimi strascichi si sono registrati a gennaio, quando il sindaco della città, Massimo Cialente, si è dimesso in seguito all'inchiesta della procura su presunte mazzette per la ricostruzione post-sisma.

Nella sola città dell'Aquila, oltre ai danneggiamenti alle abitazioni civili, è stata stilata una lista di quarantacinque monumenti da restaurare.

A oggi non tutti i cantieri sono aperti.

«All'Aquila - commenta il capo della protezione civile Franco Gabrielli nella città nel quinto anniversario dal sisma - gli studenti hanno rischiato di restare uccisi per la mancanza di sicurezza dei loro edifici scolastici prima di morire sotto le macerie a causa del terremoto».

Alle repliche argomenta: «Bene sta facendo il governo sulle scuole, destinando fondi per gli istituti sicuri.

Dobbiamo realizzare comunità sicure perché questo è l'unico grande antidoto contro i terremoti», ammonisce Gabrielli, specificando poi che «i terremoti non si possono prevedere».

Eppure i conti non tornano secondo Legambiente, che osserva come a cinque anni dal sisma sono troppo pochi gli edifici ricostruiti nel centro e in molte delle 56 frazioni colpite.

Con circa otto miliardi e mezzo di euro spesi, la devastazione dei centri è ancora tutta lì, dove il tempo è sospeso.

La ricostruzione va troppo a rilento: «A fronte dei soldi spesi, solo il 20% del centro storico dell'Aquila è stato ricostruito - commenta Rossella Muroi, direttore generale di Legambiente - ma il resto è ancora un groviglio di ponteggi».

Esondazione Tiepido, Mazzi (PdL): "Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla. Va rivisto tutto il sistema di prevenzione ed intervento, mettendo al centro gli Enti Locali"

Modena 2000 | Esondazione Tiepido, Mazzi (PdL): Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla. Va rivisto tutto il sistema di prevenzione ed intervento, mettendo al centro gli Enti Locali

Modena2000.it

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

» **Ambiente - Modena - Politica**

Esondazione Tiepido, Mazzi (PdL): Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla. Va rivisto tutto il sistema di prevenzione ed intervento, mettendo al centro gli Enti Locali

5 apr 2014 - 101 letture //

Le criticità che ieri hanno provocato l'esonazione del torrente Tiepido sono note da anni, anche in svariate risposte di Comune, Provincia e Comune date alle tante interrogazioni presentate.

Il punto desolante è che nessuno, evidentemente, ha fatto nulla per risolvere i problemi. Il dramma è che nei tratti segnalati e critici del torrente, che costeggia la Nuova Estense da Riccò a Modena, non ci si è nemmeno posto il problema dei detriti trasportati a valle dalle ultime piene e che si sono aggiunti a quelli accumulati per anni. In quei tratti si è pensato più a mettere autovelox, che ad attuare interventi per prevenire i rischi.

Gli ultimi fatti dimostrano che bastano due ore di pioggia per andare sott'acqua e questo non è davvero accettabile ed evidenziano che è necessaria una revisione del sistema di monitoraggio, controllo ed intervento preventivo di pulizia e di manutenzione del greto e degli argini, oltre che ad un migliore utilizzo delle risorse. Non si è data attuazione neppure agli odg votati all'unanimità sulla necessità della pulizia di greti, alvei e sponde dei fiumi: documenti rimasti nei cassetti, peggio ancora considerati carta straccia.

Intervenire per riparare i danni costa dieci volte più che intervenire per prevenirli. E da questo che occorre ripartire, mettendo al centro di un nuovo sistema di prevenzione, con le adeguate coperture finanziarie, gli Enti Locali.

(Dante Mazzi, capogruppo PdL, in Consiglio provinciale di Modena)

Allegati:

documentazione su atti presentati, votati all'unanimità e rimasti lettera morta

- Odg votato all'unanimità il 24.9.2003 in Consiglio provinciale
- Odg votato all'unanimità il 11.7.2005 in Consiglio comunale di Modena
- Comunicato dell'11.7.2005 dell'Ufficio Stampa del Comune di Modena

”öo

Esondazione Tiepido nel modenese: preallarme e segnalazioni fatte tempestivamente

Modena 2000 |

Modena2000.it*"Esondazione Tiepido nel modenese: preallarme e segnalazioni fatte tempestivamente"*Data: **05/04/2014**[Indietro](#)» **Ambiente - Modena - Viabilità**

Esondazione Tiepido nel modenese: preallarme e segnalazioni fatte tempestivamente

5 apr 2014 - 91 letture //

Il livello del fiume Tiepido, che aveva raggiunto la quota più alta degli ultimi anni, e le avverse previsioni meteo avevano già fatto scattare nel primo pomeriggio di venerdì 4 aprile lo stato di preallarme da parte della Protezione civile provinciale, che era presente in sala operativa per gestire eventuali situazioni di criticità in collaborazione con i comuni allertati e il Servizio Tecnico di bacino regionale, competente sul reticolo idrografico minore messo in crisi dalla situazione in atto.

Inoltre la presenza di tronchi sotto il ponte sul Tiepido in via Gherbella, segnalata anche da un residente all'Urp della Provincia nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione dei soggetti competenti: il Servizio Tecnico di Bacino della Regione per quanto riguarda l'alveo del fiume Tiepido e il Comune di Modena per quanto riguarda il ponte.

Modena, esondazione Tiepido: via Gherbella riapre in serata

Modena 2000 |

Modena2000.it*"Modena, esondazione Tiepido: via Gherbella riapre in serata"*Data: **06/04/2014**

Indietro

» Modena - Viabilità

Modena, esondazione Tiepido: via Gherbella riapre in serata

5 apr 2014 - 248 letture //

Più complesso del previsto l'intervento in corso per riaprire al traffico via Gherbella a Modena, nel tratto compreso tra via Baccelliera e lo svincolo di via Vignolese, chiusa da ieri, venerdì 4 aprile, per l'esondazione del torrente Tiepido. I lavori che avrebbero dovuto concludersi per le 17, infatti, proseguono ancora e l'apertura al traffico è prevista per la serata, intorno alle 21.

Le macchine operatrici del Comune sono all'opera per recuperare i detriti e i numerosi e grossi tronchi di albero che si sono intraversati tra i piloni di sostegno del ponte creando una sorta di diga che ha impedito il deflusso delle acque e causato l'esondazione del torrente e l'allagamento di alcuni terreni circostanti.

Oltre che nelle operazioni di pulizia della strada, i tecnici sono stati anche impegnati nel verificare la sicurezza del manufatto.

Esondazione Tiepido, "Massimo impegno per torrenti e canali"**ModenaToday***"Esondazione Tiepido, "Massimo impegno per torrenti e canali"*

Data: 07/04/2014

Indietro

Esondazione Tiepido, "Massimo impegno per torrenti e canali"

La manutenzione sarà inserita nel piano straordinario che la Regione presenterà al Ministero. Nuova convenzione per regolare i rapporti tra Comune e Stb regionale. Se ne è parlato oggi a Marzaglia nella sede della Protezione Civile

Redazione 7 aprile 2014

Torrente Tiepido

Storie CorrelateEsondazione Tiepido, Fausto Cigni presenta un'interpellanzaTorrente Tiepido in piena, via Gherbella chiusa al trafficoPortile, chiusi due guadi sul Tiepido usati come scorciatoieEsonda il Panaro alla Fossalta, evacuata una famiglia

Nel piano straordinario urgente per la risoluzione dei problemi legati al nodo idraulico di Modena, evidenziato dalla rottura dell'argine di Secchia dello scorso gennaio, oltre alla manutenzione di argini e controllo alberature di Secchia e Panaro dovranno essere inseriti interventi per mettere in sicurezza anche torrenti e canali nel territorio del Comune di Modena. È stato uno degli argomenti più importanti trattati nel corso dell'incontro, svoltosi oggi, lunedì 7 aprile, nella sede della Protezione civile a Marzaglia, tra Paola Gazzolo, assessore regionale alla Sicurezza del territorio, e Simona Arletti, assessore all'Ambiente del Comune di Modena. Al tavolo anche tecnici e esperti dei due enti. Durante l'incontro è emerso che nel piano straordinario urgente che la Regione Emilia Romagna presenterà ai Comuni del nodo idraulico modenese, piano che affronterà il tema manutenzione straordinaria dei fiumi principali in modo che i lavori urgenti si completino entro il prossimo autunno sfruttando i mesi estivi per i lavori, il Comune chiede che sia inserita anche la manutenzione dei tratti di torrenti e canali del reticolo idrografico minore.

Annuncio promozionale

L'incontro tra Regione e Comune è servito anche per fare chiarezza nel rapporto tra i due enti nel momento in cui emergono situazioni di criticità come quelle avvenute sabato 5 aprile al ponte di via Gherbella. Stando ad una legge del 1904, hanno sottolineato i tecnici della Regione, per i torrenti classificati come corsi naturali e senza arginature, infatti, non è prevista una funzione costante di vigilanza e custodia, come invece è prevista per i corsi arginati, pertanto si dovranno trovare nuove forme di collaborazione tra enti per la salvaguardia dei corsi naturali da attuarsi non solo in emergenza. Per questo motivo si è deciso di arrivare a un convenzione per meglio precisare la collaborazione tra i Servizio tecnologico di bacino della Regione, Comune e soggetti privati, che possa migliorare lo stato attuale di manutenzione dei corsi. A questo proposito, un passo importante per la tutela e la pulizia degli alvei dei corsi d'acqua in Emilia Romagna è la convenzione firmata lo scorso 18 marzo della Regione con una cooperativa specializzata, per il taglio selettivo sperimentale di alberi e il loro recupero ai fini di utilizzo come biomassa con un radicale abbattimento dei costi per la Regione stessa. Va ricordato che la raccolta della legna "a terra" è possibile: già ora i cittadini possono raccogliere la legna gratuitamente. Basterà darne comunicazione all'ente regionale che ne prenderà atto. Nel corso dell'incontro è stato evidenziato, grazie ai dati forniti da Arpa e dal Servizio tecnico di bacino, che l'esonazione vicino al ponte di via Gherbella è avvenuta a causa di una precipitazione particolarmente intensa e localizzata, una "bomba d'acqua" che ha raggiunto i 3 metri a valle del ponte, la più alta mai raggiunta in dodici anni di verifica dei livelli idrografici e più alta di 60 centimetri dell'ultimo evento successo in cui il livello era di 2.40 metri.

Esonda il torrente Tiepido, case evacuate in via Gherbella

Modenaonline | Ultime notizie da Modena - Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti

Modenaonline

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

Città

Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti

sabato 5 aprile 2014 10:20

Una massa di tronchi e legname ieri ha ostruito il corso d'acqua. Polemica del Pdl: "Nessuno ha fatto nulla". La Provincia: "Segnalazioni fatte al Comune"

Strada Gherbella allagata (foto Carlo Foschi per Modenaonline)

MODENA - Il nubifragio che si è abbattuto su Modena ha creato non pochi problemi soprattutto per quel che riguarda il torrente Tiepido. Una massa di tronchi e rami, già segnalato da residenti all'Aipo e alla Provincia, ha bloccato il corso d'acqua facendolo esondare e allagando il piano terra di tre abitazioni sotto gli argini e spingendo a monitorare il centro abitato di Paganine. Stato di attenzione anche per torrente Fossa. I vigili del fuoco lo hanno monitorato perché il livello era molto alto. I vigili del fuoco sono anche intervenuti sulla Nuova Estense, chiusa all'altezza della Ceramica Serra, per la fuoriuscita di acqua da tombini di scolo.

La situazione peggiore, come detto, si è creata verso 15 in via Gherbella dove è intervenuta la Protezione civile del Comune di Modena in collaborazione con la Provincia. La polizia municipale ha dovuto chiudere via Gherbella e mettere in allarme i residenti della zona. Tre case vicino agli argini sono state evacuate per motivi precauzionali. Intorno alle 17 l'acqua fuoriuscita dall'argine affiorando sulla strada per un tratto di alcune centinaia di metri.

Il traffico è stato definitivamente chiuso per alcune ore creando disagi. Un po' alla volta, grazie all'ausilio di mezzi meccanici, i tronchi e i rami sono stati tolti e l'acqua ha iniziato a defluire più regolarmente.

Vigili del fuoco in azione (Foto Carlo Foschi)

Le tre case sotto l'argine sono rimaste però allagate al piano terra, anche se non in modo grave. I residenti hanno ricordato che questa situazione (l'accumulo di tronchi e legname vario) preoccupava dall'inizio dell'anno e avevano segnalato ad Aipo e alla Provincia la necessità di intervenire. Il Comune informa che via Gherbella, nel tratto compreso tra via Baccelliera e lo svincolo di via Vignolese, sarà riaperta al traffico alle 17 di oggi. In queste ore sono al lavoro le macchine operatrici inviate dal Comune di Modena per recuperare i detriti e i numerosi grossi tronchi di albero che si sono intraversati tra i piloni di sostegno del ponte creando una sorta di diga. terminate le operazioni di pulizia e verificata la sicurezza del manufatto, la strada sarà quindi riaperta alla circolazione nel tardo pomeriggio.

La polemica di Mazzi (PdL): "Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla"

Dante Mazzi, capogruppo del Pdl in consiglio provinciale a Modena, accusa: "Le criticità che ieri hanno provocato l'esondazione del torrente Tiepido sono note da anni, anche in svariate risposte di Comune, Provincia e Comune date alle tante interrogazioni presentate. Il punto desolante è che nessuno, evidentemente, ha fatto nulla per risolvere i problemi. Il dramma è che nei tratti segnalati e critici del torrente, che costeggia la Nuova Estense da Riccò a Modena, non ci si è nemmeno posto il problema dei detriti trasportati a valle dalle ultime piene e che si sono aggiunti a quelli accumulati per anni. In quei tratti si è pensato più a mettere autovelox, che ad attuare interventi per prevenire i rischi. Gli ultimi fatti dimostrano che bastano due ore di pioggia per andare sott'acqua e questo non è davvero accettabile ed evidenziano che è necessaria una revisione del sistema di monitoraggio, controllo ed intervento preventivo di pulizia e di manutenzione del greto e degli argini, oltre che ad un migliore utilizzo delle risorse. Non si è data attuazione neppure agli odg votati all'unanimità sulla necessità della pulizia di greti, alvei e sponde dei fiumi: documenti rimasti nei cassetti, peggio ancora considerati carta straccia".

Esonda il torrente Tiepido, case evacuate in via Gherbella**La Provincia di Modena: "La presenza di tronchi era stata segnalata dalla Provincia a Stb e Comune"**

La Provincia interviene e precisa: "Il livello del fiume Tiepido, che aveva raggiunto la quota più alta degli ultimi anni, e le avverse previsioni meteo avevano già fatto scattare nel primo pomeriggio di venerdì 4 aprile lo stato di preallarme da parte della Protezione civile provinciale, che era presente in sala operativa per gestire eventuali situazioni di criticità in collaborazione con i comuni allertati e il Servizio Tecnico di bacino regionale, competente sul reticolo idrografico minore messo in crisi dalla situazione in atto. Inoltre la presenza di tronchi sotto il ponte sul Tiepido in via Gherbella, segnalata anche da un residente all'Urp della Provincia nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione dei soggetti competenti: il Servizio Tecnico di Bacino della Regione per quanto riguarda l'alveo del fiume Tiepido e il Comune di Modena per quanto riguarda il ponte".

Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti

Modenaonline | Ultime notizie da Modena -

Modenaonline

"Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Città

Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti

sabato 5 aprile 2014 10:20

Una massa di tronchi e legname ieri ha ostruito il corso d'acqua. Polemica del Pdl: "Nessuno ha fatto nulla". La Provincia: "Segnalazioni fatte al Comune"

Strada Gherbella allagata (foto Carlo Foschi per Modenaonline)

MODENA - Il nubifragio che si è abbattuto su Modena ha creato non pochi problemi soprattutto per quel che riguarda il torrente Tiepido. Una massa di tronchi e rami, già segnalato da residenti all'Aipo e alla Provincia, ha bloccato il corso d'acqua facendolo esondare e allagando il piano terra di tre abitazioni sotto gli argini e spingendo a monitorare il centro abitato di Paganine. Stato di attenzione anche per torrente Fossa. I vigili del fuoco lo hanno monitorato perché il livello era molto alto. I vigili del fuoco sono anche intervenuti sulla Nuova Estense, chiusa all'altezza della Ceramica Serra, per la fuoriuscita di acqua da tombini di scolo.

La situazione peggiore, come detto, si è creata verso 15 in via Gherbella dove è intervenuta la Protezione civile del Comune di Modena in collaborazione con la Provincia. La polizia municipale ha dovuto chiudere via Gherbella e mettere in allarme i residenti della zona. Tre case vicino agli argini sono state evacuate per motivi precauzionali. Intorno alle 17 l'acqua fuoriuscita dall'argine affiorando sulla strada per un tratto di alcune centinaia di metri.

Il traffico è stato definitivamente chiuso per alcune ore creando disagi. Un po' alla volta, grazie all'ausilio di mezzi meccanici, i tronchi e i rami sono stati tolti e l'acqua ha iniziato a defluire più regolarmente.

Vigili del fuoco in azione (Foto Carlo Foschi)

Le tre case sotto l'argine sono rimaste però allagate al piano terra, anche se non in modo grave. I residenti hanno ricordato che questa situazione (l'accumulo di tronchi e legname vario) preoccupava dall'inizio dell'anno e avevano segnalato ad Aipo e alla Provincia la necessità di intervenire. Il Comune informa che via Gherbella, nel tratto compreso tra via Baccelliera e lo svincolo di via Vignolese, sarà riaperta al traffico alle 17 di oggi. In queste ore sono al lavoro le macchine operatrici inviate dal Comune di Modena per recuperare i detriti e i numerosi grossi tronchi di albero che si sono intraversati tra i piloni di sostegno del ponte creando una sorta di diga. terminate le operazioni di pulizia e verificata la sicurezza del manufatto, la strada sarà quindi riaperta alla circolazione nel tardo pomeriggio.

La polemica di Mazzi (PdL): "Problemi noti da anni, ma nessuno ha fatto nulla"

Dante Mazzi, capogruppo del Pdl in consiglio provinciale a Modena, accusa: "Le criticità che ieri hanno provocato l'esondazione del torrente Tiepido sono note da anni, anche in svariate risposte di Comune, Provincia e Comune date alle tante interrogazioni presentate. Il punto desolante è che nessuno, evidentemente, ha fatto nulla per risolvere i problemi. Il dramma è che nei tratti segnalati e critici del torrente, che costeggia la Nuova Estense da Riccò a Modena, non ci si è nemmeno posto il problema dei detriti trasportati a valle dalle ultime piene e che si sono aggiunti a quelli accumulati per anni. In quei tratti si è pensato più a mettere autovelox, che ad attuare interventi per prevenire i rischi. Gli ultimi fatti dimostrano che bastano due ore di pioggia per andare sott'acqua e questo non è davvero accettabile ed evidenziano che è necessaria una revisione del sistema di monitoraggio, controllo ed intervento preventivo di pulizia e di manutenzione del greto e degli argini, oltre che ad un migliore utilizzo delle risorse. Non si è data attuazione neppure agli odg votati all'unanimità sulla necessità della pulizia di greti, alvei e sponde dei fiumi: documenti rimasti nei cassetti, peggio ancora considerati carta straccia".

Torrente Tiepido, esplode la polemica dopo gli allagamenti**La Provincia di Modena: "La presenza di tronchi era stata segnalata dalla Provincia a Stb e Comune"**

La Provincia interviene e precisa: "Il livello del fiume Tiepido, che aveva raggiunto la quota più alta degli ultimi anni, e le avverse previsioni meteo avevano già fatto scattare nel primo pomeriggio di venerdì 4 aprile lo stato di preallarme da parte della Protezione civile provinciale, che era presente in sala operativa per gestire eventuali situazioni di criticità in collaborazione con i comuni allertati e il Servizio Tecnico di bacino regionale, competente sul reticolo idrografico minore messo in crisi dalla situazione in atto. Inoltre la presenza di tronchi sotto il ponte sul Tiepido in via Gherbella, segnalata anche da un residente all'Urp della Provincia nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione dei soggetti competenti: il Servizio Tecnico di Bacino della Regione per quanto riguarda l'alveo del fiume Tiepido e il Comune di Modena per quanto riguarda il ponte".

Rogo in via Avanzini, quattro auto distrutte dalle fiamme

Modenaonline | Ultime notizie da Modena -

Modenaonline

"Rogo in via Avanzini, quattro auto distrutte dalle fiamme"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Città

Rogo in via Avanzini, quattro auto distrutte dalle fiamme
domenica 6 aprile 2014 09:20

Altri quattro mezzi sono stati danneggiati nel parcheggio di un condominio in un incendio divampato stamattina. Prima un rogo in via Agnini. Si teme l'azione di piromani

Le auto distrutte dall'incendio in via Avanzini (Foto Carlo Foschi)

MODENA - Quattro auto sono state completamente distrutte e altre quattro danneggiate da un incendio divampato stamattina, verso le quattro, nel parcheggio di un condominio di via Luigi Bartolomeo Avanzini, al civico 19, a Modena, una laterale fra via Giardini e la tangenziale Neruda proprio dietro al direzionale 70. Sul posto le squadre dei vigili del fuoco di Modena e le forze dell'ordine. Le auto distrutte sono una Ford, una Ford station wagon, una vecchia Stylo Fiat e un grosso Range Rover. Danneggiate gravemente una Fiat Seicento una Opel familiare. Ci sono poi altre due auto danneggiate in modo meno serio. L'incendio è divampato partendo dalla Fiat Stylo che è di proprietà di due coniugi ultraottantenni. La Range Rover, che era a Gpl, è addirittura esplosa (a causa della presenza della bombola) ed è finita sul cofano di un'altra macchina. Prima dell'incendio di via Avanzini, alle 3,40, in via Agnini, ignoti dopo aver infranto il lunotto posteriore di una Fiat Punto hanno appiccato fuoco al mezzo. Si teme che ad entrare in azione possano essere stati uno o più piromani che potrebbero essere autori di roghi analoghi avvenuti nei giorni scorsi in città.

Alluvione Modena, un milione alle imprese

Modenaonline | Ultime notizie da Modena -

Modenaonline

"Alluvione Modena, un milione alle imprese"

Data: 07/04/2014

Indietro

Economia

Alluvione Modena, un milione alle imprese

lunedì 7 aprile 2014 16:15

Nuove contributo della Camera di Commercio per sostenere le aziende colpite dei settori manifatturiero e costruzioni

Lavori di pulizia dopo l'alluvione (foto Mantovani per Modenaonline / archivio)

MODENA - Nuovi aiuti della Camera di Commercio di Modena alle imprese colpite dall'alluvione del 19 gennaio scorso.

La Giunta ha deliberato un nuovo bando che prevede contributi a fondo perduto. I fondi sono destinati nei settori manifatturiero e costruzioni con sede nei comuni di Bastiglia o Bomporto.

Le erogazioni saranno pari al 50% delle spese sostenute e fino ad un massimo di 5.000 euro. Le domande potranno essere presentate fino al 30 maggio, salvo chiusura anticipata per esaurimento fondi, e dovranno riportare in allegato il modello di attestazione danneggiamenti vistato dal Comune competente. Il bando e il modello di domanda sono disponibili sul sito camerale www.mo.camcom.it

Anche con questa iniziativa si intende procedere in tempi rapidi all'erogazione del contributo mentre le imprese avranno 120 giorni dal ricevimento del versamento per inviare alla Camera di Commercio le fatture debitamente quietanziate relative alle spese di bonifica del sito produttivo quali il ripristino del funzionamento dei macchinari, la sostituzione di macchine, arredi o attrezzature danneggiate, compresi i costi di trasporto, montaggio, smontaggio e smaltimento dell'usato.

“Con questo ulteriore bando – ha commentato il Presidente Torreggiani – viene confermato l'impegno dell'ente camerale, un impegno concreto e rapido per mettere a disposizione delle imprese somme che possano contribuire alla ripresa delle attività così duramente colpite.”

Salgono così a tre gli interventi camerali complessivi a favore delle imprese colpite dall'alluvione. Un primo intervento di un milione di euro è stato stabilito, nei giorni immediatamente successivi al drammatico evento, per abbattere gli interessi sui finanziamenti contratti dalle imprese per riprendere l'attività.

Un altro milione è stato stanziato a metà febbraio e ha consentito di liquidare contributi a fondo perduto alle piccole e medie imprese dei settori commercio e servizi aventi sede nei comuni di Bomporto e Bastiglia; a fine marzo erano 131 le imprese che hanno potuto beneficiare di tale intervento ricevendo, in pochi giorni dalla richiesta, un contributo a parziale copertura delle spese per l'acquisto di beni strumentali necessari per la ripresa delle attività.

”öö

Sisma, nuova chiesa a San Felice. Foto

Modenaonline | Ultime notizie da Modena -

Modenaonline

"Sisma, nuova chiesa a San Felice. Foto"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

Provincia

Sisma, nuova chiesa a San Felice. Foto

lunedì 7 aprile 2014 11:15

Domenica la cerimonia di dedizione con centinaia di persone: grande commozione

La nuova chiesa di San Felice

SAN FELICE SUL PANARO (Modena) - San Felice ha una nuova chiesa. A quasi due anni dal terribile terremoto che ha sconvolto la Bassa, ieri c'è stata la cerimonia di dedizione con l'arcivescovo Lanfranchi e mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì – Bertinoro.

Una processione ha condotto celebranti ed assemblea dalla tensostruttura che fungeva da chiesa provvisoria fino al nuovo edificio, davanti al quale l'ingegner Carlo Guidetti direttore dei lavori, ne ha illustrato le caratteristiche: "Uno spazio di 500 mq coperti, con canonica e sagrestia, di colore bianco per far risaltare le vetrate policrome. Sul portale è rappresentata una crepa, come memoria degli eventi passati, mentre sulla porta a vetri interna è raffigurato l'albero della vita, segno di risurrezione. Le porte laterali raffigurano i 4 evangelisti, una teca all'ingresso racchiude 3 pietre, dalle chiese di strutte dell'unità pastorale. Il Battesimo e la colomba dello spirito sono le immagini delle vetrate laterali, in alto le stazioni della Via Crucis, le porte interne Hanno l'immagine dell'Annunciazione e della vista di Maria ad Elisabetta. Sul presbiterio, infine, ai lati del Tabernacolo, pane e spighe e vino e tralci, simboli dell'Eucarestia".

La nuova chiesa di San Felice: presente anche l'arcivescovo Lanfranchi

L'architetto Angelone, il maestro Poli, che ha realizzato l'iconografia e le ditte impegnate nella costruzione, Rts di Montefiorino e AeC di Mirandola sono i primi destinatari dei ringraziamenti.

Nell'omelia, l'arcivescovo considera rivolto alla comunità di San felice l'invito a non essere in lutto della Prima Lettura "Vorrei che nessun cittadino di San Felice si sentisse escluso dalla forza che viene dalla gioia del Signore". Ha poi ricordato lo smarrimento da tutti condiviso il 20 maggio di due anni fa, insieme ai segni di speranza che abbiamo visto nascere tra le macerie. "Quello di oggi è un altro segno a suggello della forza, della tenacia, della solidarietà che ci hanno sostenuto. Sono lieto di vivere con voi questo giorno di gioia, questo traguardo che ci ricorda un cammino percorso fatto di lavoro, aspirazioni, apprensioni, generosità".

Ringraziando quanti hanno permesso la costruzione dell'edificio, dal comitato per la ricostruzione fino agli operai, passando per chi ha dato il proprio contributo economico, mons. Lanfranchi, ricordando che la Chiesa è casa di Dio tra le case dei suoi figli, ha affermato che il terremoto ha fatto dire anche a noi le parole che Marta pronuncia nel Vangelo: "Se tu fossi stato qui ...". "Chi non ha provato il dubbio della lontananza di Dio il 20 maggio 2012? Il sisma poteva farci disperare dell'amore di Dio, era questo il mio timore in quei giorni, ma anche la pigrizia era sotto le macerie: Gesù si è fatto imprigionare dalle pietre per condividere la nostra sorte, ci ha invitato a leggere il presente alla luce del futuro". "E' stata la speranza a mettere in moto la fede di singoli, enti, istituzioni, la solidarietà di tanti: oggi ci è consegnato questo dono perché il nostro presente sia costantemente ispirato al futuro. Gesù non è venuto a modificare vita, morte, malattie, ma a dare un nuovo senso alla morte e alla vita. La morte distrugge progetti e desideri, ma non la vita che Dio dona attraverso Gesù. Il miracolo di Lazzaro si realizza nella nostra vita ogni volta che, nell'incontro con Cristo, riprendiamo la passione della vita".

La nuova chiesa di San Felice: presente anche l'arcivescovo Lanfranchi

Sisma, nuova chiesa a San Felice. Foto

“Salvaguardare la domenica per la comunità cristiana – ha concluso mons. Lanfranchi – è salvaguardare se stessa: le persone si conoscono, si aiutano, condividono i pesi gli uni degli altri, piccoli e fragili sono al centro dell'attenzione: ecco perché oggi siamo nella gioia”.

La celebrazione è proseguita con i riti di dedicazione: la collocazione di alcune reliquie nell'altare (di san Felice, san Biagio, sant'Apollinare, san Gaetano, sant'Antonio Abate, san Filippo Neri), la benedizione e l'unzione dell'altare con il Sacro Crisma, seguito dall'unzione delle croci perimetrali, la collocazione di un braciere per l'incenso sull'altare stesso, simbolo della preghiera che sale a Dio. Poi l'altare è stato ricoperto della tovaglia ed adornato con i fiori, sono stati accesi il cero pasquale, le altre candele dell'altare e tutte le luci della chiesa, a festa.

La parte finale dei ringraziamenti ha visto offrire, da parte dell'assemblea, l'applauso più caldo e sentito al parroco don Giorgio Palmieri, che ha saputo accompagnare e sostenere la comunità in questi anni difficili.

La chiesa è stata realizzata grazie al contributo di Banca San Felice 1893, Associazione nazionale tra le Banche Popolari, Istituto Centrale delle Banche Popolari, Fondazione cassa di Risparmio di Mirandola, Confederazione Italiana della Proprietà edilizia e molti altri benefattori.

Nelle parole del sindaco Alberto Silvestri, prima della benedizione e della festa conclusiva, il ringraziamento alle autorità presenti, l'assessore regionale Giancarlo Muzzarelli e la presidente dell'assemblea legislativa della Regione Palma Costi, la certezza che “se oggi la comunità ricostruisce i suoi spazi, anche in forme nuove, questa è la tappa per un cammino che ci porterà a riavere i i nostri luoghi storici: un obiettivo a cui tendere, un lungo viaggio, di cui oggi, in questa oasi di ristoro, viviamo una tappa intermedia. Ma poter contare su questa oasi ci farà arrivare alla meta”.

Terremoto l'Aquila 6 aprile 2009

Legambiente (via noodls) / Terremoto l'Aquila 6 aprile 2009

Noodls

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

05/04/2014 | Press release

Terremoto l'Aquila 6 aprile 2009

distributed by noodls on 05/04/2014 14:50

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"6 aprile 2014, i conti non tornano: troppo a rilento la ricostruzione"

All'Aquila i conti non tornano: a cinque anni dal sisma del 6 aprile 2009, sono pochi, troppo pochi, gli edifici ricostruiti nel centro del capoluogo abruzzese e in molte delle 56 frazioni colpite. Con circa otto miliardi e mezzo di euro spesi, la devastazione dei centri è ancora tutta lì, il tempo quasi sospeso.

I dati sulla ricostruzione forniti dal comune dell'Aquila parlano di 11.825 interventi di ripristino conclusi a fine dicembre 2103 sui 22.841 previsti. Mentre sono 18.657 le persone assistite, che vivono ancora in alloggi provvisori, di cui 11.699 nelle new town (progetto C.A.S.E L'Aquila) e 2.464 nei moduli abitativi provvisori (progetto map L'Aquila).

Un conteggio delle risorse stanziare, impegnate e spese lo fa invece il ministero della Coesione territoriale (soppresso dall'attuale il governo) in una Nota sullo stato di attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Aquila e degli altri Comuni di gennaio 2014:

12 i miliardi di euro stanziati ad oggi per l'emergenza, gli interventi di ricostruzione e di sviluppo per L'Aquila e gli altri comuni colpiti: 10,5 miliardi stanziati fino al 2012 a cui vanno aggiunti 1,2 miliardi stanziati nel 2013 e 600 milioni stanziati nella legge di stabilità per il 2014.

Escludendo questi ultimi 600 milioni, gli 11,4 miliardi di risorse stanziare si possono raggruppare in tre categorie: emergenza, assistenza e altro (4,7 miliardi), ricostruzione edilizia pubblica (1,5 miliardi), ricostruzione edilizia privata (5,2 miliardi). Nel complesso, sono stati impegnati 8,3 miliardi di euro e spesi 6,3 miliardi, di cui 3,5 durante la fase dell'emergenza per attività differenti dalla ricostruzione pubblica e privata.

Dei 1,5 miliardi stanziati per l'edilizia pubblica, 900 milioni sono stati impegnati da parte degli enti attuatori e 200 milioni circa sono stati spesi. Restano da impegnare circa 600 milioni.

Sui 5,2 miliardi stanziati per l'edilizia privata, 3,8 miliardi sono stati impegnati e 2,6 spesi. Rimangono da impegnare 1,4 miliardi.

"A fronte dei soldi spesi, solo il 20% del centro storico dell'Aquila è stato ricostruito - commenta Rossella Muroi, direttore generale di Legambiente - il resto è ancora un groviglio di ponteggi e puntellamenti, una parte dei quali necessiterebbe di manutenzione, e quel 20% è quasi tutto riferito alla ricostruzione residenziale. Soltanto una chiesa è stata restaurata e riaperta al culto. Le frazioni, poi, in molti casi sono ancora alle prese con la progettazione di un piano di ricostruzione. E' evidente che la ricostruzione, dell'edilizia pubblica e privata, deve cambiare passo, insieme all'impegno della politica - prosegue Rossella Muroi - che ci auguriamo possa essere concreto, diverso da quelle promesse a effetto che hanno prodotto ben pochi risultati per la rinascita dell'Aquila e dei luoghi simbolo della sua identità, il ripristino dei piccoli comuni e il ritorno alla normalità della vita dei loro abitanti".

Terremoto l'Aquila 6 aprile 2009

"Nonostante il tempo perso, l'Aquila deve essere ricostruita in modo corretto e senza speculazioni - aggiunge Francesca Aloisio, presidente del circolo Legambiente dell'Aquila - Siamo convinti che, con la volontà di portarla avanti e il dovuto controllo, una ricostruzione ecosostenibile e all'insegna della legalità sia possibile. L'Aquila può diventare un esempio modello di città sostenibile e un punto di riferimento per l'urbanistica mondiale".

Pubblicato il 05 aprile 2014

alluvione, un film e un libro fotografico

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Alluvione, un film e un libro fotografico

Bomporto. L'idea è del gruppo Porte Vinciane, set in paese. E in piazza è festa per il sindaco Borghi di Serena Arbizzi wBOMPORTO L'alluvione trasformata in documentario e anche in un volume che attraverso le immagini racconterà il rapporto speciale che si è venuto a creare tra gli oggetti che non si vogliono abbandonare, nonostante il fango e l'acqua abbia messo a dura prova la loro resistenza. Questi sono i progetti nati dal Gruppo Porte Vinciane che ieri, grazie alla collaborazione del fotografo Stefano Puviani, ha allestito un set fotografico all'ex centro estetico Blue Moon per immortalare i volti di chi ha vissuto sulla propria pelle la tragedia dell'alluvione insieme ad un oggetto dal quale non ci si è separati perché particolarmente caro o simbolico. Tali immagini, confluiranno poi in un volume dal titolo Terre Forti e faranno parte di una mostra itinerante che avrà lo scopo di raccogliere fondi per le piccole attività colpite dall'alluvione. «Ci siamo contattati su facebook e tramite i social network ci siamo sempre tenuti aggiornati - spiegano Manuela Cavallari, Lisa Gibertini e Nicoletta Scopettuolo, del Gruppo Porte Vinciane - ci siamo ritrovati anche con il sindaco per ragionare di questi progetti con lo scopo di ridonare nuova linfa alla nostra terra. Tra le iniziative che abbiamo ideato c'è Questo no, gli scatti che vedono protagonisti gli alluvionati con oggetti a loro cari». Ed è stato commovente notare come la popolazione abbia risposto all'appello. Tra i partecipanti Manuela Malavasi, commerciante di intimo a Bastiglia, ha portato con sé un portaombrelli colorato, Silvia Fiorini, esercente di alimentari sempre a Bastiglia, è protagonista di uno scatto che la ritrae con un simpatico porcellino, soprammobile del negozio alluvionato. «Il volume verrà dato alle stampe a giugno - spiega il gruppo Porte Vinciane entusiasta - e, con Paolo Galassi, c'è la volontà di creare un docufilm intitolato Forza: storie d'anime in alluvione. Il gruppo ha il proposito di realizzare anche tre volumetti dedicati a Bastiglia, Solara e Sorbara per riassaporare la vita dei paesi sugli argini, alla riscoperta delle tradizioni con il supporto di Eidos Grafica che aiuterà ad allestire la mostra e di Communication Box per il sito. Ieri, poi, grande festa in piazza Roma per l'evento conclusivo di Keep calm and call& che ha dato vita alle magliette rosse. Il sindaco Alberto Borghi durante l'alluvione era stato fotografato in piazza Roma mentre scrutava l'avanzata dell'acqua. Ieri è stato fotografato nello stesso punto ma con i suoi concittadini davanti, al posto dell'acqua, mentre indossavano la maglietta rossa con scritto sopra Keep calm and call Borghi.

fimmg, cintori confermato segretario

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

MEDICI DI FAMIGLIA

Fimmg, Cintori confermato segretario

I medici di famiglia modenesi, iscritti al sindacato Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) hanno eletto la nuova segreteria, che sarà in carica per il prossimo quadriennio in rappresentanza dei suoi 393 iscritti, confermando il precedente esecutivo. La Segreteria sarà così composta: Dante Cintori segretario provinciale, Giuseppe Gaglianò vicesegretario provinciale vicario, Gaetano Feltri vicesegretario provinciale, Nunzio Borelli segretario organizzativo, Fernando Pieralisi tesoriere. «Sono passati quattro anni molto impegnativi per la segreteria provinciale della Fimmg che è stata al fianco dei medici di famiglia colpiti sia dal terremoto del maggio 2012 che dalla recente alluvione... La Fimmg ha raccolto fondi, insieme ad altre associazioni, per acquisto di attrezzature, e strumenti per i containers sanitaria dove hanno lavorato oltre 52 medici del cratere con lo studio crollato o inagibile e dove lavorano ancora 4 colleghi... Dopo il sisma nel 2012 è arrivata la tromba d'aria nel 2013 e l'alluvione del Secchia del gennaio 2014 e anche in questa occasione la Fimmg è stata vicina ai medici curanti che hanno dovuto abbondare il proprio studio invaso da acqua e fango».

segnalazioni inascoltate alla regione e al comune

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 06/04/2014

Indietro

NOTA DELLA PROVINCIA

«Segnalazioni inascoltate alla Regione e al Comune»

Come da buona tradizione, dopo un disastro naturale c'è lo scaricabarile delle competenze. Questa volta però la Provincia, che sta contando i giorni sino allo scioglimento dell'ente deciso dal Parlamento, non ci sta a passare da capro espiatorio. Anzi, avendo in mano la corrispondenza con la Regione e il Comune per la segnalazione di un mese fa, chiarisce con una nota ufficiale di avere avvisato i diretti responsabili del corso d'acqua dei pericoli imminenti in caso di pioggia. Quella foto inviata un mese fa dalla famiglia Montagnani, puntualmente girata dalla Provincia ai servizi idraulici della Regione Emilia Romagna, è la prova provata che l'allarme è stato dato per tempo. Ma dall'altra parte della scrivania, in piazza Grande o a Bologna, qualcosa non ha funzionato. «Il livello del fiume Tiepido - scrive nella sua nota riportata anche sul sito internet della Provincia - che aveva raggiunto la quota più alta degli ultimi anni, e le avverse previsioni meteo avevano già fatto scattare nel primo pomeriggio di venerdì 4 aprile lo stato di preallarme da parte della Protezione Civile provinciale. Quest'ultima era presente in sala operativa per gestire eventuali situazioni di criticità in collaborazione con i comuni allertati e il Servizio Tecnico di Bacino della Regione, competente sul reticolo idrografico minore messo in crisi dalla situazione in atto. Inoltre la presenza di tronchi sotto il ponte sul Tiepido in via Gherbella, segnalata anche da un residente nei giorni scorsi, era stata tempestivamente posta dalla Provincia all'attenzione dei soggetti competenti: il Servizio Tecnico di Bacino della Regione per quanto riguarda l'alveo del fiume Tiepido e il Comune di Modena per quanto riguarda il ponte». Chi vorrà iniziare la difficile causa legale per ottenere i risarcimenti dei danni subiti può accomodarsi. Gli enti pubblici sono sempre recalcitranti a pagare il dovuto per la mancata manutenzione delle opere pubbliche ma questa volta le prove sono documentate. Ora bisognerà vedere cosa risponderanno Regione e Comune. (s.c.)

elezioni a bastiglia, corsa per tre

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 07/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Elezioni a Bastiglia, corsa per tre

L assessore Silvestri (centrosinistra) contro Spica (centrodestra) e Gigante (M5S)

BASTIGLIA Una lotta a tre. Si presenta così la contesa politica a Bastiglia. Il Partito Democratico ha espresso ufficiosamente il nome di Francesca Silvestri. Assessore alle Politiche Sociali, alla Scuola e alla Sanità, ha indicato nel 100% dei risarcimenti per le case, in una comunicazione più efficace e nel rinnovamento delle liste le priorità che intende portare avanti. La Silvestri ha fornito la sua disponibilità, manca solo la ratifica dell'assemblea degli eletti, mentre sono partiti i lavori per la lista. Parte da No Tax Area il percorso di Antonio Spica, candidato della lista civica La Bastia. Già referente locale del Popolo della Libertà, Spica ha combattuto battaglie per i risarcimenti del post terremoto. Dopo l'alluvione, ha fondato con altri (concittadini e non) il comitato No Tax Area. Dopo la candidatura, ha rassegnato le dimissioni da presidente del comitato, pur annunciando di voler rimanere parte attiva per continuare a dare un contributo. Anche il Movimento 5 Stelle è intenzionato a concorrere per l'incarico di sindaco. I pentastellati s'incontreranno sabato, quando ci sarà la presentazione ufficiale delle liste del Sorbara. Il nome che già tutti fanno è quello di Antonio Gigante, ma l'interessato ha desiderato sottolineare come non ci sia ancora nulla di certo e occorra ancora attendere alcuni passaggi per avere la certezza di chi sia il candidato a cinque stelle per Bastiglia. Non si escludono sorprese in una corsa che sta entrando sempre più nel vivo. Dopo l'alluvione, un paese con oltre trentuno milioni di euro di danni certificati dai moduli ha bisogno di risposte. Intanto, fervono i preparativi per domenica prossima, data della prima festa di paese dopo il 19 gennaio. Gabriele Farina

armati di decespugliatori puliscono il parco

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 07/04/2014

Indietro

A SAN MICHELE

Armati di decespugliatori puliscono il parco

I volontari del gruppo alpini in azione e il vicesindaco li ringrazia: «Esempi di senso civico»

I volontari del gruppo alpini San Michele, armati di decespugliatori sono tornati di nuovo al lavoro, l'altra mattina, per liberare dall'erba alta le aree verdi della frazione di San Michele. Dopo avere sfalcato il parco pubblico, la squadra ha lavorato per liberare da arbusti e vegetazione le aiuole nell'area di via Bondi e del campo sportivo. Un lavoro particolarmente impegnativo, vista la veloce crescita dell'erba del periodo, che ha coinvolto i volontari per oltre una mattinata. «A nome di tutta la cittadinanza, ringrazio nuovamente il gruppo di alpini di San Michele che anche quest'anno, in modo assolutamente volontario, si è posto al servizio della nostra comunità sassolese - ha affermato il vicesindaco ed assessore alla protezione civile Francesco Menani presente a San Michele durante i lavori - per il contributo di impegno e di passione a favore del bene pubblico. Oltre a garantire la pulizia e la manutenzione del verde in aree dove l'amministrazione comunale faticerebbe ad arrivare, questa opera rappresenta per tutti un modello di senso civico che sarebbe bello emulare». (a.s.)

cardiologia tutta nuova, il policlinico si rilancia

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- Cronaca

Cardiologia tutta nuova, il Policlinico si rilancia

Inaugurati i 28 posti letto per degenza e terapia intensiva: «Abbiamo affrontato due terremoti, quello reale e quello giudiziario. Così riconquistiamo i cittadini»

«Come prima del terremoto, anzi meglio». Il nuovo reparto di Cardiologia del Policlinico, inaugurato ieri, ha ventotto posti letto, gli stessi presenti alla vigilia del sisma. Venti sono per la degenza ordinaria, otto per la funzione intensiva, a cui sono stati dedicati 430 degli oltre 1660 metri quadri della nuova area. «La soluzione adottata introduce dei miglioramenti significativi - ha assicurato Licia Petropulacos, direttore generale del Policlinico - rispetto alla qualità e alla sicurezza dell'assistenza». La spesa complessiva ammonta a 125mila euro ed è stata sostenuta dall'Ausl, salvo gli 11mila finanziati dalla Regione per la telemetria. Nell'area intensiva ci sono carrelli con monitor grazie a cui è possibile effettuare il monitoraggio, invasivo e non, dei pazienti. La collocazione, al quarto piano accanto al laboratorio di emodinamica, è stata scelta per mettere una maggiore integrazione nel lavoro del personale. Nonostante i quasi due anni di lavoro fuori casa, le cifre delle visite appaiono lusinghiere. Nel 2013 ci sono stati 1.611 ricoveri nei 16 posti letto, contro i 1.692 dell'anno prima (su 21 posti letto) e i 1.975 del 2011 (quando c'erano ancora 28 posti letto). In media, ogni posto letto ha visto oltre cento pazienti lo scorso anno, contro gli oltre ottanta del 2012 e i settanta dell'anno prima. La degenza media si è quindi ridotta, nonostante i tassi di occupazione più alti. «Nel 2013 inoltre - ha rimarcato il direttore della struttura complessa di Cardiologia, Gioacchino Coppi - ci sono state 120 segnalazioni positive ed elogi contro le zero contestazioni o richieste di risarcimento verso il reparto. Dopo due terremoti, abbiamo ricostruito la fiducia con la cittadinanza». «È un punto d'orgoglio», ha detto il sindaco, Giorgio Pighi. «Al Policlinico è stato fatto un lavoro tutt'altro che ordinario - ha sottolineato Carlo Lusenti, assessore regionale alla Salute - sarebbe stato più facile delegare qualcun altro che avrebbe magari deciso di chiudere; invece è stata presa la strada più difficile per difendere e ricostruire. I lavori non sono finiti. Il Policlinico ha avuto due terremoti. Uno di reputazione, legato alle diverse vicende giudiziarie, chiamiamole così, che ha prodotto un forte impatto difficile da recuperare. Poi c'è stato il terremoto vero e proprio, per cui si inizia a intravedere una via d'uscita». Senza dimenticare i tagli al capitolo sanità, di cui si paventano un miliardo di euro in meno da erogare al Servizio sanitario nazionale. «Siamo preoccupati e contrari - ha aggiunto Lusenti - se ne discute in questi giorni ma ancora non c'è nulla di certo. Modena è l'unica città, con Bologna, ad avere due grandi ospedali cittadini: una ricchezza da valorizzare. Sulla scelta dei primari, non di competenza dell'assessorato, non serve scegliere le persone, ma la direzione verso cui andare». Gabriele Farina

”o

degustazione di lambrusco e aiuti alla scuola di bomporto

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 08/04/2014

Indietro

SPILAMBERTO

Degustazione di lambrusco e aiuti alla scuola di Bomporto

SPILAMBERTO Keep calm and drink lambrusco . Questa frase ha introdotto Lambrusco sei grande , serata a San Vito in cui il rosso modenese è salito in cattedra a scopo benefico. La risposta del pubblico non è mancata: sold out con circa 80 adesioni per degustare 11 esempi dei lambruschi modenesi. Ad aprire le danze una lezione sul vino che spesso si crede soltanto di conoscere raccontata dalla docente della Scuola Alberghiera Carmen Cerfogli. Rievocata una leggenda popolare che associava il nome del nostro rosso a l an brusc , anno in cui uno straripamento del Secchia colpì la popolazione modenese, risollevata anche dalle bolle di un vino unico . La recente ultima alluvione ha riattivato i conti sospesi di un vino le cui uve devono molto ai terreni fluviali. Per questo Mirco Bellucci, sommelier Ais, ha pensato a questa serata i cui ricavi andranno alle scuole Caiumi di Bomporto: «Serviva un contributo contro una catastrofe non completamente percepita nella sua gravità». L evento era patrocinato da Comune di Spilamberto, Ais, Slow Food, Museo del Balsamico Tradizionale, Ordine del Nocino Modenese e Ass. Editori Modenesi. Molti produttori hanno offerto le loro bottiglie per la degustazione. Tra questi Podere il Saliceto, Francesco Vezzelli, Cleto Chiarli, Balugani Roberto, Az. Agr. Zanasi, Fattoria Moretto, Cantina sociale di Santa Croce. Presente anche Cantina della Volta, che ha reagito in prima linea all alluvione dalla sede di Bomporto: «Sono stati grandi - chiosava Bellucci ricordando, tra gli applausi del pubblico, che - hanno ripreso l attività dopo pochissimi giorni dall alluvione». Fabio Beggi

silvestri: la comunicazione va cambiata

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Silvestri: «La comunicazione va cambiata»

Bastiglia. Il candidato sindaco del Pd individua nel rapporto con i cittadini uno scoglio da superare

BASTIGLIA Rinnovamento, comunicazione, risarcimenti. Tre punti su cui intende lavorare Francesca Silvestri, candidato sindaco ufficioso del Partito democratico. «Ho dato la mia disponibilità - spiega - abbiamo fatto l'ultimo passaggio nel circolo, manca la ratifica da parte dell'assemblea degli iscritti. Ho iniziato a definire la lista, vogliamo rinnovare la rosa». Per l'incontro non è stata ancora fissata una data. Si attende la convocazione a giorni e, salvo sorprese dell'ultimo minuto, sul suo nome dovrebbe esserci larga convergenza da parte degli iscritti. Il lavoro a Bastiglia non manca. «Sono ancora assessore alle Politiche Sociali, alla Scuola e alla Sanità. Abbiamo iniziato un lavoro ininterrotto di supporto psicologico, anche con i servizi sociali». Non c'è ancora un programma ufficiale, ma Francesca Silvestri ha le idee chiare.

«Lavoreremo sulla comunicazione e sugli aspetti annessi. È uno dei punti più difficili agli occhi dei cittadini. Intendiamo promuovere anche gli incontri. Per ora la sala non è ancora agibile. Speriamo di trovare presto aule, intanto possiamo promuovere incontri di quartiere per la nostra gente». Bastigliesi che chiedono risposte, ma soprattutto aiuti. Il primo cittadino uscente - Fogli - ha più volte indicato l'obiettivo del 100% per gli oltre trentuno milioni di euro di danni riportati dai cittadini dopo il 19 gennaio. Silvestri non intende fare passi indietro. «Sono convinta che chiunque sarà eletto sindaco continuerà su questa strada. Il nostro impegno è rivolto totalmente a ottenere il rimborso del 100%. Saremo molto attenti, chiedendo anche la messa in sicurezza del nodo idraulico». Un punto su cui il candidato ha voluto fare chiarezza, dopo che uno studio dell'università di Parma, apparso negli scorsi giorni, aveva sostenuto che si sarebbe potuto evacuare il paese. «I modelli esistono, ma per essere elaborati richiedono dai cinque ai sei giorni. Quella mattina non si potevano avere in tempo reale le simulazioni, né si sarebbe potuto farle su tutte le metrature». La Silvestri ha già ricevuto l'investitura di Gian Paolo Pesci, segretario del Pd cittadino. «È una persona che merita grande attenzione - ha sottolineato - in cui riporre la nostra fiducia. L'obiettivo è dare nuova credibilità al partito per i cittadini. Intendiamo creare un percorso con cui Bastiglia, dopo terremoto e alluvione, torni a essere un paese appetibile». Modenese, 46 anni, è laureata in Giurisprudenza e specializzata in Pianificazione e controllo strategico negli enti locali, l'attuale assessore riveste l'incarico di responsabile del settore Affari Generali e Demografici nel Comune di Soliera. Gabriele Farina

altri 500mila euro a fondo perduto per imprese nei guai

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: **08/04/2014**

[Indietro](#)

ALLUVIONE

Altri 500mila euro a fondo perduto per imprese nei guai

La Camera di Commercio ha deliberato un nuovo bando di contributi a fondo perduto per le imprese colpite dall'alluvione, nei settori manifatturiero e costruzioni con sede a Bastiglia o Bomporto. Le erogazioni saranno pari al 50% delle spese sostenute e fino ad un massimo di 5mila euro. Domande fino al 30 maggio. Salgono così a tre gli interventi camerali. Il primo intervento di un milione era servito per abbattere gli interessi sui finanziamenti contratti per riprendere l'attività. Un altro milione era stato stanziato per liquidare contributi a fondo perduto alle piccole e medie imprese di commercio e servizi. A fine marzo erano 131 le imprese aiutate.

frane, approvati gli interventi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 08/04/2014

Indietro

ZOCCA

Frane, approvati gli interventi

Preoccupano gli smottamenti nella zona del palasport e a Ciano

ZOCCA Le frane stanno minacciando diversi punti del territorio comunale di Zocca, ma più di tutte preoccupano quella che si è aperta nei pressi del palazzetto dello sport e quella di Ciano. Con l'arrivo della bella stagione si programmano interventi per cercare di consolidare gli smottamenti per evitare ulteriori cedimenti e problemi, soprattutto pensando al futuro e a quando si tornerà a fare i conti col maltempo. «A Ciano la situazione è difficile ormai da novembre, autobus e mezzi pesanti hanno serie difficoltà a transitare e si stanno verificando sempre più spesso piccoli incidenti tra questi mezzi pesanti e le auto. I tempi di intervento si stanno allungando a causa della competenza condivisa tra Provincia ed Hera, dato che in quel punto transitano tubature dell'acquedotto, della fognature e della fibra ottica. L'inverno mite non ha aggravato ulteriormente la situazione, ma occorre che si intervenga al più presto», spiega preoccupato l'assessore Elia Corsi (nella foto) facendo riferimento allo smottamento che sta isolando la frazione. Per quanto riguarda la frana sotto a via Stradi, il sindaco Pietro Balugani spiega che «l'Autorità di Bacino ha preso atto della situazione e attiverà un pronto intervento di Protezione civile, mentre Coimepa è già intervenuta sulle condutture di metano. La viabilità per gli impianti sportivi è difficoltosa ma gli interventi sono già stati approvati». Marco Bini

”öo

L'Aquila, 5 anni fa il terremoto. Vigili del Fuoco di Parma: 'Una mano sul cuore con il nostro fido casco in mano'**ParmaToday**

"L'Aquila, 5 anni fa il terremoto. Vigili del Fuoco di Parma: 'Una mano sul cuore con il nostro fido casco in mano'"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

L'Aquila, 5 anni fa il terremoto. Vigili del Fuoco di Parma: 'Una mano sul cuore con il nostro fido casco in mano'

Terremoto e tragedia a L'Aquila. Sono passati 5 anni. I Vigili del Fuoco di Parma sono stati in prima linea nell'aiuto alla popolazione colpita. Gli operatori ricordano quei giorni con un messaggio e con un video

Redazione ParmaToday 6 aprile 2014

Terremoto e tragedia a L'Aquila. Sono passati 5 anni. I Vigili del Fuoco di Parma sono stati in prima linea nell'aiuto alla popolazione colpita. Gli operatori ricordano quei giorni con un messaggio e con un video. "Cinque anni fa eravamo là a L'Aquila con la nostre sezioni operative di colonna mobile, prima salvando le persone sotto le macerie, poi successivamente per il recupero dei beni e di quanto poteva aiutare la gente colpita da questa tragedia a rientrare nella normalità, una mano sul cuore col nostro fido casco in testa e vialà ci siamo rimasti parecchio e penso che le immagini di questo filmato facciano piacere a tutti i colleghi che in quel periodo hanno dato il meglio di sè, come al solito, onorando questo straordinario mestiere"

Annuncio promozionale

Unione Montana Parma est: parte la gestione associata di 5 funzioni amministrative

ParmaToday

"Unione Montana Parma est: parte la gestione associata di 5 funzioni amministrative"

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

Unione Montana Parma est: parte la gestione associata di 5 funzioni amministrative

È stato approvato nel corso del Consiglio dell'Unione di lunedì 31 marzo 2014, con il voto favorevole congiunto di maggioranza e minoranza, il documento che sancisce la gestione associata tra i cinque comuni dell'Unione di cinque funzioni amministrative

Redazione ParmaToday 7 aprile 2014

È stato approvato nel corso del Consiglio dell'Unione di lunedì 31 marzo 2014, con il voto favorevole congiunto di maggioranza e minoranza, il documento che sancisce la gestione associata tra i cinque comuni dell'Unione Montana Appennino Parma Est (Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma) di cinque funzioni amministrative fondamentali: Polizia Municipale, Personale, Informatica, SUAP e Protezione civile.

Un atto amministrativo importante che, di fatto, dà il via all'attività amministrativa dell'Unione e recepisce il conferimento delle funzioni sopra elencate da parte di tutti i comuni coinvolti entro i tempi previsti dalla legge, ossia al 31 marzo 2014.

"La delibera che conferisce all'Unione la gestione associata di Polizia Municipale, Personale, Informatica, SUAP e Protezione civile è un ottimo risultato che non avrei dato per scontato, e che invece siamo riusciti a raggiungere in poco tempo, da dicembre a oggi, al ritmo di una convenzione al mese" afferma Stefano Bovis, Presidente dell'Unione Montana Appennino Parma Est.

"Si conclude così un ciclo importante che di fatto sancisce l'avvio della piena attività dell'Unione e che porterà, grazie alla condivisione dei servizi, a una sensibile razionalizzazione e un sostanziale efficientamento delle funzioni coinvolte.

L'obiettivo ulteriore, che stiamo già perseguendo, è quello di allargare questa gestione associata in un'ottica più ampia: non a caso stiamo lavorando con i tre comuni di Monchio delle Corti, Corniglio e Calestano per la gestione sotto forma partecipata di alcuni servizi relativi alle funzioni informatiche e del settore sociale, nonché quelle di Protezione Civile, in modo da razionalizzarne l'erogazione attraverso una serie di convenzioni e rafforzare il dialogo tra le diverse realtà della montagna".

Sono parole di soddisfazione anche quelle espresse da Delio Folzani, Diretto dell'Unione: "Un plauso e un ringraziamento vanno agli amministratori e al personale dei Comuni e dell'Unione che hanno reso possibile questo risultato grazie a un lavoro di squadra importante, che ha come fine ultimo la piena sinergia tra gli enti facenti parte dell'Unione, al fine di ottimizzare i servizi per i cittadini e procedere spediti verso una significativa sburocratizzazione della macchina amministrativa". Positivo è il commento espresso dagli altri primi cittadini presenti, a cominciare dal sindaco di Tizzano Val Parma Amilcare Bodria: "L'accordo raggiunto per la gestione associata delle cinque funzioni rappresenta un primo passo importante verso intese più allargate che coinvolgano anche altri comuni: per il futuro non escludo ulteriori alleanze anche su altri ambiti, come il PSC per esempio, per procedere verso una semplificazione sempre più rapida della burocrazia".

Concorde è anche Giordano Bricoli, sindaco di Neviano degli Arduini: «ribadisco importanza della delibera approvata e spero che possa aprire le porte ad altre gestioni associate, coinvolgendo anche gli altri tre comuni che per ora hanno deciso di rimanere al di fuori dell'Unione. L'auspicio è che si entri nel pieno dell'attività e si possa effettivamente progettare una gestione che consenta economie di scala e ricadute significative sul territorio". A sottolineare la massima condivisione delle decisioni approvate è stato anche il sindaco di Lesignano de' Bagni Giorgio Cavatorta: "Queste convenzioni, peraltro approvate nei singoli comuni all'insegna della condivisione di intenti tra maggioranza e minoranza,

Unione Montana Parma est: parte la gestione associata di 5 funzioni amministrative

rappresentano un importante passo. Mi riferisco in particolare a quella sull'informatica, che è lo strumento principale attraverso cui i servizi associati potranno camminare con le proprie gambe e iniziare ad avere ricadute sul territorio. Dal mio punto di vista la delibera di questa sera rappresenta non tanto un punto di arrivo, ma soprattutto un punto di partenza".

Molto positivo è anche il giudizio espresso dal gruppo di Minoranza che ha votato all'unanimità per la delibera che recepisce la gestione associata delle cinque funzioni.

LE CINQUE FUNZIONI CHE DA MARTEDÌ 1 APRILE SONO GESTITE IN FORMA ASSOCIATA

- Polizia Municipale. La delibera sancisce l'istituzione del Corpo unico intercomunale di Polizia municipale e consente, grazie a una presenza costante degli agenti su tutto il territorio dell'Unione, di sviluppare azioni più efficaci di prevenzione e il controllo dei fenomeni importanti per la sicurezza della circolazione stradale, per la protezione ambientale, la tutela dei cittadini e per i bisogni emergenti. La sede della centrale radio operativa e dei servizi generali sarà situata a Langhirano: in relazione alle opportunità logistiche e per una migliore erogazione dei servizi, compatibilmente alle risorse economiche disponibili, è prevista inoltre l'individuazione di un presidio territoriale per l'area montana. Il servizio, attivo da martedì 1 aprile, prevede l'impiego degli 11 agenti attualmente a disposizione delle cinque amministrazioni comunali, con l'obiettivo di portarli a 12 nel più breve tempo possibile.

- SUAP. La convenzione disciplina il conferimento delle funzioni economico - produttive degli enti sottoscrittori mediante la costituzione di un servizio unitario, e in particolare dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e delle Attività produttive/terziarie. L'Unione Montana Appennino Parma Est si impegna, tra gli altri compiti, alla gestione organizzativa del servizio, al rilascio dei provvedimenti autorizzativi e alla valorizzazione delle attività economiche del territorio anche mediante azioni di marketing.

- Personale. La convenzione disciplina il conferimento delle attività in materia di gestione del personale, ivi comprese l'amministrazione giuridica, economica e di contenzioso. L'ufficio unico del personale d'ora innanzi chiamato "Servizio Risorse Umane Unificato", ne assicura l'esercizio integrale ed è incaricato in via esclusiva della gestione dei relativi procedimenti, tra le quali retribuzione, gestione procedure selettive dall'esterno, reclutamento e attivazione rapporti di lavoro. L'ufficio unico avrà sede centrale a Langhirano presso l'Unione Montana Appennino Parma Est, con sportelli di front-office in ogni Comune.

- Protezione Civile. La convenzione regola la programmazione della previsione e prevenzione dei rischi di natura calamitosa, nonché della programmazione e pianificazione delle azioni da attuare per fronteggiare le emergenze del territorio. L'Unione Montana si impegna, tra gli altri compiti, alla realizzazione e gestione operativa del Piano sovracomunale di Protezione Civile.

- Sistemi informatici. La convenzione stabilisce la creazione del Sistema Informatico Associato (SIA) al fine di gestire in modo integrato e coordinato le azioni di ideazione, progettazione, realizzazione, aggiornamento e gestione integrata dell'ICT nel contesto dell'Unione, attraverso l'impiego ottimale e la piena valorizzazione del personale e delle risorse strumentali assegnate, conformemente con il Modello di Amministrazione Digitale della Community Network Emilia-Romagna, garantendo all'unione di esercitare il proprio ruolo di "nodo" nell'ambito del sistema informativo integrato regionale (o sistema a rete).

Annuncio promozionale

Frane a Borgotaro, Pagliari e Maestri: "Gli 80 mila euro non sono sufficienti"

Frane a Borgotaro, Pagliari e Maestri a Bocetto: "Gli 80 mila euro della Regione non sono sufficienti"

ParmaToday

""

Data: 07/04/2014

Indietro

Frane a Borgotaro, Pagliari e Maestri: "Gli 80 mila euro non sono sufficienti"

Sono tornati ad incontrare i cittadini dei territori interessati dall'emergenza frane i parlamentari parmigiani Giorgio Pagliari e Patrizia Maestri, che si sono recati nel pomeriggio di ieri nella frazione di Bocetto, nel comune di Borgotaro

Redazione ParmaToday 7 aprile 2014

Sono tornati ad incontrare i cittadini dei territori interessati dall'emergenza frane i parlamentari parmigiani Giorgio Pagliari e Patrizia Maestri, che si sono recati nel pomeriggio di ieri nella frazione di Bocetto, nel comune di Borgotaro. Un sopralluogo nel corso del quale sono stati affiancati dal sindaco Diego Rossi, dal geologo del Servizio tecnico di bacino Giovanni Truffelli, dall'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Delnevo, dall'assessore alla Protezione civile Matteo Daffadà e dall'assessore alla Scuola Omar Olivieri. Nel corso della visita l'onorevole Maestri e il senatore Pagliari hanno incontrato gli abitanti della frazione minacciata dal movimento franoso e in particolare le famiglie Piscina e Ruggeri, proprietarie delle due abitazioni danneggiate. "Ci sono due aspetti evidenti che vanno evidenziati - afferma il senatore Pagliari - Questi sono il disastro ambientale e il dramma umano che diverse famiglie stanno vivendo. La gravità della situazione è evidente e non può essere sottovalutata, la situazione del nostro Appennino non può essere considerata una calamità tra le calamità. La nostra visita vuole essere la sottolineatura di un impegno".

Annuncio promozionale

"Questa visita ci ha permesso di comprendere la gravità della situazione - afferma l'onorevole Maestri - Ci sono 80mila euro messi a disposizione dalla Regione ma non sono sufficienti, siamo consapevoli delle difficoltà nel reperire nuove risorse ma mettiamo comunque a disposizione il nostro impegno". La giornata borgotarese di Maestri e Pagliari si è conclusa con una visita al presidio dei Vigili del Fuoco. "Si tratta di una struttura a servizio dell'intero territorio - hanno affermato i parlamentari - Occorre agire affinché possa continuare a svolgere in questo senso la propria funzione".

”öo

Fontanellato, lavori sul Ramazzone: intervento da 1 milione e 110 mila euro**ParmaToday***"Fontanellato, lavori sul Ramazzone: intervento da 1 milione e 110 mila euro"*Data: **07/04/2014**

Indietro

Fontanellato, lavori sul Ramazzone: intervento da 1 milione e 110 mila euro

La giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo della messa in sicurezza del centro della bassa parmense con un intervento da 1 milione e 110mila euro che comprende la realizzazione di una cassa di espansione e di uno scolmatore delle acque nel tratto urbano di Fontanellato

Redazione ParmaToday 7 aprile 2014

Il nodo idraulico di Fontanellato e i problemi emersi dopo il nubifragio del 15 e 16 giugno 2010, quando il cavo Ramazzone straripò allagando il centro abitato del Paese compreso il santuario e la struttura sanitaria del Cardinal Ferrari, avranno presto una soluzione. La giunta provinciale ha infatti approvato il progetto definitivo esecutivo della messa in sicurezza del centro della bassa parmense attraverso un intervento del costo complessivo di 1 milione e 110mila euro che comprende la realizzazione di una cassa di espansione e di uno scolmatore delle acque che scorrono nel tratto urbano di Fontanellato. Oggi in Provincia si è tenuta la presentazione del progetto esecutivo approvato dalla Giunta provinciale e finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

"E' un investimento corposo, anche in considerazione dei tempi caratterizzati dalla scarsità delle risorse - ha detto il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli - Immediatamente dopo il nubifragio è stato avviato un lavoro puntuale dai nostri uffici che ha portato a raggiungere due obiettivi: la messa in sicurezza di Fontanellato con l'inserimento del progetto nel piano degli interventi urgenti dell'agenzia di protezione civile regionale ottenendo il finanziamento. E' un altro di quei passaggi che segnano l'attività di una Provincia che ha voluto essere utile".

Firmato dal dirigente d'area Gabriele Alifracco e dall'ing. Michele Giordani del Servizio Ambiente provinciale, il progetto prende le mosse dall'analisi della morfologia del canale e del proprio bacino drenante. Questa unitamente alle valutazioni sull'andamento del clima negli ultimi anni caratterizzate dalle sempre più frequenti "bombe d'acqua" hanno confermato la necessità di intervenire con l'obiettivo di limitare le portate del cavo a monte di Fontanellato. "La prima cosa che abbiamo fatto - ha spiegato Alifracco - è stata quella di andare sul territorio per capire bene quale fosse il bacino del Ramazzone in modo da ricostruire le cause dell'esondazione. In particolare nella parte del canale che scorre al chiuso è emersa l'esistenza di una strozzatura presso un salto tale da limitare il deflusso delle acque. Il progetto individuato è suddiviso in due parti: la realizzazione di una vasca di laminazione per sgravare i colmi di piena raggiunti dal canale e di uno scolmatore delle acque che scorrono nel tratto urbano".

Il cavo Ramazzone nasce in prossimità della località Molino delle Berettine e scorre in direzione sud-nord attraversando l'abitato di Fontanellato per poi confluire più a valle nel canale Grande. La vasca di laminazione è stata progettata con dimensioni tali da immagazzinare i volumi eccedenti in caso di eventi analoghi a quelli accaduti quattro anni fa. La superficie supererà i 20mila mq mentre l'intera area interessata dalle opere (piste di servizio, argini, area adibita agli impianti) sfiora i 30mila mq. La vasca, della profondità media di 2 metri e 90cm sarà realizzata immediatamente a monte della tangenziale di Fontanellato in adiacenza al canale Ramazzone.

Fontanellato, lavori sul Ramazzone: intervento da 1 milione e 110 mila euro

L'alimentazione è prevista attraverso una chiusa e a monte dello scarico sarà installata una briglia per trattenere eventuale materiale trasportato. Essendo il fondo della cassa più basso del piano di scorrimento del canale e non essendoci pendenza sufficiente a consentire lo scarico totale in gravità, si è prevista la realizzazione di un impianto di sollevamento dotato di tre pompe. La stazione di sollevamento permetterà lo svuotamento della cassa a pieno regime in 20 ore. Allo scopo di ridurre ulteriormente il rischio idraulico nel tratto urbano di Fontanellato, non potendo intervenire agevolmente e in sicurezza all'interno del percorso intubato, è stata prevista la realizzazione di uno scolmatore delle acque che by-pass il tratto sottopassante gli edifici esistenti. Sui tempi di realizzazione si è ora in attesa del parere della Soprintendenza. Dopo le procedure di gara è ipotizzabile l'inizio dei lavori per giugno 2014.

QUADRO ECONOMICO

Lavori 560.000

Oneri sicurezza 20.000

Totale 580.000

somme a disposizione

Iva 127.600

Espropri 280.000

Spese tecniche indagini 80.000

Spese generali 42.400

Totale somme a disposizione 530.000

Totale 1.110.000

DESCRIZIONE DEI LAVORI

- Scavo di sbancamento per realizzazione volume di invaso
- Realizzazione di arginature invaso
- Realizzazione di briglia selettiva lungo canale Ramazzone a monte della vasca
- Realizzazione di manufatto sfioratore
- Realizzazione di rivestimenti spondali interni alla cassa di laminazione e in tratti di cavo Ramazzone in corrispondenza delle opere di carico e scarico
- Realizzazione di manufatto sfioratore dell'invaso
- Realizzazione di impianto di sollevamento dotato di n.3 elettropompe sommergibili
- Realizzazione di locale comandi e quadri elettrici
- Realizzazione di pista di accesso perimetrale invaso e recinzione cassa
- Piantumazione di siepe perimetrale (essenze autoctone)
- Ripresa arginature cavo Ramazzone nel tratto di valle della cassa di progetto
- Realizzazione di canale diversivo tubato (con scatolare) a monte di strada Viale IV Novembre - SP 11

Annuncio promozionale

Placentia Marathon, consegnati in Comune i pettorali "vip"

PiacenzaSera

PiacenzaSera.it

""

Data: 07/04/2014

Indietro

Placentia Marathon, consegnati i pettorali "vip". Obiettivo 5mila iscritti
07 aprile 2014

Sono stati consegnati questa mattina, presso la Sala del Consiglio Comunale in Municipio, i pettorali di gara alle istituzioni, ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Forze Armate e delle associazioni, che simbolicamente hanno ritirato il proprio numero come partecipanti alla 19^ Placentia Half Marathon for Unicef e alle iniziative non agonistiche come le camminate di sabato 3 e domenica 4 maggio. **Obiettivo 5000 iscritti. Già in 1800 alla Camminata delle Associazioni e giovedì in centro c'è "CorriperPiacenza"...** [LEGGI SU SPORTPIACENZA.IT](#)

I pettorali per la camminata non competitiva sono stati consegnati al sindaco Paolo Dosi, anche per gli assessori comunali Giulia Piroli (presente questa mattina), Giorgio Cisini e Luigi Rabuffi, nonché per i consiglieri comunali Rino Curtoni e Stefano Perrucci.

Per la Half Marathon, hanno invece ricevuto il pettorale di gara il presidente della Provincia Massimo Trespidi e i consiglieri comunali Christian Fiazza e Marco Pascai, cui si aggiungono, non presenti stamattina, Samuele Raggi e la parlamentare piacentina Paola De Micheli. A correre i 21 km saranno anche i medici Giorgio Macellari, direttore dell'unità operativa di Senologia, con l'associazione Armonia, e il primario di Cardiologia Giovanni Villani.

I pettorali di gara riportano, infatti, oltre al logo del 40° anniversario del Comitato italiano Unicef e del 60° anniversario della sezione provinciale Avis (rappresentata stamani dalla presidente provinciale Laura Bocciarelli e dal presidente della sezione di Piacenza Baderna), quello delle Giornate europee dello scompenso cardiaco. Sono attesi migliaia di partecipanti, si spera di arrivare a superare le 5000 iscrizioni complessive.

CORRIPERPIACENZA - Oltre alla tradizionale consegna ufficiale dei pettorali, cui è intervenuta anche il direttore della Scuola Allievi Agenti di Polizia dello Stato Carla Melloni, è stata anche presentata l'iniziativa di giovedì 10 aprile, "CorriperPiacenza", settimo appuntamento di allenamento spontaneo in vista della gara del 4 maggio.

Il programma della serata prevede ritrovo e partenza alle 18.30 dal Facsal-Liceo Respighi con tre gruppi di allenamento: cammino, previsto dal progetto uisp "Un chilometro di Salute", corsa 5.30 e corsa 4.00 e 4.30 al km. Percorso di cammino sul facsal mentre giro in città di circa 10 km. Alle ore 20.15 premiazione del Campionato Provinciale di Corse su strada 2013: sul podio 21 piacentini e piacentine che nel 2013 si sono distinti nelle oltre 10 manifestazioni di corsa nella nostra provincia. Presenti anche diverse associazioni per promuovere la "Camminata" di domenica 4 maggio alla quale hanno già aderito oltre 1600 partecipanti di cui metà bambini delle scuole primarie.

Prossimi appuntamenti saranno il giorno 23 aprile per la presentazione al CIP della gara di Hand Bike trofeo Anmil-Cip e il 24 aprile alle ore 11.30 presso il salone d'Onore della Prefettura di Piacenza per la "Presentazione Ufficiale 2014 della 19^ Placentia Marathon for Unicef" alla presenza di tutte le autorità.

Terremoto: ricostruzione ad andamento lento, il 78% degli aquilani vive male

Terremoto: ricostruzione ad andamento lento, il 78% degli aquilani «vive male» - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

1825 GIORNI

Terremoto: ricostruzione ad andamento lento, il 78% degli aquilani «vive male»

1.500 cantieri nelle periferie, 200 nel centro storico

Segui @PrimaDaNoi

L'AQUILA. Cantieri a macchia di leopardo, quasi tutti relativi a palazzi storici, gentilizi e chiese comunque sottoposti a vincoli, puntellamenti a iosa - per centinaia di migliaia di euro - che sembrano sorreggere fortezze.

A cinque anni dal sisma del sei aprile 2009 (magnitudo 6.3) il centro storico dell'Aquila e' interessato da interventi che non superano il 20% della ricostruzione.

Nel centro storico, stando a fonti dell'Ance i cantieri attivi sono circa 200 ma va meglio nelle periferie dove se ne contano almeno 1.500. Ma l'andamento continua ad essere lento. Domani, per ricordare le 309 vittime, a L'Aquila sara' lutto cittadino. In serata si ripetera' la mesta Fiaccolata della Memoria che da via XX Settembre, dopo una sosta davanti alla Casa dello Studente sotto le cui macerie morirono otto giovani, raggiungera' piazza Duomo. E' qui, intorno a mezzanotte e trenta, che saranno ricordati uno per uno, i nomi di tutte le vittime. Poi, alle 3.32, iniziera' la serie dei 309 rintocchi che, con il linguaggio della campana della chiesa del Suffragio, scandiranno nel silenzio assoluto il ricordo dei morti.

11.670 PERSONE NEL PROGETTO CASE

Ammontano a circa 13 miliardi i fondi impiegati nella ricostruzione dal 2009 ad oggi. Nei progetti Case vivono ancora 11.670 persone mentre sono 2.461 quelli che dimorano nei Map (moduli abitativi ad uso provvisorio) e 189 negli appartamenti del fondo immobiliare. Infine, a percepire il contributo di autonoma sistemazione sono in 4.540. I dati sono aggiornati al 3 aprile.

Ma come si vive a L'Aquila a distanza di 5 anni dal sisma?. Un sondaggio fatto realizzare dal Comune evidenzia che il 78% della popolazione ha detto che si vive male, il 63% che la situazione e' peggiorata rispetto a un anno fa, e solo il 37% si e' detto fiducioso che le cose migliorino il prossimo anno. Perche' la gente sta male?. Il sindaco Massimo Cialente lo ha spiegato ieri intervenendo a "Prima di tutto", Radio 1: «Sta male - ha risposto - fin quando mancherà il centro storico, il cuore della città, un luogo identificativo per una comunità'. Quindi - ha osservato - e' chiaro che manca l'identità delle persone, che si crea solo nei luoghi condivisi, collettivi, in cui ognuno di noi ha un ruolo sociale».

UNA STRADA ANCORA IN SALITA

«A cinque anni dal sisma che ha distrutto L'Aquila e il suo comprensorio, la strada per la ricostruzione fisica e del tessuto sociale, appare ancora in salita», analizza il segretario Cisl della provincia dell'Aquila, Paolo Sangermano. «Oltre alla gestione dei processi di ricostruzione occorrerà aprire, per i territori colpiti dal sisma, una specifica riflessione valutando la possibilità di interventi concreti per le popolazioni, i lavoratori e i sistemi produttivi» - dichiara Maurizio Spina, Segretario USI AbruzzoMolise.

Terremoto: ricostruzione ad andamento lento, il 78% degli aquilani vive male

«Le indicazioni dell'Ocse parlano chiaro: bisogna agganciare alla ricostruzione delle abitazioni una nuova fase di rinascita socio-economica», concludono Sangermano e Spina, «sfruttando le risorse endogene, a partire dall'Università. L'Aquila è una città dove la percentuale di cassintegrati è ancora molto alta e dove si registra una fuga di giovani dovuta proprio alla mancanza di occupazione e di opportunità di sviluppo».

PEZZOPANE: «L'AQUILA RISORGERÀ»

«Jemo 'nnanzi. Anche il Papa ci incoraggia a non perderci d'animo», commenta invece la senatrice Stefania Pezzopane (Pd). «Alle spalle ci lasciamo un anno duro, che tuttavia ha segnato una svolta nel processo di ricostruzione. Se potessimo contare su un flusso certo di finanziamenti organici, la ricostruzione procederebbe a ritmi ancora più serrati, anche se le gru in centro storico già testimoniano un cambio di passo rispetto agli anni precedenti, quando c'erano solo macerie e disperazione. In questo quinto anniversario di dolore e di speranze, vorremmo lanciare un messaggio di fiducia, ai tanti giovani che stanno lasciando la città o lo hanno già fatto, disorientati dalle tante assenze, dalle tante carenze. L'Aquila risorgerà, superando le paure e le incertezze, che speriamo di poterci lasciare alle spalle».

LE INCHIESTE

A L'Aquila, a 5 anni dal devastante sisma, migliaia di cittadini continuano a vivere nelle 19 new town lasciate a deteriorarsi perché senza alcuna manutenzione e per di più con l'incubo incolumita'. Ciò dopo le recenti inchieste penali sulla realizzazione delle abitazioni provvisorie del progetto "Case", ma anche dei moduli abitativi provvisori (Map) per i quali i consulenti della Procura hanno accertato l'uso di materiali non idonei e in taluni casi scadenti. Per questo il professor Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del Progetto Case e' stato condannato (nel corso del rito abbreviato) alla pena di un anno di reclusione e mille euro di multa (pena sospesa e non menzione) mentre e' stato rinviato a giudizio Gian Michele Calvi, direttore dei lavori del Progetto Case, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici degli isolatori sismici, la Alga Spa. Il processo per questi ultimi due imputati e' stato fissato per i primi di ottobre.

LA GRANDI RISCHI

Sempre sotto il profilo dell'attività giudiziaria, e' stata fissato ad ottobre il processo d'Appello alla Grandi Rischi, segnata dalla sentenza di condanna del 22 ottobre 2012 a 6 anni di reclusione per i sette scienziati della Commissione che si riunì all'Aquila una settimana prima del sisma. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv); Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova. In più, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile e Giulio Selvaggi, allora direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv. L'accusa per tutti e' di lesioni e omicidio colposo. In pratica ai sette il Tribunale dell'Aquila ha contestato di avere minimizzato i pericoli nei giorni antecedenti al terremoto dell'Aquila del 2009, che ha fatto 309 vittime.

Il quinto anno dai tragici accadimenti legati al terremoto fa segnare un'altra inchiesta penale destinata a far discutere: quella sulla Grandi rischi bis, che vede indagato l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Nei giorni scorsi l'avvocato generale Romolo Como, al quale il procuratore generale ha affidato l'indagine dopo averla avocata, (a seguito di una istanza presentata dalle parti offese dopo alcune richieste di archiviazione della Procura della Repubblica) ha chiesto una proroga di sei mesi al giudice per le indagini preliminari Giuseppe Romano Gargarella.

Pescara. Deraglia treno a Porta Nuova: esercitazione notturna per formare i soccorritori

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Pescara. Deraglia treno a Porta Nuova: esercitazione notturna per formare i soccorritori"

Data: **05/04/2014**

Indietro

LE FOTO

Pescara. Deraglia treno a Porta Nuova: esercitazione notturna per formare i soccorritori

Ecco le foto dell'operazione

Segui @PrimaDaNoi

PESCARA. Si è svolta questa notte allo scalo merci di Pescara Porta Nuova un'esercitazione di emergenza coordinata dalla Prefettura di Pescara. Coinvolte le squadre di primo intervento del Gruppo FS Italiane e le strutture operative di Protezione Civile, Comune e Misericordia di Pescara, Vigili del Fuoco, 118 e Polizia Ferroviaria.

E' stato simulato il deragliamento di un treno passeggeri causato da fenomeni di dissesto idrogeologico, con un principio d'incendio a bordo ed il conseguente ferimento di alcuni passeggeri.

Il personale di Trenitalia in servizio ha informato la Sala Operativa di Rete Ferroviaria Italiana che ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco e del 118 che hanno prestato i primi soccorsi e fornito assistenza ai passeggeri del treno. Particolare attenzione è stata riservata alla verifica dell'efficacia e della rapidità dell'attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze, specialmente nei minuti che hanno preceduto dei soccorsi.

Durante l'esercitazione si è tenuta una gara nazionale di primo soccorso organizzata dalla Misericordia di Pescara, che ha visto protagonisti 12 equipaggi di altrettante Associazioni di soccorso sanitario.

Coinvolte e formate per l'evento ben 150 persone: 70 operatori, 60 figuranti e 20 formatori .

L'esercitazione rientra tra le iniziative programmate periodicamente per monitorare l'efficacia del flusso comunicativo e della catena del coordinamento, nonché la prontezza dell'intervento delle strutture del territorio. Il tutto per migliorare gli standard di sicurezza e la tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente. Obiettivo comune è testare i piani di emergenza delle stazioni e degli scali merci e collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di assistenza previsto dai protocolli d'intesa stipulati tra il Gruppo FS, Protezione Civile regionale e 118.

Abruzzo. Precipitano sul Gran Sasso per 600 metri nel vallone: feriti ma salvi

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Abruzzo. Precipitano sul Gran Sasso per 600 metri nel vallone: feriti ma salvi"

Data: 07/04/2014

Indietro

IN MONTAGNA

Abruzzo. Precipitano sul Gran Sasso per 600 metri nel vallone: feriti ma salvi

Tre alpinisti coinvolti. Lastra ghiaccio rovina escursione Cai

Segui @PrimaDaNoi

ROMA. Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso, all' Aquila, dopo un terribile volo di circa seicento metri.

Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia: probabilmente per il manto ghiacciato sono all'improvviso scivolati a valle, da una zona a quota 2300 metri, arrivando fino a 1700 metri d'altezza.

E' successo stamattina, intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club Alpino Italiano (Cai) delle Marche, uniti dalla passione per la neve e la montagna.

Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese, il più alto dell' Appennino centrale, per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi.

Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa direzione. Una lunga scivolata, da brividi, terminata in un canalone pieno di neve che ha attutito l'impatto dei loro corpi, evitando, con tutta probabilità, conseguenze drammatiche.

Feriti, ma salvi. L'allarme è scattato subito. Un elicottero del 118 si è alzato in volo e ha raggiunto la zona. A bordo dell'eliambulanza anche un tecnico del Soccorso Alpino.

I tre sono stati individuati e recuperati con un verricello e una barella. Un' operazione durata diversi minuti, poi il trasferimento all' ospedale dell'Aquila.

Uno di loro, originario di Fabriano in provincia di Ancona, istruttore di scialpinismo alla scuola "Sibilla" del Cai delle Marche e dunque esperto di alta montagna, ha riportato le ferite più gravi: nel presidio sanitario della città martoriata cinque anni fa dal terremoto, dove proprio oggi c'è stata una marcia in ricordo delle vittime del sisma, i medici gli hanno riscontrato diversi traumi e la frattura di alcune costole.

Ma non è in pericolo di vita. Gli altri due, invece, oltre al grande spavento, hanno avuto appena qualche ferita di lieve entità, ma anche loro sono finiti in ospedale per accertamenti. Intanto il Soccorso Alpino torna a raccomandare la massima prudenza. Soprattutto quando, come oggi sul Gran Sasso, in alta montagna si trova neve ghiacciata, che può sempre rivelarsi piena d'insidie e di pericoli.

Abruzzo. Precipitano sul Gran Sasso per 600 metri nel vallone: feriti ma salvi

Terremoto, il papa prega per la 'resurrezione' de L'Aquila

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Terremoto, il papa prega per la 'resurrezione' de L'Aquila"

Data: **07/04/2014**

Indietro

1825 GIORNI

Terremoto, il papa prega per la 'resurrezione' de L'Aquila

In 12 mila alla fiaccolata notturna del 6 aprile

Segui @PrimaDaNoi

L'AQUILA. A cinque anni dal terremoto de L'Aquila, papa Francesco domenica mattina durante l'Angelus ha espresso vicinanza a «quella comunità che ha tanto sofferto», e ha pregato per le vittime e per «il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale».

«Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio», ha detto il pontefice dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro. «In questo momento - ha proseguito - vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna. Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto, interrotto dall'applauso della folla -: che vivano per sempre nella pace del Signore».

«Dobbiamo prendere in mano la situazione», ha detto invece monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila, commentando le parole di papa Francesco. «Dopo cinque anni bisogna decidersi, se non c'è l'impegno di tutti non si va avanti. Il Papa ha parlato anche di rinascita spirituale che è il fondamento della rinascita materiale. Speriamo che questo messaggio del Papa arrivi al cuore di tutti gli aquilani».

12 MILA ALLA FIACCOLATA

E ieri giornata di sole all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo - la principale di una città che da più parti si denuncia "spopolata" dopo il sisma - tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario del sisma sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Almeno 12 mila i partecipanti.

Tra loro anche i familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio con lo striscione per la verità e la giustizia.

Viva la commozione alla sosta davanti a uno dei luoghi-simbolo del sisma, la Casa dello Studente. Sotto il crollo rimasero le vite di otto giovani.

L'evento per la commemorazione si è concluso nel freddo pungente poco dopo le 3 e 32, ora della tragedia, con i 309 rintocchi alla memoria delle vittime: alla veglia che ha introdotto i rintocchi presieduta da monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare. Prima della Santa Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che «gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila».

I GIOVANI E LA PAURA

La comunità che soffre è, soprattutto, quella dei giovani cresciuti in questi cinque anni in una città che faticano a riconoscere. A testimoniare, la lettera che Alessia, 16 anni ieri, ha mandato alla mamma su whatsapp. «Sono passati

Terremoto, il papa prega per la 'resurrezione' de L'Aquila

cinque anni e ancora non mi sento a casa, ho ancora paura, ancora sento quel boato immenso di quell'orribile mostro».

«Cosa potevamo fare? Potevamo costruire case più sicure e magari non costruire su zone che si sono già rivelate non adatte alla costruzione di case. Potevamo evitare tutti quei morti? Io credo di sì» conclude Alessia. Non è un caso che la Fondazione "6 Aprile per la Vita" presieduta da Massimo Cinque - che nel sisma ha perso la moglie Daniela e i due figli Davide e Matteo - ha organizzato per ieri pomeriggio un incontro-dibattito con i giovani nell'Aula Magna "6 Aprile 2009" del liceo Classico "Cotugno" sul tema: "E se si potesse non morire di terremoto?".

In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma: la biblioteca a Filippo Maria Bruno, il laboratorio linguistico a Maria Paola Parisse, la palestra a Patrizia Fabaro. E non è un caso neanche che dall'Aquila, in questi giorni di lutto collettivo, giunga la richiesta dei genitori degli studenti scomparsi il 6 Aprile del 2009 per un "riconoscimento dello status di morti sul lavoro".

«Chiediamo che sia obbligatorio, in tutte le scuole - ha dichiarato Sergio Bianchi, presidente dell'Associazione Vittime Universitarie Sisma 6 Aprile 2009 e papà di Nicola studente fuori sede che perse la vita a L'Aquila - il corso di protezione civile».

«IL TEMPO NON GUARISCE LE FERITE»

«Ti rendi conto che il tempo non guarisce le ferite, quelle dell'anima non guariranno mai e sanguinano sempre. Più passa il tempo, più sei geloso del tuo dolore», ha detto Cinque. Lui la notte tra il 5 ed il 6 aprile del 2009 si è salvato solo perché era di turno a lavoro, nell'ospedale di Sulmona. Lui accetta di parlare, anche se dice «il dolore non vuoi dividerlo con persone che più di tanto non solo non hanno sensibilità ma a volte mostrano anche atteggiamenti superficiali», altri si chiudono in sé stessi e tacciono, come il consigliere comunale della lista civica L'Aquila che Vogliamo, Vincenzo Vittorini, ex presidente del comitato 309 vittime del terremoto.

«Il quinto anniversario di quel 6 aprile - ha proseguito il dottor Cinque l'ho vissuto 'staccando': ho lavorato fino alle 21 e poi ho visto delle partite in tv».

«La fiaccolata mi è sembrata discreta - ha aggiunto - è positivo che almeno una notte si tengano accesi i riflettori, per il resto L'Aquila è dimenticata, diciamo sempre le stesse cose ma è così».

«Nei primi due anni sembrava una sagra. In questa maniera sobria e anche breve, può essere mantenuta anche nei prossimi anni. Mi ha colpito - conclude - l'immagine della signora greca che ha messo la bandiera per suo figlio, che abitava nel mio palazzo e mi ha anche telefonato».

«Rimane lo stesso lutto e lo stesso dolore. In questi giorni ci ricordiamo dei volti che ci hanno lasciati», ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

”ōo

Pescara, 1.200 atleti alla Vivicit  2014

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Pescara, 1.200 atleti alla Vivicit  2014"

Data: **07/04/2014**

Indietro

LE FOTO

Pescara, 1.200 atleti alla Vivicit  2014

Domenica senz'auto tra sport e divertimento

Segui @PrimaDaNoi

PESCARA. All'edizione numero trentuno di 'Vivicit  2014' con la nuova domenica senz'auto dell'anno hanno partecipato 1.200 atleti iscritti alla gara competitiva e non competitiva.

Due gli eventi che per mezza giornata, dalle 8 alle 13, hanno bloccato il territorio con decine di strade chiuse al traffico. A vigilare sul corretto svolgimento della gara, su un percorso blindato per la sicurezza di atleti e pubblico,   stato un cordone composto da 20 agenti della Polizia municipale coordinati dal maggiore Maurizio Di Donato e dal maggiore Renato Macera, e 35 unit  della Protezione civile coordinati da Angelo Ferri che hanno reso impenetrabile l'area della gara. «Anche quest'anno - ha spiegato l'assessore Fiorilli - abbiamo deciso di unire l'utile al dilettevole, ossia in occasione di 'Vivicit ' abbiamo chiuso un'ampia porzione del territorio, creando una sorta di zona 'cuscinetto' al percorso di gara rigorosamente blindato, con l'obiettivo di promuovere il concetto di 'citt  sostenibile' libera dalle polveri e dallo smog». Ad aprire la gara, gi  dalle 9.30, sono stati i bambini divisi per fasce d'et , ossia dai 0 ai 9 anni, che hanno percorso 500 metri; 10-11 anni e 12-13 anni che hanno corso 1 chilometro; e 14-15 anni, che hanno percorso 2 chilometri, partendo da piazza Salotto ed effettuando andata e ritorno su corso Umberto, gi  chiuso alle auto. Alle 10.30   scattata la gara degli adulti, 1.200 partecipanti, con la passeggiata non competitiva e la corsa competitiva, tutti riuniti sotto l'arco della partenza all'incrocio tra via Nicola Fabrizi e piazza Salotto-corso Umberto. Prima un minuto di raccoglimento in memoria delle 309 vittime del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009. Poi a 'sparare' il colpo d'inizio gara   stato l'assessore regionale allo Sport Carlo Masci, con la diretta di Radio Rai - GR 1. La gara non competitiva si   snodata su 6 chilometri, quella competitiva su 12 chilometri con partenza unica su via Nicola Fabrizi, per poi proseguire su via Gobetti, via Paolucci, bretella del ponte dell'asse attrezzato, piazza della Marina, via Andrea Doria, lungomare Cristoforo Colombo sino alla prima rotonda all'altezza di via Vespucci, quindi ritorno indietro su lungomare Papa Giovanni XXIII con attraversamento del ponte del mare, lungomare Matteotti, viale della Riviera nord, dove   stato previsto il giro di boa e ritorno sempre in via Regina Margherita, via Solferino, viale Kennedy, piazza San Francesco, via Regina Margherita con arrivo in piazza Salotto, un percorso ripetuto per due volte.

«Per cinque ore Pescara ha vissuto la sua maxi-isola pedonale coincidente con il percorso della gara», continua Fiorilli. «Qualche temporaneo incolonnamento   stato registrato in via Regina Elena, dove alcuni automobilisti residenti, hanno chiesto di poter uscire dall'isola pedonale intorno alle 12: gli agenti della Polizia municipale e le unit  della Protezione civile hanno gestito la situazione al meglio, attendendo il passaggio del blocco degli atleti per poi far defluire le auto lungo le vie di fuga».

Pescara, 1.200 atleti alla Vivicit  2014

Pineto, partiti i lavori del ponte nel quartiere dei Fiori

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Pineto, partiti i lavori del ponte nel quartiere dei Fiori"

Data: **07/04/2014**

Indietro

LAVORI PUBBLICI

Pineto, partiti i lavori del ponte nel quartiere dei Fiori

Dopo l'alluvione di dicembre il blocco della viabilità

Segui @PrimaDaNoi

PINETO. Sono partiti questa mattina i lavori per il ripristino della viabilità sul ponte che collega il Quartiere dei Fiori alla sp28, chiuso lo scorso dicembre a seguito dell'alluvione che mise in ginocchio buona parte del Comune di Pineto.

Nei giorni scorsi sono infatti state aperte le buste della gara d'appalto indetta dal Comune di Pineto e oggi la ditta vincitrice, Diodato di San Giovanni Teatino, ha subito dato il via ai lavori. «Stando alla tempistica della ditta la viabilità sul ponte dovrebbe essere ripristinata entro la fine del mese», spiega Danilo Spezialetti, tra i promotori della raccolta firme, «Anzi, se tutto procederà nel verso giusto potrebbe addirittura essere ripristinata entro Pasqua».

Si tratta di un grande risultato per i residenti del popoloso Quartiere dei Fiori, che nei quattro mesi circa in cui il ponte è stato chiuso al traffico si sono trovati ad affrontare non poche difficoltà.

«E' bene ricordare che nel corso della precedente alluvione il ponte rimase chiuso per 8 mesi circa, mentre questa volta i tempi sono praticamente stati dimezzati. Questo - conclude Danilo Spezialetti - è stato possibile solo grazie alla grande sensibilità e disponibilità del commissario Pierpaolo Pigliacelli e a tutti i residenti che hanno a vario titolo collaborato alla raccolta firme, nonché ai numerosi firmatari».

Mosciano, fondi per la frana di via Pescara

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Mosciano, fondi per la frana di via Pescara"

Data: **07/04/2014**

Indietro

DOPO LA PIOGGIA

Mosciano, fondi per la frana di via Pescara

La Regione trova i soldi per lo studio preliminare

Segui @PrimaDaNoi

MOSCIANO. Giungono buone notizie sul caso della frana della collina a Marina di Mosciano Sant'Angelo. La Regione ha, infatti comunicato, l'assegnazione delle risorse (circa 150mila euro) stanziata per fronteggiare lo stato di emergenza dell'alluvione di novembre e dicembre scorsi. Il finanziamento consentirà di rifondere al Comune parte della spesa sostenuta per la sistemazione in albergo delle famiglie evacuate, il costo degli interventi di drenaggio delle acque piovane e di affidare l'incarico tecnico per lo studio geologico atto a risolvere il problema della frana. Fino a marzo, il Comune ha speso circa 40mila euro comprensivo degli interventi urgenti.

«Le famiglie, dopo essere state sistemate in strutture ricettive, ora hanno trovato autonoma sistemazione in attesa - speriamo presto - di poter rientrare nelle loro case - spiega il sindaco, Orazio Di Marcello. Sarà l'ente a farsi carico delle spese di locazione. Lo smottamento, intanto, secondo i rilievi fatti effettuare dall'ente sembra essersi arrestato. Sarà importante capire le cause, trovare il rimedio e procedere alle opere di sicurezza».

Il sindaco aveva firmato, a gennaio, l'ordinanza di protezione civile con cui aveva imposto a 4 famiglie lo sgombero delle loro abitazioni situate sulla collina che si affaccia sul versante del Salinello ricadenti in via Pescara. Lo smottamento del terreno su cui fu costruito un villaggio residenziale fu segnalato proprio dagli abitanti della zona (che notarono anche lesioni murarie) con particolare aggravamento della situazione in occasione della nevicata di novembre e delle due successive alluvioni.

Il sopralluogo tecnico aveva rilevato l'effettiva instabilità del terreno. A quel punto, il 16 dicembre, il sindaco aveva inviato una nota ai vari enti competenza tra cui l'Autorità Regionale di Bacino, Genio Civile, prefettura, Provincia, Ufficio Difesa del Suolo della Regione ed altri. Senza ricevere risposta sui rischi di dissesto segnalati. Successivamente, sempre a dicembre, il sindaco aveva firmato un'ordinanza con cui ha disposto alcuni interventi di regimazione delle acque piovane della traversa di via Pescara. Un intervento di 20 mila euro circa effettuato per arginare il problema. A fine dicembre alla Provincia di Teramo è stata inviata la scheda di segnalazione danni evidenziando, per l'eliminazione del rischio connesso all'evento meteorico e per la messa in sicurezza del versante di via Pescara, lo stanziamento di 3 milioni di euro. A gennaio, una nuova nota dei residenti aveva fatto scattare di nuovo l'allarme. Considerando che gli accertamenti geologici prevedono tempi lunghi, per garantire la sicurezza delle famiglie, il sindaco Di Marcello aveva firmato l'ordinanza di sgombero disponendo, a spese del Comune, l'ospitalità degli sfollati in albergo.

"L'Aquila? Dopo il sisma dell'Emilia si parlò di sanatoria edilizia!", Gian Vito Graziano

"L'Aquila? Dopo il sisma dell'Emilia si parlò di sanatoria edilizia!", Gian Vito Graziano | Italia

Prisma News

""

Data: 07/04/2014

Indietro

"L'Aquila? Dopo il sisma dell'Emilia si parlò di sanatoria edilizia!", Gian Vito Graziano

Lunedì 07 Aprile 2014 09:08

Alfonso Palumbo | Stampa |

Nell'Italia dei terremoti, delle alluvioni e delle frane, ben il 60% del territorio e' privo di cartografia geologica. A ribadirlo e' **Gian Vito Graziano**, presidente dell'**Ordine nazionale dei geologi**.

Un dato difficile da spiegare, da un lato; un dato perfettamente coerente con una certa cultura dell'approssimazione, dall'altro. Nelle ore in cui **L'Aquila** si ferma per ricordare i morti del sisma, i Geologi hanno organizzato una visita in città e conferito un Premio di Laurea dedicato agli studenti periti a causa del sisma.

Presidente, rischio di apparire cinico se inizio questa nostra chiacchierata tentando un bilancio dei cinque anni post-terremoto. Tuttavia credo sia inevitabile. "Vuole che lo dica sottovoce o in modo altisonante? In entrambi i casi, la verità e' che in questo lasso di tempo non si e' fatto nulla. E, mi spiace dirlo, nulla e' anche presente nelle varie agende politiche. Invece, nelle aule parlamentari si e' udita pronunciare quella parola terribile, ' sanatoria', parola che qualcuno ha avuto il coraggio di spendere addirittura dopo il terremoto dell'Emilia-Romagna. Sarebbe stata la ventesima legge italiana e ha fatto bene **Legambiente** ha tirar su' un dossier tematico sull'argomento".

C'e' la possibilità che l'Ordine dei Geologi si attivi in un'azione di lobbismo positivo? Ha la forza per potersi inserire nel dibattito, per stimolare la coscienza altrui? "Di recente abbiamo avuto un incontro con il Capo dello Stato, a lui abbiamo espresso la nostra preoccupazione. In un momento storico nel quale si taglia da tutte le parti, accade anche che a morire sia la cultura geologica; da Italiani, da abitanti su un territorio a rischio, non possiamo permettercelo! La sua domanda noi l'abbiamo fatta nostra: i geologi sono di servizio al Paese? Nei vari talk-show ai quali sono invitato così come nelle occasioni pubbliche che mi si offrono, mai peroro la causa dei geologi quali figure da inserire nella P. A. o in ruoli pubblici...

Tuttavia, e' questo un argomento che deve essere affrontato con rigore scientifico e a mente fredda, non vogliamo essere certo noi a fare sciacallaggio".

Non per accendere la miccia della polemica fra Ordini, ma non crede che il Paese abbia più considerazione - ad esempio - per ingegneri e architetti? Ci manca forse una coscienza del territorio... "Peccato che vivere seduti sui vulcani non abbia insegnato nulla! Certo, rispetto al passato quando..."

La interrompo per ricordarle che in Italia c'e' coscienza abbondante del Dio quattrino e della tangente! Prego, continui. "... Non lo nego, ma come le stavo dicendo oggi e' diverso rispetto al passato quando il geologo era visto dagli altri professionisti come una figura che erodeva competenze. Culturalmente il gap si e' ridotto, adesso occorre confrontarsi con la consapevolezza che i cittadini hanno rispetto a noi tecnici. Occorre chiedersi quanti cittadini sappiano di vivere in territori a rischio, quanti abbiano la consapevolezza di vivere in case a rischio.

Subito dopo il sisma dell'Emilia, alcuni archetti condussero un esperimento presso le popolazioni locali; chiesero loro se avessero coscienza di vivere in abitazioni sicure e in molti risposero affermativamente quando invece l'evidenza sosteneva il contrario".

Non ho il coraggio di accennare alla pericolosità degli edifici pubblici... Proprio L'Aquila e' stata un test eloquente. "Già... però non sarebbe onesto non pensare a tutte le scuole, alle caserme, agli ospedali che potrebbero soffrire in caso di evento calamitoso".

Presidente, con l'iniziativa del Premio voi siete qui a ricordare l'accaduto. C'e' l'ambizione di poter sollecitare tempi rapidi di ricostruzione? "Dubito che ciò sia nelle nostre capacità. L'impegno dei geologi e' contribuire a

"L'Aquila? Dopo il sisma dell'Emilia si parlò di sanatoria edilizia!", Gian Vito Graziano

mantenere vivo il ricordo di quanto accadde - e, se posso, aggiungo pure che il terremoto aquilano non fu nemmeno troppo intenso! Ci siamo presi un impegno specifico: girare per le Università d'Italia, raccontando ai ragazzi che studiano nei **Dipartimenti di Scienza della Terra** cosa accade in quella notte terribile... lo facciamo portando in visita genitori che hanno perso i propri figli, e le posso garantire che l'invito a essere migliori di noi viene accolto al volo".

Insomma: li sollecitate a non farsi sedurre dal Dio quattrino. "Loro saranno il nostro futuro e la nostra coscienza. Loro saranno i tecnici del futuro e molte vite saranno nelle loro mani. Se proprio vuole sintetizzare così, calza a pennello".

Capo Free Ghetto Off, mai più il ghetto di Rignano

Quotidiano di Foggia :: Capo Free – Ghetto Off, mai più il ghetto di Rignano

Quotidiano di Foggia.it

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

Capo Free – Ghetto Off, mai più il ghetto di Rignano

La Regione Puglia con «Capo Free - Ghetto Off» il piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa e il lavoro regolare dei migranti in agricoltura, vuol dimostrare che la legalità diventa fattore di sviluppo virtuoso dell'economia della nostra regione. Si parte da Rignano Garganico, in provincia di Foggia (che secondo i dati del Dossier Statistico 2013 rapporto UNAR è tra le 16 province italiane che assorbono il 50,6% della totalità degli stranieri che operano in agricoltura, e la prima con il 6,4%), una sorta di realtà urbana che stabilmente accoglie 400 immigrati e che d'estate salgono a 1.500 impegnati nella raccolta dei pomodori.

«I tempi sono maturi per lanciare il guanto della sfida - ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile e Cittadinanza Sociale, Guglielmo Minervini. «Siamo di fronte a un fenomeno complesso - ha continuato - che abbiamo deciso di aggredire alla radice. Dobbiamo mettere in atto un'azione sinergica - ha concluso - per chiudere in Puglia uno spazio che si possa definire ghetto».

L'intervento è complesso, perché si struttura su più livelli. Innanzitutto l'accoglienza, diversa a seconda che si tratti di stagionali o di stanziali. Per i primi, a partire dal 1° luglio si prevede l'allestimento di almeno cinque campi gestiti dalla protezione civile per un contingente massimo di 500 persone per campo, che saranno gestiti dal volontariato e dalla protezione civile.

«All'interno dei campi - ha spiegato Minervini - vogliamo evitare che ci sia una penetrazione della criminalità organizzata».

I campi saranno strutturati anche con una serie di servizi: accoglienza, orientamento legale, tutela sanitaria, attività di socializzazione, spazi di accoglienza dignitosi. Per gli stanziali, invece è partito un altro percorso che prevede l'auto recupero all'interno di un territorio più vasto. Saranno insediate, ad esempio case eco. Verranno sperimentate forme di innovazione. Obiettivo è che il campo di Rignano sia sgomberato il primo luglio attraverso un miglioramento delle condizioni di accoglienza.

Chi decide di rimanere potrà avere prospettive migliori. Dopo l'accoglienza anche le condizioni di lavoro. La Regione, infatti, ha previsto un sistema di incentivo di quasi 500 euro per lavoratore, per quelle aziende che scelgono i lavoratori dalle liste.

Continua a leggere sull'edizione cartacea. Acquistala on line o in edicola

(05 Apr 2014) - Articolo letto 24 volte

L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la città. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la città. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Cronaca > L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la città. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime.

L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la città. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime

A soffrire dopo quasi 2.000 giorni sono soprattutto i centri storici. Il capoluogo abruzzese è ancora oggi un cantiere a cielo aperto. Franceschini: "Entro il 2019 la città tornerà alla normalità"

L'Aquila, 5 anni fa il terremoto

L'Aquila, 5 aprile 2014 - Sono passati cinque anni da quel 6 aprile 2009, quando alle 3:32 un terremoto di magnitudo 6.3 ha distrutto il centro storico dell'Aquila, uccidendo 309 persone e ferendone oltre 1500.

CERIMONIE IN MEMORIA DELLE VITTIME - Stasera, a partire dalle 22.30, ci sarà una fiaccolata in memoria delle vittime e tante altre cerimonie sono state organizzate per non dimenticare tutte le persone rimaste sotto le macerie di quel tragico sisma. A soffrire ancora dopo quasi duemila giorni soprattutto i centri storici. All'Aquila cantieri avviati ma il tessuto sociale e commerciale ancora non esiste.

LA RICOSTRUZIONE - Il capoluogo abruzzese è ancora oggi un cantiere a cielo aperto e la ricostruzione sembra ancora un sogno lontano, anche se il ministro dei Beni Culturali Franceschini ha assicurato che "entro il 2019 la città tornerà alla normalità". Franceschini, ha confermato per L'Aquila il direttore dei Beni Paesaggistici dell'Abruzzo, Fabrizio Magani. Per i beni vincolati avviati 101 cantieri. Oggi si chiude fra l'altro il Salone dedicato proprio alla ricostruzione da dove parte il progetto di Officina L'Aquila, una task force di soggetti imprenditoriali e nove major nazionali e internazionali per dare vita ad un percorso di qualità nella rinascita della città. Dal Salone sono arrivati annunci importanti del Governo. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha sottolineato l'attenzione dell'esecutivo, il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, che ha avuto la delega alla ricostruzione, ha lanciato l'impegno per trovare una soluzione stabile ai finanziamenti mentre il sindaco Massimo Cialente ha parlato di una corsa che ha riportato 46 mila persone nelle case. Ancora caldo il nodo dei finanziamenti: secondo l'amministrazione comunale servono altri 700 milioni oltre al miliardo e 400 milioni già stanziati.

I CONTI NON TORNANO - Ma all'Aquila "i conti non tornano" secondo Legambiente che osserva come "a cinque anni dal sisma del 6 aprile 2009, sono pochi, troppo pochi, gli edifici ricostruiti nel centro del capoluogo abruzzese e in molte delle 56 frazioni colpite. Con circa otto miliardi e mezzo di euro spesi, la devastazione dei centri è ancora tutta lì, il tempo quasi sospeso" e quindi "la ricostruzione va troppo a rilento". "A fronte dei soldi spesi, solo il 20% del centro storico dell'Aquila è stato ricostruito - commenta Rossella Muroi, direttore generale di Legambiente - il resto è ancora un groviglio di ponteggi e puntellamenti, una parte dei quali necessiterebbe di manutenzione, e quel 20% è quasi tutto riferito alla ricostruzione residenziale. Soltanto una chiesa è stata restaurata e riaperta al culto. Le frazioni, poi, in molti casi sono ancora alle prese con la progettazione di un piano di ricostruzione. E' evidente che la ricostruzione, dell'edilizia pubblica e privata, deve cambiare passo, insieme all'impegno della politica - prosegue Rossella Muroi - che ci auguriamo possa essere concreto, diverso da quelle promesse a effetto che hanno prodotto ben pochi risultati per la rinascita dell'Aquila e dei luoghi simbolo della sua identità, il ripristino dei piccoli comuni e il ritorno alla normalità della vita dei loro abitanti".

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

[Media Correlati](#)

L'Aquila, cinque anni fa il sisma che sconvolse la città. Fiaccolata in memoria delle 309 vittime

{{#each linkList}}

 {{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata cinque anni dopo il sisma /FOTO

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata cinque anni dopo il sisma /FOTO"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Cronaca > L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata cinque anni dopo il sisma /FOTO.

L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata cinque anni dopo il sisma /FOTO

La manifestazione si è conclusa alle 3.32 con 309 rintocchi di campana, uno per ogni vittima

In marcia per le vittime del terremoto

Un momento della fiaccolata per ricordare le vittime del sisma dell'Aquila (Ansa)

Notizie Correlate

Foto In marcia per le vittime del terremoto

Video VIDEO La fiaccolata a 5 anni dal sisma

L'Aquila, 6 aprile 2014 - "E' triste leggere negli occhi di mamma e papà la certezza che neanche stasera tornerò a casa". Sono le parole scritte sullo striscione che stanotte ha concluso la fiaccolata a L'Aquila, in ricordo delle vittime del sisma che sconvolse tutta la provincia la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009. Migliaia di persone hanno preso parte alla manifestazione, che si è conclusa alle 3.32, con 309 rintocchi di campana, uno per ciascuna vittima. Un corteo silenzioso (FOTO), al quale in tanti hanno portato in processione un cartello col ritratto del proprio congiunto rimasto ucciso nel terremoto.

Presente anche il comitato delle vittime della scuola elementare di San Giuliano di Puglia, nella quale, a causa di un altro sisma, il 31 ottobre 2002 morirono 27 bambini e una maestra.

"Prego perché la messa - ha detto monsignor Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila - possa veramente essere pane spezzato per tutti quelli che ne hanno bisogno, specialmente per quelli che hanno perso i familiari. Perché crediamo sempre di più che sono vivi di là. Non lasciamoci schiacciare da questa fatica, da questa sofferenza, da questa disgrazia".

L'Aquila, cinque anni dopo. C'è chi riparte con il microcredito

- Redattore Sociale

Redattore Sociale

"L'Aquila, cinque anni dopo. C'è chi riparte con il microcredito"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Economia

NOTIZIARIO Economia Finanza etica Impresa sociale Lavoro Povertà Welfare

Agenzia giornalisticaaa

Caritas: a Roma 55mila persone assistite nel 2013. Chiedono cibo e lavoro

Confcooperative: "Semplificazione normativa per rilanciare la competitività"

Reato clandestinità. Boldrini: "Si volta finalmente pagina"

Lavoro. Poletti: "Piano per 900mila giovani"

Alle mense della Caritas 350 mila pasti erogati nel 2013

Africa, il lago Ciad muore. L'appello di Prodi

Foto Video Foto

L'Aquila, 6 aprile 2009. La lunga notte del terremoto

» tutte le photogallery

Da Roma a Palermo contro la tratta degli esseri umani. Al via la Carovana antimafie

» tutti i video

Sorridi, rabbia e illusioni dei 'rinchiusi' nelle prigioni sudamericane

» tutte le photogallery

Calendario

In primo piano: 16/04/2014 Il non profit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese

Indietro Condividi Testo Stampa

L'Aquila, cinque anni dopo. C'è chi riparte con il microcredito

Ramona ha aperto un negozio di oggettistica: "Con il terremoto il disagio della perdita della città, del lavoro, della casa dove vivevo, delle certezze. Ma sono andata avanti. Ora credo che la mia energia sia utile qui". 05 aprile 2014

L'AQUILA - Sono trascorsi cinque anni dal sisma devastante che ha sconvolto l'Abruzzo il 6 aprile 2009. Cinque anni difficili, contrassegnati da tante difficoltà ma anche dalla voglia inesauribile di rialzarsi e ricominciare. Per dare un sostegno concreto alle famiglie e alle imprese abruzzesi è nato, fin dalle settimane successive all'emergenza, il progetto "Microcredito per l'Abruzzo", attivato da Etimos Foundation nell'ambito "MxIT - microcredito per l'Italia".

BOX Il progetto negli anni ha aiutato il territorio a ripartire, sostenendo tante nuove attività, con particolare attenzione alle start up, ai giovani e alle imprese femminili. Ha aiutato Lara Marcattili, che a 24 anni è già una pasticciera d'eccellenza. Ha studiato a Roma, Milano e Parma, all'Accademia di cucina di Gualtiero Marchesi e ha scelto di tornare all'Aquila, perché crede che questa città debba ripartire proprio dai giovani e dalle loro idee. Dolci Emozioni, la sua pasticceria, ha aperto grazie a un finanziamento di 40.000 euro. "Ho realizzato un sogno - racconta -. Da sola non ce

L'Aquila, cinque anni dopo. C'è chi riparte con il microcredito

l'avrei mai fatta, non avrei neanche trovato il coraggio. Il microcredito mi ha aiutato a fare il grande passo e mi sta aiutando tuttora per le piccole spese quotidiane". Ora al suo fianco ci sono due collaboratori, "ma iniziamo a non farcela da soli, quindi darò lavoro ad altre due persone".

Ramona ha dovuto affrontare la chiusura del negozio in cui lavorava, causa terremoto. È stata l'occasione per fermarsi, ritrovarsi, fare un bimbo e ripartire con una nuova attività. "Dopo il sisma l'attività in cui lavoravo è stata chiusa - ricorda -, ho avuto due anni di pausa e poi ho deciso di iniziare un nuovo percorso da sola. Mi sono rivolta al microcredito, ho presentato tutta la documentazione e ho chiesto una cifra per aiutarmi a ripartire". Guardando indietro, Ramona ripensa all'iniziale disagio "della perdita della città, del lavoro, della casa dove vivevo, delle certezze. La mia vita comunque è andata avanti, mi sono rimessa in gioco. Ora credo che la mia energia, come quella di tante altre persone, sia utile qui". Marco, 28 anni, ha aperto un chiosco di fronte alla nuova sede del polo universitario umanistico dell'Aquila. "Il microcredito è stato utile per darmi la possibilità di iniziare. Qui servono risorse, servono aiuti perché non c'è impresa".

Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro"

- Redattore Sociale

Redattore Sociale*"L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro""*

Data: 06/04/2014

Indietro

Giustizia

NOTIZIARIO Giustizia Carcere Criminalità - Mafie Pedofilia Sicurezza Tratta - Prostituzione

Agenzia giornalisticaaa

Caritas: a Roma 55mila persone assistite nel 2013. Chiedono cibo e lavoro

Confcooperative: "Semplificazione normativa per rilanciare la competitività"

Reato clandestinità. Boldrini: "Si volta finalmente pagina"

Lavoro. Poletti: "Piano per 900mila giovani"

Alle mense della Caritas 350 mila pasti erogati nel 2013

Africa, il lago Ciad muore. L'appello di Prodi

Foto Video Foto

L'Aquila, 6 aprile 2009. La lunga notte del terremoto

» tutte le photogallery

Da Roma a Palermo contro la tratta degli esseri umani. Al via la Carovana antimafie

» tutti i video

Sorrisi, rabbia e illusioni dei 'rinchiusi' nelle prigioni sudamericane

» tutte le photogallery

Calendario

In primo piano: 16/04/2014 Il non profit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese

Indietro Condividi Testo Stampa

L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro"

Sergio Bianchi, papà di Nicola, ha dato vita all'associazione Vittime universitarie del sisma, che venerdì ha conferito il primo premio di laurea "Avu6 6 aprile 2009". E chiede: "Corsi di protezione civile in tutte le scuole" 06 aprile 2014

ROMA - Tutti gli studenti che persero la vita a L'Aquila il 6 aprile 2009 siano riconosciuti "morti sul lavoro": E sia obbligatorio, in tutte le scuole, il corso di protezione civile. Sono queste alcune delle richieste avanzata da Sergio Bianchi, papà di Nicola, uno degli studenti che ha perso la vita nel terremoto che cinque anni fa ha colpito la città abruzzese. Insieme ai genitori di altri 12 di quegli studenti, Sergio ha dato vita all'associazione Vittime universitarie del sisma 6 aprile 2009 e con loro ha preso parte alle iniziative promosse in questi giorni dal Consiglio nazionale dei Geologi. Due gli appuntamenti principali voluti dai geologi, nel quinto anniversario della disgrazia: il primo il 3 aprile, a Roma, dove si è svolta la conferenza stampa congiunta di geologi e genitori. Il secondo, il giorno successivo, a L'Aquila, dove è stato consegnato per la prima volta il Premio di Laurea "Avus 6 aprile 2009", dedicato alle vittime del sisma: la prima iniziativa del genere in Italia. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni,,ma anche famiglie delle vittime, che hanno incontrato i ragazzi (allora bambini) sopravvissuti al crollo della scuola di San Giuliano di Puglia. Ben 35 sindaci

L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro"

provenienti da tutti i paesi d'origine dei giovani studenti scomparsi si sono ritrovati venerdì a L'Aquila. E c'era anche l'ambasciatore della Repubblica Ceca, per ricordare Marta e Ondrej, due giovani che erano venuti a L'Aquila per un viaggio premio, ma che invece qui hanno trovato la morte. Erano arrivati da Pardubice, un paese a 90 chilometri da Praga, dove frequentavano l'Istituto Tecnico Industriale. L'ambasciatore israeliano invece è venuto a ricordare Hamade Hussein, studente della facoltà di Medicina.

L'obiettivo è "informare e sensibilizzare alla prevenzione del rischio sismico attraverso la sua conoscenza - ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Cng - Siamo giunti al termine di un percorso che ci piace ricordare, perché è quello la vera essenza del premio: sono stati i diversi appuntamenti svoltisi nelle università italiane, a cogliere prima di tutto l'obiettivo morale di ricordare le giovani vittime del terremoto di L'Aquila ed a farlo in maniera intelligente, incontrando tanti studenti, con i quali abbiamo parlato di rischio sismico e dell'importanza della prevenzione nelle varie forme". In questo "tour" delle università italiane, i geologi sono stati affiancati da Sergio Bianchi, "che si impegna ogni giorno - ha detto ancora Graziano - mettendo coraggiosamente in campo il proprio dolore, affinché esso non sia vano. Con poche e semplici parole, ma piene di significato, è stato capace di esortare le centinaia di studenti di geologia, che abbiamo incontrato nelle varie sedi, a cogliere l'importanza di una professione dalla quale dipendono la vita e la morte di tantissime persone, che impone di non dover mai scendere a compromessi. A giudicare dal bellissimo abbraccio che gli studenti hanno voluto dare a Sergio, loro lo hanno già capito. Ma sarebbe ora che lo capissimo tutti". (cl)

Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenterà alle elezioni del 2014

Reggio 2000 |

Reggio 2000.it

"Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenterà alle elezioni del 2014"

Data: **07/04/2014**

Indietro

» **Politica - Sassuolo**

Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenterà alle elezioni del 2014

7 apr 2014 - 45 letture //

A seguire la lista dei portavoce del Movimento 5 Stelle di Sassuolo, per far conoscere chi rappresenterà i cittadini alle prossime elezioni.

ERIO HULLER:

Sono nato a Sassuolo nel 1963, sposato, padre di due figli. Dopo aver conseguito la maturità scientifica nell'82, ho iniziato a lavorare nel settore ceramico ricoprendo ruoli di area manager e Responsabile commerciale e marketing , trascorrendo diversi periodi all'estero. Mi sono avvicinato al Movimento 5 Stelle pur non avendo precedenti esperienze politiche perchè ho trovato molte risposte a domande che mi ero fatto in precedenza inerenti a problematiche ambientali , mobilità , sociali ecc.

GIULIANA SCAGLIONI:

Nata Modena nel 1955, vivo a Sassuolo dal 1956 a Braida con mio figlio di 24 anni, sono separata. Ho preso la maturità di ragioneria nel 1974 e da allora ho sempre lavorato in piccole aziende del territorio. Da un anno sono pensionata. Col M5S ho lo scopo di partecipare ad un rinnovamento etico della politica e, conseguentemente, della società, consapevole che sarà un percorso faticoso ma altrettanto stimolante .

GIAN ANDREA CAVANI:

Sono nato nel 1963 a Sassuolo dove risiedo, separato, ho due figli. Laureato nel 1989 in Economia e Commercio. Ho iniziato la mia attività professionale operando come dirigente d'azienda in importanti realtà aziendali di medio grandi dimensioni del settore ceramico. Ritengo che il M5S essendo l'unico movimento svincolato da logiche spartitorie tipiche dei partiti tradizionali e non collegato a nessuna lobby affaristica sia l'unica ancora di salvezza rimasta.

ALBERTO BONETTINI:

58 anni, nato a Sassuolo, sono sposato ed ho due figli. Ho conseguito il diploma di geometra presso l'istituto A.Baggi di Sassuolo. Ho lavorato nel comprensorio, dall'ufficio tecnico, agli acquisti poi commerciale estero. Dal 1993 sono responsabile per la gestione di una parte delle commesse estere presso una srl. Credo che la crescita senza fine non sia realistica, dovremo inventarci una società più semplice, sostenibile e solidale, dove non conti solo il DIO denaro.

MARIA CARLA FERRARI:

Nata a Sassuolo, sono stata per 15 anni responsabile di un negozio di una importante catena di Profumerie. Tra i miei valori più importanti ci sono la trasparenza e la coerenza.

ALESSANDRO NIZZOLI:

Sono Residente a Sassuolo, diplomato in ragioneria, ho lavorato per anni nel settore ceramico come agente di commercio. Sono attivista del M5S da anni e ciò ha spinto in me il desiderio di cambiare radicalmente il sistema politico e realizzare finalmente la democrazia partecipata nel mio paese. Tematiche ambientali, mobilità, connettività sono argomenti che mi hanno da sempre appassionato.

ANTONIO NASELLI:

Sono nato a Militello in val di Catania nel 1964 e dal 1968 residente a Sassuolo. Ho Conseguito il diploma di maturità tecnica in “ Chimica Industriale “ presso “ ITI E. Fermi “ di Modena. Ho svolto il servizio di leva presso la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa. Ho lavorato come Tecnologo di prodotto e processo per oltre 20 anni in una multinazionale nel campo degli smalti per acciaio. Sono stanco di delegare alla cosa pubblica persone che seguono fini

Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenterà alle elezioni del 2014

diversi dal bene della collettività.

CINZIA BOTTI:

Sono nata a Sassuolo nel 1983. Sono una Programmatrice Web. Ho vissuto sotto il comune di Castellarano fino a 6 anni fa, e da allora sono diventata cittadina Sassolese, anche se mi sono sempre sentita appartenere a questa città. Sono sposata e ho una figlia: è anche per dare un futuro a lei se mi sono avvicinata al Movimento 5 Stelle. Il movimento mi rappresenta perchè ne condivido gli ideali ed è l'unico gruppo in grado di dare una risposta alle mie domande e che vuole affrontare e risolvere i problemi che sono realmente presenti sul nostro territorio.

CLAUDIO TONELLI:

Sono nato e risiedo a Sassuolo, sono papà di due figli. Mi sono diplomato come Ragioniere Perito Commerciale Estero al "Barozzi" di Modena. Sono un ex carabiniere. Sono stato dirigente industriale, attualmente sono responsabile commerciale estero nel settore ceramico. Ho competenze organizzative e commerciali internazionali. Mi sono messo in gioco per una Sassuolo più sicura, equa, onesta e più bella... con l'aiuto dei Sassolesi.

DINO RIGHI:

Sono nato a Sassuolo nel 1967. Sposato con due figlie. Sono un Eletttricista. In passato il lavoro mi ha portato in giro per l'Italia e in alcuni paesi europei, questo mi ha dato la possibilità di crescere tecnicamente e umanamente. Desidererei maggior sensibilità della nostra comunità nei confronti del territorio, abbiamo la necessità di compiere un passo molto lungo se vogliamo veramente cambiare e salvaguardare le generazioni future. Credo che il movimento 5 stelle stia andando nella giusta direzione e sono orgoglioso di farne parte.

ELENA BELLINI:

Sono nata a Sassuolo classe 1972. Dopo una prima formazione nel mondo dell'informatica (Perito Informatico) mi sono Laureata all'Università di Bologna in Scienze Motorie. Attualmente sono una Fotoreporter Freelance. La continua scoperta del mondo ha mosso sempre più in me la voglia di "scappare dall'Italia" ma con il Movimento 5 Stelle ho deciso di mettermi in gioco.

DAVIDE PELLACANI:

Sassolese da sempre nato nel 1969. Ho conseguito la maturità tecnica industriale presso l'Istituto I.P.S.I.A "F.Corni". Sono un esperto di pose ceramiche, e presidente di un'associazione di volontariato impegnata nel sociale. Attivista del M5S fin dagli inizi, mi ritrovo d'accordo col suo pensare ed il suo agire.

FILIPPO VITELLINO:

Sono residente a Sassuolo, divorziato, convivo con la mia compagna. Lavoro in ceramica come operaio specializzato. Sono attivista del M5S da circa un anno e mezzo. Non sono mai stato in nessuna lista elettorale e dopo anni di prese in giro da parte della vecchia classe politica, ho deciso di cercare di cambiare, nel mio piccolo, questa Sassuolo.

FRANCESCA MANGOLINI:

Sono nata e risiedo a Sassuolo. Ho un diploma di perito tecnico commerciale e tecnico specializzato in lingue conseguito presso l'Istituto Commerciale A. Baggi di Sassuolo. Ho una laurea in Scienze della Comunicazione conseguita presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Non ho mai ricoperto incarichi pubblici e non ho mai avuto tessere di partito. Penso che il bene comune possa essere garantito solo da cittadini attivi e informati. La cosa pubblica deve essere gestita in modo etico e trasparente. Sono le buone idee che devono essere protagoniste, non le persone.

FRANCESCO GRANATA:

Sono nato a Torre del Greco (NA) nel 1964, e sono residente a Sassuolo dal 1994. Sono un Programmatore CNC (Computer Numerical Control). Sono sposato e genitore di tre splendidi figli. I miei hobby sono l'elettronica e il fai da te, mi interessa anche di territorio, mobilità e Viabilità. Seguo il blog di Beppe Grillo dal 2006 e sono iscritto al portale del Movimento 5 Stelle dal 2012. Dopo le elezioni politiche del 2013, ho deciso di impegnarmi in prima persona senza delegare più nessun politico.

GERARDO GARZONE:

Sassolese del 1966. Sposato ed ho 2 figlie. Diplomato odontotecnico presso la scuola di Reggio Emilia Galvani-Sidoli, dopo 7 anni di lavoro dipendente, nel '93 ho aperto il mio laboratorio in cui tuttora sono impegnato. Dal 2007 sono volontario presso il 118 e dal 2011 volontario di protezione civile. Mi sono sempre interessato di politica e grazie al M5S, ho deciso che è arrivato il momento del mio impegno personale perchè credo che ognuno di noi con le proprie competenze, piccole o grandi, debba dare il contributo per migliorare questa società in cui viviamo e vogliamo far crescere

Movimento 5 Stelle Sassuolo: la lista dei portavoce che si presenterà alle elezioni del 2014

i nostri figli!

GIULIANO SACCANI:

Sono nato a Castelnuovo Rangone nel 1957, coniugato con prole; Diplomato Geometra presso l'ITC "Baggi" nel 1976, mi sono poi laureato presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in Gestione del Processo Edilizio – Architettura – Project Management. Sono stato Ufficiale dell'Aeronautica Militare con il grado di Tenente presso il 47° Gruppo Genio Campale di Vicenza e Organismo NATO 5° A.T.A.F. ,ora in congedo. Consulente del Comune di Sassuolo dal 1994 al 2010.

MONA PERRUCCI:

Sono nata a Bad Hearsfeld (Germania) nel 1970, residente a Sassuolo dal 1991, ho la cittadinanza Italiana. Sono Sposata con due figli. Sono madre lingua Tedesco-Italiano, mi sono diplomata all' Istituto Florentia di Modena. Ho lavorato come Grafica e Tecnico Commerciale, attualmente il mio impiego è quello di Corrispondente Estero nel settore ceramico.

OMBRETTA MARIA CAPEDE:

Sono originaria di Toano (RE), nata nel 1948. Risiedo a Sassuolo da tanti anni. Sposata con due figlie oramai autonome. Finita la scuola dell'obbligo ho cominciato a lavorare nel mondo della maglieria. Una volta sposata il mio lavoro ed il mio piacere erano fare la mamma, la moglie, la casalinga ed il sostegno dell'attività di mio marito. Attualmente sono pensionata. Grazie al Movimento 5 Stelle ho capito che i personaggi della vecchia politica hanno e ci nascondono tante cose, e che ne vogliono far credere di altrettante, guardando solo al loro tornaconto personale.

PIERLUIGI POGLIANI:

Ho 44 anni, sono nato a Desio (MB), ho vissuto nel milanese, a Vicenza, a Modena ed infine a Sassuolo dove risiedo attualmente. Sono Imprenditore con qualifica di Direttore Commerciale. Ho maturato esperienze lavorative come Area Manager in multinazionali importanti. Credo nell'osservazione delle regole, nell'onestà e nel rispetto tra le persone, valori su cui non transigo e che ho riscontrato nel Movimento 5 Stelle.

ROBERTA PELLACANI:

Sono nata a Sassuolo nel 1967 dove attualmente risiedo. Sono impiegata nel settore ceramico. Ho conseguito il diploma di Segretaria d'Azienda presso l'Istituto "Cattaneo" di Sassuolo. Seguo il M5S da tanto, e credo sia l'unica forza che possa migliorare le condizioni dei cittadini Italiani e quindi anche di questa Italia oramai in ginocchio.

SILVANO RUTIGLIANO:

Sono nato nel 1966 nel Salento, nel 1973 arrivo a Sassuolo. Diploma di maturità con il massimo dei voti e poi Medicina e Chirurgia a Modena. Dal 1987 al 1992 collaboro con la Gazzetta di Modena. Nel 1991 abbandono l'università per dedicarmi all'arte e la letteratura. Ho scritto diversi libri. Da più di un anno mi sono impegnato in prima persona, con il Movimento 5 Stelle perché ho la certezza che sia possibile restituire a Sassuolo e alla nostra nazione una dignità e una prosperità che ci hanno tolto.

VINCENZO BICA:

Sono nato a Caserta, diplomato alla scuola alberghiera come tecnico dei servizi di ristorazione, da circa quindici anni lavoro nel settore alberghiero e ristorativo come cuoco. Prima di trasferirmi a Sassuolo ho vissuto tre anni in Svizzera dove ho avuto modo di osservare una società strutturalmente diversa dalla nostra, dotata di parecchie caratteristiche positive in più, dove ho capito le potenzialità inesprese del nostro Bel Paese, notando molte differenze di organizzazione di quegli aspetti fondamentali della vita dei cittadini. Tornato in Italia mi sono avvicinato concretamente al M5S di Sassuolo, gruppo numeroso, impegnato in svariate attività sul territorio.

Maggiori informazioni: <http://movimento5stellessassuolo.wordpress.com/chi-siamo/>

Marebello, pedone travolto da un'auto in via Siracusa: grave un uomo**RiminiToday**

"Marebello, pedone travolto da un'auto in via Siracusa: grave un uomo"

Data: **05/04/2014**

Indietro

Marebello, pedone travolto da un'auto in via Siracusa: grave un uomo

Un altro grave incidente stradale si è verificato nella mattinata di sabato a Rimini. Erano da poco passate le 10.00 quando un uomo di 88 anni è stato travolto da un'auto a Marebello, in via Siracusa

Redazione 5 aprile 2014

Un altro grave incidente stradale si è verificato nella mattinata di sabato a Rimini. Erano da poco passate le 10.00 quando un uomo di 88 anni è stato travolto da un'auto a Marebello, in via Siracusa all'altezza dell'incrocio con via Tommaseo. L'anziano è rovinato violentemente sull'asfalto, sbattendo il capo e riportando numerose fratture. Soccorso dai sanitari del 118, è stato trasportato con il codice di massima gravità presso l'ospedale Infermi di Rimini.

Pedone investito in via Siracusa

Non sono ancora chiare le dinamiche dell'incidente, sul quale stanno indagando le forze dell'ordine. Quel che è certo è che l'auto, una Fiat Ulysse, stava percorrendo la strada in direzione mare quando ha travolto l'anziano che, a quanto sembra, non si trovava sulle strisce pedonali. Sul posto il personale di "Romagna Soccorso" è giunto con un'ambulanza e l'auto col medico a bordo.

Annuncio promozionale

Il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo a San Leo: "Massima attenzione"**RiminiToday***"Il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo a San Leo: "Massima attenzione"'"*Data: **05/04/2014**

Indietro

Il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo a San Leo: "Massima attenzione"

Il sottosegretario all'ambiente Silvia Velo, accompagnata dal deputato PD Emma Petitti, ha proseguito oggi il programma di visite sul territorio riminese.

Redazione 5 aprile 2014

Il sottosegretario all'ambiente Silvia Velo, accompagnata dal deputato PD Emma Petitti, ha proseguito oggi il programma di visite sul territorio riminese. In mattinata si è tenuto l'incontro a San Leo con il sindaco di Mauro Guerra, seguito a Verucchio alla presentazione del Contratto di Fiume Marecchia.

A San Leo l'incontro si è svolto alla presenza del prefetto Claudio Palomba, del presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali, del presidente dell'Unione Comuni Valmarecchia e sindaco di Verucchio Giorgio Pruccoli, dei tecnici del Servizio tecnico di Bacino e dei rappresentanti di Carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco. Al centro del colloquio l'emergenza della frana verificatasi il 27 febbraio. Il sindaco Guerra, dopo avere ricordato gli interventi realizzati in seguito agli eventi franosi del 2006 e 2008, ha illustrato i recenti drammatici eventi, sottolineando l'urgenza di mettere in sicurezza la rupe, ripristinare la viabilità e l'accesso alla fortezza e di continuare a lavorare sui programmi di contrasto al dissesto idrogeologico. Nell'evidenziare i disagi per i cittadini e le ripercussioni economiche che il crollo di febbraio sta tuttora avendo sui cittadini, sull'economia e sul turismo di San Leo, e ricordando la recente dichiarazione di stato di crisi regionale, il primo cittadino ha sollecitato un rapido iter per la richiesta di stato di emergenza nazionale richiesto al presidente del Consiglio e al capo Dipartimento nazionale della Protezione civile. Tra le proposte avanzate da Guerra, quella di intervenire con una Legge speciale a tutela di San Leo e delle sue risorse ambientali, storiche, culturali e monumentali così come avvenne in passato per Orvieto.

Per il sottosegretario Silvia Velo si è trattato della prima visita alla città leontina e al sito della frana. "E' importante per me avere visto di persona quanto accaduto e aver potuto conoscere da vicino il lavoro di studio e progettazione che gli enti locali stanno svolgendo. Mi impegno sin da subito a sollecitare nuovamente il Dipartimento della Protezione civile per la dichiarazione di emergenza nazionale e a riferire al ministro sulla visita odierna. Da parte mia e del governo ci sono la massima attenzione e determinazione verso la prevenzione del dissesto idrogeologico e gli interventi di riparazione costituiscono una priorità dell'azione dell'esecutivo, anche in considerazione dell'idea del presidente del Consiglio di costituire un'unità di missione sul dissesto idrogeologico a palazzo Chigi per utilizzare al meglio le risorse e impegnarle entro il 2014. Ministero dell'Ambiente e Regioni dovranno lavorare insieme per seguire la messa in atto di questo obiettivo".

Emma Petitti ha da parte sua sottolineato l'importanza di riuscire ad attingere al miliardo e mezzo di euro annunciato dal governo Renzi per il dissesto idrogeologico e di interfacciarsi anche con il Ministero dei beni e attività culturali e turismo nel reperimento di fondi. "San Leo ha una valenza storica e culturale importantissima, sono necessari sia interventi immediati, sia di programmazione. Occorrerebbe al più presto, se non una Legge speciale, almeno l'estensione della Zona a burocrazia zero anche al Comune leontino, in modo da snellire i tempi di accordi di programma e conferenze di servizi per rispondere alle esigenze più immediate e attivare velocemente le progettazioni degli interventi di messa in sicurezza e ripristino".

A Verucchio il sindaco Giorgio Pruccoli e i rappresentanti del Piano strategico di Rimini hanno illustrato al sottosegretario Velo il "Contratto di fiume Marecchia", protocollo sottoscritto in novembre da Regione Emilia-Romagna,

Il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo a San Leo: "Massima attenzione"

Provincia di Rimini, Comune di Rimini e dai 10 Comuni della Valmarecchia per la realizzazione di un percorso sperimentale da realizzare nel quadro di un più generale processo di pianificazione strategica di area vasta. "Per questo approccio integrato il Contratto di Fiume Marecchia rappresenta un modello di pianificazione strategica merita sicuramente il ruolo di modello a livello nazionale - ha commentato il sottosegretario -. Credo perciò sia doveroso che questo percorso possa trovare adeguato riconoscimento in provvedimenti fondamentali in via di approvazione, come il Collegato ambientale e la legge sul consumo di suolo".

Annuncio promozionale

”ōo

Cocoricò, rissa a colpi di chiave inglese: un buttafuori finisce al Pronto Soccorso**RiminiToday**

"Cocoricò, rissa a colpi di chiave inglese: un buttafuori finisce al Pronto Soccorso"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Cocoricò, rissa a colpi di chiave inglese: un buttafuori finisce al Pronto Soccorso

Erano da poco passate le 4 della notte tra sabato e domenica quando i Carabinieri di Riccione sono dovuti intervenire, su richiesta del personale addetto alla sicurezza, presso la discoteca "Cocoricò"

Redazione 6 aprile 2014

4

Erano da poco passate le 4 della notte tra sabato e domenica quando i Carabinieri di Riccione sono dovuti intervenire, su richiesta del personale addetto alla sicurezza, presso la discoteca "Cocoricò" a causa di una rissa tra alcuni ragazzi che vedeva coinvolti anche i buttafuori, accorsi per separare i litiganti.

Immediatamente sono giunte sul posto due pattuglie dell'Aliquota Radiomobile ma, una volta giunte, la lite tra i due contendenti era terminata. Ma uno dei due litiganti, indispettito dal fatto di essere stato allontanato dal locale, aveva colpito ripetutamente un buttafuori alla testa con una chiave inglese. Immobilizzato, è stato portato in caserma dai Carabinieri mentre il buttafuori è stato portato al Pronto Soccorso di Riccione dove è stato dimesso con alcuni giorni di prognosi.

LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI - Tutto era iniziato da una lite tra una ragazza ed un ragazzo. Quest'ultimo dalle parole era passato ai fatti, mettendo le mani addosso alla giovane. E' per questo che è intervenuto il personale della sicurezza del Cocoricò. Ma poco dopo alcuni amici del ragazzo, indispettiti dall'intervento dei buttafuori, hanno iniziato ad aggredire gli stessi prima verbalmente e poi a calci e pugni. Uno di questi, P.C., albanese idraulico di 22 anni, è andato a prendere una chiave inglese in auto e con questa ha ripetutamente colpito un buttafuori al capo. Il tafferuglio si era poi concluso con una fuga precipitosa alla vista delle gazzelle dei Carabinieri.

Annuncio promozionale

DENUNCIATO - L'idraulico è stato denunciato a piede libero per possesso ingiustificato di oggetti atti ad offendere e per lesioni nei confronti del personale addetto alla sicurezza del locale.

Frana a piazza Giochi Delfici, allarme Assocommercio: Perso fino al 40% del fatturato

Frana a piazza Giochi Delfici, Perso fino al 40% del fatturato | Roma Capitale News | Cronaca | Politica | Campidoglio

Roma Capitale News

""

Data: 07/04/2014

[Indietro](#)

Frana a piazza Giochi Delfici, allarme Assocommercio: Perso fino al 40% del fatturato
apr 07, 2014 | [Commenti 0](#)

Di Mario Di Matteo – A distanza di mesi, il nubifragio che ha colpito la Capitale il 31 gennaio e il 7 febbraio continua a far danni. Sulla Cassia Antica, infatti, la frana caduta a pochi metri da piazza Giochi Delfici continua a isolare i residenti del quadrante di Roma nord con pesanti ripercussioni sul traffico e non solo.

Il Comune ha fatto sapere l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Masini sarebbe intenzionato a iniziare i lavori quanto prima ma sarebbe bloccato dai ricorsi di alcuni privati.

E mentre i cittadini continuano a protestare, Giovanna Marchese Bellaroto, presidente della Cna Commercio e Assocommercio Roma nord, lancia un nuovo allarme.

“Le nostre aziende, circa 60, solo a febbraio hanno perso tra il 20 e il 40% del fatturato, e i conti di marzo non sembrano andar meglio”, ha infatti dichiarato la Bellaroto.

“Ci hanno garantito che i lavori riprenderanno entro pochi giorni, noi siamo fiduciosi ma non possiamo aspettare ulteriormente, gli sforzi sono già al limite: ci sono negozianti che per far fronte alla situazione hanno allungato gli orari di chiusura alle 22”, ha concluso.

Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi

ROMANOTIZIE.IT -

Roma Notizie.it*"Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi"*Data: **05/04/2014**

Indietro

HOME PAGE » COMUNE

5 aprile 2014

Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi

Comunicato stampa - editor: M.C.G.

CONDIVIDI

Tweet

COMMENTI

ARGOMENTI

Mobilità e trasporti

Enti e istituzioni

Religione

Traffico e viabilità Piano speciale per il 26 e 27 aprile, sabato e domenica, quando a Roma sono attesi in gran numero pellegrini e turisti per assistere alla canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, e per un mese denso di appuntamenti (Pasqua il 20, Natale di Roma il 21, anniversario della Liberazione il 25).

Nell'occasione Roma Capitale ha predisposto misure straordinarie per potenziare mobilità e servizi. Le ha illustrate in Campidoglio il sindaco Ignazio Marino. Di particolare rilievo, in primo luogo, la pedonalizzazione dell'intera via dei Fori Imperiali da piazza Venezia al Colosseo, dal 18 aprile fino alle 19 del 4 maggio. "Avremo i riflettori di tutto il pianeta puntati addosso", ha detto il Sindaco. "Roma ce la farà. L'evento è decisamente importante anche per l'economia della nostra città, che punta al turismo religioso, culturale e congressuale".

Il piano, messo a punto da Roma Capitale, è stato realizzato in collaborazione con la Polizia Locale, la Protezione Civile capitolina, Ama, Agenzia per la Mobilità, Ares 118, Zetema, Unitalsi. Gli interventi partono il 13 aprile, domenica delle Palme, e proseguono fino al 4 maggio. Saranno dispiagate forze e risorse in base all'effettiva affluenza di persone. Queste le misure, settore per settore:

TRASPORTO PUBBLICO

Per i mezzi pubblici il piano è "modulare", ossia a seconda dei flussi di arrivo, con un programma ad hoc per le giornate di sabato 26 e domenica 27 aprile, corse potenziate già da domenica 13 verso le aree di maggior affluenza e altre misure per il 1° maggio. Questo il piano per il 26 e 27 aprile:

Sabato 26 aprile 2014, notte di preghiera. Mezzi potenziati tra le 14 e le 24 per garantire l'afflusso graduale verso il centro: 14 linee bus verso San Pietro e centro storico, e le sei linee tram, adottano la cadenza oraria dei giorni feriali; in più, navette straordinarie in partenza dalle aree di parcheggio dei pullman.

Domenica 27 aprile. E' la giornata della doppia canonizzazione in piazza San Pietro. 57 linee bus, tutti i tram (ad eccezione della linea 2) e le ferrovie regionali FL1 – FL3 – FL5 viaggiano con gli orari del sabato. Su strada anche le navette dalle aree sosta dei pullman, dalle 4 alle 16. In caso di forti flussi d'arrivo – registrati dal piano bus turistici fino a una settimana prima dell'evento – sarà anticipato alle 4 del mattino l'inizio corse della ferrovia concessa Roma-Viterbo (tratta urbana).

Discorso a parte per la metropolitana, che fa servizio no-stop, con orari feriali, da sabato 26 fino alle 24.30 di domenica 27. Solo la linea B1, domenica 27, viaggia normalmente dalle 5.30 alle 23.30.

Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi

Sia sabato che domenica saranno in funzione due biglietterie mobili, presso i capolinea temporanei delle navette a Termini e allo Stadio Olimpico.

PIANO PULLMAN

Quanto alla sosta dei pullman il piano, con le nuove regole varate dal Campidoglio, punta a contingentare il rilascio dei permessi giornalieri per le aree di sosta limitrofe al Vaticano. Definiti permessi specifici per queste aree: Aurelia (permesso A1), Olimpico (permesso B1), Martin Luther King (permesso B2), largo Cardinal Micara (permesso B3) e Terminal Gianicolo (permesso B4). Qui scatta il contingentamento nelle giornate di mercoledì, domenica e in occasione di eventi speciali, con il rilascio di un numero di permessi pari al numero di stalli disponibili.

Ad integrazione, previste misure specifiche per il 25-26-27 aprile (canonizzazione) e per giovedì 1° maggio (festa dei lavoratori): per queste giornate vengono individuate aree di sosta straordinaria, tali da non creare particolari problemi alla città (considerata anche la ridotta mobilità dei romani in quei giorni). Nel suo insieme, il sistema delle aree sosta è stato diviso in tre gruppi con un criterio – anche in questo caso – modulare: le diverse aree si andranno ad aggiungere man mano che aumenteranno le prenotazioni. In quei giorni i pullman entreranno in città solo avendo acquistato un permesso G (“Grande Evento”), al costo di 50 euro, associato ad una specifica area di sosta.

Le aree di parcheggio per i bus turistici sono state individuate a ridosso dei principali nodi di scambio con il trasporto pubblico. L'Agenzia per la Mobilità ha intanto condotto una prima verifica dei parcheggi straordinari e sarà la Polizia Locale a dare l'ok definitivo con appositi provvedimenti. Complessivamente si ottengono così 4.326 posti pullman per 216mila persone (calcolando una media di 50 passeggeri a pullman). In aggiunta, si potranno utilizzare le aree di sosta lunga e parte di quelle a sosta oraria già previste nel piano generale pullman, per ulteriori 384 mezzi con 19.200 passeggeri.

SERVIZI IGIENICI E PULIZIA

AMA collocherà, per i giorni 26, 27 e 28 aprile, 980 bagni chimici (di cui 147 per disabili) e aprirà quelli fissi in muratura. I 980 WC chimici (439 a San Pietro, di cui 66 per disabili, e 541 – di cui 81 per disabili – nelle altre zone in centro e fuori) verranno posizionati sui punti dove si prevede maggiore affluenza: San Pietro – Conciliazione e aree adiacenti, parcheggi pullman, stazioni metro e ferroviarie, principali luoghi di culto, postazioni mediche Ares 118, piazze con maxischermi. I bagni in muratura sono quelli che si trovano a San Pietro, Caracalla, San Giovanni, piazza del Popolo, Colosseo, Tridente, San Paolo, piazza Navona.

Sempre AMA istituirà 20 presidi fissi di pronto intervento su quattro “macro-aree” a San Pietro e su via della Conciliazione, attivi dalle 7 del mattino fino a “cessate esigenze”, per mantenere e ripristinare il decoro urbano. Presidi AMA anche sulle altre aree “calde”: ponte Vittorio Emanuele II, le stazioni metro Ottaviano-Cipro-Lepanto, la stazione ferroviaria di San Pietro, le aree di parcheggio pullman di largo Cardinal Micara e via delle Fornaci.

POLIZIA LOCALE E SALA OPERATIVA

Il Corpo della Polizia Locale Roma Capitale è impegnato in attività straordinarie dal 13 al 28 aprile con 6.400 unità, di cui circa 4.400 concentrate tra il 25 e il 28 aprile. La base operativa per l'intero evento sarà allestita nella sala C.O.C della Protezione Civile di Roma Capitale (Porta Metronia), in collegamento diretto con la Prefettura attraverso il sistema di radiocomunicazione cellulare TETRA.

PROTEZIONE CIVILE

Dal 25 al 27 aprile saranno operativi circa 2.630 volontari, h24 su due turni da 12 ore. Presidieranno le aree interessate in base a un piano apposito, predisposto con l'Ares 118. Prevista la distribuzione di 4 milioni di bottigliette d'acqua.

DISABILI

L'Unitalsi accompagnerà alle funzioni religiose le persone con disabilità. Il servizio andrà richiesto chiamando il numero verde 800062026. Gli operatori saranno presenti in tre presidi: Sant'Uffizio, Traspontina e piazza Risorgimento. La discesa dei disabili dai pullmini avrà luogo in via Porta Cavalleggeri.

PIANO SANITARIO

Lo ha predisposto l'Ares 118, in base alle manifestazioni previste e alle stime di affluenza. Domenica 27 aprile saranno sul campo una tenda “codice bianco”, 13 punti medici avanzati, 5 punti di rianimazione, 42 mezzi di soccorso avanzato, 64 mezzi di soccorso di base, 81 squadre di soccorritori, 5 “punti mamma”, 2 auto di coordinamento, 4 auto mediche e 3 unità di crisi.

ACCOGLIENZA TURISTICA

Canonizzazione pontefici 26-27 aprile, il piano mobilità e servizi

Potenziati il 26 e 27 aprile i PIT (Punti Informativi Turistici) di Termini, Fori Imperiali, Castel Sant'Angelo e piazza delle Cinque Lune, con estensione dell'orario fino alle 22. Attivi, dal 26 al 28 aprile, tre punti aggiuntivi temporanei a Santa Maria Maggiore, piazza del Popolo e piazza Risorgimento, con 25 operatori e personale multilingue dalle 8 alle 22. In funzione anche i PIT fissi di via Marco Minghetti (angolo via del Corso), via Nazionale (altezza Palazzo delle Esposizioni), Fiumicino Aeroporto (Arrivi Internazionali Terminal T3), Ciampino Aeroporto (sala ritiro bagagli Arrivi Internazionali).

Previsto anche il lancio di una nuova Roma pass 48 hours e la distribuzione di una carta di Roma con tutte le indicazioni e informazioni utili.

MAXISCHERMI (a cura dell'Opera Romana Pellegrinaggi)

Per la Via Crucis solenne del Venerdì Santo (18 aprile) saranno collocati tre schermi su via dei Fori Imperiali (piazzetta senza nome, largo Corrado Ricci, PIT Visitor Center) e due al Colosseo (Arco di Costantino e via di San Gregorio). Quelli dei Fori Imperiali resteranno in piedi fino al 28 aprile, per mandare informazioni di servizio e per l'evento al Foro di Augusto la sera del 21 aprile. Quelli montati al Colosseo saranno spostati altrove, dopo il Venerdì Santo, per i pellegrini che il 27 aprile non potranno raggiungere piazza San Pietro. Possibili ubicazioni: piazza Navona, piazza del Popolo, Castel Sant'Angelo, Santa Maria Maggiore.

INFORMAZIONE

Roma Capitale farà da raccordo per tutta l'informazione di servizio su accoglienza, trasporti, sicurezza. La comunicazione, a partire dalla campagna di annuncio e di benvenuto ai pellegrini, passerà per più canali: il nostro portale, i social network e ancora newsletter, radio, manifesti e "retrobus". L'Agenzia per la Mobilità darà informazioni attraverso la radio in metropolitana, i monitor degli autobus e delle banchine delle stazioni metro, i pannelli a messaggio variabile su strada, le paline alle fermate degli autobus, siti web e app.

CONDIVIDI

Tweet

Gran Sasso: volo di seicento metri nel canale, salvati tre sciatori romani

Sciatori romani cadono in un canale del Gran Sasso, salvati

RomaToday

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Gran Sasso: volo di seicento metri nel canale, salvati tre sciatori romani

I tre in Abruzzo insieme ad una comitiva del Club Cai di Roma. Recuperati dal Soccorso Alpino e da un elicottero del 118

Redazione 6 aprile 2014

1

Un volo di seicento metri in un canale innevato a 2300 metri di altezza. Paura questa mattina sulla cima del Gran Sasso dopo la caduta di tre sciatori, arrivati in Abruzzo con una comitiva del Club Cai di Roma. Secondo una prima ricostruzione i tre si trovavano nel versante de L'Aquila della montagna appenninica quando, nella zona dello Scontrone, sono scivolati per cause ancora da accertare nel canalone ghiacciato.

Annuncio promozionale

TRATTI IN SALVO - Immediate sono scattate le operazioni ricerca e salvataggio dei tre, trovati a 1700 metri dopo una caduta di 600 metri. I sciatori sono stati recuperati dal Soccorso Alpino abruzzese e da un elicottero del 118. Ferito uno dei dispersi che ha riportato alcuni traumi ma non sarebbe in pericolo di vita, come i suoi due compagni di disavventura, trovati illesi.

Rissa a colpi di chiave inglese

- RomagnaNOI

RomagnaNOI.it

"Rissa a colpi di chiave inglese"

Data: **07/04/2014**

Indietro

»rimini

Riccione

Rissa a colpi di chiave inglese

La "security" del Cocoricò aggredita da un gruppetto di ragazzi. Un 22enne idraulico albanese ferisce al capo un bodyguard: denunciato

| Altro N. Commenti 0

07/aprile/2014 - h. 08.33

RICCIONE - Le 4 di ieri mattina, arriva la chiamata al 112 dei carabinieri dal personale addetto alla sicurezza del Cocoricò. Motivo: una lite in atto tra due ragazzi ed alcuni loro colleghi della sicurezza che cercavano di separarli. Le gazzelle del Radiomobile arrivavano subito. Nei weekend sono sempre pronte ad intervenire specie nella zona delle discoteche. La lite, degenerata in rissa, aveva avuto effetti dirompenti. Uno dei due ragazzi, arrabbiato per essere stato allontanato dal locale, colpiva più volte alla testa uno dei buttafuori con una chiave inglese. Seppur ferito il bodyguard riusciva lo stesso ad immobilizzarlo e consegnarlo ai carabinieri che portavano in caserma il ragazzo fermato mentre il ferito veniva medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Riccione: pochi giorni di prognosi e dimissioni immediate. Che cosa era accaduto alla fine veniva fuori a tinte nitide. Un ragazzo ed una ragazza avevano iniziato a litigare nel parcheggio della discoteca e nel momento in cui dalle parole si era passato alla violenza fisica, il personale della sicurezza era intervenuto per separarli. A quel punto, in soccorso del ragazzo, arrivavano alcuni suoi amici che, indispettiti dall'intervento dei buttafuori, li aggredivano verbalmente prima e con calci e pugni poi mentre uno di loro prendeva una chiave inglese da un'auto in sosta nel parcheggio per unirsi anch'egli al gruppo degli aggressori. Ne nasceva un parapiglia che terminava con una fuga disordinata all'arrivo dei carabinieri. Il ragazzo fermato, un idraulico albanese di 22 anni, C.P., veniva denunciato a piede libero per possesso ingiustificato di oggetti atti ad offendere e per lesioni nei confronti del personale addetto alla sicurezza del locale.

Avvistato sul monte Casarola il piper scomparso venerdì

| Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

"Avvistato sul monte Casarola il piper scomparso venerdì"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

» **Appennino Reggiano - Cronaca - Reggio Emilia**

Avvistato sul monte Casarola il piper scomparso venerdì

6 apr 2014 - 164 letture //

Sarebbero stati avvistati sul monte Casarola, tra Collagna e Succiso, sull'Appennino Tosco Emiliano, ad un'altezza di 1500-1600 metri, i resti del Piper 30 decollato venerdì da Genova e disperso tra Toscana e Liguria. A bordo c'era un pilota tedesco. Lo ha reso noto il Soccorso Alpino spiegando che gli elicotteri impegnati nelle ricerche stanno trasportando nella zona alcune squadre di soccorso. Ad avvistare quelli che sembrano i resti del velivolo sarebbe stato l'equipaggio di un elicottero della Marina Militare.

Massimo impegno per i torrenti e i canali modenesi

| Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it*"Massimo impegno per i torrenti e i canali modenesi"*

Data: 07/04/2014

Indietro

» **Ambiente - Modena**

Massimo impegno per i torrenti e i canali modenesi

7 apr 2014 - 84 letture //

Nel piano straordinario urgente per la risoluzione dei problemi legati al nodo idraulico di Modena, evidenziato dalla rottura dell'argine di Secchia dello scorso gennaio, oltre alla manutenzione di argini e controllo alberature di Secchia e Panaro dovranno essere inseriti interventi per mettere in sicurezza anche torrenti e canali nel territorio del Comune di Modena. E' stato uno degli argomenti più importanti trattati nel corso dell'incontro, svoltosi oggi, lunedì 7 aprile, nella sede della Protezione civile a Marzaglia, tra Paola Gazzolo, assessore regionale alla Sicurezza del territorio, e Simona Arletti, assessore all'Ambiente del Comune di Modena. Al tavolo anche tecnici e esperti dei due enti.

Durante l'incontro è emerso che nel piano straordinario urgente che la Regione Emilia Romagna presenterà ai Comuni del nodo idraulico modenese, piano che affronterà il tema manutenzione straordinaria dei fiumi principali in modo che i lavori urgenti si completino entro il prossimo autunno sfruttando i mesi estivi per i lavori, il Comune chiede che sia inserita anche la manutenzione dei tratti di torrenti e canali del reticolo idrografico minore.

L'incontro tra Regione e Comune è servito anche per fare chiarezza nel rapporto tra i due enti nel momento in cui emergono situazioni di criticità come quelle avvenute sabato 5 aprile al ponte di via Gherbella. Stando ad una legge del 1904, hanno sottolineato i tecnici della Regione, per i torrenti classificati come corsi naturali e senza arginature, infatti, non è prevista una funzione costante di vigilanza e custodia, come invece è prevista per i corsi arginati, pertanto si dovranno trovare nuove forme di collaborazione tra enti per la salvaguardia dei corsi naturali da attuarsi non solo in emergenza. Per questo motivo si è deciso di arrivare a un convenzione per meglio precisare la collaborazione tra i Servizio tecnologico di bacino della Regione, Comune e soggetti privati, che possa migliorare lo stato attuale di manutenzione dei corsi. A questo proposito, un passo importante per la tutela e la pulizia degli alvei dei corsi d'acqua in Emilia Romagna è la convenzione firmata lo scorso 18 marzo della Regione con una cooperativa specializzata, per il taglio selettivo sperimentale di alberi e il loro recupero ai fini di utilizzo come biomassa con un radicale abbattimento dei costi per la Regione stessa. Va ricordato che la raccolta della legna "a terra" è possibile : già ora i cittadini possono raccogliere la legna gratuitamente. Basterà darne comunicazione all'ente regionale che ne prenderà atto.

Nel corso dell'incontro è stato evidenziato, grazie ai dati forniti da Arpa e dal Servizio tecnico di bacino, che l'esondazione vicino al ponte di via Gherbella è avvenuta a causa di una precipitazione particolarmente intensa e localizzata, una "bomba d'acqua" che ha raggiunto i 3 metri a valle del ponte, la più alta mai raggiunta in dodici anni di verifica dei livelli idrografici e più alta di 60 centimetri dell'ultimo evento successo in cui il livello era di 2.40 metri.

L'Aquila ha ricordato il quinto anniversario del terremoto con la fiaccolata e 309 rintocchi alle 3.32

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

Saturno Notizie.it

"L'Aquila ha ricordato il quinto anniversario del terremoto con la fiaccolata e 309 rintocchi alle 3.32"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

NOTIZIE NAZIONALI » Cronaca

L'Aquila ha ricordato il quinto anniversario del terremoto con la fiaccolata e 309 rintocchi alle 3.32

L'iniziativa organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto

Organizzata dai Comitati dei familiari delle vittime del terremoto e caratterizzata da un surreale silenzio, è partita la fiaccolata commemorativa delle 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile 2009 che cade nel quinto anniversario della tragedia. Il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata arriverà in piazza Duomo, dove saranno letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali. A L' Aquila alle 3 e 32 del 6 aprile di cinque anni fa ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato. Il programma religioso prevede, a mezzanotte e mezza, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (Anime Sante), la celebrazione della messa presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Petrocchi, con lettura dei nomi durante la preghiera eucaristica. Seguirà la veglia di preghiera aspettando le 3,32, presieduta dal vicario generale, Giovanni D'Ercole. Alle 3,32 i rintocchi della campana del Suffragio ricorderanno le vittime del sisma. In marcia per le vittime del sisma, secondo le prime stime, ci sono oltre 12.000 persone. Tra loro anche i familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio con lo striscione per la verità e la giustizia. Viva la commozione alla sosta davanti a uno dei luoghi-simbolo del sisma, la Casa dello Studente. Sotto il crollo rimasero le vite di otto giovani. "Rimane lo stesso lutto e lo stesso dolore. In questi giorni ci ricordiamo dei volti che ci hanno lasciati", ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l'abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la delega alla ricostruzione. "È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani - ha detto - sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa - ha precisato - è la notte della memoria e del dolore". Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo "la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi".

Ansa

0 commenti alla notizia

Redazione, 06/04/2014 08:27:05

Terremoto L'Aquila / Vvf Terni e Perugia in moto nei luoghi del sisma

- TUTTOGGI.info

TUTTOGGI.info

"Terremoto L'Aquila / Vvf Terni e Perugia in moto nei luoghi del sisma"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Terremoto L'Aquila / Vvf Terni e Perugia in moto nei luoghi del sisma

[commentipdfstampainvia](#)

Caschi rossi dell'Umbria furono tra i primi a intervenire sul luogo del disastro

Sono passati 5 anni da quella maledetta notte del 6 aprile 2009, quando alle 3.32 la terra tremò a L'Aquila, ma i Vigili del Fuoco di Terni, arrivati con i primi soccorsi tra le macerie della città abruzzese, non hanno dimenticato e non vogliono dimenticare.

La sezione di Terni del motoclub dei VV.F., che dal 2011 commemora le vittime del sisma, anche quest'anno, partendo dalla sede di via Proietti Divi in motocicletta, porterà il saluto ed il ricordo di tutti i colleghi che hanno contribuito ai soccorsi in quella martoriata terra. Con il passare degli anni, oltre ai centauri col casco rosso della nostra città, si sono aggiunti quelli di Perugia, Rieti e della stessa città de L'Aquila.

Quest'anno la giornata sarà arricchita anche da altri pompieri in moto provenienti da Roma e Macerata che si uniranno alla carovana che renderà omaggio al monumento alle vittime del terremoto nel cimitero cittadino. Una giornata, questa dei Vigili del Fuoco ternani, dedicata alla memoria, che sono riusciti ad unire la passione della moto alla passione per il proprio lavoro.

Pubblicato in Terni - Cronaca,
sabato 5 aprile 2014 ore 09:38

L'Aquila, tre sciatori in canalone

- Tgcom24

Tgcom24

"L'Aquila, tre sciatori in canalone"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

6 aprile 2014

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

L'Aquila, tre sciatori in canalone

Gran Sasso, già attivati i soccorsi

10:23

- Brutta avventura per tre sciatori alpinisti, scivolati in un canale innevato sul Gran Sasso, all'Aquila, nella zona che va dal rifugio Duca degli Abruzzi verso lo Scontrone. I tre, che hanno un'età intorno ai cinquant'anni, facevano parte di una comitiva di otto persone del Club Cai di Roma. Sono in corso le operazioni di recupero da parte di un elicottero del 118 e del Soccorso Alpino. Non si conoscono ancora le condizioni dei tre sciatori.

L'Aquila, 5 anni dopo sisma centro è ancora cantiere a cielo aperto

| tiscali.notizie

Tiscali

"L'Aquila, 5 anni dopo sisma centro è ancora cantiere a cielo aperto"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

L'Aquila, 5 anni dopo sisma centro è ancora cantiere a cielo aperto

LaPresse

Commenta

[Invia](#)

L'Aquila, 5 apr. (LaPresse) - Sono trascorsi cinque anni da quando il 6 aprile 2009 un sisma 6.3 ha distrutto il centro storico dell'Aquila, uccidendo 309 persone e provocando oltre 1500 feriti. Ancora oggi il centro del capoluogo abruzzese è un cantiere a cielo aperto e la ricostruzione sembra lontana, nonostante il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini abbia assicurato che entro il 2019 anni la città tornerà alla normalità. In seguito al terremoto furono stimati danni per 10 miliardi di euro. Gli epicentri si registrarono nella conca aquilana e nella provincia del capoluogo abruzzese: decine i Comuni colpiti tra Abruzzo e Lazio. Non c'è stata pace all'Aquila neppure dopo il terremoto. La ricostruzione della città infatti divenne oggetto di uno scandalo tangenti i cui ultimi strascichi si sono registrati a gennaio quando il sindaco della città, Massimo Cialente, ha rassegnato le proprie dimissioni - poi ritirate - in seguito all'inchiesta della Procura su presunte mazzette per la ricostruzione post sisma. Nella sola città dell'Aquila, oltre ai danneggiamenti alle abitazioni civili, è stata stilata una lista di 45 monumenti da restaurare. A oggi non tutti i cantieri sono aperti.

05 aprile 2014

L'Aquila, messaggio del vescovo a cinque anni dal terremoto

/ Vita Chiesa / Home - Toscana Oggi

Toscana Oggi.it

"L'Aquila, messaggio del vescovo a cinque anni dal terremoto"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Vita Chiesa

L'Aquila, messaggio del vescovo a cinque anni dal terremoto

Alle ore 3,32 di domani, 6 aprile, il silenzio della notte aquilana sarà rotto dai 309 ritocchi della campana della chiesa delle "Anime sante".

Percorsi: terremoti

Parole chiave: L'Aquila (3)

05/04/2014 di Redazione Toscana Oggi

“Quel suono mesto, e al tempo stesso austero e solenne, ricorda le vittime del catastrofico terremoto che ha colpito L'Aquila cinque anni fa”, scrive monsignor **Giuseppe Petrocchi**, arcivescovo dell'Aquila, nel messaggio indirizzato alla città che sarà pubblicato domani a cinque anni dal sisma. “La voce di quella campana ha un valore non solo commemorativo, ma anche esistenziale”, afferma il presule, perché “richiama volti ed evoca storie, che non sono state ingoiate dal nulla, ma restano vive e presenti, perché l'amore non muore. Il Vangelo ce lo insegna: tutto ciò che è sigillato dal vero, dal bene e dal bello non passa, ma resta per sempre”. Per questo “la memoria di quella tragedia, che rimane indelebilmente impressa nella mente e nel cuore di chi l'ha vissuta, non può limitarsi a rivisitare il passato e a scandagliare, con nostalgia, i sentimenti più cari, ma deve vigorosamente proiettarsi verso il presente e aiutare a progettare il futuro: perché dal sacrificio e dal dolore di tanti fiorisca rigogliosa la Vita”.

La popolazione aquilana, “profondamente radicata nella sua millenaria tradizione cristiana, salda nella sua robusta tempra etica e coraggiosa nella sua collaudata coscienza civica” - ricorda mons. Petrocchi nel messaggio - ha affrontato “con indomita fierezza la tragedia del sisma e si è rialzata subito in piedi, per affrontare, a testa alta e al cospetto del mondo, la immane sfida della ricostruzione”. “Sono convinto che se saprà mobilitare le sue migliori risorse, facendole operare in una concorde sinergia - prevede il presule - la nostra gente riuscirà a riaprire le strade maestre che conducono ad un futuro sereno, solidale e promettente: per tutti e per ciascuno”. “La Pasqua del Signore ci dona la certezza che Dio ha l'ultima parola: dobbiamo sapergli dire il nostro “sì”, perché vinca la Vita!”, l'augurio del vescovo, secondo il quale “dietro le nubi oscure, calate sulla città, si intravedono già i bagliori di una nuova alba: annunciano che il sole della speranza tornerà a brillare sul cielo di L'Aquila”.

Fonte: Sir

”öo

Donna scomparsa a Marsciano, sommozzatori al lavoro

Donna scomparsa a Marsciano, proseguono le ricerche con i sommozzatori | Umbria24.it

Umbria24

""

Data: **07/04/2014**

[Indietro](#)

7 aprile 2014 Ultimo aggiornamento alle 10:57

Donna scomparsa a Marsciano, proseguono le ricerche con i sommozzatori

Squadre specializzate da Viterbo per scandagliare il Tevere a Montemolino

I sommozzatori dei vigili del fuoco da Viterbo sono al lavoro per scandagliare il Tevere a Montemolino, dove sono state trovate tracce di automobile che finiscono nel fiume. Si cerca la 41enne di Marsciano scomparsa sabato.

Ore di angoscia Le squadre di ricerca, composte da vigili del fuoco di Todì, carabinieri, protezione civile hanno lavorato per tutta domenica anche con l'ausilio di un elicottero. La donna aveva manifestato la volontà di togliersi la vita. Le operazioni di ricerca insistono lungo il Tevere, nella zona di Montemolino. La zona fino alla diga di Corbara sarà sorvolata da un elicottero del nucleo dei vigili del fuoco di Ciampino.

©Riproduzione riservata

L'Aquila: 6mila studenti nei container

- Vita.it

Vita.it

"L'Aquila: 6mila studenti nei container"

Data: **05/04/2014**

Indietro

5 anni dopo

05/04/2014

L'Aquila: 6mila studenti nei container

di Redazione

A cinque anni dal terremoto ActionAid denuncia l'assenza di un piano strategico per la ricostruzione della città, a partire dalle scuole. E invita Renzi a visitare la città

«L'Aquila 5 anni dopo il terremoto ha ancora bisogno di grande attenzione da parte dei media e delle istituzioni», dichiara Marco De Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia. «Per questo motivo la nostra organizzazione ha scritto al Premier Renzi invitandolo a venire a L'Aquila, per verificare, insieme ai cittadini, come sta procedendo la ricostruzione e come vengono destinati i finanziamenti pubblici: questo non è solo un diritto degli aquilani ma di tutto il Paese. L'Aquila è una città che è stata lasciata sola e oggi gli aquilani vogliono la verità; vogliono sapere se il Governo soddisferà le richieste della Provincia di stanziare 12 milioni di euro per il ripristino dell'edilizia scolastica. Voglio sapere - continua De Ponte - se i comitati di cittadini, di studenti e il corpo docenti saranno coinvolti dalle istituzioni nelle fasi di progettazione dei nuovi interventi, che auspichiamo siano in linea con le più moderne direttive italiane e europee; per restituire ai bambini e alle bambine scuole migliori e più sicure».

ActionAid è presente sul territorio abruzzese, lavorando dal 2009 al fianco delle organizzazioni locali per chiedere trasparenza e partecipazione nella ricostruzione della città e del territorio. Sempre a L'Aquila, ActionAid ha promosso e avviato "L'Italia del futuro" un progetto per prevenire l'abbandono scolastico e migliorare gli spazi urbani del territorio: dal 2009 ad oggi sono infatti oltre 800 gli studenti che hanno abbandonato le scuole aquilane, perché si sono trasferiti altrove con le loro famiglie.

"Ci sono alunni e alunne che quotidianamente studiano in strutture "provvisorie" per il quinto anno consecutivo. Strutture che oggi risultano precarie e senza una prospettiva chiara sulle soluzioni future" - dichiara De Ponte. Attualmente infatti sono 31 i Musp (Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio) esistenti, sia nel comune dell'Aquila, che nei comuni del cratere: ci trascorrono le loro giornate circa 6mila alunni, appartenenti a scuole di ogni ordine e grado. ActionAid ha denunciato in più occasioni come, dopo cinque anni, questi edifici mostrino tutti i problemi legati alla loro provvisorietà.

Per quanto riguarda il fabbisogno in termini monetari per la ricostruzione delle scuole del Comune dell'Aquila, l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila (URSA) ha a disposizione attualmente 44 milioni rispetto ai 45 necessari; il Comune dell'Aquila finora ha presentato all'URSA 4 progetti e, nell'incontro pubblico organizzato da ActionAid a dicembre sull'edilizia scolastica, si è impegnato a iniziare i lavori per queste 4 scuole e a presentare progetti per altre nove, per un totale complessivo di 19 milioni di euro. "Chiediamo al Comune - continua De Ponte - di presentare un cronoprogramma dettagliato di interventi per tutte le scuole in modo che siano monitorabili e di procedere al più presto con i progetti, per i quali si è impegnato."

Diversa la situazione della Provincia dell'Aquila, con competenza sulle scuole superiori. "Non c'è infatti alcuna disponibilità economica da parte del Governo per la ricostruzione di queste scuole - spiega De Ponte - la scuola è un bene comune, oltre che un diritto. Deve ricevere la massima attenzione da parte del Governo e del premier. Nella ricostruzione de L'Aquila le istituzioni hanno navigato a vista, senza pianificare, senza strategia e senza coinvolgere la cittadinanza. I diritti degli aquilani sono stati negati dai giochi di potere e dalle decisioni prese da altri al posto loro. E' ora di restituire L'Aquila ai suoi cittadini e a noi tutti."

L'Aquila: 6mila studenti nei container

TAG: Ambiente,Architettura,Emergenze,Scuola

Vedi anche

L'azzardo che ha rovinato L'Aquila

Tomaso Montanari: il recupero non sia fine a se stesso

”öö

Terremoto in Calabria: panico in tutta la regione, studenti in fuga dalle aule**campanianotizie.com***"Terremoto in Calabria: panico in tutta la regione, studenti in fuga dalle aule"*Data: **05/04/2014**

Indietro

Terremoto in Calabria: panico in tutta la regione, studenti in fuga dalle aule

Pin It

Sabato 05 Aprile 2014

Una prolungata scossa di terremoto è stata distintamente avvertita a Catanzaro. Il sisma, registrato alle 12.24 di oggi , ha avuto magnitudo 5.1 ed una profondità di 68 chilometri. L'epicentro è stato localizzato nel Mar Jonio, a ridosso della costa calabrese, con coordinate 38.7927 di latitudine nord e 17.2603 di longitudine Est. Sul sito dell'Ingv, la magnitudo del sisma è stata indicata in 5.0 Richter. La profondità è stata definitivamente calcolata in 65.7 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati indicati in Isola Capo Rizzuto, Crotone, Cutro e Botricello, in un'area compresa tra le province di Crotone e Catanzaro. La scossa è stata avvertita in tutta la Calabria e anche a Messina. Momenti di panico si sono vissuti nelle scuole a Catanzaro e Vibo Valentia dove gli studenti hanno abbandonato le aule e si sono riversati in strada. La Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile ha avviato contatti con le strutture nazionali e locali di protezione civile. "Il sistema locale di protezione civile - si legge in una nota del Dipartimento - si è immediatamente attivato per l'evento con epicentro individuato al largo dei comuni di Isola Capo Rizzuto, Crotone e Cutro: non si segnalano danni a persone o cose". Numerose le chiamate sono giunte al 115 dei vigili del fuoco di Crotone. Al momento, secondo quanto riferito dagli stessi vigili, si è trattato di richieste di informazioni e non sono giunte segnalazioni di danni. Anche ai carabinieri del Comando provinciale di Crotone, al momento, non risultano danni.

”öö

Gran Sasso/ Precipitano per 600 metri: salvi

| il Democratico

il Democratico.com

"Gran Sasso/ Precipitano per 600 metri: salvi"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Gran Sasso/ Precipitano per 600 metri: salvi

Un volo di 600 metri in un canale innevato sul Gran Sasso, nei pressi de L'Aquila: brutta disavventura stamattina per tre sciatori alpinisti precipitati da 2300 metri d'altitudine, ma senza riportare incredibilmente gravi ferite.

I tre si trovavano con altri cinque compagni. Probabilmente a causa del fondo ghiacciato, uno di loro ha perso l'equilibrio e non è più riuscito a stare sugli sci. Poi un altro sciatore ha travolto un suo compagno ed entrambi sono, a loro volta, precipitati a valle. Tutti e tre sono stati recuperati a quota 1700 metri, dunque 600 metri più in basso rispetto al punto dove si trovavano.

Gli alpinisti sono stati soccorsi dal personale del 118 e dagli uomini del Soccorso Alpino e portati all'ospedale dell'Aquila. Per il recupero è stato necessario utilizzare un elicottero.

***Abruzzo/ In 12mila alla fiaccolata della memoria, Franceschini:
"Ricostruiremo l'Aquila entro il 2019"***

Abruzzo/ In 12mila alla fiaccolata della memoria, Franceschini: Ricostruiremo l'Aquila entro il 2019 | il Democratico

il Democratico.com

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Abruzzo/ In 12mila alla fiaccolata della memoria, Franceschini: Ricostruiremo l'Aquila entro il 2019

Dodicimila persone hanno partecipato stanotte alla fiaccolata organizzata dai comitati dei familiari delle vittime del terremoto ed è stata caratterizzata da un surreale silenzio. Una candela accesa per non dimenticare le 309 vittime del devastante terremoto del 6 aprile di cinque anni fa. Dario Franceschini annuncia: Ricostruiremo l'Aquila entro il 2019.

Il lungo serpentone umano si è mosso da via XX Settembre (all'altezza del vecchio tribunale). La fiaccolata è arrivata in piazza Duomo, dove sono stati letti i 309 nomi degli aquilani che non ci sono più. La notte del ricordo e della memoria unisce quella aquilana alle altre tragedie nazionali. A L'Aquila alle 3 e 32 del 6 aprile di cinque anni fa ci furono circa 1500 feriti e circa 70 mila sfollati. L'Aquila, con uno dei centri storici più grandi e pregiati d'Italia, fu colpita a morte. Le fiaccole sono state distribuite sia alla partenza in via XX Settembre sia durante il tragitto a cura della Protezione civile della Regione Abruzzo e delle associazioni di volontariato.

A mezzanotte e mezza, è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (Anime Sante), una messa presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Petrocchi, dove sono stati letti i nomi delle vittime durante la preghiera eucaristica. Dopo la celebrazione eucaristica c'è stata la veglia di preghiera in attesa delle 3,32, presieduta dal vicario generale, Giovanni D'Ercole. Alle 3,32 i rintocchi della campana del Suffragio hanno ricordato le vittime del sisma.

Circa 12mila persone hanno partecipato alla fiaccolata. Tra loro anche i familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio con lo striscione per la verità e la giustizia. Viva la commozione alla sosta davanti a uno dei luoghi-simbolo del sisma, la Casa dello Studente. Sotto il crollo rimasero le vite di otto giovani. Rimane lo stesso lutto e lo stesso dolore. In questi giorni ci ricordiamo dei volti che ci hanno lasciati, ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. A sfilare tra la gente il sottosegretario all'Economia, l'abruzzese Giovanni Legnini, per il quale il ministro ha firmato la delega alla ricostruzione. È un fatto che la ricostruzione pesante sia partita e sono sicuro che non si fermerà. Gli aquilani ha detto sono sicuramente più fiduciosi. La rabbia e la delusione stanno lasciando spazio alla speranza. Ma questa ha precisato è la notte della memoria e del dolore.

Presente il governatore uscente della Regione, Gianni Chiodi. Per il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo la ricostruzione privata è partita. Su quella pubblica è necessaria una seria ripartizione delle risorse altrimenti si rifanno le case senza servizi. Il ministro Dario Franceschini invece ha promesso che i lavori di ricostruzione dell'Aquila saranno terminati entro il 2019.

L'Aquila, fiaccolata nella notte In 12mila per il terremoto

L'Aquila, fiaccolata nella notte

l'Unità.it

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

L'Aquila, fiaccolata nella notte

In 12mila per il terremoto

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="L'Aquila, fiaccolata nella notte
In 12mila per il terremoto"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

Beni culturali Abruzzo: «A L'Aquila 100 cantieri»

Tutti gli articoli della sezione

6 aprile 2014

A - A Alle 3.32 le campane hanno scandito 309 ritocchi in memoria delle vittime del terremoto. In dodicimila hanno partecipato all'Aquila alla fiaccolata in ricordo del tragico sisma del 6 aprile, marciando per la città con una fiaccola in mano a cinque anni dal terremoto che ha ucciso 309 persone ferendone oltre 1.500 e causato circa 70mila sfollati.

Gli aquilani hanno camminato in silenzio, passando per i luoghi simbolo della catastrofe. Il corteo ha attraversato le vie in cui sorgevano alcuni edifici crollati provocando decine di vittime e di feriti, come i palazzi al civico 79 e 123 di via XX settembre, la Casa dello Studente, via Campo di Fossa, via Generale Francesco Rossi, via D Annunzio, via Cola dell'Amatrice, via Luigi Sturzo, Villa Gioia, via Poggio Santa Maria. Per vari crolli la Procura ha aperto 220 fascicoli di una «maxi inchiesta», giunta quasi alla sua definizione in primo grado.

La Via Crucis del dolore è terminata a piazza Duomo dove sono stati letti i nomi delle vittime e, dopo la messa nella chiesa della Anime Sante e la veglia, il silenzio è stato rotto da 309 rintocchi, uno per ogni vittima del tragico terremoto. Prima della Messa il presidente della Regione, Gianni Chiodi, che fino alla fine di agosto del 2012 è stato commissario per la ricostruzione, ha detto che «gli aquilani non molleranno mai e se fossi un giovane non me ne andrei dall'Aquila».